EGUAGLIANZA Num. 31. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1799. 2 *Gennaro Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

Londra 4 Decembre

Lord Lansdovvne fu quegli, che più si distinse nel Parlamento sostenendo saviamente la pace. Ecco alcuni passi del suo discorso.

„ Son d' accordo che la Gran-Bretagna deve procurar d' impedire gli ulteriori progressi della rivoluzione Francese. Ma possiam noi lusingarci di ottener questo fine coi mezzi che si sono impiegati? La sperienza di 5 anni non ci ha essa dimostrato cha ci siamo ingannati? Quale apparenza vi è ora che noi saremo più felici in avvenire?

„ Io mi credeva di sentire a parlare nel discorso del Re d' un piano vasto e ben organizzato, che potesse condurre al desiderato oggetto: e tale sarebbe, se si trattasse d' una coalizione non debole per le vie mercenarie, per i progetti di rapine e d' ingrandimento, per i sentimenti di gelosia e di distruzione, e per una tessitura d' intrighi vili e dispregevoli.

„ Lusingavami, che i ministri prima di chiamar il Parlamento per annunziargli la continuazione della guerra, avessero impegnate le grandi Potenze d' Europa in una lega disinteressata, nella quale, in vece di speculare i nostri sussidj, avessero usato un carattere conveniente di dignità, e risoluto di marciare direttamente verso il ristabilimento della pace in Europa, senza cercar i loro proprj interessi in queste turbolenze.

„ Finchè sussiste la gelosia, che divide le grandi potenze dell' Europa, come mai sperare che possa formarsi una coalizione efficace contro la Francia? L' inimicizia inveterata tra la Prussia e l' Austria, non permetterà mai che uniscano con lealtà e generosità i loro sforzi, e concorrano in una efficace lega continentale. Tanto è ciò vero, che gli stessi ministri non lo sperano, non essendosi fatta parola nel discorso del Re di quelle due Potenze.

„ Ma si è parlato della Russia e della Turchia. Questo dunque è un motivo di confidenza e di speranza che si propone al popolo Inglese? un' unione tra i Russi e i Turchi! Questa è un' idea mostruosa. Tutto il mondo sa che la loro gelosia sorpassa quella delle altre Nazioni, e che per un odio ereditario non cercano che di distruggersi. Tutto il mondo sa che la conquista di Costantinopoli è sempre stata uno de' principali oggetti delle mire della Russia a segno che il secondo genito dell' Imperatore porta il nome di Costantino. Chi crederà mai che quel Gabinetto voglia abbandonar questo piano in un momento sì favorevole ai suoi disegni? E su d' una coalizione di questa natura si vuol fondar la speranza d' una operazione vigorosa contro la Francia? Non è politico chi si pascola di tal chimera.

„ Il governo Ottomano è il più debole di tutt' i governi della terra. Egli è incapace non solo di agire al di fuori, ma anche di difendersi dai nemici domestici. I Turchi sono stati disfatti in trenta diverse azioni contro un Pachà rivoltoso: e poi si vuol scegliere per agire di concerto e con vigore una potenza che non può resistere ad un suddito ribelle? Cosa mai potrem noi sperare da questo fantasma di coalizione?

„ Protetti, come noi siamo, dal mare da tutte le parti, e da una sì poderosa marina, siam più sicuri di qualunque altro stato del continente. Vedendo che gli esteri non si servono di noi che per loro proprio vantaggio; che malgrado le più solenni promesse, ci abbandonano senza scrupolo ogni qual volta vi trovino il loro profitto, vorrem noi di nuovo coalizzarci con essi? Dunque si pensi seriamente alla pace.

„ Ma sento dirmi, come far la pace? vi è già nota, Milordi, la mia opinione su' quest' oggetto. Non pretendo che il nostro Governo si umilj, ma voglio che voi dimostriate colla vostra condotta, che altro non cercate fuorchè la nostra salvezza, la pace: che siete pronti a sostenere il Governo qualora si diriga a questa meta; in una parola, voglio che proviate all' universo che l' Inghilterra nulla vuole per se stessa. Con questo sentimento di disinteresse, l' Inghilterra vittoriosa fa un atto di dignità. Le situazioni politiche sono soggette a cangiamenti. Deponiamo ogni idea di conquista, d' ingrandimento; se fossimo più grandi non potremmo mantenere la nostra nuova grandezza; e ne abbiam fatta la prova in Corsica, e a S. Domingo. Non prendiam parte alcuna negli affari del Continente, perchè contrarj agl' interessi della Gran Bretagna, e a quelli dell' umanità. Il Direttorio di Francia sa che le nostre finanze non sono sì floride, come si vuol far credere, e non sarà sì debole d' aver paura d' una coalizione fondata sopra principj sì viziosi. Disinteresse, e moderazione: ecco tutta la nostra politica. Pace: ecco la meta, cui devon tendere tutti i nostri sforzi. "

Parigi 17 Dicembre.

La Pace è fatta e firmata coll' Impero. Si negozia ancora coll' Imperatore su i punti riguardanti specialmente quel Sovrano come re d' Ungheria e di Beemia.

Paolo I. imperatore delle Russie comincia e termina tutti i suoi discorsi con questa frase: *io venderei il mio regno per far tacere la liberta.*

Rastadt.

Nota che i Ministri Francesi per la negoziazione della pace hanno diretta a quelli dell' Impero, e dell' Imperatore in seguito dell' accettazione dell' ultimatum.

I sottoscritti Ministri Plenipotenziarj della Repubblica Francese con l' Impero Germanico, hanno ricevuto la nota della Deputazione dell' Impero, stata loro comunicata li 22 Brinifero (*11 Dicembre*) presente mese, dal Ministro Imperiale.

Non voglion differire l' espressione del sentimento, che hanno provato, veggendo che la loro confidenza nell' umanità, e prudenza della Deputazione dell' Impero, non è stata delusa. Accettano con piacere la dichiarazione, che essa ha fatto d' acconsentire alle giuste ed ultime proposizioni del loro Governo enunciate nell' *ultimatum* che inviarono li *16* (*6 Dicembre*) del corrente, e nelle note precedenti che vi sono menzionate; e la Deputazione dell' Impero viene assicurata che essi concorreranno con ogni sforzo a tutto ciò che potrà far servire l' attuale posizione di cose per l' utilità reciproca delle due parti contrattanti.

Siccome per l' adesione intera, e formale al detto Ultimatum, tutto l' essenziale della prima base della negoziazione è definitivamente convenuto e fissato, altro più non resta che di occuparsi all' applicazione del principio riconosciuto delle indennità per via delle secolarizzazioni, ciò che forma una parte integrale, e indivisibile del trattato futuro, che i respettivi negoziatori dovranno completare. Questo oggetto che si dirigerà nelle medesime viste d' interesse generale, che hanno condotto la negoziazione a un punto di maturità consoddisfacente, merita d' essere ancor meditato prima di porlo in discussione; ma i sottoscritti sperano di presentare immediatamente a questo riguardo le loro proposizioni alla Deputazione dell' Impero, che deve com' essi trovare un favorevole augurio nel carattere deciso d' accelerazione, e d' unità che hanno preso gli affari.

I Ministri plenipotenziarj della Repubblica Francese rinnovano al ministro plenipotenziario di sua Maestà l' Imperatore le proteste della loro considerazione la più distinta. Rastadt 22 Brinifero anno 7 della Repubb. Francese.

Bonnier-Jean-Debry-Roberjot.

Li sottoscritti Ministri plenipotenziarj della Repubblica Francese per la negoziazione con l' Impero germanico, hanno ricevuto la seconda nota che loro è stata trasmessa li 22 Brinifero, presente mese, dal ministro plenipotenziario dell' Imperatore. Assicurano frattanto la deputazione dell' Impero che vanno a mettere tosto sotto gli occhi del loro Governo, e a raccomandare alla sua Speciale attenzione i di lei voti e domande sulla situazione attuale della riva alemanna, particolarmente in ciò che concerne Ehrenbreitstein, e le nuove contribuzioni. La Repubblica Francese, che sa portar oltre la guerra allorchè una agressione ingiusta l' ha messa nello stato d' una legittima difesa, proverà in questo momento, apportando tutto il raddolcimento possibile allo stato delle cose, il prezzo che essa dà alla pace, e la sua confidenza nelle dichiarazioni pacifiche della Deputazione dell' Impero.

I sottoscritti rinnovano al Ministro Plenipotenziario di sua Maestà l' Imperatore la protesta della loro considerazione la più distinta. Rastadt li 22 Brinifero 22 Dicembre anno 7 della Repubblica Francese.

Bonnier-Jean Debray-Roberjot.

Francfort 17 Dicembre.

Siccome il terribile nemico della Porta Ottomana Pasvvan Oglu si stende sempre più nella Vallachia, e Moldavia, deve secondo le gazzette tedesche porsi in marcia un corpo di truppe Russe verso Widin, affine unito con le truppe Turche possa costringere Pasvvan in un co' suoi seguaci ad arrendersi.

Il Muftì ha dichiarato, che la legge di Maometto non proibisce di chiamare un soccorso estero contro un Bassà *ribelle*.

I T A L I A

Torino 30 Dicembre.

Il Governo Provvisorio è stato aumentato di altri dieci membri presi dalle differenti piazze forti del Piemonte.

I nobili, per misure di sicurezza pubblica, sono stati mandati a Grenoble, e la ex-dama Genovese *Vittorina Spinola* a Genova.

In Asti vi è stato qualche piccolo torbido, ma è stato felicemente sedato.

Si è ordinato il disarmamento di tutte le popolazioni del Piemonte sotto le pene le più severe.

Scrivesi da Parigi che l' ex-ministro Sardo, e l' incaricato d' affari di Napoli ivi residenti, sono guardati a vista.

Appendice al Decreto del Governo Provvisorio riportato nei numeri 29 e 30

Il Governo Provvisorio considerando, che la formazione della legge promessa al § 6 del Decreto delli 29 Frimajo scorso non può eseguirsi colla celerità, che si bramerebbe, sia per la moltitudine, e la varietà de' casi, a cui la legge dee provvedere nella oscillazione continua di ribasso, e di rialzamento, a cui la versatilità degli Editti di un Governo imbecille soggettò i cambj, sia perche è da desiderarsi, che la Legge si promulghi in un tempo, in cui il credito dei biglietti rimasti in corso, uguaglj, o si allontani di poco da quello dell' oro, e dell' argento;

Che frattanto il Legislatore dee togliere i dubbj, lo scioglimento de' quali è il più urgente;

Che malgrado il Decreto delli 29 Frimajo, i biglietti rimasti in corso non hanno per anco acquistato tutto il credito, che è loro dovuto;

Che il ben pubblico, e l' onore della Nazione concorrono a persuadere chicchessia, che i biglietti di credito verso la Nazione non debbono essere meno apprezzati dell' oro, e dell' argento, perchè la base della loro ipoteca consiste in fondi stabili liberi, e sciolti da ogni altro vincolo, e perché dee essere sacra, e inviolabile la promessa fatta in un pubblico Proclama dai Rappresentanti di un Popolo libero, le cui Finanze dopo il Decreto delli 29 Frimajo, si trovano rigenerate, ed offrono ai Creditori un pegno eccedente di molto i loro crediti;

Che, se sotto il dispotismo, e in un tempo, in cui era di gran lunga maggiore che non è ora, la massa dell' oro, e dell' argento circolante, venti e più milioni di biglietti di credito furono utili a' bisogni del Commercio, e sostennero il confronto dell' oro, e dell' argento, egli è evidente, che quattordici milioni divengono necessarj, ora, che i delitti, e gli errori dell' estinto Governo hanno bandita la massima parte de' metalli preziosi;

Che i Negozianti Piemontesi vilipesi dal Dispotismo, che non riconosceva altro merito fuorchè quello di discendere da una lunga serie di antenati oziosi, ed inutili, godendo ora, sotto un Governo libero, della estimazione dovuta a chi impiega a benefizio pubblico la sua industria, e i suoi talenti, si mostrerebbero ingrati verso la patria, e indegni della Libertà, se non adoperassero tutti i mezzi possibili per mantenere illeso in tutta la sua pienezza il credito Nazionale.

Mentre il Governo dà le opportune disposizioni affinchè si eseguisca lo sperimento sopra l' intrinseco valore delle monete croso-miste;

D E C R E T A:

Primo. Il popolo Piemontese vuole, che i Biglietti di credito rimasti in corso abbiano nel commercio interno un valore uguale a quello dell' oro, e dell' argento: la Nazione promette solenemente, che essi verranno cambiati al pari o con metalli preziosi, o con beni stabili.

2. L' Amministratore delle Finanze Nazionali pubblicherà nel più breve termine uno staro di beni Nazionali equivalenti ai Biglietti di credito; i quali beni si esporranno in vendita, ed il cui prezzo non si potrà pagare altrimenti fuori che per mezzo de' Biglietti rimasti in corso.

3. Chiunque, malgrado l' evidenza dell' ipoteca terrà discorsi atti a screditare gli ora mentovati Biglietti, sarà riguardato come cattivo Cittadino; chiunque li ricuserà in pagamento dei suoi crediti, sarà forzato a riceverli dai Tribunali, e condannato inoltre alla multa di una somma corrispondente al valore del Biglietto, o dei Biglietti ricusati da cedere a benefizio delle rispettive Congregazioni di Carità.

4. Negozianti, e Capitalisti amici della Patria, e della Libertà sono invitati a presentare nel più breve termine al Governo il progetto di un Banco pubblico pel cambio de' biglietti con monete d' oro, o d' argento, mediante la cessione da farsi ad esso Banco di una corrispondente quantità di beni Nazionali.

5. A maggiore spiegazione del § 7 del Decreto delli 29 Frimajo scorso si dichiara, che ne' paesi dove le pigioni di casa sogliono pagarsi al Natale per un trimestre scaduto, e per un trimestre anticipato, si potrà l' intero semestre pagare in biglietti, od in moneta secondo il valore, che aveva luogo avanti il Decreto delli 29 Frimajo scorso.

6. La stessa facoltà è accordata ai Debitori per ritirare i loro pegni rimessi avanti l' or citato Decreto a' Banchi Feneratizj de' Cittadini Ebrei, e presso i Monti di Pietà.

7. Mentre il governo Provvisorio si occupa indefessamente affinchè si promulghi il più presto possibile la legge annunziata dal §. 6 del decreto sopradetto, dovranno i Tribunali accordare a' creditori a conto de' loro crediti discrete provvisionali.

8. Il presente decreto verrà stampato, ed alla copia della Stameria Nazionale si presterà la stessa fede, che all' Originale.

Torino dal Palazzo Nazionale li 9 nevoso anno 7 Repubblicano, e 1 della Libertà Piemontese (25 Xbre 1798. V. S.)

Bono Presidente

Gambini Segr. Generale.

Alessandria 31 Dicembre.

L' insurrezione dell' alto Monferrato vuole avere un esito funeste agl' infami seduttori, ed agli sgraziati sedotti: sono 500 li Volontarj Alessandrini partiti in soccorso degli Astigiani, supra i quali voleva dare sanguinario sfogo il furore sacerdotale, e cavalleresco: dove si potè atterrare l' albero della Libertà vi si alberò la Croce, invocandosi dai furiosi il Dio di pace, e la religione. Preti, e Nobili fanno causa comune fanatizzando la semplice moltitudine. Jeri mattina una colonna di paesani insurgenti attaccò e sforzò la porta di S. Secondo d' Asti diffesa da pochi Francesi, ma giunto un rinforzo furono i ribelli scacciati con perdita. Lasciarono sotto quelle mura 30 morti, ed 80 prigionieri. I villaggi insorti sono principalmente *Aiano*, *Costigliono Montaldo*.

Dicesi che un grosso Corpo di Tedeschi sia disceso verso Mantova come disertore, ed abbia cercato d' unirsi ai Francesi.

Questa sera si sono spediti 200 uomini trà Francesi, ed Alessandrini a Casteleriolo, dove un' orda fanatica d' A-

narchisti atterrò per la terza volta l' albero della libertà : abbiamo pure avuto notizia che lo stesso vogliasi tentare a Spinetta .

Molti insurgenti de' paesi vicini ad Aqui , e specialmente di Calosso , Castagnola , S. Marsano , Canelli ec. spiantarono l' albero della libertà in varie terre ed in Nizza ; gridavano questi *viva il Re* : il fatto però dimostra che s' eran prefissi il saccheggio , e lo spoglio . Avevano alla testa dei preti . Intesosi in Aqui che pensassero volgersi a quella parte , si fecero colà fermare 3 compagnie di Cacciatori Francesi , che erano sulle mosse per trasferirsi a Milano : queste ed altre misure che furono prese, divennero necessarie poichè si avvicinarono in fatti convenne marciare loro in contro, e disperderli dopo che avevano avuta la stoltezza d' intimare la resa .

Castello 30 Dicembre ,

Laviosa (un Ligure esiliato) abbandonerà ben presto queste contrade . Non è soffribile la di lui insensata baldanza . Ei si qualifica molto amico dell' Arcivescovo Lercari , e dice, che l' aver bandito questo prelato da Genova , è prova irrefragabile che il Governo non ha religione , e che presto sarà distrutto in un coi Francesi , e simili sciocchezze che fan nausea .

Milano 26 Dicembre .

Napoli sta per essere occupato dalle armi repubblicane in seguito agli ultimi fatti , in cui furono sbaragliate affatto le truppe del re . La nostra brava seconda Legione vi ha avuto gran parte , avendo nell' affare di Roma respinto tre volte colla bajonetta 6m. Napolitani , nella quale occasione vi restarono 200 Volontarj , e 18 Ufficiali morti . Il valoroso Comandante *Pini* ha riportato tre ferite , ed è stato creato Generale .

Si parla di una spedizione segreta , a cui sarà impiegata la nostra Divisione del Gen. *La Hoz* , che si trova in Modena composta della prima , terza , quarta , settima Legione , 400 Usseri , e 200 Dragoni . Sappiamo , che il giorno 30 Brinifero (20 *Dic.*) aveva ordine di mettersi marcia senza bagaglio e senza donne . Il Gen. *Lecchi* , e l' Ajutante Gen. . . . . comanderanno ciascuna una Suddivisione . Si può supporre perciò, che questa marcia sia diretta poco lontano . In vicinanza non v' è che *Parma* , e *Toscana* , che hanno un processo terribile contro di loro : sarà forse venuto il giorno della Sentenza .

NOTIZIE INTERNE

Genova 2 Gennajo

Tutti coloro che sono stati esiliati per decreto del Direttorio in esecuzione della Legge del giorno 3 Dicembre dimandano in folla di essere cancellati dalla lista di proscrizione . Si spacciano con fronte sicura per grandi patrioti, e per i primi martiri e confessori della Democrazia . Ma sul finir del mese di Novembre questi eroi scannavano già collo sguardo famelico i rivoluzionarj , e aspettavano a braccia aperte , e lo dicevano , la comparsa degli Inglesi per ritentar con miglior esito l' orribile impresa dei giorni 4 e 5 di Settembre . I miracoli di Joubert e di Championnet hanno dissipati i perversi disegni di questi snaturati . Ad alcuni di essi , dicesi , che sia stato detto da chi può dirlo con effetto , che non si allontanino molto , che le cose si accomoderanno , che i tempi son cambiati : *passato lo punto, gabbato lo santo* , dice il Napoletano .

Questa è la lista degli esiliati finora nelle diferenti Giurirdizioni .

Giurisdizione delle Frutta

RECCO.

Frate Arcangelo Agostiniano .
Gio. Ferro detto Bausetta.
Gio. Batta.) Gaffarena Padre , e Figlio amnistiati .
Giovanni)
Frate Alessandro Garibaldo Guardiano de' Francescani .

CAMOGLI

Prete Prospero Schiaffino. Prete Francesco Ansaldo .
Angelo Figari ex-Municipale. Matteo Revello amnistiato.
Gio. Batta. Assereto Notaro. Il Parroco di Salto.
Il Parroco di Tribogna. Il Parroco d' Avegno.
Il Parroco [illegible]

Giurisdizione del Golfo Tigulio

Andrea Agrofoglio. Gregorio Malaspina.
Prete Marco Boero. Prete Lorenzo Perazzo.
Agostino Lagomaggiore. Benedetto Lencisa.
Prete Tommaso Rebora .

Giurisdizione dell' Entella

CHIAVARI.

Pietro Lazzaro Pizzorno.
Tommaso Vaccarezza) Membri del Tribunale.
Giuseppe Grafigna)
Gerolamo Copello Cancelliere .
Bartolommeo Gajaldo Municipalista .

Giurisdizione del Gromolo , e Vara.

SESTRI A LEVANTE

Muzio Arciprete. Franco Franc: Reparto Giudice di pace.
Tomaso Raggio. Michele Onzia ex-Gesuita.
Lorenzo Ghio Parroco di Casarza .
Prete Gio. Battista Ghio fratello .

Giurisdizione di Colombo .

SAVONA

Giuseppe Carlevari Municipalista . Giuseppe Moneglia.
Francesco Baglietti Arciprete di S. Pietro.
Prete Bartolommeo Becchi q. Gio. Battista .
Giuseppe Ferro q. Benedetto. Francesco Carlevari q Ignazio.
Agostino Aliberti qm. Fran. fratello del vice-cons. Ingles
L' Arciprete Luigi Spinola.
Carlo D' oria qm. Angelo commissario della Dogana.
Prete Giuseppe Giuria qm. Domenico Giuniore.
Camillo Naselli qm. Luigi ex-nobile .
Frate Gian Francesco Caminata Servita.
Filippo Lavaggi Avvocato .
Prete Carlo Isnardo qm. Ignazio .
Francesco Masia Ricci qm. Giacomo Filippo .
Filippo Isnardo cancelliere dell' opera della Madonna.
Gio. Batta. Giuria Notaro.

VARAZZE

Prete Gio. Batta. Gavarone.

Giurisdizione delle Arene Candide

FINALE

Domenico Vacca. Giorgio Alizeri. Davico arciprete.
Luigi Roggieri. Carlo Bergalli.

Giurisdizione del Capo Mele

CERVO

Saverio Terissano. Francesco Calvo.
Gio. Batta. Calsamiglia.

Giurisdizione degli Ulivi

Prete Luigi Dalmai. Prete Filippo Cazzano.
Giuseppe Straforelli .

Giurisdizione della Cerusa

VOLTRI

Barbarossa ex Capitano di Palazzo , e Giudice di Pace.
Prete Francesco Casullo. Prete Domenico Peroggio.

PEGLI

Prete Bartalommeo Caffarelli. Prete Luigi Albertoni.
Prete Bartalommeo Delle-Piane.

PRÀ

Arciprete Dotto,

Serate nelle quali si sentiranno dal Ministro dell' Interiore, e dalle Finanze le offerte al pubblico incanto per le compre de' Beni stabili Nazionali .

1799 2 Gennajo. Per li beni posti nella Giurisdizione del Centro .
3 detto. Per li beni posti nella Giurisd. della Polcevera.
4 detto. Per li beni posti nella Giurisdizione del Bisagno.

7 dett. Per li beni posti nelle altre Giurisdizioni.
8 dett. Giurisdizione del Centro.
9 dett. Giurisdizione della Polcevera.
10 dett. Giurisdizione del Bisagno.
11 dett. Per le altre Giurisdizioni.
14 dett. Giurisdizione del Centro.
15 dett. Giurisdizione della Polcevera.
16 dett. Giurisdizione del Bisagno.
17 dett. Per le altre Giurisdizioni.
18 dett. Giurisdizione del Centro.
21 dett. Giurisdizione della Polcevera.
22 dett. Giurisdizione del Bisagno.
23 dett. Per le altre Giurisdizioni.
24 dett. Giurisdizione del Centro,
25 dett. Giurisdizione della Polcevera.
28 dett. Giurisdizione del Bisagno.
29 dett. Per le altre Giurisdizioni.
30 dett.)
31 dett.) Promiscuamente.

Dalle Camere delle Finanze nel Palazzo Nazionale li 27 *Dicembre* 1798 *Anno II.*

Jerimattina il Cittadino *Belleville* ricevette un espresso dal Quartier generale di *Joubert* a *Reggio*.

Si sparse incontanente la voce, che i Francesi tra jeri e oggi doveano invadere la Toscana, affine di scacciarne gli inimici, che ne sono in possesso, detronizzando preventivamente gli *oligarchi* di Lucca, i quali contro la fede de' trattati, eransi collegati a danno delle Repubbliche Francese, e Italiane. Il comando di questa spedizione è affidato al generale divisionario *Serrurier*, il quale mentre egli entrerà da una parte con una colonna di 10m. uomini, marcierà dalla parte di Massa-carrara il general di Brigata *Miollis*, con una altra colonna di 6m.. Non credesi che le *bande*, e i *cacciatori* del Granduca vogliano opporsi alla marcia de' Repubblicani, dovendo servir loro d' esempio gli schiavi de re di Torino e di Napoli.

Lucchesi! Pisani! Livornesi!..... addio.

Dicesi che il re di Napoli siasi imbarcato a Gaeta. S' è per recarsi a Napoli, avea la strada di terra bellissima, che si faceva in cinque ore; dunque Napoli è in tumulto, per cui il *tiranno* non ha potuto dirigersi a quella volta; o prudentemente ha risoluto or ch' è anche a tempo, di procacciarsi un asilo in Sicilia. Ma vi è bisogno di conferma.

L' armata Francese incalza con vigore le truppe Napoletane, e acquista di più in più terreno nel regno di Napoli. L' armata suddetta è presentemente di 50m. uomini, oltre le truppe Romane, e Polacche.

—— L' armata sotto gli ordini del general Joubert è di 100m. Francesi, oltre le truppe Piemontesi, Liguri, e Cisalpine.

—— Stanotte sono partiti verso Livorno tutti i legni corsali Francesi, che ritrovavansi in questo porto, probabilmente affine d' intercettare il convojo delle truppe Napolitane, nel caso che avessero il tempo d' imbarcarsi.

—— Stamane tre compagnie di truppa di linea Liguri, hanno ricevuto ordine di marciare verso Sarzana, forse per andar a presidiare Lucca.

—— Jersera arrivò verso le ore 5 pomeridiane un corriere Cisalpino spedito da quel Direttorio al nostro, e se ne ignora il motivo.

—— Scrivesi da Brescia, che nelle truppe Austriache di quelle vicinanze vi è stato qualche movimento, che indica principio di ostilità. Le truppe Francesi ardono di desiderio di battersi cogli Austriaci: questi al contrario par che non ne abbiano volontà, ricordandosi molto bene delle loro ferite; e tanto i soldati, che gli Uffiziali de' posti avanzati, in parlamento co' posti avanzati Francesi, han detto loro „ — *Risparmiateci, se ha luogo la guerra. Non siam i vostri nimici, ma il nostro tiranno ci sforza nostro malgrado a combattere.*

P S. Il giorno 31 Dicembre il Forte di *Gaeta* si è reso per Capitolazione ai Francesi, i quali erano entrati due giorni prima nel Borgo. Il Padrone *Rossano* di bandiera Savojarda ha deposto ciò alla Sanità poche ore sono. E' venuto da Gaeta in due giorni e mezzo, facendo 420 miglia.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente Ravenna.

Sessione del 29 Dicembre.

Il diffetto delle deliberazioni del Consiglio è quello d' ordinario d' essere malamente redatte mancando di quella precisione e chiarezza che forma il pregio principale delle leggi. Quella che riguarda la pensione de' Frati, e Monache, fu dal Consiglio riconosciuto che abbisognava d' una miglior redazione affine di togliere tutti gli equivoci, ed interpretazioni. *De-Ambrosis* presenta la nuova redazione, la quale dà luogo ad un' altra breve discussione, ed a nuove mozioni. Noi riporteremo la deliberazione quando dalla sanzione de' Seniori avrà acquistata forza di legge. Intanto per appagare la curiosità de' leggitori crediamo ben fatto di darne un' idea.

Ai Religiosi da coro è fissata l' annua pensione di lire 400.

Ai Conversi professi di lire 250.

Ai Conversi non professi di lire 250 per ogni quinquennio di servigio, purchè però il totale non oltrepassi lire 1000.

Alle Monache da coro l' annua pensione di lire 450.

Alle Converse di lire 300.

Il Consiglio ha avuto pure riguardo alla vecchiezza, la quale suol essere accompagnata da maggiori mali. Quindi è che quelli tanto Sacerdoti che Laici i quali oltrepassano l' età d' anni 60; e fra le monache o converse o da coro, a quelle che passano gli anni 50, si assegna un quarto di più della rispettiva pensione.

Ha voluto inoltre il Consiglio adescare i Religiosi ad uscire dal Convento, e distruggere ancora le voci calunniose, che spargono i nemici della Patria contro la lealtà della Nazione. A tale oggetto ha deliberato, che ai Religiosi che usciranno dal Convento, e rinunzieranno alla pensione, sarà corrisposto un capitale di lire 3500, se non oltrepassano l' età d' anni 40; di lire 3000 dagli anni 40 ai 50; e di lire 3500 dai 50 in appresso.

Questa misura voleasi pure da alcuni estendere alle Monache; ma fu osservato, che la *scarcerazione* delle monache richiede ulteriori provvidenze, e un più maturo esame, e che quest' oggetto formerà materia d' una nuova Legge.

Si apre quindi la discussione sopra alcuni articoli addizionali riguardanti lo svincolamento delle famiglie, i quali sono immediatamente adotati.

Dopo di che il Consiglio si forma in Comitato generale.

AVVISO

Col passato num. 30 è terminata l' Associazione alla Gazzetta intitolata il *Genio Repubblicano*, per cui si è dispensato in iscambio negli ultimi mesi il *Monitore Ligure*. Si avvisano pertanto quegli Associati a rinovarne l' abbonamento nella *Stamperia Como*, nel caso che volessero la continuazione del *Monitore* medesimo. Gli associati esteri, se non rinnoveranno a posta corrente l' associazione, resteranno al momento privi dei Foglj.

Col passato Num. 27 è cominciato il secondo Trimestre. Sono invitati li Cittadini Associati a voler rinnovare l' Associazione nei soliti luoghi. Franchi di porto per tutto lo Stato lire 11 per trimestre.

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza . . . . „ Sc. 5 1/2
Detti Di S. Giorgio . . . . . „ 5
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96 . . . . . •

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada de S. Lorenzo N.* 583

EGUAGLIANZA Num. 32. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1799. 5 Gennaro Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

ITALIA

Roma 19 Dicembre.

Nel breve spazio di 16 giorni siamo tornati a respirar l' aria della Libertà, quella Libertà che si era perduta di parlare il linguaggio della verità, e di operare a seconda della propria opinione.

Ecco in compendio la storia di quel ch' è accaduto in Roma in questi giorni.

Il giorno 27 Novembre le Truppe Francesi si ritirarono tranquillamente, e nel miglior ordine da Roma, ed entraron le Napolitane incontrate da molto del minuto Popolo ingannato dalle false promesse di un abbondante provista di viveri.

Ebbe maggiore applauso il re medesimo al suo ingresso per aver fatto pubblicare un Editto dato da S. Germano, e pieno di lusinghe per il Popolo Romano; ma poi non corrispose nell' effetto. L' abbondanza divenne carestia, e le sue truppe, che di continuo sfilavano, assorbivano quei pochi viveri destinati al Popolo in maniera, che a gran stento potevasi avere il pane.

Promesse perdono, e sicurezza ai Patriotti, e ne fè arrestare quanti ne vennero indicati da suoi satelliti, e tutti gli rinchiuse nel quartiere alla piazza di S. Pietro, senza badare se innocenti o nò. Ogn' uno de' suoi soldati era un sicario contro quel infelice che per calunnia, o per malevolenza veniva additato per *Patriotta*, e circa una ventina se ne contano impunemente ammazzati.

Facendo il re da despota elesse un Governo provvisorio, stabilì la Giudicatuta, e creò diverse Cariche sul piede dell' antico governo: elesse nuovo Comandante della Guardia Nazionale Gennaro Valentino, quegli che andò a cavallo per la Città sollevando il Popolo perchè era un suo emissario. Questo fece pubblicare un' Allocuzione diretta alla Guardia Nazionale, per il di lei buon regolamento, e per eccitarla ad esser fedele al re di Napoli ec. ec. e gli destinò il nome di Truppa Urbana.

La mattina del lunedì 3 vi fu un falso all' armi, che pose tutti gli abitanti nella maggior costernazione tanto più che alcuni soldati di cavalleria Napolitana andavano gridando per le strade, all' armi. Gli abitanti si posero in costernazione, la Guardia Civica fu posta in armi, e furono dati i fucili dei Quarrieri a chiunque gli richiedeva del Popolo, e dei Borghi, e questi adunatisi insieme chi con detti schioppi senza le cariche, chi con pistole, chi con palosci, bajonette, picche, e bastoni, marciavano in maniera ridicola per andare (dicevano) a prender il Castello: ma giunte in vicinanza della Fortezza tante centinaja di persone tanto coraggiose si raffreddarono, e due, o tre colpi di cannone tirati dalla Guarnigione, in maniera da non offenderle, bastarono per dissipar questa mal consigliata gente, e così finì quella rodomontata.

A questa scena si puol benissimo appropiare la seguente Ottava della secchia Rapita del Tassoni:

Chi si mise una scarpa, e una pianella,
E chi una gamba sola aveа calzata,
Chi si vestì a rovescio la gonnella,
Chi cambiò la Camicia con l' amata.
Fu chi prese per targa una padella,
Chi un cattivo schioppo, e la celata;
E chi con un roncone, e la corazza
Corse bravando, e minacciando in piazza.

In data dei 5 Monsign. Passari Vicegerente di Roma fece pubblicare un invito sagro per un solenne Triduo da celebrarsi in onore dell' Immacolata Concezione, cioè nei giorni di Giovedì 6, Venerdì 7 e Sabato 8, giorno di tal festività, in tutte le Patriarcali, Collegiate, e in tutte le Parrocchie di Roma.

Intanto le truppe Napolitane che passavano per Roma porzione andarono a formare un campo sopra a Baccano, ed altre si avanzarono verso Castel nuovo: un distaccamento di queste essendo nella macchia detta dei Quartarelli fu attaccato, e messo in rotta da un distaccamento di usseri Francesi con la perdita di alcuni cannoni, e molto bagaglio; e perciò il Generale della truppa Urbana fece pubblicare un Editto per animare il Popolo a prender servizio nelle truppe Napolitane. Molt' altra perdita fecero quesre truppe in un incontro avuto coi Francesi sopra Rignano, e sotto Civita Castellana, in maniera che i Napolitani perderono il coraggio di più affrontarsi con le truppe della Gran Nazione, e il re più timoroso di loro non credendosi sicuro in Roma, pensò bene di ritornarsene a casa, benchè con una Notificazione dei 7 ci desse ad intendere, che andava a porre il quartier generale in Albano per la nostra maggior difesa.

Il giorno dei 9 partirono tutti gli equipaggi, ed altri addetti al re; si seppero intanto le disfatte del nemico a Terni e a Fano.

Queste perdite poseto tanto terrore nei Napolitani che scapparono anco da Roma in maniera che il 13 non avevano in Roma veruna Truppa: fu pubblicato uu Proclama sottoscritto dal Commissario di Guerra Walville, e dal Comandante della truppa Urbana D. Gennaro Valentino per il buon ordine della Città. La stessa mattina furono scarcerati tutti quei detenuti per opinioni, e furono presi altri Regolamenti, e così terminò il ridicolo Despota di comandare dopo di non aver pagato neppure il pane che è servito per le sue truppe.

La mattina del 14 fu inalberata la Bandiera al Palazzo dell' Accademia di Francia; la guarnigione di Castel S. Angelo sortì per la Città in buon ordine; e il Commissario di Guerra Walville trascorse le strade principali di Roma a cavallo. Il nuovo Comandante Generale della Guardia Nazionale Niccola Lasagni pubblicò varj ordini.

I grandi Edili de Romanis, Gorirossi, e Crespi formarono la Municipalità di Roma, e presero le più saggie provvidenze per il mantenimento della quiete, del buon ordine, e delle sussistenze della Città. E siccome nella dimora che han fatta le truppe di Napoli nel Palazzo del Vaticano sono mancate molte cose, fecero pubblicare la seguente Notificazione.

„ Essendo giunto a notizia alla Municipalità di Roma della barbara devastazione seguita dei Monumenti più preziosi del Vaticano conservati nella Biblioteca, Archivio, e Museo, e potendosi supporre, che l' avidità di alcuni cattivi Individui gl' abbia indotti ad acquistarli a vilissimo prezzo con incalcolabile pubblico detrimento, perciò inculca a chi ne ritenesse qualche parte presso di se a darne la più fedele, e sollecita denunzia, assicurandoli di una pienissima impunità, ed indennità per quanto sarà possibile; in caso opposto, se saranno scoperti saranno irremissibilmente puniti con tutto il rigore delle Leggi; avvertendosi che si procederà anche per inquisizione; e chiunque ne paleserà alcun detentore, oltre l' esser tenuto segreto sarà anche generosamente premiato. De Romanis, Gorirossi, Crespi.

Il Comandante di Castel S. Angelo Valterre prese provvisoriamente il comando della Città di Roma.

Il giorno stesso la vanguardia dell' Armata Francese entrò in Roma osservando la più esatta disciplina, e andò a fermarsi in diversi luoghi della Città; e nella notte molta Fanteria, e Cavalleria sortì per porta S. Giovanni per inseguire i Napolitani dalla parte di Albano: In tale occasione furono pubblicati alcuni Proclami:

Vedi il Supplemento che si darà dimani.

Roma 26 Dicembre.

Il Consolato, il Corpo Legislativo, e tutte le Autorità Costituite, ch' erano a Perugia, sono ritornate a Roma: e sono state ricevute dal Popolo non ingannato, non sedotto, con giubilo, e gioja estrema.

Qui ora tutto è calma. Il governo si occupa de' mezzi delle sussitenze per le armate, e pel Popolo, e di rimarginare le profonde ferite cagionate dal dispotismo, e dalla sacerdotale impostura.

La commissione Francese è terminata. Il Cittadino *Bertolio* è nominato Ambasciatore della R. F. in Roma. Questa è la prova la più luminosa, che la Repubblica Francese vuole la esistenza politica, e l'indipendenza della Repubblica Romana.

Don Gennaro Valentino, comandante prima delle Guardia Nazionale: in tempo del re di Napoli comandante della Guardia Urbana, emissario del tiranno, è stato fucilato.

Milano 31 Dicembre.

Il nostro Direttorio ricevette jeri in pubblica udienza il nuovo Ambasciator Francese Rivaud.

E' voce che d' ordine del Gen. Joubert siano stati posti in arresto molti Agenti francesi; che il Gen. Massena abbia scritto dalla Svizzera al Gen. Moreau che attaccherebbe gli Austriaci appena siansi i Russi riuniti agli imperiali, e dicesi inoltre che i primi debban formare un' armata d' osservazione per la parte meridionale della Germania.

Lucca 2 Gennajo.

Oggi è entrato in Lucca il general *Serrurier* con 400. cavalli: egli è smontato al palazzo del marchese Cristofano Boccella; e nella scuderia di S. Frediano preparansi gli alloggiamenti per la cavalleria. Ignoransi le istruzioni del Generale; sebben non v' ha chi dubiti che sia suonata l' ultima ora per gli oligarchi, in pena delle loro tirannie, e scelleratezze. Il governo avea fatto precedere all' arrivo de' Repubblicani un manifesto, affine di prevenire il Popolo, che quelli venivano da amici; ma nel tempo stesso esiliò dallo stato molti probi Cittadini, conosciuti per il loro attaccamento alla Libertà.

Pisa 2 Gennajo.

Lunedì mattina si seppe che a' confini della Toscana eravi una colonna Francese sotto il comando del generale *Serrurier*, che marciava per Livorno. La corte risolvette partir da Pisa. Nella sera di lunedì venne a corte il general napolitano *Naselli*, e abboccossi col granduca, Manfredini, e Corsini. Questi volean persuaderlo, poichè il colpo era svanito, a tranquillamente abbandonar Livorno; ma egli partissi dicendo, che non avendo alcun ordine della sua corte, volea difendersi. Tornato per altro a Livorno, e tenuto consiglio, risolvette a partire.

Il granduca la mattina di martedì appena spuntò giorno partì, e seco partì tutta la corte alla volta di Firenze. *Manfredini* lo avea preceduto dirigendosi alla volta di Pistoja per incontrare il gen: *Serrurier*, e tentare di transigere con lui, se fosse stato possibile. S' ei sia riescito nella sua imcombenza non si sa; ma non è da riputarsi, che i Francesi vogliano farsi illudere la seconda volta dalla politica di questo gabinetto, e lasciarsi scappare l' occasione di prender la Toscana, e distruggere il nido degli Inglesi.

Per quel che sembra, il governo getta tutta l' odiosità dell' intrapresa sul ministro *Seratti*, dicendo, che senza saputa del granduca e di manfredini, avea stipulato co' ministri Inglese, e Napoletano, l' entrata delle truppe nemiche in Livorno. Ma questi sono i soliti vasetti dei re e dei tiranni abbattuti.

Livorno 3 Gennajo.

E' tanto ridicola la seguente notificazione, che abbiamo creduto che non sarà discara ai nostri leggitori.

Don Diego Naselli de' Principi di Aragona, Cavaliere dell' Ordine Gerosolimitano; Tenente Generale delli Reali Eserciti di S. M. Siciliana; suo Gentiluomo di Camera, e Maggiordomo di settimana; Ministro votante della Suprema Giunta di Guerra; e Generale in Capite delle reali truppe Napoletane, esistenti in Livorno:

Fa noto al Pubblico di Livorno che per una misura militare prese possesso di questa Piazza, ove si è mantenuto sinora senza punto alterare veruno de' stabilimenti politici della medesima, e dando soltanto piccola variazione al Regime Militare, per combinarlo colla posizione delle reali truppe di suo comando. Ha egli durante detto soggiorno tenute queste nella dovuta disciplina, onde punto di disturbo si recasse a chicchesia, e si lusinga che detto Pubblico ne sarà rimasto contento, e soddisfatto.

Per altra misura militare, e per secondare le amorose premure di S. A. R. Gran Duca di Toscana, cui ha stimato pronunziare che è nella determinazione, fondata sulla paterna amorevolezza di S. M. il re delle due Sicilie di lui Suocero, di salvare ad ogni costo la Città, il Popolo di Livorno, e le proprietà degli abitanti; volendo evacuare la surreferita Piazza, ad oggetto di non esporre detto Popolo, ed Abitanti a veruno de' danni che uno stato di assedio, e di difesa potrebbe recargli, e per lasciare intatta dal canto suo quella neutralità, che forma la base di questo Governo; avverte perciò al divisato Pubblico di Livorno, che dovendo necessariamente scorrere qualche giorno per effettuarsi l' ammanimento de' Bastimenti, e l' approvisionamento de' generi per la sussistenza della truppa nel viaggio; e potendo in tal frattempo esser soggetto ad un attacco ostile; e nel dovere malgrado lui, per assicurare la ritirata, ch' egli fa per condiscendere alle divisate premure dell' A. S. R., di dare delle disposizioni indispensabili, ma momentanee, che in altre occasioni sembrerebbero ostili, ma sono necessarie, ed opportune nell' esposto stato di cose; nell' intelligenza che se la di lui ritirata non sia altrimenti impedita, che anzi facilitata dal Governo, e dal Pubblico stesso, con la prestazione degl' indicati mezzi, come ha esposto a S. A. R., niuna novità, niuna coazione, niun passo sarà dato che possa incomodare persona alcuna; anzi se qualcheduno abbia riclamo da dare contro Individuo delle accennate reali truppe, lo produca liberamente, perchè si prenderà in somma considerazione, e se gli recherà la giustizia che gli spetta.

Data il primo Gennajo 1799. *Diego Naselli.*

Questa Città è stata interamente evacuata dalle truppe Napolitane, le quali sono state obbligate imbarcarsi su bastimenti neutrali, avendo gl' Inglesi ricusato di riceverle su i loro vascelli, per salvare tutti i loro effetti ch' erano in Livorno.

Questa Comune si è obbligata pagare 100m. ducati de' quali andavano debitori i Napolitani. Gli Ebrei han somministrato 30m. scudi, e i Greci 20m. a titolo d' imprestito, a' quali debbono restituirsi a capo di due mesi.

NOTIZIE INTERNE

Genova 5 Gennajo.

Il Comandante del Porto ha avuto ordine di non lasciar partire alcun bastimento, e qualcheduno che ha tentato di sortire è stato oggi rimandato indietro col cannone.

Spezia 30 Dicembre.

Il Gen. *Miollis* nel giro ch' egli ha fatto prima di marciare, è restato molto soddisfatto dello stato del forte di *Sarzanello* e della guernigione composta di un distaccamento del 4. Battaglione Ligure, e di molti cannonieri sotto il comando del Citt: *Persiani*, che ha meritato i di lui elogj. Ha veduto con piacere i progressi del 4. Battaglione in *Sarzana*, mediante la sua instituzione, e la Guar. Nazionale nella migliore organizzazione. Ha fatto esercitare sotto i suoi occhi gli Uffiziali Liguri del primo e del 4. Battaglione, e gli ha dichiarati degni di comandare i soldati della Libertà. Ha lodato i commissari del Governo, e ha reso giustizia ai talenti e allo zelo dei Citt: *Stefanini* Cap. del Genio, e *Caimi* Cap. d' Attiglieria. Il Citt: *Pittaluga* incaricato per le sussistenze delle truppe avendo fatto del pane di cattiva qualità è stato dal Gen. codannato a non mangiar altra cosa che il pane, ch' egli avea fatto fabbricare, e finito questo a non mangiar che le razioni più cattive pagando a proprie spese un Uffiziale che veglia per l' esecuzione di queste condanne.

Varignano 2 Gennajo.

Qui tutto va a maraviglia. Lo spirito pubblico ha migliorato in un modo incredibile. Si è formata la guardia Nazionale della nostra Giurisdizione ed incominciando dai 17 sino ai 28, anni, abbiamo unito 7m. circa uomini d' armi.

Dicesi, che in tutt' oggi l' albero della Libertà deve essere piantato in Lucca; e che il General *Miollis* sia colà marciato per tale oggetto jer sera.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Ravenna.

Sessione del 30., e 31 Dicembre

La libertà del Commercio è il grande argomento, che occupa la mente del Consiglio. La discussione sul progetto di legge presentato dalla Commissione speciale, non corrisponde alla sublimità del soggetto. Alcune frivole difficoltà si propongono da *Semenzi*, alle quali vittoriosamente risponde *De-Ambrosis*, e *Battreri*. *Celesia Domenico* insiste perchè si conservi il dazio di transito per entro terra, giacchè non

possiano trarre questo vantaggio senza punto pregiudicare il commercio. Ecco il risultato di due discussioni.

Il benefizio del Porto-franco è conservato nel Comune di Genova, ed è esteso a tutti quei Comuni del littorale marittimo, che hanno la residenza dell' Amministrazione Municipale; è pure esteso dentro terra a que' Paesi di confine che il C. L. crederà convenienti.

Le mercanzie procedenti da Stato estero tanto per via di mare, che di terra dovranno essere denunciate a qualcuno de' Burò, che per ora saranno stabiliti in varj punti della Repubblica. Sarà in avvenire esteso il numero nei medesimi Burò anche ad altri punti, qualora l' esperienza ne faccia conoscere la necessità.

Nell' atto della denuncia le mercanzie pagheranno un diritto di stallaggio a tenore delle tariffe da determinarsi; e pagato questo dazio, resteranno a libera disposizione del loro ricevitore, il quale potrà farle circolare nell' interno della Repubblica, ed anco farle passare in estero Stato senz' alcun altro gravame. Quelle mercanzie però, che passeranno in estero Stato per via di terra, saranno soggette anche al dazio d' estrazione, il quale resta conservato in tutto a norma della vegliante tariffa, fin che dal C. L. non sia questa rinuovata.

Le mercanzie, le quali fossero sbarcate, o introdotte in qualsivoglia punto della Repubblica prima della denuncia e pagamento del dazio, cadranno in confisca, ed in altre penali da stabilirsi.

E' pure conservato, ed esteso come all' articolo primo, il beneficio del travaso; ma le merci travasate saranno soggette alla stessa tariffa dello stallaggio.

Il C. L., stabilirà il regolamento sia per i manifesti, denuncie a percezione dei dazj suddetti, come per le penali delle frodi contingibili.

Per ora e fino a nuove deliberazioni del C. L. è conservato anco il diritto di primaggio a tenore delle vegliantì tariffe, e continua pure il pagamento di tutti gli altri dazj a tenore in tutto a norma dell' attuale sistema di Finanze fino a che sia messa in attività la presente legge.

I prodotti e le manifatture dello stato potranno liberamente circolare da un luogo all' altro del Territorio Ligure senza essere soggette a dazio veruno.

Nell' elezione degli impiegati per i suddetti burò si avranno in considerazione que' Cittadini, che presentemente hanno officio e stipendio nell' attuale sistema del Porto-Franco, e Dogana.

Un altro oggetto importante non isfugge alla sollecitudine del Consiglio. Il monopolio, che si fa nella Centrale, del carbone e della legna merita una pronta provvidenza, e la rielamano il D. E., e il Comitato degli Edili, mosso delle lagnanze del Popolo, che chiede altamente legna e carbone. Il Consiglio crede necessario di prendere una misura, la quale si opponga all' insaziabile avidità de' monopolisti sordi ed insensibili ai bisogni della classe tanto numerosa degl' indigenti. *Celesia Domenico*, presenta un progetto di legge ch' è immediatamente adottato. La deliberazione impone a chiunque possiede tanto per uso proprio, quanto per mercimonio più di 25 cantara fra legna e carbone, l' obbligo di denunciarlo al Comitato degli Edili. Egli è autorizzato a porre in requisizione il soprapiù di questi generi, che egli giudicasse eccedere il bisogno de' rispettivi possidenti, e di ripartirla fra le persone che ne fossero sprovvedute, ritraendone quel prezzo ch' egli crederà conveniente per rindennizzare il proprietario. Quelli che entro tre giorni della pubblicazione di questa legge (*o per meglio dire di questo decreto*) tralasciassero di farne la manifestazione, incorreranno nella pena della confisca del genere, oltre un' ammenda di lire 25.

Sessione del 1 Gennajo.

La discussione sulla *tariffa*, seconda parte del progetto di legge nella libertà di commercio, dovea venir dietro immediatamente alla deliberazione sul Porto Franco. Ma fu osservato da *De Ambrosis*, che la tariffa fu assoluta dalla Commissione speciale sulla base del solo dazio d' appalto, e che avendo il Consiglio adottati due dazj, uno di stallaggio, e l' altro d' estrazione per quelle merci, che vanno fuori stato per via di terra, era necessario rimetterla nuovamente alla stessa Commissione, perchè la modifichi coerentemente al nuovo sistema daziario.

Per lo che si sospende questa discussione, e si passa a quella sul progetto di legge, che riguarda i creditori delle Corporazioni Religiose. Ma la diversità delle opinioni sul termine da fissarsi a produrre i titoli de' crediti, fa che nulla si deliberi, e si aggiorni ad un' altra Sessione.

Sessione del 2.

Le nomine, e la votazione per le liste triple pel rimpiazzo di varj Giudici mancanti in alcune Giurisdizioni, perchè espulsi dal D. E., ed un breve Comitato generale assorbono l' intera sessione.

Sessione del 3.

Il D. E. manda il seguente messaggio al Consiglio.

Il Direttorio Esecutivo della Repubblica Ligure al Consiglio de' Sessanta.

Cittadini Rappresentanti

Il Direttorio Esecutivo con suo messaggio del giorno 5 Ottobre p. p. vi annunziò che la Corte di Londra avea dichiarato, che considerava come nemiche le Coste della Liguria; V' indicò il misurato contegno, che avrebbe tenuto in una occasione tanto importante, e fondato sulla giustizia della sua causa, non tralasciò d' inspirarvi qualche lusinga di vedere rivocata una sì ingiusta dichiarazione.

Ma ben lungi, che le rimostranze del Governo abbiano avuto un favorevole risultato, noi abbiamo veduto i legni Inglesi correre su i nostri pacifici Navigatori, spogliarli delle loro proprietà, e della loro sussistenza, minacciare le nostre Riviere, e presaggire la rovina della Repubblica; come se la morale delle Nazioni fosse subordinata alla forza, e la debolezza d' un Popolo diventasse un titolo per insultarla.

La Corte di Napoli si è associata ben tosto a questo sistema di ostilità: una squadra Inglese ha portato in Livorno l' invasione delle truppe Napoletane. Inutilmente il Governo Toscano ha voluto garantire con un speciale trattato le proprietà, ed i Bastimenti Liguri, che il diritto solo delle Genti dovea abbastanza proteggere in un porto neutrale. Nessuno intervallo di tempo è trascorso tra la stipulazione e la violazione di questo trattato. I legni Corsari della Repubblica destinati a difendere il resto di un Commercio desolato da tanto tempo sono stati violentemente asportati, e navigano attualmente contro di noi; una Tartana è stata incendiata con una fredda barbarie sotto gli occhi dei nostri Concittadini; cento, e più bastimenti, ai quali si era promessa la Libertà di partire, sono tuttavia trattenuti, e non tarderanno a diventare la vittima dell' avidità, e della forza, e le famiglie dei nostri fratelli faranno ben tosto sentire nel Santuario stesso delle Leggi le grida della desolazione, e dell' indigenza.

Cittadini Rappresentanti, l' onore, voi lo sapete, è il primo bisogno del Popolo, e il commercio è il primo alimento. La sua proprietà, la sua difesa, i suoi interessi vi sono confidati principalmente. La Liguria è minacciata, insultata, attaccata in tutti i punti della sua esistenza politica, e commerciale: voi non mancherete certamente alla confidenza, ed ai bisogni della Nazione.

Quale più fortunata occasione per prendere le misure, che il ben pubblico esige, di quella, di cui il D. E. ha l' onore d' invocare il vostro patriotismo, ed il vostro zelo per la Libertà, e per la dignità Nazionale? La Repubblica Francese consente di associarci ai gloriosi successi delle sue Armate in Italia. Queste si sono levate ad una ingiusta, e disleale provocazione, ed il rovesciamento d' un trono, e la terribile scossa d' un altro hanno di già annunziato i primi movimenti della loro marcia trionfale. I principj, l' interessi, i nemici della Grande Nazione non ci sono forse comuni? E la passione della Libertà, l' istinto dell' onore, l' amore della gloria, il diritto di tante riparazioni, la necessità di consolidare l' esistenza, e la felicità della Patria per mezzo di vantaggi, che non possono essere che il frutto della vittoria, si fanno forse sentire più debolmente fra noi, che fra i Popoli Liberi che ci circondano?

Nò, cittadini Rappresentanti. La Nazione è fatta per islanciarsi con magnanimità, e con trasporto verso tutto ciò che appartiene alla difesa della sua gloria, e della sua Libertà, ed essa ne riceverà senza dubbio l' impulso da quelle savie misure, che sarete per adottare.

Il D. E. vi propone, che lo autorizzate a secondare con tutti quei mezzi, che stimerete più convenienti, le operazioni delle armi Francesi in Italia, per dimostrare che il Popolo Ligure è degno della sua Libertà, e della benevolenza della Grande Nazione.

Salute, e Rispetto.

Corvetto Presid.

Sommariva Segret. Gen.

In seguito di questo messaggio il Consiglio si forma in Comitato generale, dopo del quale prende la seguente deliberazione.

Il Consiglio de' 60 intesa la lettura del messaggio del D. E. di questo giorno

Considerando che all' ingiusta dichiarazione della Corte di Londra di volere riguardare come nemiche le coste della Liguria, sono rapidamente succedute le depredazioni commesse dai legni Inglesi su i pacifici navigatori Liguri, e le minaccie d' annientamento contro l' esistenza politica della Repubblica.

Considerando, che la Corte di Napoli essendosi bentosto associata a questo sistema d' ostilità, ha osato di far causa comune colle armi britanniche a danno di tutti i popoli liberi violando apertamente il diritto delle genti, non solo col sequestrare ed incendiare con fredda barbarie un porto, e rada neutrale i bastimenti de' Liguri, ma ben anco col predare, e col rivolgere contro de' Liguri stessi quei legni corsari della Repubblica, ch' erano destinati a proteggere il resto d' un commercio desolato da tanto tempo.

Considerando, che per un popolo commerciante e libero l' onor Nazionale è la sua prima proprietà, ed il commercio il suo primo alimento.

Considerando finalmente, che gl' interessi ed i principj che animano le operazioni della grande Nazione sono comuni a tutti i Popoli rigenerati, e che i Liguri sono impazienti di provare all' Europa, che sentono d' esser degni di cooperare alla difesa della gran causa, e di meritarsi la confidenza della prima Nazione dell' Universo.

Dichiara che v' è urgenza: indi delibera.

1. Il D. E. è autorizzato a valersi di tutti i mezzi militari della Repubblica anche fuori del Territorio Ligure per secondare le operazioni dell' Armata Francese in Italia; e per esigere quelle riparazioni che sono altamente riclamate dagli interessi, e dall' onore della Nazione.

2. La Guardia Nazionale risponderà della tranquilità interna della Repubblica.

3. I Cittadini che hanno dato il loro nome, o che lo daranno in appresso nella coscrizione volontaria aperta col Decreto del D. E. del giorno 8. Decembre p. p. potranno anche essi essere impiegati alla forma dell' articolo 1.

MISCELLANEA

DIALOGO

Tra un Negoziante Genovese milionario, ed un Francese, che prendono assieme il caffè al botteghino.

Fran. Parbleu! E' il più cattivo caffè, ch' i' m' abbia preso in mia vita.

Neg. Gen. Veramente è pessimo; eppure con quattro soldi si potrebb' aver passabile in qualità e in quantità.

F. E' bene, che le tazze sien piccole, perchè il cattivo non è ma poco.

N. G. Certo. In Parigi si beve del caffè buono?

F. Parbleu! Caffè di *Moka*, e eccellentemente fatto.

N. G. E' molto che siete partito di colà?

F. Sono dodici giorni solamente.

N. G. Dovete portar dunque qualche cosa di nuovo. Che dicono a Parigi delle cose d' Italia?

F. Lo stato di questa Penisola dev' essere totalmente cambiato.

N. G. Oh, lo credo anch' io. La Repubblica Ligure in primis dev' essere ingrandita; così non sta bene; ed è anche interesse della Francia.

F. Certo, che la Repubblica Ligure dev' essere ingrandita, o ingrandire.

N. G. Oneglia e *Loano* bisogna darcelo per non interrompere mostruosamente la catena; ma questo non basta; ci vuol anche un po d' *Alessandrino*, e di *Tortonese* per i grani. La Francia dev' aver avuto in vista questo nel detronizzare il re di Torino.

F. Senza dubbio. Ma io credo di più, che si descriverà un grand' arco, che cominci da *Ventimiglia*, e toccando anche un poco di Parmigiano, di Modanese, e di Toscana vada a finir a *Livorno*.

N. G. Lo credete veramente?

F. Ne dubitate?

N. G. Che bella mezzaluna colla costa che abbiamo! Che emporio! Che *Porto-franco* sarà Genova!

F. E che vasto ricovero, dite ancora, sarà questa mezzaluna per il cappuccinismo e il madonnismo perseguitato di tutta l' Europa.

N. G. Questo poi non importa niente; anzi fra noi queste cose sono un ramo d' industria. Dio volesse che tutta la teologia, e l' ascetica si ritirasse quì; il commercio non ci perderebbe niente. Ma questi maledetti Patrioti cercan la rovina di questo paese.... Basta.... Ditemi, in caso che si verificasse quel che avete detto, e che mi par necessario anche per la Francia, bisognerebbe levar subito il Porto-franco da *Livorno*, e fissarlo in *Genova*, ch' è il centro; perchè come voi sapete, se siete del mestiere, essendo noi una Nazione che non può vivere senza commercio, bisogna ristringerlo in un sol punto, perchè non s' indebolisca col dilatarlo; e da questo punto allora si diffondono le ricchezze in tutti gli altri punti dello stato: questo è il corso naturale di queste cose.

F. Bene, bene assai, Cittadino; questo è posseder la materia.

N. G. Oh, io poi sono stato sempre di quest' avviso, sebbene il nostro Consiglio dei Sessanta abbia accordato *Porto-franco* alle Riviere. Ma son cose, che dureranno poco, perchè così non possiamo stare. Quando saremo ingranditi bisognerà rifonder tutto. Quante Repubbliche credete voi che si formeranno in Italia?

F. Se ne dovrebbe formar una sola: e allora i tiranni avrebbero finito davvero; ma si vuole che non saranno più di tre, nè meno di due.

N. G. In tal caso Genova sarà il centro d' una di queste tre, o di queste due.

F. Non so niente; potrebbe darsi ancora che non foss e centro, ma circonferenza.

N. G. Oh, non è possibile; la geografia non lo vuole; e poi, che la Francia voglia permettere, che perdiamo l' illustre indipendenza, che godiamo da tanti secoli, oibò, non è possibile.

F. In questa maniera dunque voi credete, che tutti quei paesi, che non sono centro, sieno dipendenti; e che *Marsiglia*, *Bordeaux*, *Lione ec. ec.* siano soggetti a *Parigi*.

N. G. Non dico questo, ma....

F. Voi altri Liguri siete come i sassi, che tendono tutti al centro: rinunziereste alla Repubblica prima che a questa ridicola vanità. I grandi litigi, che ardevano nelle vostre Riviere in tempo che si facea la Costituzione, perchè ogni paesuccio volea esser capo-luogo, e che hanno partorito la bella divisione di territorio, che avete, han fatto ridere anche i cani. Imparate una volta, che la Repubblica è una, che non vi è uomo che sia superiore a uomo in diritto, nè paese a paese, e che se tutti avessero le vostra sciocca superbia sarebbe sciolta la società.

N. G. Avrei da rispondervi forte in riguardo a Genova, e potrei dimostrarvi, che dovrebb' esser il centro di qualunque Repubblica; ma ora non ho tempo Bisogna ch' io vada per i miei affari; a rivederci un' altra volta.

F. Addio. mi risponderete quando potrete.

AVVISO

Col passato num. 30 è terminata l' Associazione alla Gazzetta intitolata il *Genio Repubblicano*, per cui si è dispensato in iscambio negli ultimi mesi il *Monitore Ligure*. Si avvisano pertanto quegli Associati a rinovarne l' abbonamento nella *Stamperia Como*, nel caso che volessero la continuazione del *Monitore* medesimo. Gli associati esteri, se non rinnoveranno a posta corrente l' associazione, resteranno al momento privi dei Foglj.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 5 Gennaro. 1799.

Venezia		*Lione*	98
Roma	128 1/2	*Marsiglia*	98 1/2 3/4
Napoli		*Cadice*	876 L. L.
Palermo.	42 L.	*Madrid*	876 L. L.
Livorno	124 1/2 1/3	*Lisbona*	662
Amsterdam . . .	98	*Vienna*	59 1/2
Londra	44 1/2 3/4	*Messina*	
Amburgo	45	*Milano*	86 3/4
Parigi.	99 1/8	*Augusta*	61 1/2

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	,,	86.	5 1/2
Detti Di S. Giorgio	,,		5
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96			

Il prezzo dell' associazione è lire 2. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada da S. Lorenzo N. 30.*

EGUAGLIANZA Num. 33. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1799. 9 *Gennaro Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

ITALIA

Articolo di Lettera d' Aqui, del giorno 2 Gennajo.

Il Cielo diventa più che mai sereno per chi ha benche poco giudizio, e minaccia tempesta e rovina ai vili satelliti del dispotismo. Quelle grandi cose, che si dicevano d' *Asti*, e della Provincia si convertirono in fumo. Duecento circa paesani restarono prigionieri in detta Città. Si tratennero i capi, ed il resto si lasciò libero dopo averli alquanto illuminati intorno al loro interesse, e dopo aver loro fatto baciare l' Albero della Libertà. Nuovamente si misero in prigione gli ex-marchesi *Trinco* e *Brusca* del *Manzo*. *Utinam* vi fossero per sempre! Simile canaglia non troverà mai il sentiero della verità. Noi quì siamo tranquillissimi; e trema la fazione contraria. *Galli* e *Sanmartino* sono fuori già dal Governo Provvisorio; presto altri più Patrioti soggetti gli rimpiazzeranno.

Altra del giorno 6.

Nei giorni passati in Torino un Cittadino di bell' umore si è vestito di pelle d'asino con lunghe orecchie e coda, e girava per le strade traendo seco gran folla di Popolo. Era carico di croci smaltate e con il collar dell' ordine dell' Annunciata d' immensa mole, e aveva attaccati al petto, e agli omeri i seguenti versi:

L' Asino Nobile.

A terra insegne barbare
Del dispotismo altero;
Tramate arditi nobili:
Comanda il Popol fiero.
Croci avvilite, al merito
Cedete il loco a stento ...
A terra insegne barbare.
É giunto il gran momento.

Firenze 6 Gennajo.

Le truppe Francesi, ch' eran destinate a marciare sopra Livorno e Pisa, han retrocceduto verso *Pietrasanta*, e lo Stato di Lucca, ove si son fermate. Ciò è seguito per effetto di convenzione fatta tra il granduca ed il general Francese, maneggiata dall' abile Manfredini. E' servita tal operazione per calmare la moltitudine, la quale, per sua disavventura, non vede che quasi sempre superficialmente le cose; ma quegli uomini che spingono in dentro i loro sguardi, veggono chiaramente, che la grande opera per la forza delle circostanze è sospesa, ma non cessata. E di fatti, a qual oggetto avrebbero ritenuto i Francesi il *Salto della Cerva*, fortezza importante della Toscana; avrebbero portate tante truppe nel Pietrasantino, e nel Lucchese, tanto fanteria, che cavalleria, se non per punire all' uopo la perfidia toscana?

La guerra coll' Imperatore non è lontana. Si sa officialmente, che i Russi sono arrivati a Lintz Capitale dell' Austria superiore, i quali diconsi destinati per passare in Italia. In tal caso, la prima operazione de' Francesi dev' esser quella di rivoluzionare la Toscana, affin di togliere agl' inimici asilo, e soccorsi; giacchè è chiaro, che per soli riguardi all' Austria, la Toscana è stata finora risparmiata.

I Francesi si sono impadroniti dell' arsenale, rampari, ed armeria in Lucca. E si assicura, che la prima occupazione del Gen Serrurier sia stata, di far rivocare l' infame decreto di esiglio del governo Lucchese emanato contro i Patrioti prima dell' ingresso de' Francesi in Lucca, avendolo riputato il Generale un insulto, come lo è infatti, alla Repubblica Francese.

Livorno 4 Gennajo.

Il giorno 3 e 4 le truppe Napolitane hanno evacuato la Città, si sono imbarcate su bastimenti neutrali diretti, come dicesi, per *Orbetello*, piazza appartenente a Napoli ne' Presidj di Toscana, essendo state scortate da una Fregata Inglese, atteso che i vascelli anglo-portoghesi eran già partiti. Il malcontento che regnava tra le truppe Napolitane era eccessivo. Nella breve dimora fatta quì son disertati 35. Ufficiali. Il governo, il governatore la *Villette*, e il Ministro Inglese han fatto a gara per annunziare a' Toscani, ed alla fattoria inglese di Livorno, che la marcia de' Francesi era cessata. Gli aristocratici di Livorno, quanto orgogliosi e temerarj nella prospera, altrettanto vili nell'avversa fortuna, come diedero segni grandi di gioja all' arrivo de' Napolitani, giacche lusingavansi di veder distrutte le Repubbliche, ed i Repubblicani, han fatto ora delle illuminazioni per la non venuta de' Francesi. E a supporsi però, che sia provvisoria la sospenzione della marcia de' Repubblicani, essendo chiaro, che finche Livorno non sia presidiato da' Repubblicani, gli Inglesi saranno sempre i padroni del porto, e disturberanno il commercio dei Liguri, e dei Francesi, bastando una sola fregata alla bocca del porto, per eseguirlo, essendo sicuri che i cannoni delle batterie non tireranno. Ed inoltre qualunque promessa di neutralità non è sperabile che si attenda dagli Inglesi. L' Europa rimbomba delle prepotenze da questi insolenti isolani commesse ne' porti di Genova, Spagna, e Sicilia, contro la ragione delle Genti: una pruova recente ne hanno anche data ultimamente; appena entrati nel porto di Livorno, nella più barbara maniera s' impadronirono de' legni Liguri, e varj ne bruciarono. E' adunque interesse della Repubblica Francese di occupare questa Piazza, per scacciarne gli eterni suoi nimici, ed assicurare la tranquillità ed il commercio de' di lei alleati.

NOTIZIE INTERNE

Genova 9 Gennajo.

In tutti i Tribunali, ma precisamente in quello di Cassazione regna un disordine assai pernicioso. I membri sono tutti Avvocati; esercitano, e fanno bene, contemporaneamente la loro professione difendendo cause, e facendo consulti. Accade però sovente, e forse non passa giorno di Sessione, che qualche membro del Tribunale è impedito dall' uffizio di giudicare in una causa, o perchè è stato consultato, o perchè l' ha difesa. Sottentra in di lui luogo il Supplimentario, il quale studia, e giudica per esso, e nulla guadagna, e il Giudice ozioso guadagna come giudice senza esser giudice, e guadagna come avvocato o consultore. Questa ingiustizia è anche un allettamento al giudice a cercar tutti i mezzi di guadagnar senza fatica e senza odiosità, e non è possibile che il Corpo Legislativo approvi questo massimo inconveniente. Una legge dunque, che dia al Supplimentario l' onorario del Giudice impedito per tutti quei giorni che è stato in di lui luogo al Tribunale, e che ha impiegato nello studio delle cause. Altrimenti il Supplimentario venderà la giustizia per mangiare.

Estratto Della Lettera del Cittadino Kercy console della Repubblica Francese a Livorno de' 17 nevoso (7 Gennajo) al Cittadino Belleville Console ed Incaricato di affari a Genova.

„ V' invio, mio caro Collega, la copia legale della deposizione di un capitan Ragusco arrivato quì in quattro giorni da Palermo.

Come la notizia della fuga del re di Napoli in Sicilia non era ancora giunta a Firenze, io ve la spedisco per staffetta.

I rapporti particolari assicurano, che il re è stato ricevuto freddamente da' Siciliani, e che la marina napolitana ha ricusato di seguirlo.

Salute e Fratellanza.

Sottoscritto KERCY

Per copia conforme BELLEVILLE

COPIA

Giovanni Golobovich Raguseo capitano della polacca S. Gio: Batista procedente da Palermo in 4 giorni depone

Che il 25 Decembre scorso approdarono a Palermo la *nave dell' Ammiraglio Nelson*, una fregata pure Inglese, una nave Napolitana comandata da Caracciolo, e diversi trasporti fra Inglesi e Napolitani.

Che sulla nave di Nelson vi era il re di Napoli con parte della sua famiglia, che il resto della medesima era sopra la nave Napolitana, e che sopra i trasporti vi erano molte famiglie nobili Napolitane.

Che assicuravasi, che il re di Napoli dopo l' infelice esito della sua campagna nello stato Romano, ritornato a Napoli, vi avea trovato una forte insurrezione, per la quale la sua vita era minacciata, cosicchè si era improvvisamente imbarcato colla famiglia reale, e si era portato a salvarsi in Sicilia, ove pure andarono a rifugiarsi le altre famiglie Napolitane, che si trovarono sopra i trasporti.

Che nella traversata da Napoli a Palermo fatta dalre, e famiglia, aveano sofferta una fiera burrasca, e che in tal circostanza uno de' di lui figli in età di anni dieci trovandosi un poco incommodato, non avea potuto reggere allo strapazzo del mare, ed era restato privo di vita.

Che tutta la marina Napolitana arrendevasi a Palermo e Messina, e che alla partenza da Napoli del re, erano state distaccate tre fregate per levare da Livorno la guarnigione Napolitana che vi era stata spedita.

E finalmente che le truppe Francesi avanzavansi a gran passi a Napoli, da dove erano stati inoltrati a Parigi varj corrieri, e ambasciateri per trattare in nome del re qualunque accommodamento, se mai gli fosse possibile.

Dalla Bocca del Porto li 6 Gennajo 1799

Sottoscritto SPADINI primo Tenente

Per copia conforme KERCY

Per Copia Conforme BELLEVILLE

Lettere di Parigi del giorno 30 Dicembre dicono che il General *Joubert* abbia perseverato nel chieder la sua dimissione, e che il Direttorio gliel' abbia finalmente accordata, nominando in Generale in Capo in Italia *Championnet*: che *Magdonald* comanderà l' armata di *Roma*. Dicono ancora, che *Moreau* non goda la confidenza del Governo.

Continuazione della Nota degli Esiliati della due Riviere.

Giurisdizione del Golfo Tigullio.

RECCO.

Lorenzo Figallo. Il Parroco della Serra.
Il Parroco d' Orero. Il Parroco di Coreglia.
Lillo Ghirardello di Soglio. Gio: Andrea Foppiano Not.
Prete Stefano Arata. Il Bacionello di Cicagna.
Il Pecorino Tabaccante di Cicagna.
Angelo Cuneo di Carlo.)
Prete Stefano Torre.) di Calvari.
Rolando Cuneo.)

Giurisdizione del Bisagno.

Bonifà Giudice, Paolo Verme, Prete Giacomo Garbarino.
Gio: Batta: De-Martini. Da Sori di Domenico.
Emmanuele Turpia. Olivari detto Castagna.
Stefano Pinceti. Antonio Gazzolo. Pasquale Sbarbaro.
Prete Cuneo. Sebastiano Spigno. Giovanni Queirolo.
Prete Rolandelli alla Foce. Ardito nuovo Cittadino.
Prete Domenico Capellano in Marassi. Prete Balletto.

NERVI.

Frate Porata de' Minimi. Revello della Municipalità.

QUINTO.

Il Parroco. Prete Migone Municipalista.

QUARTO.

Il Parroco. Prete Andra Lagomarsino.
Il Parroco di S. Ilario. Il Parroco di Fontanegli.
Gio: Batta: Villa di S. Desiderio.

Giurisdizione della Polcevera.

RIVAROLO.

Alignani Arciprete. Prete Nicolò Nicora.
Il Parroco di Ceranesi. Il Parroco di S. Cipriano.
Il Rettore di Casanova. Il Parroco di Voirè.
Il Parroco di Serra.

SESTRI A PONENTE.

L' Economo Rasore. Domenico Grasso di Manessiano.
Il Fiesco di Cremeno. Prete Giacomo Raffo.

Giurisdizione dell' Entella.

CHIAVARI.

Prete Gio: Monteverde. Paolo Sangiuneti Municipalista.
Gio: Batta: Castagnino.

Giurisdizione de' Monti Liguri Occidentali.

Il Parroco di Tonno. Prete Garbarini di Frascinello.

Giurisdizione del Canta.

PIEVE.

Prete Agostino Massa.

Giurisdizione di Colombo.

VARAZZE.

Lazzero Damezzano.

Giurisdizione degli Ulivi.

PORTOMAURIZIO.

Prete Stefano Lavagna. Prete Carlo Piana.

S. STEFANO.

Stefano Bonanati.

Giurisdizione della Lunigiana.

SARZANA.

Gio: Batta: Benedetti. Nicolò Casoni.
Prete Lorenzo Pellistri.
Prete Bordigoni.)
Prete Podestà.) Curati del Duomo.
Giacomo Andrea Pucci. Prete Domenico Tancredi.
Avvocato Paolo Pisani. Francesco Buratti.
Prete Giacomo Storti di Sarzanello.

LERICE.

Frate Agostino Muzio. Marco Aurelio Fiore.
Faggione Parroco. Rafaele Moroelli. Gerolamo Botti.
Prete Domenico Amati di Castel novo.
Giacomo Agostino Rossi Notaro di S. Terenzo.

(Sarà continuata.)

Tutti gli esiliati della Riviera di Ponente, si sono raccolti a *Leano*, che può chiamarsi la nuova *Pisa* e *Coblenza*. Là sono visitati giornalmente da tutti i loro amici e aderenti, sono compatiti, compianti, e ammirati, sono in corrispondenza immediata con i loro paesi; e così invece che il loro esilio sia a sicurezza della Patria e a benefizio dello spirito pubblico, è a danno dell' uno e dell' altra.

Scrivono da *Rapallo*, che il giorno primo Gennajo arrivò colà un Parroco espulso, il quale non ha manifestato il suo nome, disse solamente di essere d' una Parrocchia del *Bisagno* distante due miglia da *S. Martino*. Affettava un aria di sgallore e di affizione, e piangea dirottamente. Radunò molto Popolo attorno a se nell' atto, che era per imbarcarsi, e disse, che andava esiliato senz' aver fatto male alcuno; consigliò singhiozzando *ad esser buoni cristiani a non abbandonar la religione*, aggiugnendo per sanatoria, *ad esser ubbidienti al Governo*. Tutti gli ascoltanti restaro intenerit alla vista, e ai discorsi di questa volpe vecchia, e andavan dicendo, *che aveva ragione e che era vengono perseguitati i migliori cristiani*. In barca ripeteva spesso gli stessi discorsi.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente Ravenna .

Sessione del 4 Gennajo .

Dopo che la Nazione ebbe avvocati a se tutti i beni delle corporazioni Religiose , uno sciame di creditori delle stesse corporazioni si affollò alla Cassa Nazionale , chiedendo d' essere pagato . Il Corpo Legislativo stimò allora necessario di sospendere per un dato termine ogni ricorso per i crediti di tal natura ; ma siccome erano molti i reclami de' creditori , e la giustizia richiedeva , che non fosse lungamente ritardato il pagamento de' medesimi , così dapprima il Corpo Legislativo pose a disposizione del D. E. la somma di lire 40m. per dare a questi creditori qualche partita a conto . Ma poi il Consiglio sentì la necessità di prendere intorno a questa materia una stabile deliberazione , e creò a tal uopo una commissione . Questa non tardò a presentare un progetto di legge . Il Consiglio lo sottopone a discussione . Ma questo progetto sembra a *Schiaffini* non abbastanza chiaro , e tale da far nascere un mondo di dispute pregiudizievoli ai veri creditori , senza che la Nazione ne senta alcun vantaggio . Il fissare il tempo , dentro del quale debbano essi presentare ai Commissarj della Tesoreria Nazionale i titoli dei loro crediti , è pure motivo di discussione . Tutto ciò determina il Consiglio a lasciar sospesa questa deliberazione , ed incaricar la stessa Commissione a presentare degli altri articoli coerentemente alle diverse opinioni , che si sono manifestate nella discussione .

Una nota del ministro delle Finanze trasmessa dal D. E. intorno la necessità di prorogare il termine prefisso alle vendita di tanti beni Nazionali fino alla concorrenza d' un milione . Il Consiglio è sollecito di aderire ad una tale dimanda , e di accordargli la facoltà , ove il vantaggio della Cassa Nazionale il richiedesse , di poter eccedere di 100m. lire il milione , somma che gli fu prima prescritta da non dover oltrapassare .

Sessione del 5.

Quairolo presenta un progetto sopra una Stamperia Nazionale . Questa dà luogo ad una non interessante discussione . Il risultato si è , che il progetto medesimo fu rimesso alla commissione , e fu adottata la massima che la Stamperia Nazionale debba porsi alla subasta , ed alla concorrenza , siccome prescrive la ragione , e come dee farsi intorno a tutto ciò che riguarda le gabelle , ed altre cose che riguardano il pubblico interesse .

Il 6 la sessione è sospesa .

Sessione del 7.

De-Ambrosis a nome della commissione speciale presenta alcuni articoli addizionali relativamente ai crediti delle Corporazioni Religiose . Dopo una breve discussione il Consiglio gli adotta . Noi riporteremo questa deliberazione dopo che avrà ottenuto forza di Legge .

Si passa indi alla votazione per formare la lista tripla per l' elezione dell' Avvocato e Procuratore generale della Tesoreria Nazionale .

Sessione del 8.

Siccome nella votazione fatta il giorno precedente si trovò accresciuto il numero de' voti , così si continua oggi a sottoporre all' esperimento de' voti que' nominati , la votazione de' quali fu resa nulla o dalla malizia di qualcuno de' Rappresentanti , o da qualche incidente , od errore .

CONSIGLIO DEI SENIORI.

Sessione de 14 Dicembre .

E' adottata una deliberazione che incarica il Direttorio a far pervenire alla Nazione Piemontese per mezzo del suo Governo provvisorio , una lettera che esprima i più sinceri sentimenti di congratulazione per la Libertà da essa acquistata .

Sessione dei 15 :

Si approva una deliberazione che mette alla disposizione del Direttorio ll. 500m. acciò se ne valga a reintegrare gl' incaricati degli approvviggionamenti per le truppe Francesi .

Ed altra che mette a dispozione dello stesso Direttorio ll. 150m. per le spese Nazionali relative al Dipartimento *Interiore e Finanze* .

Sessione del 16

Si adotta una delib. per cui si estende il decreto del governo provvisorio dei 19 Ottobre 1798. alle Capellanie' legati , ed obblighi di messe lasciati anche per disposizioni fra vivi .

E due altri progetti , uno dei quali assegna le rispettive indennizzazioni ad alcri dei funzionarii , ed agli impieghi pubblici : l' altro determina quelle dei membri del potere giudiciario e dei loro aggiunti .

Sessione del 19

E' adotata una deliberazione che mette a disposizione del Direttorio lire 6m. per il ristoro dello Spedale di Alassio fortuitamente danneggiato dalle fiamme .

Sessione del 20

Si adotta una deliberazione che determina il metodo con cui si dovranno vendere i beni Nazionali appartenenti una volta alle corporazioni religiose .

Ed altra che autorizza i giudici di pace a concedere il mandato , o licenza reale soltanto , o la oppignoratizia nelle cause non eccedenti la somma di lire 50 per la esecuzione delle loro sentenze o innappellabili , o già passate in giudicato . Indi una terza che estende la legge dei 2 Ottobre relativa alle affrancazioni de' beni Enfiteutici anche ai beni obbligati a favore della sopptessa inquisizione , e delle manimorte , e corporazioni ecclesiastiche e regolari , che il corpo Legislativo ha avocati , o sarà per avocare alla Nazione .

Sessione del 22

Si adotta una deliberazione , per cui è sospesa per lo spazio di 12 giorni l' esecuzione di mandati , o licenze a cagione di debiti civili , non escluse quelle che chiamano *giurate o sospese* ed altra che stabilisce esservi un avvocato , ed un procurator generale della Repubblica , e ne descrive le rispettive attribuzioni ; con esse ne vengono approvate due altre , la prima stabilisce potersi accordare l' impunità ai rei di delitti eminenti , e l' altra circoscrive nello spazio di 6. mesi la facoltà accordata al Direttorio di concedere ai rei la impunità , qualora le circostanze lo richieggano .

Succede la sanzione di tre altre , una di esse accorda al Direttorio la somma di lire 4m. perchè le distribuisca fra i Cittadini abitanti nel Comune di Erli a misura del danno da essi sofferto nelle ultime contestazioni fra i Liguri , e i Piemontesi , la seconda assegna allo stesso Direttorio la somma di lire 40m. acciò porga con queste degli acconti ai creditori di libro sulle case regolari dell' uno e dell' altro sesso .

E' ultima sospende l' esecuzione della legge dei 20 del corrente mese perciò che riguarda la vendita dei beni Nazionali sino a che il Direttorio abbia realizzate le vendite che è autorizzato a far seguire dalla legge degli 11 del mese suddetto purchè questo si faccia nel termine di un mese .

MISCELLANEA

Continuazione dell' articolo sulle Ricchezze del Clero .
(*Vedi N.* 30 , *pag.* 120)

L' audacia , e il potere del Clero si accrebbe con lo stabilimento della feudalità . I Prelati , divenuti cacciatori , e guerrieri unirono tutta la ferocia di que' secoli barbari alla superbia pontificale , e portando successivamente l' elmo , e la mitra , il bastone pastorale , e la spada , scannavano con quella mano medesima , con cui venivano da benedire il Popolo in nome del Dio di pace — Ammessi al governo in ragione dei loro feudi , tosto credettero di aver come Vescovi ciò che non avevano se non come *signori* , e si arrogarono il diritto di giudicare i re non solamente nel tribunale della penitenza , ma anche nei Concilj — Ebbero ardimento di deporre Vamba , e Luigi detto *Le-Débonnaire* , e di pre-

tendere a una supremazia universale — Nacque da questo la confusione dei due poteri, e la dottrina delle due spade, che il sangue sparso a torrenti in Europa per sacre contese, mostrò quant' erano terribili in mani sacerdotali.

Spogliato dei suoi beni per le invasioni de' Normanni, i quali avevano giurato ai preti cristiani un odio implacabile, spogliato di una parte di quel potere a cui si era sollevato, seguendo il sistema di usurpazione della corte di Roma, il Clero di Francia seppe trovare nuove sorgenti di ricchezze — Sostenuto dalla umana credulità, dalla ingnoranza generale, dalle speranze, dai terrori, e dalle tenebre della superstizione, egli fece traffico delle chiavi del Paradiso, e dell' inferno, aperse il primo ai suoi benefattori, e l' ultimo ai suoi nemici, promise in un altro mondo il centuplo di quanto gli fosse dato in questo, e vendendo il Cielo per comprare la terra, canonizò il delitto stesso a condizione che fosse liberale: slanciò anatemi contro coloro, i quali attaccassero le sue possessioni, e le consacrò a Dio per sottrargli a qualunque appiglio degli uomini. Una tradizione sparsa generalmente della fine del Mondo assai vicina cagionò una costernazione universale — Ognuno si affrettava ad acquistare tesori per l' altra vita, donando alle Chiese beni ormai divenuti inutili: *appropinquante mundi termino*, dicono quasi tutte le carte di donazione — Però la fin del Mondo non giunse, e tutti questi beni rimasero al Clero, il quale ne accrebbe il valore con i privilegj di ogni genere, di cui seppe circondarsi, e la destrezza, con cui riuscì a dilatarne i confini, e a difenderli.

Se alcuno contrastava qualche suo preteso diritto, o si opponeva ad alcuna delle sue usurpazioni, il temerario era scomunicato; intere Città, e spesso anche un regno incontrava la medesima sorte, le Chiese erano chiuse, il servizio divino interrotto, e non era permesso ne di farsi la barba, ne di salutarsi.

Per colpire più vivamente gli spiriti, ed eccitare il Popolo alla sedizione con timori religiosi, i preti portavano in mezzo di un campo le croci, i vasi sacri, gli ornamenti, le reliquie dei Tempj, vi formavano intorno una siepe di sterpi, e di spine, e correvano a passi precipitati, con le mani alzate verso il Cielo, in atto di scongiurare la folgore. — Lo spavento, e la superstizione li richiamavano ben presto, e presentavano loro una quantità d' offerte molto maggiore di quella che avevano domandata. Soltanto nel Concilio di Lione sotto Gregorio X. verso l' anno 1274. quest' uso fù abolito.

Se più non tentarono d' impadronirsi del potere Sovrano, come avevano fatto sotto Luigi il Debonaire, pervennero almeno ad attribuirsi una giurisdizione veramente mostruosa, e ad attirare ad essi soli la conoscenza di tutti gli affari: perchè vi erano poche azioni, e convenzioni umane che non fossero suscettibili di peccato, pretendevano che tutto fosse di loro competenza, *a ragione di peccato, di cui nessuno di buon senso*, diceva Papa Innocenzo, *non può ignorare che la conoscenza appartiene al nostro ministero*. Il matrimonio essendo riguardato come un Sacramento, tutte le cause matrimoniali furono portate innanzi a loro. Eglino giudicarono quasi tutte le convenzioni civili, sotto pretesto che erano accompagnate da un giuramento. Tutti i testamenti competevano a loro, perchè dovevano contenere legati alla Chiesa; e chiunque avesse avuto l' insolenza di morire senza fare uno di questi *legati*; che si chiamano *pii*, era dichiarato senza religione; la sua donazione era presupposta, era privato della sepoltura; il suo testamento era annullato, la Chiesa ne faceva uno per se, e si assegnava ciò che il morto avrebbe dovuto darle.

Questo non è tutto ancora, misero un' imposizione sopra i cadaveri, bisognò pagar loro il diritto di marcire in terra benedetta, e si videro alcuni Parrochi opporsi alla professione di quelli che volevano farsi frati, fino a che non avessero pagato il diritto di sepoltura, dicendo, che, poichè morivano al mondo per mezzo della professione religiosa, era giusto che pagassero ciò che avrebbero dovuto pagare se gli avessero sepolti. Posero una imposizione sulle premure dell' amor coniugale, e solamente nel 1709, e con decreto del parlamento, i nuovi maritati poterono passare insieme le prime tre notti delle loro nozze, e i mariti abitare con le loro mogli senza la permissione del Vescovo.

Posero un' imposizione sulla tenerezza Materna; preti barbari legavano sull' altare il bambino che avevano battezzato, e non lo scioglievano se non dopo di aver ricevuta una ricca offerta dal patrino, e dalla matrina, per terminare il riscatto si portava indi all' osteria, luogo degno di traffichi tali, e di un tal negozio.

Posero un' imposizione sul pentimento del colpevole, e solo a prezzo di denaro potè ottenere da' ministri di una religione che altro non predica che disinteresse, e disprezzo delle ricchezze, la grazia di una riconciliazione che il suo divino Autore non ha fatto dipendere che dalla pratica delle virtù, e della purezza delle affezioni del cuore. Daperutto questi sacri birbanti, coi fulmini della Chiesa alla mano, mettevano a contribuzione, e l' infanzia, e la vecchiezza, e il delitto, e la virtù, e la vita, e la morte, spaventavano i Popoli, facevano tacere le leggi, e tremare i sovrani fino sul trono.

S. Luigi fu il primo che osò difendere contro di essi i diritti della corona, e quelli del genere umano. Fu il primo che seppe spezzare nelle mani loro le armi spirituali fino allora tanto temute, dichiarando, di concerto coi grandi del regno, che una scomunica ingiusta è nulla essenzialmente, e proibendo loro sotto pena di sequestro dei loro beni temporali, di slanciarla contro i Tribunali: ma fu soprattutto alla ferma costanza dei parlamenti, al destarsi che fece la ragione, ai progressi dei lumi, e al rinascimento delle lettere, che la Nazione doverte la sua liberazione da questa odiosa tirannia.

Quante sorgenti non meno impure si troverebbero ancora alle ricchezze del Clero? Cosa non si potrebbe dire di quella folla di false patenti, di falsi testamenti, di false donazioni, immaginate per cuoprire le sue rapine, dopo la donazione di Costantino fino alla fabbrica de' falsi titoli stabiliti nella Abazia di S. Medario, di Soissone, ove il falsario Guesnon si vantò al suo letto di morte di avere egli solo arricchito in questa guisa tutti i monasteri del suo ordine? Che non si potrebbe dire di quelle false leggende di quei falsi miracoli inventati, secondo il medesimo Fleury, o per attirar offerte per l'opinione di guarigioni miracolose, o per conservare i beni delle chiese col timore dei divini castighi, e dell' infame traffico delle spoglie de' morti, sotto il nome di reliquie, e della mania de' pellegrinaggi che ne fu la conseguenza, e portò l' ultimo colpo ai costumi pubblici e privati, facendo espiare i disordini di una vita viziosa coi disordini di una vita vagabonda; e della pia frenesia delle crociate, che precipitò l' Europa sull' Asia, devastò queste due parti del mondo, e fece passare nelle mani del Clero che le comprò a vil prezzo, tante proprietà della Francia? Vi abbisognerebbero de' volumi per seguire in tutto il suo corso il più incredibile sistema di rapina che gli uomini abbiano mai concepito.

(*Sarà continuato.*)

AVVISO

Dalla stamperia Delle-Piane, strada giulia, è uscito il Tomo V. della *Rivoluzione di Francia* del Cittadino Desodoards Francese. Sono pregati i Cittadini Associati a ritirarlo.

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5	tla
Detti Di S. Giorgio	„	5	
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		•	

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova*, e Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Gio: Strada da S. Lorenzo N. 30.*

EGUAGLIANZA Num. 34. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1799. 12 *Gennaro Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

Londra 12 Dicembre.

Camera d' Comuni Sessione de' 3 Dicembre.

L' ordine del giorno accorda la parola al cavaliere de l' *Echiguier* relativamente al suo nuovo piano di Finanze.

Pitt incomincia col far un quadro di tutte le spese straordinarie per l' anno 1799.

Per la Marina	13,641,000 l. st.
Armata	8,840,000
Artiglieria	1,570,000
Spese non provvedute dell' armata .	2,000,000
Articoli diversi	600,000
Fondi di sconto	1,200,000
Per *deficit*	1,375,000
Totale	29,227,000

Pitt, entra qui in alcuni dettagli su le risorse ordinarie, che restano ancora allo stato, per far fronte a una parte di queste spese della guerra; poichè non bisogna perder di vista, che li ventinove milioni sterlini dei quali si questiona, appartengono allo *straordinario*, e che il popolo Inglese è aggravato ancora di tasse sino alla concorrenza di una somma presso a poco simile, per soddisfare solamente alle spese *ordinarie* dello Stato.

Pitt ricapitola dunque ciò che resta ancora di risorse ordinarie; esse consistono in differenti articoli, che specifica nel modo seguente:

Tassa su le terre, e la *drecher*	2,750,000 Lst.
Lotteria	200,000
Prodotto del fondo consolidato	1,500,000
Tassa su le esportazioni ed importazioni . .	1,700,000
Totale	6,150,000

Ecco adunque tutto ciò ch' è alla disposizione del governo per far fronte alla immensità delle spese straordinarie. Si vede, che per riempiere questo gran vuoto, vi mancano ancora più di ventitre milioni sterlini. E questa somma bisogna levarla o per una tassa addizionale, o per un imprestito.

I T A L I A

Roma 9 Nevoso. (29 Decembre.)

Questa Città è presentemente nella massima quiete mediante le misure prese dal Generale *Macdonald*, dal Comandante della Piazza *Valterre*, e dalle Autorità Costituite.

Si è pensato alle sussistenze, a ristabilire il credito degli assegnati, a vegliare sopra i forestieri, a dar delle istruzioni precise ai Parrochi riguardo ai loro popolani, e a disarmare indistintamente il Popolo con un editto, che non è tanto facile eludere, come è stata elusa la legge del C. L. Ligure sulla stessa materia. Durano però ancora nel suolo di Libertà i brutti regni del soggiorno malaugurato del tiranno, e della brutalità de' suoi schiavi.

Proclama del General di Divisione Macdonald Comandante la Van Guardia dell' Armata di Roma.

Il Popolo di Roma fanatizzato dai Preti essendosi abbandonato il giorno 6 di questo mese agli eccessi i più orribili contro l'Armata Francese, e i Patriotti Romani, volendo evitare per l' avvenire simili rivolte, che compromettono la sicurezza, e la tranquillità dei buoni Cittadini.

Ordina quanto siegue.

Art. 1. Il Popolo di Roma sarà disarmato.

2. Dentro 24 ore dopo la Pubblicazione, i Commissarj di Polizia, i Comandanti dei Quartieri, o dei Circondarj faranno portare al Burò Centrale tutte le armi da fuoco portatili conosciute sotto il nome di Fucili, Pistole, Tromboni, Carabine, e Spingardi. Tutte le Armi bianche, Sciable, Spade, Bajonette, Picche, Stili, Bastoni armati di queste Armi, e tutte quelle generalmente usate nell' attacco, e nella difesa individuale, senza eccettuare i Coltelli chiusi.

3. Sono eccettuati dall' Art. 2 i Patriotti della Guardia Nazionale, quali saranno indicati dal loro Generale sopra di una Nota veduta, ed approvata dal General Francese Comandante la piazza.

4. I Grandi Edili terranno un Registro di tutti i Cittadini, i quali renderanno le armi indicate nell' Articolo 2, ed individueranno la quantità, la qualità, e la specie.

5. Tutte queste armi saranno a disposizione del Generale Comandante la Piazza in servizio dell' Armata.

6. Tutte le licenze di Caccia sono annullate.

7. Chiunque non avrà obbedito nel termine di 24. ore alle presenti disposizioni sarà riguardato come Autore della Rivolta, punito secondo il rigore delle leggi, ed inoltre condannato ad un' ammenda dupla delle sue Entrate.

8. Chiunque avrà cognizione che qualche particolare, e Proprietario, o Depositario delle Armi nominate all' Articolo 2, e che dentro le 24 ore non ne avrà fatta dichiarazione sarà creduto complice della rivolta, giudicato, e punito come tale, e pagherà inoltre un' ammenda dupla delle sue entrate.

9. I Grandi Edili sono incaricati di fare stampare, affiggere, e pubblicare a suono di Tromba il presente Proclama, e di dar mano alla sua esecuzione, della quale Essi renderanno conto al General Comandante.

10. Qualunque Individuo della Guardia Nazionale eccettuato dalle presenti Disposizioni in vigore dell' Articolo 4 il quale riceverà, o si farà depositario delle Armi per sottrarle, sarà degradato, giudicato, e punito, come complice della rivolta.

Le Ammende saranno versate nelle mani dei Grandi Edili, che terranno un registro a quest' effetto. L' impiego sarà fatto nella maniera seguente.

Un quarto per quello che avrà scoperto, e denunciato il proprietario delle Armi. Un altro quarto a profitto dei poveri della Città, e la metà in servizio dell' Armata.

Lunedì 4. Nevoso fu per tutti i buoni Cittadini un giorno di letizia, e contento per essersi riunite nella Centrale le nostre Auuorità Costituite, che fin dal arrivo del despota Napolitano avevan formata la loro sedura in Perugia. Fin dalla mattina fummo avvisati di ciò con due affissi, uno dei Grandi Edili, e l' altro del Ministro dell' Interno, e perciò il dopo pranzo si vidde in tutta la lunga strada del Corso, e fino al Palazzo Consolare al Quirinale tutte le finestre ornate di vaghi parati. Era già schierato su la Piazza del Popolo un numeroso distaccamento di truppa Nazionale con la sua Uffizialità, quando circa le ore 22 e mezzo lo sparo del cannone della fortezza di Castel San. Angelo ci diede il fausto anunzio del ritorno in Roma dei nostri Consoli, dei nostri Ministri, de' Senatori, de' Tribuni per purgare questo suolo contaminato dalla tirannide, fugata per opera della Gran Nazione, e per mezzo delle sue invincibili armi richiamata la seconda volta la Libertà sul Campidoglio. All' ingresso della Porta del Popolo la marcia fu regolata come segue: Dopo il corriere veniva un buon numero di Uffizialità Francese dei diversi corpi a cavallo: indi precedeva in carrozza il Cittadino Duport Commissario della Gran Nazione in Roma; ed in seguito quelle dei Consoli, de' Ministri, e di altre Autorità costituite; indi la Banda Militare della nostra Legione, Poscia venivano a cavallo i Cittadini Generali seguiti dall' altra Uffizialità dello

stato Maggiore della Truppa Nazionale, e chiudeva la marcia la stessa Truppa con bandiera spiegata ec. Con quest' ordine sempre in mezzo a numeroso Popolo esultante, giunse tutto il Convoglio, o sia il primo trionfo della nostra Repubblica Romana, al Palazzo Consolare, dove si disciolse la numerosa comitiva, e terminò lo sparo del cannone della suddetta fortezza. Per questo fausto avvenimento la sera si vidde la Città tutta illuminata, ed in particolare il Palazzo del Direttorio Francese; ed il tutto riuscì al sommo brillante benchè fosse un freddo eccessivo.

Continui, e numerosi sono i rinforzi che passano all' Armata Francese contro Napoli.

Il Generale in capo Championnet ha trasportato il suo Quartier Generale a Terracina; e le sue truppe dopo aver battuti in diversi incontri i Napoletani, si sono avanzate fino a Capua.

Anche l' altra colonna Francese dalla parte dell' Aquila và facendo dei progressi nella Provincia dell' Abruzzo.

Si raccontono diverse barbarie commesse dalle truppe Napoletane allorchè erano entrate nel territorio della nostra Repubblica, e tra queste è da notarsi quella da loro operata in Otricoli. In questo luogo era pieno l' Ospedale di ammalati, e feriti tanto Francesi che Polacchi; entra in Città un corpo di Napoletani: ivi non contenti di aver commesso tante ruberie, si rivoltano allo Spedale, e con la sciabola alla mano fanno a pezzi quanti vi erano, e poi col dar fuoco ai letti riducono tutto in cenere; e questi barbari senza pietà gioivano a questa scena di orrore.

Altra dei 5.

La Libertà è ormai consolidata. Il Corpo Legislativo, il Consolato, e le altre Autorità Costituite della Repubblica Romana eserciteranno le funzioni indipeudentemente dagli Agenti della Repubblica Francese, atteso la soppressione della Commissione, e la nomina di un Ambasciatore presso questa Repubblica. Il nostro Governo ha nominato il Citt: *Francesco Piranesi* Ambasciatore a Parigi, affin di rendere indissolubili i nodi di vera amistà tra le due Repubbliche, e conchiudere un trattato di alleanza offensivo e difensivo.

Le lettere di Napoli da più ordinarj non son passate. Si sa però ministerialmente, giacchè la nuova jeri fu annunziata al Teatro tra gli applausi, e la gioja, che il quartier generale de' Francesi si ritrovi a Capua, e la vanguardia si avanzi verso Napoli. S' ignora ove vada quel re a nascondere la sua vergogna, ed a piangere i suoi delitti. Viene scritto da Parigi, che la stessa corte di Spagna ha fatto disapprovare presso il Direttorio per mezzo del di lei Ambasciatore *Azzara* la condotta del re di Napoli.

Lucca 8 Gennajo.

Ecco in compendio le nuove di questa Città. Il giorno 2 corrente il General Serrurier fece l' ingresso in Lucca con 500 usseri a cavallo. Nel giorno 3 due colonne di 3m. uomini l' una entrarono, la prima sull' alba da porta S. Donato, e la seconda da porta di Borgo alle ore 19, con carriaggi e bagaglio militare; in detto giorno si mise il seqquestro su tutte le casse pubbliche, entro le quali ritrovaronsi 50 mila zecchini; la sera fu montata la guardia alle porte dalla truppa Francese, senza però rimuovere la Lucchese. Il giorno 4 alle ore 11 furono disarmati i Soldati di Lucca unitamente ai paesani, ai quali fu lasciato il cappotto. Il giorno 5 si fece la requisizione di tutti gli argenti, oro, e cavalli, ed ancora di alcune carrozze della nobiltà; e si posero in libertà tutti i detenuti per opinione, e specialmente la *Mallegni-Pozzi*, vittima per più di due anni del più crudele dispotismo, e fu condotta a Lucca da due Uffiziali Francesi sul mezzo giorno in una carrozza a quattro cavalli a lei donati dal Generale Miollis, dal quale portossi ella col figlio, e marito tra gli applausi del Popolo indi a pochi istanti a ringraziarlo. Il giorno 6 furono tolti i Francesi dal palazzo, e permesso agli Svizzeri il montarvi la guardia, ma con alcune restrizioni: in detto giorno la truppa Francese prese possesso del forte di Viareggio, e vi fu stabilito un Comandante di detta Nazione. Nel giorno di jeri si vociferò, che tutto si sarebbe accomodato, e che a tal effetto veniva il Cittadino Saliceti, che trovasi in Livorno. Stamane vi è stato Consiglio, ma senza apparenza: la pubblica Rappresentanza seguita ancora sebbene non siensi fatte le due solite gite di Sabbato a *S. Romano*, e Domenica alla Cattedrale. Questi patrizj si lusingano poter regnare ancora, mercè di alcune contribuzioni in scarpe, camicie, e due milioni m danaro; ma probabilmente s' ingannano. S' essi avessero talento, questo sarebbe il momento d' immortalarsi, mediante una spontanea abdicazione. Sciocchi che sono! Non si accorgono, che la loro esistenza è precaria? Non basta loro l' esempio del re Sardo?

I Francesi han preso anche 12 mila fucili, l' armeria, e i cannoni, de' quali si serviranno per guarnire il Golfo della Spezia, come si dice.

NOTIZIE INTERNE

Genova 12 Gennajo.

Questa mattina sono partite alcune centinaja di Francesi per la Riviera di Levante.

Di Napoli non abbiamo niente di preciso finora, e sembra impossibile, che non si abbia a sapere in terra ferma il giorno 12 di Gennajo all' estremità dell' Italia ancora, quel che, secondo la deposizione del Raguseo *Golohovich* alla Sanità di Livorno, si sapeva in Palermo il giorno 26 di Dicembre, e quel che secondo il deposto del Capitano *Jerovich* alla Sanità di Genova si sapeva in Messina circa il giorno 28 dello stesso mese; che in Napoli era scoppiata la rivoluzione, che il re colla corte era fuggito nell' Isola, e che gli Inglesi avevano prima di partire messo fuoco all' Arsenale. Il giorno 29 Decembre non si diceva in Roma se non che il re di Napoli erasi portato con porzione dell' armata nella Calabria per essere in grado di resistere potendo alle truppe Repubblicane, e il giorno 3 di Gennaio neppure si parlava in Roma di questo avvenimento. Aspettiamo ansiosamente di uscire da questa oscurità.

Nulla d' interessante ne foglj oltremontani di quest' oggi. Scrivono da Lugano in data degli 8 come segue.

„ Li movimenti straordinarj che vediamo ne vicini contorni annunziano il vicino scoppio della guerra. Noi avevamo già quì 500 Francesi; questa sera se ne aspettano altri 750, domani altrettanti, e così pure dopodimani; essi passano nella Cisalpina, e si dice che ne vedremo a passare in avvenire alcune migliaja. Tutto Lugano è in movimento per preparare gli alloggi „

Continuazione della Nota degli Esiliati delle due Riviere.

Giurisdizione del Bisagno

Giacomo Boasi Municipalista. Andrea Podestà.
Giuseppe Grondona. Simone Scallero. Il Nespolo.
Allegretti detto Giuseppuzzo.
Pedemonte Fornajo di S. Desiderio.
Francesco Burlando di Stroppa.
Gaetano Testino Municipalista di Calvari.

Giurisdizione del Entella

CHIAVARI

L' Arciprete Cocchi. Luca Botto.
Parrochi di S. Ruffino di Levi, di Levaggi, di Caregli, di Borzonasca, di S. Pietro di Canna, di Cogorno, di Graveglia, di Mezzanico, di Accero, di Carasso, di Camposasco.

Giurisdizione del Gromolo, e Vara

SESTRI A LEVANTE

Gaetano Chiappe. Ghio Arciprete di S. Vittoria.
Avvocato Ferrari.)
L' Arciprete Marchetti) di Varazze

S. PIETRO DI VARA

Il Parroco. Silvestro Salini.

Giurisdizione del Mesco

LEVANTO

Cano ex-Gesuita Spagnuolo. Gio: Batta: Gibbone.
Luigi Merani. Gio. Perrone della Lizza.
Gerolamo Morando di Monterosso.
Carlo De-negri del Borghetto.

BRUGNATO

Prete Domenico Viviani. Prete Gio: Batta: Bertucci.
Alzeri Parroco di Carodano.
Prete Bernardo Copello di Carro. Pre. Lazaro Garibotti.
Prete Antonio Garibotti.
L' Economo Marcellini della Sesta di Godano.

Giurisdizione del Golfo di Venere

Canonico Cozzani. Prete Angelo Cozzani.
Prete Nicolò Ottaviani. Francesco Saverio Contri.
Prete Domenico Torracca.

RIOMAGGIORE

Prete Gio: Batta: Fazioli. Oliviero Bonnani.
Gio: Batta: Franceschetti amnistiato.
Prete Domenico Lupi di Marinasco.

VERNAZZA

Adamo Fenelli. Gio. Antonio Camerata.
Domenico Ermirio. Francesco Agostinelli d' Arcola.

Giurisdizione della Lunigiana

Prete Gio: Batta: Ferrari di Castelnuovo.
Prete Francesco Mezzana d' Arcola.

Giurisdizione della Corsica

PRA'

Prete Bartolommeo Savignone.

OVADA

Frate Burlando Domenicano.

MASONE

Carlini detto il Carosino.

Giurisdizione di Colombo

SAVONA

Il Parroco di S. Bernardo.

Giurisdizione del Centa.

ALBENGA

Castellari Vicario generale del Vescovo.
Gio. Batta. Spela Valdone. Il Parroco di Vellego.
Prete Gio: Batta: Cardone di Casanuova.
Prete Antonio Bocconi di Vessalico.
Prete Giorgio Bono) della Pieve.
Giacomo Ascheri)

Giurisdizione della Polcevera

Il Frate Priore Gallo)
Il Frate Antelmo Procuratore) della Certosa
arrestati, e detenuti in ostaggio nel Palazzo Nazionale.

Sarà continuata

Non sono compresi nella lista degli esiliati della Giurisdizione di Rapallo, come erroneamente si è pubblicato nel nostro foglio N. 33 li Parrochi della Serra, di Orero, di Careglia.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente Ravenna.

Sessione del 9 Gennajo.

All' aprirsi della discussione sul progetto di legge che riguarda gli appalti del sale alcuni deputati de' Monti Liguri si presentano chiedendo la parola. Ognuno comprese che il loro oggetto era di esporre al Consiglio le ragioni, per le quali sembra loro doversi dichiarar nulli i contratti d' appalto fatti dal Ministro dell' Interiore e delle Finanze.

De-Ambrosis crede che non sia della dignità del Consiglio accordar la parola a chichessia che voglia ragionare d' una materia, sopra della quale venga approvata la discussione; propone perciò che si passi all' ordine del giorno sulla dimanda dei deputati; il che si riduce a ricusar loro la parola.

Quefrolo non vede alcun inconveniente nell' accordar la parola ai deputati, tanto più che il Consiglio non era finora entrato nella discussione sugli appalti del Sale; ma il Consiglio adotta la mozione di *De-Ambrosis*.

Gatti. Il progetto che è sottoposto a discussione, conferma gli appalti fatti dal Ministro dell' Interiore e delle Finanze. Ma se dimostrassi che sono illegali e dannosi alla Cassa Nazionale, non sarebb' egli un vero delitto il confermarli? Che sieno illegali, è facile il vederlo, se si considera, che non già alla pubblica subasta, sicome prescrive la legge, ma segretamente fu dal Ministro delle Finanze accordato ad alcuni individui per cinque anni il gius privativo di vender sale di commercio. Che sieno dannosi alla Cassa Nazionale deducesi da ciò, che alcuni individui avrebbero intrapreso la vendita del sale a molto più vantaggiose condizioni al pubblico, che quelle non sono, colle quali fu fatto l' appalto. Cittadini Colleghi, il regno della Libertà e quello delle leggi. Se voi permettete, che dai funzionarj pubblici sieno violate apertamente le leggi, non sò quale forza potranno più avere nell' animo del Popolo. Da tutti, e dai Ministri spezialmente dovete esigere l' esatta osservanza delle leggi. E' questo il cardine, sul quale aggirasi l' ordine pubblico, e l' *armonia sociale*.

In forza di questi principj io dimando l' ordine del giorno sull' istesso progetto ch' è in discussione, e che si dichiarino nulli i contratti d' appalto del sale fatti dal Ministro dell' Interiore e delle Finanze.

De-Ambrosis, e *Odini* sostengono il progetto di legge, come quello ch' è conforme ai sentimenti del Consiglio, il quale senz' entrare nella validità, o invalidità de' contratti d' appalto fatti dal Ministro delle Finanze, avea incaricata la Commissione a presentare un progetto di legge, che dichiarasse non durare gli attuali contratti d' appalto se non se fino all' epoca del 22 maggio prossimamente venturo; e ciò per un certo disimpegno, e per tranquillare le popolazioni che hanno riclamato contro questi appalti, e per non disorganizzare una gabella, dalla quale la Nazione ritrae delle grandi somme.

Dopo un vivo dibattimento s' incarica la stessa Commissione a presentare un nuovo rapporto.

Figari a nome della Commissione speciale presenta un progetto di legge sopra il registro Civico. Questo progetto (meno alcune modificazioni) è lo stesso che quello presentato al Consiglio dal Cittadino *Lodi*, noto abbastanza pel suo zelo e Patriottismo.

Il Consiglio ne decreta la stampa, e l' aggiornamento.

De-Ambrosis presenta pure un progetto, che riguarda l' organizazione civile del Clero, progetto preceduto da un lungo discorso — Il Consiglio ne decreta pure la stampa, e l' aggiornamento.

MISCELLANEA

Non sarà discaro ai nostri associati leggere un aureo discorso fatto opportunamente nel Circolo Costituzionale di *Chiavari* dal Cittadino *Benedetto Sanguinetti* Giudice di Pace. Che gravità! Che evidenza degna di Demostene!. Brilla da un capo all' altro il più caldo amore di Patria e una certa nativa venustà di locuzione e di stile, ammirabile in tanto e sì universale corrompimento di lingua. Attingere parole nuove dal fonte donde si attingono nuove idee, e insegnamento della ragione: ma prender da altre nazioni i termini per esprimer idee già conosciute, e lasciar i segni adottati de chi ha voluto esprimer precisamente quell' idea, è un guastar la miglior lingua che si parli; e far un guazzalaglio, per cui le opere divine di *Petrarca* di *Ariosto*, e di *Boccaccio* divengano a noi estranee come quelle di Omero e di Miton.

L' AMORE PRESENTE DELLA PATRIA

Se il caro nome di Patria, che servì altre volte d' un sempre tenero e vittorioso argomento agli Oratori d' Atene, di Sparta, e di Roma, onde infiammare quei popoli alle più magnanime imprese, potesse suonar sì dolce sulle mie labbra, quale si udì fra le loro, io sono certo, o Cittadini, che la Liguria non istarebbe un momento a ritornare agli uffizj obbliati di questa carità sublime; nè io darei luogo al sentimento di un timore mordace, che possa venirmi meno all' intento la gran causa, ch' io tratto. Appena salivano allora su i rostri i Pericli, i Demosteni, e i Tullj, che quasi da onda, cui nuova onda incalza, ed ingrossa, si vedean cinti all' istante da una sorvegnente folla di Cittadini bramosi, e affannati; e dopo brev' ora di arringa ne mescean loro in tal guisa tutte le *lime medolle*, che cal-

di il petto dell' ira ingenerata li avreste uditi gridar tutti ad alta voce armi, e vendetta contro gli scoperti oppressori del Lazio, e della Grecia.

Ben io conosco, e confesso, o Cittadini, non esser da tanto di poter aspirare in mezzo a voi a questo impero degli animi, che fu il frutto prodigioso d' una eloquenza, che in me resta pur troppo a desiderarsi. Niente però di meno, se lice di sminuire in qualche piccola parte la lode di quegli ingegni, e temperare i danni, ch' io soffro dal mio, permettetemi, Cittadini, di dirvi, che dall' aurea condizione di que' tempi, dalla maschia disciplina di quegli uomini, dall' indaramento di quelle vite, dall' inesplicabile passione di gloria, per cui osavano il tutto, e segnatamente da quel invincibile amore, con cui proseguivan la Patria, que' rinomati Dicitori traevano ancora un esimio, e superiore vantaggio. Laonde parlando ad uomini della nostra età trovasi a fronte l' Oratore tanti implacati nemici, quanti sono appunto le fatali abitudini della fanciullezza, quante le massime d' un' educazione coerente alla natia schiavitù, quanto i pregiudizj formati dal capriccio delle leggi, quanti i matti amori delle cose vecchie, quanti gli odj insensati delle nuove, quanti in somma il lusso, l' interesse, l' egoismo ne radunano insieme e ne assoldano.

Del rimanente, se io sperassi di tener concione dinnanzi a Cittadini su quell' antica foggia temprati, oserei dire, che la causa di questi tempi non è inferiore alla causa de' tempi loro; e che se allora fu salutare la voce di quegli eloquenti per ispronare quei popoli a reprimer con l' armi l' audacia de' Sersi, de' Filippi, e de' Mitridati, non è meno opportuna a di nostri per fiaccare, e dispergere oppressori assai più vicini, che attentano al tesoro più grande, che noi abbiamo, voglio dire, alla nostra libertà, ed indipendenza.

Sebbene a che farò io questo torto di diffidenza alla mia brava, e generosa Nazione, che pure in tante guise accaloratasi, smania, ed arde di superare se stessa, talchè la Storia, ed i posteri avranno forse un giorno a dubitare, se nella carriera di sua rigenerazione Politica fosse, qual' è, la Liguria a quest' epoca di due soli, e non bene compiuti anni, ancora bambina? Perchè mi porrò, tacendo al pericolo di tradire la pubblica causa per una forse men vera suspicione di mente, ed insulterò in certa guisa allo spirito pubblico d' una contrada celebre per valore, e capace d' ogni entusiasmo? Parlisi adunque, e non abbia a desiderare la Patria il presidio della voce, e della esortazione ne' suoi figlj, allor quando il bisogno lo esigge, e l' onor di lei lo comanda.

Già mille e mille torchj (e credo io bene, che ormai per una fremebonda sazietà ne siate intesi, o cittadini,) già mille e mille torchj gemettero a rendervi chiari, e palesi i neri progetti d' insurrezioni, di tradimenti, e di morti, che si ordivano dai mal commiserati oppressori dell' Italia, e dai loro croce-segnati Satelliti: Un' infame catena di perfidia, che tirata dall' Alpi trascorrea tutto l' Appennino, minacciava stringere nuovamente il piede di queste affrancate contrade, e di avventare un colpo improvviso, e mortale alla Libertà, seppur era possibile, che la Libertà potesse perire. Il devoto re di Sardegna apparentemente contrito nel volto, ma lordo l' anima di livore, strettosi in segreta alleanza colla prepotente Corte di Londra sperava, novello Tarquinio, di ricondurre al suo tirannico impero le dissanguate regioni del Piemonte, e compiere il numero antico de' rilasciati mancipj. Il despota dello sciocco Sannita abbracinato anch' esso dalle promesse, e dall' oro della disperata Albione, toltasi la lunga maschera dal viso, mostrò la fronte invereconda, e forse immaginò follemente dentro di se di veder rinnovato l' antico tragico vespro, la cui rinata memoria ha da risvegliare nel cuor de' Francesi la sopita vendetta di quell' infame giornata. L' imbecille Regolo, che siede sull' Arno, fingendo debolezza da bambolo cedette ai nemici della Francia la mercantile Livorno, e ruppe quindi in pianto di vero Cocodrillo sulle incatenate prede dei Liguri naviganti. L' Imperatore affettando stanchezza di sonno stavasi colle ciglia socchiuse come gatto a guatare il dubbio evento delle consapevoli cose per ispalancare ad un tratto gli occhi infocati, ed al solito della scrupolosa fede de' re rompere l' infingimento, ed i patti. La sempre infesta genìa degli exnobili secondata dai voti degli uomini venali, e parassiti proteggeva, ed aizava di nascosto questa orribil crociata, e il gemino mare dell' Italia dovea rosseggiar di strage non più udita, nè vista. *Sarà continuato*

Dal Ministro dell' Interiore, e delle Finanze è stata obbligata nella serata del giorno 8 del corrente mese di Gennajo al Cittadino Giambatista Ciscardi, *nomine exclarando*, la Villa, e Casa proveniente dall' Asse dei Carmelitani calzati posta al Castellaccio, luogo detto S. *Simonino*, per la partita di lire 8150., con obbligo ec., per doverne poi seguitare la subasta, e devenirne alla deliberazione nella serata del giorno 14 del corrente.

Nella detta serata del giorno 14 s' intenderanno pure le offerte per la Casa N. 379 proveniente dalle Monache di S. Andrea posta nel vico de' Notari consistente di cinque appartamenti, e quattro botteghe.

It. di altra Casa N. 401 proveniente, e situata, com. sopra, consistente in due Appartamenti superiori ambi con mezz'arie, e due botteghe con piano di mezz'arie sopra le stesse

It. di altra Casa N. 406 proveniente, come sopra, posta nella strada degli Orti di S. Andrea consistente di portico, e due cantine salite a due bracci di scale, sala, salotto, e camera da una parte, salottino, ed altra camera dall' altra, e piccolo gabinetto. Al di sopra due stanze mediocri, e soffittate ad uso di camere, e buona cucina, ed annesso un giardino di palmi 130 in lungo, e palmi 23 circa in largo con pollajo, e stanza, bronzino di acqua del condutto, e pozzo. Il detto giardino ha la soggezione di altro conduttore de' beni contigui per attingere acqua dal detto pozzo.

It. di un mezzano al N. 419 proveniente da' Missionarj di Fassolo situato nel vico di Calabraghe consistente di sala verso il detto vico, stanza, e cucina con portico, e scala comune con altri mezzani.

It. di altra Casa N. 495 proveniente da Domenicani con porta libera nel vico de' Merelli consistente di portico, e due cantine, cucina, tinello, al di sopra, sala, stanza, e gabinetto; al di sopra altro piano, e stanza, più sopra stanza con alcova, gabinetti, e due camere, e finalmente due sotto tetto, e tersazzo, il tutto in buon stato con bronzino in cucina, e pozzo in cantina.

It. del già Monasrero di S. ndrea esclusa intieramente la Chiesa, tanto in corpo, come nelle seguenti quattro porzioni, cioè: 1 porzione che comprende la Porteria, la piazzetta interna a piano della stessa fino al cortile; li siti adjacenti alla detta porteria, e tutto ciò che circonda il piccolo Chiostro a colonnette, il giardino della peschiera dal coro della Chiesa sino all' angolo saliente del braccio doppio, e compresi in questa prima porzione tre bronzini.

2. porzione che comprende due lunghi corridori, ossia bracci di Monastero, che si uniscono a squadra, e che fiancheggiano da due lati il cortile grande, ognuno di due fila di stanze con corridojo nel mezzo, tutto il detto cortile, parte della sottoposta piazzetta, e picciola parte del giardino della peschiera, e metà di quello detto del *pollajo*, e compresi in questa seconda porzione altri tre bronzini.

3 Porzione che comprende l' altra metà del suddetto giardino del pollajo, altri due bracci del Monastero, che si uniscono alla squadra di una sola fila di stanze, e carridojo, tutto il giardino della torre, e la torre medesima.

Nelle saddette vendite si potrà conveaire l' apertura di una nuova strada fra strada giulia, e la strada laterale di S. Ambrogio, che traverserebbero il così detto giardino del pollajo, e sarebbe di comodità non solo all' intiera Comune, ma specialmente agli acquirenti.

It. Tintoria, e sciugante, e mezzani proveniente dalle Monache di strada giulia situata in Portoria, ed ingresso nella strada maestra dell' Ospedale, e con grande pozzo a pubblico uso, e detti beni sotto i numeri 614 e 615

Dalle Camere nel Palazzo Nazionale li 9 Gennajo 1799

AVVISO TIPOGRAFICO

Dalla Stamperia Frugoni è uscito l' Almanacco dei Negozianti, contenente oltre i Magazzini del Porto-franco, Proprietarj, e pubblici mediatori ec. vi è anche la legge dell' Organizzazione della Guardia Nazionale, colle ultime leggi Addizionali, e l' uniforme in figura miniata; oltre il nuovo sistema dei Pesi, Misure ec. adottato in Francia.

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada da S. Lorenzo N. 39*

EGUAGLIANZA Num. 35. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1799. 16 Gennajo Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

Londra 24 Dicembre.

Le persone istrutte da una savia esperienza han osservato, che le burrasche politiche, e civili sono state ordinariamente precedute nelle Città che doveano esserne il teatro, da' libelli e da' affissi, in cui le fazioni sembravano prepararsi anticipatamente al combattimento e procurarsi de' partigiani. Se la sperienza non c' inganna, Londra deve avvicinarsi ad una burrasca simile; poichè mai gli affissi, e i libelli vi si sono tanto moltiplicati.

Quando si fece spargere a *Lichefield* la voce della morte di Bonaparte, tutte le campane sonarono a *gloria*, e si accesero de' fuochi di gioja sulle piazze pubbliche. Finalmente questo delirio andò sì lungi, che una donna sdegnata disse a quei fanatici — Io vi perdonerei la vostra gioja, se voi aveste trionfato di Bonaparte colle armi alla mano: ma rallegrarsi della morte di un sì grande Uomo, assassinato da un barbaro, è la viltà maggiore, che siasi mai data „

— Il governo non può occultare più lungo tempo le sue inquietudini sull' Irlanda: i più serj preparativi dalla parte degli Irlandesi-uniti, minacciano i loro oppressori di una insurrezione più terribile.

In molte Contee, e particolarmente nella contea di Kildere, in una sola notte i boschi intieri di cui gli Irlandesi servonsi per fabbricare i manichi delle loro picche, sono spariti.

Il governo riceve in ogni istante de' rapporti, e denunzie di assenze furtive di gran numero di abitanti dal loro cantone, senza che si sappia il luogo del ritiro. Credesi la riunione generale verso le Montagne e i pantani de' circondarj di Dublino. Si sospetta che ancora siansi ritirati nel seno della Capitale, per moversi al punto della invasione combinata.

Quasi tutte le sentinelle reali de' posti avanzati sono successivamente scannate, e da per tutto, e tutte le notti.

REPUBBLICA FRANCESE

CONSIGLIO DE' CINQUECENTO

Sessione de' 22 Novose (1 Gennajo.)

Il Presidente annunzia l' arrivo di un messaggio del Direttorio colla nuova di una vittoria strepitosa sul re di Napoli. La Sala rimbomba di grida di *viva la Repubblica*. Succede quindi un lungo silenzio, e uno de' Segretarj legge il messaggio del tenor che siegue:

CITTADINI RAPPRESENTANTI

„ Ottanta mila Napoletani aveano invaso il suolo della Repubblica Romana. Attaccata senza dichiarazione di guerra, forzata a non conservare in Roma che il Castel Sant-Angelo, l' Armata Francese avea detto a' Romani — *In venti giorni noi rientreremo nelle vostre mura* — Non ne sono scorsi che diecisette, e *Roma è libera*. Porto-Ferme, Terni, Civitacastellana, Monterosi, Otricoli, Calvi, Rieti, Civitella del Tronto, Cantalupo, Storta, han veduto successivamente i nostri guerrieri combattere e vincere.

Dodici mila prigionieri, novantanove cannoni, ventuno stendardo o bandiera, 3000 cavalli o muli, i bagagli e le casse de' fuggitivi presi, sono il frutto di venti giorni di campagna.

L' Armata Napoletana è in piena disfatta. Mack ed il re son fuggiti i primi.

L' Armata Francese marcia sopra Napoli "

Le grida unanimi di viva la Repubblica sieguono questa lettura.

Il Consiglio risolve all' unanimità, che l' armata d' Italia non cessa di ben meritare della Patria.

Il Consiglio ordina la stampa del messaggio del Direttorio in numero di dodici copie per ciascuno.

Sulla proposizione di *Lecointre*, la Sessione si scioglie, affinchè ciascuno abbandonandosi all' impulso del suo cuore possa scrivere all' istante a' Patrioti de' Dipartimenti.

Altra de' 26 (5 Gennajo.)

Una Corvetta Francese *la Bayonnaise* di ritorno dalla Cajenna, Capitano *Richer*, essendosi incontrata a 40 leghe dal porto di Rochefort colla fregata Inglese l' *Embuscade* di 42 cannoni, dopo un fiero combattimento essendosi venuto all' arrembaggio, riuscì alla Corvetta d'impadronirsi della Fregata, che ha menata in detto porto. Questo tratto di coraggio, e di bravura mostra che gl' Inglesi potranno benissimo un tempo esser battuti da' Repubblicani anche su quell' elemento, che vogliono formare un patrimonio esclusivo. Il Direttorio ha colmato di elogj tutto l' equipaggio della Corvetta, ed in particolarità il di lei Comandante.

ITALIA

Livorno 11 Gennajo.

Son giunti qui due bastimenti procedenti da Napoli, l' uno Inglese, e Ligure l' altro; ma le loro deposizioni sono sì contraddittorie, che non val la pena di riportarle, sembrando dettate o dalla perfidia Inglese, oppure in scrivendole trasformate dall' ufficiale di sanità *Spadini*, nemico giurato de' Francesi. Convengono entrambi però della fuga del re, e della rivoluzione popolare: soggiungono quindi alcune atrocità commesse d' ordine degli Inglesi prima di partire dalla Città, come a dire, cannoni inchiodati, barche cannoniere, e bombardiere bruciate, fuoco attaccato all' arsenale, e cose simili; ma anche in ciò deve supporsi della alterazione, poichè per simil procedura avrebbero gli Inglesi esposte al furor popolare le sostanze, e le vite stesse de' loro Nazionali abitanti in Napoli, quantunque, per chi abbia una picciola idea del dispotismo di questi barbari isolani, tali cose non debban recar meraviglia, mercè che gli Inglesi non si farebbero scrupolo di mandar in fiamme tre parti del mondo, purchè potessero essi tiranneggiarne una.

Secondo le lettere di Roma, i Napolitani han felicemente eseguita la loro rivoluzione, essendosi costituiti in Repubblica *Partenopea*, avendo spediti de' Deputati al General in capo *Championnet*, per dargli parte di sì fausto avvenimento, e fraternizzare co' Francesi.

Se ne attende colla più viva ansietà la conferma. L' armata Francese insegue il General Mack, che con un corpo di 15000 uomini è fuggito verso la Calabria. E' per lui una critica situazione, a meno che non abbia il tempo d' imbarcarsi per la Sicilia, giacchè gli sarebbe tagliata irremissibilmente qualunque ritirata.

Assicurasi, che a momenti debba giungere in questo porto la flotta turco-russa con gente da sbarco. *Utinam* ciò fosse! I Francesi sono a Lucca; ed il cammino da Lucca a Livorno non è lontano.

Quel ch' è certo, passano nell' Isola dell' Elba viveri in quantità; e questi non potranno servire che per i nimici della Francia. Il Governo toscano adunque osserva sì bene la neutralità! La diplomazia non sarà sempre pel Granduca.

In *S. Stefano* piazza appartenente a Napoli nei Presidj di Toscana, s' imbarca la infanteria Napolitana, e deve imbarcarsi anche la cavalleria, ignorandosi per dove sia diretta. Probabilmente vi si deve unire anche la truppa procedente da Livorno.

NOTIZIE INTERNE

Genova 16 Gennajo.

Finalmente il Direttorio ha voluto. L' Arcivescovo, che da un mese a questa parte paga, ma non piange i suoi peccati politici a Novi, ha accordato al suo vicario generale, ch' è restato alla direzione della diocesi, tutte le facoltà necessarie. E perchè mai monsignore ha tardato tanto? Perchè aspettava che il Direttorio volesse. Quando il Direttorio ha voluto, monsignore si è fatto un dovere di ubbidire.

L' Arcivescovo non ha mai fatto quello, che non ha voluto il Governo, e ha sempre fatto quello, che il Governo ha voluto tanto nell' aristocrazia quanto nella Democrazia; è un uomo di buona pasta, ed è peccato il dirne male. Non ha inculcato con encicliche, e con pastorali l' accettazione del primo progetto di Costituzione, perchè il Governo Provvisorio vero padre delle autorità costituite definitive, non ha voluto; ha scritto invece a rovescio accendendo la controrivoluzione, perchè il Governo Provvisorio ha voluto.

In somma, quando tu vedi un vescovo, un provinciale, un prete, un frate, un malanno, che fa, o non fa una cosa; di, e dirai sempre bene, il Governo vuole, o non vuole.

Diffatti il Gen *Miollis* uno de' Democratici più squisiti, che cinga spada, il miglior Filosofo, vero amico dei Liguri, creatore dello spirito pubblico nelle Giurisdizioni, dove comanda, ha voluto, che in *Sarzana* i Preti sieno Democratici, e i Preti sono stati Democratici; ha voluto, che sieno soppressi i conventi perniziosi; e i conventi perniziosi sono stati soppressi; ha voluto ultimamente, che una turba di lanuri accattoni distinti col nome di *Minori osservanti* sparisse dal paese di *Bollano*; e questo alveare di fuchi, che consumano il mele senza farlo, è subito sparito da *Bollano*. Che bel Direttorio, se vi fossero cinque volontà, come quella di *Miollis*!

E' uscito un progetto di Legge sull' organizzazione *civile del Clero della Liguria*.

E' basato su i principj della nostra attuale Costituzione politica; che ne chiamavano una seconda del tutto religiosa, poco importando che due Costituzioni in un paese sieno troppo.

Questo progetto tende ad assicurare finalmente un' esistenza politica al nostro Clero mai sicura da quasi due anni, ch' è il vero modo d' interessarlo nella conservazione del nuovo Governo. Il suo gius privativo nell' amministrazione de Sacramenti è in esso molto più esteso di quel che sia stato finora nella Chiesa Cattolica; in questo art. il progetto è stracattolico. Art. 36. La sua autorità temporale su i Ministri del Culto per far loro osservare i canoni, rispettare le *censure*, *pene spirituali*, *correzioni ec.* in somma tutto ciò che possa concorrere a mantenerlo in una specie d' impero viene lui assicurato, potendo anche disporre per tale esercizio del Ministro di Polizia con tutte le sue facoltà art. 49.

Avranno una perpetua esistenza anche i suoi Bacanali. art. 60. Par d' essere al *Paraguai*, dove governavano i frati Gesuiti.

Pende attualmente al giudizio del Corpo Legislativo una questione interessantissima riguardo al modo di esigere le gabelle adottato dal Ministro dell' interiore e Finanze.

Essa ha origine da una questione più antica, finora indecisa, in cui si vuole non senza ragione, che il popolo non vada più soggetto come per lo passato alle vessazioni de' gabellieri; questa seconda non può qui aver luogo, esigendo da se sola l' esame di principj di pubblica economia del tutto estranei al presente oggetto, noi diremo soltanto, che il Ministro avendone sentito fino a un certo grado il giusto peso, si propose, misurando anche le proprie attribuzioni, di portare l' amministrazione delle gabelle ad un semplice economato, metodo rovinoso, ed al popolo gravosissimo, finchè si continui nell' attuale sistema di Finanze. Ma sopra tal punto non è nemeno qui luogo di ragionare.

La disputa sopra enunciata che il Consiglio de 60 ha tramandato ad una sua Commissione per averne il rapporto, verte sopra un contratto fattosi dal Ministro per la gabella Carni delle Giurisdizioni unite del Centro, Bisagno, Frutta, Polcevera, e Cerusa coi Cittadini Bagnasco, e Camogino per 2 anni da terminare li 16 del 1801

Pretendono alcuni, essere tale contratto un vero appalto; altri, un economato, e per conoscere se sia una cosa, o l' altra credesi necessario di definire la sostanza di questi due nomi, secondo il significato che loro s' accorda generalmente, per confrontare non più il nome ma la sostanza del contratto in questione, e vedere in realtà a quale dei due appartenga. Il significato d' appalto ristretto al senso nostro, non è che il gius privativo sulla percezione del reddito d' una gabella acquistato per mezzo d' una certa quantità di danaro, o d' altro equivalente.

Quello dell' economato, non è che l' incumbenza amministrativa della pubblica Finanza, mediante una certa indennizzazione.

Tra l' essere d' Appaltatore, e d' economo evvi dunque l' essenziale differenza, che il primo dà un certo per ricevere un incerto dove può guadagnare, o perdere, ed il secondo dà l' incerto, per ricevere un fisso, in cui non può che guadagnare; cioè, nel primo caso l' evento è dell' appaltatore, nel secondo è del fisco.

Decesi nel Contratto in questione che il Cittadino Ministro dell' Interiore e delle Finanze ha eletto, e deputato in Economi, ed Amministratori Nazionali per l' esigenza della gabella carni nelle Giurisdizioni ec. li Cittadini Bagnasco, e Camogino, per anni 2 prossimi da incominciare li 16 del corrente mese di Gennajo; che detti economi assicureranno alla Cassa Nazionale l' annuo introito netto d' ogni spesa, di lire 205m. da pagarsi di 3 in tre mesi; che il dipiù che si introitasse da detta gabella, detratte le spese, verrà diviso per metà trà la Cassa Nazionale, e gli economi; che tutti gl' Agenti della gabella saranno nominati dagl' economi, e che questi economi averanno l' iniziativa per tutti i contratti di subaffitto della medesima.

Esaminato tale contratto vi si trova il nome dell' economato, e tutta la sostanza d' un appalto.

Si concede in questo il gius privativo d' esigenza d' una gabella mediante il determinato prezzo da pagarsi ad epoche fissate; vi si vede la facoltà esclusiva di nomerare gli Agenti della gabella; quella di fare de' contratti di subaffitto della medesima; dimodoche il fisco viene ad avere un introito sicuro, garantito dai così detti Economi, che puonno guadagnare, e perdere nel loro impegno. Il dare a questi appaltatori il nome di economi, l' assogettarli ad esser sanzionati i loro contratti di subaffitto, l' elezione dei loro Agenti a pagare in Cassa Nazionale una metà del loro proffitto, questi non sono che patti più o meno gravosi, senza de' quali avrebbero dovuto pagar qualche cosa dippiù, e che realmente non puonno considerarsi che come compensi, per equilibrare il più vero prezzo della gabella appaltata; ma non toglieranno mai che il fisco non abbia un sicuro in forza di tale contratto, nel quale li così detti Economi (in realtà appaltatori) puonno guadagnare, e puonno perdere, correndo in tal modo una eventualità.

Provato, perchè non ha interesse di non persuadersene, che li Cittadini Camugini, e Bagnasco non sono Economi, ma appaltatori, resterebbe da esaminare, se il Ministro dell' Interiore e Finanze abbia la facoltà di vendere le gabelle della Repubblica: ma volendo sorpassare tal punto, e supporre in lui il legale diritto di agire in tal guisa, l' interesse della Cassa Nazionale, i suoi doveri, l' amore sviscerato che mostra per li vantaggi del Popolo puonno giustificare in lui e render valida la pratica che ha addottata di far contratti d' appalto delle pubbliche rendite a porte chiuse, ed in modi clandestini?

Ecco l' ultimo passo a cui riducesi la breve analisi della presente questione, in cui il Ministro dell' Interiore, e Finanze non potrà dissimulare la difficoltà di sostenere la sua riputazione.

Continuazione della nota degli Esiliati.

Giurisdizionne dell' Entella.

Sigorì Municipalista di S. Giulia.

Giurisdizione della Palme.

VENTIMIGLIA:

Filippo Viale Amnistiato. Prete Battaglia.
Nicolò Fenoglio. Agostino Fenoglio.
Canonico De-Carli.
Gio: Antonio Approsio Giudice di Pace.
Alessandro Galeano già al servizio nell' Arm. di Condè;
Nicolò Orengo. Canonico Giuseppe Orengo.
Muraglia Parroco della Bordighera.
Prete Molleone.) Emigrati Francesi.
Prete Peglione.)
Il Maestro di Capella Napoletano.

Giurisdizione de' Monti Liguri Orientali.

OTTONE.

Gaspare Mersani. Giuseppe Barchi q. Antonio.
prete Clemente Barchi.
Antonio Maria Celle.)
Antonio Maria Pegliaghi.) Amnistiati.
Carlo Celia.)
Antonio Maria Tassi di S. Stefano Amnistiato.
Andrea Badinelli d' Allegrazze Amnistiato.
Prete Giacomo Baggini Municipalista di Magnasco.
Prete Paolo Celia delle Cabanne.
Gerolamo Reperti di Prosa. Celia Perroco d' Alpepiana.
Giuseppe Guarnieri ex Agente di Doria.
Il Parroco delle Cabanne.

Giurisdizione de' Monti Liguri Occidentali.

Luigi Barbi.)
Fratelli Ceruti,) della Rocchetta.
Il Rettore di Noceto. Il Rettore di Pareto.

Giurisdizione delle Arene Candide.

FINALE.

Francesco Chiazzola.

PIETRA.

Giorni ex Console Ligure a Nizza. Il Prevosto.
Frate Gherardi Domenicano. Carlo Bassadonne.
Gio: Batta: Chiappe. Prete Gio: Batta: Bado.
Filippo Aicardi di Verezzi.

CALIZZANO.

Andrea Briezzo. Prete Giacinto De Micheli.

Giurisdizione degl' Ulivi.

Prete Carlo Raimoni.)
Prete Carlo Piana.)
Prete Gio: Batta: Ardissone.) Piemontesi.
Prete Stefano Lavagna.)
Giacomo Giuseppe Filippi di S. Stefano.

Giurisdizione del Lemmo.

VOLTAGGIO.

Frate Ballerini Francescano. Prete Canale Coadiutore.
Prete Orazio Oliva.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente Ravenna.

Sessione del 10.

Rossi presenta alcune modificazioni sulla deliberazione sulle *Cause matrimoniali*, affine di riproporla alla sanzione de' Seniori.

Frattanto egli fa sentire la necessità di occuparsi di quanta materia, tanto più che molte cause di tal natura pendono tuttavia indecise per mancanza di una legge, che le richiami ai Tribunali Civili, siccome han fatto le altre Repubbliche, appoggiate sul principio, che il matrimonio considerato come contratto, non debbe abbandonarsi ai Tribunali Ecclesiastici.

Gianneri trova incompleto il progetto di legge in discussione, perchè non provvede ai matrimonj dei non cattolici, i quali non sono soggetti alle leggi canoniche ancora vigenti. Che se non si pubblicano delle leggi, le quali regolino tutti quanti i matrimoni, qualunque sia la religione de' contraenti, si costringeranno i giudici a studiare il Talmud, e i riti di Zoroastro.

De-Ambrosis sottopone alla considerazione del Consiglio l' abuso ancora vigente, che alcuni Vescovi esteri esercitano la loro giurisdizione nel Territorio Ligure.

Scoffaro risponde, che questi inconvenienti non possono togliersi se non si adotta un codice matrimoniale, e domanda che la stessa Commissione sia incaricata di occuparsi al più presto di questo lavoro. Il Consiglio, approvata questa mozione, adotta successivamente la seguente deliberazione.

Il Consiglio de' 60 considerando, che i contratti matrimoniali per lo stretto loro rapporto col bene delle famiglie, e colla felicità dello Stato non possono non interessare l' attenzione, e la vigilanza di qualunque oculata Legislazione.

Considerando pure, che la cura primaria della Rappresentanza Nazionale debb' esser quella di rivendicare, e conservare al Popolo i diritti;

Dichiara che vi è urgenza; indi delibera:

1. Le cause matrimoniali per tutto ciò che riguarda il contratto, e i suoi effetti civili, politici, ed economici appartengono privativamente ai Tribunali della Repubblica, i quali seguitano nelle decisioni le leggi ora vegliauti sino a nuove provvidenze del C. L., meno per le cause dei non cattolici.

2. Ovunque sia luogo alla dispensa degl' impedimenti matrimoniali, dispenseranno per ora i rispettivi Vescovi, ed Arcivescovi dello Stato, i quali sotto pena di prevaricazione non esigono per tali dispense alcuna prestazione di denaro, o d' altro.

3. In caso d' assenza dalla Diocesi, o dal territorio Ligure, o d' altro impedimento, accoderanno tali dispense gratis i loro Vicarj generali, ed i loro Vicarj capitolari in caso di sede vacante.

4. Il D. E. è incaricato di far pervenire a tutti i Vescovi, ed Arcivescovi della Liguria la presente legge, e di assicurarsi della piena di lei esecuzione.

Sessione del 11.

La dignità, e l' indipendenza del C. L. richiedono che egli abbia una guardia particolare composta di Cittadini attivi. Essi che vedono nella Rappresentanza Nazionale il deposito della loro libertà, sono interessati a difenderla, e renderla per tal modo non soggetta al D. E. Quindi la Costituzione stabilì, che il C. L. avesse una guardia di 450 uomini almeno presi dalla Guardia Nazionale nelle rispettive Giurisdizioni.

Essendo presso ad essere organizzata la Guardia Nazionale, ragion vuole che il Consiglio si occupi ad organizzar pure la sua Guardia. *Querirolo* presenta un progetto d' organizzazione, che si sottopone immediatamente a discussione. Una questione, vivamente dibattuta si fu, se i Comuni debbano avere la stessa indenizzazione degli uffiziali, e togliere così questa differenza tra gli uni e gli altri. *Sceffero* e *Montesisto* opinano, che come ogni Cittadino è chiamato al servigio della Patria, e deve accorrere prontamente, deve ognuno servirla secondo quelle disposizioni e talenti de' quali è fornito, senza che debba essergne contraddistinto con una maggiore indenizzazione. Ma *Rossi* gli risponde, che queste massime degne dei tempi di Sparta, non si affanno a noi che siamo corrotti, ed interessati; e che se si toglie questo stimolo di emulazione, non si svilupperanno i talenti, e si stabilirà invece un' aristocrazia di ricchi. Perlochè il progetto fu adottato nella maniera seguente:

Il Consiglio de' Sessanta considerando, che nella Rappresentanza Nazionale risiede la maestà del Popolo, e che la sicurezza della stessa non può essere meglio affidata che ad una porzione de' suoi Committenti.

Considerando che il Popolo Sovrano nel riunirsi in una sola famiglia ha ordinato espressamente nell' Artic. 72 della Costituzione, che il C. L. debb' avere una Guardia non minore di 450 uomini levata da tutte le Giurisdizioni della Repubblica, e che il differirlo più lungamente, quanto in essa ha stabilito, sarebbe un contravvenire alla volontà del Popolo: dichiara che vi è urgenza: indi delibera:

1. È incaricato il D. E. entro il termine di giorni 40 da quello della pubblicazione della presente legge a far radunare nella Centrale 450 individui presi a norma della Costituzione da tutte le Giurisdizioni in proporzione della popolazione, e scelti dai loro fratelli d' armi fra i più ben disposti di corpo, in età non minore di anni 18, nè maggiore d' anni 40.

2. Giunti che saranno in Genova il Comandante della Guardia del C. L. è incaricato di formarne cinque Compagnie di 90 uomini per cadauna, avvertendo di sceglierne fra questi 90 dei più grandi e robusti per organizzarne una Compagnia di Granatieri.

3 Ogni Compagnia sarà composta di un Capitano, un Tenente, un Sottotenente, tre Sargenti, un Sargente maggiore, otto Caporali, due Tamburri, e di 73 Comuni.

4. Divisi che saranno come sopra dal Comadante 90 per 90 si raduneranno separatamente; ed ogni individuo di ciascheduna Compagnia alla presenza delle due Commissioni degli Ispettori delle Sale riunite, e del Comandante, darà una lista di 6 Soggetti sì per l' elezione del Capitano, che pel Tenente, e Sottotenente. Li 6 di ciascuna compagnia, di ciascun grado, che avranno riportato un maggiore numero di nomine, formeranno la lista sestupla, che presentata al Consiglio de' 60, sarà da esso a scrutinio segreto, ed alla pluralità relativa ridotta a tre. Questa lista tripla sarà indi rimessa al Consiglio de' Seniori, il quale parimente a scrutinio segreto, ed alla pluralità relativa ne sceglierà uno per ogni lista.

5. I Caporali, e Sargenti saranno eletti dai rispettivi Capitani coll' approvazione del Comandante.

6. Ogni compagnia sarà nominata col numero primo, secondo, terzo, e quarto.

7. Il vestiario sarà, come già è stato stabilito dal C. L. con sua legge de' 20, 21 Febbrajo p. p.

8. Per i primi due anni si farà l' estrazione d' un terzo in ciascuna di dette compagnie tanto dei Comuni, quanto degli Uffiziali, e bassi Uffiziali. Gli estratti non potranno però partire fino a che non vengano effettivamente rimpiazzati. Gli anni successivi si cambierà un terzo per cadaun anno con quest' istesso metodo, con cui si rinovano i Rappresentanti.

9. I Comuni oltre la solita razione di pane ed armamento avranno una indenizzazione di soldi 30 al giorno, compreso il vestiario, per la spesa del quale lascieranno soldi otto al giorno. Terminato il loro anno, se il vestiario sarà costato meno di ciò che importano li detti soldi otto, il Consiglio d' Amministrazione darà ad ogni individuo il rispettivo avanzo.

10. I Caporali avranno soldi due al giorno di più dei Comuni, ed i Sargenti soldi quattro.

11. Gli Uffiziali avranno un' indenizzazione eguale agli altri Uffiziali di truppa di linea.

Sessione del 12.

I riclami che furono fatti dalla Giurisdizione dell' Entella a cagione de' Giudici eletti dal C. L., determinano il Consiglio ad abbandonare l' incarico del rimpiazzo di qualche membro del Tribunale Civile, e Criminale, all' Assemblea di Giurisdizione, come quella ch' è più in grado di conoscere i lumi, e patriotismo de' Cittadini, che in essa dimorano.

Il modo del rimpiazzo è espresso nella deliberazione seguente:

1. Qualunque volta andasse a mancare, o fosse impedito uno o più membri del Tribunale Civile, e Criminale delle rispettive Giurisdizioni, o uno o più supplimentarj per motivo di morte, assenza, sospensione, dimissione, destituzione, o altra causa qualunque, sarà provveduto in luogo dei Giudici, o Supplimentarj mancanti in tutto a termini della legge organica del potere giudiziario artic. 79, e 80.

2. Se la mancanza suddetta nascesse o da una seguita elezione, o da nullità della stessa, o anche da nullità dell' intero Camizio Elettorale contratata per dichiarazione del C. L., allora il rimpiazzo sarà fatto dall' Assemblea di Giurisdizione sopra una lista sestupla composta di quelli, che nell' ultimo Comizio Elettorale avranno ottenuto il maggior numero de' voti dopo gli eletti.

3. Nel caso che per motivo di morte, dimissione, destituzione, o altra siasi causa andasse a mancare il Cancelliere, il rimpiazzo sarà fatto dal Tribunale, a cui esso appartiene, sopra una lista sestupla composta di quelli che nel Comizio Elettorale hanno riportato il maggior numero di voti dopo il Cancelliere eletto; e se la mancanza cadesse sopra l' Accusatore Pubblico, sarà provveduto in tutto a termini della suddetta legge organica artic. 91.

4. Per tutto l' anno 2do. però della Repubblica, qualunque rimpiazzo sia dei membri dei Tribunali suddetti, come dei Cancellieri ed Accusatori Pubblici, a cui si facesse luogo per dimissione, morte, destituzione, o altra siasi causa, sarà fatto dall' Assemblea di giurisdizione, la quale eleggerà un Cittadino domiciliato da più d' un anno nella stessa Giurisdizione.

5. È in conseguenza rapportato l' artic. 6 della legge dei 10, 12 Agosto p. p.

La Sessione del 13 è sospesa.

CONSIGLIO DEI SENIORI.

Sessione dei 2 Gennajo.

Si approva una deliberazione che mette alla disposizione del Direttorio lire 157m. 888 perchè trapassate al Ministro delle Finanze, estingua coneste i crediti su i frutti scaduti della *Scritta Consori*.

Ed altra che astringe i possessori di legna e carbone a manifestarlo al Comitato degli Edili, toltane la quantità determinata nel piano.

Sessione del 3 niuto di approvato
Continuazione della medesima alle ore 7 pomeridiane.

Si approva una deliberazione che autorizza il Direttorio a valersi di tutti i mezzi militari della Repubblica anche fuori del Territorio Ligure, per secondare le operazioni dell' armata Francese in Italia, e per esigere quelle riparazioni che gl' interessi, e l' onore della Nazione reclamano.

Sessione dei 4

Si adottano 2 deliberazioni una riguarda l' intrattenimento de' poveri exnobili; l' altra contiene un articolo addizionale alla medesima.

Sessione dei 5

Si adotta una deliberazione che scusa dalle funzioni di Rappresentante il Cittadino Luigi De-Ferrari Membro del Consiglio de' 60.

Ed altra che proroga di un altro mese il termine assegnato al Direttorio a realizzare le vendite a cui lo autorizza la legge degli 11 Decembre, e fa pervenire alla somma di un milione, e 100m. lire la facoltà ad esso accordata di vendere tanti dei beni già spettanti alle Corporazioni religiose, per la somma di un milione di lire.

Sessione dei 12

E' eletto in Avvocato della Nazione, il Cittadino Borlasca: in Procurator generale Baeigalupo.

MISCELLANEA

Domenica giorno 13 verso le ore 10 di mattina una giovine assai avvenente figlia di un negoz. *Drago*, dopo aver preso il caffè con i suoi parenti con molta pacatezza, si è gettata da un' altissima finestra in un cortile corrispodente nella strada di S. *Donato*. Il motivo di quest' *autochiria*, che sembra ragionato non si sa; Dicono, che questa ragazza fosse perdutamente innamorata da molto tempo, e che il padre con quelle fredde ragioni, che pajono savie, e che alcuna volta lo saranno, ma che sono sempre inefficaci, perchè inopportune, si opponesse al di lei naturale cocente desio. Costei ha preferito la morte alla schiavitù. Questo fenomeno terribile, che può accrescere la storia del *Suicidio ragionato* di *Agato pseudo Cromoziano*, essendo come si racconta, dovrebbe servir di triste ma salutare documento a tutti i Padri e le Madri a vegliar ragionevolmente, non bigottamente sulla educazione delle loro figlie, a dirigere le loro passioni, e a non sacrificar mai come frequentemente si è fatto tra noi finora con pernicie della morale, la felicità della loro prole ai loro castigabili pregiudizj. Una giovinetta, che potea esser la delizia di una famiglia, e la Madre di utili Cittadini, è stata spenta nella sua primavera.

Per veder come pensa un popolo ignorante e degenere, basta leggere il seguente fatto. Pare impossibile, che un animale dotato di ragione per quanto questa sia offuscata e guasta, ami meglio essere schiavo, e colle gambe nude, che libero, e ben coperto. L' ignoranza sarà sempre il massimo ostacolo alla Libertà.

Mentre il re di Napoli veniva con la sua colonna da S. Germano verso Roma si fermò in Valmontone, e essendo adunato tutto quel Popolo per veder quella truppa, voltandosi al medesimo disse, *se amavano più la libertà, o andar scalzi*; risposero *che amavano più di andare scalzi*. Dunque, striprese, ogn'uno dia le sue scarpe alla truppa che ne manca. Molti si ritirarono, e altri per un certo impegno si cavarono le scarpe, e le diedero a quei soldati che ne erano più bisognosi. Allora il re fece ringraziare quella gente, e fece loro promettere che gli avrebbe fatti ricompensare: ma quando?

Il Ministro di Guerra *Federisi* ha chiesto, e ottenuto la sua dimissione, e in di lui luogo è stato eletto questa mattina il Cittadino *Ansaldo* del Consiglio dei Sessanta.

Alcuni articoli del *Censore* sono attribuiti al Cittadino *Biagini*. Non è giusto, ch' egli abbia la lode di quel che non è suo, perciò dichiara, che in tutto quello ch' è stato scritto nel *Censore* dal dì 11 Agosto in qua, egli non ha avuto parte alcuna, e non vi avrà mai parte finchè non lo dichiari pubblicamente. BIAGINI.

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Brugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Gio. Stradella & Lorenzo N. 38.*

EGUAGLIANZA Num. 36. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1799. 19 Gennajo Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 16 Nevoso.

Il General Brune è andato in Olanda, e credesi che debba comandare le truppe da sbarco d' una segreta spedizione che si prepara a Brest.

Qualunque sia il partito che la casa d' Austria prenda nelle attuali circostanze, sembre che il re di Prussia continuerà ad essere neutrale.

GERMANIA

Brunn 17 Dicembre.

Il Quartier Generale, e la prima Colonna Russa sono quì giunti nel giorno 13; la seconda nel giorno 15; domani giorno 18 giungnerà la terza, e l' ultima di questa Vanguardia composta di 24m. uomini si aspetta nel giorno 21. Non si sa ancora quanto possano quì trattenersi codeste Truppe. La Fanteria vestita alla Prussiana è bella e forte. Marcia con una sorprendente rapidità (*segno che han buone gambe; fra poco ne avran bisogno*) Al considerare il suo eccellente stato non si crederebbe mai, che una parte di essa venisse direttamente da Cuzan, e contasse tutto il Corpo da sei mesi di cammino. I Cosacchi, che sono divisi in 6 Reggimenti di 500 uomini ben montati, sono comandati dal Colonello Denisow loro Condottiere, nipote del celebre Generale di questo nome. Sono vestiti alla turca, e di tutti i colori; (*come arlecchini*) portano delle lunge barbe, (*a guisa de' caproni*) sono armati di lancie, sciable Turchesche, pistole alla cintura, carabine posate sulla spalla, una piccola frusta in mano, briglie, ed equipaggi di corda ec (*bisogna ch' abbian cento braccia come Briario: poveri noi!*) Hanno piccolissimi Cavalli tartari, ch' essi maneggiano con una maravigliosa destrezza, (*non è meraviglia avendo tante mani*) e che fanno facilmente 20 leghe in un giorno. La numerosa Artiglieria di questa Colonna è bella, e buona, e regna in questo Corpo d'armata un energico coraggio. Ad ogni marcia codesti valorosi Soldati domandano se presto saranno in Francia. Gli altri 42m. uomini, che seguono, e che già sono sulle Frontiere della Russia sono impazienti di misurarsi co' Francesi. (*i Francesi sono di statura più piccola sicuramente*).

L' Imperatore, e l' Imperatrice, il Palatino di Ungheria, i Duchi di Saxe Teschen, e Ferdinando di Wurtemberg, il Prencipe Esterhazi, l' Ambasciatore Russo Conte di Razamowsky arriveranno quì nel giorno 27 per vedere le dette Truppe, che eseguiranno le militari manovre alla presenza delle II. mm. Imperiali. Tutto è già disposto per ricevere la corte, che sarà numerosissima.

Rastadt 8 Gennajo.

I Plenipotenziarj Francesi han presentato una nota a' Deputati dell' Impero in data de' 5 corrente colla quale manifestano, che se l' Impero non si oppone all' ingresso delle truppe russe in Germania, la Repubblica Francese avrebbe riguardato per non fatto tutto quello che finora si è conchiuso a Rastadt.

ITALIA

Roma 5 Gennaio.

Le lettere di Napoli non son passate, e per conseguenza non possiamo dare alcun dettaglio riguardo a quella Città.

Le notizie più rilevanti sono, la presa della Piazza di Gaeta, e delle batterie d' Itri vicino a Fondi. La guarnigione di Gaeta di 1,500 uomini è giunta quì. In questa Piazza si son trovati molti magazzini di viveri, e munizioni da guerra, 150 cannoni, 30 feluche cariche di commestibili, e molti pontoni, che si son gettati sul *Garigliano*, 15 scialuppe armate in guerra, ed un vascello, che entrò in porto, non sapendo che la Piazza fosse in potere de' Repubblicani.

Il general Rey è molto contento de' preti Napoletani, i quali invece di seguire l' esempio funesto de' preti Romani, e Liguri, predicano al Popolo massime repubblicane.

Il General Championnet, affine di render utile l' entusiasmo, ed il coraggio de' Patrioti Napolitani, che corrono in folla sotto gli stendardi della Libertà, ha ordinato che si formino delle Compagnie franche, sotto il nome di Legione Campana, composta di Napolitani. Un terzo de' gradi di ufficiale sarà dato a' Francesi, e due terzi ai Napolitani. La legione sarà armata come le truppe Francesi, e finchè non sarà definitivamente determinato l' uniforme Nazionale, i Patrioti porteranno coccarda Francese.

Faipoult dopo essersi trattenuto qui alcuni giorni, è andato al quartier gen. di Championnet, per far le funzioni di Commissario Civile presso quell' Armata.

Marciano delle truppe verso Civitavecchia, affine di scacciare da quella Piazza i ribelli, che tuttavia ne sono in possesso.

Il Tribunato, ed il Senato han riaperto oggi il corso delle loro Sessioni.

Firenze 12 Gennajo.

Sono giunte notizie à questo Ministro Francese, che il giorno 5 corrente i Francesi entrarono in Napoli ove subito seguì la rivoluzione.

Due legni ove erano le damigelle di corte, e altre persone di servizio perirono, e restarono annegate nel tragitto da Napoli a Palermo.

E' morto a Verona il principe d' Oranges per un furioso male avuto.

Domani partiranno per Lucca il Rappresentante Saliceti, ed il Ministro Reinhard, per la Democratizzazione di quel paese.

La Toscana sembra, che non sia lontana anch' essa da un cambiamento, ad onta delle cabale ministeriali. Il Governo paga a' Francesi due milioni di lire Tornesi a titolo d' imprestito, e oggi se ne fa il pagamento per una metà, dovendosi pagar l' altra tra giorni. Una diffidenza osservabile, si manifesta oramai tra il Governo e la Nazione, foriera di singolari avvenimenti.

I Francesi han rilasciato a' Lucchesi 500m. lire su la contribuzione de' due milioni, in grazia della riaquistata Libertà.

Livorno 16 Gennajo.

Atteso il ritardo da diverse settimane delle lettere di Napoli per Livorno, questa deputazione del commercio ha determinato di spedire a posta un Gozzo con bandiera Toscana, e munito de' passaporti de' Consoli delle potenze belligeranti, con tutte le lettere dirette per Napoli, il quale partirà lunedì sera 14 corrente. Riguardo alle lettere per la Sicilia, è necessario che s' indirizzino sotto coperta de' corrispondenti a Napoli. Tali lettere saranno relative soltanto al commercio; e perciò vien incaricato a' negozianti di non parlar affatto di politica, sotto la loro responsabilità. Il Gozzo si tratterrà in Napoli quattro o cinque giorni, per attendere le risposte.

Quì abbiamo ancorata alla rada di questo Porto una

nave Inglese di 74 cannoni, una fregata di 40: ed un brick Portoghese: qui si fà correr voce per la Città che il re di Spagna si unirà alla grande coalizione volendo che Napoli sia dato al suo legittimo re.

Lucca 16 Gennajo.

Finalmente jerimattina il Senato profferì, con angoscia, il bramato decreto, per cui dichiarò abolita la *nobiltà*, e proclamò la *Sovranità* del Popolo Lucchese; elesse dodici deputati, per formare un piano di Costituzione Democratica, modellare su quella ch' esisteva prima della esecrabile legge *Martiniana*, che deve presentarsi per il dì 24 corrente.

I Patrioti, alla cui testa vi è il benemerito *Cotenna*, hanno esposto, che essi non intendono di sentir parlare nè punto, nè poco, di antica, o moderna Costituzione Lucchese; ch'esiste la Costituzione Francese; e questa dev' esser di norma a' Legislatori di Lucca.

Gli Agenti Francesi han promesso loro, che tutto si farà con soddisfazione, e bene del Popolo; e soltanto raccomandan ad essi quiete e tranquillità.

I Patrioti per altro son persuasi, che tutto è provvisorio, finchè il gran piano della *Repubblica Italiana* non sia eseguito; essendo impossibile, che la Libertà possa sussistere in Italia divisa in tanti brani.

I deputati eletti sono gli ex-nobili — *Giacomo Lucchesini*, *Paolo Garzoni*, *Cosimo Bernardini*, *Alessio Ottolini*, *Lelio Manzi*, *Vannucci*, *Pellegrino Frediani*, *Rustici*, *Pio Poggi*, *Avvocato Paoli*, *Samminiati*, *Francesco Burlamacchi*.

Questa docilità, e questa virtù ne' nobili di Lucca, di abdicare volontariamente il supremo comando, si attribuisce ad un plico lasciato da un Commissario Francese in casa del nobile *Lelio Orsetti* la vigilia della rivoluzione, con ordine di aprirlo al domane in Senato.

Si attende qui a momenti il Rappresentante Saliceti, per assistere all' innalzamento dell' Albero della Libertà.

Parma 15 Gennajo.

Abbiamo avuto qui il re di *Sardegna* sino a venerdì 11 corrente. Partì la mattina con tutto il suo seguito di diciotto vetture, e scortato da' dragoni franco-piemontesi, dirigendosi alla volta di *Reggio* e *Modena*, per passare a Bologna, ove deve restare fino a nuovo ordine. A *Modena* dovette il re stentare più di un' ora per trovare un alloggio. Molti del suo seguito lo lasciarono a Modena, per far ritorno nel Piemonte loro patria. Intanto sono rimasti a Parma il *Bali di San Germano*, *e il conte di S. Andrea*, i quali hanno ordine di trasferirsi nella fortezza di Pizzighittone. Questo fatto singolare e straordinario fa supporre, che il delitto del re, e de' principali della sua Corte sia tanto grave e chiaro, rimpetto alla Nazione Francese, che meriti un esemplare gastigo. Questo re non anderà forse più in Sardegna.

Negli scorsi giorni abbiam veduto passare per quì i reggimenti di Alessandria, di Saluzzo, di Lombardia, di Aosta, e di Monferrato, piemontesi d' infanteria, verso Modena.

Il Quartier generale è ancora a Reggio. Venerdì il general Joubert vi diede una festa patriottica, ove trovaronsi 14 e più generali.

Il Pò è guarnito di truppe. A Bergamo travagliano due mila uomini alle fortificazioni; e jer l' altro giunse a Piacenza una compagnia di zappatori. A Bergamo vi sono 15 mila uomini, a Modena 5 mila, a Casalmaggiore 5 m. e così in tutto il resto.

Passano per quì continuamente delle truppe, malgrado il freddo eccessivo che abbiamo avuto.

Domenica giunse a Ferrara un bel reggimento di cacciatori a cavallo, andando a Cremona. Si son trovati de' soldati morti per istrada dal freddo.

Si sta accomodando il ponte di Piacenza, il quale ha molto sofferto. A questo effetto ritrovansi quì de' Pontonieri, Ingegneri, e sono stati posti in requisizione tutti i fabbricatori di barche.

Torino 16 Gennajo.

Si sa l' arrivo de' deputati piemontesi a Parigi, ma ignorasi tuttora il risultato della loro missione. Qui intanto vi sono due partiti: l' uno vorrebbe l' unione alla Francia; e quest' è piccolo: l' altro grande desidera l' indipendenza assoluta del Piemonte.

Il passaggio continuo de' requisizionarj Francesi, e la spedizione che si fa da quì di tutto ciò che v' è nell' arsenale, e ne' magazzini di Torino, per l' armata d' Italia, annunzia la guerra coll' Austria.

Milano 16 Gennajo.

Il Generale in capo Joubert si attende quì a momenti.

Si parla di guerra coll' Imperatore, stante l' entrata de' Russi nel territorio Austriaco.

Seguitano i preparativi, e l' arrivo d' inumerevoli truppe dall' interno.

Siamo privi di nuove officiali di Napoli. Solo si sa l' ultima battaglia di *Aversa*, dove i Francesi sono rimasti padroni del campo.

Corre però nel momento certa voce, che i Francesi entrarono in Napoli il giorno 4 gennajo, e che il general Pignattelli, ed il principe di Belmonte andiedero loro incontro, per riceverli, alla testa di una infinità di *Lazzaroni*, i quali cantavano il *Caira* e gridavano *viva la Libertà*.

La divisione *Victor* marcia rapidamente verso Napoli.

La divisione *Bernadotte* scende dalla Svizzera per appoggiare, come dicesi le domande de' Francesi a Rastadt.

(*vedi la data di Rastadt*)

NOTIZIE INTERNE

Genova 19 Gennajo.

Siamo in mezzo alle contradizioni rapporto allo stato vero dell' Armata Francese vicina a Napoli, e della situazione politica di quella Città. Abbiamo qualche relazione che arriva sino ai 4 del mese corrente su l' una, e su l' altra, che non è in vero particolarizzata, ma che merita tutta la credenza.

Il giorno 3 alla mattina partì da colà il Ministro Cisalpino, e giunto a Capua vi trovò il General *Mack*, da cui fu trattato a colazione.

Proseguendo il suo viaggio, trovò in poca distanza un araldo Francese, che andava probabilmente ad intimare la resa a quella piazza. Passò ben presto tra una Vanguardia di truppe Francesi, e dopo un' ora circa intese un forte cannoneggiamento: erano i Francesi alle prese col nemico.

Prima che terminasse il giorno si sparsero ne' luoghi vicini delle voci contradditorie; chi voleva Capua caduta, chi nelle mani de' Napoletani.

La sera il suddetto Ministro cenò a *Sparanesi* ov' era lo Stato Maggiore Francese in compagnia del General *Macdonald*, *Kellerman*, e *Rey*. Tutti si mostravano intesi del fatto accaduto sotto Capua, e non erano malcontenti.

Napoli a tutto il 2. di Gennajo era tranquillo. Il popolo non mostrava in generale alcun timore della vicinanza de' Francesi. Comandava *Pignatelli* a nome del re, e col titolo di vicario generale. Qualche barca cannoniera, un grosso bastimento, ed altri minuti oggetti furono abbruciati con metodo. Si gettò in mare della polvere da schioppo, e s' inchiodarono diversi pezzi di grossa artiglieria. Tutto ciò dimostra, che chi comandava per autorizzazione della Corte era disposto a non fare alcuna diffesa capace d' irritare il nemico.

Si sta preparando a Tolone un Convoglio di Truppe per una importante spedizione.

Spezia 16 Gennajo.

Il General *Miollis* da Lucca scrive a *Caimi*, Cap. d' Artiglieria, e *Stefanini* del *Genio*, che immediatamente si portino colà per scegliere quella artiglieria, che sarà più adattata a mettere il Golfo nel più perfetto stato di difesa. Gli hà sollecitati perchè per più poco deve rimanere in quella Città, dovendo passare più avanti, incominciandosi, se pure non sono già incominciate, le ostilità coll' Imperatore, a cui sono uniti i Russi.

Scrive la seguente lettera.

Dal Quartier Generale di Lucca 16 Nevoso An. VII. della Repubblica Francese una, e indivisibile.

Alle Autorità Costituite Civili, e Militari delle Giurisdizioni di Sarzana, e Spezia.

Debbo a voi tutti, Cittadini, far complimenti per lo zelo, premura, e buona volontà da voi dimostrata in ogni circostanza, in cui si è trattato della difesa delle vostre Coste, e della spedizione, che si è organizzata fra voi. Nulla ho taciuto sulla vostra Repubblicana condotta al Ge-

nerale in capo, al Generale la Poype, e al Console Generale Belleville; con questo vi ho detto tutto. Con piacere avrei meco condotti quelli fra voi, che bramarono di seguirmi; sicuro d' avere in essi ben degni Difensori della Libertà. Non l' ho potuto fare per alcuni ordini, che hanno sminuita la forza, ch' io dovea far marciare. Ho meco trattenuti alcuni vostri Cannonieri, per provare alle Truppe Liguri la mia confidenza in loro, e il desiderio di farle agire. Eguali sono i miei sentimenti per la Guardia Nazionale della Spezia, e Sarzana, e in particolare per i bravi Volontarj, che s' offrirono d'accompagnarmi a cavallo. Viva la Libertà, e le Repubbliche Democratiche.

Salute, e Fratellanza.

MIOLLIS.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente Figari.

Sessione dei 14 Gennajo.

E' già da molto tempo, che le Municipalità chiesero al Corpo Legislativo i mezzi, onde far fronte alle molte necessarie spese, che sono inseparabili dalla pubblica amministrazione. I reclami degl' impiegati pubblici, che dimandano la loro indennità muovono il Consiglio ad occuparsi di questa materia, e pensare da quali fonti dovranno ricavarsi le somme necessarie alle spese Giurisdizionali, Cantonali, e Comunali. Trattasi di decidere, se sulla sola imposizione Territoriale, oppure nella personale unitamente, ed in quale proporzione dovranno essere ripartite siffatte spese. *Leverani* riflettendo da una parte alla difficoltà d' un giusto riparto dell' imposizione personale, dalla quale non va mai disgiunto un qualche arbitrio ed ingiustizia; e considerando dall' altra la facilità della percezione della Territoriale, che sempre ha i dati fissi, ed esclude ogni arbitrio, crede conveniente di stabilirsi, che due terzi di siffatte spese cadranno sulla imposizione Territoriale, e l'altro terzo sulla personale.

De Ambrosis rinforza le ragioni del preopinante, e fa osservare che le spese Giurisdizionali tornano più a vantaggio de' possidenti, che de' Commercianti, le liti de' quali sono decise dal Tribunale di Commercio.

Celesia Domenico combatte l' articolo della Commissione, il quale importa che le spese Giurisdizionali, Cantonali, e Comunali verranno ripartite metà sulla imposizione Territoriale, e l' altra metà sulla personale. Io conosco delle Comuni (dic' egli), segnatamente in Polcevera, i di cui terreni e fondi sono posseduti da persone che non abitano in esse, e che in conseguenza contribuiscono altrove per la tassa personale. Mancando in esse, le persone facultose proprietarie, e non essendovi altronde verun mestiere d' industria, eccetto l' agricoltura, si riducono gli abitanti a semplici coltivatori, ed affittuarj de' terreni. In tale classe di persone ognuno sa, quanto sieno limitate le fortune, e quanto pochi e forse nessuno anderebero soggetti alla tassa personale nel modo che la vuole la nostra Costituzione. Dunque se in questi comuni non si trovassero contribuenti per la tassa personale, non potrebb' essere ripartita la metà, che si propone, ed essendovene pochi dovrebb' essere ripartita fra pochi; sul primo caso vi sarebbe l' inconveniente grave d' un vuoto, e nel secondo essendo distribuita fra pochi si renderebbe insopportabile. In vista di tali inconvenienti io direi, che si dovessero ripartire le spese Giurisdizionali, Cantonali, e Comunali in ragione dei prodotti delle due imposizioni Territoriale, e personale.

Giannori si oppone al progetto della Commissione, come quello che va a gravitare sulla classe più numerosa, più rispettabile, più attaccata alla democrazia, cioè quella dei piccoli proprietarii, i quali nelle denuncie de' loro stabili non usarono alcuna frode a differenza dei ricchi, i quali tentarono ogni mezzo di pervertire la probità degli estimatori per eludere la legge, e defraudare la Cassa Nazionale. Per lo che egli propone, che per le spese, delle quali trattasi, si prenda un terzo del prodotto dell' imposizione del Sale, e si converta in quest'uso. In tal guisa (dic' egli) si viene a calmare le popolazioni, le quali si lagnano del troppo alto prezzo del sale, e veggendo che un terzo di questa imposizione è convertito in loro vantaggio, non più maledirebbero una legge, che credono oppressiva, ed ingiusta " Ma *Rossi* fa sentire, che adottandosi questo progetto, le Giurisdizioni porterebbero al di là del necessario le spese, e ridurrebbero al nulla un ramo di finanza, che versa delle somme considerevoli nella Cassa Nazionale.

Dopo una lunghissima discussione il Consiglio adotta la seguente deliberazione:

Il Consiglio de' 60 considerando, che le Giurisdizioni, i Cantoni, ed i Comuni della Repubblica, anche coetertemente al già disposto dal C. L. sono rispettivamente gravati di spese necessarie per gli oggetti che loro appartengono.

Considerando che la legge senza ulteriore ritardo dee somministrar loro i mezzi per provedere alle stesse; onde la cosa pubblica non soffra il menomo detrimento.

Dichiara che vi è urgenza; quindi delibera:

1. Alle spese Giurisdizionali, Cantonali, e Comunali già approvate o stabilite, o che si approveranno e stabiliranno dal C. L. saranno aggiunti tanti ventesimi alla somma totale che risulterà dalle due imposizioni territoriale, e personale, quanti basteranno per le spese suddette. Per ora però, e sino a che sia in attività l' imposizione personale la metà delle suddette spese si riparte ed accresce all' imposizione territoriale.

2. In conto di dette spese tanto Gurisdizionali, quanto Cantonali, e Comunali, le Giurisdizioni, i Cantoni, ed i Comuni applicano il reddito o prodotto de' fondi loro appartenenti rispettivamente, e di qualunque altro, che in appresso fosse dichiarato di appartener loro, siccome il risultato di qualunque dazio, o imposizione che si dichiarasse rispettivamente Giurisdizionale, Cantonale o Comunale; in tal caso per la concorrente quantità del prodotto, o risultato di detti fondi, dazj, o imposizioni si riparte ed accresce in ogni anno tanto di meno dalle rispettive imposizioni territoriale, e personale.

Sessione del 15.

Dopo aver accordata la parola al Cittadino Vincenzo di Negro, indi ai Deputati de' Monti Liguri, i quali espongono al Consiglio l' invalidità de' contratti stipulati dal Ministro delle Finanze relativamente alla gabella carne, ed altresì i danni, che risente la Nazione da tali contratti, il Consiglio si forma in Comitato generale, dopo del quale è sciolta la Sessione.

Sessione del 16.

Il Consiglio si forma in Comitato generale, dopo del quale si adotta la deliberazione seguente.

Il Consiglio de' Sessanta, intesa la lettura del messaggio del D. E., e dell' annessa nota del Ministro dell' Interiore e delle Finanze, considerando che alcuni rami di Finanza esigono di lor natura d' essere appaltati sia per la più cauta loro percezione, sia pel maggior vantaggio della Cassa Nazionale,

Considerando che la gabella carne per la molto mano d' opera, di cui abbisogna, e appunto una di quelle, le quali senza l' appalto non possono essere solamente percepite,

Dichiara che v' è urgenza, indi delibera.

1. La Repubblica avoca a se la percezione della gabella Carne, e cessa in conseguenza qualunque contratto sulla medesima finora stipulato.

2. La percezione della gabella Carne sarà deliberata a titolo d' appalto al maggior offerente, previa la più rigorosa licitazione, nelle solite forme, e per un tempo che non ecceda i tre anni.

3. Nel termine di giorni 20 dal dì della pubblicazione della presente Legge, sarà aperta la subasta pubblica per via di proclami da affigersi sia nel comune, in cui risiede il C. L., sia nel Capo-luogo della Giurisdizione, a cui rispettivamente appartiene il consumo della Carne, che forma il soggetto dell' appalto, come pure nei Capi-luoghi dei Cantoni delle Giurisdizioni medesime.

4. Seguita la deliberazione, e stipulato il contratto con tutte quelle cauzioni, depositi e cautele che sono solite a praticarsi; non sarà lecito all' appaltatore di chiedere mai, ed in verun caso, benchè straordinario ed impensato, alcuna deduzione, o ribasso di canone o fitto, meno il solo caso dell' abolizione, o diminuzione del dazio medesimo fosse ordinata dal C. L.

5. In coerenza della presente Legge l' appaltatore dovrà prestarsi a tutte quelle obbligazioni e cautele nella stipulazione del contratto, che più potranno conferire all' interesse, e sicurezza della Cassa Nazionale a giudizio del Potere Esecutivo.

6. Nel caso però, che per l' appalto non si presentassero offerte proporzionate al reddito probabile della suddetta

abelgla, sarà in facoltà del D. E. di scegliere quel modo di percezione che stimerà convenire all' interesse della Cassa Nazionale.

MISCELLANEA

Il giorno 17 è stato il primo *compleannos* dell' installazione del Governo definitivo. Che han fatto i nostri Consiglj in questi 365 giorni, per i quali la Cassa Nazionale paga loro trecento ventotto mila cinquecento lire, oltre molte altre centinaja di migliaja per gli annessi e connessi? Non han organizzato quel che dovean organizzare secondo gli articoli 223. 267. 352. 375 della Costituzione. Hann' organizzato invece il clero in una forma stabile di corporazione, che doveano disorganizzare, secondo gli art. 374. 385. A ragione dunque dicono i Francesi di noi *que diable en faire de ces gens-là, qui sont toujours entouré de leurs cappucins?*

E il Direttorio a cui paga la Nazione cento mila lire, oltre molte altre centinaja di migliaja per gli annessi e connessi che ha egli fatto? Proclami: *vox vox praterasque nihil.*

Continuazione dell' Articolo sulle Ricchezze del Clero.
(Vedi num. 53 pag. 31)

Ma non possiamo terminare questo quadro dal quale siamo noi stessi spaventati, senza dire una parola del *purgatorio*, e delle *indulgenze* che procurarono ai preti una delle più abbondanti mine che eglino si abbiano fabbricate. Quante pie frodi, quanti divori stratagemmi furono posti in uso per far valere questi nuovi rami di rendita! Quante rivelazioni, apparizioni, prodigj di ogni genere, per traviare la credulità dei Popoli, e succhiare il loro sangue? Per questo oggetto vi furono altari privilegiati, per sette anni, ve ne furono a perpetuità alla fine dell' ultimo secolo, non se ne vide che uno il quale era ambulante. Vi furono indulgenze per i morti, ve ne furono per i vivi, ve ne furono all' *altare* dell' *Immacolata Concezione della Vergine*; ve ne furono *alle Croci di Caravacca*; ve ne furono *all' immagine di Nostra Signora del Laghetto*; — *Alle corone dei misteri della passione di Nostro Signore*; — *Alla misura della sua grandezza*; — *Alla misura della piaga del suo costato*; — *Alla piaga della sua spalla rivelata a S. Bernardo*; vi furono *le indulgenze dei confratelli di S. Niccola*, le indulgenze *delle orazioni di S. Brigida*, le indulgenze *del cordone di S. Francesco*, e una infinità di altre, le une per mille, due mila, quattro mila, e fino a ottanta mila anni; il tutto a un prezzo discreto. Dapertutto vi erano dei banchi di coscienza stabiliti per questo negozio di perdono, d' indulgenze, d' assoluzioni, di spese: si liberavano a denaro contante, tante anime dal purgatorio quante si voleva. Si comprava la remissione, non solamente dei peccati passati, ma anche di quelli che tu avevi intenzione di commettere. Si è ritrovata negli Archivj di *Joinville*, una indulgenza in aspettativa per il *Cardinale di Lorena*, e dodici persone di suo seguito, la quale rimetteva a ciascheduno di essi anticipatamente, tre peccati a scelta loro. Questa tassa apostolica fu arbitraria, e illimitata fino a Giovanni XXII. Questo papa ebbe la impudenza di compendiarla egli stesso come un codice del dritto canonico; vi fu un prezzo fisso per l' adulterio, l' incesto, l' omicidio, l' assassinio, il parricidio, la bestialità. Il papa Leone X. fece stampare a Roma il 18 Novembre 1514 questa spaventuosa tariffa dei delitti sotto il nome di tasse *della Sacra Cancelleria, e della Sacra Penitenzieria Apostolica*. Benpresto questo pontefice voluttuoso stabilì le indulgenze come una dogana, e riempì l' Europa intiera di questo traffico, che gettò per trecento anni la Cristianità negli orrori della guerra civile, e tolse alla Chiesa Romana la metà de' suoi seguaci.

La religione non è responsabile senza dubbio dei delitti de' suoi ministri, nè il Clero attuale, delle scelleratezze de' suoi predecessori, e siamo ben lontani dal voler portare nessun attacco al loro augusto carattere. Ma nel momento in cui la Nazione si rigenera abbiamo dovuto ricordarle i suoi diritti, abbiamo dovuto lacerare il velo che cuopriva tante iniquità, opporre i monumenti storici ai gridi del fanatismo, e riassicurare le coscienze timide relativamente alla legittimità della proprietà Nazionale sopra i beni della Chiesa, dimostrando la nullità di donazioni fatte da donatori imbecilli ingannati da donatarj avidi, e ingannatori, di donazioni, i di cui motivi, come l' impunità dei delitti, il riscatto dell' Inferno, la simonia del Paradiso, e la prossimità della fine del mondo, erano assurdi, e colpevoli, e le condizioni impossibili a potersi adempire; poichè non era certamente in potere di Preti birboni e fanatici d' incatenare a lor talento le braccia di Dio, di renderlo l' esecutore delle loro vendette; di dettare i decreti della sua giustizia, di vendere le sue grazie, e la sua clemenza, e di cambiare coi beni della terra i tesori celesti di cui certamente essi avevano meno dritto che alcun altro di esserne i dispensatori. Abbiamo dovuto dimostrare che i mali, e l' obbrobrio della Chiesa erano stati la conseguenza dello spirito d' orgoglio, di cupidigia, e d' avarizia naturale a un corpo di Celibatarj che si è condannato a rinunziare alle più sante, e alle più dolci affezioni della natura, e rendere sensibile a tutti che l' interesse dello stato, e l' interesse della religione esigevano egualmente che i ministri del culto non formassero più un' aggregazione politica, e che resi alle loro vere funzioni trovassero nella giusta riconoscenza della Nazione, una esistenza onorevole, e nella santità dei loro costumi il rispetto duvuto al più nobile ministero di cui un uomo possa essere rivestito, quello ch' è di ministro di morale, e di mediatore fra il Cielo, e la terra.

Il Redattore dell' Oratore del Campidoglio
al Redattore del Monitore Ligure.

Roma 9 Nevoso.

Io t' invito, Cittadino, d' annunziare nel tuo Monitore, che il Redattore del giornale intitolato *l' Orateur du Capitole* dopo aver corso qualche periglio, è ritornato a Roma, ove si propone di continuare il suo giornale. Egli darà ai di lui Associati i numeri che mancano. Il prezzo dell' associazione è 10 franchi per un trimestre, 18 per un semestre, e 30 per un anno. Il giornale per l' avvenire si spedirà franco di porto. Io priego i miei corrispondenti, e i miei confratelli i giornalisti a continuarmi le spedizione de' loro giornali. Fra tre giorni si pubblicherà il mio.

AVVISO

Dalla Stamperia Delle-Piane, strada giulia, è uscito il Tomo VI della *Rivoluzione di Francia* del Cittadino Desodoards Francese. Sono pregati i Cittadini Associati a ritirarlo.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 19 Gennaro. 1799.

Venezia		*Lione*	98 1/4
Roma	130	*Marsiglia*	99
Napoli		*Cadice*	64
Palermo.	41 3/4	*Madrid*	
Livorno	124 3/4	*Lisbona*	660 a 70
Amsterdam . . .	99 L.	*Vienna*	59 1/2
Londra	45 2 46	*Messina*	
Amburgo	44 12 34	*Milano*	87
Parigi.	99 1/4	*Augusta*	61 1/3 D.

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	,,	Se. 5 11a
Detti Di S. Giorgio	,,	5
Detti de' censori, ed impieghi cattivi del 1794 e 96		0

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (sfranche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Come Strada S. Lorenzo N. 38.*

EGUAGLIANZA Num. 37. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1799. 23 Gennajo Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 19 Nevoso.

Il seguente estratto di corrispondenza intercettata dagli Agenti del Governo Francese non lascia più alcun dubbio alla complicità della corte di Torino con quella del perfido re di Napoli.

Il principe Pignattelli, al cavalier Prieca ministro di sua maestà il re di Sardegna.

Napoli 2 Ottobre 1798.

La provvidenza è stanca di favorire il delitto, e la causa dei re non sarà più malmenata dal rigore della bizzarra fortuna. La battaglia d' Aboukir deve essere il segnale del risvegliamento energico dell' Europa, e la Nazione inglese gode d' una riputazione, alla quale certe potenze avrebbero potuto aspirare, se l' interesse particolare non avesse prevalso all' interesse generale del continente. Noi possiam dire che sir-giorgio Nelson ha dissipato quell' incanto che sembra aver soggiogato tutti i Popoli; parmi nell' atto che vi scrivo, udire un mormurio leggiero che circola su tutti i punti dell' Europa, avvertendo ciascuno che con della prudenza, e del coraggio può contribuirsi alla rovina di questo governo regicida flagello dei re, e oppressore dei popoli.

Io vi ripeterò, sig. conte, ciò che sir Nelson ha detto egli stesso al re mio padrone, allorchè sua maestà si degnò di recarsi a bordo dell' Ammiraglio Inglese:

Sire un governo rivoluzionario, è un torrente per dir così, ingrossato con l' audacia di tutti i delitti, ma quando trova un' argine alla sua inondazione, le sue acque stagnanti si dissecano nelle immense pianure che avava coperto, e ritirato nell' alveo antico non è più allora che un piccolo ruscello com' era prima. Certo, sign. conte, voi potete esser convinto che la Nazione Francese ha finito di occupare un ruolo cavalleresco, che la caduta strepitosa della sua potenza marittima deve necessariamente strascinarla alla sua caduta continentale. L' Inglese ci da un esempio che deve seguitarsi da tutti i governi, ha di fresco urtato i piè d' argilla di questo colosso, ed il colosso ha crollato.

Voi potete assicurare s. maestà Sarda che ci vengono da Berlino notizie le più lusinghiere: io non vi dirò che quella corte acceda alla coalizione; l' influenza Francese vi prevale finora, e sembra che l' incertezza di quel gabinetto si comunichi a quello di Vienna; ma grandi avvenimenti decideranno forse queste due potenze, e questi avvenimenti decisivi si fabbricano in qualche modo nel vasto genio del prencipe di Repnin. Non fa d' uopo che vi faccia osservare, che dopo Repnin noi dobbiamo considerare il potente impero di Russia, la Porta Ottomana, e tutte le forze della gran Brettagna. L' Ambasciator Russo partecipa al cavalier Acton che niente può sullo spirito di Federico, che rinuncia perfino al progetto di strappare la corte di Vienna dal suo sistema d' un timido temporeggiamento; ma che se Napoli si dichiara, e nel Piemonte voi continuate a scavare, nel silenzio d' una prudente circospezione, la tomba de' Francesi, allora garantisce una grande rivoluzione nel sistema dell' Europa, e che cominciata una volta la Campagna, essa non si terminerà senza che produca de' cangiamenti del tutto inaspettati. *Sarà continuato.*

Rastdat 8 Gennajo.

Scrivono da Vienna, che il viaggio dell' Imperatore a *Brunn* è stato intrapreso ad istanza dell' Imperatrice, ch' è afflittissima ed inquieta oltremodo sulla sorte della sua famiglia (di Napoli) che per mitigar i suoi timori vuolsi che siensi sollecitate altre due colonne russe ad avanzarsi, una per l' Austria, e l' altra per la Boemia: e che se Napoli si trova in costernazione, gli Inglesi possono far conto di essere riusciti nei loro perfidi disegni.

E' probabile che i Russi non giungano a tempo a sostener sul trono il re di Napoli, e che la loro marcia ad altro non serva che a far sorgere una nuova guerra coll' Austria, e a somministrare alla causa della Libertà nuove occasioni a nuovi trionfi; e all' Italia quella di compiere e consolidare la sua indipendenza.

I Francesi han preso tutte le misure. Vi sono sul Reno 80m. uomini, che occorendo possono essere raddoppiati 40m. nella Svizzera, che fra poco saranno accresciuti a 60 mila. 150m. effettivi in Italia. Aggiugni gli Italiani, gli Svizzeri, i Baravi, e lascia che i *Vandali*, e gli *Unni* si presentino.

Nulla di nuovo circa le negoziazioni. Il freddo continua, ma alquanto meno insoffribile. Li termometri più esatti han segnato quì il ventesimo grado sotto il gelo.

„ A Genova la massima discesa è stato fino al 4 grado.

Altra del 9.

Il corriere ch' è stato spedito a Vienna colla nota de' Ministri Francesi, riguardo alla marcia de' Russi, può esser di ritorno quì per li 13 di questo mese: le notizie che questi recherà decideranno della pace, o della guerra.

La voce però che sempre più si accredita, che l' imperatore abbia dichiarato al governo Francese, che non potrà dispensarsi dal somministrare al re di Napoli il contingente di 36mila uomini promessi in forza dell' ultimo trattato, accresce la probabilità della guerra; e l' arrivo del Generale Jourdan quí non può aver in oggetto che questa. Ma altronde non si sa comprendere, come l' imperatore possa far passare a Napoli cotali sussidj. Per mare vi bisognerebbero almeno 300 bastimenti; ed in questo punto nell' Adriatico non vi sono; Per terra incontrerebbe l' armata Francese, forte di 140m. uomini.

Era facile prevedere, che la risposta della Deputazione dell' Impero a detta nota non poteva far piacere a' plenipotenziarj Francesi; poichè oltre ad esser vaga ed inconcludente, conteneva infinite tergiversazioni, le quali in questo istante non potrebbero ch' essere pregiudizievoli alla Francia.

Intanto quì siamo occupati a fare continuamente de' piani d' indennizzazioni, i quali se dovessero eseguirsi, tutta la Germania non sarebbe bastante: la sola Casa di Assia Harmstadt pretende aver perduto 80 milioni.

ITALIA

Torino 19 Gennajo.

Lunedì prossimo sarà festeggiata la morte del tiranno Capeto. In tale circostanza saranno abbruciati i titoli della infame aristocrazia, e un numero grande di viglietti di credito verso le Finanze. Il Governo Provvisorio ha destituito dal posto di Dottore del Collegio di legge nell' Università Nazionale l' Avvocato *Benissani* per incivismo, e per la scandalosa condotta tenuta sotto l' antico regime contro i martiri della Libertà, a' quali, piuttosto che compiangere la loro sorte funesta, si studiò a forza di tormenti strappare dalle loro bocche fatali confessioni.

Livorno 10 Gennaro.

Qui siamo sempre in aspettativa della flotta turco-russa: Secondo le apparenze, il nostro governo si prepara a ben riceverla.

In rada vi sono alcuni Vascelli inglesi, e molti corsali Maonesi con bandiera inglese, che non recano alcuna mo-

lesia nè alla sortita, nè all' entrata de' bastimenti stranieri in porto. Vi sarà il perchè.

Di Napoli non si ha alcuna notizia officiale.

Secondo le lettere di Venezia, i Russi a quest' ora saranno in Trieste, atteso che preparavansi quivi de' forni per cuocere il pane e si sapeva che fin da 14 giorni quelli erano a Vienna. Tanto meglio. La guerra in tal caso è inevitabile coll' Imperatore; e Venezia sarà resa alla pristina Libertà.

NOTIZIE INTERNE

Genova 23 Gennajo.

Il giorno 21, anniversario della morte del tiranno Capeto, che portava il nome di Luigi XVI, è stato qui celebrato colla più grande allegria. Questo è quel giorno, che ha fissato stabilmente il soggiorno della Libertà in Francia, e la cui memoria empirà sempre di spavento e di morte i tiranni scettrati.

Due battaglioni, uno Ligure, e l' altro Francese hanno eseguite maestrevolmente, verso le ore 12, le evoluzioni militari a fuoco nella piazza della Libertà. Il concorso del Popolo, che applaudiva, era immenso. Il Direttorio vi assisteva. Il Gen. *Lapoype* ha pronunziato il seguente discorso:

CITTADINI SOLDATI

Noi celebriamo quest' oggi l' epoca memorabile, in cui cadde sotto la spada della legge l' erede di dodici secoli di tirannia.

Noi celebriamo quel giorno mai sempre famoso, nel quale il Popolo, dopo avere ricuperato i suoi dritti, li rassodò con uno di quegli Atti di severa giustizia, che spaventando il dispotismo, apprestano una delle più proficue lezioni al genere umano.

Ogni secolo, ogni Nazione si gloria pure di avere o scacciati, o puniti i despoti imbecilli, e crudeli, che l'opprimevano, ma paghi di una vendetta illusoria i Popoli troppo spesso lasciarono risalire sugli ancora insanguinati gradini dei troni, nuovi oppressori, più ambiziosi, più scaltri, e sempre più sanguinarj dei loro predecessori.

Il Popolo Francese, o Cittadini, pervenuto ad un grado di civilizzazione, e di filosofia che non toccarono i Greci mai, ne i Romani, ha dato al mondo l' esempio il più grande. Per un movimento generale, e spontaneo, egli ha voluto la Libertà, ha voluto la Repubblica, ma ha assoggettato il tiranno a tutte le forme di un regolare giudizio, e al cospetto della Francia intiera.

Malgrado le cabale, e gl' intrighi, malgrado i complotti, ed i sordi maneggi dei vili satelliti del realismo, malgrado pure l' abbandono, la viltà e la perfidia di una minorità della Convenzione, la quale era il gran Tribunale incaricato di giudicare il tiranno, malgrado tutte le oscillazioni, tutti i timori affettati, o reali, malgrado l' oro dei despoti coalizzati, e le frivole, e ridicole loro minacce, la sentenza dell' ultimo re de' Francesi fu pronunziata con sangue freddo, e nel giorno 21 Gennajo 1793 fu eseguita con la calma, che presiede alle azioni dei saggi, e non abbandona giammai gli uomini, che ubbidiscono alla voce della loro coscienza.

Quest' atto luminoso di giustizia non fu seguito da alcun tumulto; le grida di rabbia dei satelliti del tiranno spento, furono soffocate, i troni crollarono, e ogni despota potè leggere la sua sentenza in quella del principe più potente d' Europa, pronunziata da una Nazione la più famosa per la sua filantropia, e per la sua giocondità.

I Repubblicani, gli amici sinceri dell' umanità si rallegrarono, non della morte di un uomo, ma degli effetti felici che dovevano risultare dalla giusta punizione di un tiranno, per la libertà, e per la felicità dell' universo.

Non ho bisogno, o Cittadini, per eccitare nei vostri cuori l' odio dei re, di richiamare alla vostra memoria i delitti di Luigi XVI. Qual quadro terribile, e sanguinoso vi portei sotto gli occhi!

Converrebbe presentare alla vostra immaginazione gli scandalosi processi che conducevano ogni giorno al patibolo infelici vittime, per farti di rivoluzione.

I Tribunali fegi intenti a condannare in massa puri Repubblicani che avevano manifestato i loro voti per la libertà.

I massacri di *Nimes*, di *Montauban*, di *Nancy*, e tanti altri che rapirono al partito della Libertà i suoi più energici difensori.

Converrebbe mostrarvi la Corte in lotta col Popolo, e in atto di coalizzarsi con i nemici esteri.

Luigi XVI. in corrispondenza con gli Emigrati, e non affratellato che con i nemici più accaniti della libertà.

Voi vedreste allo spuntar dell' aurora della Rivoluzione, la Capitale cinta dalle truppe regie che venivano animate alla strage con la speranza del bottino.

Vedreste a Versailles, il luogo delle sessioni de' nostri Rappresentanti, il solo asilo della nostra nascente libertà minacciato, e macchiato dalla presenza dei soldari del dispotismo, che una Corte corrotta non aveva rossore di blandire con vili, e false carezze, e di animarli al delitto con le promesse, e con l' oro.

Converrebbe rammemorarvi altresì l' atroce politica della Corte vogliosa di affamare Parigi, e distruggere gli abitanti, mentre a Versailles in festini orribili, e splendidi si giurava la distruzione degli Amici della libertà, mentre vi si distribuivano cocarde bianche, orrido segnale di morte per tutti i patrioti.

Finalmente le fucilate del Campo di Marte, e il Popolo assassinato perfin sull' altare della libertà: in somma il sangue sparso in ogni lato, e sempre in nome del Re, e della pubblica tranquillità.

Ui dipingerò da un' altra parte il desiderio instancabile, e costante del Popolo Francese di giungere senza scosse a riformare la sua Costituzione, a riparare gli oltraggi che il despotismo gli aveva fatti, e a prevenirli in avvenire senza esercitare alcun atto di rigore contro il tiranno.

Ammirate questo Popolo sempre grande, e sempre saggio.

Si cospirava a *Versailles*, i complotti più orribili vi erano all' ordine del giorno, la popolazione quasi intera della Capitale vi si reca in massa, quanto si oppone al di lei passaggio è disperso, e messo in fuga, una deputazione domanda al re di trasferirsi a Parigi con la sua famiglia, è colà accompagnato da questa immensa scorta, e non ha a dolersi del benchè menomo oltraggio.

Osservate questo Popolo generoso che ritiene il rè nelle mura della Capitale, piuttosto come un Padre, che come un colpevole, allorche per cospirare con maggior libertà, e disporsi alla fuga già progettata; egli si ritirava a *San Cloud*.

Mirate su tutti gli aditi dei Campi Elisi un Popolo immenso che aspetta con tranquillità l' arrivo di questo re spergiuro che si riconduceа prigioniero con la sua famiglia, dopo il suo arresto a *Varenne*.

Pien di vergogna in di lui vece, per l' ignominia di cui si era coperto col suo vile abbandono, gli risparmiò perfino il menomo segno d' odio, o di vendetta, e non lasciava travedere che il suo giusto disprezzo.

In tutte le grandi circostanze, e anche al momento della caduta del trono dopo l' avvenimento delle *Thuilleries* il Popolo Francese ha mostrato generosità, e grandezza d' animo,

Tanta dolcezza, e tante virtù furono sempre neglette, e il tiranno non vi rispondeva, che con nuovi tradimenti, con le bajonette, con i pugnali, e col veleno.

Guardiamoci dunque dal transiger mai coi tiranni; riuniamoci all' immensità dei nostri Compatrioti che in questo momento giurano sulle viscere ancor sanguigne delle illustri vittime della Libertà, odio eterno, e senza limiti ai nemici del genere umano, ai re, ai tiranni, agli oligarchi, e a tutti coloro che sotto qualunque siasi, denominazione osano rompere l' Eguaglianza, e sollevarsi al di sopra de' loro Compatrioti per fabricar loro delle catene, e rapirli i loro diritti.

Mi sia permesso, nel terminare, di congratularmi meco stesso, e con i miei fratelli d' armi sulle circostanze felici, che ci hanno riuniti a quest' epoca augusta nella Capitale della Liguria, ove abbiamo per testimonj dei nostri sentimenti le Autorità Supreme di questa Repubblica, e un Popolo immenso amico della Libertà che con la loro presenza, e con il loro patriotico entusiasmo rendono anche più degna dell' oggetto suo la Festa Repubblicana, che celebriamo.

Viva la Repubblica Francese, e Ligure. "

Finita la funzione, era imbandito in casa del General *La-Poype* uno splendido desinare per 80, e più convitati, il fiore delle truppe Liguri e Francesi, e i più distinti dei Patrioti. Si è bevuto alla gloria della Repubblicha madre, e di tutte le figlie; e alla morte dei tiranni, e delle tirannide. Uno dei Convitati avea incominciato a far un brindisi al Gen. *La-poype*; ma questi con un modesto sdegno lo ha interrotto dicendogli — Non brindisi ai particolari, ma alle

Repubbliche —. Alla sera illuminazione al Teatro con pieno concorso, dove dopo l' Opera e stato dai Professori cantato un inno dell'egregio Cittadino *Ponta*, che Melpomene, e Libertà guardino a gara con occhio placido, e amoroso.

P. g. Si assicura l' armistisio accordato dai Francesi alle porte dalla Capitale, al governo Napoletano a condizioni, che per ora s' ignorano.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente Figari.

Sessione del 18 Gennajo.

Un progetto di Legge sull' uniforme dei Capi-legione, ed altri uffiziali della Guardia Nazionale dà luogo ad una breve discussione. Noi non crediamo una tal deliberazione così importante, che possa eccitare la curiosità de' nostri leggitori prima che abbia ricevuto forza di Legge dalla sanzione del Consiglio de' Seniori.

De Ambrosis a nome della Commissione speciale fa un rapporto sulla quistione se i PP. Filippini siano Cittadini attivi, oppure formino una corporazione di Religiosi Regolari. Quantunque la Commissione inclinasse ad annoverarli fra i Cittadini attivi, pure il Consiglio sentì la forza delle ragioni di que' membri, che si opposero ad una tale opinione. *Gianneri*, *Queirolo*, e *Torretti* sostengono, che ove i Filippini vivono insieme astretti a certe regole della loro instituzione, devono considerarsi come una corporazione, benchè non vincolata da alcun voto, e lasci a ciascheduno di quelli che la compongono, la libertà di uscirne. Quindi o i Filippini, (dicono essi) formano una corporazione religiosa, e allora debbono considerarsi come le altre corporazioni, o sono semplici preti, e allora non possono vivere in società con certe regole senza l' approvazione del C. L.

Nella discrepanza delle opinioni il Consiglio rimanda l' esame di questa quistione alla stessa Commissione, incaricandola d' un più adequato rapporto.

Si passa inoltre all' elezione di alcune Commissioni, e di uno Inspettor della Sala. A quest' uffizio vien confermato il Cittadino *Queirolo*, a cui si dee la gloria d' aver intrapreso a conformare la Sala, in modo che le sedute del Consiglio abbiano e maggiore decenza, e più d' ordine e regolarità.

Sessione del 19.

La incompatibità delle pubbliche cariche è un argomento, cui diede luogo il Cittadino *Viale*, il quale dall' esser membro dell' Istituto Nazionale prese motivo di chiedere la sua dimissione dalla carica di Rappresentante. La quistione se la qualità di membro dell' Istituto sia compatibile o nò colla funzione di Rappresentante della Nazione, fa sovvenire ad alcuni membri del Consiglio, che *Viale* è tuttavia restio alla voce del suo dovere, che lo chiama a trattare i grandi interessi del Popolo. Ebbene, che il Presidente lo inviti di bel nuovo ad intervenire alle sessioni, dice *Gianneri*; ma se mai è fermo nella risoluzione di non voler più giovare alla cosa pubblica in qualità di Rappresentante, gli si accordi pure la sua dimissione. Chiunque si mostra indifferente (aggiunge *De-Ambrosis*) alle cariche pubbliche, non dee costringersi ad accettarle. Io per me opino, che chiunque, sebbene fornito di lumi e di probità, ricusa una carica pubblica, se ne mostra indegno. Anzi dimando che una commissione presenti un progetto di legge, in cui si dichiari che l' assenza di 3 mesi dal C. L. senza motivo di pubblica missione, o d' infermità, sarà considerata come una dimissione.

Dopo questa breve digressione si discute il progetto, e massimamente si esamina, se la qualità di membro del C. L. sia compatibile con quella di membro dell' Istituto Nazionale, *Bastreri* appoggiato all' articolo 63 della Costituzione, il quale dice *è incompatibile la qualità di membro del C. L. coll' esercizio d' un' altra pubblica funzione*, crede che l' esser membro dell' Istituto non debba chiamarsi *pubblica funzione*, se non vuolsi dichiarar *incompatibile* colla qualità di membro del C. L.

Terre osserva opportunamente, che per isciogliere questa quistione è necessario determinare la vera idea delle parole *pubblica funzione*. Ma *Rossi* tronca il nodo gordiano, propone che invece di dire *funzione di membro dell' Istituto*, si dica *qualità*.

Il Consiglio adotta la mozione di *Rossi*, indi passa ad approvare il progetto di legge con alcune modificazioni.

Questa deliberazione sarà riportata dopo che avrà ottenuta la sanzione del Consiglio de' Seniori.

La Sessione del 20 è sospesa.

La mattina del giorno 21, nella quale le truppe Francesi unite alle nostre celebrarono sulla piazza della Libertà la morte dell' ultimo capeto, dovea tutta dedicarsi alla gioja ed alla esultazione. Perciò il Consiglio determina di tener la Sessione ordinaria alla sera destinata unicamente alla lettura delle petizioni.

MISCELLANEA

Estratto di lettera del Cairo.

Rapporto alle cose fisiche, necessarie anche ai piaceri della vita, niente ci manca. Il Cittadino *Bonaparte* ha tutto l' impegno di procurarcele. Coloro che si occupano nelle arti, e nelle scienze sono riuniti in uno stesso quartiere, ed abitano in Case contigue. Formano per mangiare delle compagnie di 7 a 8 — Ordinariamente sono composte de Cittadini Bertholler, Monge, Fourier, Geoffroy, Perseval, Descotils. Noi abbiamo un Cuciniere che non varia molto il palato, ma i nostri pranzi sono maggiormente conditi da gioviali discorsi, letterarie, e filosofiche discussioni, e mi riescono più gradevoli di quanti ne abbia mai fatti in mia vita. Abbiamo sopratutto la colazione deliziosa; la facciamo con del buon *Moka* temprato col latte eccellente. Quella mezz' ora riesce una delle più gradevoli conversazioni. Nelle mie lettere precedenti ti ho segnato che in questo paese le donne sono invisibili, non si mostrano per le strade che coperte il viso di maschera. Ho sentito a Parigi delle piccole dame malcontente della rivoluzione, le quali dicevano, che amerebbero meglio vivere in Turchia che nella Repubblica. Desidero ci vengano a riconoscere la loro follia. Già la Donna sembra convinta essere d' una specie inferiore all'Uomo, e in fatto non è che la sua serva. Le donne de' più ricchi particolari travagliano in Cucina. Sono le donne che portano la malta, ed altri materiali ai muratori sempre con la loro maschera sul viso. Non ho veduto cosa nella mia vita che mi abbia fatto maggior ribrezzo.

Queste Donne che non osano farsi vedere per le strade con la faccia scoperta, vanno intieramente nude sino all' età di 10 anni. Noi incontriamo tutti i giorni donzelle di quest età senz' alcun vestimento; non arrossiscono, e non fanno arrossire. Che ne direbbono quei che sostengono essere il pudore un sentimento innato? Dopo ciò che vediamo tu sei tentato a credere essere una istituzione arbitraria, una pura convezione; il di lui oggetto cambia come i diversi Paesi. Già è un delitto contro questa specie di virtù di mostrare il viso; è un' indecenza il lasciar vedere le mani; e non v' è alcuna che si prenda alcun pensiero di coprire il petto, e le altre parti del corpo.

In questo paese le differenti Religioni sono in presenza: Tutti i Settatori affettano una grande scrupolosità nell' osservanza de suoi riti. Gli uomini di una religione non si credono tenuti ad osservare la morale che tra di loro. Si persuadono di poter rubare senza alcuna conseguenza a quelli che ne seguono un' altra; e che nemmeno importi aver dei riguardi per la loro vita. In fatti, quale stima può Dio accordare al bene, ed alla vita di esseri che ha riprovati?

I Mussulmani oltre d' essere i più numerosi, avevano anche il Governo al loro appoggio, sino al nostro arrivo. Sono nell' abitudine di trattare tutte le altre sette con un grande disprezzo. I loro Mollas, o Preti, parlano con molto arroganza della necessità, e superiorità di quella religione, credono che ognuno debba convertirsi alla loro voce, e che se resisti, Dio ti abbia accecato per volerti punire.

Sono fieramente orgogliosi. Prima del nostro arrivo un Cristiano non poteva servirsi d' altra cavalcatura che d' un asino; era obbligato a smontare incontrandosi con un Mollas o passando davanti a una moschea. Ne conosco di quelli bastonati violentemente, per non essere discesi dall' asino, all' incontro di simili personaggi. Le cose sono ora cambiate; e i preti mussulmani dicono, che questa è grande diminuzione della gloria di Dio.

— Un viaggiatore venuto da Napoli dice tra le molte cose, che il famoso marchese *Vanni*, inquisitor di stato, siasi ammazzato con un colpo di pistola. Peccato! Questo scellerato non era degno di morir della morte de' bravi, ma sì bene su di un patibolo.

Continuazione del Discorso fatto dal Cittadino **Sanguinetti** *nel Circolo Costituzionale di Chiavari* vedi N. 34.

Grazie però al sempre vigile Genio della Francia non andò molto, che nel più terribile aspetto si discoprì la rea trama, e che sotto le ruine del mal basato edifizio rimasero schiacciati, e sepolti gli edificatori di questa scelleratà Babele. Il fu re di Sardegna sorpreso nel luogo del suo delitto venne giù strascinato da un trono sostenuto da tant' anni sulle deboli basi d' un illustre latrocinio, e circondato dall' ombre invendicate, e ancora sanguinanti de' Repubblicani uccisi sentì in suo cuore le furie d' Oreste nell' atto, che i suoi di raccomandò alla generosità della grande Nazione. Il tiranno di Napoli vergognosamente prostrato in cinque incontri marziali, fuggitivo, discacciato, e presago d' un avvenire funesto, arde nel seno di fiamme assai più rabbiose, che non ne rinserri il suo Vesuvio, e la sua Etna fumante. Il piccol Duca della Toscana straziato dal pungolo di un tardo pentimento bestemmia, e maledice il reo punto, in cui si associò alla causa peggiore, vicino a chieder sommesso una logora scafa agli ospiti dannosi, che accolse. L' Imperatore rimirando rotte, e troncate le fila della notturna orditura conosce ormai, che i tortuosi intrichi d' un' affettata politica sono mal fermi ripari contro la marcia della libertà, e la filosofia del Secolo decimo ottavo. In somma le orde incendiarie della rivoluzione, e del disordine disperando di poter più riuscire ne' meditati progetti si mordono di dolor le livide labbra, e ritirano tutta al loro cuore la massa delle vendette, e dell' ire, che s' immaginarono di sfogare sull' innocuo, e benemerito capo dei liberi, e fervidi Repubblicani.

In vista di così fausti avvenimenti a me sembra, che il Genio della Liguria dal suo lungo avvilimento riscosso incominci a girare intorno le maestose pupille, applauda lietamente a se stesso, dilati le angustie del cuore, e preveda la sua futura grandezza. Io lo vedo spiegare le penne veloci al di là di questi monti, e poggiando sull' erta più ardua, e sublime, da cui si scorgono le soggette provincie, starsi ad uno ad uno osservando i colli deliziosi, le feconde pianure, le popolose Borgate, e le Città vaste, e fiorenti, che vi torreggiano. Lo vedo poi, divenuto quasi nella persona gigante, stendere verso loro le braccia aggrandite, e intrecciare colle stesse la destra in amichevole segno d' una propinqua società, e d' una reciproca Fratellanza.

Io non so, se vegga il vero, o Cittadini, o se i miei desiderj mi facciano traveder ciò ch' io spero. So per altro, che questo dee essere il voto della Liguria, e che questo forse sarà il grazioso dono della Francia. Una sola cosa però, che mi cruccia altamente, e mi precipita quasi da questa altezza di pensiero, si è il vedere per quanto lungo intervallo noi siamo ancora lontani dal meritarlo. Misurano ogni momento i Francesi le loro vittorie coi passi, impallidiscono dinanzi a loro i nemici, e bianchi dalla paura gittano l' inutil peso delle armi, e cercano nella fuga lo scampo. Eppure chi di voi fin anche mi addita un' onorata falange di liberi Republicani, che corra a divider con essi i facili trionfi; che tenti di ridonare alla Patria l' antico splendore; che ami d' interessare alla nostra grandezza la Nazione arbitra del destino dei regni? Esce timida, e vergognosa la parola dalla mia bocca nell' atto in cui sono per palesarvi, che il numero de' nostri coscritti è così ristretto e meschino, che la pubblica causa ne arrossisce, e le ombre de' nostri valorosi maggiori si ricoprono il volto di molesta ignominia. Dio immortale! Allor quando io leggo, che nei secoli dopo il mille queste nostre Città Italiche ci lasciarono esempj segnalatissimi di militare prodezza, che Asti mise in campo un esercito da contrastare con un re possente Carlo I. re di Napoli: che Milano offerse a Federico II. dieci mila soldati: che i Bolognesi ne armarono quaranta mila contro de' Veneziani; che Eccellino contava tra suoi dodici mila Padovani, forza è ben dire, io esclamo, o Cittadini, che codeste Repubbliche, in che era distinta l' Italia, fossero maravigliosamente raccese di Patrio amore, se in tanta debolezza di presidii, in tanta angustia di territorio, e in tanta ferocità di assalimenti si stavan ferme, e opponevano cotanti petti all' ardire de' loro nemici! forza è ben dire, esclamo con mio sommo dolore per ultimo, che la carità della Patria ai nostri giorni sia spenta.

Comunque però sia, io non posso indurmi giammai a disperare di voi, o Genovesi, di voi che sulla metà del secolo corrente poteste empire di maraviglia l' Europa al rumore del vostro ardimento, e d' un Popolo commerciante, pacifico, sapeste addivenire ad un tratto guerrieri, talmente che fin d' allora l' Italia alzò il capo, e scossa dal suo sonno s' avvide d' esser maggiore, che non credeva. Uscirono allora i Letterati dalle loro Accademie, i Mercadanti dalle loro botteghe, gli Artieri dalle loro officine, i Solitarj dai loro chiostri, e impugnaron spade, ed afferraron fucili, donde poi nacque quella repentina conversione di cose, e d' armi, per cui risonò tanto la fama, e per cui sapeste fin d' allora obbligarvi la Francia alleata, e riconoscente. Eppure qual causa era quella? Quale fu il frutto di quel sangue? Quale fu il premio di quella vittoria? Non altro fu, Cittadini, che un vergognoso cambiamento di schiavitù in altra schiavitù volontaria, da cui saremmo ancora gravati, se non era il Nume tutelare della Francia, che fremesse sù tanto nostro avvilimento, e sù tanta oppressione della Umanità. E si dovrà dir dunque, che i Liguri fossero più prodi, e virtuosi ai tempi dell' oppressione, e della oligarchia, che noi siamo a questi bei giorni di Libertà, e d' Indipendenza? Che l' educazione servile abbia soffocati così i germi del coraggio, che sia disperata cosa il ravvivarli, ed accenderli? Che debba valere più in noi la viltà, e il timore, che la virtù, e l' amor della Patria?

Io per me porto opinione coi saggi che un vero Cittadino non debba avere vita d' onore più lunga della Patria sua, e che ogni fatto preclaro, o ignominioso alla patria, illustri, o disonori egualmente i figlj, e la madre. Ne crederei mai, che questo sublime sentimento avesse potuto reggere all' urto di tutte le età, e di tutti i tempi, ed essere il fabbro, e l' operatore di que' tanti prodigj di virtuosa altezza di cui van piene e superbe quasi tutte le storie delle nazioni, e del mondo, se per mano della stessa natura non fosse stato immortalmente scolpito nel cuore degli uomini questo prepotente amor della patria. Oh! forza sorprendente! oh! eccellenza quasi divina di questa nobilissima passione d' amore, a cui forse dobbiamo quanto v' ha di più grande nel mondo, e senza cui forse il potere della virtù, e dell' uomo fora oscuro, ed ignoto! A te dobbiamo i Leonidi, i Miliziadi, i Fabj, gli Scipioni, e le femmine stesse non atterrite nella battaglia di Leuttra: A te le madri Spartane porgenti con intrepido braccio lo scudo a suoi figlj, con cui doveano ripatriar vincitori, o su cui doveano ritornare esanimi, e prodighi delle loro anime sacrificate: a te i fasti più chiari delle Repubbliche antiche e presenti, a te le statue, e i monumenti innalzati ne' fori, a te in somma le effigiate tele spiranti codesti uomini grandi, ed amatori della patria, che ci rappresentano ancora i loro ardiri magnanimi, e le sostenute tenzoni.

E in tanto incitamento di gloria, in tanto universale commovimento degli animi potrà esser giammai, che questo amore di patria non si ridesti, e si senta ne' freddi petti de' Liguri, progenie d' Antenati gloriosi, e per bellica laude immortali? non si senta pugnando a lato degl' invincibili sterminatori de' tiranni? non si senta per uscire una volta dalla inveterata bassezza, e per dilatare alla Patria i cancelli troppo angusti alla dignità nazionale? non si senta in somma per accrescer l' Impero, le forze, le ricchezze, il commercio, comunicando all' immanchevole, e non sanguinoso onor de' trionfi?

Io ho detto ormai, o Cittadini, quanto potea concedermi la scarsezza del tempo, non la facoltà del subbietto, e son lieto in qualche guisa di aver prestato alla Patria quell' uffizio di calda commendazione, che potea offrirle una liberale loquela. A voi poi, o Giovani tutti d' onore, in cui stanno specialmente rivolte le mie non solo, ma le speranze tutte della Patria, tocca di compiere il resto, e di mostrare, ch' io non l' ho a pró di lei inutilmente impiegato.

Ben. Sanguineti Prete.

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	,, Sc. 5	11d
Detti Di S. Giorgio	,, 5	
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		6

Il prezzo dell' associazione è lire 2. *per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini* Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (sfranche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada S. Lorenzo N.* 38.

EGUAGLIANZA Num. 38. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1799. 26 Gennajo Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

Continuazione del carteggio del principe Pignattelli col cav. Prioca ministro di s. m. il re di Sardegna.

Alla ricevuta di tali dispacci, si tenne un consiglio segreto nel gabinetto della regina. Il cavaliere Acton ha sviluppato con quella dialettica eloquente che i suoi nemici, privati ancora ammirano in lui, tutte le combinazioni che sembravano assicurare il successo della coalizione; ha fatto valere la triplice alleanza del Nord in modo da proteggerci con una massa di forze che può farci azzardare l' offensiva con la più grande sicurezza. Tiriamo un sol colpo, ha egli sovente ripetuto, il congresso di Rastadt è subito disciolto, le Armate Imperiali d' Italia, e d' Allemagna si scuotono; se la Prussia rimane neutrale, almeno farà costar caro alla Francia la sua neutralità. Spera con piena fiducia il Ministro sulla posizione militare de' Repubblicani nella Lombardia, stato ecclesiastico, e Piemonte per sucessi decisivi di questa campagna.

Io credo di adempiere le intenzioni del re mio padrone, assicurandovi, signor conte, che la liberazione dell' Italia dipende in questo momento dall' interesse che s. m. Sarda vorrà prendere per la causa de' suoi comuni amici. La nostra contrada può ancor essere la tomba della Nazione Francese, se i Piemontesi coraggiosi in mezzo alle pesanti catene, con cui un Popolo regicida li opprime, cospirano nel silenzio della schiavitù la morte dei loro tiranni.

Noi sappiamo che certi membri del consiglio del re circospetti sino alla timidezza, racapricciano alla sola idea di spergiuri, e di assassini, come se il trattato d' alleanza che unisce sua maestà Sarda al governo Francese, potesse essere un titolo politico da rispettare. Non fù egli dettato dalla forza oppressiva del Vincitore? Non lo avete voi accettato per la dura necessità di piegare alle circostanze? Tali trattati non sono che ingiurie, delle quali uno si vendica violandoli alla prima occasione che si presenta. E come, in presenza d' un re prigioniere nella sua Capitale, circondato da baionette nemiche si può chiamare assassinio il massacro parziale de soldati dei vostri tiranni! La debolezza non avrà dunque risorse legittime contro la forza oppressiva? perche il nemico intralcia alle vostre catene dei rami d' una pace disonorante, sarà un delitto il schiacciarlo? Secondo l' assioma dei Repubblicani, l' abbraccio fraterno che il tiranno si contenta di ricever da noi, deve essere un colpo mortale diretto contro il di lui seno; e per parlare alla Francese, Bruto pugnalò Cesare, che lo abbracciava chiamandolo col nome di figlio.

Certo, s. conte, s m. Sarda, senza armata, e piazze forti, circondato di battaglioni Repubblicani, può ancora aspirare alla gloria di salvare l' Italia. Le truppe Francesi sono sparse nel Piemonte sotto la fede de' trattati; conviene esaltare il Patriotismo Piemontese fino al sentimento del più effervescente entusiasmo, e che ciascuno abitante aspiri all' onore di stendersi a piedi un nemico del suo paese. Questi massacri parziali diverranno più decisivi per lo Piemonte, che una ordinata battaglia, e giammai la giusta posterità infamerà del nome d' assassinj, questi atti energici di tutto un Popolo, che marcia sopra i cadaveri de suoi oppressori alla conquista della sua Libertà. Io spero, s. conte, che voi farete valere queste considerazioni possenti nel consiglio di sua maestà Sarda, e che non troveranno opposizione in una corte, crudele vittima dei Repubblicani, e che le potenze coalizzate copriranno della loro speciale protezione.

Credete sig. Conte ai sentimenti di ec. ec.

****

Estratto d' una lettera sotto gli stessi nomi. (era unita alla precedente)

Napoli 4 Ottobre 1798.

Io avevo terminato la mia lettera, quando l' arrivo da Berlino del barone d' Avverveck, secreto agente della Corte di Londra, mi fece ritardare la partenza del mio corriere, per spedirvi dettagli della maggior importanza.

Il barone d Avverveck diplomatico il più attivo del Continente, che sembra moltiplicarsi per tutto ove può servire gl' interessi di questa causa, che dovrebbe riunire tutti i principi dell' Europa contro la Francia, dopo essere stato a Carlesruhe, come voi sapete, per entrare in conferenza col conte di Metternich, è partito alla volta di Berlino disegnando di combinare col principe Repnin le molle che dovessero riunire alla coalizione tutte le potenze interessate. Giunge in questo momento, ed il colloquio che or ora ho tenuto con lui, mi fa insistere sulla grande importanza delle osservazioni che mi son preso la libertà di sottomettervi.

Il barone dee scrivere a M. N. . . (emigrato Nizzardo governator di Torino di cui ho dimenticato il nome) invitandolo di comunicarvi la sua lettera. Voi vedrete signor conte, che la fortuna cesserà d' esserci ribelle, se noi avremo il coraggio di violentarla. Il genio del prencipe Repnin, secondando le vaste idee del gabinetto di Saint-James, si dispone a convertire in lugubri cipressi gli allori de' quali hanno i Repubblicani coperto l' Italia: I nostri bravi Napoletani, comandati dal general Mack si leveranno i primi a dare il segnale della morte contro il comune nemico, e dall' alto del Campidoglio noi annuncieremo all' Italia, annuncieremo all' Europa che l' ora di destarsi è suonata: allora sfortunati Piemontesi agitate le catene che siete sforzati a portare per colpirne i vostri oppressori.

La Liguria, e la Cisalpina che sembrano in questo momento baluardi politici per la diffesa della Francia, ed il servaggio dell' Italia, diverranno un vulcano che inghiottirà i loro protettori; le furie delle fazioni si sono già lanciate nel seno di queste effimere Repubbliche; li spiriti vi sono esacerbati, la forza militare è divenuta l' appoggio della turbolenza faziosa; il suo stato politico vi prende, a ciascun giorno, una forma novella, ed il generale Francese ha distrutta arbitrariamente l' opera del suo governo destituendo, e rimpiazzando ciò che avea destituito. Voi ben conoscerete, signor conte, quanto vantaggio ci rechi una tale confusione, e quanto importi di saperne profittare offrendo de' vendicatori a que' malcontenti, che tanti atti tiranuici hanno dovuto moltiplicare.

Mi prendo la libertà di raccomandare alla vostra attenzione particolare la lettera che vi comunicherà M. N . . . (l' emigrato Nizzardo di cui ho dimenticato il nome.)

Sono con la più grande considerazione.

****

Il Barone di Avverveck (1) al signor . . . . ; Governatore di Torino.

Napoli 6 Ottobre 1798.

Giunsi due giorni sono da Berlino; il signor C. Pignatelli deve aver spedito ultimamente al con. Prioca il felice risultato delle negoziazioni. Malgrado la neutralità ostinata della Prussia, ed il timido tarteggiare della corte di Vienna, il principe Repnin saprà, con dei possenti alleati, sostenere tutti i principi, che vorranno liberare l' Europa dall' influen-

(1) *Questo barone d' Averveck, amico familiare di Pitt, è il direttore segreto dello spionaggio britannico sul continente.*

za Francese, ed il governo Britannico unendo i suoi sforzi a quelli della Russia, avrà la gloria di dare la pace al continente, giacchè certe potenze essendosi isolate con dei trattati particolari, mostrano una specie d' apatia sul destino del resto dell' Europa. Forse, si farà un giorno de' rimproveri all' Inghilterra sulla sua alleanza col vecchio nemico de' principi cristiani, e l' intervenzione che essa permette alla Russia negli affari del continente; ma le circostanze straordinarie delle quali è circondata, necessitano un sviluppo ardito nel suo sistema politico.

La Francia è divenuta un colosso che pesa sopra una parte della bilancia: bisogna formare un contrappeso ancora più potente che la strascini. Convien confessarlo, signor, nessuna potenza si trovò mai nel posto luminoso che va ad occupare in questo momento la gran Brettagna: la sua gloria deve necessariamente rissaltare sopra quella di tutti gli Stati che vorranno, non dividere i suoi pericoli, ma associarsi ai suoi trionfi: il Piemonte soprattutto deve interessarsi alla sua causa, poicchè essa lo garantisce di ripigliare il suo rango tra le potenze continentali, se, unendo una prudente circospezione al coraggio il più determinato, oppone alle legioni Francesi che lo inondano, gli attacchi parziali, a cui il Popolo anche il più docile si trova eccitato dal sentimento dell' orgoglio nazionale, quando si è saputo esaltare fino al grado del fanatismo.

Sir Sidney, l' ambasciatore della corte di Londra a Berlino, ha concertato di fresco col principe Repnin, il colpo il più ardito che la diplomazia moderna poteva mai concepire nelle circostanze attuali, per far violenza in certo modo all' indecisione dell' Austria. Si faranno cominciare le ostilità dalla corte di Napoli: il trattato d' alleanza offensiva, e difensiva conchiuso tra le due potenze, autorizzerà s. m. Siciliana a chiedere il contingente Austriaco, allora tutta l' Europa si scuote sulle rive del Bosforo, come su quelle del Danubio, sulle sponde del Nieper, come su quelle del Reno per gettarsi in massa sul Popolo usurpatore; ed il Tamigi s. mischierà con orgoglio alle onde dell' Oceano per condurre a tutte le corte d' Europa l' alloro trionfale intralciato col pacifico Ulivo.

Forse, che al momento in cui riceverete la mia lettera le ostilità saranno cominciate, e lo stendardo Napoletano, condotto alla vittoria dal celebre Mack, fiammeggierà alla cima del Campidoglio.

Noi vogliamo la guerra con altrettanta fiducia, quanta è l' ostinazione del nemico nel volere la pace. Il Direttorio obliando la sua antica fierezza, sembra rompere la sua fronte di bronzo sui gradini di tutti i troni d' Europa, per farci illusione sul suo gigantesco ingrandimento, e sulla debolezza delle sue domestiche risorse. Vuol coprire eziandio una reale impotenza, rappresentandocela sotto l' aspetto d' eccessiva moderazione, ma questo governo non potrà mai ingannarci sulla di lui essenziale Costituzione; noi sappiamo che l' effervescenza rivoluzionaria, che sembra essere fin quì stata il principio della sua forza, è esaurita per quei grandi sforzi che dirigge, dopo sì lungo tempo, contro il riposo dell' Europa. Non vede più nella Cisalpina un baluardo di prima linea, che possa far fronte alle aggressioni straniere, invece, questo paese di moderna conquista, lo inquieta per l' effervescenza faziosa con la quale noi alimentiamo la guerra, e neutralizziamo quella specie di regolarità politica, che egli si sforza invano d' organizzare.

Il fuoco della guerra civile ha già portato l' incendio nelle provincie del Brabante; i Grigioni terranno in soggezione l' Elvezia; la Cisalpina se la passa in milanterie Repubblicane, ma noi la combattiamo con la turbolenza de' partiti. Il principe di Repnin m' ha detto, che tutte le istruzioni da lui inviate ai personaggi che più influiscono nella Lombardia, e che vogliono strappare il loro paese dal giogo della Francia, tendevano a soffocare il Repubblicanismo con le sue proprie follie, affine di opporre all' influenza del Direttorio i principj stessi della Libertà, de quali si è costituito l' apostolo universale. Perciò non dovete essere stato sorpreso dei cangiamenti che noi abbiamo provocati con alterigia impetuosa, del Generale Francese che comanda a Milano; Noi non abbiamo nemmeno perduto di vista certi dissapori che regnavano tra lui, e l' Ambasciatore Trouvè per profittarne.

L' Agente diplomatico voleva modificare le instituzioni politiche della nuova Repubblica seguendo quello spirito di conciliazione, di cui il Direttorio Francese sembra essersi fatto un sistema per consolidare la propria autorità in mezzo alla tempesta delle fazioni. Il Generale per un sentimento di gelosa rivalità si è circondato di tutti gli elementi rivoluzionarj che si trovano ramassati nella nuova organizzazione. I Circoli giacobiti erano chiusi; il suo palazzo divenne allora il punto di riunione di tutti i popolari li più esaltati, e fece intervenire la sua autorità militare per proteggere i principj violati, e ristabilire i diritti della sovranità Nazionale. Ha dunque rovesciato ogni cosa per innestare in tutta la Repubblica Cisalpina questa specie di partito. Le prime magistrature si rinnovarono, e l' opera dell' ambasciatore non solamente venne annullata, ma dichiarata con degli affissi, attentatoria ai diritti politici del Sovrano in tutela.

La Liguria va a rissentirsi di tutte queste crisi convulsive; le truppe Francesi saranno disseminate per proteggere questo guazzabuglio politico, ed allora appunto potrà l' Italia vendicarsi de suoi oppressori: i bravi soldati Piemontesi troveranno in tal guisa la via battuta per riunirsi sotto lo stendardo della terribile coalizione. Eccovi, signor, il piano combinato dal genio vasto del principe Repnin, di cui oggi scorgete già i primi sviluppi. Voi potete assicurare la vostra Corte che la gran Brettagna non si unisce a sua maestà l' imperatore di tutte le Russie, che per garantire l' esistenza politica di ciascun principe, il quale si trovi inviluppato nel vortice della rivoluzione che ha già sottomesso tante provincie alla Francia Repubblicana.

REPUBBLICA ELVETICA

Svizzera 11 Gennajo.

Si ha da Rastadt, che i Ministri Francesi avevano proposto di rimettere a quella Deputazione Imperiale un' altra nota più pressante concernente la consaputa mossa dalle truppe Russe. Si è pure colà sparso, che il Cittadino Roberjot abbia detto che in breve egli riguarderebbe come inevitabile la guerra coll' Austria.

Il piano di secolarizzazione compilato da Roberjot è stato inviato a Parigi, e si assicura che in tale piano tutti i Vescovi eccettuatine 7, e tutte le Abbazie, e Conventi senz' altra eccezione saranno soppressi.

Sentesi da Brusselles, che il dì 4 corrente sia seguito un forte cannonamento in esecuzione del piano generale di attaccare quei ribelli su tutti i punti per finalmente distruggerli, e discacciarli.

Da Parigi poi si ha, che l' esperto *Haller* sia stato destinato per prendere le opportune determinazioni sulle Finanze di Napoli.

Su le istanze del Generale Austriaco *Auffemberg* nessun Grigione vuol portare le armi.

Sappiamo da Londra che Pichegrù, ha assistito, alcuni giorni fa ad una sessione della Camera de' Pari: si è osservato che lo Statolder ed il Duca di Jork si trovavano nella stessa galleria.

ITALIA

Roma 18 Gennajo.

Riguardo a Napoli siamo sempre all' oscuro. Si pubblica in questo momento la seguente notizia, alla quale non sappiamo quanta fede debba prestarsi perch' è senza firma, e contraddittoria; pure la scriviamo in mancanza di cose più sicure e precise.

NOTIFICAZIONE.

„ Dopo tre vigorosi attacchi, seguiti ne' giorni 17, 18 e 19 Nevoso (7, 8, 9 Gennajo) la guarnigione di Capua preferì il partito di arrendersi, a quello di correre la sorte di un quarto assalto.

Nel dì 21 il General Mack portossi al campo Francese, e consegnò le chiavi della Città. Restituitosi dentro di questa, pubblicò la resa convenuta, ed accordò permesso a tutti i soldati, che lo desideravano, di abbandonare il servigio. Ne profittò la maggior parte, ed in poco tempo restò disciolta una numerosa guarnigione.

Nello stesso giorno entrò in Capua il general Elbe con un corpo di 9m. Francesi, e fra le universali acciamazioni ne prese il solenne possesso.

Successivamente l' Armata Francese fece un movimento, per cui si sa ch' erasi già estesa fino ad Aversa ".

Si raccontano varie particolarità, le quali o precedettero, o succedettero alla fuga del re di Napoli.

Si dice, che il Popolo dopo la fuga del re nominò il

conte di Policastro per suo condottiero ; ma che costui rinunziò temendo di essere condotto a Palermo .

Intanto si formò una guardia Civica per la tranquillità della Città , essendo stati eletti gli Ufficiali parte nobili , e parte plebei .

Quindi i Capi del Popolo richiesero al Ministro di Spagna di andar a trattar un armistizio col general *Championnet* ; ma avendo questi richiesto plenipotenza , niuno osò di dargliela .

La sera del 3 , il Vicario del regno generale Pignatelli , e il general Mack , accompagnati d' alcuni nobili Napolitani furono di nuovo a pregare il Ministro di Spagna di ottenere un armistizio ed una capitolazione per Napoli . Egli accettò colla condizione che Pignatelli garantisse la ratifica , ciò che costui non volle eseguire . Allora il Ministro di Spagna propose d' andar ad offrire al General *Championnet* la mediazione del re suo padrone , ciò che fu l' oggetto di una deliberazione del consiglio .

—— Finalmente la Città di Civitavecchia è rientrata nel dovere , essendosi sottratta dal giogo degli scellerati . Ora Roma non paventa più penuria di viveri . Tutti i magazzeni ch' erano quivi si trasporteranno nella Centrale ; e altronde il mare aperto somministra i mezzi onde potersene altrove provvedere .

Dopo la presa di Civitavecchia sono entrati in porto 23 piccoli bastimenti Napolitani carichi di commestibili , sulla credenza che la piazza fosse ancora in potere de' ribelli , e noi ce ne siamo impadroniti .

A Terracina abbiam preso un brick Inglese di otto cannoni , carico di rhum .

La divisione ch' era partita da *Ancona* sotto il comando del general *Cambrai* col disegno di soccorrere Corfù , è colà ritornata in numero di due vascelli , non sapendosi cosa sia del terzo . Le truppe , che vi erano imbarcate passeranno subito a Roma per recarsi al Quartier generale a Capua .

ARMATA DI ROMA

Proclama del General in Capo Championnet ai Napoletani

Dal Quartier Generale di Montecatino li 11 Nevoso .
(1. Gennajo v. s.) Anno 7. della Repub. Fran.

Il vostro tiranno , Napoletani , ha per se stesso abdicato il trono , provocando la Nazione Francese , della quale sperimentato avea la clemenza .

Voi non avete più re : rientrate ne' vostri diritti da gran tempo usurpati .

Avrete un Governo libero e Repubblicano , fondato sui principj della Eguaglianza : gli impieghi non saranno più il patrimonio esclusivo de' nobili e de' ricchi , ma la ricompenza de' talenti e delle virtù .

Ricevere i Francesi come amici e liberatori : rispingete le istigazioni perfide di coloro che vorrebbero eccitare in voi la diffidenza ed il timore . Le vostre persone , le vostre proprietà , il vostro culto sono sotto la garanzia della lealtà Francese .

Ormai un santo entusiasmo si è manifestato in tutti i luoghi , per dove siamo noi trascorsi ; la coccarda tricolore è stata inalzata , gli alberi di Libertà sono stati piantati , le Municipalità e le guardie civiche organizzate . I satelliti della tirannia fuggono dinanzi a noi come la polvere spinta da' venti , e i Patrioti da lungo tempo proscritti si radunano intorno alle nostre bandiere .

Repubblicani dichiaratevi senza timore : organizzate legioni , create Municipalità , che sono le prime magistrature Popolari , abbiate guardie Nazionali : alzatevi per mantenere i vostri diritti ; i destini della Italia debbono adempirsi , e voi ancora siete chiamati a godere de' benefizj del Governo Repubblicano .

CHAMPIONNET.

Dopo questo Proclama , si è conchiuso il giorno 11 Gennajo un armistizio tra il gen. Championnet ed il re di Napoli concepito in 14 articoli , de' quali i principali sono ,, Il pagamento ai Francesi di dieci milioni di lire tornesi . La cessione della piazza di Capua , come si sta , e di più la restituzione di tutta l' artiglieria che n' è stata tolta per servizio dell' armata Napoletana ; il possesso delle piazze di Gaeta , Pescara e di tutto il territorio finora occupato inclusive la Città di Benevento . Che si spedisca un ambasciatore a Parigi , per trattare la pace , e nel caso che per una delle parti si discordasse , non si possa dar principio alle ostilità se non tre giorni dopo che ne sarà stato dato officialmente l' avviso .

Firenze 20 Gennajo .

È giunto quì a ore 4 e mezzo l' *ex-re di Torino* , dopo essersi trattenuto 3 giorni nello Stato . Fuori le porta S. *Gallo* gli fù presentato un viglietto del gran duca , che lo invitava alla sua Villa del *Poggio* con tutto il suo seguito composto di 10 Carrozze , moglie , zia , fratello ec. , eravi però nella sua Carrozza un Commissario Francese . Jeri giunsero le altre Carrozze , equipaggi ec. , ed assicurasi che lunedì partirà per il suo destino .

Le lettere di *Friburgo* annunciano che molti Francesi si sono portati nella Svizzera avendo sicura la guerra .

Il Senato di Lucca ,però democraticamente , esercita le sue funzioni ancora , e fino al 24 cor. non si scioglierà .

Alcune lettere vogliono Pichegrù in Olanda alla testa di un gran partito .

Altra de' 23 detto .

Sull' istante si è sparsa la voce , che il Popolo Napolitano abbia disarmato tutta la guarnigione e scacciatala dalla Città , ed abbia altamente dichiarato di non volere ne re , nè Francesi , nè armistizio , volendosi dare da se un governo Repubblicano . Se ne attende con impazienza la conferma .

E' ritornato da Lucca il rappresentante Salicetì .

Pisa 23 . Gennajo .

Il re Sardo giunse a Firenze il 20 con un treno di una ventina di carrozze , e scortato da 130 usseri a cavallo , E' andato ad alloggiare al Poggio Imperiale , casa del granduca , e si mantiene a sue spese . Fu a visitare il papa , e durò la visita un' ora e mezza Credesi che la conversazione si raggirasse di condurre seco il papa in Cagliari , per dove partirà il re tra giorni . Si racconta un fatto curioso riguardo al re . Al suo ingresso in Firenze si radunò sulle strade moltissimo popolo , curioso di conoscerlo Il re impaziente mise il capo fuori dello sportello della carrozza , e disse — *Se voi mi seguite con curiosità , sappiate , che io sono il re di Sardegna , costei è mia moglie ec. io vengo , perchè i Francesi mi hanno scacciato da Torino ; vado ad alloggiare al Poggio Imperiale ; e partirò di là tra pochi giorni* — Egli ha con se un commissario Francese , ed un altro Piemontese .

Il granduca preso dallo spavento per quel ch' è avvenuto a Lucca , batte *francescani* incessantemente .

Lucca 13 Gennajo .

L' aristocrazia è una trista malattia , e chi n' è infetto , difficilmente ne guarisce Gli ex-oligarchi , ad onta della proclamata sovranità popolare , intrigano , e tentano di mischiare nel nuovo progetto di Costituzione , de' semi dell' antica aristocrazia , per rendere in tal modo elusorj i voti del Popolo , ed inefficaci gli sforzi degli amici della Democrazia .

I patrioti , per mezzo de' deputati , han fatto pervenire una rimostranza al senato , ed alla Commissione legislativa , nella quale hanno esposti de' motivi , per i quali credono , che debba servir di scopo principale alla Costituzione di Lucca la felicità del Popolo la quale non altrimenti può conseguirsi , che con una Costituzione fondata sulla perfetta Eguaglianza , e sulla ripartizione esatta de' poteri .

Ma per una fatalità , tutti coloro che desiderano ardentemente il bene della Patria , e si sagrificano per la Causa dell' Umanità , non riportano altro guiderdone delle loro cure e de' loro perigli , che l' epiteto usurato di anarchista , e perturbatore della pubblica tranquillità : Sicchè ignorasi qual peso abbia presso degli ex-eccellentissimi deputati la ragione esposta da' patrioti .

Intanto a 12 deputati sono stati aggiunti altri sei Cittadini .

Livorno 23 detto .

Sabbato giunse da Napoli un bregantino da guerra Danese in due giorni , il cui Capitano depone che il giorno 11 era stato conchiuso l' armistizio con i Francesi , che il Popolo aveva disarmata tutta la guardia Napoletana avendo mandato dei deputati al Generale Francese dicendogli , che niente sarebbe mancato al suo campo ; ma che il Popolo desiderava organnizzarsi da se , e che se avesse avuto bisogno del Generale l' avrebbe fatto avvertire .

Milano 23 Gennajo .

Qui si dice che Trouvé è in Parigi , e che non è contento dell' accoglienza avuta da quel governo . Sperasi che il Direttorio di Francia comincerà a veder chiaro , ed a conoscere gli intrighi , e gli intriganti che sono nella Cisalpina .

NOTIZIE INTERNE

Genova 26 Gennajo.

Abbiamo da Napoli in data de' 16 corrente la seguente lettera:

„ Siamo in una terribile rivoluzione, i paesani tutti armati in massa con quei dei luoghi circonvicini si sono impossessati di tutti i forti, giurando di volerli difendere, e battersi contro i Francesi. Gli uffizi sono tutti chiusi, i banchi, la posta, e tutti i negozianti ancora. I Soldati disarmati, e licenziati, i primi Ministri tutti malveduti dal Popolo ed in pericolo; ed in questo terribile inaspettato cambiamento altro non resta a bramare, che un riparo che salvi almeno i buoni. Felici voi che siete riconfermati nell' ordine, e nella pace!

Pare dunque che i Napoletani vogliano a qualsivoglia costo la Libertà, e non riconoscano l' armistizio che salva anche momentaneamente il re.

Sappiamo da Parigi in data dei 13 corrente che quel governo ha fatto domandare alla corte di Madrid da quel suo Ambasciatore, il passo per un' armata di 80m. uomini diretta contro il Portogallo, ordinando a detto Ambasciatore di ritirarsi senza congedo in caso di rifiuto. Il passo è stato accordato, ma la corte suddetta ha immediatamente spediti corrieri a Lisbona per indurre quel gabinetto a segnare la pace quale li verrebbe presentata dalla Francia. Uno straordinario è giunto a quello Ambasciatore di Spagna sono 4. o 5. giorni, e si crede che abbia ricevuti poteri per trattare la pace per il Portogallo.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Seisanta

Presidente Figari.

Sessione del 22 Gennajo.

Gli appalti stipulati dal Ministro delle Finanze ritornano in campo. *Gatti* insiste perchè il Consiglio non perda di vista que' contratti d' appalto, che riguardano il Sale sui Monti Liguri, e dimanda che si decida della loro validità, o invalidità. Le lagnanze delle Popolazioni, dic' egli, devono prendersi in somma considerazione; e sarebbe un grave delitto se si trascurassero da noi per questo solo, perchè son povere. Esse riclamano contro gli appalti fatti dal Ministro, e perchè svantaggiosi alla Cassa Nazionale, e perchè contrarj al disposto dalla Legge. Ove questa parla, devono tacere tutti gli umani riguardi.

Odini, *Ravenna*, *Torretti* rispondono, che al C. L. non si spetta il pronunciare giudizio sulla validità ed invalidità de' contratti, appartenendo ciò a Potere Giudiziario; e che non deve il Consiglio esaminarli se non se dalla parte del vantaggio Nazionale. Per decidere con piena cognizione di causa essi propongono un messaggio al D. E. invitandolo a trasmettere la nota di tutti i contratti stipulati dal Ministro; perchè dal complesso de' medesimi si può soltanto decidere, se sono svantaggiosi alla Cassa Nazionale.

Il Consiglio adotta la loro mozione.

Viale richiama l' attenzione del Consiglio sul frutto del 5 per 100., che la legge assegna agli *azionisti* d' un milione, e vorrebbe che fosse ridotto al 2 per 100. La Repubblica ha sempre goduto d' un fiorito credito, per cui in tutte le circostanze, e in tutti gl' impieghi non ha mai dato se non se il frutto del 2 per 100. É egli credibile, che i Cittadini sieno più attaccati al passato Governo che al nuovo; talmente che senza l' attrattiva d' un maggior frutto avrebbero ricusato di contribuire ai bisogni dello Stato? É questo un tutto che si fa al Patriotismo de' Liguri, ed un aperto indizio che la Nazione è prossima a far una banca rotta, poichè, come suol dirsi, chi è prossimo a fallire, mette Carrozza.

Osserva inoltre, che se i fondi stabili si sono assoggettati ad una imposizione, ragion vuole, che anche i redditi sui fondi pubblici debbano imporsi; poichè sì gli uni che gli altri distinguono i possidenti dai non possidenti.

Ma gli si fece bentosto riflettere, che una tal misura sarebbe molto pericolosa nelle attuali circostanze, e spargerebbe nell' animo dei Cittadini dei dubbj sulla lealtà Nazionale; e che il frutto del 5 per 100 stabilito per legge, è omai divenuto una proprietà sacra ed inviolabile.

Invece di diminuire il frutto dell' imprestito del milione, il Consiglio crede miglior cosa incaricare una Commissione a suggerire le misure, onde estinguere al più presto possibile questo debito aggravato d' un frutto così alto.

MISCELLANEA

A ragione si è detto per alcuno, che il pensiero, il quale ha più di tutti empito il celluloso volume dei cinque cervelli del Direttorio, è quello di avere una bella ed ampia abitazione. *Oh curas hominum!* ... La *residenza interinale di Carignano* vasto e magnifico albergo dell' estinta Compagnia di Gesù, o era troppo umile, o troppo distante o troppo ventoso, per le fibre soverchiamente sensitive dei Direttori. Dopo molti messaggi, perizie d' Architetti, consulti ec. il cui risultato è stato sempre, che per il Direttorio non può avervi altro alloggio, che il maestoso Palazzo Nazionale, scorgendo che il Corpo Legislativo non potea persuadersi di questa verità, è passato il Direttorio ad occupar il grande palazzo d' Oria *da S. Domenico*, a tal uopo preparato. Si è diviso in cinque parti quanti sono i Direttori, uno de' quali trovando la sua troppo angusta, ha occupato, comandando così l' utilità pubblica, un attiguo terrazzo spettante al Parroco di S. Matteo, dove sono molte bellissime piante d' arancio, i cui frutti di color d oro, comandandolo sempre l' utilità pubblica, godon di essere rapiti per deliziozo trastullo dalle bianche e dilicate mani delle belle che vanno a render omaggio al figliuolo della *candida Maja*, divinità ab tatrice del luogo. Oh quanti frutti invidiano la sorte di questi aranci! Come ne va sdegnosa l' ombra accigliata dell' Oligarca *Ambrogio Doria*, che nei temoi della malsicura propietà plebea non è mai giunto a posar il piede onnipotente sul desiato terrazzo!

Ora si sente, che il magnifico palazzo d' Oria sia sproporzionato alla dignità del Direttorio. Si parla di nuova emigrazione nel palazzo *Tursi*, e nella collina di Castelletto, che può chiamarsi il Palatino di Genova. Non passerà molto, che anche in questo luogo si scopriranno delle piccolezze, delle meschinità, delle spoporzioni; si penserà a trovarne un altro, e quindi un altro, finchè, logori tutti i palazzi del Centro, si provi col fatto, che il Direttorio non può abitar che nel Palazzo Nazionale. La Volpe, che ha scoperto il gallinajo, lo circuisce, e lo guata da tutte le eminenze, non lo perde mai di vista; va, viene, ritorna, finchè colta l' occasione, ch' è lungi il cane, o la vilanella, lo assale e se ne impadronisce.

Il Direttorio o presto o tardi giungerà ad ottener tutto nei Consiglj, se non si adotta il progetto di Gatti „ che nessun Rappresentante possa aver impieghi dal Direttorio se non tre anni dopo uscito dal Consiglio. “

Al Num. 37 pag. 147. Miscellanea lin. 6 invece di: *ordinariamente sono composte*, leggi *L' ordinario, in cui sono, è composto*.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 26 Gennaro 1799.

Venezia		*Lione*	98
Roma	130	*Marsiglia*	99
Napoli		*Cadice*	64
Palermo.	42 L.	*Madrid*	
Livorno	125 à 1/2	*Lisbona*	662 à 65
Amsterdam . . .	99	*Vienna*	59 1/2
Londra	45 3/4 1/4	*Messina*	
Amburgo	45 1/4	*Milano*	87
Parigi.	99 1/4	*Augusta*	62

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5 1/8
Detti Di S. Giorgio	„	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		0

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (sfranche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Stradade S. Lorenzo N. 38.*

EGUAGLIANZA *Num. 39.* *LIBERTA*

MONITORE LIGURE

1799. 30 *Gennajo Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA

Pietroburgo 19 Dicembre.

Qui si sono sentite delle mormorazioni, e manifestati de' sentimenti rivoluzionarj: è stato posto sul tavolino di Paolo I. il seguente biglietto:

„ Cosacco, ancora nostro amico, ti sovviene delle tue promesse? Avviliti da tua madre, piegati sotto la dura volontà de suoi favoriti, tu ci promettesti soccorsi, e protezione a tutti gli Europei amici dell' Eguaglianza, e della giustizia.

Spaventato dai principj di verità che si risvegliano ne' tuoi numerosi schiavi, e a Mosca in particolare, ove già non oseresti soggiornare, perche proibisci la circolazione delle buone notizie? In vano i tuoi decreti..... (1.)

Da un Dio di te più forte, il tuo destin dipende! Tu violasti già una parte de' tuoi giuramenti, e de' giuramenti che facesti nella tua giovinezza..... Noi li avevamo ricevuti..... E tu che leggerai questi caratteri intenderai bene ciò che vogliam dire! Pensaci seriamente; qualche ora ancor ti rimane..... Tutti gli spergiuri periscono, e

Ad generum Cereris sine cede et vulnere pauci
Descendunt reges et sicca morte tyranni.

Ecco alcuni nuovi tratti, che aggiugnere si possono al ritratto di Paolo I.

E' noto l' antico *Ukase*, che proibisce gli abiti Francesi. Da questa iniqua legge è dichiarato traditore ed infame un uffiziale convinto d' aver portato un cappello rotondo, e stivali.

In una delle ultime sue reviste, è rimasto sommamente scontento della condotta del reggimento, di cui egli avea nominato colonnello l' ultimo suo figliuolo di mesi sei. Ha fatto mettere in arresto tutti gli uffiziali; e per non esser accusato di parzialità per la sua famiglia, ha compreso nel gastigo il suo figliuolo e la di lui nutrice.

Dicesi pure, che una parte de' sussidj dell' Inghilterra essendogli stati pagati in mercanzia, ha stabilito per suo conto, e per farne la vendita, una casa di commercio sotto la ragione di Paolo PetroWitz e compagnia.

La gazzetta di Altona lo accusa d' inconseguenza nell' aver accettato la carica di Granmaestro della lingua greca dell' ordine di Malta, nel momento della di lui alleanza col turco, il cui primo pensiero e quello di distruggere l' ordine de' frati di San Giovanni di Gerusalemme. Essa lo taccia ancora d' imprudenza a cagione di un nuovo abito, cui vuol sottoporre le donne, le quali ricusano di adottarlo, riconoscendolo molto svantaggioso per esse.

IRLANDA

Dublino 30 Dicembre.

La tempesta prevveduta da lungo tempo scoppia per ogni dove; gl' Irlandesi si pronunciano contro l' unione; sembra che si dimentichino le loro politiche opinioni, e le loro particolari dissensioni, per non formare che una sola massa da resistere vivamente all' ambizione di Pitt.

Tutte le lettere che noi riceviamo dalle contee circonvicine, sono piene di risoluzioni prese dalle diverse corporazioni delle Città, che tutte tendono al solo fine di rigettare il piano di riunione. Lo scritto pubblicato da M, Cook ha scosso tutte le persone. Si era da gran tempo creduto, chè il progetto di riunione fosse una favola, che il governo Inglese non avrebbe mai il coraggio di realizzare; parecchj giornalisti di Dublino osarono di scrivere francamente ai primi discorsi che se ne fecero, non essere possibile l' esistenza d' un tale piano, come contrario alle Leggi fondamentali, e costituzionali dello Stato, e che meriterebbe a coloro che lo proponessero, il supplicio come a traditori. Perciò non ha fin quì il governo osato di proporlo che indirettamente.

Noi siamo in grand' ansietà di sapere come si comporterà a tal riguardo il parlamento Irlandese, che è vicino a tenere le sue sessioni. Credesi communemente che rigetterà il progetto nel caso che venissegli presentato. La sua adesione, se fosse possibile che avesse luogo, ecciterebbe a colpo sicuro un malcontento, la cui conseguenze sono incalcolabili.

Rastadt 12 Gennajo.

Nulla di nuovo intorno a queste negoziazioni. E' certo, che il piano di secolarizzazione, e d' indennità non verrà dai Francesi presentato, che quando potranno contare sulla continuazione della pace con Vienna. La nota del 13 Nevoso, prova che se si rompe con l' Imperatore, tutto va in aria. Si aspetta pertanto la risposta a questa dichiarazione. Si calcola, che il Corriere spedito a quest' effetto a quella Corte, possa esser quì di ritorno fra due giorni. Non tarderemo perciò a vedere sciolto il problema, finora incerto della guerra, o della pace,

Li ministri Francesi hanno fatto allestire le loro carrozze.

ITALIA

Torino 26 Gennajo.

Il nostro Governo continua ad operare con energia: Escono giornalmente da quel savio Congresso delle plausibili provvidenze. Ci sembra d' essere in un nuovo mondo paragonando lo stato attuale col passato. Jeri l' altro si è abolito l' aristocratico Magistrato degli Studj. Un nuovo piano d' educazione ne verrà in seguito; e non si dubita che gl' impieghi non vengano conferiti al civismo, alla probità, e ai talenti. L' onorario de' Professori di teologia non sarà più a carico della Nazione, bensì di chi vorrà far insegnare, o imparare questa, per lo meno, sterile scienza. Il Professore di lingue Orientali dovrà ogni anno far pubblicare una dissertazione per provare la convenienza, e la necessità di lasciar libero il Culto. Tutto si dispone ad ulteriori, e desiderate riforme. Anche i nostri aristocratici, una volta i più accaniti si mostrano franchi nella carriera repubblicana. Il Cittadino *Della Torre* Vescovo d' Aqui ne è un luminoso esempio. Costui, che si adirava una volta contro del Cielo, perchè non faceva un miracolo per esterminare i Francesi, trasportato suo malgrado dal vortice della rivoluzione si è totalmente cambiato. Porta, come in trionfo la coccarda tricolore, e vuole essere imitato dal suo Clero; assistette all' innalzamento dell' Albero nel Cortile del Seminario, ed encomia a suoi alunni la Libertà, e l' Eguaglianza. Anima il Clero a difendere la Patria rigenerata, e sparge tutto il possibile disprezzo sull' etichetta delle gramaglie sacerdotali. Una metamorfosi così strana prova che il Vescovo d' Aqui vorrebbe espiare in lui tutti i demeriti del Clero, e renderlo tollerabile, e conservarlo ancora in istato da poter nuocere a miglior tempo.

Firenze 23 Gennajo.

A Lucca è tutto terminato. Negli ultimi giosni furono adunati 100. nobili, e 200. della Cittadinanza acciò votas-

(1.) *Si sa che molti de suoi editti proibiscono l' entrata di tutti i fogli stranieri in Russia, all'eccezione della gazzetta d' Egitto.*

sero per quel governo a cui volessero appigliarsi, 286. furono pel Democratico, e 14 per l' Aristocratico.

Abbiamo sicura notizia che 8. o 9. Battaglioni di truppa Austriaca esistenti a Verona volevano disertare, e ritirarsi nella Cisalpina. Gli Uffiziali sono stati condotti a Vienna in ferri, ed i soldati nell' interno della Germania.

Salicetì continua a far quì la sua dimora, come anche il re di Torino.

Livorno 25 detto.

Il giorno 24 corrente si ancorarono nella rada di questo porto 3 bastimenti Ragusei procedenti da Smirne; depongono i Capitani che il Generale Bonaparte andava proseguendo felicemente le sue intraprese, che la sua armata era in ottimo stato di salute, e che il suddetto Generale aveva spedito in Corsica suo fratello.

Di Napoli altra novità non abbiamo che la continuazione del disordine prodotto dalle fazioni.

L' altro giorno capitarono quì procedenti da Cagliari, i deputati speditisi di colà per Firenze, all' oggetto di complimentare il loro re I consoli Francesi che trovavansi nell' Isola, hanno dovuto abbandonarla, trasferendosi in quella di Corsica.

NOTIZIE INTERNE

Genova 30 Gennajo.

Domenica si è veduto girar per la Città una mascherata rappresentante l' *Abate del Popolo* che si chiama l' *Abò*. Moltissimi ridevano, alcuni pochi piangevano vedendo l' ignoranza o la malizia di chi rideva, e di chi rappresentava. Questo *Abate* è stato un vero rappresentante del Popolo nei tempi prima del 1528., ed era al Governo della Repubblica. I nobili non han potuto abolirne la formalità annuale, della quale il Popolo si era buonamente contentato dopo che gli fu rapita la Sovranità; ma han cercato di metterla in derisione e vi erano giunti. E' una cosa scandalosa per noi il seguitar le intenzioni dell' Aristocrazia, e far servir di trastullo a' ragazzi e alle donniciattole una instituzione figlia della Democrazia, che nei tempi della tirannide richiamava alla nostra memoria la perduta Sovranità del Popolo e ai nobili il loro latrocinio. Non bisogna mai più dunque permetter simile abbominazione. Se vogliamo divertirci vi sono i *collegj*, *i dogi*, *i consiglietti*, che possono servirci eternamente per questo.

Al teatro non si destano, che due passioni le quali si chiamano costanti, perchè lasciano per lungo tratto delle tracce nel cuore degli spettatori; la pietà, e il terrore: la gioja e il riso si dileguano di leggieri perchè non si oppone loro ostaculo alcuno. La maggiore o minor abilità dell' attore consiste in destar queste grandi passioni più o meno forti, più o meno generali. *Garrich* spaventava gli Inglesi col solamente comparire.

Essendo così, il Cittadino *Marcheti*, che rappresenta al Teatro da S. Agostino un soldato, che come disertore va a morte per sentenza del padre, ch' è il Comandante, è il primo attore tragico del mondo. Jeri sera ha cantato in modo sì tenero e sublime, che ha gagliardamente commosso e impietosito il numeroso uditorio. Si può dir veramente di lui

Sic ubi fata vocant, udis abjectus in herbis
Ad vada Meandri concinit albus olor.

Quest' uomo straordinario, che la natura ha dotato di fibre squisitissime non dovrebbe cantar che da *Icilio*, da *Coriolano*, da *Agide*, da Carlo figlio di Filippo II. ec. Oh che effetto farebbe sulle anime dure anche dei *Viva Maria* la voce, e la decorosa gesticolazione di questo *Anfione*, di questo *Roscio*.

Si dice, che il ministro *Lupi* scriva da Parigi, che il piano di pubblica istruzione fatto dal nostro Istituto Nazionale, e presentato dallo stesso ministro all' Istituto Nazionale di Parigi, abbia fatto un gran colpo nell'animo di quei sapienti. Si sganasciavan dalle risa, e si contorceano sugli scranni, che parean assaliti da una colica. *Molier* colle sue commedie non è mai giunto a tanto.

È quì di ritorno il Cittadino *Lacombe-saint-michel* Ambasciatore Francese alla Corte di Napoli. Ha fatto il suo viaggio per mare, durante il quale incontrò la disgustosa vicenda d' essere condotto in Tunisi da un Corsale Barbaresco, giacchè si era imbarcato sopra un bastimento Ligure. Egli fu tosto rilasciato, e porta da quel Paese la notizia, che la Costa di Barberia stava per dichiararsi contro la Francia. Questa novità non è che una conseguenza del piano generale, che avevano formato gl' Inglesi contro il nuovo sistema politico che li tormenta.

Quantunque li due Uffiziali Liguri, che ad insinuazione del General Miollis eransi portati a Lucca, per acquistare dell' artiglieria in servizio del Golfo di Venere, sieno rimasti delusi nella loro aspettativa, pure uno d' essi (il Cittadino Caimi) è colà rimasto sulla fondata speranza d' ottenere diversi mortaj da bomba.

—— A Torino in pochi giorni di Governo Provvisorio, composto d' uomini che sanno valutare le circostanze, è stato già abolito il fidecommesso, soppressa la tortura d' ogni specie, ed in qualunque caso. Sono stati proibiti per sempre tutti i giuochi d' azzardo, e dichiarati beni Nazionali tutte le commende di S. Maurizio e Lazzaro, e quelle di Malta. Si sono posti in vendita i beni del clero secolare, e regolare, è stato tolto ogni privilegio di religion dominante, e resi uguali i Cittadini, qualunque sia quella che professino. Si comincia a batter moneta coll' impronto Repubblicano, è stato proibito ai Vescovi d' esercitare alcun potere corporale, e si è dichiarato pubblicamente che i voti religiosi non avrebbono per l' avvenire l' assistenza della legge.

Mais à Turin, ne sont pas des enfans.

Scrivono da Milano in data del 27 Gennajo, che l' armistizio tra i Francesi, ed il re di Napoli si verifica assai male con le ultime notizie pervenute colà ufficialmente. Un Corriere giunto l' altro jeri a mezza notte, proveniente dal quartier generale di *Caserta* con due dispacci diretti l' uno al Direttorio Cisalpino, e l' altro al Generale in Capo, porta che il giorno 26 Nevoso (*16 Gen.*) ha avuto luogo una sanguinosa battaglia sotto *Capua*; la di cui conseguenza fu, che l' Armata Napolitana col Generale in Capo *Mack*, e il suo Stato maggiore si resero prigionieri di guerra; e a Milano si attendono tra poco. Nulla però fin pubblicato. Il Generale *Championnet* con sua lettera dal quartier generale di *Caserta*, del giorno 27 addimanda al Direttorio il grado di Generale pel Capo Legione *Sartachi* Polacco per il di lui coraggio, ed intrepidezza mostrata nella battaglia del giorno 26. Così scrivono da Milano,

Quì però si dice molto diversamente: Che la battaglia di *Capua* non è mai stata, che il General *Mack* e lo stato maggiore è prigioniero; ma che si è gettato da se nelle braccia de' Francesi per sottrarsi dal furor del Popolo, che volea ucciderlo, accusandolo di tradimento. Chi avrebbe mai detto a questo *Mik Mack* quando scriveva quelle orgogliose intimazioni, che indi a poco sarebbe stato costretto per salvar la pelle a ricorrere alla generosità di coloro, che vilmente oltraggiava? Che il Popolo Napoletano è armato in insurrezione, chi dice a favor del re, e contro i Francesi, chi contro il re e a favor de' Francesi, chi contro l' uno e gli altri. Chi vuole che i Francesi abbiano occupato il Castello di *Sant' Elmo* e battano furiosamente Napoli. In somma, unito tutto quello, che sapevamo prima a tutto quello che sappiamo ora, possiamo giustamente conchiudere, che non sappiamo niente di Napoli, salvo che *Mack* è giunto in Milano, perchè un testimonio oculare lo depone -

Abbiamo da un foglio accreditato, che gli uffiziali della guernigione Austriaca di Verona sono stati trasportati in ferri a Venezia, perchè scoperti cospiratori contro il despotismo dell' imperatore. La famigliarità con cui i posti avanzati conversano insieme, ha fatto che moltissimi soldati, ed uffiziali della tirannia volerebbero di buon grado sotto gli stendardi della Libertà. La vicinanza di Brescia libera, ha anche elettrizzato Verona schiava, quindi, a riserva d' un pugno di vili, gli abitanti di quest' ultima non respirano che amor di Patria, e desiderio d' infrangere le loro abborrite catene.

Chiavari 28 *Gennajo*.

Il Gen. *La Poype* ha scritto al Commissario del Direttorio, affinchè faccia sapere a questa Assemblea di Giurisdizione che nell' elezione de' Giudici in luogo di quelli che sono stati espulsi come sospetti di *Vivamarismo*, si concerti col Commissario stesso.

Quest' avviso ha partorito una buona scelta. Sono stati eletti dall' Assemblea ad esser Giudici di questa Giurisdizione i Cittadini *Gio: Batta: Repetto*, *Francesco Torre* avvocato, e per loro cancelliere *Nicolò Rivarola*.

Oneglia 23 *detto*.

Jeri si videro due grossi corsari Inglesi, i quali si cavvicinavano a questa Città; tutto era disposto per ben riceverli, ma si allontanarono.

Il Cittadino Giuseppe Riccardi Presidente della Municipalità è partito per Torino scortato da' soldati ad oggetto di far presente al Governo Provvisorio il carattere aristocratico di questi centrali.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente Figari.

Sessione del 23 *Gennajo*.

Un progetto di legge sopra il registro civico occupa il Consiglio. La discussione dà luogo a diverse mozioni incidenti, tra le quali una di *Queirolo* riguardo il matrimonio considerato come contratto.

Il Consiglio crede necessario di rimettere nuovamente alla Commissione il progetto medesimo.

Altri due progetti, l' uno sul distintivo della Guardia del C. L. e l' altro sopra il Collegio *del Bene*, si sottopongono a discussione; ma nulla il Consiglio delibera, ed incarica le due Commissioni a modificare i loro progetti, e presentare un nuovo rapporto.

Sessione del 24.

L' organizzazione civile del Clero è una di quelle importanti materie, che non può il C. L. trascurare. Il progetto presentato già da qualche tempo da *Gatti* si sottopone in discussione.

Il numero de' Vescovi, e la quistione a chi spetti determinare il circondario delle Parrocchie, se, cioè, al C. L., o al D. E., sono i due punti che danno luogo ad una non luminosa discussione.

Il solo seguente articolo, ch' è il primo nel progetto, è adottato dal Consiglio: non si riconoscono Vescovi, nè Parrochi di Stato estero, quanto all' estenzione de' Circondarj delle loro Diocesi, o Parrocchie sul suolo della Repubblica Ligure. Le Popolazioni, che potessero esservi soggette, nè saranno provvedute dalla Nazione. I Vescovi però saranno sette per tutta la Repubblica, cioè due nella Riviera di Levante, tre in quella di Ponente, uno nella Giurisdizione del Centro, ed uno nelle Giurisdioni del Lemo, e Monti Liguri. I confini delle rispettive Diocesi, come pure il luogo della residenza del Vescovo verrà in seguito fissato dal Corpo Legislativo.

Sessione del 25.

Le nomine, e votazione per la lista tripla per l' elezione del Procuratore Generale della Nazione assorbono l' intera Sessione.

Sessione del 26.

L' Economia nell' amministrazione delle due opere Pie, Spedale di Pammatone e Spedaletto, è un oggetto, che ne' pressanti bisogni da cui sono strette, merita tutta l' attenzione del C. L. Il D. E. sollecitò più volte la sensibilità del Consiglio ad occuparsi di questa materia, e ad esaminare, se il piano d' economia tramandato dal Comitato delle pubbliche beneficenze, è tale da poter produrre quegli effetti salutari, che si desiderano. Il Consiglio creò una Commissione, la quale per l' organo di *Gianneri* dimanda che si stabilisca per base, che i due Spedali del Centro saranno in un solo locale riconcentrati. Egli dimostra i vantaggi e la necessità di questa unione, affine di fare de' considerevoli risparmj nelle spese; e massimamente insiste perchè si tolgano tanti inutili impiegati e *spirituali* e *civili*, che sono d' un grave peso a questi stabilimenti, e che forse si arricchiscono depauperandoli. *Pratolongo* si oppone vivamente a questa riunione, facendo vedere che l' affastellare tanti ammalati in un solo locale è di molto nocevole agl' infermi medesimi, tanto più che lo Spedale di Pammatone è situato nella ruggenghera di Portoria, ove non è libera la circolazione dell' aria. Dopo questo dibattimento, il Consiglio incarica la Commissione a prendere ulteriori cognizioni; e intanto delibera la somma di 30m. lire da servire ai bisogni della Spedaletto.

La Sessione del 27. è sospesa.

Sessione del 28.

Si agita la quistione, se convenga stabilire nella Repubblica delle Amministrazioni centrali dovendo ristringere il numero delle Municipalità. *Schiaffini*, e *Viale* dimostrano la necessità di questi punti centrali, se vuolsi dare una marcia rigida agli affari pubblici, e se vuolsi ancora porre un freno all' ambizione de' Commissarj, che potrebbero un giorno divenire tanti *Proconsoli*, e ricordare alle Popolazioni gli antichi *Podestà*, giacchè l' esperienza degli attuali Commissarj giustifica abbastanza un tal timore. Si oppone a questa massima *De-Ambrosis*, il quale crede che il creare un nuovo potere sia un intacco alla Costituzione, maggiore di quello che si fa riformando un potere da essa lei riconosciuto; e che l' anarchia che regna attualmente nelle Giurisdizioni, nasca non già dalla mancanza dei punti centrali, ma bensì dalla mancanza delle attribuzioni, che competono alle Municipalità. Il Consiglio però adottando la mozione *Sciaffini* delibera che vi saranno nella Repubblica delle Amministrazioni centrali in quel numero e con quelle attribuzioni, che saranno in appresso determinate dal C. L.

CONSIGLIO DEI SENIORI.

Sessione del 17 *Gennaro*.

Si approva il progetto di legge relativo alla organizzazione della Guardia Costituzionale del C. L.

Sessione del 18.

Si approva una deliberazione che accorda agl' Inspettori della Sala del Consiglio de' Sessanta ll. 5m. per gli oggetti di loro amministrazione.

Ed altra, con cui è rapportato un' articolo della legge relativa alla organizzazione della Guardia Nazionale.

Sessione del 19.

Si approva un progetto di legge, che stabilisce doversi rimpiazzare i giudici mancanti ad un qualche Tribunale dalle rispettive Assemblee di Giurisdizione.

La Sessione del 20 *e* 21 E' sospesa.

Sessione del 22.

Si approva la deliberazione, che autorizza il Tesoriere Nazionale ad abilitare uno de' suoi commessi alla firma delle ricevute sotto responsabilità.

Sessione del 23. Nulla d' interessante.

Sessione del 25.

Sul rapporto della Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge, che annulla il contratto di economato per la gabella della Carne, fatto dal Ministro dell' Interiore, e Finanze, la deliberazione è rigettata all' unanimità.

MISCELLANEA

Non possiam ricordarci senza che un gelo ci ricerchi le vene, che appena eletti i membri del Direttorio si diffuse a guisa di rapido incendio un grido lamentabile per tutto il territorio della Repubblica, il quale diceva „ Ohimè! questi non accetta; ha già dichiarito con umile grandezza d' animo esser per lui un peso superiore alla forza delle sue spalle. Quegli non può accettare, perchè sarebbe la sua rovina. Quel altro piange *in cinere, et cilicio*, e un denso globo di amici col libro di *Boezio Severino* alla mano non può consolarlo. Pare vegetando, che la Repubblica bambina tende le braccia tenerelle, e tien gli occhj fisi in lui, come un Persiano verso il Sole che nasce " Accetto, dice a guisa di agnello condotto a uccisione, accetto; la Patria mi vuol morto, morrò: Novello Curzio scendo per lei a empier col mio corpo l' orrida voragine, che mi sta aperta dinanzi „

In somma, chi per un motivo, chi per un altro, nessuno volea accettare la carica spaventosa di Direttore. Ma tutti finalmente hanno accettato, e han fatto un generoso sacrifizio alla Patria del tempo, degl' interessi, della salute.

Or, è un anno compito, che son nella voragine, essendovi entrati il giorno 26 Gennajo 1798. La Costituzione nell' articolo 147 vuole, che ogni anno esca uno da questo luogo di tormento, e vi entri un altro; *Il Direttorio è rinnovato per quinto ogni anno*. Nessuno si è *rinnovato*, nessuno finora cerca di *rinnovarsi*. Oh carità di Patria! Oh passione divina! quanto sei ammirabile! tu fai che i Cittadini sacrifichino per te sostanze e vita, quando la Legge non lo comanda, quando anche la Legge lo proibisce.

„ Sarete sacrificati per un anno solo, dice la Legge, non voglio da voi un minuto di più; è poco, dicano i Cittadini prodighi delle loro anime, è poco un anno solo; vogliamo sacrificarci un anno e mezzo, che è anche poco all' intensità del nostro amore per la Patria. „ Questa è veramente virtù, e virtù legittima, e naturale, a cui secondo la definizione del libro *delle virtù, e dei premj*, il quale non vuole che sia virtù, se non quello, che è oltre il proprio dovere.

Ma vi è chi dice (vedi subito gl' invidiosi delle virtù altrui) che secondo l' articolo 53 della Costituzione non dev' esser per questa volta rinnovato il quinto del Direttorio prima di maggio venturo. *L' intervallo* dice l' articolo citato, *fra la prima, e la seconda convocazione (dei Comizj primarj) sarà considerato come un anno solo riguardo alla durata in carica di tutti i pubblici funzionarj*.

Coloro però, che non vogliono malignamente scemare ad alcuno la lode, che gli è dovuta „ no „ rispondono „ voi intendete le cose malamente; questo articolo non parla, che di que' Funzionarj che vengono eletti dai Comizj; questi non escon di funzione, se i Comizj non rimpiazzano; e i Comizj non rimpiazzano se non si adunano. Dunque devono star in funzione tra una convocazione, e l' altra dei Comizj, qualunque sia l' intervallo. Ma i membri del Direttorio sono eletti non dai Comizj, ma dai Consiglj, che sono quotidianamente convocati; dunque un quinto del Direttorio stando in uffizio dopo il 26 Gennajo 1799 fa un sacrifizio che la Legge scritta non vuole ch' ei faccia. Si può a ragione paragonare a Epaminonda, il quale ritenne il comando dell' esercito oltre il tempo prefisso dalla Legge, ma sconfisse il nemico. Vi fu chi volea perciò condannarlo „ Son pronto ad incontrar la punizione „ disse Epaminonda „ basta che il Giudice scriva nella Sentenza queste parole „ Epaminonda è condannato dai Tebani, perchè col ritenere il comando dell' Esercito più del tempo stabilito dalla Legge, gli ha obbligati a vincere gli Spartani, dei quali non avean prima potuto soffrir in campo neppure lo sguardo „

M. Hirsch, Dentista Allemanno, ha provato con ripetute esperienze la interessante proprierà del piccolo insetto assai comune, *coccinella septem punctata*, di guarire con prontezza il male de denti, senza pregiudicare a quelli che fossero sani. La sua operazione è di tritare di quest' insetti tra il pollice, e l' indice finchè la punta delle dita si titcaldi nel contatto. Di fregare allora con questi le parti che soffrono. Rare volte si è trovato in necessità di ripetere l' operazione, e sovente ancora conservarono le sue dita la proprietà salutare.

Fin' ora non ha fatto le sue sperienze che con degl' insetti vivi, e desidera che si potesse trovare un modo da conservarli senza che venissero dissseccati; circostanza che forse potrebbe far loro perdere tale virtù.

A V V I S O

S' invitano tutti gli associati al *Monitore* che per dimenticanza o per altro motivo non hanno finora pagato, a pagar immediatamente il prezzo del trimestre corrente ai luoghi dove ricevono il foglio.

PER L' ANNIVERSARIO DELLA CADUTA DELL' ULTIMO RE DE' FRANCESI.

I N N O D I V. M O N T I.

Il tiranno è caduto: sorgete,
Genti oppresse, natura respira;
Re superbi, tremate, scendete,
Il più grande dei troni crollò.
Lo percosse co' fulmini invitti
Libertade primiero de' dritti,
Lo percosse del vile Capeto
Lo spergiuro, che il cielo stancò.
Re, tremate: l' estremo decreto
Per voi l' ira del cielo segnò.
Tingi il dito in quel sangue spietato,
Francia, tolta all' indegne catene:
Egli è sangue alle vene succhiato
De' tuoi figlj, che il crudo trasse.
Cittadini, che all' armi volate,
In quel sangue le spade bagnate;
La vittoria ne' bellici affanni
Sta sul brando che i regi ferì.
Giù dal trono, crudeli tiranni,
Il servaggio del mondo finì.
Oh soave dell' alme sospiro,
Libertà che del cielo sei figlia,
Compi alfine l' antico desiro
Della terra, che tutta è per te.
Ma tua pianta radice non pone
Che fra brani d' infrante corone,
Nè si pasce di mute rugiade,
Ma di nembi, e del sangue dei re.
Re perversi, già trema, già cade
Il potor che il delitto vi diè.

Dalla foce del Reno veloce
Fino all' onda che Scilla divide,
Già tua luce all' Europa sorride,
Già l' Italia dal sonno destò;
E sull' alpi lo spettro di Brenno
Fiero esulta ed insulta col cenno
Un ramingo che regno ha perduto,
Perchè ingrato e spergiuro regnò.
Re spergiuro, ogni ciglio fu muto
Sul tuo fato, nè cuor sospirò.
Chi è quel vile che vinto s' invola
Via per l' onda che l' Etna circonda?
Versa, o monte, dall' arsa tua gola,
Tuoni, fiamme, onde l' empio punir.
Sulle regie sue bende profane
Fremon l' ire dell' ombre romane;
E di Bruto il pugnale già nudo
Gli è sul petto, già chiede ferir,
Re insolente, re stolto, re crudo
Di tal ferro non merti morir.
Oh soave dell' alme sospiro,
Libertà che del cielo sei figlia,
Fin del Nilo le sponde sentiro
Di tua luce la dolce virtù.
Di tua luce ancor essa s' infoca
Stanca l' Asia di ceppi, ed invoca
Bonaparte il maggior de' mortali,
Che geloso fa Giove lassù.
Bonaparte ha nel cielo i rivali,
Perchè averli non puote quaggiù.

Lo splendor delle Franche bandiere
Gli occhi all' Indo da lungi percote,
Che si scuote e sull' aure leggiere
Lor dirige segreto un sospir.
Ma del Cafro sull' ultimo lito
L' Anglo atterra lo sguardo smarrito,
Che dell' oro, sua forza, già vede
La gran fonte al suo piede morir.
Traditore! nel mezzo del core
Finalmente si sente ferir.
Punitrice de' regj delitti,
Libertade, primiero de' dritti,
Gli astri sono il tuo trono, e la terra,
Lo sgabello del santo tuo piè.
Ma il tuo ramo radice non pone
Che fra brani d' infrante corone,
Nè si pasce di mute rugiade,
Ma di nembi, e del sangue dei re.
Re crudeli, già trema, già cade
Il potor che il delitto vi diè.

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera, e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (sfranche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada da S. Lorenzo N.* 38.

EGUAGLIANZA Num. 40. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1799. 2 *Febbrajo Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

Madrid 4 Gennajo.

E' finalmente terminato il processo, che si facea per esaminare la resa della Piazza di *S. Bernardo di Figueras*.

Il Consiglio di Guerra degli Uffiziali Generali formato in *Barcellona* a quest' effetto d' ordine di S. M. Cattolica, ha condannato a morte, previa la degradazione, i Brigadieri *D. Andrea Torres* Governatore della Piazza di *Figueras*, e Colonnello del Reggimento de' Dragoni di *Sagunto*. *D. Marco Keating* Colonnello, e Comandante d' Artiglieria, Il Tenente Colonnello del medesimo Corpo *D. Giuseppe Allende*, ed il Capitano de' Minatori *D. Vincenzo Ortuzar* graduato di Tenente Colonnello. Ha parimente condannato a pene corrispondenti alla loro reità molti altri Uffiziali concorsi all' indecorosa, e vile consegna di detta Piazza. Questo processo passò sotto rigoroso esame del supremo Consiglio di Guerra; ed indi informatone il Re, ha approvato la sentenza, condonando però la vita a detti *Torres*, *Keating*, *Allende*, e *Ortuzar* quattro rei principali, purchè non debba passare in esempio in sì fatte ignominiose criminalità. Questi poi spogliati dell' uniforme militare, preeminenze, e distinzioni annesse, e di qualsivoglia appuntamento, hanno avuto invece il bando perpetuo da tutti gli Stati di S M. C., sotto la pena che loro è stata rimessa, in caso di contravvenzione. Inoltre si è ordinato, che a detti esiliati non sia dato ne' Dominj di S. M. C. alloggio, o ajuto alcuno, salvo quanto esige l' umanità per un necessitoso passaggiero transito, e proibito altresì, che persona alcuna possa intercedere grazia per i medesimi sotto pena della Reale indignazione.

Questo Reale Decreto è stato reso pubblico in tutti i Dominj di S. M., e quindi tutti i suoi Ambasciatori, e Ministri impiegati presso Governi Esteri hanno ricevuto ordine, che se tal' uno di detti Esiliati si presentasse nel luogo di loro residenza, ben lontani dal riconoscerlo, come Spagnuolo, facciano avvertire il suo arrivo, e rendano noto il suo tradimento, e la sua condanna.

—— Per Reale Decreto de' 5 Dicembre 1798 si è rinnovato l' Indulto già emanato sotto il giorno 5 Novembre 1796 concedendo nuovamente un perdono generale a tutti gl' Individui della Reale Marina, che in qualità di Disertori si trovassero fuggitivi, o ritirati, e fuori de' loro destini, purchè nel termine di due mesi, principiando dal giorno della pubblicazione del presente Indulto, si presentino a Comandanti, o ministri della marina nei rispettivi Dipartimenti, in cui si ritrovano nella Penisola. E per quelli che fossero negli stati di S. M. in America, o altri Esteri Dominj, nel termine di mesi sei si presentino a qualsivoglia Comandante di marina di S. *M.*, o suoi Ministri.

Notizia Officiale.

GERMANIA

Bucarest 4 Gennajo.

La Vallachia si trova in una critica situazione. Dopo che *Passevvan-Oglù* ha battuto il Capitan Pascià, i soldati turchi si sono sparsi in questa provincia, e vi vivono di rapine.

Dopo l' ultima memorabile battaglia, la tenda magnifica del Capitan Pascià, e tutti gli effetti preziosi che servivano al suo uso, caddero in potere del vincitore; ma egli ricusò di conservarli, e gli ha fatti bruciare, dicendo, con nobile orgoglio; *ch' ei non avea bisogno delle spoglie del suo nimico*, e ch' era provveduto sufficientemente del bisognevole, per far fronte alle circostanze. Egli fece di più; fece colar a fondo tutti i bastimenti che prese, fece gettar nel fiume tutti i cannoni; e non ritenne per se che i viveri, e i bovi ch' erano stati trasportati per nutrire l' armata turca; ma ha resi i carri ed i conduttori. Un *barbaro* ci dà l' esempio del disinteresse, e della virtù.

Dopo le opportune disposizioni, egli assedò la fortezza di *Orsova-nuova*, ove incontrò poca resistenza per parte della guarnigione; prese per ostaggi il *Kais* di *Mustafà* Pascià, e si avanzò nella Vallachia a una posta di quà dal Danubio.

Nell' ultima azione, tanto fatale al Capitan Pascià, questo capo non deve la sua salvezza che alla velocità del suo cavallo, e mancò poco che non restasse prigioniero. Egli ritrovasi attualmente a Lohr, in poca distanza da Bustyuk, ove fa ogni sforzo di radunare una nuova armata.

IRLANDA

Dublino 7 Gennajo.

Da un momento all' altro si teme una esplosione generale; il progetto di riunione colla Gran Brettagna ha riunito tutti i partiti in Irlanda. Ha prodotto quel che secondo l' osservazione di Nicolò Machiavelli, produce in una città divisa un' aggressione esterna. Tutto il corpo della Guardia Nazionale ch' è di più di 10m. uomini, è dalla parte del Popolo, e quel ch' è più sorprendente, gli *Orangisti*, che nella passata insurrezione si segnalarono contro gli Irlandesi uniti, ora son divenuti i più furibondi nemici del Governo. Questo non può più oramai sperare sull' abbominabile sistema del *divide et impera*, ch' è stato finora la causa della lunga oppressione sofferta dagli Irlandesi. La Guardia Nazionale composta quasi tutta di ricchi proprietarj strascinerà seco le milizie Irlandesi che ascendono a 24m uomini, e assai presto gli Inglesi, correndo le cose in questa maniera, perderanno per brutale ostinazione l' Irlanda, che è stata il nervo della loro marina, come hanno perduto l' America, da cui riconosciamo la prima dichiarazione dei diritti dell' Uomo.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 16 Gennajo.

Il celebre banchiere *Haller* è partito ne' scorsi giorni da Parigi per Milano col carattere di Minist. della Rep Elvetica.

Si dice che avesse offerto al Direttorio di Francia di comprare, e secondo altri, di prender in affitto le rendite del Piemonte mediante il pagamento annuale al tesoro pubblico di parecchj milioni. Quest' Uomo strarricco non è anche pieno. *Crescit indulgens sibi dirus hydrops.*

ITALIA

Roma 16 Gennajo.

Jeri il General Mack con tutto il numeroso corteggio del suo stato maggiore fece l' ingresso in questa città, e si portò ad alloggiare all' albergo di Pio in Piazza di Spagna; poco dopo 10 ore di riposo, ripigliò il suo cammino per Milano: egli è scortato da un uffiziale, ed alcuni usseri Francesi. Questo Eroe da teatro avea dipinta sul suo volto la tristezza, e la vergogna. A guisa degli insetti effimeri in un giorno ha veduto nascere e perire la sua gloria. S' avvisava col suo nome solo distruggere le falangi repubblicane; ed invece ne è prigioniero, dopo averle insultate. Grande lezione! Il popolo Romano tanto alla venuta, che alla partenza del

medesimo, recossi in folla sulle piazze per vederlo passare. Un piacere misto di compassione si osservava su i volti di tutti.

L' Ambasciatore della Repubblica Romana
Al Consolato Romano.

Cittadini Consoli

Ho l' onore d' indirizzarvi la copia del rapporto che mi è stato fatto jersera dal Cittadino *Belpulsy* Capitano aggiunto allo stato maggiore generale, incaricato d' accompagnare il general *Mack* sino a *Milano*.

L' arrivo di *Monsù Mack* in Roma convincerà senza dubbio la classe incredula de' Romani della verità delle nuove, *che i generali Francesi*, ed io abbiam pubblicato.

Io mi affretto di comunicarvi quelle contenute in questo rapporto: sono di tal natura, che faranno disperare i nemici della libertà pubblica, e ne incoraggirà sempre più i suoi zelanti fautori.

S. E. F. (*BERTOLIO*

Estratto del rapporto fatto jeri 5 Piovoso all' Ambasciatore di Francia dal Cittadino Belpulsy.

Il Cittadino Belpulsy Capitano aggiunto allo Stato maggiore generale dell' armata di Roma è partito da Caserta il primo Piovoso corrente con ordine del Generale in Capo Championnet di scortare sino a Milano il General Mak in compagnia di molti Uffiziali del suo stato maggiore, che oggi si trovano in Roma.

Lo stesso giorno primo a sei ore della mattina si vide arrivare al quartier generale una Deputazione del Club Centrale organizzato in Napoli.

Questa Deputazione ha esposto al Generale in capo, che dopo alcuni movimenti popolari i Repubblicani Napolitani eransi impadroniti del Castello Sant' Elmo; che il giorno appresso occupato aveano il Castel dell' Oro, e tutti gli altri Castelli e batterie che guardano Napoli; che i *Lazzaroni* divisi, eraao stati disarmati; che tutti i Governatori provvisorj nominati dal fu re di Napoli al momento della sua partenza per Palermo, erano spariti; che tutti gli abitanti di Napoli invitavaao il general Francese a recarsi in quella Città.

Dopo avere intesi i Deputati de' Patrioti Napoletani, il Generale in capo ha fatto fare un movimento alla sua armata, che ha prese le posizioni sulle alture che dominano la Città, ed è più che probabile, che le bandiere della Libertà sventolino attualmente sulle Fortezze, e nel Porto di Napoli.

Per copia conforme — *Il Segr. di Ambasceria.*

Il General Macdonald ha avuto la sua dimissione.

Giunge notizia sicura che il giorno 24 i Francesi sono entrati in Napoli.

Firenze 27 Gennajo.

Jeri molto si temeva della vita di Pio Sesto, ma quest' oggi è un poco più sollevato, sebbene siavi più poca speranza di sua guarigione.

L' ex-re di Torino si presentò al suddetto, e dissegli — *La mia disgrazia ha dato luogo d' inchinare, e baciare il piede a vostra santità*; è veramente una gran disgrazia baciar le ciabatte a un vecchio.

Questa mattina poi unitamente a sua moglie si è presentato a questi sovrani, ove è restato lungo tempo.

Qui abbiamo il ministro Prussiano, ch' era a Torino, e dicesi che accompagnerà l' ex-re al suo destino.

Joubert è a Reggio di Modena, ove vi sono molte truppe Francesi tanto d' Infanteria che di Cavalleria.

Da tutte le parti vengono notizie di guerra, e poco si tarderà a sentire le ostilità.

Sentesi che i fondi Liguri e Francesi sono stati confiscati in Sicilia per ordine del buon re.

altra del 30.

Un espresso spedito da Parigi, e giunto in questa Città, ha recato ordini precisi del Direttorio acciò il Papa parta subito per la Sardegna; e quantunque egli si trovi infermo, gli conviene partire, tale essendo la forza delle circostanze.

Non sappiamo però, se volendo ed anche potendo, possa questo disegno mandarsi ad esecuzione; poichè si hanno riscontri sicuri, che gli Inglesi vogliono impadronirsi dell' Isola; ed è interesse de' Repubblicani impedirlo, giacchè una volta padroni i novelli Cartaginesi di questa bella Isola del Mediterraneo, vedremo rinnovare le sanguinose e fatali guerre puniche, che desolarono altra volta questa Centrale: converrà dunque, che la Sardegna divenga libera; ed il re si procacci altrove un regno. Qui eran venuti tre deputati Sardi a felicitarlo, ed invitarlo a portarsi in Sardegna, ma i più credono, che sia stato per pura esteriore formalità. Egli è certo, che il Console Francese è partito da Cagliari senza prender congedo, e si pretende, che per opera degli Inglesi venissegli insidiata la vita.

Oggi parte un altro convoglio di altre 500. mila lire, frutto degli argenti delle nostre chiese.

Il Rappresentante Saliceti è tuttavia in Firenze, sebbene ne' fogli di Francia si dica, ch' egli non abbia alcuna missione pubblica in Italia, pure la sua lunga dimora produce certi piccoli palpiti convulsivi al nostro granduca.

A Lucca si attendono altri 3000. Francesi d' Infanteria, e 1000. di Cavalleria.

Le lettere di Venezia sono piene d' allarme per l' imperiale governo: si manifesta tra il Popolo Veneto un certo mal umore, foriero quasi sempre di grandi avvenimenti politici. Il tempo pur troppo è propizio, e forse se ne trarrà profitto.

Altra della medessima data.

Vi dò nuova, che che secondo le lettere di jeri, i Francesi sono entrati nella Città di Napoli, e hanno già stabilito un governo provvisorio. Si dice ancora, che il Generale *Championnet* ha spedito 12m. uomini tanto Francesi, che Patrioti Napoletani per passare in Sicilia. Quest' ultima cosa però merita conferma. Ciò nonostante io sono persuaso, che se questa spedizione non si è fatta ancora, non tarderà ad esser fatta.

NOTIZIE INTERNE

Genova 2 Febbrajo.

Gira quì un *indirizzo del Piemonte al Popolo Francese sull' unione del Piemonte alla Liguria*, il quale rammemora ai Francesi i principj da essi proclamati e racchiude molte austere verità. Eccone alcuni squarci de' più osservabili.

„ Il Piemonte si cruccia d' essere stato da sì lungo tempo sepolto agli occhi dell' Universo. I Piemontesi sono impazienti d' entrare nella carriera della gloria, ambiscono di figurare sulla scena del mondo, e d' essere annoverati fra le rinomate Nazioni. Noi siamo, e saremo sempre compresi, e penetrati di ammirazione per la vostra Repubblica; ma vogliamo essere liberi, e indipendenti.

Potete voi forse, o Francesi, guardarci con occhio differente? Il Piemonte vi ha stese le braccia, come ai liberatori dell' umanità. Ah! S' egli creduto avesse di ritrovare, e di combattere in voi i suoi nemici, avrebbe opposta una insormontabile barriera, e forse anche arrestata sull' Alpi la vittoria. Ora, che avete occupati i nostri stati, diteci francamente, avete voi superati degli ostacoli? Avete in noi trovati dei nemici, o dei Fratelli? Volete voi dunque punire i Popoli dei delitti de' loro tiranni, che non hanno mai potuto rappresentarli? Nel giro immenso degli anni ciascun Popolo ha brillato sulla terra. L' ora dei Piemontesi non sarà ella ancor giunta? Invece di occupare quel luminoso seggio, che nel Tempio della memoria le è preparato, che le sue gesta, ed il sangue, che ha versato, le hanno meritato, la Patria di tanti *Bruti* sarebbe forse un oggetto di conquista? . . . . . .

Francesi, voi ci siete responsabili della nostra indipendenza. Se colla vostra politica impedito non lo aveste per ben due volte, avrebbe il Piemontese pria d' ora col soccorso dei Liguri, e Cisalpini fatta la sua rivoluzione, sanguinosa in vero, ma più gloriosa. Avrebbe dalle mani de' suoi tiranni strappato lo scettro di ferro, da loro usurpato per l' infelicità di questo Paese. Voi avete ora la gloria della nostra rigenerazione. A voi n' appartiene l' onore. Vi basti questa gloria. I vostri confini sono assai bene determinati, la vostra potenza è indistruttibile. Seguite le massime dei figli più savj della vostra Patria. Sovvenitevi sopra tutto, che un giusto Democratico sistema non può durare lungo tempo in uno stato troppo esteso. Fate solo il bene del Mondo, e voi sarete la Nazione la più grande, la Nazione la più generosa, e la Nazione la più gloriosa, che abbia esistito nell' Universo. La gloria dei conquistatori non

è una gloria indegna dei Francesi, è gloria umana: I conquistatori sono agli occhi dei Saggi, agli occhi del Filosofo il flagello dell' umanità. Ombre sacre di Voltaire, Rousseau, luminosi astri del Mondo, fondatori illustri del sublime edifizio, che si alza, come fremeteste, se sentiste dal pacifico vostro soggiorno, che la Francia vuole conquistare le Nazioni! Francesi, voi avete solennemente rinunciato al diritto di conquista; voi avete protestato all' Universo di essere contrarj a questo barbaro diritto: Francesi, voi avete uguagliati i Romani in valore, sorpassati in grandezza, in generosità; volete al presente mettervi a paro de' Tartari guerrieri, dei Greci senza fede, o del branco dei conquistatori? .....

Il Piemonte, ch' è il paese, che vede crescere nel suo felice suolo quanto abbisogna per la sussistenza dell' uomo, per la sua prosperità, che riceve dal suo fertile terreno tutte le comodità della vita, non ha bisogno della Francia, non di alcun' altra Nazione del Mondo, e se ha bisogno di una Nazione, egli è della Ligure; sì della Liguria. Il Piemonte in realtà non abbisogna d' altra cosa, che di una apertura per estrarre più facilmente le sue derrate, per vendere il superfluo delle ricche produzioni del suolo ad un numero maggiore di Nazioni concorrenti; ma questa concorrenza, questa estrazione l' assicurano al Piemonte i Porti della Liguria, e particolarmente il Porto di Savona aperto, e franco, come quello di Genova. Eccovi le due Nazioni destinate dalla natura a non esser, che una sola. L' una ha delle derrate sovrabbondanti, e manca di commercio; l' altra, che ha un territorio ingrato, ed una posizione vantaggiosa per il commercio, ha bisogno di produzioni per nutrire i suoi abitanti, e rendere fiorente il suo commercio .....

Patrioti illuminati del Piemonte, vi chiamo in testimonio; quanto tempo egli è che abbiamo disputato assieme sul bel progetto della nostra unione alla Liguria! quante volte abbiamo detto che l' unione del Piemonte, e della Liguria farebbe la prosperità, e felicità dei due Popoli!

Magnanimi Liguri, se il Piemonte fa Dipartimento Francese, riconoscete la vostra svantaggiosa posizione. Voi sarete allora in una dipendenza continua, voi avrete sempre sulle braccia le forze della Repubblica più potente di tutte, e le forze del Piemonte, al quale converrebbero i Porti della Liguria. Presto presto una Repubblica antichissima, la rinomanza di Genova, li Liguri fasti sarebbero invasi, ed inghiottiti nel romoreggiante caos della Rep. Francese.

Cisalpini Felici che volete? I nostri politici interessi ci portano verso i Liguri; noi non possiamo essere Cittadini di una stessa Repubblica. Ma noi verseremo il nostro sangue, perderemo quanto abbiamo di più caro, per mutuamente difenderci; e se il Piemonte, e la Liguria sono uniti, voi guadagnate molto. Dalla parte del Mare verso Oriente altri Popoli vi ricercano, vi dimandano, ed aspettano il momento d' esservi uniti indivisibilmente.

La politica, o Francesi, non deve impedirvi d' essere generosi verso di noi. Voi non avete a temere delle Repubbliche Italiane. L' Italia sarà sempre la vostra più costante amica, la vostra più fedele alleata. Non date ascolto alle voci della perfidia; o se volete avere un timore degno di voi, e di noi, temete soltanto che l' Italia vi uguagij in virtù, in generosità, e Patriotismo. Pensate che l' Italia è il clima che produce gli spiriti giusti, gli Uomini profondi. Ella non vorrà mai, or ch' è libera ed illuminata, indebolire le forze della Democrazia, agire contro la causa comune, e rovinare così i fondamenti della sua felicità. Scegliete dunque Saggi Legislatori, o l' amore, o il timore delle Nazioni, e se volete per uno istante ascoltare la politica, pensate qual è il più sicuro.

Direte voi, che l' Italia abbandonata alla propria difesa è troppo debole? Ah! che potrebbero tutti i tiranni della terra congiurati contro dell' Italia animata dalla gloria, riscaldata dal Patriotismo, ed eccitata dal sacro amore di Libertà? ..... »

Invece dell' unione della Liguria al Piemonte, o del Piemonte alla Liguria, alla quale mira l' autore dell' *Indirizzo*, sarebbe assai meglio l' unione dell' uno e dell' altra al resto dell' Italia. Dicasi quel che si vuole, il vero, il solido, l' eterno interesse della Francia lo esige. L' Italia divisa, l' Italia sminuzzata sarà sempre una speranza alle voglie lascive dei tiranni, e un debole sostegno per la Francia, se mai si trovasse in tempi d' averne bisogno o contro i nemici esterni, o contro le intestine turbolenze.

Giovedì mattina da questo Comitato de' pubblici stabilimenti sono stati chiamati i maestri delle Scuole Pie, e invitati a riformare le ore di scuola nei mesi di novembre, dicembre, gennajo e febbrajo regolandole a tenore della nota, che ne verrà loro data; e che sarà prontamente eseguita sino dal primo giorno di Quaresima. Per quanto abbia forse dispiaciuto ai vecchioni Scolopj il dovere rinunziare in parte alle loro abitudini, nulladimeno ben sapendo che sono essi per la società, e non la società per essi, hanno piegato il capo, come dovean, alla nuova prescrizione. Nel che si sono dimostrati e più ragionevoli, e più patrioti, che gli Scolopj di Chiaveri, ai quali quella Municipalità ha mandato sino a due volte, e sempre invano, la lista delle vacanze, che sole dovevan farsi. Quantunque, non è facile il decidere, se in tale occasione sia più da rimproverarsi l' ostinatezza de' Frati, o la bontà di cuore di quella Municipalità poco capace a conoscere, e far valere i suoi veri diritti.

Risoluto il nostro Direttorio di mettere alla disposizione del Generale in Capo dell' Armata d' Italia tre de' Battaglioni Liguri, ha stimato farne la scelta per estrazione; la sorte è caduta sovra il Battaglione della Giandarmeria, che ha per Capo il Cittadino Siri, e su i due di Bacigalupo, e di Mariotti. Si vanno questi allestendo con tutta sollecitudine dovendo prendere dagli altri Battaglioni quel numero di comuni, che mancano alla loro pienissima integrità.

Finalmente sappiamo, che finora di Napoli non abbiamo saputo niente, o assai poco. Il disordine che regnava in quel paese dopo l' armistizio, conchiuso dal general *Championnet* il giorno 22 nevoso (11 Gennajo) col general Pignattelli; il ponte sul *Garigliano* rotto, *i Viva-Maria*, che infestavano le strade alle spalle dei Francesi, avevano impedito, che venissero notizie di colà. Da una lettera del general *Lemoine* di divisione all' Ambasciatore della Repubblica Francese presso la Romana, si sa di sicuro, che al tempo, o poco dopo l' armistizio l' Armata Francese appoggiava la sua diritta al mediterraneo, occupava la sponda diritta della *Foce*, *delli Seggi*, *Lagni*, *Acerra*, la strada di Napoli passando per *Acerra*, *Arienzo*, *Arpajo*, *Benevento*, tenendo guarnigioni in tutte queste Città, e Terre. La linea di demarcazione continua da *Benevento* fino alla bocca dell' *Offanto*, occupando la sinistra di questo fiume, e la sinistra del *Lombardo*; che l' armata Napolitana è interamente disorganizzata, tanto a motivo della gran diserzione, che per lo scoraggiamento generale; che i Cittadini illuminati di Napoli, o per meglio dire i Patrioti, hanno spiegato lo stendardo della rivoluzione contro l' armata reale; che *Mack* ed il suo stato maggiore maltrattati, messi a' fischj, e disarmati dal Popolo nelle piazze di Napoli, sono stati costretti a emigrare, e rifuggiarsi nel quartier generale di Championnet, per chiedergli asilo e protezione. Ma il Francese generoso si è dimenticato de' loro delitti, li tratta con grandezza ed umanità, e si dà tutta la premura di provar loro, che il piacere di vincere è eguale a quello di perdonare; che il general Championnet invia Mack ed il suo stato maggiore a Milano.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente Figari.

Sessione del 29. Gennajo.

Si apre la discussione sul numero delle centralità da stabilirsi nella Repubblica. *Torretti*. Il bisogno di dare una rapida marcia alla pubblica amministrazione mi ha fatto venire nell' opinione di ristringere per quanto è possibile il numero delle centralità; ma osservo che ciò è impraticabile, giacchè il nostro Territorio diviso e separato ad ogni tratto da torrenti, e da montagne, ha diviso sì fattamente le Popolazioni, che non è possibile di riunire le loro opinioni, perchè non possono riunirsi i loro interessi. E che mai di fatti hanno di comune tra di loro Sestri e Rapallo, Spezia e Chiavari, che pure dovrebbero riunirsi sotto di una stessa centralità? Quindi io dimando che si stabilisca una centralità in ciascheduna Giurisdizione.

Questa mozione è combattuta da una parte, e sostenuta dall' altra; ma finalmente il Consiglio si determina ad adottarla.

Sessione del 30.

Si sottopone a discussione il progetto di Legge riguardante le cause vertenti nanti qualsivoglia Cittadino stato espulso dal Territorio Ligure, o messo in ostaggio. Il progetto adottato immediatamente porta 1. Che siffatte cause tanto d' appello come delegate sono rimesse a rispettivi Giudici competenti del reo convenuto, avuto riguardo all' origine della causa. 2. Che per questa sola volta i termini assegnati

dalla Legge o dall' uomo, ch' erano in corso nell' antecedente a quello dell' intimazione dell' ostaggio o espulsione di detti Giudici, sono ristorati e prorogati rispettivamente per giorni 20 dopo la pubblicazione della Legge. 3. Che questa disposizione si estende ancora a quelle cause vertenti nanti qualunque Tribunale civile e criminale delle rispettive Giurisdizioni, nel caso però che due membri almeno del medesimo fossero stati messi in ostaggio, o espulsi dallo stato.

Si apre indi la discussione sul titolo primo del progetto, che riguarda le centralità. *Celesia Domenico* è di parere, che trattandosi di creare un potere che non è dalla Costituzione riconosciuto, si debba prima esaminare la massima, se sia necessario sottomettere questo progetto alla sanzione del Popolo. La Costituzione (dic' egli) è quel codice sacro, che il Popolo affidò alle nostre mani; noi dobbiamo gelosamente conservarlo.

Il dare l' esempio d' infrangere la Costituzione può essere fatale alla Libertà.

Se i nostri successori imiteranno il nostro esempio, come potremo dolersene? Se dunque dee farsi qualche infrazione alla Costituzione, si faccia colla sanzione del Popolo.

Viale rispondendo a *Celesia*, fa osservare che se non possono mettersi in dubbio i gravissimi disordini, e il caos e l' anarchia che regna nelle Giurisdizioni, disordini nati dal soverchio numero delle Municipalità, e dalla mancanza di punti centrali, è necessario ricorrere al rimedio proposto dalla Commissione, e stabilire le centralità, affine di dare unione, e consistenza a tutte le parti slegate della Repubblica. Quanto poi alla sanzione del Popolo riflette, che ove trattasi di riformare la Costituzione, essa ha prescritto certi intervalli, e un certo metodo, affine d' impedire che i Comizj non divengano il teatro delle fazioni, e la Repubblica non cada nell' anarchia.

Dopo un lungo dibattimento si adotta il primo titolo del progetto, il quale porta che in ciascheduna Giurisdizione vi sarà una centralità (che poi si stabilì di chiamare *Amministrazione Giurisdizionale*) composta di 3 membri eletti dai prossimi Comizj Elettorali.

Sessione del 31.

Si passa alla formazione della lista tripla per eleggere il comandante della Guardia del C. L.

❁❁❁❁❁❁❁❁❁❁❁❁❁❁❁❁

Nel Foglio 39 pag. 154 *Coriolano* leggi *Collatino*, ed alla linea 22 dopo *spettatori*, aggiungi, ove manca: *la pietà, e il terrore*,

Avviso Tipografico

Dalla Stamperia Porcile e C. nel vico della posta N. 487 sono usciti li Tomi I., e II. di Niccolò Macchiavelli; ed il primo Tomo dell' Anno 2440 di L. S. Mercier, prima traduzione italiana; a tutte due le suddette Opere è aperta l' Associazione; la prima a ll. 3 f. b. per ogni Tomo; e la seconda a ll. 2. 10.. Sono pregati gli Associati a ritirare i suddetti Tomi; si distribuiscono anche alla Stamperia Frugoni sulla Piazza della Posta vecchia N. 412.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 26 Gennaro. 1799.

Venezia			*Lione*	92	D
Roma	119		*Marsiglia*	99	
Napoli			*Cadice*	64	D
Palermo.			*Madrid*	64	L
Livorno	125 1/3 1/2		*Lisbona*	662	
Amsterdam	99 à 98 1/2		*Vienna*	59	1/2
Londra	45	D	*Messina*		
Amburgo	45 1/3 1/2	D	*Milano*	87	
Parigi	99	D	*Augusta*	62	D

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Se. 5	11a
Detti Di S. Giorgio	„	6	
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		0	

Il seguente *Slancio Repubblicano del Cittadino Luigi Parietti Professore d' Umanità nelle Scuole Nazionali di Casale. può onorar qualunque giornale.*

De' tuoi tiranni fra gl' insulti, e l'onte
Lungo tempo avvilita, or finalmente,
Libertà Piemontese, ergi la fronte.
O di madre gentil figlia innocente (a),
Quante volte il timor del tuo periglio
Il cor ghiacciommi, e m'offuscò la mente!
Quante volte il sanguigno orrido artiglio
Vidi appressarsi al verginal tuo petto,
E aver gli amici tuoi morte, od esiglio!
E quante ancora in miserando aspetto
Tu m' apparisti fra 'l notturno orrore
Lacera, e sanguinosa a canto al letto!
Io t' amai da prim' anni, e fu 'l mio amore
Santo, e pudico, e mi fur sacri, e cari
L' onestà de' begli atti, e 'l tuo candore.
Or te vedendo di tiranni avari (tenti
Sprezzata ancella, e al reo guadagno in-
Metter prezzo a' tuoi stupri i lor sicari,
Pensa s' io piansi: i miei sospiri ardenti
Impietosir dovean le tigri, e gli orsi,
Il cuor non già delle spietate genti.
Quando al pallor di quei ladron m'accorsi
Ch' era il tuo giorno trionfal vicino;
Anch' io dal lutto, e dal dolor risorsi.
E, se tristo pur dianzi, e curvo, e chino
Mi dolsi, e tacqui, or già sicuro io canto,
Fortunato Piemonte, il tuo destino.
Comincia or dunque a rasciugar il pianto,
Povertà calpestata; io vo' vederti
Seder tra poco all' opulenza a canto.

L' insultante splendor di stemmi, e serti
Più non t'abbaglia, e la bilancia è pronta
Per pesar di ciascun le colpe, e i merti.
Degli avi morti nobiltà non conta.
La virtù sola qui si pesa, e 'l senno.
Chi montò, cala, e chi calava or monta.
Sol dal pubblico ben peso aver denno
L' arti diverse, e son per dritto eguali
Di Delo il plettro, ed il martel di Lenno (b)
Muse, a chi non fur noti i vostri mali,
Quando a fuggir di Pireneo la forza
Dall'Ospizio crudel spiegaste l' ali? (c)
La tirannia, ch' ogni virtude ammorza,
Avea la pianta del saper recisa,
E per le frutta ne porgea la scorza (d).
Legge feral di civil sangue intrisa
Reggea la cupa ambizion di regno
Sui mucchi enormi della gente uccisa.
Avea 'l sacerdotal torbido sdegno (e)
Ministro al fianco, e l'invecchiato orgoglio
Di veleno mortal rigonfio, e pregno (f).
Inflessibil vieppiù che rupe, o scoglio
Tranquillamente saettava i colpi
La torva ipocrisia dal ferreo soglio.
La vendetta del ciel ti scarni, e spolpi.
Figlia di morte, e d' Aquiloni albergo
Sien le tue sale, e sien covil di volpi.
Che più le carte di giust' ira aspergo?
Io vidi, io vidi la tua ignobil fuga,
E sdegnosa Ragion sferzarti il tergo.

Dessa fu, ch' ogni macchia, ed ogni ruga
In te scoverse, ed or ti batte, e incalza:
Volgiti, e guarda, qual flagel ti fruga.
Quella, che già fuggìa di balza in balza
Gl' insanguinati tuoi ministri atroci,
Or per punirti il suo flagello innalza.
Perfida, e vil, le lusinghiere voci,
E l' opre infami t'han perduta, e morta,
E 'l celare i coltei sotto le croci.
Or Virtù sola, e Libertà ci è scorta,
E dell' orgoglio la mortal nemica
L'Eguaglianza degli avi alfin risorta.
Placida or scenda, e de' mortali amica
L' augusta Legge, che fra noi rimeni
L' innocente dell' oro etade antica.
Rida fecondità nei campi ameni,
Rida la pace, e di giustizia il brando
Tremendo agli occhi dei tiran baleni.
E voi pallidi, e muti, e palpitando
A' rei delitti, alle lor furie in braccio
Gite coi lupi, e per foreste errando;
Finchè a disciorvi dal nojoso impaccio
Dell'empia vita, e a render bello il mondo
Vi scanni un ferro, o vi sospenda un laccio,
O 'l mar v' inghiotta nel suo sen profondo.

(a) *La Libertà Piemontese è debitrice della sua esistenza alla Repubblica di Francia.*

(b) *Le arti liberali, e le meccaniche sono eguali in faccia alle leggi, e la maggiore, o minore utilità, che arrecano alla Repubblica, è l' unica, e giusta misura del loro merito.*

(c) *Pireneo tiranno aveva tentato di abolire ne' suoi Stati le lettere, distruggendo le pubbliche scuole. Di quì nacque la voce, che egli avesse voluto usar violenza alle muse, le quali ottennero dagli Dei le ali per involarsene.*

(d) *L' università chiusa, e mutilata, due professori di Canonica, predicatori insigni delle verità democratiche, licenziati ad instigazione del fanatismo religioso, gli stipendj mancbi, e magri di tutti gli instituttori della gioventù, la guerra dichiarata dall' ignoranza, e dall' orgoglio aristocratico a tutti i coltivatori delle buone arti spiegano abbastanza, qual sia stata la forza dal nostro Pirenee usata contro le muse.*

(e) *Questo è il sanguinario fanatismo di religione.*

(f) *Qui è dipinta l' aristocrazia, invecchiata nella pompa, e nel fasto de' vani titoli, e diritti ingiuriosi all' umanità, nati nella barbarie, ed ora distrutti dalla ragione.*

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (sfrauche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada da S. Lorenzo N. 38.*

EGUAGLIANZA Num. 41. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1799. 6 *Febbrajo Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA

Estratto di una Lettera di Konsjberg del 15 Nevoso.

„ Mio fratello è ritornato da un viaggio di *Pietroburgo* col conte di *Bolberg*, che fuvvi spedito l' anno scorso dal Vescovo di *Ermelaud*, per complimentare *Paolo I.* sul suo innalzamento al trono. Il quadro ch' egli fa del dispotismo di questo principe è orribile. I suoi sudditi sono di gran lunga più infelici che non credesi in paese straniero. *Paolo* si considera, non come reggente, ma come proprietario universale del paese, padrone assoluto delle proprietà, ed anche della vita de' suoi schiavi. Dispone de' loro beni a suo talento, e mette imposizioni senz' altra regola che i suoi capricci. Non permette ad alcuno di sortire dall' impero, o se v' ha qualche eccezione a questa legge, ci vi aggiunge la condizione di non rientrar giammai, e di rinunziare ad una parte de' proprj beni. Ha già richiamati i suoi sudditi, che trovavansi in paesi esteri per causa di studio: si attende di giorno in giorno che richiami ancora tutti i militari che servono nelle armate straniere. Ma il suo dispotismo gravita specialmente su le scienze, e sopra tutto ciò che ha riguardo ad esse. Le gazzette Francesi sono assolutamente proibite; non possono entrare in alcuna maniera; tutte le lettere che giungono dalle frontiere sono disigillate, ed esaminate colla più minuta inquisizione. Le altre gazzette sono assoggettate alla censura la più rigorosa; non vengono consegnate agli associati che otto giorni dopo il loro arrivo. Tutti i foglj che contengono qualche cosa che potesse dispiacere all' augusto tiranno, sono soppressi. In questo numero sono tutti i foglj, che parlino di vittorie riportate da' Francesi, o che citino un fatto qualunque, favorevole ai Repubblicani. Ecco i re !....

Nulla v' ha di più curioso che il leggere la gazzetta Tedesca che capita a *Pietroburgo*: essa non esita a dichiarar Bonaparte un mostro, ed un ignorante nell' arte militare; e vuole soltanto accordargli qualche coraggio „

ITALIA

Firenze 30 Gennajo.

I Francesi sono entrati in Napoli il giorno 3 Piovoso (22 Gennajo V S) Il loro arrivo salvò la città dagli orrori, assassinj ec. che commettevano i Lazzaroni, i quali senza dubbio avrebbero ridotto quella vasta città in cenere. Il Principe de' Milliterni che era il loro capo, gli ingannò fingendo di condurli contro i Francesi lontani dalla città, ma ciò fece per allontanarli, e salvare l' umanità, e ritornando indietro, nella notte s' unì ai Patrioti, che s' impadronirono delle fortezze spiegando la Tricolore bandiera dichiarandosi per i Francesi, i quali entrati, posero il paese in calma; questi hanno già organizzato la Municipalità, ed il Governo Provvisorio.

Championet fa inseguire un Corpo di questi Lazzaroni che si è portato a Salerno.

I Liguri hanno molto sofferto essendosi mostrati Patrioti, e partitanti de' Francesi.

In questa settimana si attende quì il General Mack che passerà al quartiere Generale dell' armata d' Italia come prigioniero.

A Pistoja vi sono giunte nuove Truppe Francesi avendo preso alloggio in diverse case particolari.

La salute di Pio Sesto va sempre migliorando; jeri vi si portò il Ministro Francese, per quanto dicesi, in compagnia d' un Medico, e molto si parla della sua partenza dallo stato di Toscana.

Il Re di Sardegna ha dato di bel nuovo udienza a Deputati Sardi al Poggio Imperiale.

La guerra è inevitabile.

Livorno 1 Febbrajo.

Questa mattina si è ancorata alla rada di questo Porto Polacca Imperiale procedente d' Algeri in 5 giorni; il Capitano depone che dopo la guerra dichiarata da quella Reggenza ai Francesi, il loro Console, con quelli che vi si trovarono della stessa Nazione, erano stati posti ai ferri, e che le sole donne si erano salvate in Casa del Console Olandese: che 11 grossi Corsari erano usciti dal porto, e che altri se n' allestivano.

Torino 2 Febbrajo.

Tra le cure del nostro Governo provvisorio che va sempre più meritando ben della Patria, non è stata una delle meno utili quella di trovar la maniera, onde toglier al più presto di mezzo i *biglietti di Finanze*: A tale effetto dopo avere invitati tutti i Cittadini a somministrargli i lumi opportuni, sino dal giorno 30 nevoso (19 Gennajo) ha pubblicato un piano di un Banco Nazionale, composto di tante azioni di lire 1000 cadauna, quanto è l' importare de' Biglietti suddetti, i quali secondo il piano presentato a tutta la Nazione, saranno estinti affatto fra tutto il giorno 13 Messidor p. v. (31 Luglio 1799) Chi amasse veder per esteso questo piano può ritrovarlo nella *Gazzetta di Torino al num.* 5: per noi basterà il far osservare che quel Governo in questa e in tutte le altre deliberazioni, che esigono qualche sorta di amministrazione obbliga tutti gli Individui incaricati a eseguirla, a dovere stampare chi settimanalmente, e chi di mese in mese i conti, e le memorie giustificative della propria amministrazione. Perchè non si è fatto così tra noi in tutti i passati mesi? Perchè non si fa adesso? Quanto sarebbe glorioso per tutti gli amministratori il far constare in faccia a tutta la Nazione l' intemerata lor fedeltà? Quanti sospetti, quante imputazioni, quanto malcontento di meno? Dall' altra parte, qual sostegno, qual rischio per la sleale avidità degli ingordi, per la non curanza degli infingiardi, per le cabale degli intriganti ec. ec. ec. Il mistero dà sempre di che temere: La lealtà è somigliante a quelle eccellenti pitture, le quali, come dice Orazio, amano di esser vedute in piena luce, perchè non paventano l' arguta accortezza del guardo giudicatore.

Milano 3 Febrajo.

Jeri giunse quì la nuova dell' ingresso de' Francesi in Napoli. I Lazzaroni in numero considerabile, come assicurasi, marciarono fino a Capua per impedire a' Repubblicani l' entrata in quella Piazza. Tre giorni e mezzo han combattuto da leoni; dall' una e l' altra parte si sono fatti prodigj di valore; ma finalmente i Francesi coll' ajuto de' Patrioti han trionfato, non senza grande effusione di sangue. Napoli adunque è libero: ma non va esente da una miseria inaudita; perciocchè il tiranno partendo ha spogliato il Popolo di tutto. Abbiasi però la Libertà; e si mangi ghianda se fia d' uopo.

NOTIZIE INTERNE

Genova 6 Febbrajo.

Nell' occasione, che si trattò nel Consiglio dei 60 del modo di tenere il Registro Civico per le Municipalità. *Querolo* fece vedere i vantaggi, che risulterebbero dal delibera-

te, che il Matrimonio si celebri nanzi la respettiva Municipalità, lasciando l' arbitrio a chiunque di poterlo celebrare come Sacramento in faccia alla Chiesa; e distinguendo il Matrimonio in Contratto Civile, e in Sacramento, fece vedere la ragionevolezza della mozione.

Oggi i Professori dell' Università appartenenti una volta all' Ex-Corporazioni Religiose, sono comparsi alle loro classi in abito secolare. Ciò è bastato a far, che i nostri *Viva-Maria* abbiano detto in aria di zelo, e di religiosa compunzione, che i Cittadini Professori hanno incorsa la scomunica *latae sententiae* per aver deposto le loro gramaglie.

Una notizia che dassi per sicura, e che è pervenuta quì jeri per espresso, porta, che l' *Ordine del giorno* del Generale in capo *Championnet* datato dal quartier generale di Napoli contiene, che *Napoli* sia stato dichiarato centro di una nuova Repubblica in Italia.

Nell' istituto Nazionale di Parigi tra le memorie di quest' ultimo trimestre presentate dalla classe delle scienze morali, e politiche, tre ve ne sono che trattano della maniera di fortificare, e propagare la Libertà, che essendo sempre stata la Divinità de' letterati, deve sotto un governo Repubblicano, essere più particolarmente l' oggetto del loro culto, e delle loro meditazioni

Il Cittadino *Tenleongeon*, convinto che non si è veramente libero, se non in quel luogo, ove la Libertà dell' individuo è al coperto da tutti gli attacchi, si è occupato su questo principio ad assicurare la Libertà individuale in un governo Rappresentativo.

La Libertà di manifestare i suoi pensieri, quella di andare, e venire, e di portare armi sono state vivamente difese. Ciò che ha detto sopra questi tre oggetti meriterà sempre di essere ripetuto ne' paesi che godono la Libertà, per mantenervela, in quelli che ne son privi, per introdurvela. L' autore pensa eziandio che non vi è Libertà individuale ove il Cittadino non ha la facoltà non solo di ricusare tutti i pubblici impieghi, eccettuati quelli di giurato, e di soldato, ma anche di abdicare il diritto di Cittadinanza: pensa finalmente, che per assicurare la Libertà personale convenga che in certi casi, e sotto una gravissima responsabilità, l' individuo abbia il diritto di non obbedire.

Desales si è occupato della Libertà de' suffragi; ha data sopra questo oggetto la sua opinione in una *memoria sopra l' uso dello scrutinio segreto presso un Popolo Libero*. L' autore pretende che l' uso dello scrutinio tenda a far credere che uomini liberi avrebbono la debolezza di dare il loro voto in un senso opposto al loro sentimento; crede inoltre, che tale forma di scrutinio annunci in generale, che una forza nemica de i lumi assoggetti il pensiero; pensa in fine, che il modo di esprimere il suo voto, dovrebbe essere provvisoriamente conservato nel mondo politico, e shandito nel mondo letterario.

La tratta, ed il servaggio dei Negri furono il soggetto delle meditazioni del C. *Gregoire*. Dopo aver fatto rimarcare, che la tratta, ed il servaggio dei Negri hanno un' epoca anteriore alla scoperta del nuovo mondo, e coincidono col momento in cui la servitù venne abolita in Europa; dopo aver offerto il quadro della parte che le differenti Nazioni hanno preso nella tratta, e fatto conoscere che i Popoli si mostrarono i padroni li meno crudeli, l' autore rintraccia minutamente gli sforzi degli amici dei Negri; annalizza i loro scritti; denuncia il governo Inglese, i di cui atti in favore dei Negri gli sembrano piuttosto dettati da un profondo machiavelismo, che dall' amore per l' umanità; cerca finalmente di discolpare gli amici dei Negri sul rimprovero che loro si è fatto di avere spinto un tale attaccamento al segno di farsi nemici dei Bianchi proprietarj nelle Colonie.

Nella seconda parte della sua opera il C. *Gregoire* tratterà di ciò che resta a fare agli amici dei Negri per compiere la loro opera.

Una quistione di scienza sociale non meno importante che quelle di sopra accennate, ha attirato l' attenzione del C. *Villeserque* con delle considerazioni generali sulle affezioni della natura, ed il potere materno; l' autore esamina se le madri debbano ottenere un' autorità più estesa di quella che hanno avuto finora. Egli appoggiandosi sopra Locke, Hobbes, e Condorcet, dice, che più si aumenta il potere dei padri, che chiama un potere d' istituzione, senza aver riguardo a quello delle madri, potere veramente naturale, più si discosta da quella unità di direzione necessaria ai mezzi analoghi che condur devono allo stesso fine; e che forse da questa opposizione assai poco misurata ne nascono gran parte dei disordini della vita civile: onde il C. *Villeserque* pensa, che riunendo i poteri de' genitori con diritti eguali, e non facendo che delle modificazioni relative ai loro differenti doveri, si accrescerebbe la felice influenza che queste due autorità aver devono sopra i costumi.

Sentiamo dalle lettere di Milano, che il Direttorio Francese ha accordata la sua dimissione al bravo General *Joubert* con dispiacere di tutti i buoni Repubblicani. Dicesi, che vi sarà sostituito uno di questi tre Generali *Championnat*, *Magdonald*, *Mourtau*.

Si conferma avere i Lazzaroni assalita *Capua*, che già era in mano de' Francesi; la furia degli aggressori è stata grande; hanno combattuto ostinatamente per alcuni giorni; ma al fine sono stati rispinti con molta strage.

Nei 4 giorni, che ha regnato in Napoli l' Anarchia si è versato dai due partiti molto sangue, nè minore è stato lo scempio all' entrarvi i Francesi, perchè un corpo di Lazzaroni, non atterrito dalle sconfitte precedenti, ha fatta un' ostinata resistenza. Di tutto questo si aspettano tuttora le relazioni più dettagliate. Ora tutto è in calma essendo stato ridotto a Repubblica il regno del Cacciator Ferdinando.

L' Officiale Spagnuolo che comandava in *Maone*, è condotto nanti un Consiglio di guerra, accusato d' alto tradimento; I rapporti uffiziali inglesi dicono che questa presa non è costata neppur un uomo.

Si desidera che la Corte di Madrid prenda su tale affare le stesse misure che furono adottate per la resa di *Figueras*, ma un poco più presto,

ARTICOLO UFFICIALE.

Relazione del viaggio de' Francesi scacciati da Napoli nel momento della dichiarazione di guerra.

„ Noi fummo scacciati da Napoli, ed imbarcati il 20 Frimaire (11 Dicembre) passato, come sapete: ma ciò che voi non sapete si è, che una squadriglia Barbaresca ci aspettava a 40 leghe da Napoli, e certamente il Governo Napolitano non ignorava questa crociera sul suo littorale. Fummo adunque presi il 21 la mattina all' altura di *Capo d' Anzio*, e menati a Tunisi, ad onta de' nostri passaporti, e il nostro stato di *Parlamentario*. Vi giugnemmo il 27 Frimaire, dopo aver navigato di conserva co' nostri Corsali, e aver veduto fare da loro una preda Napolitana carica di grano. Non sapevamo ancora se questi Barbari si fossero uniti alla coalizione del Gran-Signore contro i Repubblicani d' Europa: perciò non abbiamo provato giammai un piacere più vivo di quello che sentimmo nel veder navigare al disopra delle rovine dell' antica Cartagine, e nella rada di Tunisi, un piccolo legno da guerra, che batteva bandiera tricolore Francese.

„ L' Ambasciatore Lacombe-saint-michel, ed il Console generale Lieyes furon condotti avanti al Bey prima di poter parlare al loro Concittadino il Console generale Devoire, incaricato degli affari della Repubblica Francese presso quel Principe. Il Bey avea dato quest' ordine, affine di sapere la verità pura, prima di ogni comunicazione: era stato consigliato a questa precauzione dal gran Doganiere, uno de' suoi primarj Ufficiali, ch' era interessato nell' armamento de' Corsali, che ci aveau predati.

„ Non v' era dubbio veruno sulla sorte delle nostre persone, e delle nostre proprietà, poichè esisteva la pace tra la Repubblica Francese, e Tunisi: ma il gran punto per gli armatori si era di ottenner la confisca del bastimento, e dell' equipaggio *Genovese*, che avevamo. l' ottennero infatti, e il bastimento fu confiscato, e l' equipaggio fatto *schiavo*.

„ Il Bey colmò di civiltà e di cortesie l' Ambasciatore ed il Console. Fece di più: restituì per generosità ciò che i principj della giustizia Turca aveangli fatto considerare come legittimamente preso: il bastimento e l' equipaggio ci furon resi; e ci disponevamo a ringraziare in una udienza pubblica sua eccellenza Affricana, quando in un istante, senza averlo potuto nè prevedere, nè impedire, il Console Devoire ricevette ordine di recarsi al Palazzo del Bey il 15 Nevoso a 4 ore della mattina. Là il despota gli annunziò, che dichiarava la guerra alla Francia; e che da quell' istante il Console stesso era prigioniere di guerra insieme a tutti i Francesi *domiciliati* nello Stato. Quanto a noi ci fece

dire, che essendo di passaggio eravamo liberi, ma che era d' uopo partire al più presto possibile; lo che eseguimmo il 29 Nevoso la mattina.

„ Non posso dispensarmi dal narrarvi le circostanze di questa singolare dichiarazione di guerra: voi medesimo giudicherete da' fatti della strana differenza che passa, tra un principe che si chiama *Barbaro*, ed un Re che dicesi *civilizzato* e *cristiano*.

„ Avrete veduto o inteso a dire le procedure infami del despota di Napoli, il suo tradimento in mezzo alla pace, e la sua *atrocità* nella guerra. Udite adesso in qual modo il Pascià di Tunisi siasi diportato in questa occasione.

„ Ci avea dato a conoscere, nel renderci il bastimento, che stimava i Francesi: dicendoci in prova di questa stima e della sua fedeltà ai trattati, la resistenza da lui fatta alle istanze ed alle provocazioni del Gran-Signore, che volea strascinarlo nella sua coalizione: soggiunse, che la decisione di Algeri, di Marocco, e di tutta l' Affrica, che vi acconsentiva, gli toglieva i mezzi di resistere solo, e perciò prendeva suo malgrado il partito della prudenza, e della guerra.

„ Intanto fummo obbligati a fuggire per la seconda volta, e salpammo l' ancora la mattina de' 19 nevoso; ebbimo la fortuna di non incontrare alcun corsale nemico, e arrivammo il primo piovoso anno 7 in Corsica a Calvi, dopo avere approdato all' Isola di San Pietro in Sardegna, a cagione d' una calma perfetta, vi compimmo la nostra contumacia, e ci rendemmo a Genova senza altro sinistro: sorte di cui siamo debitori ad una tempesta orribile, che allontanò tutti i barbareschi e algerini, che trovaransi in quelli mari.

„ Mi dimenticava di dirvi (giacchè debbo esser giusto) che il Console Inglese a Tunisi prese per noi tutto l' interesse possibile, e ci diede tutti gli ajuti e passaporti, che dipendevano da lui; e si è dimostrato contento di poter esercitare un armistizio particolare verso di noi.

„ Il Console Olandese ci accolse con una attenzione veramente Repubblicana, e fraterna, si prese per noi le cure le più generose: dobbiamo pubblicarne quella riconoscenza; che è il premio delle belle anime.

„ Siamo stati ricevuti cortesemente dal Cittadino Belleville a Genova Console Generale. Le consolanti notizie, che ci ha date, ci han fatto porre in dimenticanza le nostre disavventure; e la sorte de' nostri amici restati a Napoli, e a Roma, è stato il primo nostro pensiere.

Sottoscritto COUTURIER.

Agli Estensori del Monitore Ligure

Chiavari 1. Marzo 1799.

Cittadini

Nel penultimo vostro foglio avete giustamente encomiata la elezione de' nuovi Guidici, e del Secretario di questo Tribunale. Ma avete taciuto altre deliberazioni, che meritavano certamente ne fosse fatta memoria. E' stata ordinata la costruzione di un comodo ponte sull' Entella, e di una strada carreggiabile di commercio verso il Piacentino. Più utili, o più saggie determinazioni di queste non poteano immaginarsi, principalmente, se si fossero lasciati in vendita quei fondi Nazionali, il prezzo de' quali poteva provvedere con che prontamente eseguirle. Ma si è disposto dell' oratorio di s. Antonio Abate, e dell' annesso teatro per farne, prima del tempo, una Dogana, di quello della compagnia della Valle per trasportarvi il teatro, e di quello di s. Francesco per quartiere. Così tanti fondi Municipali per circa centomila lire già sono occupati, e per fare il ponte, e la strada, e per mantenerli senza mancare a tanti altri obblighi che pur vi sono, converrà ricorrere a cento altri espedienti di quelli che riescono sempre spiacevoli. Poichè avete cominciato a dire delle nostre determinazioni, dite anche queste, buone, o cattive, quai sono, e servirà ciò se non altro a stimolare su di esse l' imparziale giudizio del pubblico.

Salute, e Fratellanza

Uno de' vostri Associati.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio dei Sessanta

Presidente Figari.

Sessione del 1 Febbrajo.

Si apre la discussione sul progetto di legge, che riguarda la gabella della Carne, progetto che fu di già rigettato dal Consiglio de' Seniori. Trattandosi di annullare i contratti stipulati dal Ministro delle Finanze come poco vantaggiosi alla cassa nazionale, e non potendo altronde il C. L. decidere della loro validità, od invalidità, ciò appartenendo al Potere Giudiziario, il Consiglio crede di poter conseguire l' ogetto, dichiarando soltanto che la *percezione della gabella Carne è avocata alla Nazione*.

Si muove quindi la quistione a chi possa appoggiarsi l' incarico di deliberare questa gabella per le giurisdizioni fuori del Centro, cioè se alle rispettive Municipalità, o assemblee di Giurisdizione, o Commissario del governo. Molte sono le opinioni; ma *de-Ambrosiis* e *Viale* sostengono, che questo ramo di Finanza sarà ridotto a zero, e quasi disorganizzato, se al solo ministro delle Finanze non si lascia l' incarico di deliberare gli appalti per tutte quante le Giurisdizioni. Questa opinione prevale nel Consiglio. Gli altri articoli sono adottati senz' alcuna modificazione.

Sessione del 2.

La Costituzione all' art. 379. stabilisce che i Padri di 10 figlj viventi avranno una gratificazione da determinarsi dal C. L. Il Consiglio sente la necessità di occuparsi di questa materia, essendo molti i Padri, che riclamano una tale gratificazione.

Dopo di aver determinato, che i Padri di 10 figlj viventi avranno una gratificazione di lire 300 annue vitalizie da incominciare dal giorno dell' accettazione della Costituzione, si muove la quistione se dopo la morte del Padre, avranno una simile gratificazione anche le vedove Madri di 10 figlj rimaritandosi. *Gatti* sostiene l' affermativa. Questa gratificazione (dic' egli) ha per oggetto di premiare un beneficio fatto alla società, e allora questo premio è ben dovuto, perchè col nuovo matrimonio continuano ad essere benemerite della società, mettendosi in caso di procreare nuova prole; o ha per oggetto di sollevarle dal peso della numerosa famiglia, e allora siccome questo peso non diminuisce, così è necessario lasciar loro questa gratificazione.

De-Ambrosis per contrario è di parere, che una vedova passando a seconde nozze abbandona in certo modo l' antico affetto, sembra rinunciare alla pensione abbracciando nuovamente lo stato conjugale. *Schiaffini* aggiunge che la Costituzione accordando la gratificazione in vista dei grandi bisogni, a' quali è soggetto il Padre d' una numerosa famiglia, sembra che a questa gratificazione non abbia diritto una vedova che si rimarita, poichè col nuovo matrimonio si sottrae ai bisogni della famiglia. *Viale* non teme, che una vedova si serva di questa gratificazione per abbandonare i figlj. Una Madre ch' è vissuta in un matrimonio, che la mutua corrispondenza d' affetti ha coronato di 10 figlj, debb' essere una donna virtuosa, e ben affetta alla sua prole; e non è da temere, che l' abbandoni senz' averli prima educati, e posti in luogo di sicurezza.

Dopo questa discussione il Consiglio adotta l' articolo del progetto, che accorda alle vedove Madri di 10 figlj una gratificazione, purchè però non si rimaritino.

L' ulteriore discussione del progetto è rimessa ad un' altra sessione.

La Sessione del 3 è sospesa.

Sessione del 4.

Si ripiglia la discussione sul progetto di legge, che riguarda la gratificazione da accordarsi ai Padri di 10 figlj viventi. E primamente si esamina in qual modo debbano le Municipalità verificare l' esistenza de' figlj. L' articolo del progetto, che appoggia alle rispettive Municipalità l' incarico di verificare ocularmente il numero de' figlj prescritto dalla legge; sembra a *Guano*, che inchiuda una condizione, per cui molti Padri resterebbero privi della dovuta gratificazione, giacchè spesso accade, che un padre ha parte de' suoi figlj dispersa in varie parti del mondo. In tal caso come potrà la municipalità verificare ocularmente il numero de' figlj?

De-Ambrosis sostiene l' articolo del progetto, come quello che tende a prevenire le frodi, che si commetterebbero indubitatamente, se non si apponessero delle condizioni tali da rendere se non impossibile, almeno molto difficile una frode.

Intorno a ciò si manifestano varie opinioni, e da questa diversità *Bastreri* deduce la necessità di rimettere nuovamente il progetto alla Commissione, perchè lo esamini più maturamente. Aggiunge inoltre, che se questa grande

cazione he per ogetto di promuovere i mattimonj. non si otterrà giammai questo fine, sinchè non si renda facile la sussistenza de' Cittadini, non si accresca l' annua riproduzione, e non si metta con savie leggi un riparo al lusso ed alla corruzione de' costumi.

Quindi il Consiglio delibera, che lo stesso progetto si rimetta alla Commissione, perchè lo modifichi, fermo stando però l' articolo primo del progetto.

La Sessione del 5 — É sospesa.

Nove 31 *Gennajo*.

Jeri la Municipalità di Pastorana, luogo lontano poco più d' un miglio da Nove, per mezzo de' Deputati ha fatto un formale invito a questa Municipalità, affinchè intervenisse, o le accordasse alcuno de' suoi Membri in occasione che si doveva celebrare la Festa Patriotica per l' inalzamento dell' Albero di Libertà. Non si sa precisamente cosa le sia stato risposto dai Municipalisti, nessun però ha proffittato dei frutti, e del lauto pranzo colà preparato a quest' oggetto.

Per la Città si è sparsa tardi la cosa; altrimenti qualche Patrioti vi si sarebbero recati per fraternizzare, e per aggiungere all' allegria che ivi regnava, la compiacenza d' avere con loro de' fratelli Liguri che desideravano.

Gli uomini di Pastorana, ed il Popolo di Nove non interpretan bene la procedura di questi Municipalisti.

Nei giorni passati sul tramontar del sole si sentì proclamare a suon di ramburro la proibizione delle Maschere, adducendo per motivo il concorso de' Forastieri, alcuni de' quali hanno malamente sentita la cosa.

In vano quì coloro che hanno de' Beneficj Laicali, cercano di proffittare della legge del Governo. La Municipalità, i Giudici, i Notari ricusano di presentarsi, perchè la deplorabile situazione di questo Ospitale possa proffittare di questi succorsi. A diverse riprese molti Cittadini ad imitazione d' altri Cantoni della Liguria, hanno proposto a questa Municipalità di procurarsi la facoltà di vendere gli ora orj, ed i beni che possedono per rendere meno disastrosa la strada da Nove a Gavi; ma ella sempre sorda al ben della Patria, pare in vece che mediti assieme con qualche Cittadino potente di perpetuare le mostruose funzioni de' Disciplinanti.

CONSIGLIO DEI SENIORI.

Sessione del 26 *Gennaro*.

Il Consiglio approvà la deliberazione di Il. 30m. per lo Dipartimento di guerra e marina, e quella d' accordare un tribunale di commercio alla Comune d' Albenga.

La Sessione del 27 è sospesa.

Sessione del 28.

Si approvano le seguenti deliberazioni: 1 La scusa del Cittadino Biagini dalla carica di membro del Tribunale del Centro. 2 Si mettono alla disposizione del D. E. lire 5m. per la manutenzione de' beni divenuti Nazionali. 3 Si accordano lire 80 mila per lo Spedale degl' incurabili del Centro.

Sessione del 29

E' rigettata la deliberazione di vendere i molini, e frantoj da olio della Repubblica. Si approva quella che accorda un Tribunale di Commercio a Sestri in Levante.

Sessione del 30.

Si approva la deliberazione che accorda al cit, Salvago una penzione vitalizia di Il. 70 al mese.

Sessione del 31.

Viene stazionata la legge sulla pensione delle Monache e Frati. Il Comandante della Guardia Naz. è confermato nel suo posto.

MISCELLANEA

Riflessioni sulle elezioni da farsi al Corpo Legislativo.

La Costituzione all' *Articolo* 69 comanda, che *in ciascun anno si rinnovi un terzo dei membri dell' uno e dell' altro Consiglio*. La Costituzione all' *Articolo* 53 stabilisce, che *l' intervallo*, qualunque sia, *tra la prima e la seconda convocazione* de' Comizj, *sia considerato come un anno solo riguardo alla durata in carica di tutti i pubblici Funzionarj*, che si eleggono ne' Comizj. La Costituzione all' *Articolo* 52 ha fissato, che *la seconda convocazione de' Comizj avrà luogo in Maggio* 1799. Dunque nel mese venturo di Maggio sarà costituzionalmente rinnovato il terzo de' membri dei nostri Consiglj, ch' è lo stesso che dire, ne usciranno venti dal *Consiglio de' Sessanta*, e dieci dal *Consiglio dei Trenta*. Il discorso par che sia chiaro, e giusto.

Ma, adagio un poco con questi venti, e questi dieci, sento dirmi: tu vorresti maneggiar la falce, come in un campo di biade. Dal *Consiglio de' Sessanta* non devono uscirne che cinque; perchè dieci sono già usciti, a cagione ch' erano membri della *Clicca*, essendo incompatibili secondo la Costituzione due cariche nella stessa persona. Uno è uscito per andar a Parigi a far il Ministro; tre sono usciti per entrar nel Direttorio, e uno per Dimissione, che in tutto sono quindici. Dunque sta bene che dal *Consiglio dei Sessanta* non debbano ora uscirne che cinque per compir il numero di venti. *Dal Consiglio dei Trenta* poi, cinque sono già usciti, perchè erano membri della *Clicca*, due perchè sono entrati nel Direttorio, e uno perch' è entrato in sepoltura, chè in tutto sono otto. Sicchè dal Consiglio dei Trenta non devono uscirne a Maggio che due per arrivar al numero di dieci, e questa è l' opinione de' *probabilisti*, e dei *probabilioristi* del *Corpo Legislativo*.

Adagio egualmente, rispondo io. I *Gesuiti* non han mai sostenuto proposizione alcuna (e ne hanno spiattellate ai loro giorni!) tanto contraria alla morale evangelica, quanto questa è contraria alla Costituzione. La Costituzione dice all' *Articolo* 70 che *nei primi due anni la sorte decide di quelli, che devono uscire*. Di quelli che sono già usciti non ha *deciso la sorte*,

Ma la morte, il consiglio, o la paura.

Dunque non sono coloro di cui parla la Costituzione all' *Articolo* 69 e 70. Di più la Costituzione ha detto all' *Articolo* 73 che i Consigli possano radunarsi, e uffiziare ancorchè mancanti, purchè i loro membri non sieno ridotti a meno di due terzi. Ne potrebbero mancar venti dai *Sessanta*, e dieci dai *Trenta*, senza che restasse interrotto il corso delle operazioni del Corpo. Se si fosse dato o se mai si desse questo caso, che Dio tenga sempre lontano, nel primo anno; non dovrebbe allora uscir alcuno dai Consigli. Ma la Costituzione vuole che ogni anno esca il terzo, e che i primi due anni esca per sorte. Come si accomoda questa faccenda? Facilissimamente. Si estraggono venti dal numero esistente dei *Giuniori*, e dieci dal numero esistente dei *Seniori*; e i *Comizj Elettorali* eleggono per rimpiazzar i membri estratti a sorte e i membri *morti*, *dimessi*, o *destituiti*.

Gli eletti a rimpiazzar gli estratti, stanno in uffizio per tre anni, (*Articoli* 69 e 70), gli eletti a rimpiazzar i *morti*, *dimessi*, *destituiti*, vi stanno *per quel solo tempo, che rimaneva al funzionario rimpiazzato*. *Articolo* 58. Quest' Articolo dunque non ha nulla di comune con i 69 e 70; quello parla di elezioni straordinarie, che possono essere, e non essere: questi di elezioni ordinarie, che ogni anno devono necessariamente farsi.

Stando le cose in questa maniera, dirà forse alcuno del *Corpo Legislativo*, io sono gravemente pregiudicato, e sento il danno delle *morti*, delle *dimissioni*, delle mancanze di quelli, che perciò sono usciti dai Consigli. Se si devono per esempio estrar venti dal numero esistente dei *Giuniori*, la probabilità, ch' io esca, sta come 20 a 45, ma se non se ne estraggono che 5 la probabilità stà come 5 a 45, vedi che differenza di pericolo per un povero uomo! Vedo tutto con dolore; ma, vedo che la Costituzione vuol così; e vedo ancora che *i pubblici poteri non sono proprietà di quelli che gli esercitano*: SOVRANITA' DEL POPOLO. *Articolo* 4 Un membro dunque del Consiglio, che esce, non soffre pregiudizio alcuno, perchè non perde alcuna proprietà, e l' onorario non è neppur un frutto della fatica, e della cura, perchè ogni Cittadino è obbligato impiegarla gratuitamente, ma un risarcimento di danno per l' allontanamento dai particolari interessi. Diffatti la Costituzione si serve della parola non salario, non pensione, non onorario, ma *indennità*. *Articolo* 86

Sarà continuato.

Il prezzo dell' associazione è lire 8. *per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini* Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (sfranche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Stradada S. Lorenzo N.* 38.

EGUAGLIANZA — *Num.* 42. — *LIBERTA*

MONITORE LIGURE

1799. 9 *Febbrajo Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA ELVETICA

Lugano 5 Febbrajo.

Secondo che portano i fogli di *Francforte* la famosa Fortezza d' *Erenbreitstein* sotto li 24 dello scaduto Gennajo ha dovuto rendersi per capitolazione. La di lei Guarnigione doveva in seguito sortire in due Divisioni, ed essere trasportata a Francforte.

Il piano di secolarizzazione relativo ai Tirannelli Ecclesiastici dell' Impero, spedito da *Roberjeot* a Parigi, non è stato approvato da quel direttorio.

Sentesi da Vienna, che le ultime proposizioni fatte dalla Corte di Pietroburgo a quel Gabinetto non siano state accettate. L' Arciduca Palatino ha di già spedita parte del suo seguito verso Pietroburgo, e presto partirà anch' egli a quella volta con molti oggetti preziosi, e segnatamente una collana del maggior valore destinata alla sua futura sposa.

L' Imperador delle Russie ha di già nominati i Comandanti ed altri membri relativi al Governo di Malta, come se quella importante Piazza si fosse già resa alle di lui armi, che già non sono le prime del mondo.

I T A L I A

Napoli 26 Gennajo.

Per alcuni giorni noi siamo vissuti in una perfetta anarchia. I *Lazzaroni*, senza affetto per l' ultimo tiranno di Napoli, ma agitati da un mal inteso orgoglio nazionale, volevano impedire l' ingresso de' Francesi in città, e minacciavano di morte tutti coloro che si mostrarono attaccati a medesimi.

I Francesi attaccarono Napoli dalla parte di *Capodichino*, e *Poggioreale*. I Lazzaroni del Molo piccolo, e Santa-Lucia, corsero in massa per arrestare la loro marcia, e con la più grande sorpresa degli stessi Repubblicani, fecero la più vigorosa difesa. Tutto fu inutile. I Patrioti essendosi impadroniti del *Castel sant' Elmo*, gli attaccarono alle spalle col cannone del forte: i Francesi colla solita loro bravura gli incalzarono colla bajonetta *a pas de-charge* dentro la città, battendosi di strada in strada, finalmente gli sbaragliarono, e li vinsero.

Nessuna città d' Italia racchiudea' tanti partigiani della Libertà. Tutti coloro che per l' amore per essa erano stati perseguitati e imprigionati, han veduto spezzarsi le loro catene: alcuni di essi occupano de' posti, ove il loro talento li chiama.

L' entrata del Generale è stata festeggiata, e gli abitanti di questa città popolata son contentissimi della sorte che gli attende.

Il General *Championnet* ha proclamata la *Repubblica Napoletana*, la quale provvisoriamente è rappresentata da 25 membri, de' quali se ne sono eletti per ora 20. La scelta è caduta sopra soggetti molto pregievoli per patriotismo, e per talenti.

Assicurasi, che vi sia stata della disputa tra il *Generale* e *Faipoult* intorno a questa nomina: il Generale non si è lasciato imporre, ed ha seguito i dettami della giustizia, e del dovere. Faipoult ha chiesto la sua dimissione al Direttorio di Francia: dicesi che il Generale abbia fatto altrettanto: resta al Direttorio a decidere. Però la perdita di Championnet farebbe piangere di dolore tutti i Patrioti Napolitani amici della rettitudine e della Libertà.

P. S. Giunge in questo punto la notizia, che la Sicilia sia in piena rivoluzione, e Ferdinando sia stato obbligato a fuggire da Palermo con tutta la sua famiglia.

Roma 2 Febbrajo.

Letteta al Cittadino Brizi Console della Repubblica Romana.

Napoli 6 Piovoso.

Viva la Libertà! Caro Console, Napoli è nelle mani della Truppa Francese. Dopo una viva resistenza dei così detti Lazzaroni, dissipati al fine come polvere al vento, siamo entrati gloriosamente in questa gran Città. Jeri il Generale in Capo fece pubblicare un energico Proclama, e contemporaneamente girò a cavallo per tutta la Città col suo Stato Maggiore. Questa vista era sì imponente, che quegli stessi imperversati Lazzaroni correvano in grandissima folla appresso al suo cavallo per baciare al Generale gli stivali, e gridavano quasi persuasi del lungo loro accecamento — Viva la Libertà! viva la Francia! —. Presentemente tutti sono non solo tranquilli, ma ripieni di contentezza, e di gioja; ed il Vessillo tricolore sventola col solito onore in questo gran Paese alla vista di un' immensa Popolazione, che gli fa plauso. Il vostro bravo Bassal è qui arrivato jeri. Rendete subito pubblica una nuova sì lieta, e che tanto interessa l' Umanità.

Salute, e fratellanza.

DE LA COUTRE.

Il Ministro della Giustizia, e Polizia ai Romani
8 Piovoso anno VII.

Gli allarmisti, gli increduli, e tutta l' orda de' nemici de' loro propri interessi piucchè della Repubblica, deporranno la loro imbecille ostinazione alla notizia ufficiale, che si dà al Pubblico, dell' ingresso trionfante dell' Armata Francese nella Comune di Napoli.

Possa la sua redenzione darvi un' idea seducente della grande opera della Italica rigenerazione; possa servire di spavento ai tiranni, ed a tutti i loro seguaci!

Il Governo non dubita, che tutti i Cittadini siano per concorrere con esterni segni di compiacenza a rendere brillante un' epoca sì memoranda, specialmente con una generale illuminazione. L' importanza della notizia è tale che si crede dispensato dal comandarla, sicuro, che ogni abitante di questa Comune si farà un dovere, ed un pregio di manifestare il suo giubilo.

MARTELLI

Il Ministro della Guerra, Marina ec. alli Cit. Consoli.

A dì 4 Piovoso l' Armata Francese entrò vittoriosa a Napoli, dopo che nel giorno antecedente erasi battuta, con aver trovato molta resistenza; le acclamazioni del Popolo riceverono la brava Armata, e tutti li dettagli sono de' più consolanti. Non perdo un istante a farvi sapere sì lieta, ed interessante notizia. Viva la Repubblica Partenopea! Salute, e rispetto.

BREMOND.

Per il fausto avvenimento dell' ingresso delle Truppe Francesi, nella Città di Napoli, nelle due sere di Domenica, e Lunedì questi Cittadini Romani illuminarono le loro abitazioni con lanternoni, fiaccole, botti, ed altro, e questo fu ripetuto ancora la sera del Martedì. In queste illuminazioni si distinsero l' Ambasciatore della Repubblica Francese, i Consoli, e le altre Autorità Costituite della nostra Repubblica. Nella sera si videro girare per la Città in buon numero i Patrioti con le bandiere Francese, e Romana, e banda militare, seguiti da numeroso Popolo con torchie, che andava gridando, *evviva la Repubblica Francese, Romana, e Napolitana.*

Pesaro 26 Gennajo.

La perdita del Generale in capo dell' Armata d' Italia Federico d' Oranges deve riuscire tanto più sensibile alla Corte di Vienna, quanto che da pochi mesi a questa parte ha essa veduto dalla morte rapirsi altri cinque de' suoi più rinomati Generali, cioè Clairfaitt, Bender, Wurmser, Keubler, e Vallis.

I milantati 60. mila Russi, i quali hanno impiegato circa un anno nell' accostarsi al Bog, trattenendosi sul Bog, o tragittando il Bog, sentonsi avanzati nella Germania in numero soltanto di 24 mila. Ne mancano adunque 36 mila. Piccola bagatella! Forse saranno questi rimasti congelati sul Bog, ed al disciogliersi dei geli si porteranno allora sulle Coste del Mare Adriatico, come ci viene annunciato da un Poeta Estensore di un foglio Italiano al Num. VI.

Tutto lo Stato Maggiore del Corpo Napolitano dai Francesi fatto prigioniere di Guerra a Calvi (come già dicemmo nella nostra Gazzetta Num. I.) compresi due Generali, giorni sono, transitò per questa Città, portandosi a Forte Franco; come pure diverse numerose bande di Soldatesca, le quali dalla nostra Guardia Nazionale furono indilatamente scortate infino a Rimini.

Giornalmente vediamo passare a marcie forzate più migliaja di Francesi, e Cisalpini incamminati alla volta del regno di Napoli, volonterosissimi di dare a Parigi lo spettacolo di un re prigioniero. Ciò a quest' ora sarebbe infallibilmente avvenuto, se il Marziale Ferdinando non si fosse appigliato ai suggerimenti datigli dal timore, sollecitamente ritirandosi a Roma.

E' stato generale lo stupore in Europa come la corte di Napoli abbia potuto determinarsi a far da se sola la guerra alla Francia. Le seguenti riflessioni servano a sviluppare questo enigma.

"La Francia non ha provocata questa guerra. Nessuna Potenza d' Europa, fuorchè l' Inghilterra, e la Russa, potevano aver interesse per una nuova guerra nel Continente. L' Inghilterra e la Russia ne furono dunque le istigatrici; e siccome il Governo di Napoli n' è il provocatore apparente, esso non è dunque che uno stromento passivo della politica Anglo-Russa.

Firenze 6 Febbrajo,

Il papa non ha voglia di morire: egli si ristabilisce in salute; ha ricevuto ordine di partire subito per Sardegna.

Per contratto il re di Sardegna, che dovea partire domenica, ha ricevuto ordine di restar in Firenze; ed il suo equipaggio con parte della famiglia reale, che erano già partiti, hanno avuto ordine di far alto ove si trovano.

Queste disposizioni fanno vedere ad evidenza, che la Sardegna sarà libera.

In Venezia cresce il fermento, secondo gli ultimi avvisi di colà: ed il governo si trova perciò in una grande agitazione.

Torino 6 Febbrajo.

Questo Goveno Provvisorio, Municipalità, ed altri Magistrati Piemontesi hanno emesso il loro voto per la generale riunione del Piemonte alla Francia, e varj Commissarj si sono di quí spediti nelle Provincie dello Stato per unisporre gli animi degli Abitanti, anzi per eccitarli a concorrere essi pure in tale determinazione.

Oneglia 5 Febbrajo

Ritornato negli scorsi giorni dalla Valle di *Prelà* questo Commissario Organizzatore, ed avendo inteso, che il Presidente della Municipalità *Giuseppe Riccardi* era andato a Torino per instare presso quel Governo Provvisorio acciò fosse dichiarata nulla l' Elezione della Centralità essendo questa Aristocratica, e malveduta dai Patrioti, egli barbaro destituì lo stesso assieme a due altri suoi compagni, cioè *Damava*, e *Bernato*, creando in Presidente il Cittadino *Vincenzo Riccardo*, e per Municipali li Cittadini *Padrone Giuseppe Cunco*, e lo Speziale *Costanzo*: Questa destituzione, ed elezione destò un estremo malcontento nei cuori repubblicani, i quali facendo avvertire altri loro compagni ch' erano alla campagna, ma dirono questi subito 12 di loro, i quali precipitandosi addosso alla Municipalità radunata batterono i nuovi eletti, e ferirono il Municipale *Trucchi*; il nuovo Presidente si salvò saltando la finestra; in seguito poi corsero per la Città, e batterono quanti aristocratici incontravano, ferendo i più accaniti. Il suddetto Commissario *Morardo* gridava dalla finestra l' arresto dei Patrioti, ma nessuno volle ubbidirlo, anzi prese le armi dalla piccola Guarnigione Francese composta di 40 individui, ed avendo posto a mezza strada un Cannone, quel Comandante Francese si portò in casa del Commissario suddetto disapprovando quanto aveva operato, dichiarandolo autore dei seguiti disordini, tanto più se il Popolo avesse avuto le armi; in seguito calmò gli spiriti dei Patrioti, e tutto restò quieto.

Nell' istesso tempo giunse Decreto del Governo Provvisorio, che dimetteva il suddetto *Morardo*, la Centralità, la Municipalità, unitamente ai Segretarj, eleggendo per Commissario il suddetto *Giuseppe Riccardi*; a tale annunzio i Patrioti trionfarono, e gli aristocrarici più non si videro.

Anche il Cittadino *Trucchi* è stato dimesso per ordine del Governo Provvisorio, e lo rimpiazza il Cittadino *Berio*.

I Membri, che componevano la Centralità sono in ostaggio, essendosi resi sospetti per li giri fatti nella Valle il giorno dopo il tumulto.

Il Commissario *Morardo* è fuggito protetto dall' oscurità d' una cattivissima notte.

NOTIZIE INTERNE

Genova 9 Febbrajo.

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

Ai Cittadini della Guardia Nazionale.

La voce dell' Onore, e il dovere di Cittadino chiamano domani ad una prima rassegna la Guardia Nazionale del Centro.

Le Legioni volontarie degli Amici della Libertà cominceranno a sfilare sotto gli occhi del Generale, e del Ministro di guerra.

L' egoista, che non ama la Patria, lo scellerato che l' odia, e l' ipocrita, che finge di amarla, non compariranno sotto le loro bandiere: Ma il Governo saprà conoscerli, ed il Popolo li abbandonerà con disprezzo alla severità della Legge.

La Guardia Nazionale delle restanti Giurisdizioni non tarderà a ricevere una Organizzazione generale e completa. Ciascheduno de' Cittadini non farà che prestarsi a vicenda un leggiero soccorso; e la riunione di tutti formerà la barriera dello Stato, e la forza della Repubblica.

Cittadini! I Battaglioni assoldati della Liguria sono pronti a marciare incontro al nemico. Mentre essi combatteranno per la causa della Libertà, e per l' onore della Nazione, a voi sarà confidata la sicurezza di quanto lasciano di prezioso .... le spose, i figli, i fratelli, ... i loro Concittadini.

Alla Guardia Nazionale è commessa la tranquillità dello Stato, la garanzia dell' ordine pubblico, la difesa delle Leggi, la protezione del Cittadino.

Ad essa è affidato il deposito del Giuramento, con cui la Liguria si è obbligata, in faccia del Cielo, di odiare, e di perseguitare egualmente l' anarchia, e il dispotismo.

L' augusto deposito della Libertà è ad essa raccomandato principalmente, ed i nostri Nipoti lo riceveranno dalla sua attività, e dal suo zelo con sentimenti di emulazione, e di gratitudine.

Oh Voi, che la Patria chiama ad un così alto destino penetratevi profondamente della sublimità de' vostri doveri!

I primi Magistrati del Popolo sono impazienti di confondersi nelle vostre file, e d' associarsi alla gloria delle vostre funzioni.

LITTARDI, *Presidente*.
SOMMARIVA, *Segretar. Gen.*

La sera del penultimo giorno di Carnevale nel secondo ballo invece dell' abate, è comparso improvvisamente a far la stessa parte uno *Chovent* con un bellissimo *abito quadro*. Il teatro è rimbombato di fischj e d' urli, molto più quando si è inginocchiato a chieder perdono al nemico che lo aveva sfidato, il quale per unica vendetta gli ha stracciato l' abito quadrato insegna del vizio. Molti *Chovens*, molti giovinotti più leziosi che viziosi, vestiti *quadratamente*, che per moda si porrebbero anche un pitale in capo, vedendo il loro confratello malmenato in palco, si son rintanati nei canti della platea e dentro i palchetti. Dovrebbe la vergogna far loro deporre una volta questo ridicolo e abbominato abito.

Il Cittadino *Belleville* Console Gen. della Repubblica Francese e Incaricato d' affari ha ricevuto lettere dal General *Championnet*, nelle quali lo avvisa, che i *Liguri*, ch' erano in Napoli, hanno contribuito con molto coraggio al felice successo dei Francesi contro il partito realista, e gli invia la seguente

Legge concernente il Governo Provvisorio della Repubblica Napoletana.

CHAMPIONNET Generale in capo dell' Armata di Napoli.

Considerando, che la rigenerazione di un Popolo non può effettuarsi sotto l' influenza, e la direzione del dispotismo:

Che la costituzione per un Popolo libero non può esser severamente calcolata su le sue abitudini, e su i suoi costumi senza il soccorso d' un travaglio assiduo, e d' una profonda meditazione:

Che il corso dell' amministrazione generale non può esser sospeso senza un gran pericolo della fortuna pubblica, e della privata:

Che il tempo della tirannia non può cessare in un paese che invecchiò nella corruzione, senza contrariare i più grandi interessi, o irritare le passioni le più vili: e che per conseguenza è del pari urgente, e necessario di opporre ai progetti, ed ai tentativi de' malcontenti un governo egualmente attivo, e vigoroso, che prepari la felicità del Popolo per mezzo di leggi savie, ed alieni le trame de' suoi nemici con una attiva vigilanza:

Ordina ciò, che segue:

Articolo 1. La Repubblica Napolitana è provvisoriamente rappresentata da venticinque Cittadini.

Art 2. Sono nominati membri della Rappresentanza Nazionale i Cittadini *Raimondo di Gennaro, Niccola Fasulo, Ignazio Ciaja, Carlo Laubert, Melchiore Delfico, Molitemo, Domenico Bisceglia, Mario Pagano, Giuseppe Abbamonti, Domenico Cirillo, Forges Davanzati, Vincenzo l' Orta, Raffaele Doria, Gabriele Mandone; Giovanni Riario, Cesare Paribelli, Giuseppe Albanesi, Pasquale Baffi, Francesco Pepe, e Prosdocimo Rotondo.*

Art. 3. L' Assemblea de' Rappresentanti è rivestita dell' Autorità Legislativa, ed Esecutiva fino all' organizzazione completa del governo costituzionale.

Art. 4. I Decreti dell' Assemblea de' Rappresentanti non hanno forza di legge, se non dopo esser sanzionati dal Generale in Capo.

Art. 5. L' Assemblea de' Rappresentanti non può deliberare, che quando i due terzi de' membri sono presenti e alla maggiorità de' voti.

Art. 6. L' Assemblea de' Rappresentanti è divisa in sei Comitati per l' esecuzione delle leggi, e di tutti i dettagij dell' amministrazione pubblica.

Art. 7. Vi sarà un Comitato centrale, un Comitato di Legislazione, un Comitato di polizia generale, un Comitato militare, un Comitato di finanze, ed un Comitato d' amministrazione interiore.

Art. 8. I membri de' Comitati saranno nominati dall' Assemblea generale; le di loro attribuzioni, ed i limiti della loro giurisdizione saranno stabiliti con una legge particolare.

Art. 9. Il Generale in Capo si riserva di nominare i posti vacanti nella Rappresentazione Nazionale.

Napoli il dì 4. Piovoso Anno VII. della Repub. Fran.

Il Generale in Capo dell' Armata di Napoli.
CHAMPIONNET

Per Copia conforme BELLEVILLE.

CHAMPIONNET Generale in capo dell' Armata di Napoli a tutti gli abitanti del fu regno.

Napoletani

Siete liberi finalmente; la vostra libertà è il solo prezzo, che la Francia vuole ritrarre dalla sua conquista, e la sola clausola del trattato di pace, che l' armata della Repubblica giura solennemente con voi fin dentro le mura della vostra Capitale, e sopra il rovesciato trono dell' ultimo vostro re.

Guai a chiunque rieuserà di segnar con noi questo onorevol patto, in cui tutto il frutto della vittoria è pel vinto, e che non lascia al vincitore, che la gloria d' aver consolidata la vostra felicità; sarà egli trattato come un pubblico nemico, contro cui noi restiamo armati.

Se si trovasse dunque fra voi qualche cuore tanto ingrato da rigettare la libertà, che abbiamo loro conquistata al prezzo del sangue nostro, o se vi fossero degli uomini tanto insensati per richiamare un re decaduto dal diritto di comandar loro per la violazione del giuramento, che fatto avea di difenderli, fuggano eglino sotto le bandiere disonorate dello spergiuro; la guerra contro di loro è a morte, e sterminati saranno.

Repubblicani, la causa per la quale avete così generosamente sofferto, e finalmente decisa; ciò che non avevano potuto terminare le brillanti vittorie della armata d' Italia, ciò che avean sì lungo tempo ritardato gl' interessi pubblici dell' Europa intiera, ciò che avean sospeso le speranze d' una pace generale, ciò che avea impedito fino a questo giorno la religione de' trattati, ed il timore d' una nuova guerra, l'accecamento dell' ultimo re lo ha felicemente operato.

Accusi egli dunque solamente il proprio orgoglio insensato, e l' audacia della sua aggressione, della felicità de' vostri destini, e della fatalità delle sue disgrazie; ma sia egli giustamente punito d' aver attaccato contro la fede de' giuramenti una Nazione alleata, e d' aver voluto rapire la Libertà d' un Popolo vicino, colla perdita d' una corona, che ha disonorata, e col rammarico di avervi egli medesimo resi liberi.

Il sentimento d' una felicità tanto inaspettata non sia in verun modo avvelenato da alcun timore. L' armata, che comando, resta fra di voi per difendervi; perderà essa finanche l' ultimo de' suoi soldati, e spargerà fin l' ultima goccia del suo sangue pria di soffrire, che l' ultimo vostro tiranno conservi tampoco la speranza di rinnovare le proscrizioni delle vostre famiglie, e di riaprire le prigioni oscure nelle quali vi ha fatto gemere per lungo tempo.

Napoletani; se l' armata Francese prende oggi il titolo di armata di Napoli, non è che per l impegno solenne ch' essa prende di morire per la vostra causa, e di non fare altro uso delle sue armi che per conservare la vostra indipendenza, e sostenere i vostri diritti, che ha conquistati.

Si rassicuri dunque il Popolo su la Libertà del suo culto; cessi il Cittadino d' inquietarsi per li dritti della sua proprietà; un grand' interesse ha stimolato i tiranni ne' grandissimi sforzi che hanno fatti per calunniare agli occhi delle Nazioni il sentimento e la lealtà della Nazione Francese, ma pochi giorni son necessarj ad un Popolo tanto generoso per disingannare gli uomini creduli delle odiose prevenzioni, di cui si serve la tirannia per condurli ad eccessi deplorabili.

L' organizzazione del saccheggio, e dell' assassinio dall' ultimo re vostro immaginata, e da suoi agenti perversi eseguita, come un mezzo di difesa, ha avuto de' risultati disastrosi e delle conseguenze molto funeste; ma rimediando alla cagion del male, facil cosa sarà arrestarne le conseguenze, e ripararne ben anche gli effetti.

Le autorità Repubblicane, che saranno create, ristabiliscano l' ordine, e la tranquillità su le basi d' una amministrazione paterna, dissipino gli spaventi dell' ignoranza e calmino il furore del fanatismo con uno zelo eguale a quello ch' è stato impiegato dalla perfidia per inasprirli ed irritarli, e ben presto la severità della disciplina, che si ristabilisce con tanta facilità nelle truppe d' un Popolo libero, non tarderà di mettere un termine ai disordini provocati dall' odio, e che i dritti di rappresaglia hanno appena permesso di reprimere.

Fatto a Napoli il 5 Piovoso ann. 7.
Il Generale in Capo dell' armata di Napoli CHAMPIONNET.
Per Copia coforme)(BELLEVILLE.

REPUBBLICA FRANCESE

ARMATA D' ITALIA — STATO MAGGIORE

Al Quartier generale di Milano (li 16 Piovoso) 4 Febbrajo anno 7 della Repubblica Francese.

MUSNIER Generale di Brigata, Capo provvisorio dello Stato Maggiore generale.

Ordine del giorno.

In esecuzione del Decreto del D. E. emanato li 21 Fruttifero (6 Settembre) che ordina d' espellere senza dilazione dall' Italia tutti i Francesi che vi fossero venuti senza missione dopo l' entrata che vi fecero le armate Francesi; il Generale in Capo ordina che tutti i Francesi che si trovano in Italia, non militari in attività di servizio, saranno obbligati munirsi della permissione di restarvi, sottoscritta dal Commissario Civile del Direttorio.

Qualunque Francese che dopo il 20 Piovoso (8 Feb-

brajo) vi si trovasse senza avere suddetta licenza, sarà arrestato e tradotto nanti il Consiglio di guerra per esservi giudicato come spione, conformemente all' articolo 2. del Decreto del D. del 14 Frimajo (5 Dicembre).

Il Generale in capo ordina a' Generali e Comandanti militari di eseguire rigorosamente queste disposizioni.

Pel Generale in capo dello Stato Maggiore
Sottoscritto l' Ajutante generale *Dalons*.

Stampato per ordine del Generale Divisionario *La poype* per essere distribuito ed affisso nella Divisione della Liguria.

Il Capo dello Stato Maggiore della Divisione Ligure
Sottoscritto *Bertrand*.

Estratto di Lettera di Parigi del dì 13 Gennajo.

Abbiamo letto con molta attenzione in compagnia dei Cittadini N. N. N. . . . il piano di pubblica istruzione presentato da cotesto *Istituto Nazionale* al Corpo Legislativo Ligure. Vi abbiamo trovato delle cose buone, ma non posso non confessarvi, aver noi riconosciuto che gli autori di esso, a cagione forse della brevità del tempo, dentro cui hanno concepita e pubblicata quest' opera, non hanno potuto richiamarsi a mente le discussioni fatte su tal materia nell' Assemblea Costituente, e Legislativa di Francia, e nella Convenzione, e le memorie luminose dell' Istituto di Parigi. Si vede, che gli Istitutori Liguri non hanno esaminato profondamente l' indole del Popolo, a cui è destinato questo piano. Bisognava inoltre che fosse preceduto da un rapporto, che ne dimostrasse l' utilità, ne spiegasse i varj articoli e i loro rapporti, e ne preparasse l' accettazione. Vi manca in generale chiarezza di stile e di idee, per cui si susciteranno infiniti dubbj e dispute. Spero però che il Corpo Legislativo supplirà con i suoi lumi e con maggior tempo alle mancanze di questo piano, d' altronde buono.

(L' autor della lettera mi fa ricordare di Arlecchino, il quale interrogato come stava, rispose: sto benissimo, salvo trenta o quaranta acciacchi, che mi rovinano).

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente Figari.

Sessione del 6. Febbrajo.

Son già molti i Comuni della Repubblica, a' quali il C. L. ha accordato un Tribunale di Commercio. Era dunque necessaria una legge organica, per cui potessero mettersi in attività questi Tribunali. Il Consiglio se ne occupa, e mette in discussione il progetto della Commissione Speciale. Dopo una breve discussione, che poco può interessare il Pubblico, si adotta la deliberazione. Essa porta, che questi Tribunali saranno composti di 5 membri eletti fra i Cittadini domiciliati nella Comune del Tribunale dai Comizj Elettorali nel modo prescritto dalla legge organica del Potere Giudiziario. Le facoltà del Tribunale di Commercio del Centro sono comuni a tutti gli altri Tribunali di tal natura; ma non si estende la loro giurisdizione al di là del circondario del Comune.

Sessione del 7.

Il Rappresentante *Gnecco* minacciato da un Tribunale di essere tradotto in carcere, dà luogo a un progetto di legge sulla garanzia dei membri del C. L., e del D. E.. Il Consiglio ne apre la discussione; ma *Queirolo* fa osservare, che nel progetto presentato non trattasi della quistione, se la garanzia accordata loro dalla Costituzione si estenda pure all' esecuzione personale per cause civili, e dimanda che da questo punto cominci la discussione. Si manifestano quindi varie opinioni sul senso della Costituzione, là dove parla della garanzia de' membri del C. L., e del D. E. ma per mozione di *Viale* si aggiorna a domani l' ulteriore discussione del progetto, affinchè ognuno possa ponderare i diversi casi, e deliberare con piena cognizione di causa.

Si apre in seguito la discussione sul progetto di legge riguardante la rettificazione delle denuncie de' beni stabili. Molte difficoltà si muovono contro del progetto; ma adottati appena i primi due articoli, si trova sciolta la Sessione per mancanza di numero legittimo di membri.

MISCELLANEA

Continuazione delle Riflessioni sulle elezioni del C. L.

La Costituzione all' Articolo 69. sieguono a dire i sostenitori dell' opinione de' *probabilisti*, vuole, che in ciascun anno sia rinnovato un terzo de' membri dell' uno, e dell' altro Consiglio; vuol dunque, che due terzi di quelli, che vi erano, restino in uffizio. Ma se tu non fai conto di quelli che sono già usciti dai Consiglj per morte, dimissione, o destituzione, e ne estrai trenta dal numero esistente, non ne restano, come vuol la Costituzione, due terzi in uffizio; ma assai meno.

Rispondo; questa obbiezione, che è evidentemente falsa nel caso straordinario dell' articolo 73. non è poi, che un sofisma quando i mancanti per morte, dimissione, o destituzione non oltrepassano il terzo. Altro è il dire, che se ne rinnovi un terzo, altro è il dire, che ne rimangano due terzi; e la Costituzione dice il primo, ma non dice, ne vuole il secondo. Sia per esempio l' anno quarto della Repubblica, quando cioè non più la sorte, ma l' ordine decide della rinnovazione annua del terzo; se durante quell' anno il terzo eletto ne' precedenti Comizj Elettorali venga a mancare per morte, dimissione, o destituzione, è certo nulladimeno, se non si voglia far rimanere un terzo intiero più di tre anni in funzione, che nelle elezioni di maggio dovrà necessariamente sortire quel terzo, che ha seduto tre anni in Consiglio, e saranno di più rimpiazzati a norma dell' *artic.* 58. i Legislatori *morti*, *dimessi*, *e destituiti*, che avrebbero dovuto rimanere in carica due anni; eppure si rinnova il terzo, senza che rimangano in Consiglio i due terzi nel senso de' *probabilisti*.

Ma per togliere da mezzo qualunque appiglio, io dimando a costoro; o voi volete, che i trenta, che si eleggono in quest' anno, stiano in carica per tre anni, o non volete: se stanno in carica per tre anni, siccome l' elezione del nuovo terzo fatta secondo il vostro sistema, è in parte, vogliate, o non vogliate, un rimpiazzo di funzionarj *morti*, *dimessi*, *o destituiti*, voi distruggete l' *articolo* 58 della *Costituzione* il quale vuole, che *gli eletti a rimpiazzare i morti*, *dimessi*, *o destituiti vi stiano per quel solo tempo*, *che rimaneva al funzionario rimpiazzato*; ora i membri rimpiazzati potevano starci tre anni al più, e siccome alle prossime Elezioni un' anno sarà già trascorso, così i legislatori, che li rimpiazzano, rimanendo in carica tre anni vi rimarrebbero più di quello, che la Costituzione abbia voluto al suddetto Articolo. O voi li volete sottoporre al rischio di essere estratti l' anno venturo, e in tal caso bisognerà leggere nell' *articolo* 70 *della Costituzione* non già *ne' primi due anni*, ma *ne' primi tre anni la sorte decide di quelli*, *che devono uscire*, perciocchè nell' anno terzo non sarà anche stabilita la successione in ordine.

Bisogna dunque necessariamente per non distruggere la Costituzione estrarne *trenta* a sorte da tutto il Corpo Legislativo. I Comizj eleggono distintamente *trenta* Cittadini per rimpiazzare i trenta estratti a sorte, e gli eletti stanno in carica tre anni: eleggono altri poi per rimpiazzare i *morti*, *dimessi*, e *destituiti*, i quali corrono la sorte, che avrebbero corsa quelli, che essi hanno rimpiazzato; questi e potranno essere estratti l' anno seguente, e potranno non essere estratti, e così rimanere in carica per tutto il triennio, compreso l' anno già scorso. *Sarà continuato.*

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 9 Febrajo. 1799.

Venezia	104	*Lione*	97 1/2
Roma	128	*Marsiglia*	99
Napoli		*Cadice*	64 L
Palermo.		*Madrid*	64 L
Livorno	125 1/3	*Lisbona*	660
Amsterdam . . .	98 1/2	*Vienna*	59 1/2
Londra	44 3/4 D	*Messina*	42 L
Amburgo	45 1/4 D	*Milano*	87
Parigi.	99	*Augusta*	62 1/4

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Se. 5 1/2
Detti Di S. Giorgio	„	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		0

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (franche di Posta.) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Corpo Strada S. Lorenzo N. 38.*

EGUAGLIANZA LIBERTA

SUPPLIMENTO
AL MONITORE LIGURE NUM. 42.

1799. 9 *Febbrajo Anno II. della Repubblica Ligure*

Lucca 4 Febbrajo.

ARMATA D' ITALIA

Dal Quartier Generale di Lucca li 16 Nevoso (4 Febbrajo)

SERRURIER GENERALE DI DIVISIONE.

DECRETA come segue il piano della Costituzione Provvisoria della Repubblica di Lucca, il quale sarà rimesso in quest' oggi nelle mani de' Cittadini componenti il Governo Provvisorio della detta Repubblica.

1. *Direttorio cinque membri*
2. *Segretario Generale*
3. *Consiglio de' Seniori* 24.

I Segretari saranno presi tra di loro

4. *Il Consiglio de' Giunieri* 48

I Segretarj presi egualmente tra loro

Le sedute saranno pubbliche; vi saranno de' Comitati segreti per consultare; tutte le decisioni saranno prese alla maggiorità de' voti.

Il Direttorio avrà cinque Ministri dei quali gli apparterrà la nomina; come pure nominerà i quattordici Commissarj che dovranno risiedere nelle quattordici Vicarie.

1. *Un Ministro di Finanza*
2. *Un Ministro per gli Affari Esteri*
3. *Un Ministro dell' Interno*
4. *Un Ministro della Giustizia*
5. *Un Ministro della Guerra, e della Marina*

I Ministri nomineranno i loro Segretarj, ma eglino avranno bisogno dell' approvazione del Direttorio per esercitare le loro funzioni.

Vi saranno dei Messaggieri di Stato.

Due per il Direttorio
Due per il Consiglio de' Seniori
Due per il Consiglio de' Giunieri

Il Direttorio, ed i Consigli nomineranno respettivamente i loro Messaggieri di Stato.

Il Tesoriere della Nazione sarà alla scelta del Direttorio.

1. Il Ministro delle Finanze sarà incaricato di tutto ciò che ha rapporto alle entrate; conoscerà tutto ciò che riguarderà le imposizioni, percezioni ec. e sarà Presidente del Monte di Pietà.

2. Il Ministro degli affari Esteri sarà icaricato di ciò, che faceva l' Uffizio delle Differenze, e di tutto ciò che avrà rapporto a' confini, o a qualunque altra cosa colle Potenze straniere.

3. Il Ministro dell' Interno sarà incaricato degli oggetti di Abbondanza, Munizione stabile, e Sanità.

4. Il Ministro della Giustizia farà le funzioni dell' antico Magistrato, de' Segretarj di Stato, e dell' Offizio della Grascia.

5. Il Ministro della Guerra, e della Marina avrà l' ispezione sopra le Munizioni, le Spiagge, Buona guardia, e Foce di Viareggio.

Per questa volta solamente il più antico di età nelle tre parti del Governo sarà Presidente; le altre volte sarà eletto.

La Costituzioe Provvisoria di Lucca sarà modellata per quanto sarà possibile sopra la Costituzione Ligure.

I Tribunali Civili, e Criminali saranno conservati Provvisoriamente tali quali sono attualmente, come le Leggi relative a loro.

Sarà dato provvisoriamente ad ogni Membro componente il Governo della Repubblica di Lucca come segue:

Ad ogni Direttore cinquanta Scudi il mese
Al Segretario Generale venti Scudi il mese
Ad ogni Ministro venticinque Scudi il mese
Ad ogni Segretario diciotto Scudi il mese
Ad ogni Messaggiero di Stato Scudi dieci al mese
Ad ogni Commissario di Vicaria Scudi diciotto al mese
Ad ogni Membro componente i Consigij dodici Scudi al mese.

Tutti i Membri del nuovo Governo giureranno di essere fedeli alla nuova Costituzione provvisoria; di rispettare e far rispettare le Leggi stabilite, e quelle che saranno emanate in seguito.

Di far mantenere la Religione in tutta la sua dignità, e di non permettere, che sia proposta alcuna cosa che possa attaccarla.

Di garantire tutte le operazioni dell' antico Governo fino a questo giorno, considerandole come sacre.

Di mantenere le obbligazioni contratte dagli ex-nobili per pagare l' imposizione di due milioni Tornesi, i quali debbono essere pagati da loro.

Il nuovo Governo avrà un grandissimo riguardo per tutti i Militari, Uffiziali, Soldati, Impiegati, e per gli Svizzeri della guardia attuale, e per tutti gl' Individui salariati dall' antico Governo, e provvederà alla loro sussistenza per un tempo ragionevole se non può impiegarli. Sono compresi in questa classe tutti gl' Impiegati fuori, e dentro il Palazzo, come pure i musici della Capella.

Il nuovo Governo continuerà le pensioni a quelli che le godevano precedentemente, sia a titolo di ricompenza, sia a quello di carica.

La riorganizzazione delle Municipalità nelle Comuni non si farà che dopo che il nuovo Governo sarà totalmente consolidato, ogni qualvolta non vi si trovasse cosa contraria alla nuova Costituzione.

SERRURIER.

EGUAGLIANZA Num. 43. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1799. 13 *Febbrajo Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Costantinopoli (28 Brinifero) 18 Dicembre.

Noi tuttavia ignoriamo le conseguenze che abbia portato in Egitto l' insurrezione del Cairo. Nient' altro si sa che l'unione seguita di 18 vele, 1 fregata, 1 corvetta, e 4 bastimenti leggieri turchi da guerra, con la squadra, e sotto gli ordini del Commodore Inglese Hood.

La vendita delle mercanzie, effetti e mobili tutti appartenenti a Francesi Repubblicani, domiciliati in questa Capitale, si prosegue con molta attività; ma i Direttori destinativi dalla porta, non conoscendo il valore di certi oggetti, vengono ad essere traditi dalla loro ignoranza. Distinguonsi nelle spoglie che il governo si appropria le ricche supellettili del negoziante Flotenville, ed una porzione di quelle dell' ex ambasciatore Semonville. Quale violazione del Diritto delle genti!

M. de Bouligny incaricato d' affari della Corte di Spagna, pretendesi che abbia ricevuto ordine dalla sua Corte d' interessarsi per li Francesi prigionieri detenuti al bagno.

E' giunta la nuova a questo Russo Inviato, che due fregate di sua Nazione, le quali incrociavano nel Mar Nero, sono miseramente naufragate all' imboccatura del Danubio, di 700 uomini di equipaggio, ottanta soli han potuto salvarsi: lo stesso Vice-Ammir. Alfzing, che ne aveva il comando, ha dovuto soccombere.

Semelino 8 Gennajo 1799.

Si conferma la voce, che Passvvan-Oglu resosi padrone della Valachia voglia intraprendere l' assedio di Belgrado.

INGHILTERRA

Lettere di Londra delli 5 piovoso assicurano, che vi è scoppiata una nuova insurrezione nell' Irlanda. Essa si manifestò li 26 nevoso. Un corpo di cinque a sei mila uomini si è impadronito di Gort, ed ha marciato su Calvvay. La *Yeomantic* ha ricusato di agire contro gli insurgenti, e tutti i corpi della Guardia Nazionale furono disarmati.

Gl' insurgenti ricevono da un' ora all' altra dei nuovi rinforzi. Vi esiste un corpo di mille duecento uomini che si distinguono per una disciplina affatto superiore a quella delle truppe dell' insurrezione dell' anno scorso.

Le Città di *Ennis* e di *Clare* sono pure cadute in potere dell' armata degli insurgenti.

Il giorno tre piovoso fu indirizzato un messaggio alle due Camere del Parlamento d' Inghilterra per quest' oggetto.

Le risoluzioni che si attendono, sono tanto più urgenti, che il Parlamento d' Irlanda doveva radunarsi nello stesso giorno per la stessa questione.

GERMANIA

Munich 14 Gennajo 1799.

La Baviera presenta in questo momento l' aspetto d' un vero teatro di guerra; le truppe Austriache vi rigurgitano da tutte le parti. Il residente della Repubblica Francese ha avuto due conferenze coi Ministri dell' Elettore, dietro le quali ha spedito senza indugio un corriere a Parigi. Si pretende che dimandi che questo prencipe non ammetta ne' suoi Stati un maggior numero di truppe Austriache che quello portato dal Contingente che deve l' Austria fornire come Stato dell' Impero.

Francoforte 18 detto.

Le truppe Russe restano tuttavia ne' loro accantonamenti vicino a Brunn in Moravia, senza che siansi molto avanzate. Sembra che l' ultima nota de' Francesi abbia fatta qualche impressione.

Cuxhaven 12 Gennajo.

E' da qui passato questa mattina un messaggiere di Stato che andava a Vienna.

Sembra che vi sieno a Londra delle grandi inquietudini sulla sorte del re di Napoli. Lo stordimento, e il dolore hanno preso il luogo dell' allegria nelle feste. I fondi pubblici hanno sofferto un considerevole ribasso

Il Corriere è stato obbligato di fare un longo giro, e di camminare una lega sulla neve per arrivar quì. I ghiacci rendono l' avvicinamento delle coste assai difficile, e l' importanza delle negoziazioni che si trattano, può sola farne superare i pericoli.

Passavv 13 Gennajo 1799.

In conseguenza della Bolla del papa relativa agli affari ecclesiastici della Baviera, l' Elettore ha fatto pubblicare il seguente Decreto.

1. Tutti li Corpi Ecclesiastici pagheranno 10 per cto su i loro beni, nello spazio di 10 settimane, e per lo pagamento di quest' imposizione e loro permesso d' impiegare l' argenteria delle Chiese, dei Conventi, dei Capitoli ec.

2. Si assumeranno tutti i debiti dello Stato.

3. Inoltre i Conventi forniranno nel termine di 5 mesi una somma di 1,098,000 fiorini.

4. Il numero de' religiosi sarà ridotto a metà, quando l' altra metà sarà premorta; il Canto corale, li Mattutini notturni e gli Ospizj restano soppressi ne' Conventi.

I Conventi che deggiono fornire de' Professori, potranno alla morte di due de' loro membri aggregarne un nuovo.

5. Per ciascun religioso che manchi, il Convento cederà allo Stato la somma di 6m. fiorini in beni immobili fino a che venga compita la somma di 15 milioni.

Sentenza di Paolo I.

Articoli officiali estratti da Lettere di Vienna dei 16 e 20 nevoso.

Thugut disapprova pubblicamente la condutto della Corte di Napoli, ed egli è sempre fermo nel suo sistema di non voler la guerra.

Il Ministro poi d' Inghilterra s' adopra in ogni modo per far credere che gl' Inglesi non hanno avuto parte veruna nel determinare il re di Napoli alla guerra; anzi pretende di insinuare, che essi quasi ne lo abbiano dissuaso. Ma questa è una invenzione per diminuire l' odiosità, e la diffidenza, in cui sempre più incorre il gabinetto di S. James per un tal fatto.

Si tiene per certo, che le Truppe Russe siano state invitate a retrocedere; per non rompere poi col maniaco Paolo I. si vuole che si vada intavolando un matrimonio tra una sua figlia, ed il Palatino d' Ungheria.

E' giunto a *Rastadt* il Corriere che vi si aspettava da *Vienna*. Ecco la risposta dell' Imperatore ai Membri della Deputazione.

„ S. M. Imperiale si fa stupore, che i Ministri Francesi si siano diretti alla Deputazione dell' Impero a *Rastadt*

per l'oggetto della marcia delle Truppe Russe, perchè questo affare non ha alcun rapporto colla pace dell' Impero, e non può in verun conto influire su questa pace. S. M. è soddisfatta della maniera, con cui la Deputazione si è condotta in questa occasione, dichiarando, che un tal oggetto non era di sua competenza. S. M. aspetterà quanto la Dieta di *Ratisbona* crederà di doverle comunicare su quest' oggetto ,,

Si è ricevuta a *Rastadt* la nuova sicura, che le Truppe Russe hanno ricevuto ordine da *Vienna* di far alto, e di prendere i loro quartieri d'inverno.

Rastadt 1 Febbrajo.

Vi compiego nota della Legazione Francese di jeri: altra più essenziale ne è stata da essa contemporaneamente trasmessa al Ministro del Re di Ungheria, e di Boemia conte di Lehrback.

Egli si dichiara, che qualora fra giorni 15 i Russi non retrocedano, o per lo meno l' Imperatore non dia l' ordine positivo, e non prenda le misure efficaci perchè sortano immantinente dagli Stati Ereditarj, la loro presenza in essi Stati verrà dal Direttorio Francese riguardata come una positiva rottura tra S. M. e la Repubblica Francese.

Un Corriere straordinario spedito dall' Ambasciatore di Spagna in Vienna è di quì passato questa mattina per Parigi. Verosimilmente reca i caldi uffizj dell' Imperatore in favore del re di Napoli, la cui fuga, come i disastri che l' hanno accompagnata, hanno sommamente addolorata quella imperial corte, ove più non si sente che sospiri, e pianto. Il solo Ministro Russo Rosomouski fa il Rodomonte. Annunzia, che 45m. Russi marciano per la Bosnia e la Schiavonia Turca in soccorso di Napoli. Urla, bestemmia, quale indemoniato. Si vede che i Ministri Russi ad esempio dell' illustre loro Autocrate hanno affatto perduta la testa.

Li sottoscritti Ministri della Repubblica Francese per la negoziazione coll' Impero Germanico dichiarano alla Deputazione dell' Impero: che hanno avuto ordine di non rimettere, nè ricever note sopra alcun punto della negoziazione, fino a che siasi risposto in una maniera categorica, e soddisfacente a quella che hanno a lei rimessa il 13 nevoso. (2 Gennajo pp.)

Li sottoscritti assicurano il Ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore della loro considerazione la più distinta.

Rastadt 12 Piovoso (31 Gennajo an. 7. della R.)

Bonnier, Jean Debry, Roberjot.

REPUBBLICA ELVETICA

Lugano 9 Febbrajo.

D' ordine del Direttorio Esecutivo di Francia la Deputazione Francese a Rastadt ha fatto sapere alla Deputazione dell' impero, che se nel terminare di 15 giorni non fossero sortite le truppe Russe dal territorio Austriaco, ed Imperiale, senza altra formalità di dichiarazione, le truppe Francesi avrebbero incominciate le ostilità contro gli stati Imperiali, ed Austriaci.

La resa d' *Ehrenbreistein* si è confermata, e già le truppe Francesi sono in possesso della medesima.

ITALIA

Pescara 1 Febbrajo.

Viva la Libertà! La Rivoluzione marcia nel fu regno di Napoli a passi da gigante. Gli Abruzzi sono organizzati: le Autorità civili stabilite. Già le Comuni sono in rapporto colle Municipalità di cantone, queste colle centrali di Dipartimenti, e i tre Dipartimenti, cioè Alto-Abruzzo (una volta Teramo) Basso Abruzzo (una volta Chieti,) e di Pescara (una volta Aquila) sono sottoposti al Consiglio supremo esistente in Pescara. E' indicibile l' energia, che spiegano i discendenti de' Marsi, e de' Sanniti. Quando questa si comunica agli abitanti del Vesuvio, dalla magna Grecia, ed il resto del Napolitano, l' eruzione di un Vulcano sarà poco in confronto ad essa. Già si è organizzata una mezza Brigata di 3000 fanti, due Battaglioni di cavalleria, e quattro compagnie di cannonieri, di cui è stato dato il comando all' ex-duca d' Andria Ettore Caraffa.

Torino 9 Febbrajo 1799.

Questo Governo Provvisorio ha manifestato in istampa il suo voto per la riunione del Piemonte alla Francia, e sulle di lui insinuazioni, ed esempio, hanno manifestato lo stesso voto la Municipalità di Torino, il Consolato, il Senato, l' Università degli Studenti, gli Ufficiali della Guardia Nazionale, ed i ceti degli Avvocati, Medici, Procuratori ec. Diversi membri del medesimo Governo Provvis. sono stati pure mandati in tutte le altre Provincie degli Stati Sardi per consigliare ad esprimere lo stesso voto: Ma varj Patrioti trovano irregolare la maniera, con la quale si pretende, dicon essi, di conoscere la volontà del Popolo Piemontese per mezzo di Corporazioni provvisorie, ed informi, che ancora sussistono come resti dell' antica tirannia in Piemonte, ma che sono incompatibili colla rigenerazione, e colla Sovranità in oggi acquistata dal Popolo Piemontese; e se questi deve emettere legalmente il suo voto sopra tale riunione, è d' uopo consultarlo legalmente riunendolo in Assemblee primarie, ed in Comizj. Varie stampe ben' energiche sono quì comparse sopra questo punto; le opinioni sono diverse: chi vuol la riunione alla Repubblica Ligure, chi vuol formare una Repubblica separata, chi inclinerebbe (ma pochissimi) ad incorporarsi alla Cisalpina; e gli altri finalmente vogliono far parte della Francia. Jeri ed avantieri è regnato in Torino molta effervescenza popolare, ma moltiplici pattuglie d' Infanteria, e Cavalleria Franco Piemontese, che battevano giorno, e notte le strade, hanno impedito ogni disordine.

Fra gli scritti che girano stampati, vi è il seguente.

Alli Cittadini del Governo Provvisorio della Nazion Piemontese.

Il Patriota

Si tratta di decidere per sempre il destino della nostra Patria, si tratta di scancellare un Popolo dal numero delle Nazioni; si tratta di riunire una parte preziosa dell' Italia alla Francia. Questo Popolo, che ha il diritto inalienabile sovrano di disporre di se stesso; questo Popolo, che ha meritata la Libertà con sacrifizj, di cui la storia offre pochi esempj; questo Popolo sarà come una mandra d' armenti condotto dalla volontà, dagli interessi di pochi uomini, che invano pretenderebbero d' essere li suoi rappresentanti? No: questo Popolo non è vile a tal segno: s' egli deve pronunziare il suo voto, egli vuole pronunziarlo liberamente con cognizione di causa e con quelle solennità, che possono provare all' universo, che la sovranità delle Nazioni non è un nome vano inventato dai despota, e dagli intriganti per meglio opprimere, e signoreggiare.

E voi, Cittadini del Governo Provvisorio, che avete per un momento riconosciuto, che gli uomini del Piemonte sono liberi, con qual dritto vi avvisate di trattare, e di decidere nel silenzio la nostra causa?

Sì Cittadini, la causa che trattate, è quella della Nazione, ed essa non riconosce per sua la vostra volontà; le tenebre sono figlie della tirannide; il mistero è padre del delitto; interrogate il Popolo, esso vi risponderà: illuminatelo sugli interessi suoi, ed esso saprà decidersi pel miglior partito; ma non pensate di sorprenderlo; l' inganno sarebbe fatale per gl' ingannatori.

Se la riunione al virtuoso Popolo Francese nostro fratello sarà utile per noi, sapremo desiderarla, ed esprimerne il desiderio liberamente; ma voi pensate che non si deve sacrificare l' interesse dei secoli al vantaggio apparente di un momento: pensate, che la Nazion Francese è troppo grande e generosa per non esiger da noi sacrifizj impossibili, e che i sacrifizj possibili per la gran causa della Libertà saranno da noi fatti spontaneamente: considerate, che voi non siete i padroni della nostra Libertà, delle nostre sostanze, e della nostra civile esistenza; riflettete, che il momento si avvicina in cui renderete all' Europa intiera il conto della vostra amministrazione.

Se avete fatto degli errori, non coronate la vostra carriera con un passo irreparabile; se non conoscete, che la confusione dei poteri, che esercite, è la vera sorgente de' nostri mali, e della imperfezione delle vostre operazioni; se non potete fare la nostra felicità, se siete deboli a segno di non osarlo, invocate il consiglio della grande Nazione; consecrate li principj da essa adottati, e deponete con dignità il vostro potere nel seno del Popolo Piemontese.

Salute, e fratellanza.

Firenze li 7 Febbrajo 1799.

A Lucca sono state fatte delle feste Patriotiche per essere stato il giorno 5. piantato l' Albero della Libertà, e tutta

la Città per due sere consecutive fece Illuminazione.

Continuano ad arrivare a Bologna delle truppe Francesi, e la guerra è inevitabile.

Molto qui si parla di un duello seguito a Palermo fra il principe reale, e Acton, con la morte di quest' ultimo.

Livorno 8 detto.

Jeri s' ancorarono alla rada di questo Porto un Corsaro Maonese di 12 cannoni e 50 uomini d' equipaggio, ed il bregantino Inglese *La rose* di 20 cannoni con 121 uomini d' equipaggio, procedenti in tre giorni da Palermo, ma niente hanno deposto; si sa però essere del fermento in Sicilia.

Abbiamo ancorati fuori del tiro varj legni Inglesi, cioè una nave di 74 cannoni, una fregata di 36, un bregantino di 20, sette grossi corsari, ed un bregantino Portoghese ancor esso di 20 cannoni, e pare, che meditino qualche cattiva azione.

Si sente in questo momento che il re di Sardegna per una fiera convulsione abbia perduto un' occhio, e dicono quello che guardava l' Italia.

NOTIZIE INTERNE

Genova 13 Febbrajo.

Il Capitano Gerolamo Cavazza noleggiato gli ultimi di Dicembre dagli Agenti Francesi per trasportar in Malta delle importanti provigioni, è colà felicemente giunto nel mese di Gennajo, ove ha con molto vantaggio smaltito una sua paccottiglia particolare di varie sorti di commestibili.

É quì giunto di ritorno l' altro jeri, e riferisce che nel tempo della sua dimora in quell' Isola, ebbe il comodo di osservare la vera situazione della guarnigione Francese, che ci dipinge in buonissimo stato, ed in possesso di tutti i forti importanti, quantunque abbia delle continue molestie dalli nemici Interni, che non lascano di far fuoco con dei cannoni, e bombe provvedute ai ribelli dagli Anglo-portoghesi.

Il blocco per la via di mare non cessa che quando i venti obbligano i vascelli nemici ad allontanarsi. Questo fa che i Francesi non possono approvigionarsi che a stento; ed in fatti, non abbondano fra i generi di prima necessità, che di grano, ed in certo modo anche di vino. La sorte della Sicilia deciderà in appresso di quella di Malta. Il suddetto Cavazza è partito di Malta la notte del giorno due corrente.

Scrivono da Torino, che quel Governo Provvisorio con suo Decreto dei 13 Piovoso ha trasformato il già detto *Collegio de' nobili in Collegio Nazionale delle Provincie* assegnando a quest' ultimo il locale, le masserizie, le provvisioni, e tutto ciò ch' era destinato per l' altro; ed aprendo nelle rispettive Provincie il concorso per le piazze vacanti. Gli studenti di Teologia, che vi godeano già qualche piazza, potranno ritenerla, ma dovranno cambiare di facoltà, altrimenti ne andranno esclusi. Per ordine dato da questo Comandante della Piazza Bourroue il giorno 7 piovoso, l' uniforme, le decorazioni, le distinzioni di ciascun grado degli Uffiziali Piemontesi saranno, nel più breve tempo possibile, fatti simili a quelli de' Francesi.

Si hanno riscontri Ufficiali da Strasburgo in data dei 30 Gennajo, che le truppe Russe non abbiano fatto alto, come si diceva, ma proseguono anzi con attività la loro marcia verso l' Italia.

Finale 5 Febbrajo 1799.

Mercoledì 30 del passato Gennajo è stato dato un magnifico pranzo patriotico di 46 coperti, ove l' allegria, l' unione, e la fratellanza hanno conditi di dolcezza i cibi, e prodotto il miglior effetto possibile; mentre vi si sono terminate amichevolmente molte vecchie liti accanite, molte private inimicizie, e molte rivalità disdicevoli all' amore, ed alla virtù Repubblicana; la sera vi è stata festa di ballo nella residenza della Municipalità, che è riuscita ugualmente della più fratellevole gioia. Nei due ultimi giorni del Carnevale le nostre spiaggie hanno sofferto uno sbattimento di mare, che ha devastato tutto questo littorale, abbattuti alcuni magazzeni, e prodotti altri considerabili danni, tra i quali non è stato uno de' minori l' esser venuti a rompere su questa spiaggia per la violenza del mare due grossi bastimenti Liguri carichi di vino.

Cittadini Estensori del Monitore Ligure.

Nel Num. 40 del vostro Giornale ho letto che il Cittadino *Domenico Celesia* nel Consiglio dei *Giuniori* ha agitata la questione, se la Legge che farà il C. L. riguardo alla restrizione delle Municipalità e stabilimento delle Centralità, dovrà essere, o no sanzionata dal Popolo. L' importanza di tale questione mi anima a fare le seguenti riflessioni che vi prego d' inserire nel vostro Giornale.

O che la restrizione delle Municipalità e lo stabilimento delle Centralità è inconstituzionale, o che non lo è: S' è inconstituzionale è necessaria la sanzione di quel Popolo, che ha sanzionata la Constituzione; se non lo è, basta la legge del C. L. A mio credere questa operazione Legislativa è inconstituzionale, perche distrugge in parte il Capitolo ottavo della Constituzione e perche crea un nuovo potere non riconosciuto dal Popolo. Quindi è necessaria la Sanzione del Popolo. Le ragioni prodotte dal Cittadino *Viale* contro la mozione del Cittadino *Celesia*, mi pare che non debbano essere valutate. Egli dice che la Constituzione per la sua riforma ha prescritti certi intervalli e certo metodo; Ma se vogliamo stare attaccati al disposto dalla Constituzione, allora per restringere le Municipalità e per creare delle Centralità dobbiamo aspettar gli intervalli e seguir il metodo da essa prescritto. Mi si risponde che per ovviare l' anarchia in cui va a cadere la Repubblica per il soverchio numero delle Municipalità, conviene una pronta riforma in questo ramo di amministrazione. Io pure ne convengo, ma che si faccia questa riforma con l' approvazione del Popolo. Egli ha sanzionata la sua Constituzione che stabilisce i poteri e che prescrive il numero de suoi Magistrati, se questi poteri e sé questi Magistrati devono essere variati, o ristretti, per variarli o restringerli ha dato la facoltà all' Assemblea di riforma che deve in tal caso nominare, e non al Corpo Legislativo. Se la salute della Repubblica vuole che non si attenda il tempo in cui si può radunare l' assemblea di riforma, allora che si salvi e la Repubblica e la Constituzione con sottomettere alla Sanzione del Popolo la legge che inconstituzionale farà il C. L. per la riforma delle Municipalità, perchè se questa legge offende la Constituzione, non l' offenderà che col consenso del Popolo, e quando il Popolo Sovrano legittimamente radunato nei Comizj offende in qualche parte la Constituzione, la pubblica Libertà non pericola, pericola bensì quando la Constituzione viene offesa da un Magistrato, o da un Cittadino.

Riguardo al timore che può avere il Cittadino *Viale*, che i Comizj primarj con chiamarli alla sanzione di certe leggi non divengano il Teatro delle fazioni, lo prego a riflettere che se il C. L. non farà delle leggi inconstituzionali i Comizj primarj non saranno radunati per sanzionarle ed appunto per questo timore la legislazione presente e quelle avvenire si guarderanno bene di oltraggiare la Constituzione. Il minimo attentato che alla stessa vien fatto da un potere illegittimo, è un oltraggio che si fa alla Sovranità del Popolo, il quale ha eletti i suoi Rappresentanti affinche gli dieno delle buone e savie leggi, ma non già perche oltraggino quel savio Codice che è il Palladio della sua Libertà.

Voglio però credere che i nostri Legislatori meglio conoscendo l' estenzione dei loro poteri, adotteranno per massima che la legge la quale faranno per la restrizione delle Municipalità e per lo stabilimento delle Centralità, sarà sottoposta alla Sanzione del Popolo Sovrano.

Il Cittadino Gio: *Durand* è scusato dalla carica di Municipalista del porto Maurizio. Non si è approvata la deliberazione di vendere il locale della già residenza del Direttorio in Carignano.

Viene l' assemblea del Comune del Cervo autorizata a prendere lire 1000. a mutuo per sostenere una lite passiva, e si approva la legge sull' incompatibilità delle Cariche.

MISCELLANEA

Fine delle Riflessioni sulle elezioni del C. L.

Ma rifletti, insistono alcuni più sottili ragionatori, che l' *Art.* 58 della Costituzione non ha luogo per li prim due anni, ne' quali la sorte decide del modo di rinnovazione, ma bensì per lo restante tempo, in cui la successione sarà stabilita in ordine. Difatti questo articolo dice, che l' eletto a *rimpiazzare un funzionario morto, dimesso ec. ec. si considera eletto per quel solo tempo, che rimaneva ancora al funzionario rimpiazzato*; ora ne' primi due anni non essendo de-

terminato per quanto tempo debbano restarvi gli eletti nei primi Comizii, le parole della Costituzione *per quel solo tempo ec. ec.* non possono riguardare i primi due anni.

Per semplice risposta io chieggo sapere, qual tempo sarebbe rimasto ancora nelle prossime elezioni ai Rappresentanti attualmente *morti*, *dimessi*, o *destituiti*? Un biennio al più, e un anno almeno; di questo più, o meno ne avrebbe deciso la sorte, ma i limiti della durata erano stabiliti e il tempo era determinato; dunque l'*Art.* 58 abbraccia letteralmente anche i primi due anni. Oltre questo, quando anche sussistesse l'assurda opinione riguardo all'*Art.* 58. non vi potrete mai liberare dal rischio che dovete correre al vicino Maggio coll'estrazione de' trenta, cioè del terzo annuale, poichè i mancanti, colla loro *morte ec. ec.* non hanno potuto derogare agli *Art.* 69, e 70, i quali vogliono che *la sorte*, e non altro *decida ne' primi due anni della rinnovazione del terzo dei membri dell' uno, e dell' altro Consiglio.*

Ecco peraltro un' opinione conciliatrice, che sembra la più applaudita. Si considerino i mancanti come esistenti nei Consigli, siano messi i loro nomi nell' urna insieme cogli altri, e si estragga a sorte il solito terzo.

Così si salva l'articolo della Costituzione, che comanda l'estrazione annuale di trenta, e si salva anche più l'interesse personale degli attuali Rappresentanti.

Il ritrovato, bisogna confessarlo, è molto ingegnoso; ma non so se il sottoporre alla sorte un individuo che non è più Legislatore, sia coerente alla Costituzione, la quale non vuole nemmeno, che si conservi segno alcuno, che richiami a memoria funzioni anteriormente esercitate. *Art.* 363 *I Funzionarj morti o destituiti*, non sono più funzionarj certamente; e quì non ci dev' esser contrasto; pare dunque assai ragionevole, che non possano essere soggetti all' estrazione, come non lo sono coloro, che non sono al Corpo Legislativo. Sarebbe una bella *fictio juris* far esistere quel che non è più per comodo di quelli che vogliono esistere.

Sottoponiamo non ostante per un momento all' estrazione quelli che non sono che *polvere* ed *ombra*, e supponghiamo, come probabilmente può credersi, che venissero tutti estratti, e che così fossero esclusi per la seconda volta, dal Consiglio, come si rimpiazzeranno dimando io? Definitivamente, mi si risponde. E il maledetto articolo 58, che non lo vuole? Ma, sento replicarmi, sono estratti a sorte, come lo comanda la Costituzione. É vero; prima sono *morti*, o *dimessi*, e poi *fictione juris* sono ritornati Legislatori e hanno così corsa la loro sorte come gli altri. Non può negarsi, che questo non sia un vero metodo d' invenzione per sciogliere la difficoltà.

Ma almeno per allontanare quella trista probabilità, che minaccia a molti di far perdere le loro *garanzie personali*, mettiamo nell' urna tanti *bollettini bianchi*, quanti sono i membri mancanti. Sta benissimo: ma oltre tutte le difficoltà di sopra accennate, vi è di più in questo ripiego quella di determinare, chi fra costoro dovrà stare in carica tre anni, chi dovrà correre la sorte dell' artic. 58., e quali Giurisdizioni dovranno rimpiazzare per li *bollettini bianchi* estratti.

Aggiungono per ultimo alcuni, tu vuoi vietarci l' uso delle *fictiones juris*, e frattanto ne fai uso apertamente nel tuo sistema in cui fai estrarre venti da quarantacinque e non da sessanta. Al più, al più bisognerebbe estrarre il terzo degli esistenti sì nell' uno, che nell' altro Consiglio, rimpiazzarli definitivamente, e sorrogare poi per lo restante tempo in luogo de' *morti*, *dimessi*, o *destituiti*.

Via, seguitiamo anche questo nuovo metodo. Quest' anno, per esempio, per lo *Consiglio de' Sessanta* ne saranno eletti quindici; cioè il terzo de' quarantacinque; altri quindici poi, che correranno il rischio dell' estrazione nell' anno venturo, insieme con altri trenta, che vi rimarrebbero. Un altro anno alle elezioni di Maggio voi ne estrarrete venti, che sono il terzo di sessanta, perchè lo vuole la Costituzione; e nel terz' anno, che farete? Mi accorgo. che ce ne rimangono ancora venticinque; dei cinque non so che farne; vi farebbe bisogno per questi di un articolo addizionale, o di una nuova *Clicca*.

Leggiamo la *Costituzione*; essa all' art. 69 vuole, che *in ciascun anno sia rinnovato un terzo de' membri dell' uno, e dell' altro Consiglio*, e all' articolo 60, fissa i membri d' un Consiglio al numero di sessanta, e quelli dell' altro al numero di trenta. Dunque per estrarne un terzo bisogna estrarne venti dall' uno, e dieci dall' altro; il ragionamento è chiaro, e senza replica in eterno.

Capisco, che l'espediente di estrarne soli cinque è quello, che più va a grado a molti; ma colla Costituzione non vi è strada da salvarlo; capisco altresì, che l' idea di estrarne trenta dai due Consigli, è un' idea, che spaventa, ma è una verità dura, e bisogna inghiottirla. Lo ripeto anche una volta; la Costituzione vuole assolutamente, che se ne estraggano trenta da due Consiglj, che questi siano rimpiazzati definitivamente dalle rispettive Giurisdizioni, e che si rimpiazzino anche dalle stesse tutti quelli Funzionarj, che sono *morti*, *dimessi*, o *destituiti*, e che i rimpiazzanti corrano la medesima sorte, che avrebbero corsa i rimpiazzati.

Fin quì non abbiamo adoperata altr' arme, che la ragione per abbattere un errore pernizioso figlio primogenito della superbia d' intelletto, e dell'egoismo, dispergiamone le immonde reliquie, seppur vi restano, colla spada dell'autorità e dell' esempio dei Consiglj di Francia. Eccovi, o Cutiali, la dottrina, che voi chiamereste della *vacca rossa* nella Legge dei 17 *ventoso* 1798 vedi *Monitore num.* 170 *pag.* 683. *colonna* 3.

Art. I. Le assemblee elettorali de' Dipartimenti, dopo che avranno composto il *burò*, eleggeranno subito i deputati al *Consiglio degli Anziani* e al *Consiglio dei Cinquecento*, i quali devono entrar IN LUOGO DEL TERZO DEI MEMBRI, CHE ANNUALMENTE ESCONO dal corpo Legislativo.

Art. 2. Passeranno in seguito all' elezione dei membri de' due Consiglj, le cui sedie sono divenute vacanti per NON ACCETTAZIONE, NON AMMISSIONE, MORTE, DIMISSIONE, O PER EFFETTO DELLA LEGGE DEI 19. FRUTTIFERO (che noi chiameremo volgarmente legge che distrusse la Clicca) incominciando da quelli che devono rimpiazzar il secondo terzo eletto nell' anno 6, e finendo con quelli che devono rimpiazzar il primo terzo eletto nell'ann. 4.

Stritolati così fino alle fondamenta tutti gli argomenti, che i *probabilisti* pretendono ricavar dalla Costituzione contro l' estrazione ventura del terzo dall' intiero Corpo Legislativo, vi resta un argomento sottilissimo levato anatomicamente dalle viscere della politica per uno de' più purgati e riflessivi Rappresentanti „ Se tu estrai a Maggio trenta membri, come vuole il *Monitore*, che non ha che corbellerie, dic' egli, in luogo di costoro vi entreranno trenta *Viva-Maria*, o trenta ignoranti, i quali rovineranno la Repubblica. La salute della Patria dunque, ch' è la prima Costituzione, vuole. che non se ne estragga, che il minor numero possibile.

Confesso, che questo discorso è strozzante, e prova anche di più, che non se ne debba estrar nessuno; perchè non si sa, anzi è certo, che quelli ch' entrerebbero non farebbero cose

Di poema dignissime e di storia

come hanno fatto, e continuerebbero a fare non uscendo, quelli che uscirebbero. Pare però, che sarebbe necessario (quando il Corpo Legislativo riconoscesse giusto il discorso predetto) che servendosi del famoso Art. 393 ch' è più duttile della cera, facesse precedere ai Comizj la seguente, o altra simile legge.

Considerando che la Repubblica *risente detrimento* se ne' venturi Comizj si *mettono in attività* gli Articoli 69. 70. 58, ec. della Costituzione,

Il Consiglio dei Sessanta dichiara che vi è urgenza; indi autorizzato dall' Articolo 393 delibera:

Nel mese di Maggio prossimo venturo o non si estrarrà alcuno, o non si estrarrà a sorte dal corpo Legislativo se non quel numero di membri, i quali uniti a quelli già usciti formino il terzo dei due Consiglj.

Senza una simile legge, il Corpo Legislativo, sia detto con tutto il riguardo, non può esentarsi dall' estrarre a sorte trenta dal numero esistente de' suoi membri. Con questa Legge rinnovata opportunamente finchè l'Articolo 393 lo permette, si può star in carica un pezzetto.

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza . . . . „ Sc. 5 11
Detti Di S. Giorgio . . . . . „ 6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96 . . . . . o

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova*, e Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (franche di Posta,) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Stradada S. Lorenzo N.* 38.

EGUAGLIANZA *Num. 44.* *LIBERTA'*

MONITORE LIGURE

1799. 16 *Febbrajo Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

ITALIA

Napoli 10 *Piovoso* — 29*Gennajo*.

Il disordine, e il tumulto incominciò quì il giorno 21 corrente alle ore otto, e mezzo di mattina, e finì il giorno 23 alla mattina. In questo tempo nel mio quartiere tutto era scompiglio. I Francesi la mattina del giorno 22 si erano impadroniti delle alture di Capo di monte, e vicino alla mia Casa, alla Sanità ec. ec. vi erano postati molti cannoni per batterli sulla Piazza del palazzo di Capo monte, e Miratodos. Tutto il Popolo armato andava per le Case questuando, i poveri non avevano nè pane, ne carbone, nè olio, ed io ho adempito con tutti per non far succedere un danno maggiore. La perdita dall' una, e dall' altra parte non è indifferente. Championnet stesso ha confessato di aver avuto più danno da Capua a Napoli, che da Parigi a Capua. Napoli però non è stato preso, che da Napoli, cioè dai Patrioti Napolitani.

Moliterno creato dal Popolo Capitan-Generale dopo la fuga di Pignatelli, ed ora confermato da Championnet, ci ha salvati dalla ruina dei Lazzaroni, i quali avevano già fucilato il Duca della Torre, ed il di lui fratello Prete al *Molo piccolo*, oltre molti altri, e molte case saccheggiate. Nella sera de' 19 uscì S. Gennaro per la Città al suono di tutte le campane, e fu riportato in Chiesa alle ore sette di notte. Queste preghiere si fecero dopo che il Popolo non avea voluto accettare l' armistizio fattosi dal Duca del Gesso, e Migliano, di consenso del Vicario Generale Pignatelli, e dopo che i due Deputati eletti in ogni quartiere non aveano potuto combinare con Championnet niente di buono, e il Generale avea date 24 ore di tempo per l' adempimento degli articoli dell' armistizio, con minaccia in caso differente di assalire la Città coll' armi. La processione fu seguitata dal Cardinale, da Moliterno, e da altri ancora. Ma Moliterno, e Rocca Romana pensavano più a salvare i Patrioti, che a raccomandarsi a S. Gennaro, e a piangere. Per questo ne scelsero 70 fra quelli più risoluti che poterono trovare, per impossessarsi del Castel S. Elmo. Nella confusione fu dato l' appuntamento alla Madonna de' sette dolori alle ore tre, e tre quarti di notte del giorno 20 corrente, a venti individui Patrioti, agli altri cinquanta fu dato l' appuntamento nello stesso luogo alle ore quattro, e un quarto. Arrivati i venti a l' ora, e nel luogo destinato, non vedendo capitare alcuno, si avviarono verso il Castello suddetto, chiesero alla prima sentinella se era colà giunto Moliterno, la quale avendo risposto che non era da presentarsi, fece segno all' altra sentinella, e subito fu fatto fuoco dal Castello contro i Patrioti, i quali temendo d' essere massacrati dalle migliaja di Lazzaroni, che avrebbero potuto sopravvenire dalla Città allo sbarro del Castello, stimarono partito sicuro di nascondersi, e di attendere i compagni, come di fatti vennero, e si riconobbero vicendevolmente al nome S. Leopoldo dato loro per segno. Moliterno pensò allora di spedire al forte il proprio fratello, il quale fu mandato indietro, come i venti dalla sentinella. Andato a vuoto questo tentativo, Moliterno stesso scrisse una lettera ai Lazzaroni del Castello avvisandoli che in quella notte il posto dovea essere attaccato dai Patrioti; che perciò pensava di venire egli stesso in compagnia di molti fidi amici che andava radunando per difenderlo, e che fra poco sarebbe giunto. Gli avvertiva a riceverlo subito appena si fosse presentato. Fu dato credito alla lettera, e così entrarono nel Castello i settanta Patrioti, con Moliterno alla testa.

Conoscendo però che i Lazzaroni erano in numero maggiore, avendovene contati cento trenta, oltre quaranta artiglieri, si rivolse al partito di vincerli per stratagemma. Sgridò gli artiglieri che erano radunati col fucile alla mano, glielo fece deporre, e li rimandò ad assistere ai cannoni, dicendo che fra poco sarebbe stato attaccato il Castello; fece uscire di più una Pattuglia di 30 Lazzaroni dei più spiritosi con i loro due Capi che si erano impadroniti del Castello, per ispiare attorno, e per poter provvedere della polvere, giacchè nel Castello non ve n' erano che dodici cantara, le quali non potavano bastare a una lunga difesa. Tutto riuscì a meraviglia. Allora i patrioti sorpresero la Guarnigione diminuita, e misero in prigione i più sospetti. Nell' alba uscirono dal Castello otto Patrioti, e un' altra persona a richiamar la Pattuglia che era uscita, alla quale, giunta sotto il tiro, fu fatta una scarica di mitraglia addosso dal Castello, e nella confusione, riuscì agli otto Patrioti di arrestare i due capi della Pattuglia, che li condussero bendati nel Castello.

Tutto ciò si operava mentre il Popolaccio era addetto alle rapine. La mattina del giorno 21 cominciò l' azione coi Francesi a *Capo di Chino*, ed ad *Porta Reale*, e fu sanguinosa per questi, i quali in tutto il corso della mattina non aveano capito che il Castel Sant' Elmo stava in mano de' Patrioti. Temendo costoro di essere massacrati dal Popolo in caso della ritirata dei Francesi, stimarono non dover più dilazionare a far sapere a *Championnet* quel che era accaduto. Fu scelto fra i settanta un' abbate per il più intrepido, il quale vestitosi da marinaro, andò a *Championnet* in mezzo ai pericoli, e portò una lettera firmata da tutti i Patrioti, i quali dimandavano un pronto soccorso.

Il Generale spedì sulla sera del 21, 150 Granatieri dei più bravi, che giunsero felicemente, dopo alcune scaramuccie nelle Masserie che traversarono. La mattina del 22 uscirono da Sant' Elmo 60, circa Patrioti, e Francesi che fecero una scorreria fino a Toledo, ma quindi si ritirarono. Più tardi da ottanta di questi fu preso per stratagemma anche il Castel-nuovo. I Lazzaroni che lo presidiavano, impauriti dalle voci di tradimento artificiosamente sparse, l' abbandonarono, e nell' uscire furono ricevuti da una grandine di fucilate dai Francesi, e Patrioti, i quali prima si erano impadroniti di un cannone strascinato a Porto vicino a *Monserrato*. Il *Castel dell' Uovo* fu preso alla sera nella stessa guisa, e quello del Carmine, la mattina del 23, battuto da S. Elmo, dalla punta del molo, e da una Fregata Napoletana che era in rada. Dopo tanti guai, e tanti timori, abbiamo avuto anche quello di essere soggetti a un saccheggio, ma il Generale *Championnet* ha dissipati questi nostri timori. Sono state manumesse solamente alcune Case dai soldati detti Polacchi contro l' ordine però dei loro Generali.

Migliaja di Patrioti dai Monasteri, e finestre delle case facendo fuoco contro i Lazzaroni con cannoncini, e fucili hanno agevolata la presa della Città.

In pochi giorni è uscito un diluvio di proclami, e manifesti, e si sono fatte molte carcerazioni. Gli aristocratici stanno assai male.

Roma 7 *Febbrajo*.

Civitavecchia si è di nuovo ribellata. Ritrovasi sotto la Piazza molta truppa Repubblicana, ed a quest' ora l' avrebbe presa per assalto, se non fosse il timore di rovinare le fortificazioni, le quali sono tutte quasi di moderna costruzione. Ma sperasi, che presto si renderà. I ribelli han fatto varie sortite, e sono stati sempre battuti.

Questa Città trovasi in una desolazione, mancante di dannajo, pane, e per dir meglio, di tutto. La sorte di questa Repubblica è per ora indecisa. Si crede da molti, che possa formare un corpo colla Repubblica Napoletana. Se ciò fosse, sarebbe la nostra felicità.

Firenze 11 Febbrajo.

Quì non siamo tranquilli; la sorte della guerra è decisa, anzi scrivono da Venezia che le Truppe Austriache sono già in moto.

Varie navi di linea Russe con Truppe da sbarco hanno passato lo stretto de' Dardanelli.

Il re di Sardegna ha ricevuto il permesso di proseguire il suo viaggio per Livorno, col disegno d' imbarcarsi per la Sardegna.

Livorno 13 Febbrajo.

Jeri a ore 5 e minuti 40 arrivò in questa Città il re e la regina Sarda, essendo andati a smontare al Palazzo Ducale; poi partiranno pel loro destino.

I Legni da guerra Inglesi altro non fanno che mettersi alla vela, e dopo poche ore ritornare nella lor primiera posizione.

Il General Miollis ha ordinato una gran festa Patriotica a Lucca per il giorno 17 corrente; assiste però al Golfo della Spezia, e vuole ogni 5 giorni i rapporti.

A Napoli tutto è quieto.

Torino 13 Febbrajo.

Una gran parte delle Comunità dello stato del Piemonte ha già rimesso a questo Governo Provvisorio il processo Verbale del loro voto per la riunione alla Francia? e le restanti comuni non tarderanno a farlo.

Transunto del preceso verbale del Governo Provvisorio delli 14 nevoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (2 Febbrajo 1799 v. s.)

Apertasi la discussione sulla questione se si dovesse fare una Deputazione al Direttorio Esecutivo della Nazione Francese per chiedere la riunione del Piemonte alla Francia, il risultato fu il seguente.

1. Tutti ad una voce gl' individui del Comitato Generale enunciarono il loro voto per la riunione del Piemonte alla Francia.

2. S' incaricarono li Cittadini Botton, Bossi, Colla di esporre in iscritto le ragioni, che furono discusse, e di riferirle in Comitato Generale dimani 15 nevoso alle ore 3.

Segue il Rapporto della Commissione.

CITTADINI COLLEGHI

Voi ci avete appoggiato jeri l' onorevole insieme, e grata incombenza di offerirvi ridotte in iscritto, e a semplici capi le considerazioni, onde foste, diremmo quasi, per maniera di acclamazione mossi ad opinare tutti unanimi, che si debba chiedere l' unione della Patria nostra alla Grande Repubblica.

Noi cominceremo dal richiamarvi alla mente, come il più puro patriotismo, la generosa impazienza di render felice il Piemonte accelerò la vostra risoluzione; ma non possiamo dissimulare, che al buon desiderio nostro nulla punto rispondono i nostri mezzi, le nostre forze. Per quanto grande sia l' autorità, di cui il Generale Francese ci ha rivestiti, niuno è, che non vegga, che un Governo Provvisorio, un Governo, il cui potere non deriva per anco dal Popolo, siccome non ispira al Popolo quella confidenza, che è la sola base, sopra cui deve posare ogni potere, così non è in grado di mandare ad effetto le grandi, e moltiplici operazioni, che sole possono assicurare la felicità della Patria. Quindi la naturale conseguenza, che il suo destino politico avvenire venga sollecitamente determinato, e quindi la necessità di darle una Costituzione, un Governo legittimo, solido, permanente.

Sono qui stati adottati i seguenti articoli di riforma per questa Università.

Primo. La Cancelleria ecclesiastica non eserciterà più nessuna ingerenza nella Università Nazionale.

Il Magistrato della Riforma degli studj è soppresso, e le funzioni da esso già esercitate sono provvisoriamente avvocate al Comitato degli affari interni.

2. Gli Studenti per essere ammessi ai diversi gradi non saranno più soggetti a verun giuramento.

La formola di giuramento da prestarsi dai Professori: ed altri impiegati nell' Università Nazionale sarà la seguente, *Giuro all' onnipotente Dio di essere fedele al Governo repubblicano, di promuovere, e mantenere con tutte le mie forze i principj della Libertà, Virtù, Eguaglianza, e di portarmi da buon Cittadino nell' esercizio del mio impiego.*

3 La Nazione non istipendierà più li Professori di teologia, nè quelli di canonica, nè li Capi delle conferenze di teologia morale, nè li Cappellani dell' Oratorio dell' Università.

4. Il Professore di lingue Orientali proseguirà le solite sue lezioni delle medesime lingue nell' Università Nazionale, e vi unirà un trattato elementare sulla libertà del culto.

5. La cattedra d' anatomia chirurgica è soppressa, e gli Studenti di chirurgia saranno obbligati d' assistere alle lezioni del Professore di notomia medica, il quale dovrà intervenire perciò ai loro esami di notomia.

6 Il Professore di filosofia morale nell' Università Nazionale, come anche tutti i Professori di filosofia nelle Provincie premetteranno alle solite lezioni di filosofia morale la spiegazione in lingua Italiana della dichiarazione dei diritti, e dei doveri dell' uomo, e del Cittadino, adottata dalla Nazione Francese nella Costituzione dell' anno terzo Repubblicano.

7. E' stabilita una cattedra di ostetricia, e la Municipalità di Torino metterà alla disposizione del Professore la sala delle partorienti nell' Ospedal maggiore di S. Giovanni perchè possa farvi le sue osservazioni ad instruzione degli Studenti.

8. E' stabilita una scuola di chimica.

9. Un Prefetto di chirurgia sarà nominato nel Collegio Nazionale delle Provincie.

10. Potranno li Professori insegnare in lingua latina, o italiana, ma sarà dovere speciale del Professore di notomia di leggere in lingua italiana.

11. Si trasmetterà dal Comitato degli affari interni alla Segreteria dell' Università una nota contenente i nomi dei Professori, ed altri impiegati stati o giubilati, o licenziati, o conservati, o nuovamente destinati, coi rispettivi stipendj loro assegnati.

Baudisson *Presidente.*

Oneglia 8 Febbrajo.

Sono passati negli ultimi giorni 370 Ussari Francesi, 70 de' quali a cavallo, e gli altri a piedi ben montati, tutta bella gioventù diretti per l' Italia.

E' stato condannato alla fucilazione un soldato Piemontese per aver ucciso a stilettate un soldato Francese; in seguito di che il Generale Comandante Ctouchj fece un decreto che condannava alla stessa pena coloro che saranno trovati con simili arme, obbligando ancora sotto l' istessa pena i fabbricatori delle medesime a denonciare fedelmente il numero che ne hanno nelle loro fabbriche.

Nel Convento de' Carmelitani Scalzi, è stato trovato a Torino un frate che gemeva da 33 anni in un sotterraneo tutto gonfio, e quasi senza sensi, vittima delli molto Reverendi Priori.

E' quì pure giunta da Torino una Giovinotta stata fatta per forza Monaca da' suoi crudeli Genitori; ella fu assoluta da ogni voto, e libera uscì dal chiostro.

Altra dei 13

Sono giunti a Torino dei Deputati del Direttorio di Francia, che invitano quel governo Provvisorio d' interpellare il Popolo se voglia, che il Piemonte sia Dipartimento della Francia, oppure una Repubblica a parte.

L' Ex Commisario Morardo ha terminato di perdersi; giunto al Mondovì fece tanto chiasso contro i Patrioti, che avevano prese le armi, che tosto furono di là spedite delle Truppe, la di cui marcia fu arrestata da un Espresso inviato da questo Comandante Francese.

Era stata pure ordinata dal Comitato di Polizia la cattura dei Patriotti stati dipinti dal sud. Morardo come nemici della Libertà ec. e furono obbligati a fuggire sul Territorio Ligure, ma dopo un espresso giunto dal Governo Prov. portatore di un decreto di approvazione di quanto fecero ed operarono, rientrano in questo momento, cantando *l' indegno aristocratico.*

Il suddetto Morardo era d' accordo cogli Inglesi, e sarà arrestato per ordine del Governo.

NOTIZIE INTERNE

Genova 16 Febbrajo.

Jeri a un' ora e mezza di sera giunse una Polacca procedente da Messina in giorni 9 Il Capitano Gioan Battista Pittaluga ha deposto alla sanità quanto segue.

Ho bandiera Napolitana e Ligure, e sono in qualità di Parlamentario, avendo al mio bordo molti Capitani, e Marinari Liguri, perchè tutti i bastimenti, e le proprietà dei

Liguri, sono state sequestrate in Sicilia il giorno 19 dello scorso Gennajo.

Aggiungo che nella Città di *Agosta* il giorno 11 del suddetto mese sono stati massacrati dal Popolo 78 Francesi procedenti da Alessandria d' Egitto col bastimento del Capitan Gio: Battista Marengo Ligure, che aveva fatto parte del Convoglio andato in Egitto. Tra i massacrati vi è il Commissario Generale *Soucy* Detto Capitano Marengo si trova al mio bordo salvato dal furore popolare al momento che comparve una Fregata Napoletana, che condusse il di lui bastimento, ed equipaggio in *Messina*. Le notizie d' Egitto sono ottime per i Francesi, ed è voce comune, che *Bonaparte* sia Padrone assoluto di tutta quella Nazione. I bastimenti Liguri e i loro equipagi, sono tutti in buon essere, ed in perfetta comunicazione coll' armata.

Il Cap. *Gio. Battista Marengo* Ligure, che si ritrova col suo equipaggio al bordo del Capitan *Pittaluga* giunto jeri, riferisce essere partito da Allessandria col suo bastimento nel giorno 15 Dicembre con molti Francesi ammalati, ciechi, e feriti, avere approdato li 2 Gennajo passato in *Agossa* per prendere dei rinfreschi: fu colà trattenuto in contumacia, e per li Francesi furono fatte alla spiaggia delle capanne con guardie di Sanità a vista, ma il giorno 20 in cui terminavano là quarantina furono dal Popolo massacrati meno 20 circa, che si salvarono a bordo, e quindi con noi si rifugiatono sopra una fregata Napoletana, che si fece partire per Messina il giorno 21.

E' pubblica voce che il Cit. *Giovanni Lercari* sia per rinunziare l' Arcivescovato, e si aggiunge che il Cit. Prete Calleri o verrà Coadiutore, o prenderà il suo posto.

Sarzana 14 Febbrajo.

L' ultimo giorno di Carnovale per decreto delle Municipalità di Sarzana vi fu colà una festa di valore nella piazza della Libertà, accompagnata da evoluzioni militari della Guardia Nazionale, e Truppe di linea, e maneggio d' artiglieria. In mezzo a quella giunsero da Lucca quattro mortai da bomba diretti per il Golfo, i quali tirati da buoi cinti d' allori e fregiati di nastri a più colori furono strascinati in mezzo alla festa tra le acclamazioni e le allegrie. A questo spettacolo il General Miollis pronunciò il seguente discorso.

„ Cittadini Liguri, vi ho fatto portare questi quattro mortaj, che vi sono stati concessi dal Generale in Capo, il quale mi ha raccomandato colla maggior premura la difesa dell' importante Golfo, che vi è vicino; ne ho domandati altri otto con altrettante migliaja di fucili per la Riviera di Levante, persuaso che saprete ben prevalervene. Sento un vero piacere d' offrirvi io medesimo que' segni di amicizia e confidenza, che uniscono scambievolmente le due Repubbliche. Penetrato da queste consolanti verità, mi sono occupato con tutta la sollecitudine repubblicana della vostra sorte. Nuovi ordini del Generale in Capo mi chiamano lungi da voi; ma io sarò sempre colla mente in mezzo di voi, e fra pochi giorni sarò quì a felicitarvi accompagnato da un nuovo trionfo della Libertà. Tale è la missione che mi allontana dalle sponde Liguri. Vi raccomando soltanto la vostra istruzione nelle manovre militari, l' unione fra di voi ne' vincoli d' una fratellanza, che farà la vostra felicità, e la disperazione dei vostri nemici esterni ed interni, e di essere ben persuasi che la Repubblica Francese avendovi restituiti nei vostri primi diritti, li difenderà sempre in ogni cimento, che vi troviate. Evvivano le Repubbliche sorelle! evviva la Libertà!

La fesra fu coronata con un pranzo dato dal Generale in propria casa, essendovi in capo di tavola il Presidente della Municipalità *Domenico Bertone* di professione Agricoltore detto volgarmente Contadino. In tempo dei Governatori oligatchi appena quest' uomo avrebbe potuto entrare in cucina, o nella stalla colla testa scoperta.

Chiavari 14 Febbrajo.

La nostra Municipalità sulla mozione dei due suoi membri, i Cittadini Garibaldi, e Celle ha fatto sapere a questi Maestri delle Pubbliche scuole, che ella paga, che a tenore dell' avvenuto in Genova ai Professori dell' Università ameretbesi di non veder più i Maestri in quell' abito talare che per essere d' una distinzione troppo aperta, e di un certo affettato contegno troppo alieno dall' uso di tutti gli altri Cittadini, dispiace al presente poco meno, che a tutta l' Europa. Poco arrendevoli a questo avviso i nostri Maestri hanno spedito a Genova uno de' loro Confratelli per muovere il Direttorio a religiosamente contrariare i desiderj di questa Municipalità. Ma per quanto si sente, il loro emissario nulla ha ottenuto, ed è sperabile nulla sia per ottenere, mentre non può ignorarsi che essendo in facoltà delle Municipalità rispettive l' elezione dei Maestri, può la nostra sottrarsi assai facilmente da ogni impaccio con eleggere altri Maestri, e destituire gli attuali scolopj, senza de' quali vi ha luogo a trovare tra noi degli ottimi institutori.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio dei Sessanta

Presidente Figari.

Sessione del 8 e 9 Febbrajo.

Si ripiglia la discussione sul progetto di legge, che determina i limiti della garanzia, cui la Costituzione accorda ai membri del *C. L.*, e del *D. E.* Ritornano in campo le stesse difficoltà proposte nella precedente Sessione. *Bastreri* è di ferma opinione, che un membro del C. L. non possa nemmeno in forza della Costituzione essere chiamato in giudizio. Egli protestasi che non è mosso da alcun privato riguardo ad estendere fino a questo la garanzia, ma soltanto dal desiderio, che la Costituzione non sia violata. Ma questa opinione non incontra il gradimento del Consiglio, contento abbastanza di ottenere il fine d' impedire, che non venga sciolta col mezzo d' arresti la Rappresentanza Nazionale. Egli è perciò che il Consiglio dichiara, che la garanzia quanto alle cause civili non si estende che all' esecuzione personale.

La deliberazione fu immediatamente sanzionata dal Consiglio di' Seniori. Essa è del tenor seguente.

Il Consiglio de' Sessanta considerando, che la garanzia voluta dalla Costituzione, tanto per i membri del Corpo Legislativo, come del Direttorio Esecutivo, è diretta ad impedire, che per mezzo d' arresti, e detenzioni personali non resti sciolta la Rappresentanza Nazionale, ed il Magistrato, in cui risiede il Potere Esecutivo;

Considerando, che a sí fatto scioglimento, tanto pernicioso per la Repubblica, potrebbero dar luogo gli arresti personali, sia per affari Criminali, come per interessi Civili, motivo per cui, anco in senso della stessa Costituzione, si rende necessaria per tutti indistintamente una eguale provvidenza;

Considerando finalmente, che nel locale, in cui la Rappresentanza Nazionale tiene la sua Residenza, non si potrebbe da persona eseguire alcun arresto personale senza violare quei diritti di Polizia, che la Costituzione ha voluto riserbare ai due Consiglj Legislativi;

Dichiara, che vi è urgenza.

Dichiarata l' urgenza, prende la seguente deliberazione.

1. La Garanzia de' Membri del Corpo Legislativo, come del D. E., quanto agli affari civili, non si estende, che al solo effetto di non poter essere personalmente esecutati.

2. I Tribunali, o Giudici, che per affari civili rilasciassero Licenze, o mandati d' arresto contro qualsivoglia Membro del Corpo Legislativo, o del Direttorio Esecutivo, saranno puniti come rei di prevaricazione a norma delle leggi e l' atto del rilascio, come qualunque altro a quello successivo, sarà nullo, ed innattendibile.

3. I Cancellieri, ed Aggiunti, che firmassero le Licenze, o mandati suddetti, e così gli Esecutori, che gli eseguissero saranno puniti con un anno di carcere.

4. I Notari, che rilasciassero, anco ex-officio, simili Licenze, o mandati d' arresto, decaderanno dall' uffizio del Notariato.

5. Nelle stesse pene prescritte dagli articoli precedenti incorreranno anco tutti quei Giudici, e Tribunali, Ministri, Aggiunti, Notari, ed Esecutori, i quali per affari criminali si arbitrassero di invadere la Giurisdizione dell' Alta Corte di Giustizia, procedendo alla compilazione de' Processi, Rilasci, ed esecuzioni di Licenze, o mandati d' arresto contro qualunque Membro, sia dei due Consiglj Legislativi, come del Direttorio Esecutivo.

6. Salva la disposizione dell' art. 3 per ciò, che riguarda i Membri del Corpo Legislativo, e del Direttorio Esecutivo, gli Esecutori, che facessero arresti personali sopra qualunque altro Cittadino entro i Cancelli del Palazzo

Nazionale, in cui risiedono i due Consiglj Legislativi, senza il permesso in iscritto di un Membro rispettivamente di ognuna delle due Commissioni degli Inspettori delle Sale, saranno puniti colla pena di 30 giorni di carcere, e l' arresto sarà nullo.

La Sessione del 10 è sospesa.

Sessione dell' 11.

De Ambrosis dopo un breve discorso sulla caduta del trono di Napoli, e dell' aristocrazia Lucchese propone un progetto di legge per autorizzare il Direttorio Esecutivo ad esprimere ai due nuovi Governi i sentimenti di gioja, da cui è compresa la Liguria, in vedendo a nuova vita politica risorto il Popolo Napoletano e Lucchese. Ma *Gianneri* fa osservare, che non avendo dal Direttorio Esecutivo ricevuto il Consiglio la notizia uffiziale di sì fatti cangiamenti era conveniente differire la discussione del progetto al momento, che il Direttorio Esecutivo farà uffizialmente nota ai Consiglj l' installazione dei due nuovi Governi.

Adottata questa mozione, si sottopongono a discussione tre progetti di legge, il 1. riguarda i Facchini, il 2 il Collegio del Bene, il 3 riguarda il modo, onde rettificare le denuncie de' beni stabili. I primi due furono immediatamente adottati, il terzo fu rimesso nuovamente alla Commissione, perchè lo modifichi coerentemente ad alcune mozioni fatte nella discussione.

Sessione dei 12

I continui rieclami degl' innumerevoli impiegati pubblici, che chiedono la loro indennità, determinano il Consiglio a riproporre alla sanzione de' Seniori la deliberazione, che fissa le sorgenti, dalle quali devonsi trarre le spese Giurisdizionali, Cantonali, e Comunali. La Commissione presenta alcune modificazioni, che dopo una breve discussione furono adottate. La deliberazione porta, che per tutte queste spese saranno aggiunti annualmente tanti ventesimi alla somma totale, che risulterà dalle due imposizioni territoriale, e personale, quanti basteranno alle spese medesime. Ma siccome non è per anche in attività la imposizione personale, così il Consiglio delibera, che per ora la metà delle spese suddette rispettivamente sarà ripartita ed accresciuta all' imposizione territoriale. Quest' addizione si farà ogni anno per le Giurisdizioni dalle Assemblee Giurisdizionali, per i cantoni dalle Cantonali, e per le Comuni delle rispettive Municipalità.

I Seniori non hanno voluto riconoscere l' urgenza di questa deliberazione, come se non fosse urgente dare una marcia a tutte le parti della Repubb. Ognun sa che le Municipalità sono arrestate nella loro amministrazione, perchè finora il C. L. ad' onta dei tanti rieclami non ha determinato le sorgenti, delle quali debbansi trarre siffatte spese.

MISCELLANEA

Abbiamo da Mahora nello Stato di Torquera esser seguito uno degli straordinarj casi di guarigione pel morso della celebre Tarantola. Un giovinetto di 15. anni, stando alla custodia di un campo, co' piedi scalzi in un giorno molto caldo, si sentì tutto ad un tratto pugnere in una gamba; guardando vide essere stato un ragno della figura come i domestici, ma molto forte e robusto di color negro, ed in tutto simile alla Tarantola. Il giovinetto uccise il ragno, ma poco dopo sentissi intorpidire tutta la parte, talchè fu necessario condurlo a cavallo al vicino villaggio: il male si accrebbe con convulsioni, oppressione al petto, gran calore, e vomito bilioso. Gli furono apprestati varj rimedj, ma tutti inutili: riconosciuti dunque vani i medicamenti, fu ricorso da' Medici al rimedio della musica, sul dubbio che il Ragno fosse una delle famose Tarantole tenute da molti autori per favolose. Cominciossi dunque a sonare la *follia* sul violino, e altre arie che non accordavano niente l' infermo: fu posto perciò mano al suono della *tarantella*, ed allora il malato cominciò a sospirare, a muovere piedi e mani, e rizzandosi immediatamente con leggerezza, si fece allegro in volto, e principiò a ballare con molta agilità, facendo esattamente i passi e movendo con giustezza le mani: egli seguitò a ballare per mezz' ora, dopo di che si gettò in letto, ed ebbe un sudor copioso di alcune ore, che lo sgravò assai. Vedendo l' efficacia del rimedio fu continuato per quattro giorni, ne' quali ballò due volte al giorno, sempre con gli stessi sintomi e miglioramenti; in fine de' quali è rimasto totalmente sano, ed ha potuto tornare alle sue rurali faccende. In tale occasione si fece l' esperienza di osservare se il Ragno Tarantola agiva con gli stessi moti dell' infermo; e fattine portare tre, uno di questi che si credeva morto, appena sentì la musica, che principiò a spiegare le sue falangi, ad agitarle con movimento rapido, e ad andare da una parte e dall' altra secondo i tuoni della musica, cessando la quale, ripiegava le falangi, e si gettava in riposo come il malato; fu uno spettacolo raro e piacevole di veder ballare ad un tempo il dolente giovinetto, e l' insetto, e cessare ambedue ad uno stesso tempo.

Una donna del Cantone di Coulommiers, gionta al termine della sua gravidanza ha partorito un fanciullo maschio, sano, e robusto. Il raccoglitore che l' assisteva trovò attaccata alla placenta una membrana a guisa di sacco, che racchiudeva un' altro fanciullo morto, il quale sembrava essere cresciuto per circa 2 mesi. Questo secondo fanciullo quantunque indurito, e per così dire, petrificato, aveva una forma esatta eccettuatone il capo, fatto piatto, per l' avvicinamento delle parietali.

Ciò che merita fissar l' attenzione delle persone dell' arte, si è, che i cordoni d' ambi i fanciulli si univano alla stessa placenta, donde segue che questo secondo concepimento non proveniva da una superfetazione. Sembra in secondo luogo che il feto sia morto da una malattia sua particolare, poichè la madre non aveva provato alcun accidente e che l' altro fanciullo è venuto al mondo del tutto sano.

Un tratto del discorso che ha pronunciato li 2 Piovoso (21 Gennajo) il Presidente del Direttorio Esecutivo in Parigi, merita che si trascriva.

„ I saggi, gli energici Repubblicani, i quali coll' ascendente che inspirar puote una condotta scevra affatto d' ogni macchia, fanno amare altrui la Costituzione dell' anno 3zo.: e vi uniscono i cuori dei loro Concittadini: questi, sì questi, sono degni dell' amor vostro, e della vostra considerazione. Volete voi conoscerli, o Cittadini Francesi? Osservate coloro che guidati soltanto dall' amore del buon ordine non vanno mai in cerca nè di onori, nè di ricchezze; che tutto fanno per procurarsi il favore del Popolo senza ambir mai di ottenerlo, nè temere di perderlo; che superiori ad ogni speranza, come ad ogni timore, non adorano che la virtù, e la ragione, non servono che alla Libertà, nè consacrano i voti, e le fatiche loro che al mantenimento, ed alla prosperità della Repubblica: a questi voi dovete, o Cittadini, la confidenza vostra, e questi solo sono degni del titolo rispettabile di Patrioti. Gli altri tutti o partigiani sono del realismo, o veramente fautori dell' anarchia.

A V V I S O

Dalla Stamperia delle Piane è uscito il Tomo VII della Rivoluzione di Francia del Cit. Desodoards.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 16 Febrajo. 1799.

Venezia	104	D	*Lione*	97 1/8	à 97
Roma	127 1/2		*Marsiglia*	99	
Napoli			*Cadice*	62	à 61
Palermo			*Madrid*	62	à 61
Livorno	125 1/3		*Lisbona*	662	à 64
Amsterdam	98 1/2	L	*Vienna*	59 1/2	
Londra	44		*Messina*		
Amburgo	46	L	*Milano*	87	D
Parigi	98 7/8		*Augusta*	62 1/4	

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	2	Sc. 5	1/2
Detti Di S. Giorgio	2	6	
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		0	

Il prezzo dell' associazione è lire 8. *per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da* questa Stamperia Como, *da' Cittadini* Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Mopitore Ligure *nella Stamperia del Cit.* Gio. Bartolommeo Como *Strada da S. Lorenzo N.* 38.

EGUAGLIANZA *Num. 45.* *LIBERTA'*

MONITORE LIGURE

1799. 20 *Febbrajo Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

Marsiglia 21 Pluviose (9 Febbrajo)

Jeri l' altro è stato pubblicato un Decreto del Direttorio che tutti i forestieri si allontanino 20 leghe dal littorale Francese del Mediterraneo, dove si trovassero.

I Liguri, che sono quì per affari di commercio, erano molto inquieti, temendo di esser compresi nel Decreto. Si portarono dal loro *Vice-Console*, che in assenza del Console faceva gli affari generali, e lo pregarono ad andar dove si dovea, per sapere se i Liguri erano compresi nel Decreto. Il Vice-Console rispose loro, che vi sarebbe andato volentieri, ma che non potea uscir di casa. E perchè? Perch' era senza *calzoni negri*. Che hanno a far i calzoni negri, mi direte voi? non si può uscir forse con calzoni di altro colore? son proibiti? No. Ma al *Vice-Console* era morto un parente, ed era in lutto, e non era di sua dignità, ancorchè perisse la Repubblica, l' uscir di casa senza le *grand deuil*.

I poveri Liguri fecero un congresso e videro ch' era assai meglio far un pajo di calzoni negri, e anche un abito al *Vice-Console* che correr il rischio di essere imprigionati. Risolvettero poi di far subito questi calzoni, come diffatti fecero, ma poi non gli mandarono al *Vice-Console*, temendo che se ne offendesse, e che allora ricusasse di uscir di casa per un altro motivo più forte.

I T A L I A.

Torino 16 Febbrajo.

Noi diamo per intiero il Piano, e la creazione d' un Banco in Torino, che si reputa esente dai difetti degli anteriori stabilimenti di questo genere, e che è originato da motivi, che vanno a farsi comuni in varj Stati d' Europa.

Primo. Sarà creato nel Piemonte un Banco Patriottico sotto la protezione della Legge, e sotto gli auspizj del Governo: egli sarà composto di trenta Azionarj principali, e trenta Sussidiarj.

2. Il Banco riceverà dalla Nazione Piemontese beni fondi Nazionali per il valore reale di trentasei milioni sulla base del reddito depurato del cinque per cento, ne avrà la piena proprietà, e desponibilità: gli azionarj avranno il diritto di sceglierli: ma però in tale giusta proporzione, che il debito pubblico essendo divenuto comune, giacchè è ripartito su tutto il suolo del Piemonte, ogni Provincia trovi nei suoi confini i fondi necessarj per l' ipoteca e per realizzare i biglietti del Banco.

3. La Nazione sarà tenuta a provvedere agli Azionarj l' alloggio per quello, che riguarda le loro operazioni, non solo in Torino, ma anche nelle diverse Comuni del Piemonte, dove stimeranno a proposito di stabilire le loro relazioni principali: tali siti saranno aggiustati in maniera, che possano compire con sicurezza a tutti i loro impegni.

4. Il Governo non emetterà in nessun caso alcuna specie di carta monetata, nè tampoco ne tolleterà alcun' altra, che quella del Banco; per conseguenza dichiaterà nulli tutti gli atti, e contratti, che possano arrecargli alcun discredito: tutta specie di aggiotaggio, o truffa sulla medesima carta sarà repressa, e castigata a tenore delle leggi.

5. Li proprietarj del Banco non avranno alcun privilegio, ne potranno neppure essere tassati nè personalmente, nè nelle loro proprietà di spettanza del Banco, che in giusta proporzione degli altri Cittadini.

6. Gli Amministratori delle Finanze Nazionali saranno tenuti di far passare per il canale del Banco tutto il numerario, che sarà messo a loro disposizione, sempre però che gl' interessi della Nazione non possono esser pregiudicati.

7. Sarà permessa al Banco l' esportazione dei prodotti Nazionali superflui alla consumazione interna: ma non goderà alcun privilegio nè di privativa, ne di alcuna sorta, nè tampoco avrà alcun favore nel pagamento dei dritti stabiliti per le tratte.

8. Il Banco presenterà alla Nazion Piemontese beni liberi, e di spettanza dei varj particolari per il valore reale di trentasei milioni; questi beni porteranno un' ipoteca sussidiaria; uniti a quelli, che la Nazione avrà rimessi agli Azionarj formeranno le proprietà del Banco, e presenteranno in conseguenza una solidità, ed un' ipoteca per settantadue milioni.

9. Gli Azionarj del Banco saranto incaricati di ritirare tutti i biglietti delle Finanze Nazionali attualmente in circolazione, ed anche fuori di corso per il valore, a cui furono ridotti per il Decreto 29 Frimario anno 7.

10. I biglietti del Banco saranno emessi sotto la protezione speciale del Governo, e delle leggi: le Tesorerie, ed Aziende Nazionali, e tutti li particolari saranno tenuti a riceverli in pagamento per il loro valore nominale. Questa emissione non potrà giammai sorpassare la metà dei beni, che formano l' ipoteca, cioé milioni trentasei; li falsificatori saranno puniti come monetarj falsi.

11. Per assicurare il credito de' Biglietti, gli Azionarj saranno tenuti ad indicare i mezzi, che hanno a loro disposizione per far entrare in sei pagamenti la somma di tre milioni di numerario nella cassa del Banco fra tutto il corrente anno 1799 S. A, e saranno tenuti per questo fatto a prestar cauzione. Con questo mezzo il Banco sarà nel caso di fare il cambio materiale, giornaliere, ed in detaglio, e così allontanar le inquietudini, che potrebbero nascere sopra la carta messa in circolazione.

12. Il Governo sarà in dritto di dichiarare a carico, e risponsabilità del Banco la carta monetata, qualora questa nelle diverse piazze del Piemonte relativamente alle monete in corso, fosse nel caso di fare una perdita maggiore del dodici per cento per sei decadi consecutive, di modo che gli Azionarj senza alcuna indennizzazione saranno tenuti a far procedere alla vendita dei beni del Banco all' incanto a favore dei possessori della carta monetata.

13. Il commercio del Banco non dovendo apportare alcun pregiudizio a quelli dei particolari, sarà al medesimo proibito ogni commercio interno, sia all' ingrosso, che al minuto, che anzi allorquando la carta monetata sarà giunta a quel segno, e punto di essere generalmente ricevuta come oro, od argento, il Banco dovrà rinunciare al commercio di esportazione, e non potrà questo ad ogni avvenimento nuovamente intraprendere, salvo in seguito ad invito, od ordine del Governo.

14. Per favorire i talenti, il Banco pagherà in ciascun anno lire venticinquemila, metà a beneficio delle Accademie Agraria, e Scienze, e la metà a favore dell' Università stabilita nella Comune di Torino per fornire alle spese delle esperienze tanto fisiche, che chimiche, e per premj a favore di quei Giovani, che ne rapporteranno in ogni anno i suffragj.

15. Per animare le manifatture Nazionali, il Banco dovrà pure provvedere di vitto, e di vestito cento giovani in quel luogo, dove parerà al governo più conveniente di destinare, per essere impiegati in manifatture da seta: la scelta dei medesimi sarà riservata alle diverse Comuni del Piemonte.

16. Per facilitare alle persone meno comode i mezzi di procurarsi denaro, il Banco nelle Comuni, dove fisserà

le principali sue corrispondenze, stabilirà un fondo considerabile, e proporzionato alla popolazione per prendere a pegno gli effetti dei diversi particolari col beneficio del sei per cento, e tale fondo sarà in tutto di un milione, e centomila lire.

17. Il Banco imprestera in ogni anno due milioni coll' interesse al sei per cento, mediante le cauzioni necessarie: questa somma è destinata per incoraggire l' agricoltura, per le spese, e riparazioni di campagna a sollievo dei coltivatori, che avessero a sopportar perdite, ed ai Negozianti in ispecie per le filature della seta.

18 Il Banco pagherà fra tutto l' anno 1800 stile antico in sei pagamenti uguali di due in due mesi la somma di sei milioni a benefizio della Nazione, ed in iscarico delle Finanze Nazionali.

19. Tosto, che gli Azionarj del Banco avranno nelle loro mani i beni Nazionali, disporranno della goldita dei medesimi beni a favore di tutte le persone che si presenteranno per coltivarli, mediante il pagamento di un reddito annuale in ragione del quattro per cento. Saranno a carico del coltivatore tutti gl' imposti, e riparazioni: li proprietarj, che avranno presentato li loro beni per ipoteca sussidiaria, saranno preferti nella goldita; ma tra questi sempre i meno facoltosi, di modo che i grandi proprietarj non saranno ammessi a questo benefizio, che in ultimo luogo: il Banco disponendo in questo modo di tutti li suoi beni, non potrà giammai affranchirli dai diritti acquistati dai possessori della carta monetata, i quali hanno il loro credito assicurato con ipoteca sopra questi beni: in conseguenza chiunque vorrà comprare questi fondi, ne avrà il dritto, ed indirizzando una petizione al Banco più vicino del fondo, di cui si agisce, il medesimo inviterà con un pubblico avviso l' affittavolo a presentarsi all' incanto per la vendita di questo fondo il giorno indicato. Il detto incanto si passerà verbalmente, e tosto che il fondo sarà venduto, e deliberato al più offerente, non vi sarà alcun regresso, nè luogo ad alcun aumento: ogni benefizio, che risulterà maggiore del prezzo originario del fondo, stabilito sulla base del quattro per cento, ridonderà per metà in vantaggio del coltivatore, e per metà a profitto del Banco; che se per mezzo dell' incanto il coltivatore è il più offerente, aumenterà questi il pagamento del suo fitto in ragione del due per cento sopra il prezzo, a cui per questa operazione il fondo fu portato, e ne continuerà per conseguenza la goldita: con questo mezzo il coltivatore ritroverà sempre un beneficio proporzionato alle fatiche impiegate nell' ammigliorare il fondo, e nello stesso tempo il possessore del biglietto di Banco sarà nel caso di realizzare il su credito in un fondo per il giusto suo valore.

Per rendere più sensibile, e più chiaro questo articolo, si suppone, che un uomo tenga in affitto dal Banco un fondo sul ragguaglio del quattro per cento, e che rappresenterebbe un capitale di lire centomila, che questo fondo sia messo all' incanto, e dagli accorrenti portato al prezzo di lire cento cinquantamila: se il maggior oblatore è il coltivatore, non resta contabile, che di lire cento venticinque mila, nel caso, che voglia pagarne il capitale; altrimenti sarà facoltativo al medesimo di continuarne la goldita, mediante il pagamento proporzionato del reddito di tal somma di lire cento venticinquemila in ragione del quattro per cento.

Che se succede il contrario, cioè, che questo fondo passi per mezzo dell' incanto in mano di un accorrente, il coltivatore avrà la metà del beneficio, cioè lire venticinquemila, e questa misura fu adottata per animare l' agricoltore, e favorire la classe la meno facoltosa, la quale non può a meno di contribuire alla riuscita dell' intrapresa.

20. A trenta giorni di data dal presente contratto, il Banco intraprenderà tutte le sue operazioni, e tostocchè avrà ritirati tutti li biglietti Nazionali, sarà risponsale del credito della carta, che verrà emessa a sua vece.

21. I biglietti per la concorrente dei due terzi frutteranno un interesse, il quale sarà pagato dal Banco alla scadenza d' ogni anno a volontà dei possessori, di modo che la carta monetata conserverà sempre il solo valor nominale.

22. Nessun Azionario ne principale, nè secondario, nè socio potrà ritirare la sua azione dal Banco; gli sarà ciò non ostante libero di commerciarla; ma l' acquisitore dell' azione non potrà essere ricevuto nelle funzioni di Azionario, se non otterrà i suffragi dei due terzi degli Azionarj tanto principali, che secondarj.

23. Gli Azionarj del Banco non potranno essere dispensati dai loro impegni, che col mezzo del pagamento intiero di ogni suo debito, il che non sarà giustificato, che quando tale risoluzione sarà stata pubblicata per mezzo dei fogli pubblici, e con tutti gli altri mezzi di pubblicità, che il Governo crederà opportuni per un anno intiero.

24. Quantunque dal primo articolo venga stabilito che il Banco sarà composto di trenta Azionarj principali, e trenta sussidarj, non presentandosi questi, qualunque numero minore potrà bastare per lo stabilimento del Banco, purchè presenti le medesime cauzioni.

25. Gli Azionarj del Banco non avendo alcun privilegio, potranno essere convenuti avanti ai rispettivi Tribunali, come gli altri particolari,

26. Tutti li Cittadini tanto del paese, che esteri, sono invitati a prendere interesse nello stabilimento di questo Banco.

Visto ed approvato dal Governo Provvisorio.

B O N O Presidente

Pico Segretario del Governo Prov.

Pavia 16 Gennajo.

Con grandissimo dispiacere di chiunque ama le scienzj è morto in questi giorni il celebre *Spalanzani*, Professore di Storia-Naturale in questa Università. Ei fu sorpreso da un sì violento colpo di apoplesia, che ad onta di tutti gli ajuti dell' arte in soli 4 giorni ne abbiamo avuto a compiangere la perdita. Resteranno per tal disastro incomplete due grandi opere di Chimica, e Botanica, che questo instancabile scrutatore della Natura aveva per le mani. Di un tal uomo basta dirne il nome per eccitarne in tutta l' Europa il più vivo desiderio. Nulladimeno a tributo di lode non possiamo astenerci dal riportare un passo di Mercier, tanto più credibile, quanto men facile ad elogiare chicchessia, e principalmente gli Italiani. Nel suo anno 2440 Mercier mette in bocca di un Professore di Storia Naturale queste precise parole, che per maggiore universalità diamo tradotte, ma fedelmente. *Tutti sono infranti i sistemi, o per meglio dire ridotti in polvere. Spalanzani ha veramente veduto, e voi dovete vedere cogli occhi suoi. Niun altro Naturalista è stato più attento, più paziente, più verace di lui. Ha sacrificato il suo amor proprio per ispiegare con semplicità ciò, che il sagace suo spirito aveva scoperto mercè le più indefesse, e più esatte osservazioni.*

Livorno 15 Febbrajo.

A Matigliano, e Vada luogo delle Maremme Grossettane nel littorale di costà distante da circa 16 miglia entrò un Corpo di Francesi, e si crede che si stazionerà colà per guardare il littorale.

A Acquapendente vi è la controrivoluzione; molti passaggieri sono stati assassinati, diversi Francesi spogliati, ed uccisi, ed alcuni altri appena hanno potuto salvare la vita. E' andato da Roma incontro ai briganti un Corpo di Polacchi, ed una Legione Romana.

A Pistoja sono giunti 200 Francesi: vi è la voce che essi possano venire a guardare questo Porto. E' sempre qui il Rappresentante Saliceti.

Napoli al presente è in calma; attendono colà i Francesi 20m. uomini di rinforzo per proseguire avanti, non essendovene presentemente che 15m.

A Palermo raccontano essersi suscitata la rivoluzione.

Jeri giunse il Generale Miolis, e questa mattina è ripartito per Lucca.

Il re, e la regina di Sardegna sono sempre qui, tutto però è imbarcato.

Pretendono che in alcuni luoghi della Turchia siano stati sotterrati vivi dei Francesi colla testa fuori della terra per servire di scherno.

NOTIZIE INTERNE

Genova 20 Febbrajo.

La Legge del giorno 8 corrente, che garantisce i membri del Corpo Legislativo dalle *esecuzioni personali* in affari civili, è una Legge, che i Senatori Oligarchi non han mai fatto per garanzia delle loro venerabili persone, perchè vedevano che era dannosa in generale al Commercio e a loro stessi ancora. V' era solamente una Legge, la quale assegnava al Senatore un mese di tempo a pagare, passato il quale, senza aver eseguito, perdeva la toga, e

ritornava privato, e soggetto come gli altri ad andar in prigione. Questo era il progetto di *Martino Gnecco* del Consiglio de' *Seniori*, contro del quale come depositario di certi beni in disputa, era stato rilasciato dalla Commissione Civile citazione con minaccie di cattura, caso che non manifestasse quanto aveva presso di se; qual citazione aveva dato luogo ad una inquietudine di tutti i Rappresentanti ed ha prodotto poi la Legge suddetta. *Martino Gnecco* voleva che si assegnasse termine al Rappresentante debitore, passato il quale non pagando fosse considerato fallito, e perciò non più Rappresentante. Questo era più ragionevole di quel che si è fatto. Non manca più ora ai nostri Rappresentanti, che una Legge con cui si rendano *impassibili*, *immortali*. La Costituzione non accorda loro, che un Tribunale particolare per i delitti. Nel resto li lascia come tutti gli altri Cittadini.

Mida chiese insensatamente il dono di convertir in oro quanto toccava. Avendo preso un tozzo di pane per mangiarlo, divenne un pezzo d' oro. Bisognò per non morir di fame che pregasse Giove a ritirare il dono fatale. Ai nostri Rappresentanti nessuno vorrà più imprestar niente. Qualcuno, se mai si trovi in bisogno, corre così il rischio di *Mida* di morir di fame per troppa sicurezza.

Abbiamo da buon canale che Joubert possa ritornare in Italia rivestito de' suoi antichi poteri.

Nota degli Esiliati per Decreto del D. E. a norma della Legge del giorno 24 Dicembre 1798.

GIURISDIZIONE DEL CENTRO

Parodi Giambattista di Antonio volgarmente detto Bacicia.
Oberti Giuseppe q. Bernardo, denominato il Trentino.
Boido Luigi q. Giuseppe, denominato lo Spirito-Santo.
Sciaccaluga Gaetano d'Antonio, denominato il figlio del Baccio
Roggiero Niccolò q. Eugenio, denominato Bididì.
Bassorro Emmanuelle q. Giuseppe, abitante al Molo.
Sacco Agostino di Sebastiano, denominato il Moro.
Toso Giovanni di Luca, denominato Violino.
Guano Giovanni di Antonio, denom. il figlio della Baghina.
Corradi Andrea q. Giuseppe, denominato Corradino.
Firpo Gio. Battista di Giacomo, di professione Carbonaro.
Cepolina Giuseppe q. Pietro denominato Pivotto.
Bronzino Andrea di Domenico, denominato Mangetola.
Lagomarsino Emmanuelle q. Gio. Battista, detto il Pitoretto di Testana.
Costa Gio. Pietro di Francesco, denominato il figlio del Dalia.
Pavero Francesco q. Domenico, denominato il Bigarotto, e il Figlio del Neggiaro.
Bafico Giacomo di Lazzaro, denominato il Mazzacanetto.
Serravalle G. B. q. Domenico, denominato il Lalle.
Rondanina Giacomo q. Giuseppe, soprannominato il Guerino.
Rossi Domenico di Gio. Bat, denominato Chimirli.
Sciutto Pasquale Domenico di Girolamo.
Sciutto Francesco di Girolamo.
Carrega Silvestro di Gio. Battista.
Castello Giuseppe q. Andrea, denominato il Grondonino.
Pippo Francesco di Andrea Calzolajo a S. Rocco.
Scionico Antonio d' Angelo.
Mongiardino Emmanuelle di Bartolommeo.
Barabino Gio. Batrista di Giulio.
Gandolfo Carlo q. Gio. Battista, denominato Carrabario, e Carlevaro.
Rossi Bernardo figlio del Cap. Andrea.
Palmieri Domenico figlio di Tommasina.
Gardella Giacomo q Gio. M., denominato il Ferrandino.
Cassinello Agostino q. Bernardo ex-sbirro, denominato il Porchettino.
Bruno Michele al Battesimo Michele Clemente q. Antonio soprannominato Cà di Recco.
Monleone Gio. Bat. q. Ambrogio, denominato Molione.
Belgrano Domenico di Giuseppe, denominato Mazzarotto.
Perasso G. Batt. q. Ant., denominato il Fornarino.
Rossi Domenico q. Antonio Parmigiano.
Giuffra Andrea q. Tommaso.
Tasso Luigi di Giovanni di professione Ferrajo.
Lombardo Francesco di Carlo di professione Postiglione.
Gambaro Carlo di Agostino di professione Calzolajo.
Drago Gaetano di Stefano.
Roscibilie Ignazio q. Francesco.
Casaccia, o Casazza Bernardo di Giuseppe.
Penco Giovanni figlio del Mandatario di S. Sabina.
Passaggi Tommaso q. Gio. denominato il moro di Servi.
Scaniglia Ignazio } Fratelli Figlj di Giacomo.
Scaniglia Filippo }
Casaccia Francesco q. Domenico ex-sbirro.
De Martini Gio. Bat. di Niccolò, denominato il Rosso di professione Negiaro.
Gambaro Carlo di Agostino.

Sarà continuato

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente Leveroni

Sessione del 14, 15 16 Febbrajo

Lo scioglimento de' Fedecommessi occupa nuovamente il Consiglio. Trattasi di modificare la deliberazione, che riguarda questa importante materia, affine di riproporla alla sanzione de' Seniori. Parea che una breve discussione bastar dovesse a questo oggetto; ma siccome alcuni membri hanno voluto ricalcare le stesse ragioni, colle quali presero già una volta a combattere il progetto di Leggi presentato dalla Commissione speciale, ed altri divenuti forse più istruiti in questa materia, proposero delle nuove difficoltà, così non dee far maraviglia se il Consiglio per modificare una tal deliberazione abbia consumato tre intere Sessioni. A tutto ciò si aggiunga, che qualche membro, per quanto dicesi, desideroso di accomodar la Legge ai casi particolari, che avea in vista, gli fu d' uopo mettere in campo tutti i sofismi e sottigliezze forensi, e conculcare impudentemente i principj della giustizia e del buon senso. Che non si disse difatti da *Semenzi* per sostenere, che se l' immediato successore fosse celibe, o ammogliato senza prole, non dovea partecipare ai beni svincolari dal Fedecommesso a differenza dell' altro successore che abbia prole? Nello scioglimento de' Fedecommessi, dissero opportunamente *Gatti* e *Queirolo*, dobbiam avere in vista le circostanze particolari dei successori, oppure i loro diritti? Se questi, perchè vuolsi mettere una differenza sia un successore Ecclesiastico, ed un successore avente prole? L' avere, o non aver prole non dà, o toglie alcun diritto, trattandosi di beni, al passedimento de' quali non fu apposta dal testatore sì fatta odiosa distinzione? Non è questa una Legge di Stato, in cui debbasi avere riguardo più alle circostanze, che al diritto. E' una Legge, che deve portare l' impronto, per quanto lo permette la natura della cosa, della giustizia e dell' Eguaglianza.

Questi principj son così chiari ed evidenti, che non possono non far impressione nell' animo di chicchessia. *De Ambrosis* volendo forse seguitare l' esempio della Repubblica Cisalpina, e del Piemonte, ove i Fedecommessi furono dichiarati liberi nelle mani dell' attuale possessore, insistè più volte perchè si adotti questo *modo di soperazione* come il più semplice di tutti, e come quello, che tronca la strada a tante liti, alle quali ogni altro piano che si adotti, somministrerà interminabile materia. Ma questa idea non incontra l' approvazione del Consiglio. Stanco finalmente da un sì lungo dibattimento abbraccia la mozione di *Queirolo* sostenuta da *Figari*, *che metà de' beni svincolati resti in mano dell' attuale possessore, e l' altra metà trappassi all' immediato successore*.

Dietro a questa base, e a quella pure adottata, in cui si dichiara che *i beni Fedecommessati restarono liberi dal giorno dell' accettata Costituzione*, il progetto di Legge riceve moltissime modificazioni, sopprimendo giustamente alcuni articoli, che rendevano oscura, ed intralciata la deliberazione. Ma non è per anche finito questo lavoro. La stessa Commissione è incaricata d' una chiara ed esatta redazione degli articoli approvati, onde si precluda, per quanto è possibile, la strada alle liti. Non può negarsi, che il Consiglio in sì fatta deliberazione abbia dimostrato il vivo desiderio di fare il bene de' Cittadini, procurando di non aprire una sorgente di liti; ma è certo altresì, che gli Avvocati, senza una ben chiara e precisa redazione della Legge, vi troveranno come esercitare il mal augurato loro ingegno.

Sessione del 18.

Dietro un messaggio del D. E. il Consiglio addotta alcune addizioni alla Legge, che accorda l' impunità ai

rei di lesa Nazione e d' altri delitti atrociori . Queste addizioni portano , che la facoltà d. concedere l' impunità ai rei di delitti di lesa Nazione , ed altri atrociori attribuita al D. E. colla Legge de' 14 e 22 Dicembre , ha luogo , anche a favore d' alrro de' co-rei principali qualora sieno tali tutti , o la maggior parte d' essi co-rei .

Indi il Consiglio adotta pure alcune modificazioni alla deliberazione , che autorizza le assemblee di giurisdizione di Cantone , e le Municipalità ad aggiungere all' imposizione territoriale e personale tanti roldi addizionali per le spese che verranno approvate dal C. L.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione del 1 Febbrajo .

Si adotta una deliberazione che autorizza l' assemblea di Cantone del *Cervo* a prendere in imprestito una somma che non ecceda le lire 1000 , per valersene alla difesa delle liti passive di quel Cantone .

Viene adottata un' altra deliberazione che determina quali siano le cariche pubbliche conciliabili coll' esercizio di altre funzioni.

Vacat sino alla seduta del 6 , nella quale nulla si approva .

Nelle Sessioni del 7 e 8 niente di approvato .

Sessione del 9.

Si approva la deliberazione , per cui sono rimesse ai rispettivi giudici competenti del reo convenuto , avuto riguardo alla origine della causa , le liti verrenti nanzi qualunque cittadino espulso , o messo in ostaggio per ordine del Direttorio , in esecuzione delle leggi dei 3 e 4 Dicemb. ed altra che stabilisce corrispondersi dalla cassa Nazionale per un solo anno alla Vedova di *Michele Remaggi* volontario nel corpo de' Veterani , un mensuale sussidio di pane, e soldo eguale a quello che godeva l' estinto suo marito, da computarsi dal giorno di sua vedevanza. Ed una terza che stabilisce non poter essere esecutati personalmente in affari civili i membri della Rappresentanza Nazionale , e quelli del Direttorio Esecutivo .

La Sessione del 10 è sospesa.

Sessione dell' 11.

Si approva una deliberazione che stabilisce appaltarsi per un triennio al maggior offerente la gabella Carne , che la Repubblica avvoca a se . Ed altra che determina lo stabilimento di un tribunale di commercio nel Comune di Novi . Ed una terza che proroga per due altri mesi le disposizioni della Legge dei 24 dello scorso Dicembre contro gli oziosi .

Sessione del 12 niente di approvato.

Sessione del 13.

Si approva la deliberazione che autorizza le Municipalità a richiamare ad osservanza i vecchj regolamenti relativi ai facchini , e ad ammetterne dei nuovi , ove l' ordine e la pubblica tranquillità lo richieggano.

Sessione del 14.

E sanzionato un progetto , per cui è data al Direttorio la somma di lire 300m. per l' amministrazione generale del Dipartimento *Guerra e Marina* .

Sessione del 15.

Si approva la deliberazione che autorizza il Comitato di pubbliche beneficenze del Centro a dare in locazione perpetua al più offerente parecchi siti di sua pertinenza .

MISCELLANEA.

Chi leggerà fuori di Genova il foglio chiamato *Bollettino Ligure* uscito jeri 19 corrente , crederà che di questi giorni al Circolo Costituz. di questo Comune , e al palazzo Naz. siavi stato un orribile tumulto , che la quiete universale de' Cittadini sia stata turbata , e le Autorità della Repubblica in pericolo per i nemici interni . Questa credenza non è certo le più buona cosa del mondo per l' onor , e l' interesse della Liguria . É dovere perciò d' ogni buon Cittadino di distruggerla raccontando , e disseminando cos' è quello , che l' Autore del *Bollettino* chiama tumulto ; come , e per quali cagioni è accaduto , e chi n' erano gli attori . Noi ne parleremmo con sicurezza , e con fondamento , se non fossimo avvertiti , che si sta preparando una relazione , la quale illuminerà chiunque non lo è su questo punto importaate , e vendicherà l' onore dei più ardenti e disinteressati amici della Libertà , di coloro che han vegliato sempre senza idea di ricompensa alla salute della Repubblica sacrificando i particolari interessi , che sono marciati colle armi quando , e dove il Governo ha voluto , che han dato il loro nome , e che hanno principalmente cooperato perchè gli individui Francesi stessero sempre , anche in tempi di pericolo, nella Liguria tanto sicuri , e rispettati come nell' interno della Francia ; cosa che non è accaduta meglio in nessun' altra Provincia d' Italia . Noi ci faremo gloria d' inserire questo scritto nel *Monitore* o intiero o per estratto .

****

Il freddo eccessivo ha dato luogo a Fourcroy di ripetere in Parigi le esperienze di Lowitz Chimico di Pietroburgo , dirette a produrre un freddo artificiale straordinario . Il Termometro avendo per un momento segnati i 79 gradi di congelazione , ha quel dotto Chimico sollecitamente mescolate otto parti di muriate di Calce , con sei di neve non compressa . Egli ha ottenuto un freddo incalcolabile ; 20 libre di mercurio si sono gelate perfettamente in 30 secondi , e lo spirito di vino in 40 Tuffando la cima del dito nella mescolanza , in 4 secondi ha perduto qualunque sentimento , ne s' è potuto restituirsi senza tenerlo in bocca per lungo tempo . Il dolore è stato acutissimo nell' immersione più assai di quello che sentesi da una violenta compressione . In un vaso di Platina il liquor contenuto gelava in 80 secondi , in uno di terra dopo due minuti . Sono forse i metalli altrettanti crivelli per il calorico ? non v' à dubbio . Le esperienze nuove che Fourcroy ha intraprese dimostreranno anche cose maggiori .

****

Si parla d' un fenomeno molto strano . E' nato in Parigi un fanciullo con la figura metà d' uomo , e metà d' elefante . La società di medicina lo fa allevare per unire questa mostruosa ricchezza alle molte che già possedono in Storia naturale .

Avviso Tipografico .

Si è pubblicata in Bologna un' Operetta avente il titolo : *Guerra dichiarata* , ovvero *Bando perpetuo a tutti i Teologi moralisti , così detti Casuisti , e qualchedun altro , del Cittadino Luigi Filipelli Bolognese* . In essa dupo una spiritosa dedica che fa l' autore a se stesso , dell' Opuscolo , passa a dare un' idea generale della Morale filosofica . Analizzando brevemente le passioni dell' uomo , base di ogni Morale , passa al *Fariseismo* , quindi al *Casismo* , facendo un quadro umiliante e dell' uno , e dell' altro . Rileva nel primo che sebbene l' ipocrisia sia un omaggio, che dà il vizio alla virtù , pure fa vedere che ha trasfigurata la Religione , rendendola vana , e ridicola ; nel secondo fa un' orribile narrativa de' vizj e disordini , su quali rivolto l' autore alle Potestà Costituite della Repubblica Cisalpina , prova esservi urgenza per un saggio governo di provvedere a tali libri e a tali autori . Si vende in Bologna da *Floriano Canetoli* .

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi . Si pubblicano due foglj la Settimana , il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como , *da' Cittadini* Albani *Cartajo in Piazza Nuova* , *e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta . Le Lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Mopitore Ligure *nella Stamperia del Cit.* Gio. Bartolommeo Como *Strada da S. Lorenzo N.* 38.

EGUAGLIANZA Num. 46. LIBERTA'

MONITORE LIGURE

1799. 23 Febbrajo Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA.

Pietroburgo 9 Gennajo.

Si sono manifestati parecchj movimenti rivoluzionarj a Siever, Dessousdol, ed in Mosca. Paolo spaventato spedì in quest' ultima Città il Cancelliere dell' Impero Bolsborosko; egli è partito con ordine di praticare tutte le possibili diligenze per fare un rapporto nel termine di 21 giorno sulle notturne riunioni che hanno avuto luogo nell' antica Capitale dell' Impero Russo.

Il malcontento si va anche palesando nella Wolhisnia.

Nelle carte del Barone di Waldenfelso, morto pocanzi a Bareuth, vi si trovò una lettera dell' Elettor di Colonia, che merita di essere conosciuta per le sue particolari espressioni: eccone il contenuto. Li ministri dell' Imperatore a Vienna, sono poco colpiti dalle calamità che può seco strascinare il rinnovamento della guerra, perchè non appartenghino loro personalmente, sono venduti assolutamente agli Ambasciatori Inglesi, i di cui consiglj accompagnati con le ghinee vengono seguitati senza contrasto. L' Allemagna niente può sperare dall' Imperatore, e conosco che bisogna alla fine accettare gli ufficj del re di Prussia buoni, o cattivi che sieno.

Semelino 31 Gennajo.

Scrivono da Costantinopoli, che la Porta ha fatti confiscare tutti i beni de' *Barataires*: questi sono Negozianti Greci ed Armeni, che per mezzo di un passaporto godevano molte prerogative, immunità, e sicurezze. Si dice che le pezze di stoffa prese ne' loro magazzini ascendano a molte migliaja, e formino un capitale assai rimarchevole.

Parigi 22 Pluviosa (10 Febbrajo)

Abbiamo finalmente delle notizie di *Filadelfia*. Esse arrivano sino a 26 Dicembre p. p., un passaggiere ha portato al Governo dei dettagli i più estesi.

Grazie sieno rese alla saviezza del Direttorio Esecutivo! Un' alleanza bramata con ardore è andata fallita all' infaticabile *Pitt*. I suoi lunghi intrighi abortiscono negli Stati Uniti dell' America al momento in cui la sua profonda dissimulazione poteva appena nascondere la speranza del successo. La stessa sorte lo attende in Allemagna, e da pertutto, ove l' opinione del Popolo ha qualche peso. L' ora che aveva appuntata in Italia per scacciarne la Libertà, ha veduto nascere due altre Repubbliche sulle rovine di due troni.

All' apertura del congresso *Jogn-Adams* ha fatto un discorso, ove la dignità è sostituita all' orgoglio; la Conciliazione non è disgiunta dalle lagnanze; pacifici voti accompagnano il concilio di difesa. La Repubblica Francese è invitata a rinnovare i legami d' amicizia con l' Americana. La quistione d' etichetta sul modo di ricominciare le negoziazioni è introdotta con la massima delicatezza. Il presidente annuncia che spedirebbe un Ambasciatore in Francia; se in una maniera esplicita fosse sicuro del suo ricevimento, s' impegna di trattare quello che mandasse il Direttorio con l' accoglienza dovuta al Rappresentante di una grande Nazione. Queste felici disposizioni in America unite ai successi d' Europa fanno ben presagire la fine che toccherà alla Corte di Londra.

ITALIA

Roma 13 Febbrajo.

E' cosa veramente sorprendente, e ridicola il sentire, che un mucchio di gente mal consigliata, e sedotta da manovre estere continui nella falsa opinione di potersi sostenere dentro le mura di Civitavecchia, e che sordo alle generose esibizioni della Generalità Francese, siasi posto in istato di difesa, non curando il fulmine che li minaccia, ma presto dovranno provare il giusto sdegno delle Truppe della gran Nazione. Queste ora van disponendo il necessario per dare uo generale assalto a quella Piazza, e perciò sono state spedite altre scale, e dei rinforzi di Truppe, e tra queste Lunedì mattina partirono 300 uomini della nostra Truppa Nazionale.

Progetto del Cittadino Pietro Paolo Baccini Prefetto Consolare al Tribunal d' Apello, a tutti i buoni Cittadini della Repubblica Romana.

Le grandi rivoluzioni dietro una folla immensa di beni stabili, e durevoli, nei primi momenti traggono altresì seco indispensabilmente una lagrimevole catastrofe di mali, che fanno miseramente gemere l' umanità. Ciò che sempre avviene, molto più è accaduto in Roma. Una infinità di famiglie, che nel passato Governo viveano nell' opulenza, o in una comoda mediocrità con i frutti de' Luoghi di Monti, e di Vacabili, con i lucri della Curia, e della Dataria, con le provisioni dei ricchi Porporati, langue ora nella più deplorabil miseria. Che anzi, molti fra gl' istessi Patrioti, fra quelli che hanno cooperato al rovesciamento del Trono, ed all' inalzamento del bell' edificio della Repubblica, prevenuti nella distribuzione delle cariche da alcuni, che erano i più fieri nemici del nuovo ordine delle cose, traggono i loro giorni fra l' inedia, ed i sospiri, segnatamente ora, che le orde d' un Re aggressore hanno portata la desolazione nei paesi della Repubblica. A questi mali si apporterà in appresso l' opportuno riparo coll' Agricoltura, e col Commercio. Ma frattanto? Frattanto i Patriotti si pentono del loro operato, e gli altri rampognano, e colla più generale affilizione del loro cuore dicono, che siam passati ad una Tirannide di gran lunga peggiore della prima; che le felicità ripromesse dal Governo Democratico sono sogni, e chimere, belle in apparenza, ma vuote in sostanza, che si fanno risuonar tutto il giorno le voci lusinghevoli di umanità, di amor fraterno, di amicizia, d' unione, ma che tutto riducesi a nomi vani, ed altro non domina, che un detestabile egoismo, per cui ogniuno cerca inalzarsi sulle ruine altrui, e andar pomposo dell' altrui spoglie.

Quanto questo sia pernicioso alla nostra Repubblica, e di qual remora sia alla dilatazione dello Spirito Pubblico, nessuno può non vederlo. Questo torrente adunque esige un argine, e quest' argine aspettar non lo può la Repubblica, che dai soli buoni Cittadini, che l' amano; da coloro, che pensano più al bene pubblico, che al privato; da coloro, che veramente riconoscono per Fratelli tutti i loro simili, che ne compiangono di vero cuore le miserie, e l' angustie, e che non contenti di sterili nomi, e di infruttuose espressioni realmente si prestano al bene dell' umanità, e cercano tutte le vie di sollevarla.

A voi pertanto anime generose, e benefiche io mi rivolto. Senza che io vi stia a fare una patetica descrizione dei mali da me sovraccennati, voi li vedete con i vostri occhi: il vostro cuore sensibile già li compiange, e forse in privato la vostra destra caritatevole già si è stesa sull' indigenza per soccorrerla. Ma ciò non basta an-

cora. E' bene, che con pubblico esempio si destino gli animi tutti compassionevoli a prender parte nell' altrui miserie, come desideressimo fosse fatto per noi. Io perciò vi propongo di sprire un' associazione, nella quale ogni uno di noi a seconda delle sue forze, e della sua virtù si tassi volontariamente di una somma mensuale. Si formi una cassa, l' amministrazione della quale affidata venga a persone probe, oneste, e dabbene. Queste avranno l' incarico di ricevere le petizioni degl' indigenti, soccorrerli, e render contro al pubblico in ogni trimestre di tutto l' introito, e di tutto l' esito.

Cittadini! se si apre l' associazione di una Gazzetta talvolta inutile, e talvolta perniciosa, se di un teatro o scandaloso, o seduttore, o insulso, ed ozioso, si corre in folla a profondere le proprie sostanze, e non si vorrà concorrere al sollievo dell' Umanità in circostanze per alcuni luttuose cotanto? Io non posso mai mai crederlo. Gli Aristocratici, i quali alla perfine animati non erano dai sentimenti filantropici, che animano noi, pure faceano delle immense elemosine, e noi vorremo esser meno di loro? Vorremo, che ci insultino col dirci, che siamo tanti egoisti, oppressori dell' Umanità col manto, ed il nome di Liberatori della medesima? Ah non sia mai! La virtù Cittadini, la virtù non dee sempre star nascosta, in alcune circostanze è necessario, che ella sia a tutti palese, e manifesta; e questa appunto è una di queste circostanze. Per chiudere la bocca alli nemici della Patria, ai persecutori dei Democratici, noi dobbiamo far tutti gli sforzi d' una virtù maschia, ferma, e costante, e quando avremo procurato di sollevar l' indigente dalle sue miserie, da quelle miserie, che riconosce dal cambiamento delle cose, noi avremo fatto lo sforzo maggiore, noi avremo soffocato l' idea fatale, che col suo fiato pestifero corromper cerca il Governo Repubblicano. Per quanto dunque amate la patria, e la pubblica tranquillità, concorrete, o Cittadini, segnatamente voi che siete impiegati, e vivete comodamente con i lucri delle vostre cariche, concorrete, dissi, a questa grande opera, e fra non molto voi ne proverete i più estesi vantaggi, e per il pubblico, e per voi.

Le volontarie offerte potete dirigerle allo Scriba del Tribunale temporaneo d' Appellazione in Monte Citorio. Inappresso io consulterò (quando ne avrò un numero considerabile) il Consolato sulle persone, che si dovran deputare per l' amministrazione di quello si esigerà.

Firenze 16 Febbrajo.

E' passato un' Uffiziale Polacco che veniva da Napoli diretto per Parigi, e porta la nuova colà della Rivoluzione di Palermo, e della fuga del re.

Altro Corriere portava a Parigi le bandiere dei Napoletani.

Un corpo d' insorgenti che era lungi d' Acquapendente poche miglia, è stato disfatto, ed il grosso corpo dell' armata marcia verso quel luogo per distruggere gli assassini, e se ne attende il risultato.

Si vuole per cosa certa essersi trovato in Torino dai Francesi 53 milioni di lire di Savoja, che erano state nascoste da quel sovrano.

Si è pure sparsa la voce che al Reno sieno cominciate le ostilità, come pure in Italia; a momenti saremo di ciò intesi.

Sono giunti jeri l' altro, e jeri a Pistoja diversi corpi di Truppa Francese.

Livorno 20 Febbrajo.

I Francesi si sono resi padroni di tutti i presidj Napoletani.

Questa mattina è giunto dalla Corsica in questo Porto il Bonaparte fratello del Generale.

Una Fregata Napoletana di 40 cannoni avendo al suo bordo una grande quantità di fucili, si trova arrestata nella baja di Napoli ed in potere de' Francesi.

Oneglia 19 Febbrajo.

Quì tutto è tranquillo; gli aristocratici sono avviliti, e la nuova Centralità è stata installata: *Piavi*, *Martini*, *Niccolò Riccardi*, ed *Acquarone* ne sono i Membri, facendo quest' ultimo da Presidente.

Continuano le sottoscrizioni per l' unione alla nostra gran Madre, e gli aristocratici sono i primi a firmarsi.

NOTIZIE INTERNE

Genova 22 Febbrajo.

Questa sera a un' ora e mezza di notte è giunto l' Arcivescovo *Lercari*.

Si aspettava quì jeri un corpo di truppa Piemontese in luogo de' Francesi, che dovevano partire. Due battaglioni erano già a Novi, ma hanno avuto ordine di retrocedere.

Il Ministro dell' Interiore, e Finanze ha chiesta al Direttorio Esecutivo la sua dimissione, e dicesi che l' abbia ottenuta, fermandosi al suo posto fino al rimpiazzo.

Sappiamo con le ultime lettere di Napoli, che il generale *Championnet* abbia bandito *l' Amico Faypoult*, obbligandolo a partire da quella nuova Repubblica nel termine di 3 giorni, e 10 dalla Romagna. Si sarebbe potuto aggiugnere anche due righe, e in 20 da tutto il bel paese

Che Appennin parte e il Mar circonda, e l' Alpe.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Leveroni

Sessione del 19 Febbrajo

I reclami dei creditori delle Corporazioni religiose mossero già il Consiglio ad adottare un progetto di legge, che tendeva a prevenire tutte le frodi, e i falsi crediti. Non avendolo i Seniori nella solita loro saviezza giudicato degno di sanzione, il Consiglio si occupa a modificarlo, affine di riproporlo alla loro approvazione. *De Ambrosis* a nome della Commissione presenta le modificazioni, che si sottopongono a discussione. Trattandosi di crediti chirografarj, e così detti *di libro*, si cerca di assegnare ai Creditori il modo onde provarne la sussistenza. Il rapportatore propone l' attestato del Superiore, o Procuratore della Corporazione Religiosa, che contrasse il debito. Ma *Semenzi* si oppone, sul riflesso, che potrebbe darsi un Superiore o Procuratore, il quale ricusasse così per capriccio, o per mal umore di fare un tale attestato, e così privasse in tal modo il creditore del suo diritto. *Gianneri* si oppone anch' egli, ma per un' altra ragione. Per questo, dic' egli, tutti gl' individui delle corporazioni religiose vogliosi supporre persone integerrime; non deve però il Legislatore lasciare aperto l' adito alle frodi. Non sarebbe inverisimile, che qualche Procuratore, o Superiore prestasse la sua mano, e si rendesse complice di un furto alla Cassa Nazionale. Questo sospetto è tanto più fondato, perchè si sa che vi furono dei Superiori, i quali contrassero dei debiti a nome della Corporazione, senza saputa, ed ordine della medesima, rivolgendo in proprio uso i generi presi in prestito. A *Rossi* sembra inutile questa quistione, e fuor di proposito; poichè spetta ai Comissarj della Tesoreria Nazionale dare agli attestati prodotti dai creditori quel valore, che crederanno di meritare. Per lo che si sopprime l' articolo, e si adottano successivamente i restanti articoli del progetto con alcune modificazioni di poca importanza.

Sessione del 20.

Tra i varj messaggi del D. E., quello in cui egli dimanda una proroga per altri giorni 20 al termine prescritto nella Legge sulla guardia definitiva del C. L. occupa particolarmente il Consiglio. *Torretti* non vede ne' dubbj esposti dal Direttorio, e nella tardanza ad organizzare questa guardia, se non se una prova evidente, che il Direttorio è poco sollecito nell' eseguire le leggi più necessarie. Ciò dà luogo ad un breve dibattimento, dopo del quale si proroga nella legge sulla Guardia del C. L. il termine di giorni 40 ad altri giorni 20. Ma la trasmissione ai Seniori di questa deliberazione fu in appresso sospesa, fino a che siasi adottato un' altro progetto di legge organica della guardia medesima, progetto di cui s' incaricò una Commissione speciale.

Si apre quindi la discussione sopra il progetto di legge, che riguarda l' affrancazione delle Cappellanie laicali. Dopo una discussione, in cui si esposero varie difficoltà contro il progetto medesimo, si rimette nuovamente alla stessa Commissione, perchè dietro le riflessioni alle

quali diede luogo la discussione, modifichi il progetto, e lo riproponga al Consiglio in una maniera più chiara, e precisa.

Sessione del 21.

Dopo la votazione sui nominati per formare la lista tripla, onde rimpiazzare quattro Supplementarj del Tribunale di Cassazione, *Rossi* a nome della Commissione della libertà del Commercio propone alcune modificazioni alla deliberazione che fu rigettata dai Seniori, deliberazione, che stabilisce le basi del Sistema Daziario. In primo luogo egli propone di fissare per massima che vi sarà un solo dazio d' appulso, togliendo il dazio di transito, che fu dapprima adottato. Ma *Guglielmini* vorrebbe che si conservasse il diritto di consumo, come quello ch' è il risultato di tanti anni, e di tante meditazioni; e crede che l' abolirlo nelle attuali circostanze per sostituirvene uno appoggiato sopra calcoli incerti, sia pericolosissimo, „ Non ci lasciamo trasportare (così egli conchiude) da uno spirito distruttore e vandalico, che ha in questi tempi invaso molti moderni pensatori; ma pesiamo con maturità una deliberazione, la quale ha per oggetto non solo l' indennità della Cassa Nazionale, ma che deve ancora decidere della prosperità del nostro Commercio, e della sussistenza della maggior parte della nostra popolazione, la quale attende da noi misure tali, che possano assicurare la di lei prosperità ". Ciononostante il Consiglio adotta l' articolo del progetto, ed aggiorna l' ulteriore discussione per la seduta di lunedì.

Continuazione della Nota degli Esiliati per Decreto del D. E. a norma della Legge del 24 Dicembre.

Giurisdizione del Lemo.

Borghero Andrea detto il Guercio
Conciaponti Andrea detto Caccio Caccio
Fossati Bartolommeo detto il Dò
Molinari detto Tartaglia
Cicala detto Massino
Ramorino chiamato Botella
Gambarotta soprannominato il Figlio di ventun' ora
De Negri Giacomo denominato il Cassina

Giurisdizione degli Ulivi.

Caprile Pasquale di Giacinto detto Massinto
Ricardi Antonio q. Maurizio detto Silvestro
Ansaldo Giacomo q. Gio: Battista detto Giacominetto
Varesa Lazaro di Taggia, che abita in porto Maurizio
Rosso Pietro di Giacomo detto Pollo rosso
Bessone Luigi q. Bernardo detto Seralairon o Scilaurin
Massabò Francesco di Gio: Battista detto Dio-mutto.

Giurisdizione delle Palme.

Filippi Stefano q. Christoforo del luogo della Riva
Moschetto Gio. Battista q. Giuseppe) della Bordighera
Sicardo Gio. Battista q. Giovanni)
Rainero Giacomo q. Giuseppe)
Silvani Gio: Battista q. Santo dimoni)
Du Four Gio. Battista q. Stefano Sedicente Francese.) Indifinitivamente

Giurisdizione di Polcevera.

Vinelli Gio: Battista denominato Circonino
Rossi Gio: Battista q. Pietro denominato Porcivale
Pittaluga Francesco q. Antonio
Canepa Giacomo q. Tommaso denominato Drago
Carlini Gioan Battista q. Salvatore
Pozzolo Antonio di Gioan Battista
Carpaneto Giuseppe denominato Pravino
Rasore Antonio q. Domenico
Parodi Giacomo q. Bartolommeo
Giara Antonio di Giacomo denominato Giachino
Marengo Costantino q. Lorenzo
Gazzo Francesco di Giuseppe
Fazio Antonio di Lazaro
Dagnino Giuseppe detto il Figliolo
Pinceti Giuseppe di Gioan Battista
Pinceti Gerolamo soprannominato Cecchetti
Montefinale Alessandro
Montefinale Gerolamo
Demanuelli Luigi denominato il Corso
Fassone Leonardo
Dasori Domenico detto il Cà da Sori
Fossati Vincenzo
Fossati Cipriano denominato il Bianco
Pittaluga Bartolommeo detto il Titta
Giordano Francesco di Franc. detto il figlio della Moretta
Barodda di sopranome) abitanti alla Coscia
Sajolo di sopranome)
Fossati Domenico denominato il Battino

Giurisdizione del Bisagno

Caneva Geronimo di Francesco della Parrochia di S. Martino d' Albaro
Sciaccaluga Giuseppe di Niccolò detto il Lana di Panisone
Ronco Francesco detto Ronchetto di S. Tecla Parrochia di S. Martino d' Albaro

Giurisdizione della Frutta

Tapani Giuseppe di Niccolò detto Fra Alessio
Palmerini Giuseppe di Sori
Piaggio Antonio detto il Spussardino di Recco
Castagnola Cotardo q. Francesco denominato Tadino, ossia il Rango di S. Anna di Sori
Caffarena Giovanni)
Caffarena Gio. Battista) Figlj di Angelo Maria di Recco
Caffarena Bartolommeo)
Caffarena Rosa)
Rocca Bartolommeo) ex-sbirri abitanti in Recco
Tuso Gio. Battista)
Della Casagrande Giuseppe denominato il Moro
Capurro Antonio di Angelo Maria detto il Monachino
Della Casagrande Fortunato detto il Bastardino dei re
Giolardo Baggio q. Giacomo
Verrua Gio. Battista q. Pietro
Della Casagrande Gio. Battista di Rosaguta
Picasso Giovanni) Osti
Capurro Domenico)

Giurisdizione Gromola, e Vara

Velasco Ignazio commorante nel Comune di S. Pietro Frascati Cantone di Castiglione

Giurisdizione di Bisagno

Delle piane Michele di Bartolommeo detto Caban S. Frutuoso
Migone Michelangelo detto Lenfi
Bocco Gio. Battista Cognato di detto Caban

MISCELLANEA

Agli Scrittori del Monitore Ligure

Salute e Fratellanza.

Ho letto nel vostro foglio num. 45. l' annunzio di una terazione, che si sta scrivendo esatta di tutto quello, che è accaduto fra noi riguardo al famoso appalto della gabella della carne deliberato dal Ministro delle Finanze. Aspetto con avidità che si pubblichi questo scritto; ma se mai non fosse anche all' ordine, io v' invito, o Cittadini, e se non basta, vi prego, e se questo è ancor poco, vi scongiuro per lo nome Ligure, e per l' onore de' Patrioti, che sì vi sta a cuore, a inserire frattanto nel vostro giornale questa mia lettera, la quale potrà servire di preparatorio al disinganno su quanto si è detto e scritto per questo affare.

Il Ministro delle Finanze, uomo per altro di probità somma e di mente, a giudizio anche de' suoi nemici, ma non *Dio*, non *demonio* a giudizio di tutti, ha deliberato ai Cittadini.... (cosa che non può concepirsi in lui, se non Pensando che *quandoque bonus dormitat Homerus*) ha deliberato, dico, a porte chiuse, e senza concorso, che l' interesse Nazionale sembrava esigere, la gabella suddetta per la somma di 105m. lire annuali.

Saputosi ciò, alcuni Cittadini, forse per interesse, altri per zelo sicuramente, ma sì nell' uno che nell' altro caso sempre con vantaggio della cassa pubblica, hanno presentato al Corpo Legislativo offerte di 25, di 30. e di 35m. lire più di quello, che la gabella era stata segretamente affittata. Coloro, che l' avevano già per la somma minore, han mosso ogni pietra per distogliere questi offerenti dall' impresa; han promesso ad alcuni persino danaro, e partecipazione nel negozio come si solea far nell' antico governo con detrimento dell' erario pubblico. Ma gli zelanti Cittadini han persistito nel generoso proposito, chiedendo caldamente al Corpo Legislativo che sciogliesse il rovinoso contratto, per farlo, non con essi, ma col più offerente in concorso. Questo incomincia ad essere un tratto, che dimostrerà sempre, che costoro non

eran mossi da vile particolare interesse, come si è disseminato per la Città.

Ma il Corpo Legislativo, o per la moltiplicità delle occupazioni, o per altro motivo non risolveva intanto cosa alcuna in affare di sì grande momento. Per iscuoterlo da questa inoperazione un Oratore è salito in bigoncia nella Sessione del Circolo Costituzionale del giorno 10 corrente, e ha parlato energicamente, e con verità contro il fatto dal Ministro delle Finanze, sebbene abbiavi mescolato qualche errore, che è quasi inevitabile nel caldo di un discorso.

Le sue parole sono state ricevute dai numerosi ascoltanti, come la rugiada dalla terra riarsa. Il buon ordine non è stato però in tanta effervescenza turbato in un apice. Una o due voci solamente si sono sentite di *morte ai Gabellieri*, *agli Appaltatori*, voci di nullo effetto fra noi, le quali si riducono a semplice imprecazione, come le bestemmie del Popolo di Londra contro il Ministero. Il Moderatore ne ha sgridato subito gli incogniti autori, e il silenzio si è ristabilito. E'stato quindi da alcuno proposto di creat una Commissione di Cittadini per andar al Corpo Legislativo a chieder l' annullazione dell' appalto della carne. Ma il Moderatore non ha ammessa la proposizione perchè contraria alla Costituzione e al Regolamento del Circolo. E' stato proposto da altri che in luogo d' inviar la Deputazione si scrivesse dal Circolo; ma con egual effetto perchè vi si opponevano i medesimi ostacoli. Il Moderatore allora per appagar tanti e sì fervidi voti ha fatto egli stesso la mozione che s' incarichi l' Oratore a scrivere una petizione, corredata delle ragioni dette dalla bigoncia, la quale venga sottoscritta *individualmente* da chi vorrà farlo, e inviata poi al Corpo Legislativo. Questa propoposizione è stata unanimemente approvata, e l' Oratore chiamato al burò a eseguire subito l' incarico avutone. Ma non riuscendogli in quel momento possibile, gli fu permesso di portar la petizione nella prima Sessione ventura. Ecco tutto ciò ch' è accaduto al Circolo nella Sessione del giorno 10 corrente, che alcuni mal informati, o maliziosi Cittadini han chiamato tumulto e sedizione.

La mattina del giorno 11 lo stesso Oratore, che avea parlato al Circolo, si è presentato al Consiglio dei *Seniori*, avanti cui era la deliberazione dei Giuniori, che annullava il contratto fatto dal Ministro. Eravi concorso nella sala un numero di Cittadini, che bramavano di veder l'esito delle cose, numero non maggiore di quel che permette la Legge, nè straordinario. L' Oratore ha chiesto di parlare, e ha ripetuto quasi di parola in parola lo etesso discorso da esso fatto al Circolo, senza che uomo abbia fischiato, nè gridato, nè minacciato, nè perduto in modo alcuno il rispetto dovuto al Consiglio, seppure non sono insulti e minacce il batter palma a palma, e gli applausi all' Oratore patrioto.

Ma il Consiglio aveva sanzionata l' annullazione del Contratto prima che l' Oratore, che ciò ignorava, aprisse bocca. Altro inconveniente in tale occasione non è accaduto fuori che un non grave insulto fatto da qualche sconsigliato ad un commesso delle Finanze fuori la sala vicino alla porta del Consiglio, prima però che questo fosse congregato. Questo è l' altro spettacolo, che si è detto *doloroso*, e che alcuni fogli han chiamato tumulto, e violenza ai Rappresentanti. Io mi ricordo ora, e mi ricorderò sempre dell' epifonema del benemerito General *Brune* riguardo a noi — *A forza di renderli quieti, vogliono renderli schiavi*.

Alcuni però, ch' io non nomino, ma che ognun nonosce alle loro opere, si sono spaventati. Non mi fa specie, perchè un semplice canto basta a renderli convulsi. Si sono prostrati dinanzi a *Belleville*, e gli han rappresentato due fatti giustissimi, costituzionalissimi, e quietissimi come due orribili tumulti destati dai nemici della Patria, da gente stipendiata dall' Inghilterra, da gente che pretende governare senza averne i talenti, che anela agli impieghi con male arti, che fugge il pericolo, che marcisce nell' ozio vergonoso invece di prender le armi e marciare, da gente *vagabonda* che fa attruppamenti per le piazze, e nei teatri, e violenta le Autorità Costituite. Il Cittadino *Belleville*, che non era testimone di quel che è accaduto nè al Circolo, nè al Consiglio de' Seniori, ha bevuto il veleno nella tazza infiorata, che gli presentava la simulazione, e l' ipocrisia dei nemici occulti della Libertà, e ha scritto quella Nota che abbiamo veduta, e si è trovato subito un Gazzettiere che si è compiaciuto di pubblicarla.

Io sono quasi tentato di credere, che *Belleville* non l' abbia scritta, o non l' abbia scritta così; e come avebb' egli detto, che *lo sguardo attonito cerca invano in mezzo ai numerosi stendardi sul campo della vittoria quello dei Liguri*, egli che sa, che una numerosa, e ardita gioventù Ligure, che ha trasportato Bonaparte in Egitto, milita ora gloriosamente sotto le sue vittrici insegne? Che altri sono andati a portar soccorsi in Malta in mezzo a evidenti pericoli? I Patrioti di questo Centro singolarmente sono marciati l' estate passata contro *Serravalle* a un semplice invito del Governo. Ultimamente hanno dato spontaneamente il loro nome per andar dove il bisogno e la gloria lo richiedono; e se non sono partiti, la colpa di chi è? Di coloro che hanno indotto in errore Belleville su i fatti del Circolo, e del Consiglio. Quasi tutti quelli, che sono stati dipinti per vagabondi, nemici della Patria, e che fuggono vilmente il pericolo, sono di coloro, che hanno comombattuto per la Repubblica il giorno 4, e 5 Settembre, che sono stati a *Serravalle*, varj de' quali son coperti di onorate ferite, e strascinano membra mutilate, che ultimamente hanno dato il loro nome alla coscrizione, che possedono fondi, stabilimenti d' industria, e di commercio, che non hanno mai ambito cariche, e che hanno vegliato sempre, massime nel mese di Novembre passato a scoprire i tentativi dei nemici dei Francesi, e a denunziarli, mentre fra coloro, a cui *Belleville* ha prestato facile orecchio, altri dormivano tranquilli sonni in braccio alle mollezze ubbriachi della malsostenuta loro autorità, altri seccavano di spavento, altri forse ancora non inorridivano all' effetto di quel che si temea. L' arte adoperata da costoro è stata sempre l' arte dei nemici della Libertà: per distrugger questa divinità temuta, bisogna disperderne o screditarne gli adoratori più caldi.

I Patrioti sperano, che il Cittadino *Belleville* deporrà l' opinione sinistra, che aveva concepita, di coloro che chiedevano l' annullazione dell' appalto della Carne, e si ricrederà sul carattere di chi ha sorpreso la sua buona fede, e si è abusato del suo zelo verso i Liguri molto più quando saprà, che la denunzia, e la censura sono state già inefficaci.

Serva per ora questa lettera scritta in fretta, ma dettata dalla verità, e dall' amor della Patria, e della giustizia.

Avviso Tipografico.

Sono usciti i primi due fogli della Mitologia. Tutto concorre a rendere quest' opera del maggior interesse. Il Traduttore sfoggiando una raffinata eleganza, sembra averne accresciuto le grazie, vieppiù animandola di quel sentimento, di cui è ripiena. Vi si aggiunga il corredo di rami quasi parlanti, e della maggior perfezione della edizione. Non si dubina del generale aggradimento del Pubblico, che vorrà concorrere all' acquisto di un' opera cotanto utile, in ispecie per la gioventù — Cominceranno le distribuzioni in questa Stamperia.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 23 Febbrajo. 1799.

Venezia	104	D	*Lione*	97	1/4		
Roma	127	1/2	*Marsiglia*	99			
Napoli			*Cadice*	61	L.		
Palermo			*Madrid*	61	L.		
Livorno	123	1/3 L.	*Lisbona*	660			
Amsterdam . . .	98	3/4 L	*Vienna*	59	1/2	L.	
Londra	43	3/4	*Messina*				
Amburgo	45	3/4 L	*Milano*	87			
Parigi	98	3/4	*Augusta*	62	1/4	L.	

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	„	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		e

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, *da' Cittadini* Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit.* Gio. Battolommeo Como *Strada da S. Lorenzo N. 38.*

EGUAGLIANZA *Num. 47.* *LIBERTA*

MONITORE LIGURE

1799. 27 *Febbrajo Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

Costantinapoli 10 Gennajo.

Pasvvan-Oglu ha indirizzato al Gran-signore una lettera, il seguente passo della quale prova che questo ribelle ha dei grandi disegni a compiere, e dei grandi mezzi per arrivarci.

„ Tutte le forze Ottomane, dice egli, non giungerebbero a distruggere l'efficacia dei motivi che hanno fatto nascere la formidabile armata ch' io comando, e devo aggiungere, che essa niente è sbigottita dalle minaccie che le vengono fatte di dover combattere coi Russi „

Si crede, che PasWn-Oglu, capo apparente d' un grande partito, non tenda niente meno che a cambiare la faccia della Turchia, e d' una gran parte della Russia. Egli è certo che trovasi sempre fornito di grosse somme, e che le sue truppe non sono giammai pagate di moneta del paese ove esse soggiornano.

Fra li tratti del suo carattere, eccone alcuni dei più rimarcabili: Nato in Pomerania, PasWan-Oglu ha servito sotto il *Gran Federico* in qualità di soldato; ma fattosi presto distinguere con dei talenti militari, questo principe lo tirò dalla folla della sua armata, e lo fece avanzare. Siccome egli era dissipatore, il re fece pagare due volte i suoi debiti. Questa bontà generosa non lo trattenne dal disertare poco tempo dopo. Si fece Musulmano, e proseguì la sua Carriera militare nelle truppe Giannizzere, ove si distinse per modo, che tosto meritò, e giunse ai primi impieghi.

REPUBBLICA ELVETICA

Lugano 23 Febbrajo.

La Camera dei Comuni di Dublino ha rigettato alla maggiorità il progetto di riunione all' Inghilterra. Si dà per sicura la rivoluzione seguita nella Brisgovia, e nella Baviera, e si assicura essere già sotto i torchj la nuova Costituzione dei Circoli di Svevia, e Baviera.

Tutte le disposizioni di quà da S. Gottardo indicano un prossimo attacco per parte de' Francesi contro gli Austriaci nei Grigioni per discacciarli da quel territorio.

A Rastadt il Ministro Austriaco si dispone alla partenza.

Dimani avremo quì più di 1000 uomini di truppa Francese per la festa militare, che si celebrerà alla rinnovazione delle bandiere di questa mezza brigata. Vi sarà il nostro Generale *Mainoni* col suo Stato-maggiore, ed un gran pranzo di 80 coperti all' Albergo Taglioretti, con festa di ballo alla sera; e se le nostre belle Luganesi non vorranno intervenirvi, a motivo della Quaresima, le metteremo in requisizione.

Locarno 18 Febbrajo.

Questo Paese è sui confini della Svizzera dalla parte dei Grigioni. Scrivesi di colà, che ogni comunicazione è interrotta tra questi due Territorj; nemmeno i Corrieri hanno passaggio. Nei Grigioni avvi un grande fermento per riunirsi alla Svizzera.

ITALIA

Torino 23 Febbrajo 1799.

Nella ventura settimana devono partire per Parigi i Commissarj Membri del Governo Provvisorio *Sartoris*, *Bottoni*, e *Bossi* per portare colà il voto del così detto Popolo Piemontese, relativo alla sua unione alla Francia. Verosimilmente il Governo Francese prima di pronunciarsi vorrà aspettare l' esito della guerra d' Italia, o la definitiva conclusione della pace.

Bernadotte è stato nominato Comandante in Capo dell' Armata d' Italia. Si dà per sicura la rottura coll' Austria; sebbene siavi ancora qualche filo di speranza di sentire concluso un aggiustamento a spese della Corte Ottomana.

Firenze 20 Febbrajo.

Da Lucca sono partiti molti Francesi dirigendosi alla volta della Lombardia, e molti altri sono andati alla volta di Civitavecchia per sottomettere quella piazza, temendo molto che gli Anglo Russi possano mettervi piede.

Le notizie di Napoli sono le più consolanti, organizzandosi quel Popolo felicemente in Repub. Partenopea.

Quì vogliono le ostilità cominciate, e quì molti temono, ed altri sperano.

Livorno 23 Febbrajo.

Il giorno 15. corrente arrivarono ad Ancona la nave il Generoso, ed il bregantino La-merose ambi, da guerra Francesi procedenti da Corfù in 6 giorni; questi sono passati a salvamanto in mezzo dell' armata Turco-Russa dopo un fiero combattimento, essendosi salvati per essere molto veleri.

I Turchi-Russi sono stati battuti sotto Corfù ove hanno lasciati molti prigionieri, fra quali 15 Uffiziali, e sono stati obbligati a ritirarsi, in guisa tale che la Piazza è stata provvista per un' anno.

NOTIZIE INTERNE

Genova 27 Febbrajo.

Annunciamo con sommo dolore la perdita del Cittadino Sebastiano Biagini altro degli Estensori di questo foglio.

Ha dovuto soccumbere al fatale colpo d' un assassino dopo 15. ore di penose angoscie.

Questo tempo, in cui non ha mai perduta quella presenza di spirito, che è propria d' un Repubblicano, lo ha speso nell' esternare i sentimenti della sua grand' anima. Diceva spesso agli amici che lo circondavano: io muojo per aver sostenuto la giusta causa, e i diritti del Popolo con tutti quei mezzi che permettevano le mie forze, e la Costituzione della mia Patria. Vi esorto o compagni, ad essere fedeli ai principj che avete giurato di sostenere, e di preferire, come ho fatto io, la morte alla schiavitù.

Il suo glorioso nome non è ristretto nella sola Liguria. Sviscerato per gli amici, generoso coi nemici, officioso con tutti, disinteressato, avido di far del bene, indifferente di averne il premio, e gli onori, è sempre vissuto in una ragionata filantropia.

La Patria ha sofferto una perdita che non è facile di riparare; e dopo il tributo delle giuste lodi, non resta ai virtuosi amici della Democrazia che di spargere delle lagrime sulla sua tomba.

Lunedì 25 è morto il Cittadino Giambatista Mollinelli delle Scuole Pie, uomo assai celebre nelle Scienze Sacre, e noto per queste a tutta l' Europa, e principalmente alla Francia che nelle rinomate sue Gazzette Ecclesiastiche fece più volte gli elogj delle di lui opere.

Aristocrazia protetta in Polcevera.

Un recente fatto accrescerà la prova, che l' aristocrazia è un' Idra, che non può estinguersi se non col ferro, e col fuoco: una qualunque tregua è fatale al ben pubblico, e rovinosa al buon nome de' Repubblicani.

La Municipalità di *Peglj* seguitando il disposto dalla legge di sua organizzazione, ha cercato di rivendicare una pubblica Strada occupata dagli ex-nobili fratelli *Gio: Battista*, e *Giuseppe Grimaldi*, e di dichiarare cessato il privilegio di alcune Tribune, che nella Casa di Dio nemica della distinzione delle persone, volevano ritenere i suddetti fratelli: più testimonj, e maggiori d' ogni eccezione; tre visite locali; perizie giurate de' migliori Architetti se ne hanno luminosamente dimostrata l' esistenza, e l' usurpazione, non sono per altro state prove sufficienti ad ottenerne la rivendicazione. Dopo cinque aggiornazioni della Causa, contraddittorj d' Avvocati, lunghe scritture, espresso invito del Cittadino Bontà commissionato a discuterla, e deciderla, tutto andò vano in faccia di questi ex-nobili, e le Patriotiche premure de' Municipalisti partorirono sulla mozione del Cittadino *Musso* seguitata dal Cittadino *Grondona* il ridicolo sorcio, cioè una interinale, vaga, non cercata provvidenza di una quarta visita locale, e terminarono col calunniare le pure intenzioni di qualche amico dei Municipalisti.

La casuale loro intervenzione, la gioja d' un piccolo pranzo, *così detto di Cartella*, cui erano invitati dopo la sospirata decisione della Causa, diede motivo ai due Giudici di credersi concussi, e meno liberi nelle loro giudiziarie operazioni. Questi Repubblicani sortirono alla menoma indicazione dal Palazzo Nazionale, e fecero conoscere, che non era un partito la loro intervenienza, e che non dovevano esser creduti vagabondi.

Quante riflessioni si presentano!! Per ora basterà ricordarsi che Cesare temeva l' affluenza de' Cittadini nel Senato, mentre Cicerone Repubblicano la desiderava nella causa di Catilina.

Spezia 15 Febbrajo.

Vi sono in mare 28 Corsari Turchi, sei de quali di molta forza. Due Sciabecchi gli abbiamo avuti sopra il Golfo. A Trieste si attendevano una nave Moscovita, ed una Turca per convoiare dei bastimenti mercantili a Livorno.

Estratto di Lettera del Cervo de' 22 Febbrajo

Questa Municipalità sembra risorta a nuova vita.

La morte del Cittadino Giudice, l' esiglio del celebre Calsamiglia, che ne era membro, le permettono d'agire più regolarmente, d' occuparsi della felicità di questa popolazione.

Gli aristocratici non lasciano di scuotersi, e di tener vivi i loro progetti, procurano degli attentati artificiali, in favore degli esiliati, servendosi per redattore d' un notaro amnistiato. Hanno formata una deputazione per consolarli, ed è composta de Cittadini prete Arimondo Municipale, Francesco Giudice, e Vincenzo Lombardo. Oneglia è divenuta un nuovo Coblens.

Il Cittadino Domenico Giudice d' Angelo, Amministratore di questi beni Nazionali si è appropriato, mediante il prezzo di lire 4 il fieno proveniente dagli stessi, quando senza difficoltà si poteva vendere 5 a 6 lire il Cantaro. Questo economo fu scelto dal Commisario Bruno, il quale come ogn' un sa, è di vista assai corta, e non si è perciò avveduto, che il Cittadino Domenico Sicardi siasi usurpato un pezzo di terra spettante alla Nazione.

****

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio dei Sessanta

Presidente Leveroni

Detaglio delle Sessioni del 25 26 e 27 Febbrajo

Si sapeva, che la seduta del Consiglio de' Sessanta nel giorno 26 Febbrajo portava la continuazione della discussione sulla quistione del rinovellamento del terzo de' due Consiglj. Questa medesima quistione era già stata discussa nella seduta de' 25, in cui il modo tenuto nel trattarla, e le opinioni manifestate fecero conoscere, che alcuni dei membri del Consiglio erano piuttosto condotti dall' amore di rimanere in Carica, che penetrati dal dovere di eseguire la Costituzione. Si era arrivato perfino a tacciare d' intriganti coloro, che per mezzo della stampa aveano avuto il coraggio di richiamarneli all' osservanza. La discussione fu continuata nel segreto di un Comitato Generale, risorsa cara a chi non ha nè i talenti della parola, nè il coraggio di esternare la propria opinione in faccia del Popolo. Quì fu risoluto che si estrarebbe un terzo dai due Consiglj, mettendo anche nell' urna i nomi de' Rappresentanti morti, dimessi, o destituiti, sulla insulsa, e contraddittoria riflessione, che quantunque questi non siano più Rappresentanti, pure a quest' unico effetto possono metafisicamente rappresentare la carica, quasi che l' estrazione cadesse sopra questa, e non sul Rappresentante. Dietro questi falsi principj adottati nel Comitato generale, un membro della Commissione Speciale dovea presentare un progetto di Legge nella Seduta del 26.

Gli amici della Costituzione persuasi, che questo Codice era scandalosamente violato, se fosse stata adottata questa misura, e che questo esempio era un passo ardito verso un cangiamento nelle forme Costituzionali del Governo, si affrettarono di presentare al Consiglio la mattina del dì 26 una Petizione sottoscritta, non ostante la brevità del tempo, da circa duemila *Cittadini* del Centro, di cui ecco il contenuto.

„ Cittadini Rappresentanti

I Pubblici Poteri sono forse proprietà di quelli, che gli esercitano? E' egli vero, che molti fra voi abbiano manifestato nella Sessione d' jeri il tirannico disegno di perpetuarsi in carica, e tacciato d' intrigante il severo Repubblicano, che li richiama alla osservanza del Patto Sociale?

Cittadini; la Costituzione negli Articoli *69*, e *70* comanda, che *in ciascun anno si rinnovi per terzo il Corpo Legislativo*, e che *ne' primi due anni* della Repubblica *la sorte decida di quelli, che devono uscire. Venti* dunque dal vostro Consiglio, e *dieci* da quello de' Seniori devono essere estratti a sorte nel venturo mese di Maggio.

La Nazione Francese, che ha gli stessi Articoli di Costituzione, ha ordinato colla Legge del 17 Ventoso anno VI, la rinnovazione dell' intiero terzo de' due Consiglj, e più il rimpiazzo dei Legislatori morti, dimessi, o destituiti.

Noi sottoscritti, affidati alla santità de' doveri, che vi circondano, speriamo, che seguiterete le tracce luminose della Repubblica Madre, e che non vorrete, novelli Decemviri, dar nel primo anno del Governo Costituzionale lo scandaloso esempio di violare il Codice, che avete giurato solennemente con noi di mantenere, e che noi a prezzo del nostro sangue difenderemo.

Salute, fratellanza.

Fatta la lettura, nella seduta de' *26*, del Processo Verbale il Presidente annunzia che tre (1) Cittadini dimandano la parola per la lettura di una petizione riguardante la quistione sulla rinnovazione del terzo. *Quirolo* (2) dice che non si può accordar la parola a de' Petizionarj sopra di una materia, quando sopra l' istessa è aperta la discussione nel Consiglio, e cita a questo proposito il Regolamento del Corpo Legislativo in cui però non è mai esistita questa proibizione; frattanto dietro la di lui mozione il Consiglio passa all' ordine del giorno sulla parola richiesta dai Petizionarj. Dopo qualche momenti il Presidente annuncia, che la petizione è pervenuta al Burò, e quindi uno de' Segretarj ne' fa la lettura.

Egli è allora, che *Rossi* scatenandosi furiosamente contro la Petizione; E che, disse, una frazione infinitesima di Popolo vorrà dettar Leggi al Corpo Legislativo? Si intenderanno nel Santuario delle Leggi pronunciare delle espressioni ingiuriose ai Rappresentanti del Popolo, e si soffrirà una petizione, che finisce con una minaccia? Io per me sono pronto a farmi scannare sulla sedia, e conchiudo con far la mozione, che la petizione sia decretata

---

(1) *Il Primo di questi è il Repubblicano, e virtuoso Biagini a cui quest' atto è costato la vita.*

(2) *Questi è l' infame, che dopo quattr' ore assassinò Biagini.*

di censura. — La Petizione dopo una leggera discussione fu rimessa alla Commissione delle Accuse.

Eh che! Rapresentante Rossi, che declami con tanta forza, Dì; non è egli il diritto di Petizione consacrato dall' articolo 359 della Costituzione? Una frazione infinitesima del Popolo, un solo individuo, tra i seicentomila, che hai nominato, non può richiamarti all' osservanza del Patto Sociale? Ove sono le espressioni, che tu chiami ingiuriose, ed insultanti? Egli è piuttosto nel seno della Rappresentanza Nazionale, che uno di voi avea insultato all' opinione pubblica, tacciando da intriganti coloro, che fondati sulla Costituzione esternavano pacificamente delle opinioni contrarie alle vostre; ed è per questo, che nello spazio di poche ore, 2m. Cittadini hanno mostrato, che questa non era l' opinione di pochi intriganti. Tu hai detto, che la petizione finisce con una minaccia. Minacciano dunque i Repubblicani, quando giurano di difendere a prezzo del loro sangue la Costituzione. Se questa è minaccia, non può esserlo, che per chi tenta di rovesciar il Codice Costituzionale. Dì tu piuttosto qual' è il significato delle tue espressioni quando dietro una Petizione, che ti richiama alla Costituzione, dici che hai il coraggio di farti scannare sulla sedia! Forse per non fare l' estrazione del terzo? forse per mantenerti in carica contro la volontà del Patto Sociale? Egli è allora, che tu manifesteresti de' disegni ambiziosi, ed egli è allora, che i Repubblicani ti fanno risovvenire di aver giurato il mantenimento della Costituzione, abbenchè loro dovesse costare la vita.

Sessione Straordinaria della notte del 26

Legge in nome della Repubblica Ligure.

Il Consiglio de' Sessanta intesa la lettura del Messaggio del Direttorio Esecutivo del giorno d' jeri.

Considerando, che se nella procedura giudiziaria decretata contro il Cittadino Domenico Queirolo Rappresentante dovessero osservarsi le forme Costituzionali prescritte dall' Artic. 131, e dagli altri relativi alla garanzia dei membri del Corpo Legislativo, anderebbe ad essere soverchiamente protratta l' ultimazione di una tal causa;

Considerando, che l' oggetto primario della Costituzione nei detti Articoli è di riserbare al giudizio dell' Alta Corte di giustizia i delitti enunciati all' Articolo 132 che riguardano principalmente la vita pubblica del Delinquente;

Considerando, che nelle circostanze, in cui per dei ragionati motivi sono state messe in istato d' assedio le Coste della Liguria, sarebbe impolitica, e pericolosa l' Adunanza dell' Alta Corte di Giustizia, la quale soffrirebbe anche un notabile ritardo per non esserne finora determinata l' organizzazione;

Considerando ancora, che un tale ritardo indebolirebbe la salutare impressione della pena, cui il Delinquente dovesse andare soggetto;

Considerando finalmente, che tutto ciò sarebbe per la Repubblica un detrimento, cui il Corpo Legislativo per volontà della Costituzione articolo 393 deve riparare;

Dichiara, che vi è urgenza.

Il Consiglio dichiarata l' urgenza, prende la seguente deliberazione.

1. La Commissione Criminale del Centro assume le prove, e forma il Processo contro il Cittadino Domenico Queirolo, Rappresentante al Consiglio de' Sessanta, prevenuto di ferita mortale nella persona del Cittadino Sebastiaano Biagini, e lo giudica a termini delle Leggi.

2. Il D. E. dà le necessarie disposizioni perchè il detto Queirolo sia tradotto nanti la Commissione suddetta.

Dalla Sala di sua Residenza nel Palazzo Nazionale li 27 Febbrajo 1799 Anno 2 della Repubblica Ligure.

Leveroni *Presid.* Gulielmini, De-Ambrosis *Segr.*

Il Consiglio de' Seniori riconosciuta l' urgenza dai motivi espressi nella surregistrata deliberazione, approva la deliberazione medesima.

Dalla Sala di sua residenza nel Palazzo Nazionale li 27 Febbrajo 1799 anno secondo della Repubblica.

Ferrari *Presid.*, Arnaldi *Segr.*, Monteverde *Sorr. Segr.*

Sessione del 27.

Atto del Corpo Legislativo.

Il Consiglio de' Sessanta, informato con messaggio del Direttorio Esecutivo del giorno d' jeri, che il Cittadino Queirolo, [illegible] abbia jeri mortalmente ferito il Cittadino Sebastiano Biagini, e che sia stato arrestato alla forma dell' articolo 129 della Costituzione, e tradotto nelle Carceri della Torre Nazionale;

Letta la Nota del Ministro di Polizia annessa ad altro successivo messaggio del Direttorio Esecutivo, nella quale è designato il luogo del fatto, e sono indicati i Testimonj presenti;

Letta pure la deposizione del detto Cittadino Biagini, ferito, fatta all' Accusatore Pubblico della Giurisdizione del Centro, rimessa dal D. E. in un terzo suo Messaggio;

Dichiara, che vi è urgenza.

Dichiarata l' urgenza: propone al Consiglio de' Seniori il decretare, che per il fatto suddetto si debba procedere giudizialmente.

Dalla Sala di sua Residenza nel Palazzo Nazionale li 27 Febbrajo 1799 anno secondo della Repub. Ligure.

Leveroni *Presid.*, Guglielmini *Segret.*

De-Ambrosis *Segr. Sorr.*

Il Consiglio de' Seniori, riconosciuta l' urgenza dai motivi espressi nella surregistrata deliberazione, approva la deliberazione medesima.

Dalla Sala di sua residenza nel Palazzo Nazionale li 27 Febbrajo 1799 anno secondo della Repub. Ligure.

Ferreri *Presid.*, Arnaldi, Monteverde *Segretarj*.

Il Direttorio Esecutivo ordina, che l' Atto Legislativo qui sopra espresso sia pubblicato, eseguito, e munito del Sigillo della Repubblica.

Dalla sua Residenza, li 27 Febbrajo 1799 anno II. della Repubblica Ligure.

Littardi *Presidente*, Sommativa *Segr. Gen.*

LEGGE

Il Consiglio de' Sessanta intesa la lettura del messaggio del D. E., in data di questo giorno, con nota annessa del Ministro di Guerra, e Marina;

Considerando, che l' oggetto dalle Leggi emanate in quest' oggi, riguardo al modo di procedere contro il Cittadino Domenico Queirolo, Rappresentante, per il delitto di cui è prevenuto di ferita mortale nella persona del q: SEBASTIANO BIAGINI, non sarebbe del tutto adeguato se la causa dovesse essere alligata ai termini dalle leggi stabiliti, e se dovesse aver luogo il ricorso in Cassazione;

Considerando, che i Magistrati devono essere i primi a rispettare i diritti de' Cittadini, e che le loro colpe divengono più gravi, perchè turbano maggiormente l' ordine pubblico, e degradano il loro carattere:

Considerando, che gli stessi motivi, che hanno dato luogo all' emanazione di dette Leggi, concorrono perchè in detto Giudizio non siano attese le formalità dalle Leggi volute, e specialmente perchè non debba essere inteso qualunque ulteriore ricorso dopo la prolazione della Sentenza del Tribunale;

Dichiara, che vi è urgenza.

Dichiarata l' urgenza, prende la seguente deliberazione:

1. La Commissione Criminale del Centro contro il Cittadino Domenico Queirolo, Rappresentante, per l' enunciato delitto è autorizzata a procedere militarmente senza osservare, ed assegnare alcun termine qualunque, menò quello delle difese, che non potrà eccedere lo spazio di giorni due.

2. Contro la Sentenza, che in detta Causa sarà proferita dalla suddetta Commissione, non si fa luogo ad alcun ricorso nemeno in Cassazione.

Dalla Sala di sua Residenza nel Palazzo Nazionale, li 27 Febbrajo 1799 Anno II della Rep. Ligure.

Leveroni, *Presidente*;

Guglielmini, De-Ambrosis *Segret. sorr.*

Il Consiglio de' Seniori, riconosciuta l' urgenza dai motivi espressi nella surregistrata deliberazione, approva la deliberazione medesima.

Dalla Sala di sua Residenza nel Palazzo Nazionale li 27 Febbrajo 1799 Anno II della Rep. Ligure.

Ferrari, *Presidente*.

Garbarino, Delle-Piane *Segretarj*.

Il D. E. ordina, che la Legge, qui espressa, sia pubblicata, eseguita, e munita del sigillo della Repub.

Dalla Residenza del D. E. li 27 Febbbrajo 1799, Anno II della Repubblica Ligure.

Littardi, *Presidente*.

Sommariva, *Segret. Gen.*

(*A detto*)

L' Usciere Antonio Pratolongo riferisce d' aver subito pubblicato la suddetta Legge.

Gianello, *Capo di Segreteria*;

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione del 16 Febbrajo.

Dopo un Comitato generale vengono approvate due deliberazioni. La prima autorizza il D. E. ad alienare i beni ecclesiastici, ora devoluti alla Nazione, ancorchè posti in estero stato. La seconda, proroga per 20 giorni la sospensione alle Municipalità di vendere i beni Nazionali suddetti.

Sessione del 17 è sospesa.

Sessione del 18.

E' approvata la deliberazione, colla quale si stabilisce, che l' affrancazione de' beni enfiteutici si farà innanzi al Comitato delle contribuzioni.

Sessione del 19.

Sopra un rapporto favorevole di *Ansaldi* si approva la deliberazione sul riaprimento del Collegio Delbene, ed altra in cui si accorda l' impunità nel caso in cui tutti, o la maggior parte de' complici fossero rei principali.

Sessione del 20.

La deliberazione di ll. 4500 per l' indennizzazione degli Aggiunti del Tesoriere nazionale è approvata. Sul rapporto di *Garbarino* si approva la proroga di giorni 20 alla formazione del registro definitivo da farsi dal Comitato de' Pubblici Stabilimenti di tutti i Religiosi, e Religiose aventi diritto alla pensione.

Sessione del 21.

E' rimessa all' esame di una Commissione una deliberazione, che riguarda i creditori delle Corporazioni Religiose.

Sessione del 22.

Sopra un rapporto favorevole della Commissione si accorda al D. E. la facoltà di transigere coi Collettori della Gabella Olio, cosicchè però il bonifico non ecceda 18.m. lire.

MISCELLANEA

Estratto d' una Lettera scritta d' Alessandria a un Membro dell' Istituto Nazionale di Francia da un Chimico, e Mineralista unito all' armata d' Egitto.

I Naturalisti, che sono quì si occupano del loro mestiere. I Mineralogisti niente vi hanno trovato d' interessante. In tale rapporto non si sono occupati, che degli Alluvioni cagionati dai venti della Libia Le rovine hanno loro fornito una assai più abbondante raccolta. Le migliaja di colonne, che si trovano ad ogni istante, hanno loro offerto dei graniti, di Breccia e dei marmi Egiziani della più grande bellezza. I Monumenti sorprendenti per la loro mole ci hanno offerto il saggio delle maraviglie, che noi vedremo nell' Alto Egitto. La Colonna di Pompeo, gli Obelischi, che chiamansi Aguglie di Cleopatra, non fanno tanta sensazione, quanto un Vaso Egiziano tutto coperto di Geroglifici perfettamente bene conservati; egli è nella grande Moschea della Città degli Arabi, ed io spero, che voi lo vedrete a Parigi malgrado il suo enorme peso.

Io esamino col Cittadino Campi le pietre delle muraglie della Città degli Arabi; esse sono corrose fino al centro, in modo da far credere, che il Salnitro siavi assai abbondante. Noi fummo sommamente sorpresi di non trovarvi quasi altro Sale, che del Marino, ed una quantità assai piccola d' un nitrato, di cui non abbiamo potuto determinare la natura, essendo privi de' mezzi necessarii, ma che abbiamo giudicato essere probabilmente Calcare. Io mi occupo a far riaggiustare le casse di Chimica, che hanno considerabilmente sofferto, più della metà dell' Acido Solforico è perduto, ed ha bruciato le casse.

Gli Astronomi si occupano di stabilire una base solida cioè a dire di far costruire due Pilloni di materia.

Partiranno da quel punto per formare i triangoli necessarii alla formazione della Carta del Paese.

Gli Ingegneri Militari, Civili, e Geografici disegnano il Piano di Alessandria, e de' suoi contorni.

Conté si occupa di raccogliere tutte le arti del Paese. Sta egli anche formando il progetto di un Telegrafo assai semplice da stabilire sulle Coste, e sui camminini del Cairo.

Alessandria è in mezzo al deserto. La Città de' Turchi è fabbricata a spese di quella degli Arabi, ove non si conservano intatte, che le cisterne, le quali mancano nella nuova Città. La coltura consiste in belli Alberi di Palma, che hanno un' aspetto non molto prosperoso. In Fichi, in *cactus opuntia*, e in cattivi legumi ai quali vien fatto molto onore con dar loro il nome di cavoli, di acetosa, e di persemolo ec. Le cipolle però meritano un' attenzione particolare; sono molto più dure ed alquanto più pontute alla forma ed hanno un gusto più forte delle nostre. Le uve, che si mangiano qui da quindici giorni, ci capitano per acqua da Rosetta, e da Cipro. Le angurie sono assai abbondanti, e vengono parimenti da Rosetta: anche quì se ne coltivano, ma in poca quantità.

Gli Arabi Beduini, che abitano il deserto, e che si nutriscono de' Bestiami, che vengono poi a vendere in Alessandria, portano una veste bianca, che mi è sembrato avere molta somiglianza all' antico abito Romano, e che fa il più bello effetto I più, ai quali ho dimandato cosa ne pensavano, sono stati del mio sentimento. Gli uomini quì sono robusti, grandi, e bene proporzionati. Ciò addiviene senza dubbio per l' abito, che portano i fanciulli della bassa classe del Popolo, consistente in una semplice camicia turchina. Giuocano molto, e sviluppano le lor forze assai di buon' ora.

Noi siamo stati tutti incomodati; egli è un tributo che convien pagare ad un clima sì differente dal nostro, e soprattutto alla diversità del nutrimento; quantunque il caldo non sia quì che di 22, a 23 gradi a cagione del vento di mare, che rinfresca l' atmosfera, la disposizione igrometrica dell' aria agisce potentemente sopra l' economia animale; non piove giammai in questa stagione, ma cade alla sera una rugiada abbondante, alla quale vi attribuiscono le malattie d' occhi, che affliggono gli abitanti del paese.

La peste tanto temuta in Europa non fa quì, che una debole sensazione, quantunque ella esista ancora in certe case della Città. Per le strade si passeggia con tanta sicurezza, come non si rischiasse di toccare un appestato, e di guadagnarsi questa crudele malattia. *Dubois* il chirurgo ha molto disputato contro un medico del paese, che da gran tempo esercita la sua professione. Questi ha assicurato, che la peste non è tanto pericolosa come ce la figuriamo ordinariamente, e che molte delle persone attaccate di malattia epidemica periscono per mancanza di soccorsi, atteso, che il terrore, che inspira questo male, è più forte, che tutte le sue affezioni. Si è quì stabilito un lazzaretto quasi subito, che ci siamo arrivati; egli è situato nell' antica Isola di Faros all' entrata del porto vecchio.

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	„	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		0

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, *da' Cittadini* Albani *Cartajo in Piazza Nuova*, e Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit.* Gio. Bartolommeo Como *Strada da S. Lorenzo N.* 38.

EGUAGLIANZA Num. 48. LIBERTA'

MONITORE LIGURE

1799. 2 *Marzo Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

Stuttgard 31 Gennajo.

Il Cittadino Trouvé Ministro della Repubblica Francese rimise oggi a S. A. S. le sue credenziali. Dopo questa cerimonia ebbe un' udienza da S. A. la Duchessa. Egli pranzò anche a corte.

Coehorn 29 Gennajo.

Seicento Patrioti Brabanzoni, comandati da un antico Colonnello Olandese jeri comparvero ne'nostri contorni. Noi temiamo che attacchino ben presto il nostro forte, che sorprendano qualche altra Piazza importante nelle vicinanze nostre, ove hanno de' numerosi partigiani, e dove fanno ognora de' proseliti.

I T A L I A

Livorno 19 Febbrajo.

Il dopo pranzo del 24 corrente, partirono da questa Città per Cagliari sopra diversi bastimenti Ragusei il re, la regina, principi ec. ec. di Sardegna.

Gl' Inglesi sono molto favoriti, e provveduti in questo Porto a grave pregiudizio del Commercio delle Nazioni libere; mentre trovando essi da vivere in un paese neutrale per loro soli, commettono ogni sorte di ruberie in questi mari, e se non trovassero tante facilità, rinunciarebbero al corso, non sapendo dove portare le loro prede.

Le circostanze attuali per altro fanno molto pensare questi Anglo-Toscani, che attendono con impazienza li soccorsi dei Russi.

NOTIZIE INTERNE

Genova 1 Marzo

Molte cose si erano sparse la mattina del 1 Febbrajo intorno alla sorte dell' ex Rappresentante Domenico Queirolo. Siccome era uomo d' intrigo, molti temevano che mettesse a profitto li pochi nemici della virtù per fare dei tentativi Queirolo era esecrato, ed ha cominciato ad avere dei protettori secreti dopo che mise il colmo a' suoi delitti.

La Commissione Criminale fu sospettata di debolezza, fu tacciata di poco attiva. Questi rimproveri non li ha meritati. Essa ha mostrato nelle difficili circostanze della giornata di jeri quel contegno che è proprio di un Tribunale, ed in mezzo alla calma del suo spirito non vide, e non ascoltò che la legge, il delitto e il suo dovere. Trascriviamo qui la sentenza da essa emanata alle 11 ore della sera. Possa questa essere un terribile esempio per gli assassini.

Sentenza della Commissione Criminale contro l' ex-Rappresentante Domenico Queirolo.

La Commissione Criminale del Centro autorizzata dalla Legge de' 27 Febbrajo *a procedere militarmente* contro il Cittadino Domenico Queirolo, Rappresentante; raccolte le prove del suo delitto, e sentite le di lui difese, lo riconosce reo di omicidio; e ogniuno dei suoi Membri dichiara come in appresso.

„ Nella Causa di processo formato contro del Cittadino Domenico Queirolo carcerato inquisito, e reo costituito di omicidio da lui commesso nella persona dell' ora q. Cittadino SEBASTIANO BIAGINI con coltello con punta esistente presso del Fisco nel luogo, tempo, modi, e circostanze, delle quali in detto processo ec.

Viste le Leggi emanate dal Corpo Legislativo nel giorno 27 dello spirante Febbrajo.

Visti gli atti offensivi non meno che difensivi.

Letta la Scrittura di allegazione presentata per parte del detto Carcerato.

Sono di sentimento di condannare definitivamente, siccome in quanto a me definitivamente condanno per detto delitto di omicidio detto Domenico Queirolo nella pena di fucilazione sino alla morte, in guisa che l' anima resti separata dal corpo da eseguirsi detta condanna domani ad un' ora dopo mezzo giorno sulla piazza della Cava, ed al rifacimento dei danni a favore degli Eredi di detto q. BIAGINI giusta la liquidazione da farsene anche in prosecuzione del presente giudizio.

Appoggio detta mia definitiva sentenza, ossia condanna al fatto dell' omicidio commesso dal detto Queirolo nella persona del detto q. BIAGINI nei modi sopra indicati, in vista dello Statuto Criminale sotto la rubrica *De Homicidio §. Qui dolo*, e della *L. I. ff. ad L. Corneliam de Sicariis.*

Dalla residenza del Palazzo Criminale questa sera 1 Marzo 1799 anno 2 della Rep. Ligure.

Andora Giuseppe Pres.
Pescio Domenico
Noce Gio. Batrista „

Proclama del Ministro di Polizia.

L' ora è vicina, che la terribile Spada della Giustizia punirà un gran delitto.

La commozione generale, che esso aveva cagionato nel Pubblico, diede a conoscere con quale trasporto il Popolo Ligure sappia idolatrare la virtù, ed abborrire il vizio.

Quest' indole generosa porterà gli stranieri all'ammirazione.

Ma il Popolo non deve essere tradito nei suoi trasporti. Chiunque convertisse in ferocia i nobili sentimenti, che lo distinguono, attenterebbe alla stima, che egli si ha acquistata, e sarebbe il secreto nemico della sua gloria.

Nelle agonie, che precedono l' espiazione d' una colpa ora dal suo autore detestata, e compianta, il buon ordine, ed il silenzio debbono succedere ai primi trasporti dell' indignazione. L' ombra di quel grand' Uomo di cui a ragione compiangeste la perdita, ne sarebbe ora sdegnata i non più gridi di morte, o d' invettive contro un' uomo, che fra poco più non esiste, e che non deve avere altra pena, che quella disegnatagli dalla Legge, e dalla propria coscienza.

Chiunque incitasse a clamori, ed alzasse voci scandalose in tali momenti, non può certamente essere guidato, che da sinistre intenzioni, e non merita il titolo di Repubblicano. Il Ministro di Polizia gli fa sapere francamente, che esso porterà l' impronto di cattivo Cittadino, e si renderà responsabile in faccia alla Legge, in faccia ai buoni di tutte le conseguenze, che ne potessero derivare.

Dal Burò 1 Marzo 1799 Anno II. della Repubblica Ligure. G. N. ROSSI

Nella notte de' 27 al 28 Febbrajo verso le ore dieci di notte è stato assalito da due sicarj vicino alla Piazza delle scuole Pie il Cittadino *Francesco Marchesi* Chirurgo. Fortunatamente il mantello di panno gli ha riparato il colpo micidiale, che gli fu vibrato.

La stessa notte fu inseguito il Cittadino Giulio Tor-

se deputato al Consiglio de' Sessanta. E la mattina del giorno seguente furono fatti degli insulti al Cittadino *Monteverde* deputato al Consiglio de' Seniori. L' istessa mattina del giorno 28 sono stati arrestati due malintenzionati, uno de' quali era armato di corto, e grosso fucile.

Grazie alla vigilanza del ministro di Polizia, ed all' attività, e zelo della brava guardia Nazionale le machinazioni de' malevoli non hanno avuto seguito alcuno, e nella comune di Genova continua a godersi della più grande tranquillità.

Jeri è partito alla volta di Novi il Capo-Battaglione Giacinto Ruffini con 500. uomini di truppa per osservare li movimenti de' controrivoluzionarj Piemontesi. Qualche rinforzo è destinato anche per Ovada.

Le ultime recentissime notizie sull' insurrezione del Piemonte, non sono le più consolanti. I controrivoluzionarj numerosi hanno l' ardire di marciar contro Torino. Ingrossano sul cammino, poichè obbligano colle minaccie di morte, e d' esterminio gli abitanti de' paesi ove passano, ad unirsi a loro. E' vero che questi corpi che non possono essere organizzati, verranno facilmente dispersi, ma non lasciano di cagionare delle vive inquietudini sulla sorte de tanti bravi Repubblicani isolati che immoleranno al loro furore.

—— Bernadotte non viene più a comandare in Italia. Dicesi che abbia dubitato di poter fare tutto il bene di cui è capace. Si è destinato in vece Generale in Capo d' un' osservazione, che si terrà alle frontiere della Prussia. Noi averemo in sua vece il Generale Scherer.

—— A Parigi si attendono per mezzo del Telegrafo le notizie di Rastadt sulla pace, o sulla guerra del continente.

—— Championnet è in procinto d' essere richiamato. Dicesi che l' armistizio che aveva dapprima conchiuso col General Mack, abbia fatto una cattiva impressione nel Direttorio Francese.

—— Sappiamo da Lugano che è morto d' appoplesia l' elettor Bavaro-Palatino, cui è succeduto il Duca di due Ponti.

—— L' Armata del Generale *Jourdan* ha passato il Reno a K-ll per rimettersi in tutti i punti che occupava in tempo della conclusione de' preliminari di Leoben.

—— Il Congresso di Rastadt non è ancor sciolto; la pace coll Impero sembra sicura, quanto la guerra coll' Austria.

❋❋❋❋❋❋❋❋❋❋❋❋❋❋

Assassinio del Cit. BIAGINI, Sentenza, ed esecuzione contro del di lui uccisore Domenico Queirolo.

Domenico Queirolo, nativo di Rapallo, Giurisdizione del Golfo Tigulio, deputato della stessa Giurisdizione al Consiglio de' Sessanta, è l' infame autore dell' assassinio seguito verso le ore tre, e tre quarti pomeridiane del giorno 26 Febbrajo nella persona del virtuoso Biagini, nella Spezieria Odero da S. Lorenzo, alla presenza di molti amici, che in essa sogliono pacificamente radunarsi. Egli lo ferì di un colpo di stilo nel fianco, mentre questi lo persuadeva a riporre quell' arme, che il traditore avea già impugnato per eseguire il nero disegno di abbeverarsi nel sangue di alcuno de' suoi amici, disegno da lui premeditato, e manifestato ad alcuni pochi momenti avanti, che entrasse nella Spezieria. Forse il pugnale in mano dell' assassino sarebbe stato fatale a qualchedun' altro, se uno degli astanti più robusto, non gliel' avesse tolto di mano grondante di sangue. La costernazione, e l' orrore, da cui fu compreso l' animo di tutti quelli, che erano ivi presenti, le premure, che presersi, per soccorrere il moribondo Biagini permisero all' assassino di uscire dal ricinto ove avea consumato il suo delitto, e di precedere d' alcuni passi coloro, che più penetrati d' indegnazione gli tennero dietro. Inseguito dalle grida del numeroso Popolo in cui rapidamente si diffuse la trista nuova dell' avvenimento, fu arrestato nel Palazzo Nazionale, dove erasi rifugiato sperando, un' asilo sicuro. La Guardia Nazionale fu sul momento sotto le armi; l' ,arrestato fu tradotto nella pubblica Torre, e per maggiore sicurezza un distacamento della medesima guardia volle custoditlo. Frattanto il generoso Biagini, dimentico di se stesso, diceva tra le braccia degli amici. *Queirolo mi ha ucciso .... io gli perdono, e muojo per gli amici, e per aver detta la verità*: poco dopo fu condotto allo Spedale, ove impiegò le poche ore di vita, che gli restavano in raccomandare la virtù, e l' amor della Patria, e delle Leggi, e nell' inspirare i sentimenti della sua anima virtuosa a tutti quei, che lo circondavano. Morì alle ore 7, e 35 minuti del giorno seguente, quindici ore dopo aver ricevuta la ferita (*a*). Ma la commozione generale communicatasi a tutta la Città un istante dopo il tristo avvenimento, offriva uno spettacolo di cui non v' ha esempio. Ciascuno compiangeva la disgrazia di Biagini, rammemorando le di lui rare virtù, la perdita delle quali era un grave detrimento per la causa della Libertà; ciascuno esecrava il feroce mostro, che lo avea assassinato, e dimandava sulla di lui testa la vendetta della Legge. Il D. E. ne fu sul momento avvertito, e con suo messaggio ne partecipò la notizia ai due Consigli. Ad un' ora, e mezza della mattina del 27 il Corpo Legislativo fu radunato, e l' atrocità del caso, e l' impero delle circostanze diedero luogo alle straordinarie misure contenute nell' Atto Legislativo, e nelle due leggi de' 27 Febbrajo. Queste leggi, che autorizzavano la Commissione Criminale a procedere militarmente contro il detenuto Queirolo, furono a questa immediatamente partecipate. Essa cominciò sul momento l' istruzione del Processo, e con una attività straordinaria verso le ore 3 di mattina del giorno 28 il processo offensivo fu chiuso. Queirolo fu costituito reo di omicidio doloso nella persona del Cittadino Sebastiano Biagini, e gli furono assegnate 24 ore di difesa. L' orrore, che un delitto di questa natura avea inspirato nell' animo di tutti fu la cagione, che per qualche tempo non si trovassero Avvocati, che volessero assumere le difese del reo. Fu necessario un' invito formale del Ministro di Polizia, e della Commissione Criminale, affinchè gli Avvocati Rivarà, e Massola accettassero l' incarico della difesa alle ore due dopo il mezzo-giorno. Il giorno seguente sulle istanze de' Protettori delle Carceri il termine fu prorogato fino alle 8 della sera.

Radunatasi verso quell' ora la commissione Criminale, lette le difese in iscritto del reo; alle ore 10 e tre quarti pubblicò la sentenza di fucilazione da eseguirsi il giorno seguente ad un' ora dopo il mezzo-giorno.

Questa sentenza fu letta alla presenza d' un numeroso popolo, che continuando nel cortile, e strada adiacenti al Palazzo Criminale aspettava con impazienza di sentire la sorte dell' assassino.

Alla mattina de' due Marzo il Condannato è stato condotto al luogo del supplizio e la sentenza è stata eseguita ad un' ora pomeridiana.

Ecco la storia de' fatti, l' avvenimento dei quali per lo carattere degli individui, che vi hanno figurato, non ha permesso ad alcun Cittadino di essere indifferente al dolore, ed all' indignazione.

Giova per ultimo aggiungere i tratti principali del carattere di Domenico Queirolo. Esso era di statura alta, pelo nero, colore olivastro, occhi sanguigni, lineamenti, e fisonomia atroce, carattere impetuoso, e minacciante. La sua vita privata è stata segnata da delitti d' ogni specie. Egli non fu nè buon marito, nè buon figlio: non ebbe mai alcuna virtù domestica. L' ambizione, e l' oro erano le molle di tutte le di lui operazioni. Era più temuto, che amato, e non avea amici, come lo hanno mostrato gli ultimi giorni della sua vita. Quest' uomo si era gettato in braccio della Rivoluzione non per virtù, o per amore de' principj, ma per una smisurata voglia di dominare; era in odio a tutti i partiti, che serviva a vicenda per le sue mire ambiziose. Intrigante in un grado eminente, a forza d' oro, di seduzioni, e minaccie arrivò a farsi eleggere nel Comizio Elettorale del Golfo Tigulio da quelli stessi, che l' odiavano. Durante la sua prigionia fu ora timoroso, ora tranquillo, ora frenetico; rifiutò in questo tempo di esprimere con un solo bacio gli ultimi sentimenti di tenerezza coujugale alla consorte infelice, che prima avea rapita, e poi odiata per più anni di matrimonio.

Prima di uscire dalla prigione desiderò di guadagnarsi la stima de' buoni dimandando il perdono del suo misfatto. Nel momento, che andava al supplizio il di lui volto era turbato, i capegli ritti, e rabuffati, e le ginocchia indebolite gli si piegavano sotto il peso del corpo. E' morto in età d' anni 38 all' incirca dopo mesi 13, e giorni 9 di Rappresentanza.

(*a*) *Il carattere di questo virtuoso Cittadino sarà descritto nel di lui Elogio, che si sta preparando.*

Gavi 27 Febbrajo.

Sono quì bloccato dalla mia disgrazia. Il fatto di Rivalta, ove eransi destinati dal Generale Havignij a marciare 500. Francesi per castigare il tumultuoso movimento di quel Popolo, avvenuto all'epoca del mio arrivo colà, nella qualità di Commissario, ha destato lo spirito della rivolta in quelle vicinanze, e specialmente in Strevi, paese che dovea dare molte vittime al Comitato d' Alta-Polizia, perchè pieno di birboni realisti. Sulla reiterata ricusazione di quegli abitatori di emettere il loro voto per l' unione alla Francia, e di non voler soffrire che colà andasse alcun Delegato del Governo per riceverlo, determinossi di ivi recarsi il Vescovo d' Acqui, con uno dei Direttori di quella Centralità di Finanze, e col Comandante Francese in Acqui stazionato, (uomo di somma probità, e coraggio, molto mio amico, che mai vorrei aver conosciuto) per veder di placare colla dolcezza que' matti infuriati, e ridurli al dovere. Per precauzione, e per eccitare un tal quale rispetto alla sua persona, il Comandante Francese era scortato da 50. de' suoi soldati, e da altri 50. della Guardia Nazionale Volontarj Acquesi. Appena smontato di carrozza il Vescovo, e disceso pure il Comandante, avvedutosi questi che ivi passava un paesano armato di coltello, e pistola, die' ordine a suoi soldati di arrestarlo per far osservar la legge che vieta il portarne sotto pena di pronta fucilazione. Arrestato costui, venir ucciso il Comandante da un colpo di fucile da altri sopravvenuti, e legato il Vescovo fu un colpo solo. Per far riporre in libertà il Vescovo, convenne rilasciare il paesano Armigero.

Il militare Francese, visto cadere il suo Comandante, fece un fuoco orribile sugli accorsi paesani, quali ingrossatisi a dismisura, fugarono i Francesi, inseguendoli fino alle porte d' Acqui, ed impossessandosi di tutte le alture dominanti quella Città. Presentatosi a quelle porte, il partito preponderante interno aristocratico gliele fece aprire. Si fecero prigionieri tutti i Francesi ch' erano in Acqui, e si rinchiusero in s. Francesco, con forte guardia. Il castello fu preso sul momento. Aperte tutte le prigioni, s' accrebbe il numero de' malintenzionati; si abbrucciarono tutte le carte delle nuove Magistrature. Si inalberò la bandiera bleù agli alberi ove era tricolore; si arrestarono tutti i Democratici di genio Francese deciso. Il povero mio Zio Gardini, contro cui era specialmente scatenata la furia degli insorgenti, si gettò coraggiosamente da un bastione del castello, fu scoperto, inseguito, arrestato, e non fatto a pezzi per miracolo; è guardato da 50. uomini nella più orrida delle prigioni. Fin quì è il fatto di jeri. Questa mane da tutte le Comuni vicine ad Acqui corrono forsennati gli abitanti ad unirsi a' sollevati. Si suona campana a martello in ogni lato, ed il forte del corpo che si fa ascendere a 6m., e più, marciava alle ore 17. verso Alessandria, facendosi per via man bassa su tutte quelle Comuni che ricusano di unirsi. Da Alessandria furono spediti 50. Usseri Francesi per iscoprir terreno, e furono co' loro cavalli inviluppati, e presi, senza che un solo siasi potuto salvare. Amica mano mi avvertì per espresso giunto colle ali al piede, che oggi si sarebbe spedito un corpo in Patria mia per sorprendermi, e farmi a pezzi. Io sono quì sbocato, ripeto, ma in sicurezza co' miei figlj, avendo lasciata a casa la sola coraggiosa mia moglie, ed il Padre ottuagenario a letto. Sono fuori di me per la bile, e pel dolore di veder giunto il momento in cui il Monferrato spensierato, ed entusiasmato da' Frati, Preti, nobili, (contro quale canaglia il nostro Governo mai volle stabilire un momento di terrorismo) col cader vittima della sua deplorabile cecità, lascerà a' Posteri un memorando esempio della giusta vendetta Francese. Purga o Provvisorio, o amati Francesi, altrimenti voi, e noi siamo tutti perduti. Non so nè che mi scriva, nè che mi faccia. Il solo destino barbaro del mio caro Zio, mi rende altrettanto stupido, ed insensato, quanto che preveggo il suo fine infelice, e l' impossibilità mia di riparargliene il gran colpo, se i bravi Liguri, e Cisalpini non accorrono veloci ad ingrossar l' Armata Francese che è assai piccola nel Piemonte. Le nuove, che quasi orariamente riceverò, voi le riceverete pure.

Novi 1 Marzo.

L' insurrezione si dilata, da Tortona venne spedita truppa, e Cittadini in rinforzo per Alessandria. Ma all' avvicinarvisi è stata obbligata dagl' insorgenti di molti paesi a retrocedere.

Vuolsi che a Pozzuolo gli insorgenti vi sieno arrivati questa mane, ed abbiano atterrato l' albero della Libertà.

A Pastorana ebbero una lettera d' invito di fare lo stesso, sottoscritta, Popoli vittoriosi d' Acqui, Strevi, e Cassine.

A noi tanto vicini come andrà !...

Ovada 1 Marzo.

La nostra situazione è allarmante. Mollare, Rocca-Grimalda, Silvano, Tagliolo, e Belforte, Paesi tutti a noi circonvicini, non erano ancora rivoltati, ma jeri sera un corpo volante di controrivoluzionarj si sono portati nei sopradetti Paesi, ove hanno atterrato l'albero della Libertà, ed hanno obbligato quegli abitanti ad armarsi, ed indi partire alla volta d' Alessandria, dove si dice sia il grosso corpo controrivoluzionario.

I Monferini hanno postati i loro picchetti sulle alture de' nostri confini, come seguì nelle ultime nostre vertenze colla estinta corte di Torino.

Varignano 27 Febbrajo 1799.

Domenica vi fu alla Spezia una generale revista della Guardia Nazionale. Io non ho mai veduto miglior ordine, e più disciplina che in questo corpo numeroso almeno di 5m uomini. Credo, che il General Miolis ne farà un pubblico elogio. Quasi tutta l' Uffizialità era in uniforme. Il Battaglione d' Arcola, e Vezano sembra composto di vera truppa di linea. Pochi mancarono a detta rivista, e quelli che erano sull' armi non si tediarono di restarvi per otto ore continue. Se la Guardia Nazionale si generalizza in tal modo nella Liguria, noi faremo una brillante figura. Si spera, che il General Miolis ordinerà l' organizzazione di quella delle restanti Giurisdizioni della Riviera di Levante, per poi passare da Genova in quelle della Riviera di Ponente.

Jeri sotto Bazza un Corsaro Inglese s' impadronì del Pinco di Patron Beverino della Spezia. Vi accorsero dei Paesani, contro i quali il Corsaro fece delle scariche, che li obbligarono di ritirarsi con qualche perdita. Nella notte si fecero sortite due feluconi armati, dai quali si sottrasse colla sua preda al favor della notte. Altra feluca armata sopravenne da Sestri ma troppo tardi.

Se non si averanno uno, o due legni stazionati nel Golfo, capaci di garantire queste Spiaggie si riprodurranno assai spesso cotali scene.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio dei Sessanta

Presidente Leveroni

Sessione del 28 Febbrajo.

Sopra un Messaggio del D. E. il Consiglio mette a di lui disposizione la somma di lire 100,000 per oggetti di Amministrazione generale.

E' approvato il quadro delle spese Giurisdizionali presentato dalla Municipalità del Centro. E' approvato egualmente un progetto di Legge riguardante la demarcazione della Diocesi. Il Consiglio si chiude in Comitaeo segreto, dopo del quale si fa la lettura di un Messaggio del D. E., che invoca delle pronte e vigorose misure di sicurezza sulla critica situazione della Comune del Centro.

Il Consiglio adotta il seguente Progetto di Legge;

Il Consiglio dei Sessanta intesa la lettura di un Messaggio del Direttorio Esecutivo di questo giorno in cui annunzia, che nella Comune del Centro la pubblica quiete può essere alterata;

Considerando, che affine di prevenire le pessime conseguenze, che potrebbero derivarne, la Legge deve accorrere colle misure corrispondenti;

Dichiara, che vi è urgenza.

Dichiarata l' urgenza, prende la seguente deliberazione.

1. È creata nella Comune del Centro una seconda Sezione Criminale composta di tre Membri, la di cui Giurisdizione ordinaria è cumulativa colla Sezione Criminale di già esistente.

2. I Membri di detta Seconda Sezione si eleggono per questa prima volta dal D. E., il quale dà le disposizioni, perchè alla stessa sia assegnato un locale.

3. Detta Seconda Sezione è straordinariamente autorizzata per il termine di un mese a conoscere, e giudicare militarmente quanto sia alla precedura, e nel resto a tenore delle Leggi di tutti i delitti commessi di notte, e di quelli commessi anche di giorno, che sono principalmente diretti a turbare la pubblica tranquillità.

4. Detta Commissione elegge per suo servizio nell' uso di dette facoltà straordinarie un Cancelliere, e quel numero di Aggiunti, che crede necessarj.

5. Con altra Legge il Corpo Legislativo determinerà il riparto delle Cause fra dette due Sezioni, e il modo di esercizio di detta Giurisdizione ordinaria, e cumulativa.

6. Il Ministro di Polizia all' oggetto di mantenere l' ordine pubblico, e l' interna tranquillità è autorizzato per un mese a far uso di pene correzionali non eccedenti la detenzione per giorni quindici, e ad ordinare l' arresto non maggiore di giorni sei di chiunque è sospetto di attentare alla pubblica quiete.

Questo progetto di legge è stato sanzionato la sera dello stesso giorno dal Consiglio dei Seniori.

Si chiude la Sessione alle ore 3 e tre quarti.

Sessione del 1 Marzo.

Si fa leggere un Progetto riguardante lo stabilimento del Tribunale di Famiglia. Si apre la discussione sul primo titolo di questo progetto, che si rapporterà quando sarà approvato interamente. Il Consiglio si forma in Commitato Generale. Si scioglie la sessione verso le ore due, e mezzo, senza, che sia presa alcuna deliberazione.

MISCELLANEA

Esiste una lettera inedita di Pietro il grande a Luigi 15. con la data di Berlino dei 18. Xbre 1752. questa lettera prova che la divisione della Polonia cominciata nel 1772 e terminata nel 1791 occupava gli spiriti da 20 anni; prova ancora quali sieno i principj politici di quella corte situata in mezzo a dei potenti vicini, e fa vedere più chiaro su i motivi che la costringono alle attuali misure colla Francia. Il sistema dell' Inghilterra era in quel tempo ciò che è ancora al dì d' oggi; essa intorbidava secondo il bisogno le potenze continentali era di loro, le eccitava le une contro le altre, o favoriva, quando non poteva fare altrimenti, i disegni di quelle, la cui rivalità poteva farle ombra sul mare. In tale occasione seppe lusingare una delle più dolci speranze della Russia: aiutò questa potenza a realizzare il progetto a cui tanto aspirava d' innoltrarsi nelle regioni più temperate, che quelle del suo freddo impero, e ad aprirsi il cammino ad uno stabilimento più meridionale in Europa. Per tal modo l' Inghilterra comprava dalla corte di Pietroburgo, a spese del Continente la parte che questa potenza poteva pretendere sul dominio comune dei mari. Dall' epoca del 1752 la Polonia sarebbe stata la conquista della Russia, senza il carattere straordinario di Federico; ma questo principe che conosceva perfettamente gl' interessi dell' Europa, che sapeva che la sua esistenza era attaccata al mantenimento dell' equilibrio delle potenze, si unì tosto a una di quelle che aveva più interesse, e mezzi sufficienti da impedire questa invasione sulla Francia, e non permise che la Polonia si cancellasse dal ruolo politico.

Sembrerà strano, che questo principe abbia cangiato di sistema, e forse si giungerà a sospettare delle sue viste, e ad accusare di doppiezza il linguaggio che egli teneva nel 1752 a Luigi 15; ma si rammemorino li tempi anteriori a questa lettera, e quelli che vi succedettero, il sistema improvvisamente abbracciato dalla corte di Versailles a riguardo della Prussia, e quello che ella prese dopo, e sarà chiaro, che lungi dall' accusare Federico di duplicità, il rimprovero dovrà cadere sopra la Francia per aver conchiuso un trattato evidentemente distruttivo de suoi interessi, e delle sue forze politiche. Nel 1752 la Prussia doveva in parte alla Francia la sua potenza; il sistema del trattato conchiuso a Aix-la Chapelle nel 1748 era il solo adottato; la Prussia aveva, come la Francia, interesse al mantenimento della Polonia, e ad impedire che gl' intrighi della Russia, Imperatore, ed Inghilterra, non dassero a queste Potenze un' influenza che avrebbe portato la destruzione della Polonia, ma il trattato che la corte di Francia conchiuse nel 1756 con quella di Vienna, cambiò totalmente la politica della prima di queste corti, ed in seguito quella di tutta l' Europa.

L' effetto naturale dell' alleanza che i Francesi conchiusero con l' Austria, fece allontanare dai primi il gran Federico, e distrusse interamente quei punti d' interesso che lo tenevano ad essi legato.

Allora Federico per diminuire, quanto fosse possibile, la preponderanza della Russia, e dell' Imperatore, ed il pericolo imminente di averli troppo vicini, si vide sforzato alla divisione di quel paese, che dall' Inghilterra si era abbandonato agli artiglj della Russia, e di Vienna. L' influenza del trattato del 1756 poteva essere talmente pericolosa alla Prussia, che essa si credè obbligata nel 1764 a formare un trattato d' alleanza offensiva, e difensiva colla Russia per mantenere ciò chè appellavasi Costituzione della Polonia, cioè a dire ciò che doveva abbandonarla senza difesa all' ambizione de suoi vicini. Da questo trattato alla convenzione dello smembramento fra le 3 corti del 1772 non v' è che un passo: il resto è noto. Si sa che la Prussia istessa si oppose alla rivoluzione del 1791 che aveva promesso di sostenere. Ecco in qual modo un errore politico trae seco dei prodigiosi fenomeni per gli osservatori, e gli avvenimenti li più funesti all' Umanità. Noi trascriviamo la lettera di Federico.

A Berlino li 18 Ottobre 1752

Al re di Francia.

Monsieur mio Fratello.

Corrisponderei male agli attestati di confidenza che v. m mi comparte, se io le nascondessi i miei sentimenti. Sembra che essa abbia cercato sapere il mio modo di pensare sugli affari della Polonia, e le accompagno questa lettera con una memoria, ove mi spiego con la più grande verità. Io sottopongo le mie idee ai lumi di v. m., quanto ai fatti ella può credermi; niente ho mascherato, e tutto ho posto sotto i suoi occhi, persuaso che niente abbia ad esservi di secreto ne' suoi alleati, e che in nessun principe dell' Europa posso meglio porre la mia confidenza quanto in v. m.. Il mistero degli affari della Polonia si è finalmente svelato in questa Dieta, e li Ministri d' Inghilterra e di Russia vi tradirono assai grossolanamente il loro secreto: dimodo che rendonsi ora evidenti quelle cose, che per lo passato non erano che sospetti: la nostra ferma unione, e buona intelligenza può solo far svanire i pericolosi progetti de nostri nemici; e v. m. può essere persuasa che nessuno ha più di me attaccamento alla di lei persona, e prende una parte maggiore alla sua gloria, non tanto per inclinazione, che pel bene dell' Europa.

Monsieur mio Fratello.

Di v. m. il buon Fratello Federico.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 2 *Marzo* 1799.

Venezia	104		D	*Lione*	97	1/3	
Roma	117	1/4		*Marsiglia*	99		
Napoli	50	D		*Cadice*	60	5/9	1/2
Palermo				*Madrid*	60	5/9	1/2
Livorno	123	1/3	L.	*Lisbona*	66	0	
Amsterdam	99	1/4	L	*Vienna*	59	1/2	
Londra	43	3/4		*Messina*			
Amburgo	45	3/4	L	*Milano*	87		
Parigi	98	1/2		*Augusta*	62		L.

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	„	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		0

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitore Ligure nella Stamperia del Cit. Gio. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 31.

EGUAGLIANZA Num. 49. LIBERTA'

MONITORE LIGURE

1799. 6 *Marzo Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

Parigi 1 Ventoso (19 Febbrajo)

Si continua a parlare di molti progetti di banco; l' uno si chiamerà *Nazionale*, e sembra, che non si attenda per occuparsene definitivamente, che la decisione del Consiglio de' 500 sopra il rapporto della sua Commissione. Il Governo, giusta il progetto, anticiperà 15 milioni, che lui saranno mallevati con una cessione di titoli per la somma di 1,500, 000 franchi di rendita; il secondo, chiamerassi *Cassa de' proprietarj*, il di cui progetto è opera del Cit. Gabiou; il terzo finalmente, *Banco Territoriale*, ed è forse il primo che vada ad organizzarsi.

—— Se la fortezza d' Ehreinbreistein poteva sostenersi ancora per pochi giorni, sarebbe stato facile di approvigionarla attesa l' inondazione del Reno, che aveva formato intorno ad essa un gran lago, e la difficoltà che avrebbono incontrato i Francesi di togliere la comunicazione.

—— E' difficile il formarsi un' idea dell' ignoranza politica, in cui Paolo I tiene i suoi fedeli sudditi: non si pubblicano in tutto il suo impero, che due sole gazzette, l' una in tedesco, e l' altra in lingua russa; tutte due sono stampate in Pietroburgo sotto gli occhi, e la vigilanza del Governo. Quasi tutti i fogli di questi giornali non contengono, che invettive contro il Governo attuale della Francia, e contro tutti coloro, che hanno acquistato qualche celebrità nella rivoluzione; descrizioni orribili del l' interno di quella Repubblica ec.: parecchi giornali francesi scritti a Londra dagli emigrati, e soprattutto il *Corriere di Londra* somministrano simili nauseanti pitture; ma vengono sempre arricchiti di qualche russa invenzione. Eccone un estratto: „ il numerario, dice la gazzetta di Pietroburgo, è totalmente scomparso da Parigi, ed in generale da tutta la Francia. Vi si paga sino a 60 per cento d' interesse annuale. Il Commercio è annientato; non v' è colà un solo negoziante, che non sia sul punto di fallire. "

—— Malgrado tutte le cure, che il Governo Austriaco adopera per invigilare sui libri, qualcheduno però dei riprovati passa clandestinamente nel cuore dell' Austria, e tutte le misure, che finora si sono prese, non hanno potuto impedirlo. Per renderne però la circolazione più difficile, è comparso un nuovo regolamento sugli inventarj delle eredità, che ingiunge ai possessori di rimettere al Magistrato del luogo un catalogo esatto di tutti i libri che si trovano nella successione. Questo catalogo deve contenere il titolo, l' autore, l' anno, il luogo dove il libro è stato stampato, e il numero dei volumi; se il giudice trova in questo catalogo qualche libro proibito, deve dimandarlo agli eredi. Questi sono obbligati di maneggiare tai libri con la più grande circospezione: bisogna per esempio suggellarli cautamente, acciò i portatori non possano leggerli per istrada. E' ben curioso il catalogo de' libri proibiti, che sorte periodicamente a Vienna tutti i mesi. Vi si trovano dei libri sulle malattie delle donne, e dei fanciulli, de' romanzi, la *decade filosofica*, le opere del celebre Kant, e de' suoi discepoli.

I T A L I A

Firenze 26 Febbrajo.

Sono di quì passati quattro deputati Napoletani diretti per Parigi, fra i quali il cit. già principe di Salamandra, ed il cit. Pignatelli. Essi sono vestiti del nuovo uniforme nazionale Napoletano, fondo turchino, e rivolte gialle, con coccarda e pennacchio tricolore bleu, rosso, e giallo.

Finora non si hanno notizie uffiziali, che le ostilità sieno incominciate. I repubblicani Francesi desiderano il momento di misurarsi coi Russi.

Si conferma uffizialmente, che i Turco-Russi sieno stati completamente sconfitti a Corfù. Quattromila morti, e tre mila prigionieri dalla parte di costoro sono il risultato della vittoria.

Quì arrivano continuamente Ufficiali Francesi. Il nostro Governo dovrà nuovamente somministrare del danaro all' armata d' Italia.

Livorno primo Marzo.

Questa mattina si è ancorato in questo porto un Bastimento di bandiera Savojarda, carico d' olio, proveniente da Messina in dieci giorni. Il Capitano del medesimo avendo deposto dell' atroce assassinio commesso in Agosta contro i feriti Francesi provenienti dall' Egitto, ha dato occasione di giubilo a questi partitanti Anglo-Russo-Turco-Toscani.

Il Governo continua le sue persecuzioni contro chi manifesta opinioni politiche a favore de' Francesi. Alcuni sono già stati esiliati. Corrono soprattutto questa sorte i Napoletani del partito della nuova Repubblica.

Quì si permette giornalmente agli Inglesi di provvedersi di carne e di tuttociò, di cui abbisognano per l' approvvisionamento dei loro legni da guerra. Questa connivenza del nostro Governo non lascia di essere molto nocevole agli interessi della Nazione Francese.

NOTIZIE INTERNE

Genova 5 Marzo.

L' altro jeri la seconda Legione della Guardia Nazionale del Centro, quartiere Eguaglianza, dovea passar la rivista sulla piazza della Libertà alla presenza del Generale *La-poype*; ma non essendosi potuta radunare se non molto dopo l' ora destinata, questo ritardo ha fatto che la rassegna non abbia avuto luogo. Essa è stata aggiornata ad un' altra Domenica.

Si dice, che i cittadini *Tommaso Langlad*, *Francesco Marchesi*, e *Paolo Sharbaro* nominati dal D. E. per la seconda Sezione Criminale del Centro, in esecuzione della legge del 28 Febbrajo, non accettino questa carica. Sharbaro ha chiesto questa mattina la sua dimissione al Consiglio dei Sessanta.

Il dolore cagionato dalla perdita del cit. *Biagini*, i tributi di riconoscenza resi alla di lui memoria non si ristringono alla sola Comune di Genova. Ecco ciò che scrivono da Chiavari in data de' 4 Marzo.

La Giusta punizione del Sicario (*Queirolo*) il vivo interesse, che hanno preso i Liguri a questo avvenimento, ci compensa in qualche maniera sulla perdita dell' amico *Biagini*, e mostra, che la Nazione comincia ad apprezzare il Patriotismo, e la virtù. Jeri in questa Chiesa del Popolo si è fatta la lugubre Funzione in memoria e riconoscenza di questo virtuoso Cittadino; Un' urna pomposa fu alzata in mezzo alla Chiesa fornita d' Aguglie con bello disegno, d' inserizioni allusive, e di fuochi eterni; fu cantata messa in musica flebile, recitata una tenera, e commovente orazione funebre dall'Economo di Baccesa, prete Danoti, e fu il tutto accompagnato dagli onori militari della Guardia Nazionale a lutto, e da un numeroso Popolo commosso, tacito, e sorpreso; il Circolo del dopo pranzo fu allusivo alla funzione del mattino, e si vedrà ben presto stampata una Canzone recitata dal Padre Piccone delle Scuole Pie; si finì la giornata colla rinnovazio-

ne dell' Albero in Rupinaro accompagnata da evoluzioni militari a fuoco, e da un picciolo discorso del Commissario del Governo allusivo alla giornata.

E' giunto jeri in questo Porto il Patron Angelo Vallebona proveniente da Palermo in 12 giorni, ed avente a bordo 103 individui fra Capitani, e Marinari, che sono porzione degli equipaggi de' Bastimenti Liguri ultimamente confiscati nei porti di Sicilia, come proprietà appartenenti a Nazione nemica.

Sappiamo da lui, che oltre il suo bastimento, altri tre ne sono stati scelti per trasportare il resto degli equipaggi, che due di questi di conserva con lui, erano poco distanti, e il terzo era rimasto in Palermo all' epoca della di lui partenza, per raccoglierci quelli, che potevano esservi rimasti.

Il nostro Governo avea prima d' ora preveduto, e cercato d' impedire questo colpo, ma diverse circostanze impreviste non permisero, che le di lui premure avessero il suo effetto.

—— E' giunto pure Capitan Francesco Viale, procedente in gioni 18 da Messina. Egli depone d' essersi battuto con felice successo contro un Corsaro di Civitavecchia sulla spiaggia di S. Molinella, e che finito il combattimento il Generale Francese Merlin Comandante l' assedio di Civita vecchia andò egli stesso al di lui bordo, gli fece avere tutti i soccorsi imaginabili, e lo assicurò, che Civita-vecchia tra sei giorni al più sarebbe caduta in mano dei Francesi; aggiunse, che diffatti al 27 cominciò dal campo Francese un terribile fuoco contro la piazza.

A Napoli ove egli si è trattenuto pel tempo cattivo nei giorni 9 10, e 11, secondo la di lui deposizione, tutto era tranquillo.

Il Generale Grouchy Comandante in Piemonte ha scritto da Acqui in data del 13 ventoso (3 Marzo) al Generale la-Poype, che si era colà manifestata una forte insurrezione; che egli aveva attaccato il male nella sua radice, e che sperava averne arrestato i progressi.

Gl' insurgenti sono stati un momento padroni di Nizza della Paglia, hanno tenuto Acqui tre giorni ed hanno intimato la resa ad Alessandria, ma sono stati puniti del loro ardire con una pronta, e severa lezione. Un Medico Capo della rivolta, e 25 altri de' suoi subalterni colti colle armi alla mano, vennero fucilati. (*Buon prò loro abbia fatto*) Il Villaggio di Strevi centro della insurrezione, ove il comandante d' Acqui fu ucciso, e feriti altri Francesi, fu abbandonato alle fiamme. Il Generale Grouchy organizza in questo momento delle Colonne mobili, che dissiperanno totalmente gli avanzi de fuorusciti scorrendo, ed attraversando dapertutto nelle due suddivisioni dell' Est, e Mezzo giorno del Piemonte, che sono più vicine ai confini della Liguria. Egli invita altresì il Generale la Poype a prendere delle misure per li rivoltati, che cercassero un asilo in questa Repubblica, acciò non vi sieno ricevuti. Alcuni di questi giunsero in questa Comune per la via di Savona; quattro dei quali de' contorni d' Acqui sono già stati arrestati questa mattina mentre sbarcavano al Ponte della mercanzia — Si praticano le maggiori diligenze per far correre la medesima sorte a tutti gli altri, che potessero sopraggiugnere.

Sono già 25 gli arrestati controrivoluzionarj del Piemonte, che hanno cercato di rifuggiarsi sul nostro territorio; la maggior parte hanno l' aria di non essere stati sedotti, ma seduttori.

Gl' Inglesi hanno praticato uno sbarco sulle Coste di Spagna 10 miglia distante da Barcellona, e dopo aver dato il sacco a qualche piccolo paese, ed abbruciate varie Case si rimbarcarono asportando seco loro il bottino a guisa dei pirati dell' Affrica.

Colle ultime lettere di Spagna sappiamo, che quella Corte continua colla maggior attività l' armamento di mare. Si pretende che possa essere mediatrice tra le vertenze della Francia col Portogallo e l' Imperatore.

Bisagno 4 Marzo.

Il nome del bravo Repubblicano Biagini non era ignoto in Bisagno, dove avea, e degli amici, e de' conoscitori del suo merito. Questi, siccome innorridirono alla notizia dell' assassinio su di lui commesso, e piansero veracemente il di lui fato, vollero anche pubblicamente dimostrare in quanto onore ne avevano la memoria, e fino di venerdì, primo del corrente fecero celebrare una funebre funzione nella Chiesa di S. Martino d' Albaro'. Si cantò una Messa: vi hanno assistito varj membri della Municipalità, molti Ufiziali della Guardia Nazionale, il Commissario del Governo, i Membri del Tribunale, l' Accusator Pubblico, e il Cittadino Serra Capitano Comandante della Giandarmeria qui esistente, che in tempo della Messa fece eseguire tre scariche dalla sua Truppa schierata sulla Piazza della Chiesa. La cosa più degna di essere in questa occasione osservata, si è che in mezzo del Tempio fu eretto un catafalco, che era attorniato da pochi ceri, ma vi si vedeva aperto sullo stesso il libro della nostra Costituzione in quella pagina dove vi è l' Articolo 69, e quindi assai sensatamente si riguardava il nostro caro Biagini come il primo martire della Costituzione.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente Leveroni

Sessione del 2 Marzo.

Si apre la Sessione colla lettura di un messaggio del D. E., che rimette un conto dettagliato delle spese del Ministro di Guerra, e Marina, e chiede delle somme per la Generale Amministrazione di questo Dipartimento.

In seguito di questo messaggio, previa la dichiarazione d' urgenza, il Consiglio mette a disposizione del D. E. per lo stesso oggetto la somma di lire 300m.

Un secondo messaggio del D. E. compiega la Sentenza di morte emanata dalla Commissione Criminale del Centro contro il Cittadino Domenico Queirolo.

De-Ambrosis; Noi sentiamo con orrore pronunziare il nome di Domenico Queirolo, che giunse a forza di cabale, e di raggiri a farsi rivestire del carattere augusto di Rappresentante. Egli si è finora nascosto sotto la maschera del Patriotismo. I suoi delitti sono stati scoperti: la maschera è caduta. Noi dobbiamo perciò detestarne il nome esecrabile, e dichiarare, che egli ha cessato d' appartenere alla Rappresentanza Nazionale dal momento medesimo, in cui ha commesso il delitto.

Il Consiglio adottando la di lui mozione prende la seguente deliberazione;

In Nome della Repubblica Ligure.

Il Consiglio de' Sessanta intesa la lettura del messaggio del D. E. con nota annessa della prima Sezione Criminale del Centro del primo corrente, in cui annunzia d' avere condannato alla fucilazione il Cittadino Domenico Queirolo per l' omicidio commesso nella persona del fu Cittadino Sebastiano Biagini;

Considerando, che il Cittadino Domenico Queirolo avendo col suo delitto violato il primo dei doveri sociali, ha perduto da parte sua il primo dei diritti, ed è perciò decaduto dalla missione del Popolo da lui altamente degradata;

Dichiara, che vi è urgenza.

Dichiarata l' urgenza delibera;

Il Cittadino Domenico Queirolo per il delitto di omicidio commesso nella persona del fu Cittadino Sebastiano Biagini ha cessato di appartenere alla Rappresentanza Nazionale.

Si apre la discussione sul progetto, che porta la vendita di tanti beni delle Corporazioni Religiose per cinque milioni.

Dichiarata l' urgenza, il Consiglio adotta la seguente deliberazione;

1. Il D. E. è autorizzato a vendere tanti beni Nazionali spettanti già alle Corporazioni Religiose avvocati alla Nazione colla Legge de' 4, e 8 Ottobre p. p. per la somma di 5 milioni.

2. Detti beni saranno presi in tutti i punti dello Stato con giusta proporzione, per quanto è possibile, e nella vendita saranno osservate le forme prescritte dalla Legge de' 9, e 10 Dicembre p. p.

3. Le Municipalità, nel di cui circondario esistono i beni predetti, sono incaricate a ricevere le offerte per dette vendite entro un termine da fissarsi dal D. E., ed a tramandarle al Ministro delle Finanze, che ne tiene conto per la più vantaggiosa vendita di detti beni.

4. In ciascheduna vendita de' beni suddetti, quanto sia per due quinti saranno accettate in pagamento le azioni, e mandati dalla Nazione emessi negli imprestiti fatti colle Leggi de' 1, 2, 3, e 4 Decembre p. p. Quelle di dette azioni, che non saranno state scontate nelle compre, saranno pagate dalla Cassa Nazionale col ritratto dalla vendita di detti beni.

Aperta la discussione sul secondo titolo del progetto riguardante l' erezione del Tribunale di Famiglia il Consiglio l' adotta con alcune leggiere modificazioni.

N. B. *L' intera deliberazione sarà riportata quando i Seniori vi avranno portato sopra la loro sanzione.*

Sessione del 4 Marzo.

Aperta la seduta il Consiglio immediatamente sulla mozione di *Schiaffini* si forma in Comitato Generale.

Resa pubblica la seduta il Consiglio adotta una deliberazione riguardante il metodo di rinnovazione del terzo de' due Consiglj (*Vedi Miscellanea*)

CONSIGLIO DE' SENIORI.

PRESIDENTE FERRERI.

Sessione del 23 Febbrajo.

Il Consiglio sanziona una deliberazione, per cui viene autorizzato il Comune di *Albisola* a vendere tanti beni degli Oratorj per ll. 1000, da destinarsi al ristabilimento di una Strada. — É approvata altra deliberazione, che autorizza il D. E. a transigere col Cittadino *Chighisola*, sopra una rendita vitalizia, che egli ritrae dai Frati Barnabiti, ai quali già apparteneva.

Sessione del 25

Sulla lista tripla pel rimpiazzo de' Supplementarj al Tribunale di Cassazione, mancanti per diversi motivi, sono eletti gli Avvocati *Antola*, *Biale*, *Cambiaso*, e *Gabaldoni*.

Il Consiglio rigetta l' assegnamento di lire cinquemila da ripartirsi fra gli impiegati alla Tesoreria Nazionale, come troppo inferiore alle loro fatiche.

Sessione del 26.

Il Consiglio approva; 1. Un sussidio di lire duemila da accordarsi agli Alunni del Collegio Militare. 2. La riunione del Comune di *Clavarezza* al Cantone di *Casella* nei Monti Liguri Orientali. 3. Accorda un Tribunale di Commercio al Comune di *Diano-marina*. 4. Autorizza il Comitato di Pubbliche Beneficenze a fare i cambiamenti più opportuni nell' Amministrazione Economica dell' Albergo, e dell' Ufizio de' Poveri. 5. Accorda lire 32 mila per le pensioni degli individui dell' uno, e dell' altro Sesso appartenenti alle soppresse Corporazioni Regliose.

Sessione del 27.

Alle ore due della mattina si raduna straordinariamente il Consiglio. Un messaggio del D. E. annuncia l' assassinio commesso dal Rappresentante *Domenico Queirolo* nella persona del Cittadino *Sebastiano Biagini* verso le ore quattro pomeridiane del giorno antecedente. I Cittadini *Garbarino*, e *Monteverde* si scagliano con molta energia contro quest' orribile misfatto, che va a privarci di un Cittadino conosciuto per i suoi talenti, e fregiato delle più rare virtù.

Monteverde dice, che il Corpo Legislativo mostrerà all' intiera Nazione quella fermezza Repubblicana, che è degna delle sue auguste funzioni, nel far sentire tutto il peso delle Leggi a questo feroce assassino, che ha disonorato il carattere di Rappresentante del Popolo. Quindi all' unanimità è approvata la deliberazione, che debba procedersi giudizialmente contro il succennato Queirolo. Poco dopo si approva all' unanimità un' altra deliberazione per cui la Commissione Criminale del Centro è autorizzata a procedere nella Causa del detenuto Queirolo. Questa deliberazione è specialmente motivata sulle attuali urgentissime circostanze, in cui l' adunanza dell' Alta Corte di Giustizia sarebbe impolitica, e pericolosa, e sulla giusta necessità, che in un caso così atroce un pronto castigo imprima un salutare timore nel cuore degli scellerati.

Alle dodeci della mattina radunatosi nuovamente il Consiglio approva all' unanimità, e fra gli applausi delle Tribune la deliberazione, che autorizza la Commissione Criminale a procedere militarmente, e senza ricorso in Cassazione, contro il Rappresentante Queirolo. *Garbarino* prende occasione di fare l' elogio del defunto *Biagini*.

Sessione del 28 alla Sera.

In seguito di un messaggio del D. E., che mostra de' timori sulle circostanze attuali del Comune di Genova, ed in cui dimanda delle misure straordinarie per assicurare la pubblica, e privata tranquillità, si approva una deliberazione in cui viene creata una nuova Commissione Criminale. Questa è autorizzata a procedere militarmente per un mese contro i delitti commessi di notte, e contro quelli commessi anche di giorno, che sono principalmente diretti a turbare la pubblica tranquillità. Il Direttorio Esecutivo è incaricato di nominare per questa prima volta gli individui, che la comporranno. Il Consiglio accorda lire 100000 al D. E. per le spese d' amministrazione generale.

Sessione del primo Marzo.

Il Consiglio ordina la stampa, e l' aggiornamento di due deliberazioni. La prima ha per oggetto il modo di soppressione de' fedecommessi, e la seconda la demarcazione delle Diocesi.

É rigettata la deliberazione riguardante i Creditori delle Corporazioni Religiose.

MISCELLANEA

Finalmente il C. L. ha deciso la gran quistione sulla prossima rinovazione del terzo, colla Legge sanzionata jeri dal Consiglio de' Seniori. La quistione era da principio di sua natura sommamente importante, perciocchè non trattavasi niente meno, che di sapere se sarebbe stato anteposto l' interesse individuale di pochi, all' interesse generale del Popolo; ma erato in seguito divenuta viepiù per le terribili circostanze, che l' hanno accompagnata, la combinazione delle quali deve da essa primariamente ripetersi. Una massa imponente di opinioni si era rapidamenti formata nel pubblico. Ciascuno parlava de' diritti del Popolo con coraggio, e si mostrava pronto a difenderli. Il vivo interesse, che tutti vi aveano preso, la giusta commozione degli animi, mista ad una vigilante inquietudine, potevano ad ogn' istante essere portate tant' oltre, da far temere de' mali di cui non fosse facile di calcolare, nè d' impedire i funesti risultati.

Si erano sparsi de' neri sospetti sulle intenzioni di alcuni Rappresentanti, si erano loro imputate delle viste ambiziose, e tirranniche. Queste imputazioni, delle quali non faremo nè la storia, nè l' esame, erano principalmente fondate su i discorsi da essi tenuti. Noi desideriamo, che il tempo sparga di obblio il passato, e che una condotta Repubblicana richiami sopra di loro la pubblica confidenza.

Del resto è da credersi, che l' opposizione costante, che da principio la maggiorità del Consiglio fece a questa legge, non debba attribuirsi, che ad un' illusione d' intelletto, perdonabile in chiunque non ha bene esaminato una quistione, che sembra a prima vista presentare qualche difficoltà; che se voglia credersi, che nella condotta di altri possa avervi avuto parte qualche passione, egli è conveniente di persuadersi, che le opinioni di costoro, non sono state, che l' espressione *sincera* di un caldo, e forte desiderio di fare a qualunque costo il pubblico bene. Nella purità delle loro intenzioni costoro erano forse persuasi, che l' azzardo a cui dovea andar incontro la Repubblica nelle prossime Elezioni, non avrebbe compensato la perdita, che si faceva nelle loro persone.

Ma tale è stata la combinazione delle circostanze, che i più savj fra loro hanno poi facilmente conosciuto, che il Popolo anteponeva a qualunque lusinga il pieno esercizio della sua Sovranità; che non era loro lecito di far il bene per forza, e che a questo prezzo egli ne per-

deva perfino ogni apparenza. Quindi circondati dall' opinione pubblica, parte si sono ricreduti sull' illusione della loro mente, parte si hanno fatto un' idea più giusta del ben pubblico, e de' mezzi, che servono a formarlo, e tutti sono concorsi in uno stesso parere, tutti si sono riuniti al senso letterale della Costituzione, a cui il Popolo gli avea richiamati.

La Legge è stata resa in forza di cui nel prossimo Maggio saranno estratti trenta, cioè il terzo annuale, dal numero esistente nel C. L., oltre i mancanti per morte, demissione, destituzione, accettazione di qualunque altra funzione pubblica, che saranno di più rimpiazzati. Cinquanta quattro dunque sono a quest' epoca i deputati, che dovranno eleggersi nei venturi Comizj al C. L..

Eccoti, o Popolo Ligure, ricondotto nelle tue mani da felici combinazioni il mezzo Costituzionale di riparare efficacemente ai tuoi mali. L' esperienza del passato ti sia di regola per l' avvenire. I nemici della Repubblica si riproduranno sotto tutte le forme per sorprenderti, ma i tuoi errori ti avranno reso cauto abbastanza sopra i tuoi interessi. Impara una volta a conoscere, che un Popolo libero non deve avere altri motivi di preferenza nelle sue scelte, che la *VIRTU'*, il *PATRIOTISMO*, e i *TALENTI*, risovengati, che *dalle buone elezioni dipende principalmente la conservazione, e prosperità della Repubblica*.

Legge in Nome della Repubblica Ligure,

Il Consiglio de' Sessanta considerando, che la Costituzione all' articolo 59: stabilisce, che in ogni anno sarà rinnovato un terzo de' membri dell' uno, e dell' altro Consiglio; e che le Giurisdizioni che hanno eletto quelli, che escono, eleggono quelli che li rimpiazzano;

Considerando, che la stessa Costituzione all' articolo 70 vuole, che ne' primi due anni la sorte decida di quelli, che devono uscire;

Considerando, che attesa la definitiva divisione del Territorio non verificandosi al presente l' identità de' dipartimenti, ne' quali hanno avuto luogo i primi Comizj Elettorali, deve la legge per l' effetto del rimpiazzo dichiarare la Giurisdizione rispettiva, cui appartengono i Rappresentanti;

Considerando ancora, che in ambi i Consiglj mancano de' membri per dimissione, morte, o accettazione di altro pubblico impiego, e che perciò resta alla legge di fissare il dato, su cui deve regolarsi l' estrazione del terzo;

Considerando, che nel dubbio se i morti, dimessi, o destituiti debbano, o no considerarsi come estratti, richiedono i principj della Democrazia di attenersi a quel sistema, che lascia il minor tempo possibile nelle mani de' Cittadini le cariche pubbliche;

Dichiara, che vi è urgenza.

Dichiarata l' urgenza, prende la seguente deliberazione;

1. I membri de' due Consiglj stati eletti nei primi Comizj Elettorali saranno dal C. L. distribuiti in ragione di Popolazione; e designati alle attuali 20. Giurisdizioni, secondo il quadro, che a tale oggetto sarà formato.

2. All' effetto della prossima rinnovazione del terzo de' membri dell' uno, e dell' altro Consiglio da farsi a sorte, e col metodo, che sarà inappresso stabilito dal C. L. saranno contemplati i soli membri esistenti nei Consiglj medesimi al tempo dell' estrazione.

3. Tanto nell' uno, quanto nell' altro Consiglio dovranno essere riposti nell' urna i nomi di tutti i membri allora esistenti. Secondo il modo da stabilirsi, nel Consiglio de' 60, ne sarà fatta l' estrazione di 20, e nel Consiglio de' Seniori di 10.

4. I prossimi Comizj Elettorali eleggono i membri, che devono entrare in luogo de' membri estratti.

5. Gli stessi Comizj Elettorali eleggono ancora i membri de' due Consiglj, le cui sedie al tempo dell' adunanza degli stessi fossero vacanti per dimissione, destituzione, morte, o esercizio d' altra pubblica funzione.

Dalla Sala di sua Residenza nel Palazzo Nazionale li 4. Marzo 1799. Anno 2. della Repubblica Ligure.

Lavarone Presidente.
Guglielmini, *De-Ambrosis* Segr.

Il Consiglio de' Seniori riconosciuta l' urgenza dai motivi espressi nella surriegistrata deliberazione, approva la deliberazione medesima.

Dalla Sala di sua Residenza nel Palazzo Nazionale li 5. Marzo 1799. Anno 2. della Repubblica Ligure.

Ferrari Presidente
Arnaldi Monte-Verde Segr.

❦❦❦❦❦❦❦❦❦❦❦❦❦❦❦

É morto a Bologna il celebre fisico Galvani nell' età di 51 anni. Ha dato il suo nome alla scoperta dell' influenza del contatto di due metalli sull' economìa animale. Non sarà forse generalmente nota la prima occasione di questa scoperta. La moglie di Galvani prendeva per medicina verso il 1783 il brodo di rane; suo marito, che l' amava con tenerezza si occupava egli medesimo dell' apparecchio, aveva già scorticato molte rane, e toccandole per azzardo una involontaria comunicazione gli fece sentire quello singolare fenomeno, conosciuto dopo sotto il nome di galvanismo. Il rapporto stato pubblicato dai Commissarj dell' Instituto, e la memoria del Barone d' Humbold, nel giornale di fisica del mese di Pratile anno 6. non lasciano niente a desiderare sopra questa curiosa scoperta.

Il Dottore Aldini, nipote, e cooperatore di Galvani continua delle sperienze, che potranno aggiungere dei lumi sullo stesso fenomeno.

Credesi generalmente, che i cani, e i gatti, ed in generale tutti i carnivori, che sono tra gli animali i più suscettibili di prendere la rabbia vengano senza eccezione attaccati da questa malattia allora che soffrono la fame, e la sete, o solamente l' una, o l' altra: questa opinione è anche stata scritta in qualche opera elementare, che gode per altri titoli d' una meritata riputazione; ma dalle esperienze ripetute da un secolo se n' è rilevata la falsità.

Redi ha lasciato morire di fame, e di sete de' cani, e de' gatti, e non vennero perciò arrabbiati; nemmeno fecero scorgere alcun sintomo isolato di questa terribile malattia. Bourgelat ha ripetuto le esperienze di Redi, e ve ne ha aggiunto delle altre. Si sono ripetute tutte alla Scuola veterinaria d' Alfort; e Fluzerd ne fece anche delle proprie: in nessun caso gli animali divennero arrabbiati; sulla fine della loro vita cercavan ancora a bevere, quantunque gli organi fossero atratti, e le forze indebolite al punto di non più permettere d' inghiottire.

La distruzione di questo pregiudizio può contribuire a salvare qualche animale utile, che il timore di tali immaginarj accidenti porta a distruggere.

❦❦❦❦❦❦❦❦❦❦❦❦❦❦❦

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	„	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 95		●

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, *da' Cittadini* Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit.* Gio. Bartolommeo Como *Strada da S. Lorenzo N.* 38.

EGUAGLIANZA *Num. 50.* *LIBERTA'*

MONITORE LIGURE

1799. 9 *Marzo Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 6 Ventoso (24 Febbrajo)

Il General Scherer partirà fra due giorni, per andare in Italia a prendervi il comando dell' Armata. Il Generale Milet-Mureau lo rimpiazza al ministrero della guerra. — Sono pochi giorni, che il celebre professore Lagrange interrogava alle scuole Politeciniche un Alunno di Fontainebleau degli ultimi entrati. Si trattava della famosa formola del binomio. Il Professore lo riprendeva, e cercava di porlo sulla strada del suo proprio metodo; lo scolare, ha insistito; Lagrange lo ascoltò, e trovando, che aveva ragione, corresse la sua idea, e proclamò l' inventore.

—Il Cittadino Abrial Commissario del Direttorio presso il Tribunale di Cassazione è incaricato di andare ad organizzare a Napoli il Governo Repubblicano.

— La tranquillità pubblica sembra minacciata in qualche parte dei Dipartimenti del *Sarth*, *Maine*, e *Loire*. Vi si cerca di far ripigliare le armi agli antichi chouans; ma tale progetto incontra degli ostacoli insormontabili. L' immensa maggiorità degli abitanti è lontana dal volerlo secondare in una maniera attiva. Lo stesso piano, e le medesime circostanze esistono nei Dipartimenti della Vandea, e delle due *Sèures*. Qualche banda di scelerati tenta di concertarsi con quelle, che infestano certi cantoni dei primi dipartimenti; ma si sono prese tutte le misure per impedirne i progressi.

Il Contro-Ammiraglio Renaudin Comandante le forze navali a Brest, ha ricevuto ordine di recarsi a Napoli in qualità di Comandante delle armi. Gli è stato raccomandato di rendersi con la maggiore diligenza al nuovo impiego. Condurrà seco un Capitano di bandiera, che prenderà a Rochefort, ed il luogo tenente di Vascello Groignard suo Ajutante di Squadra. Non si sa fin' ora chi gli succederà nel comando dell' armata navale.

Il tempo svela ogni giorno qualche secreto. Si sa attualmente che il conte di Cobenzel aveva proposto a Selz un vasto piano che doveva cangiare tutta la forma politica dell' Italia. La Francia avrebbe ricevuto la più gran parte del Piemonte; le Repubbliche Ligure, e Cisalpina avrebbero subito delle divisioni, e delle perdite di territorio assai considerabili; Mantova, ed una certa estensione di paese sarebbe stata la porzione dell' Imperatore, ec. ma il Direttorio non ha voluto accettare simili proposizioni. La sua lealtà verso la Prussia, a cui tale accordo sarebbe dispiaciuto, ed il suo rispetto per la Libertà delle nuove Repubbliche Italiane, tutto si è riunito per impegnarlo ad allontanare questo piano del gabinetto Austriaco. Le memorie del tempo non mancheranno di far sovvenire che il trono di Sardegna ha ricevuto a Selz la sua prima scossa, ed è stato difeso dal Direttorio contro un gabinetto monarchico, e secondo la felice espressione di Bonaparte, *sempre essenzialmente polonizzatore.*

—— Il prencipe di Hohenlohe Barteinstein si è dimesso dalla sua reggenza, in favore del Prencipe ereditario suo figlio, e si è ritirato col prencipe Carlo, e la principessa Sofia al Castello di Groeringen, ove si prefige di soggiornare con l' annuo reddito di 4000 fiorini.

—— La Porta Ottomana ha mandato l' ordine al Comandante de Dardanelli di rendere i più grandi onori a Sir Sidney Smith al suo arrivo colà.

GERMANIA

Francfort 17 Febbrajo.

Una lettera della Bassa Elba in data degli 8 corrente porta quanto appresso.

„ Il Sig. Tommaso Grenville fratello del Segretario di Stato a Londra, giunse il dì 2 a Neuenwerck piccola Isola situata in vicinanza di Cuxaven. Il Vascello la *Proserpina*, a bordo del quale egli si trovava, si ruppe negli scogli, ma l' equipaggio si salvò. Dopo d' aver sofferti molti disastri ed incomodi Sir Grenville passò da Neuenwerck a Cuxhaven, d' onde si rimise in viaggio, per trasferirsi a Berlino.

Vvesel 2 Febbrajo.

Il dì 4 cessò di vivere il General Maggiore di Kuntzi nella sua età di 64 anni.

Sentiamo da Duisburgo in data dei 3 corrente, che l' inondazione s' accrebbe talmente intorno ed anco dentro a quella Città, che non vi è memoria d' uomini di averla mai veduta ad una altezza simile. Essa ha superato notabilmente quelle degli anni 1709 1740. 1784 e 1795 Alla porta detta SchWanenthor non si scuopriva altro, che la cima dei tetti. Nel mercato ed intorno a Kalckoff tutto è inondato fino ai secondi piani. Finora non sappiamo, che vi sia rimasto annegato alcuno, se si eccettui il Cap. Assiano Sig. di Bruckendorff, che rimase sommerso nell' inondazione nell' atto, che procurava di mettersi in salvo.

A Ruhroth l' acqua sorpassa di due piedi le dighe formate intorno a quella Città, nella quale secondo gli ultimi avvisi ell' era ad un altezza di più di 6. piedi. Già un gran Vascello vi si ruppe, e non si ha quasi più speranza di salvare le persone, che vi erano a bordo. — Il Villaggio di Beeck è pure quasi tutto sommerso. L' istesso segue a Dusseldorff, ed a Meyderich, e nel piccolo Villaggio di SchWellinger l' acqua giunge a toccare i tetti. In una parola queste infelici contrade trovansi nel più deplorabile stato.

Mancando la posta d' Olanda non sappiamo come stieno i Paesi del Basso-Reno. Secondo un rapporto del dì 6 il Waal era ancora ghiacciato vicino a Nimega. Le contrade di Duffelt son sotto l' acqua. A Pander essa supera tutte le dighe.

Berlino 17 Febbrajo.

Gli uomini che s' occupano di economia politica han fatte lungamente delle ricerche, e delle esperienze per liberar l' Europa dal tributo ch' ella paga all' America, ed alle Potenze marittime, per ottenere del zucchero, ed il prezzo ognor crescendo di questa derrata divenuta di prima necessità, fa ognor più sentire la necessità di supplirvi. Già 10, o 12 anni si fecero in varj luoghi di Francia, e d' Allemagna delle piantagioni di questa specie, di Acero, o di Scopa (*Bouleau*) (*Betula*) da cui si trae il zucchero nell' America settentrionale; ma si riconobbe ben presto, che la raccolta e la fabbrica di questo zucchero attraeva molte spese, e che d' altronde la coltivazione di quest' alberi esige una troppo grande estensione di terreno. Un principe d' Allemagna, che consacrò considerabili somme a delle ricerche utili in ogni genere, avea di già tentato di trar del zucchero da una specie di Radice, chiamata in Allemagna *Runkel Rube*; ma le sue prove non aveano dato un decisivo risultato. Finalmente il sig. Direttore Achard realizzò quest' utile scoperta; egli fabbricò col maggior esito del bellissimo zucchero col succo di questa Radice: e ripetè ultimamente le sue esperienze in grande, di concerto coi nostri celebri Chimici Klaproth, ed Hermstedt. Il re ricompensar volendo sì utile servigio, fece offrire al sig. Achard una somma di 100, 000 scudi: ma questi li ricusò, pregando s. m. di volergli accordar per tutta ricompensa l' esclusiva vendita del zucchero negli Stati, durante un certo numero d' anni;

egli offre di prendere l' impegno di far questa provvigione ad un prezzo assai modico . Si consumano annualmente più di trenta milioni di libbre di zucchero negli Stati del re ; e per soddisfar a questo consumo il sig. Achard calcolò , che non avrà d' uopo che d' un terreno d' un miglio e mezzo quadrato d' Allemagna (3 leghe quadrate di Francia .) Se questi fatti sono esatti , la scoperta del sig. Achard sarà una delle più memorabili del nostro secolo , e la sua influenza sulle relazioni Commerciali di molte Potenze d' Europa , produrrà de' risultati incalcolabili .

REPUBBLICA ELVETICA

S. Gallo 1 Marzo .

Martedì passato, 26 Febbrajo, è venuto ordine dal Quartier Generale di Zurigo, di porre in movimento tutta l' armata Francese della Svizzera , ed in conseguenza le truppe quì stazionate , e de contorni si portano avanti senza ritardo . Il continuo passaggio di truppe , ed armi non è interrotto nemmeno alla notte . I Legnajuoli , e i Muratori sono in requisizione dapertutto , e vengono impiegati a lavorare dalla parte del Reno per la costruzione de ponti di batelli . Si fà marciare gran treno d' artiglieria , e tutto annunzia la guerra vicina . Molta diserzione si manifesta nell' armata Austriaca , ed una intera compagnia d' Usseri è poc' anzi disertata con armi , e bagagli .

Lugano 5 Marzo .

L' ex-Ministro di guerra Scherer sarà a momenti in Italia per prendervi il comando in Capo dell' Armata .

I Francesi sono decisamente entrati nel Frichtal, senza che gli Imperiali abbiano loro fatto opposizione .

Li 24 dello scorso febbrajo dopo il mezzo giorno è giunto a Rastadt un Corriere da Parigi , e vuolsi che abbia recata la risposta del Direttorio agli ultimi dispacci della corte di Vienna ; e secondo tutta l' apparenza tale risposta è favorevole alla pace .

I T A L I A

Venezia 2 Marzo .

L' Imperiale Regio Magistrato Camerale con sua Notificazione data sotto il dì 24 dello scorso ha proibite le monete di lire dieci coll'impronta del segno della libertà . Queste non potranno esser ricevute nè in cambio , nè in commercio , nè in pagamento dalla pubblicazione della presente , sotto la pena prescritta dalle antecedenti Leggi contro la circolazione delle monete proibite . Restano intanto accordati due mesi dal giorno della pubblicazione stessa , onde possa ciascuno verificare la consegna o nella Regia Zecca per quei di Venezia , o nelle rispettive Casse dell' Intendenza Provinciale per quelli di Terra Ferma , dove riceveranno in altra specie l' equivalente valore di lire dieci . Trascorso detto termine non si potranno consegnare , che nella Regia Zecca per essere colate , e convertite in pasta a disposizione de' proprietarj .

Roma 28 Febbrajo .

Il Generale Macdonald è stato dichiarato dal D. E. di Parigi Comandante in Capo dell' Armata di Napoli , in luogo del General Championnet , che passerà a comandare in altro luogo . Il nuovo Generale Martedì mattina si pose in viaggio per Napoli .

Dal medesimo Direttorio è stato richiamato il Cittadino Bissal , il quale deve ritornare in Francia .

Domenica sera tornò in Roma quella Truppa Nazionale , che era stata spedita contro Civitavecchia , ed in sua vece Lunedì al giorno partì un distaccamento di Cavalleria Francese , ed altro della Legione Romana . Dicesi , che quella piazza abbia chiesto di capitolare .

Sentiamo che in Spoleto siano stati fucilati sei Preti, trè Cappuccini , ed altri 24 di detti insorgenti , tra' quali dicesi il Capo principale , che si faceva chiamare Ferdinando quinto .

Meritano di essere qui riportate le Credenziali del Cit. Bertolio Ministro Francese presso la Repubblica Romana per la singolarità dell' espressione con cui sono scritte .

IN NOME DELLA REP. FRANCESE

Il Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese al Consolato della Repubblica Romana .

Miei cari , e grandi amici . Volendo dare una prova non equivoca del desiderio sempre costante di stringer viepiù i legami di amicizia, che uniscono le due Repubbliche , il Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese si è affrettato a nominare il Cittadino Bertolio per risiedere presso di voi in qualità di Ambasciadore : i principj , ed i sentimenti , di cui questo Cittadino è animato , e che lo hanno di già fatto conoscere così vantaggiosamente nel posto, che egli ha occupato presso la vostra Repubblica , sono una sì sacra garanzia, che la scelta fatta nella sua persona per adempiere questa onorevole missione , vi sarà gradevole ; e non vi è alcun dubbio , che questo Ambasciadore da questo momento non ponga in opra tutti i mezzi per giustificare la marca di confidenza , che gli è stata data . Egli è con questa persuasiva , che il D. E. vi prega , cari , e grandi amici , di prestare un' intera fede a tutto ciò, che vi sarà detto in suo nome per organo del Cittadino Bertolio , e particolarmente quando questo Ambasciadore vi darà le assicurazioni le più espressive dei voti sinceri , che il D. E. forma per la prosperità della vostra Repubblica .

Dato a Parigi dal Palazzo Nazionale del D. E , sotto il sigillo della Repubblica Francese . Li 8 Piovoso anno 7 della della Repubblica una , ed indivisibile .

Il Presid. del Direttorio Esec.
L. M. Revelliere Lapaux
Per il Direttorio Esecutivo
Il Segr. Gen. Lagarde

Milano 6 Marzo .

È dolorosa la morte del virtuoso Biagini , ma è ben piacevole vederlo vendicato da suoi Concittadini con tanta energia . Tutto è quì in movimento per cui pare imminente l' attacco . si attende da un momento a l' altro l' ex Ministro Scherer nominato Generale in Capo .

Lucca . . . . Marzo .

Egli è impossibile di dipingere lo stato deplorabile di questa Repubblica . Le Casse pubbliche sono vuote . Lo stato militare ridotto a poche diecine d' invalidi , poichè il resto delle truppe ha dimandato coraggiosamente la sua dimissione pel timore di dover ingrossare l' Armata Francese in Italia . I Consigli Legislativi sono per la maggior parte composti d' uomini , ai quali sono del tutto nuove le materie di Legislazione . Nessuna buona Legge è ancora emanata da questo Corpo . Essi perdono in cose frivole , ed inutili il tempo di cui sono debitori alla Nazione per formare la di lei prosperità . Il Direttorio è senza energia , senza mezzi , e senza volontà . Egli dà un vero esempio di rassegnazione , ed umiltà evangelica . Quì non abbiamo nè gazzette , nè Stamperie , nè libertà di Stampa , nè istruzione , nè spirito pubblico . I Patrioti sono pochi ; e derisi , e disprezzati se mai ve ne sono . L' aristocrazia trionfa , ed insulta ; e questo Popolo abbrutito esercita solamente la sua Libertà in maledire per le pubbliche piazze i Francesi , ed il momento della Rivoluzione . Da questo debole schizzo della nostra situazione si può giudicare quale possa essere la marcia dei nostri affari — Ciononostante qui si vuole a tutto costo la Repubblica Lucchese una , ed indivisibile .

Firenze 2 Marzo .

Quì si era sparsa voce , che la flotta Anglo-Russa era alla vista del Porto di Genova . A questa notizia gli aristocratici tripudiavano di giubilo . Ne hanno dato delle prove insultando con de' discorsi tutti coloro , che credevano non essere del loro partito .

Si danno per cominciate le ostilità tra i Tedeschi, e i Francesi sull' Adige . Si dice , che al Reno questi ultimi sieno entrati nei Ducati di Wirtemberga , e di Baden . Presto si sentiranno i risultati di questa operazione, poichè si sa di certo , che è passsato da Rastadt il Corriere spedito dall' Imperatore a Parigi colla risposta alla nota riguardante la marcia delle truppe Russe .

Si vuole , che il re di Prussia sia entrato colle sue truppe in Amburgo .

Le nuove , che abbiamo dall' Egitto sono le più favorevoli per gli Francesi . Si sa , che egli è amato dagli Egiziani , che ha messo in piedi una poderosa Cavalleria di 20 mila uomini , e che si dispone a marciare avanti colla sua armata .

Livorno 6 Marzo.

Jeri si è ancorato in questo Porto il Bregantino *La Cristina*, Svezzese, proveniente da Napoli in 11 giorni, e da Procida in 10 giorni; egli aveva a bordo il Console Imperiale, e tutti i suoi effetti. Costui per quanto si dice, era partito di colà, poichè temeva, che gli Anglo-Russo-Turchi fossero per effettuare qualche sbarco in quella baja, e che perciò egli potesse andar soggetto a qualche insulto. Tutte belle cose, per chi ama di crederle.

Gli Anglo-Toscani hanno aggiunto di più, che in Palermo era arrivata da Gibilterra una squadra Inglese avente al suo bordo 7m. uomini di truppa; che erano sbarcati in quel porto, e aveno preso possesso di tutti i forti; che all' arrivo de' Turco-Russi, che presto là si attendono, la truppa Inglese si rimbarcherà sopra la squadra, e verrà a sbarcare in questo porto per presidiarlo.

I partigiani de' Coalizzati riguardano come sicura la pace dell' Imperatore colla Rep. Francese, e ci presagiscono, che in questo caso, coloro, i quali hanno manifestato delle opinioni Repubblicane, e che hanno la disgrazia di abitare un suolo non libero, saranno l' oggetto della loro vendetta, e delle persecuzioni della tirannia.

Frattanto quì pubblicamente si mette in ridicolo tuttociò, che ha rapporto ai principj della Libertà, e delle nuove Repubbliche Democratiche. Si spargono delle notizie allarmanti sulla loro esistenza, che si tenta di far credere come una cosa efimera.

Il Governo protegge i vili autori di simili voci.

Rastadt 29 Pievoso

La nota Francese sulla marcia dei Russi non era ancor giunta a Vienna il 20 di questo mese.

Le lettere di questa Città alla stessa data non ne fanno menzione; le inondazioni de' fiumi sono state cagione di tale ritardo. Ciò che evvi di sicuro, si è, che la risposta dell' Imperatore non è ancor giunta: le persone del tuono politico, pretendono che l'Imperatore nè possa, nè debba rispondere a questa nota. Si assicura frattanto, che il conte di Lehrbach abbia chiesto una dilazione di otto giorni per aspettare il probabile ritorno del Corriere.

È giunto da Parigi, ai nostri Ministri, la notizia, che il Direttorio abbia dato ordine al Generale Jourdan di rimanere nelle posizioni, che occupava il 26; e di riprenderle nel caso, che avesse fatto qualche movimento. Quest' ordine è stato verbalmente comunicato ai Ministri Imperiali.

NOTIZIE INTERNE

Genova 9. Marzo.

I Corsari Inglesi continuano ad infestare le Coste della Liguria: interrompono anche la piccola navigazione tra un paese, e l' altro della Riviera. Essi hanno avuto l' audacia di attaccare, e di predare de' piccoli legni fino sotto il tiro de' sassi degli abitanti de' Paesi.

Il Governo ha preso delle misure per garantire le Coste da simili infestazioni, che vanno tuttogiorno crescendo. Jeri doveva partire a quest' oggetto una galea, una lancia cannoniera, ed una grossa filuca, ma il tempo cattivo non lo ha permesso.

Il Direttorio Esecutivo sulla lista tripla presentatagli dall' Istituto Nazionale è passato l' altr' jeri ad eleggere il Citt. Bertora alla Cattedra di Eloquenza in questa università, vacante per la dimissione ottenuta dal Cittadino Masola. Rendiamo la testimonianza di stima dovuta al Patriotismo, ed ai talenti del Cittadino, che va meritamente ad occupare questo posto, con riportare quì il seguente viglietto direttogli dal Cittadino ministro dell' interiore, e Finanze.

Il Ministro dell' Interiore, e delle Finanze
Al Cittadino Gerolamo Bertora.

Le qualità morali che vi adornano, ed i talenti, che possedete, vi hanno fatto meritare la stima del Direttorio Esecutivo.

L' elezione in voi fatta di Professore d' Eloquenza nell' Università ne è una prova sicura.

Riceverete il decreto, che colla più grande soddisfazione m' affretto di rimettervi.

Salute, e Fratellanza.

Dal Buro dell' Interiore Rossi

7 Marzo 1799 anno 2 della Repubblica Ligure.

Jeri alla mattina è stato arrestato per ordine del Ministro di Polizia il Curiale Prete Parodi, che avea poco avanti ingiuriato con parole indecenti nel ricinto del Palazzo Nazionale il Rappresen. Gianneri. Egli avea preso motivo d' ingiuriarlo da una mozione fatta il giorno avanti da detto Rappresentante al Consiglio, e che forse non era conveniente egli interessi del Prete. — Si crede, che il Ministro di Polizia vorrà prevalersi in tutta l' estensione della facoltà attribuitagli dalla Legge de' 28 febb.

Lerice 7 Marzo.

Il Paese natale di Biagini ha dato le più vive dimostrazioni di riconoscenza alla memoria di questo benemerito Cittadino.

I suoi compatrioti, che conobbero più da vicino tutto il prezzo delle di lui virtù, e di cui furono testimonj costanti, non hanno potuto essere indifferenti a questa perdita. La notizia della di lui morte sgraziata ha percosso quì tutti gli animi di un dolore profondo. La Municipalità di questo Comune gli ha decretato gli onori funebri: è stato perciò eretto nella gran Chiesa un maestoso Catafalco, ed hanno assistito alla funzione due Compagnie della Guardia Nazionale, che durante la stessa, hanno fatto tre scariche.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta
Presidente Leveroni

Sessione de' 5 Marzo.

Si apre la seduta colla lettura di due petizioni dei Cittadini Paolo Sbarbaro, e Tommaso Langlade, i quali domandano d' essere scusati dalla carica di membri della nuova Commissione Criminale.

E' noto il civismo, e l' attaccamento alla causa della Libertà di questi Cittadini; egli è perciò, che nelle attuali circostanze, la Patria non deve esser privata de' servigi, che essi possono renderle nell' esercizio di funzioni così importanti.

Quindi il Consiglio non prende alcuna provvidenza sulla loro petizione.

Un messaggio del Direttorio Esecutivo compiega il conto generale di tutte le partite stategli assegnate dal C. L. dall' epoca della di lui installazione sino a tutto il dì 23. Gennajo anno 2 della nostra libertà.

Affinchè ognuno possa persuadersi, che fin quì non ha regnato, che il disordine nel sistema Legislativo delle nostre Finanze, e che i Rappresentanti della Nazione sieno alfine penetrati della necessità urgente di mettere in attività un sistema di Leggi sopra questo oggetto, che parta dai principj invariabili della ragione, e della giustizia, e dalle regole di una Pubblica Economia ben intesa, basta gettare un semplice sguardo sul risultato di tutte le somme, che nel decorso di un' anno sono state esaurite per l' Amministrazione della Repubblica. Egli ascendeall' incirc a ll. 15500000.

Si apre la discussione sul progetto riguardante il registro civico, militare, dei matrimonj, delle nascite etc. della cui conservazione sono incaricate le rispettive Municipalità. Questo progetto è stato deliberato egualmente, che un' altro riguardante l'organizzazione de' Censori della contabilità. Saranno registrati per intiero quando il Consiglio de' Seniori gli avrà adottati.

Sessione de' 6

Sul rapporto di Piccardo il Consiglio prende la seguente deliberazione.

In nome della Repubblica Ligure;

Il Consiglio de' Sessanta intesa la lettura d' un messaggio del Direttorio Esecutivo del giorno 21 Febbrajo p. p. in cui richiede siano poste a sua disposizione lire 140 mila per pagarle ai Capitani Giacomo Sciaccaluga, e Ludovico Gio: Dodero in reintegrazione dei due legni di loro proprietà, che furono destinati all' armamento marittimo per la protezione del Commercio, e che furono poi

con ingiusto attentato predati all' ancora dagli Inglesi nella rada di Livorno.

Considerando, che detta reintegrazione è un dei più stretti doveri di Giustizia, cui la Nazione deve compiere senza ritardo. Dichiara, che vi è urgenza;

Dichiarata l urgenza delibera,

E' messo a disposizione del Direttorio Esecutivo la somma di lire 240 mila di valersene, lire 60 mila per pagamento del prezzo della Polacca del Capitan Giacomo Scaccaluga, e lire 80 mila per pagamento del prezzo dello Sciabecco del Capitan Ludovico Gio: Dodero stati predati ambedue dagli Inglesi nella rada di Livorno mentre navigavano per conto della Nazione, e liquidati in dette due rispettive somme.

Il Consiglio dopo le replicate Petizioni portate da diversi zelanti Cittadini, dopo i reclami, che giungono continuamente da tutte le parti, e che annunziano, che i beni delle corporazioni Religiose sono dilapidati; che il più ributtante Egoismo ad altro non tende, che a coltivare l' interesse privato, e che sarà ben difficile, che la cassa Nazionale ritragga da codesti beni quell' alimento, che ponga un argine al rovinoso torrente delle spese nelle quali la Repubblica è immersa; si è al fine determinato a prendere qualche deliberazione, che affidando alle autorità costituite l'Amministrazione fin ora fluttuante di detti beni, ponga riparo a tanti disordini. La deliberazione è la seguente.

1. Le Municipalità per mezzo del loro Protocollista ed' in Genova il Comitato municipale dei pubblici stabilimenti per mezzo de' suoi aggiunti tengono un' esatto, e distinto conto di tutto ciò, che amministrano de' beni, ed interessi delle corporazioni Religiose avocati alla Nazione.

2. Dette Municipalità, e Comitato rispettivamente rimettono ogni mese ai Commissarj della Tesoreria Nazionale una distinta, ed esatta nota delle operazioni fatte in esecuzione delle leggi, corrispondendo a tale effetto coi detti Commissarj, e col ministro dell' Interiore, e Finanze, e tramandando ad essi tutti gli schiarimenti ogni volta, che ne sono richiesti.

3. Ogni partita qualunque, che pervenisse in dette Municipalità per causa di detta Amministrazione la passato intatta immediatamente all' esattore Giurisdizionale a disposizione dei Commissarj della Tesoreria Nazionale, ed il comitato suddetto la versa nella Tesoreria Nazionale senza poterne disporre la benchè minima parte sotto la responsabilità individuale, e le pene da incorrere da chi arbitrasse de' Fondi pubblici. Potranno però rilasciare dei mandati sopra il medesimo ricevitore Giurisdizionale per supplire alle spese di necessaria manutenzione, e conservazione. Tali mandati si estinguono col prodotto de' fondi medesimi.

4. I Commissarj della Tesoreria Nazionale per mezzo dei Razionali incaricati della scrittura generale dell' azienda di dette corporazioni, e del Patrimonio particolare d' ogni Comunità tengono buon conto delle note, e conti trasmessi per l' opportuna scritturazione de' rispettivi stati attivi, e passivi in tutto a norma dell' articolo 21 della legge organica dei Commissarj della Tesoreria Nazionale.

Sessione del 7 Marzo.

Sopra un rapporto della Commissione Speciale previa la dichiarazione d' urgenza il Consiglio delibera, che le Monache da Coro, Converse, Laici professi chiamati dalla Legge de' 29 Dicembre, e 31. Gennajo ad una pensione da corrispondersi loro dalla Cassa Nazionale potranno optare un unico capitale secondo la seguente clasificazione.

Ogni Monaca da Coro sino all' età di 40. anni inclusivamente ll. 4000.

Da detta sino ai 50. ll. 3500.

Da detta età sino ai 60. anni ll. 3000.

Per qualunque Monaca, che oltrepassi detta età ll. 2500.

A tutte le converse profes e ll. 1600.

Ai Laici professi indistintamente ll. 1200.

Questa deliberazione, non è che il compimento della Legge, che regolava le pensioni agli Individui delle soppresse Corporazioni Religiose. Allora ai soli Individui da messa fu data la scielta fra una rendita vitalizia, ed un capitale graduato secondo le età. Un eguale diritto a questa scelta, che competeva tanto agli Individui dell' uno; che dell' altro sesso, tanto ai Regolari Laici, quanto ai Sacerdoti, e che invano fu allora rielamato dai principj della giustizia, è stato ora riconosciuto dal Consiglio. Che se la deliberazione di questa mattina non porta il perfetto livello dell' eguaglianza in tutte le condizioni di questi Individui, rompe almeno quell' ingiusta barriera, che la prima Legge avea frapposto fra gli uni, e gli altri. Questa deliberazione somministra un mezzo di più a quelle vittime infelici, che sono racchiuse nei Chiostri, per abbandonate, quei soggiorni dell' ozio e dell' inerzia, ove o la seduzione, o la severità de' parenti le avea confinate. Il ritorno di molti di questi esseri nel seno della società può aumentare la nostra felicità, pubblica, e privata.

Si apre la discussione sul progetto delle Amministrazioni Centrali rigettata dai Seniori.

De-Ambrosis, si oppone alla creazione di queste Amministrazioni. Le difficoltà, dice egli, nell' eseguire questo piano si presentano da tutte le parti. Si parla tutto giorno di economia, e si cercano i mezzi onde supplire alle tante spese dell' Amministrazione, e invece di diminuirle, si crea un nuovo potere, che porta delle nuove spese considerabili. Nè si creda, che l' onorario di 600. circa lire possa bastare a chi sarà membro di queste Amministrazioni Centrali. Per seguitare le basi Costituzionali, e per adottare una misura di economia, io insisto perchè si passi soltanto alla restrizione delle Municipalità senza ricorrere ad un nuovo potere, che non è dalla Costituzione riconosciuto.

Il Consiglio però rigetta la di lui mozione, e adotta con alcune leggiere modificazioni il progetto riguardante le Centralità, quale sarà riportato appena che verrà approvato dai Seniori.

Agli Estensori della Gazzetta Nazionale.

Nessun Cittadino di cognome *Mangini* ha chiesto la parola alla barra del Consiglio de' Sessanta nella mattina del giorno 26. Febbrajo, non ostante, che il Num. 38: della vostra Gazetta annunzii, che *Mangini* era uno dei tre Petizionarj. Questo errore che fa tanto più meraviglia, quanto, che uno degli *Estensori* della Gazzetta è *Redattore* al Consiglio de' Sessanta, merita d' essere corretto.

Per quello, che riguarda l' esattezza del racconto, che si legge nello stesso Num. su i fatti occorsi la sera del suddetto giorno nella Spezieria Odero, e la parte che in questi vi ha avuto *Rolando Mangini*, il processo criminale di Domenico Querrolo, che si sta stampando, potrà istruirvene più precisamente.

AVVISO AL PUBBLICO.

Non ostante la morte del Cittadino Biagini altro degli Scrittori di questo foglio, Il *Monitore Ligure* continuerà ad uscire. I Redattori si prenderanno tutta la premura di soddisfare agli impegni contratti col Pubblico con l' istessa puntualità, ed esattezza, che fu usata fin' ora. Essi invitano pertanto tutti gli abbuonati a rinnovare la loro associazione per il venturo trimestre, che comincia col N. 53.

Avvisi Tipografici

Dalla Stamperia Frugoni sulla Piazza della Posta vecchia N. 412 nell' entrante Settimana uscirà un Volumetto intitolato: Manuale della Guardia Nazionale, col metodo per ricevere, e riconoscere le Ronde, e Pattuglie; a queto và unito un Quadro delle 24 posizioni del Soldato; oltre la Legge Organica di detta Guardia colle ultime addizioni.

La settimana entrante sortirà da' Torchj di Caffarelli *il Processo Criminale dell' ex-Rappresentante Querrolo.*

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 9 Marzo. 1799.

Venezia	104		*Lione*	97 1/3	D.
Roma	127		*Marsiglia*	99	D.
Napoli	50	L. s. D.	*Cadice*	59 1/4	D.
Palermo.			*Madrid*	59 1/4	D.
Livorno	125	2/3	*Lisbona*	662	
Amsterdam . . .	99	1/2	*Vienna*	58 1/2	L.
Londra	43	3/4 7/8	*Messina*	44	L. L.
Amburgo	45	1/2	*Milano*	87	
Parigi.	98	2/5 D.	*Augusta*	62	

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, *da' Cittadini* Albani *Cartajo in Piazza Nuova*, e Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit.* Gio. Bartolommeo Como *Strada da S. Lorenzo N. 38.*

EGUAGLIANZA Num. 51. LIBERTA'

MONITORE LIGURE

1799. 13 *Marzo Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

IRLANDA

Dublino 3 Febbrajo.

Il quinto Reggimento de Dragoni reale-Irlandese è stato licenziato; l' Infanteria del Contado di Perth ha ricevuto lo stesso affronto per aver manifestato le sue opinioni contro il progetto d' unione. I soli uffiziali di questo corpo rimasti sulla lista dell' Armata sono il Lord Rosemore, e C. W Stewart Colonello, e Luogotenente Colonello del Reggimento Reale-Irlandese Dragoni.

Questo Reggimento, uno de più antichi dell' Armata Inglese ha goduto in tutti i tempi della più grande riputazione.

La Provincia di Munster (ha detto un membro del parlamento alla Camera dei comuni) protesta che tutta intiera, ed alla unanimità, essa è decisa per l' unione. Tale asserzione fu smentita da Sir John Freke in una maniera positiva dietro le lettere de suoi costituenti. La Contea di Tipperaty è disposta a levarsi in massa quando non si abbandoni questa odiata proposizione.

INGHILTERR

Londra 20 Febbrajo.

Le Carte ministeriali altamente si lagnano della negligenza dei legni in crociera, che secondati da più di 40 bastimenti da guerra di tutte le specie, non hanno saputo impedire, che le truppe Francesi siano abbordate alla Guadalupa.

Il Lord Auklande non è ancora partito per l' Irlanda, e sembra, che non sussista più alcun motivo di recarvisi.

— Dopo che il nostro Governo ha ricevuto la notizia della presa di Napoli fatta dai Francesi, ha fatto annunciar con premura per mezzo de' fogli ministeriali, che egli non aveva alcuna parte agli avvenimenti ultimamente accaduti in Italia, che in alcun modo aveva impegnato il re di Napoli a fare la guerra. Quale impudente Machiavellismo! Si può parlare con maggiore perfidia d' un Alleato a cui si erano fatte tante promesse.

— Regna la più grande attività nelle Comunicazioni tra il gabinetto Britannico, ed il Vice-Re dell' Irlanda; sembra, che si temano le conseguenze del progetto di unione. Ogni giorno si fa partire per Dublino qualche uomo di stato. Le notizie, che abbiamo di quel paese, quantunque in parte contradditorie non lasciano però di far credere, che il numero de' nemici della nostra Corte si è colà notabilmente accresciuto.

OLANDA

Aya 20 Febbrajo.

Si era in qualche apprensione sulla presa di Surinam dalla parte degl' Inglesi, la quale non è fin ora totalmente distrutta.

La società economica stabilita ad Harlem ha proposto un premio di 6000. Fiorini per l' inventore d' un metodo facile, ed eseguibile in tutti i luoghi, ed in tutti i tempi, che valga a purgare perfettamente l' acqua imputridita, come se mai avesse sofferto la menoma alterazione.

— Lo scioglimento del gelo nel Danubio ha causato molti danni a Vienna, e suoi contorni. Gli archi del gran ponte furono trasportati dai banchi di Diaccio; e ciò difficolta la comunicazione tra la Boemia, e la Moravia. Questo fiume è ancora preso dalla parte di Presburgo, e la resistenza che hanno provato i Diacci ha causato una grande inondazione nei contorni d' Dersdorff. Lo stesso è accaduto alla parte bassa di Dusseldorf. Molti ponti sono stati distrutti, ed una parte delle fortificazioni considerabilmente danneggiata.

— Una nota autentica del Consigliere Lang a Anspach fa ascendere le perdite dell' Impero Germanico fatte per la Cessione della riva sinistra del Reno, cioè quelle negli stati ereditarj a 472. miglia quadrat di terreno ed 1,844,523. d' abitanti, e negli stati ecclesiastici a miglia 1,112 quadrate di terreno e 1,844,650 d' abitanti; lo che forma il totale di 1584 miglia, e 2,989173. abitanti.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 8 Ventoso (26 Febbrajo)

Il Direttorio Esecutivo dietro i movimenti delle due Armate Austriaca, e Russa, per giustificare quelli delle Armate Repubblicane, ha pubblicato il seguente:

PROCLAMA.

Le truppe di sua maestà l' Imperatore, re d' Ungheria e di Boemia, in disprezzo di una convenzione conclusa a Rastadt gli 11 frimale anno 6, hanno ripassato il fiume Inn, e sono sortite dagli stati ereditarj.

Questo movimento è stato combinato colla marcia delle truppe Russe, le quali annunciano lentamente, ch' esse vengono ad attaccare e combattere la Repubblica Francese, e che si trovano negli stati dell' Imperatore.

Sempre fedele ai suoi impegni, sempre animato del desiderio il più sincero di mantenere lo staro di pace, sempre portato a supporre i medesimi sentimenti in sua maestà l' imperatore, il governo francese gli ha domandato una dichiarazione soddisfacente su questa marcia delle truppe Russe e sul passaggio loro accordato.

L' imperatore si tacque: il Direttorio Esecutivo si vede dunque forzato dalla necessità di una difesa legittima e dall' obbligazione imposta ad ogni governo di provedere alla sua sicurezza, di far prendere alle armate francesi le posizioni che le circostanze esigono; ma dichiara, che il suo voto per la pace è inalterabile, e che al momento in cui s. m. l' imperatore annuncierà con un' amichevole dichiarazione, che i russi hanno evacuato i suoi stati, e che le sue truppe hanno ripigliate le posizioni stabilite dalla convenzione di Rastadt, le armate francesi rientreranno nelle loro antiche posizioni.

Approvato dal direttorio esecutivo, li 2 ventoso anno 7 della repubblica francese una indivisibile. *Segn.* Il presidente del direttorio esecutivo, *L. M. Larevellière Lepeaux.*

Per il direttorio esecutivo, il segretario generale, *Lagarde.*

Fra i regali, che sir Sidney Smith ha portato al Gran Signore, osservasi il modello perfetto in tutte le sue dimensioni della Nave Ammiraglio il Reale Giorgio, e 12. pezzi da campagna in bronzo del Calibro di 15 kilogramme coi loro Cassoni costrutti in modo da poter essere trasportati dai Cameli.

REPUBBLICA ELVETICA

Lugano 8 Marzo.

Il Generale Francese ha fatto precedere la sua entrata nei Grigioni dal seguente Annunzio diretto a quegli abitanti.

PROCLAMA.

Massena, *generale in capo dell' armata francese nella Svizzera, ai Popoli dei Grigioni.*

Popoli dei Grigioni! I nemici della vostra indipenden-

ga di chiamarono una potenza straniera per sostenere la lor tirannia.

Alcuni amici della vostra libertà reclamano in vece l' appoggio della Repubblica Francese.

L' armata, che ho l' onore di comandare, viene a secondare i vostri voti; il suo solo oggetto è di restituirvi a voi stessi. Dal momento in cui la corte di Vienna rispetterà la vostra indipendenza, e avrà dichiarato, che non spedirà più truppe nel vostro paese, l' armata francese evacuerà il vostro territorio.

Durante il suo soggiorno, la libertà individuale, le proprietà, le opinioni politiche e religiose, verranno invio abilmente rispettate.

E voi, soldati francesi, chiamati a restituire alla libertà il popolo Grigione, voi conoscete le intenzioni del nostro governo e quelle del vostro generale. Rispettate un popolo, che diventa libero per vostro mezzo; e la vostra condotta insegni loro, e li convinca, che una disciplina severa, che il rispetto dei diritti e delle proprietà dei popoli, costituiscono essenzialmente le armate francesi.

Massena.

—— Le armate Francesi sono state ben ricevute generalmente parlando, e non hanno trovati ostacoli da superare.

Dicesi, che nella Svizzera siano già venute alle mani cogli Imperiali, e che abbiano riportato de' vantaggi.

—— La guerra sembra, per tutte le apparenze, inevitabile. La Casa d' Austria non sa rinunziare alle lusinghiere promesse dell' Imperatore Russo, ed alle grandi speranze, che ha concepito nelle armate di questo nuovo alleato.

I T A L I A

Firenze 5 Marzo.

Domenica scorsa sulla strada delle Cassine fu insultato l' Ajutante generale Chabot, quegli, che aveva accompagnato il Re di Sardegna fino a Livorno. — Egli passeggiava placidamente, ed aveva seco il suo Cavallo che gli teneva dietro. Fu per questo ripreso con arroganza da alcuni Pignonesi. L' Ajutante rispose loro qualche cosa, ed uno d' essi lanciandogli un pugno nel petto lo stese per terra; diversi gli saltarono adosso, e già erano agguerriti alcuni stili contro la di lui vita. Fu a stento salvato da quattro amici dell' umanità, che lo accompagnarono fino alla Casa del ministro Francese. Cammin facendo si sentivano delle voci a gridare *ammazzalo quel B. f.*

Ebbe lacerata la Scarpa, rubata la borsa con diversi Luigi, e l' orologio. Il suo Cavallo, che certamente non aveva alcuna colpa di appartenere a un Francese, fu anch' egli battuto e spogliato della guardrappa. Il ministro fece la sua relazione in segreteria di stato: si dice, che l' offeso parta oggi o dimani per Parigi.

Livorno 8 Marzo.

Le preponderanze dei bastimenti da guerra, e Corsali Inglesi sono qui all' ordine del giorno, ed il litorale ne è crudelmente infestato.

La polizia si occupa in continue perquisizioni contro i sospetti di Repubblicanismo.

N O T I Z I E I N T E R N E

Genova 13 Marzo.

Nella seduta di jeri sera l' Instituto Nazionale ha formato, e trasmesso al D. E. la lista tripla per l' elezione del Professore di Lingua Toscana nell' Università di Genova vacante per la promozione del Cit. Bertora alla Cattedra di Eloquenza.

—— Il Popolo di Cogoleto nel giorno 7 del corrente ha resi gli onori funebri all' estinto Biagini, coll' intervento della Municipalità, Giudice di Pace, Uffiziali della Guardia Nazionale, e di molto Popolo.

L' Arciprete Poleri sincero estimatore della virtù del defunto Amico, volle supplire alla spesa di quella funzione.

—— Il Cittadino Faypoult già Inviato Straordinario del Governo Francese presso la Repubblica Ligure, Costituente nella Romana, Riformatore nella Cisalpina, Commissario Civile presso l' Armata di Roma, e di Napoli, l' *Amico* Faypoult, desiderato dalle oneste persone, è stato destinato Console in Amburgo. Che perdita irreparabile per l' Italia!

—— Sappiamo, che il Generale Scherer, Comandante in capo l' Armata d' Italia, è giunto a Torino. A quest' ora deve essere a Milano.

Ovada 18 Marzo.

Abbiamo quà duecento circa Francesi, che girano nei paesi rivoltati del Monferrato. Vi smontano tutte le Campane che fanno in pezzi, ed attendono a disarmare quegli abitanti. Quantunque qualche debole visionario avesse fatto un gran caso dell' insurrezione del Piemonte; pure come noi abbiamo annunziato, non poteva essere che efimera, e tornare in vantaggio della Causa generale. Gli insurgenti mancavano di condottieri, d' armi adattate, e di munizioni da guerra, e da bocca.

❁❁❁❁❁❁❁❁❁❁❁❁❁❁❁❁❁❁

Dimani, 14 del corrente, è il giorno destinato alla festa funebre in memoria dell' estinto Biagini.

I dolci legami di amicizia, che ci stringevano a lui, c' impongono il dovere di pubblicare tuttociò, che può, in qualche maniera riguardarlo. Egli è perciò, che inseriamo qui la descrizione di questa funebre pompa.

Essa non può eccitare, che il più vivo interesse in coloro, che hanno personalmente conosciuto il merito di questo Cittadino virtuoso: per gli altri sarà almeno un' oggetto di curiosità.

Pompa Funebre a Biagini

Il giorno 14 del corrente, verso le otto della mattina, un Battaglione composto di una Compagnia per ciascuna delle Legioni del Centro, di una Compagnia scelta tra gli Uffiziali della Guardia Nazionale, di due Compagnie di truppa di linea, una del Battaglione Artiglieria, e l' altra del Battaglione Num. 2., si riunirà nel Chiostro di s. Domenico, sotto il comando del Capo-Battaglione Celle.

All' ora stabilita queste Compagnie sfileranno, e andranno a formarsi in battaglia dinanti il Locale in cui è riposto il Cadavere imbalsamato di BIAGINI, inaddietro Chiesa della Purificazione.

Qui al segnale, che verrà dato dagli Inspettori, il funebre accompagnamento si formerà in colonna, e si metterà in marcia in quest' ordine.

Precederanno le Compagnie de' Legionarj, con tamburi, e banda militare. Un' altra banda sarà al Centro.

Alla testa delle due Compagnie di truppa di linea, e della compagnia scelta dall' ufficialità, che sarà l' ultima nella Comitiva, vi sarà una terza banda.

La marcia sarà chiusa da un Carro lentamente strascinato da sei Cavalli bianchi bardati a lutto, e guidati da sei Uffiziali di Guardia Nazionale a piedi, con sciarpa nera. Sarà in esso assiso sopra una sedia curule l' Eroe, vestito de' proprj abiti, avente da un lato l' amore della Patria che lo corona, e dall' altro la Giustizia riconoscitrice della virtù.

Sul Carro al di dietro si ergerà un tumulo, coll' iscrizione *Per la Patria. Per la verità. Per gli amici. Per la Costituzione.* A piedi vi sarà il tempo divoratore degli anni. Il Carro sarà circondato da tutta l' Ufficialità si di G. N. che di truppa di linea. I Capi Legione, gli Ajutanti Generali, i Capi Battaglione sosteranno a vicenda il panno da esso pendente.

Un colpo di cannone, che si farà sentire ogni dieci minuti, durante la marcia, dalla batteria della Cava, darà segno di lutto, e di pubblica mestizia.

La funebre Comitiva traversando la Città lentamente, si porterà fino alla Piazza della Libertà, da dove ripiegando si avvierà alla Chiesa di Carignano,

Giunta sulla piazza si formerà in battaglia dinanzi la Chiesa.

Nel mezzo di questa si vedrà eretto un superbo Mausoleo, la di cui mole sarà formata da un alto Piedestallo Dorico, di figura ottagona, alzato sopra uno Zoccolo rustico.

Si ascenderà allo stesso per mezzo di quattro grandi scalinate,

Sopra i quattro replicati angoli si vedranno de' tripodi fumanti, e quattro trofei allusivi alla Libertà, all' Eguaglianza,

Sul gran Piedestallo si ergerà una maestosa Aguglia, dietro cui vi sarà un' urna.

Giunto il Carro in faccia alla porta maggiore, il Cadavere di Biagini, fra le triplicate scariche della Guardia Nazionale, sarà trasportato sul Mausoleo.

Ivi siederà in atto di considerare la Costituzione. Alla destra avrà la Storia, che lo corona col cerchio dell' eternità. Il Genio Ligure col vessillo Nazionale comparirà alla sinistra, adirato contro il serpe, che sta avvitichiato al ferro omicida, che colla face lo incenerisce. La fama in aria avrà l' attitudine di far risuonare colla tromba per l' universo il nome glorioso dell' Eroe.

Delle Iscrizioni, sulla Porta Maggiore della Chiesa, sulle quattro facce del Piedestallo e sull' Urna, annunceranno le virtù dell' estinto, e il dolore universale di tant' uomo.

Dopo le cerimonie di Religione, sarà recitata dal Cittadino Benedetto Sanguineti una funebre Orazione.

Le Bande militari renderanno più viva, e commovente la pompa col suono di arie lugubri.

Per ultimo tutta la Comitiva si rimetterà in marcia per rendersi alla piazza di Sarzano, da dove ciascheduno si porterà a suoi Quartieri.

Il Cadavere di Biagini rimarrà esposto sul Mausoleo per gli due giorni successivi, dopo i quali sarà collocato in un' urna di marmo nero di Portovenere, e depositato nella Sala del Circolo Costituzionale.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio dei Sessanta

Presidente Leveroni

Sessione del 8 Marzo.

Aperta la seduta il Consiglio si occupa della discussione d' un progetto di legge riguardante i creditori delle Corporazioni Religiose. La deliberazione adottata è la seguente:

1. Tutti quelli, che hanno crediti verso le Corporazioni Religiose sono invitati a presentare i titoli giustificanti la sostanza, o quantità di tali crediti alle rispettive Municipalità, e nel Centro al Comitato de' Pubblici Stabilimenti.

2. Il Comitato suddetto, e le Municipalità trasmettono senza ritardo ai Commissarj della Tesoreria Nazionale tutte le carte, e documenti ricevuti come sopra.

3. La semplice dimanda di un credito gia pagato, o finto si presume dolosa, e se non venga provato il contrario è punita colla condanna di una somma eguale a quella, che è stata domandata.

4 Chi esige un credito finto, o già pagato in tutto, o in parte è tenuto alla restituzione dell' esatto indebitamente, ai danni, e spese causate, ed incorre nella pena del quadruplo dell' esatto indebitamente: la metà di dette emende spetta al denunziante, e l' altra metà alla Cassa Nazionale.

5. I Commissarj suddetti formano il bilancio, esaminano i titoli, assumono le opportune informazioni, distinguono la natura de' creditori tra ipotecarj, e chirografarj, fra liquidi, non liquidi, transigibili, e contenziosi; quanto ai creditori liquidi i Commissarj predetti ne trasmettono al più presto nota al Direttorio Esecutivo, il quale ne fa seguire il più pronto pagamento per mezzo del Ministro dell' Interiore, e Finanze; per gli altri propongono al C. L le misure opportune per garantire l' interesse Pubblico, e particolare.

Si legge un Messaggio del D. E., a cui è annessa una nota del Commissario del Governo nella Giurisdizione del Golfo di Venere, il quale chiede qualche soccorso per due Contadini del luogo di Biassa, rimasti feriti dalla mitraglia di un Corsale Inglese, che essi hanno costretto ad allontanarsi da terra a forza di sassi.

Il Consiglio delibera la somma di ll. 100 da accordarsi in vantaggio di ciascuno de' medesimi feriti, e siccome in un Governo Repubblicano il più forte mezzo di eccitare l' emulazione della gloria, e delle grandi azioni, sono le testimonianze di stima ed onore, che rende lo stato, perciò il Consiglio dichiara inoltre questi Cittadini benemeriti della Patria.

Sessione del 9.

Si apre la Sessione colla lettura di una petizione del Cittadino Marchesi membro della nuova Commissione Criminale del Centro, il quale chiede la sua dimissione dalla detta Carica. Il Consiglio non prende su di essa alcuna deliberazione.

Dietro un rapporto di una Commissione speciale, il Consiglio adotta il seguente articolo;

È autorizzato il Comitato degli Edili del Centro a dare alla tariffa delle mercedi dei misuratori del grano quell' aumento, che stimerà giusto, e conveniente.

De-Ambrosis fa un rapporto sui messaggi del D. E. riguardanti lo stato attivo, e passivo della Repubblica. In questo rapporto egli fa presente al Consiglio la sproporzione somma, che passa tra l' introito, che è di soli cinque milioni, e mezzo; e le spese, che oltrepassano i dieci: fa un rapido quadro dell' anarchia daziaria, che regna in tutto lo Stato, per cui le frodi sono famigliari, ed impunite, e finalmente si diffonde sulla ricerca dei mezzi, e di quelle imposizioni, che possono senza aggravare il povero, supplire agli urgenti bisogni della Repubblica tanto per le spese straordinarie, e generali, quanto per le giurisdizionali, e particolari. Riepilogando in ultimo il suo discorso propone al Consiglio di occuparsi, e decidersi se convenga: 1. Accordare ad una qualche Autorità, ed a quale l' incarico di compilare i processi offensivi per le frodi. 2. D' incaricare il D. E. a transiggere in rate il pagamento delle partite residuali dei 4 milioni tornesi. 3. D' eccitare i Commissarj della Tesoreria Nazionale alle opportune esazioni con tutti i mezzi prescritti dalle leggi, e ad essi competenti. 4. Dichiarar la qualità delle imposizioni da generalizzarsi tanto per le spese generali della Repubblica, che per le giurisdizionali, e comunali 5. Dichiarate sciolti, e cessari i contratti delle finanze esistenti prima dell' accettazione della Costituzione.

Il Consiglio aggiorna la discussione sul rapporto della Commissione, e sulle massime da esso proposte.

Sul rapporto di una Commissione speciale previa la dichiarazione d' urgenza il Consiglio riduce la pena del decuplo comminata contro i trasgressori della legge sull' imposizione Territoriale al solo duplo.

Aperta la discussione sul progetto che toglie ai Vescovi Esteri la Giurisdizione, che hanno sui Popoli della Liguria, il Consiglio l' adotta nella seguente maniera.

1. La Repubblica Ligure non ammette che l' autorità, e potere de' suoi Vescovi. Tutti gli atti che dalla pubblicazione della presente legge emaneranno delli Vescovi Esteri, e loro Vicarj anche Liguri saranno nulli.

2. È proibito alle Autorità Costituite, ai Parochi della Liguria di riconoscere i decreti, ed atti qualunque di detti Vescovi, e Vicarj sotto pena di destituzione.

3 Le Popolazioni già sottoposte alla potestà de' Vescovi Esteri, e loro Vicarj sono aggregate ai Vescovi Liguri più vicini ad esse.

4 Il D E. si concerta con i Vescovi Liguri per la necessaria demarcazione de' commi da aggregarsi alle Diocesi della Liguria coerentemente al disposto della presente legge di maniera da render facile ai Ministri del Culto, ed ai Popoli la distribuzione de' soccorsi spirituali e fa pervenire al più presto la presente legge alle Autorità Costituite, e Parochi tutti della Liguria, e ne esigge la piena, e pronta osservanza.

Sessione del 11

S' apre la Sessione colla lettura di un messaggio del D. E. il quale fa nuovamente sentire la necessità di stabilire un punto unico, e centrale di Sanità, da cui debbano partire le disposizioni relative all' uffizio della medesima.

Se la destinazione di un centro a questo riguardo, dice il Direttorio nel suo messaggio, formò in tutti i tempi lo scopo delle premute più vive di tutti i Governi, persuadetevi, Cittadini Rappresentanti, che la nostra Repubblica, ora più che mai ha bisogno di questa misura.

La navigazione dei Corsari di tante diverse Nazioni, che infestano il mare, le squadre di Nazioni non esatte certamente, nè quanto basta circospette sull' oggetto della Sanità, vi presentano in complesso i pericoli, che facilmente possono incontrarsi.

Cittadini Rappresentanti, la salvezza della Repubblica dipende principalmente dalle giuste misure, che assicurino la sanità dei Cittadini, che la compongono: la pro-

sperità del di lui commercio dipende essenzialmente dallo stesso principio.

Il Direttorio Esecutivo vive persuaso, che non ritarderete ad occuparvi dell' organizzazione d' un uffizio Centrale di Sanità, e che lo stesso Direttorio Esecutivo è costretto a formalmente dimandarvi.

Dietro questo messaggio il Consiglio decreta coetaneamente al medesimo ed incarica una Commissione speciale della redazione della analoga deliberazione.

S' apre la discussione sul progetto già per la quarta volta rigettato dai Seniori tendente a dare alle Giurisdizioni, alle Comuni, ed ai Cantoni, i mezzi onde supplire rispettivamente alle loro spese.

Inteso il Rapporto di Schiaffini su questo oggetto il Consiglio delibera, che alle spese suddette già approvate e che in appresso fossero approvate dal Corpo Legislativo si supplirà con tanti ventesimi, ossian tanti soldi per Lira addizionali alle due imposizioni Territoriale, e personale, e si autorizzano la municipalità, le assemblee di Giurisdizione, e di Cantone a contrarre in tanto un debito, il cui frutto non ecceda il 5 per cento, da scontarsi col prodotto della imposizione personale da attivarsi.

Voglia il Cielo, che finalmente il Consiglio de' Seniori si risolva ad approvare una tale deliberazione, che sola può rimediare in parte alla anarchia, ed al disordine, che regna nelle Giurisdizioni. I medici che non hanno i loro salarj abbandonano gli ammalati, le autorità Costituite, che non trovano più alcuno che loro presti servigio sono paralizzate nell' esercizio delle loro funzioni. Tutti questi disordini sono stati più, e più volte esposti dal D. E. con i più vivi messaggi, eppure si è veduto con sorpresa sempre rigettata qualunque misura che su ciò sia stata proposta.

E' da sperare, che questa volta il Consiglio vorrà smentire le voci, che imputano all' interesse personale di alcuni ricchi Deputati questo ostinato rifiuto.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

PRESIDENTE FERRARI

Sessione del 2, e 3 Marzo — V. st.

Sessione del 4 Marzo.

La deliberazione sulle vendite di tanti beni Ecclesiastici per la somma di cinque milioni, è rimessa alla Commissione composta dei Cittadini *Garbarino*, *Boccardo*, e *Monteverde* perchè riferà tre giorni dopo la stampa.

Sessione del 5.

Il D. E. trasmette con un suo messaggio i conti delle somme poste a sua disposizione dal giorno della sua istallazione. Sul rapporto di *Garbarino* il Consiglio rigetta una deliberazione riguardante lo stabilimento delle Amministrazioni Giurisdizionali. Il Consiglio approva due deliberazioni; la prima sul metodo dell' estrazione del terzo de' due Consiglj, che deve uscire al prossimo Maggio; nella seconda stabilisce una penale per quei Cittadini, che ricusano di prestarsi al servizio della Guardia Nazionale.

Sessione del 6,

Il Consiglio ordina la stampa della deliberazione sul Portofranco, e tariffa per il dazio delle mercanzie, e la rimette ad una Commissione.

Si mettono a disposizione del Ministro di guerra, e marina lire 300000. Si accorda al Comandante della Guardia del Corpo Legislativo di poter soggiornare per giorni 18 fuori di Genova.

Il Consiglio rigetta la deliberazione, che ingiunge di non riconoscere l' autorità de' Vescovi stranieri sul territorio della Repubblica, e per cui era autorizzato il Direttorio Esecutivo ad aggregare le Popolazioni soggette a Vescovi forastieri, alle Diocesi più vicine. La deliberazione sul registro civico, e militare è aggiornata fino a che sieno ristrette le Municipalità.

Sessione del 8.

È approvata la deliberazione, per cui è rimesso all' arbitrio delle Monache, e de' Conversi la scelta fra un capitale, e la rendita vitalizia.

Si aggiorna la discussione sopra i Fedecommessi a martedì prossimo.

MISCELLANEA

Promozioni Militari.

Sono vacanti nel Battaglione di Artiglieria 7 piazze di Sotto-Tenente, ed una di Porta-Bandiera. Quattro di esse sono devolute dalla Legge a quattro Sargenti dell' istesso Battaglione, scelti fra i più meritevoli, e le quattro altre, devono conferirsi dal Direttorio Esec. a quattro giovani Cittadini, che si saranno distinti col fare assiduamente il servizio della Guardia Nazionale, e che sapranno la Geometria, la Trigonometria, e l' Algebra, fino alla risoluzione delle equazioni di secondo grado, oltre il disegno di Artiglieria.

Il vestibulo del D. E. è in oggi assediato da uno sciame di ex-nobili, che strisciano, e si agitano in tutti i sensi per essere intrusi in qualità di Ufficiali nel Battaglione di Artiglieria.

Il vedere, che costoro costanti sempre alle massime dell' antica cavalleria, e animati meno dallo zelo di servire la Patria, che dal bisogno di procurarsi del pane, altro mestiere non riconoscono più confacente per le nobili loro mani, che quello delle armi, risveglia un idea che ha già riempito d' amarezza il cuore di ogni buon Cittadino, che di buona fede è attaccato ad un governo fondato sulle basi della Libertà, e dell' Eguaglianza.

L' arma dell' Artiglieria la quale è per tutti i titoli in tutti i paesi, ma principalmente per noi l' arma Nazionale, e in oggi nelle mani, alla disposizione, e discrezione di uffiziali per la gran parte ex-nobili, poichè si contano undeci di questi fra gli Uffiziali, oltre molti Primi-Sargenti, e Sargenti, de' quali alcuno sarà forse promosso in questa circostanza, e gli altri tutti un dopo l' altro in appresso.

Siamo noi ben lontani dall' attaccare le intenzioni, e la fedeltà di tutti questi Individui, e rendiamo loro anzi di buon cuore giustizia confessando, che si sono fin quì mostrati con zelo, ed onore in tutte le circostanze, ma solo osserviamo, che egli è una massima la più impolitica l' abbandonare il servigio d' un arma tanto interessante per la Pubblica difesa, e tranquillità in mani sempre dubbie, sempre sospette al geloso Patriotismo de' buoni.

Cittadini del Direttorio, Ministro di Guerra e Marina, Generale la Poype, pesate nella vostra saviezza queste riflessioni, dettate dal più puro zelo Patrio, osservate che l' oligarchia non aveva se non negli ultimi tempi derogato alla Legge, che escludeva gli aristocratici dalle sue truppe, osservate il sistema stesso della Repubblica Madre, e vedrete che soli pochi ex-nobili, e soltanto quelli che hanno date le più luminose prove di Patriotismo, disinteresse, e sacrifizio di loro stessi alla buona causa, sono impiegati utilmente in servigio della Repubblica, e nelle di lei Armate, e pensate finalmente che molta gioventù la quale ha servito, e serve infaticabilmente in tutte le circostanze anche le più pericolose, la Patria nella Guardia Nazionale ha diritto di domandarvi dell' impiego, e merita le vostre considerazioni.

P. S. Estratto di lettera scritta da Ginevra li 6 corrente. „ I Francesi hanno passato il Reno, e senza dubbio si saranno avanzati a gran passi nel Tirolo; Che pensate voi di tali movimenti? Se ha luogo la guerra lo credo, che sarà di breve durata. „

Avviso.

Dalla Stamperia Dell-Piane, Strada Giulia, è uscito il Tomo IX *della Rivoluzione di Francia, di Genova, e di Venezia* del Cittadino Desodoards Francese; sono pregati i Cittadini Associati a ritirarlo.

E' uscito dalla Stamperia Caffarelli il Processo dell' ex-Rappresentante Queirolo. Si vende anche dal cit Albani in Piazza Nuova a soldi 24.

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	„	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, *da' Cittadini* Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit.* Gio. Bartolommeo Como *Strada da S. Lorenzo N.* 38.

EGUAGLIANZA Num. 52. LIBERTÀ

MONITORE LIGURE

1799. 16 Marzo Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Costantinopoli 1 Febbrajo.

Sir Sidney-Smith ha preso qui il carattere di Ministro della Marina Brittanica; sotto questo titolo, del tutto nuovo, si è intruso anche nel comando di tutte le forze marittime della Porta.

REPUBLICA FRANCESE

Strasburgo 8 ventoso.

Avant' jeri mattina è di qui passato un Corriere che si dirigeva a Rastadt.

Si assicura, che vi porta gli ordini del Direttorio ai nostri Ministri Plenipotenziarj di lasciare quella Città e ritirarsi in Francia. Dicesi anche che il passaggio del Reno va ad effettuarsi al primo giorno. (*noi lo avevamo annunciato nel num. precedente*) Sembra, che le deliberazioni della dieta di Ratisbona, e sopratutto l' ascendente della Casa d' Austria sulla marcia degli affari che vi si trattano, abbiano portato il Governo Francese a prendere questa misura. Tutto prova che la maggiorità degli Stati defersce alla Corte di Vienna, e non ha volontà particolare. Al ricominciare della guerra, il primo tiro di cannone potrà riguardarsi come il segnale d' un generale rovesciamento in Allemagna; l' antica Costituzione di quest' Impero va a crollare, e chi sa ove anderà a fermarsi il torrente della rivoluzione? Chi può calcolarne gli effetti! un gran spettacolo si apre inanzi ai nostri occhi, e la fine di questo secolo va a fondare un nuovo ordine di cose in Europa.

— Il nuovo Elettore di Baviera Massimiliano, ha ricusato di riconoscere il Nunzio del Papa nei suoi stati: ed ha fatto arrestare il Generale Fedleititz, ed il Segretario di gabinetto Lipperti; quest' ultimo è conosciuto per le sue opinioni fanatiche, e per le sue persecuzioni contro l' ordine degli illuminati

— L' Ambasciatore Russo a Vienna, il Conte Resumousky, è stato richiamato: non se ne comprende la ragione.

Parigi 14 ventoso.

Il Popolo si lagna altamente della condotta degli Austriaci nel palatinato. Il paesano è crudelmente maltrattato, ed i Magistrati vi si minacciano di colpi di bastone. Gli uffiziali dicono altamente, che bisogna roviuare il paese, affinchè i Francesi quando vi entreranno non trovino più alcuna risorsa. Tutti i reclami portati a Munich non hanno il menomo effetto. Il Popolo è assai mal contento nell' Impero. — I Grigioni, hanno assogettato a delle leggi penali i loro compatrioti emigrati.

Tre bastimenti cioè *il Popolo Sovrano*, *la Concezione*, e *la Rachele* spediti dalla Casa di Giacob. Coen Baeri di Marsilia hanno portato a Malta 4m paja di scarpe, una grossa partita di formaggio, della legna, 6500 miriagrammi di biade, 3750. di fave, 5000 di farina, 12000 di bue-salato, 2000 di majale, 30 Kilolitres di vino, 15 d' aceto, 2 d' olio, 29 d' acquavita, ed un grosso assortimento di Legumi.

GERMANIA

Rastadt 2 Marzo.

L' Armata del Reno cominciò jeri a passare questo fiume a Keil. Passarono da circa 20m. uomini, che avanzarono tosto in gran parte verso la Brisgrovia, e la Selva Nera per Offemburgo, Gegenbach, e la bella Valle della Kinsig. Si suppone, che avranno a quest' ora di già occupato il Knibs, ed altre gole importanti in quelle montagne. Dalla parte di qui si crede, che i posti avanzati siano a Sloffen a quattro leghe di Rastadt, Città alla quale non si avvicineranno di più anche per rispetto al Congresso. La Vanguardia è comandata dal Generale Le Fevbre. Il Generale in Capo Jourdan passò egli pure il Reno jeri, ma non si sà se abbia stabilito il suo Quartier Generale sulla diritta del Reno, oppure se sia ritornato a Strasburgo.

L' attenzione è ora tutta rivolta alle misure, che prenderà la Casa d' Austria. Non dee far sorpresa se si sentisse fra poco, che la grande armata dell' Arciduca Carlo ha passato il Leeh, giacchè si crede immancabile la guerra con Vienna; quanto all' Impero la Francia è sempre disposta alla pace, se però la Dieta dà una risposta soddisfacente, anzi se si oppone alla marcia de' Russi. I recenti riscontri di Ratisbona fan temere, che ivi non prevalga l' influenza Austriaca.

Nota de' Plenipotenziarj Francesi alla Deputazione dell' Impero.

I sottoscritti plenipotenziarj della Repubblica Francese per la negoziazione coll' Impero Germanico, hanno ricevuto ordine dal D E di far conoscere alla Deputazione dell' Impero il quì annesso Proclama; eglino adempiono la loro incumbenza col riunire alla presente Nota un' esemplare da loro certificato di questo Proclama, e dell' indirizzo del Generale *Jourdan* all' armata, ch egli comanda.

I sottoscritti sono incaricati nello stesso tempo di dichiarare, che in questa marcia dell' Armata non si dee vedere, che una precauzione comandata dalle circostanze; che il desiderio della pace dalla parte del Governo Francese è sempre vivo, e sincero, e ch' egli persiste a conchiuderla coll' Impero, supponendo però sempre, che l' Impero si dichiarerà contro la marcia de' Russi.

I Ministri Plenipotenziarj della Repubblica Francese assicurano il Ministro Plenipotenziario di s. m. l' Imperatore della loro considerazione la più distinta.

Rartadt 11 Ventoso (1 Marzo) Anno VII della Repubblica Francese.

Bonnier. Jean Debry. Roberjot.

Il Proclama del D. E. è stato da noi rapportato nel foglio antecedente.

Al Quartier Generale dell' Armata di Magonza il 10 ventoso Anno VII. della Repubblica Francese una, e indivisibile.

IL GENERALE IN CAPO, ALL' ARMATA

Soldati

In disprezzo di una solenne Convenzione, le truppe dell'Austria hanno oltrepassato, *per le prime* la linea stabilita di demarcazione. L' Imperatore, ingannando le disposizioni pacifiche del Governo Francese, ha chiamato nel seno della Germania *degli stranieri armati*, conosciuti meno per qualche successo militare, che per le devastazioni da loro commesse nelle ultime guerre; e mentre, che setupulosi osservatori de' trattati, voi dimoravate dietro le vostre linee in un atteggiamento fiero, ma pacifico, questo prencipe ardiva combinare de' movimenti ostili coi suoi nuovi alleati, e assicurarsi, al favore di un perfido silenzio, di tutti i vantaggi, che gli permetteva la vostra buonafede. Questa manifesta infrazione, questo oltraggio fatto alla pubblica fede, rispettata da tutte le Nazioni civilizzate ha sforzato finalmente il D. E. a servirsi del diritto di rappresaglia. Egli ha fatto tutto per la pace, ma se si vuole la guerra, egli la farà. Soldati, usciamo dalle nostre linee, e rien-

riamo nella carriera, che avete trascorso fin ora con tanta gloria.

Noi combatteremo, se troveremo degli ostacoli nel prendere le posizioni militari sulle quali l' Armata s' avanza; noi combatteremo se l' Imperatore non eseguisce prontamente, e strettamente la convenzione, che esiste: ma fedeli al sistema di moderazione, che fin adesso ha caratterizzato la Nazione Francese, retrograderemo, rientreremo nelle nostre prime linee, dal momento, che la Repubblica avrà ricevuto la soddisfazione, ch' essa ha diritto d' aspettarsi.

Soldati, nel ripigliare le armi, risovenitevi, che il flagello della guerra non deve pesare, che sui nemici della Repubblica: La vostra gloria sarebbe cancellata, i vostri allori sarebbero disonorati, i voti de' vostri nemici sarebbero adempiti, se voi vi abbandonaste a degli eccessi condannabili. Voi lo sapete, i vostri nemici hanno adoperate tutte le cabale per armare i Popoli d' Europa contro il Popolo Francese. Che la vostra condotta smentisca l' effetto di questi perfidi rumori! Ricordatevi sempre, che l' Armata deve rispettare le *proprietà generali*, e *particolari*, e che ogni disordine sarà represso con forza, e punito con severità.

Siete voi sopratutto, Uffiziali superiori, Capi di corpo, Comandanti, che io rendo personalmente responsabili della stretta esecuzione delle intenzioni del Governo, e delle mie.

Mantenete la più esatta disciplina, siate solleciti sui bisogni delle truppe, che sono sotto i vostri ordini; invigilate continuamente, e se qualche soldato si dimenticasse de' suoi doveri, ditegli, che ogni azione vile e indegna del nome Francese, ricordategli, che egli macchierebbe la gloria delle Armate della Repubblica, e senza dubbio costui rientrerà nell' ordine.

Animato dai principj d' equità, e di giustizia, il D. E. mi ordina, di prevenirvi, che la sua formale intenzione è di rimborsare i Popoli, e i Governi amici della Rep. delle somministrazioni, che i bisogni non previsti delle Armate potrebbero esigere; che a questo effetto è necessario, che siano rilasciati, colla più scrupulosa esattezza, dei *bons* di tutto ciò, che sarà richiesto, e fornito all' Armata. In conseguenza, per impedire, gli abusi, io vi prevengo nello stesso tempo, che il Commissario Ordinatore in Capo, sull' autorizzazione, che riceverà da me, avrà egli solo il diritto di fare ogni sorta di requisizione; che nullademeno i Generali, o Comandanti delle truppe in distaccamento, potranno fare delle requisizioni motivate sopra bisogni *d' urgenza*, ma che me ne sarà in seguito indirizzata copia; che per *centralizzare* la Contabilità, queste requisizioni dovranno sempre essere fatte, per quanto sarà possibile, ai magistrati superiori; che in tutti i casi i Generali, o Comandanti delle truppe in distaccamento dovranno rilasciare ai Borgomastri, o *Baillis* dei *bons* di tutto ciò, che sarà loro stato somministrato; finalmente, che nessuno dovrà mai permettersi di toglier alcuna cosa a viva forza dai particolari. Io lo ripeto, ogni contravvenzione al presente ordine sarà punita coll' ultima severità: ma io spero, Soldati, voi risparmierete questa pena al vostro Generale.

Per mezzo di tali disposizioni giuste, e leali degne della Nazione Francese, gli abitanti della Germania rassicurati contro i rumori sparsi dalla malevolenza de' nostri nemici, rimarranno tranquilli in mezzo della burrasca; io spero, che sentiranno, che il miglior partito a prendere per conservare le loro proprietà, sarà quello di contenersi pacificamente. Ma se al contrario, e malgrado l' impegno, ch' io prendo dirimpetto a loro, l' armata Francese trovasse le Città, e i Villaggi abbandonati, se questi abitanti si opponessero alla di lei marcia, o ricusassero di procurarle i soccorsi, che sono in loro potere; allora, io lo dichiaro colla stessa franchezza, prenderei delle altre misure per punirli, e farli pentire della loro temerità.

Il Generale in Capo JOURDAN.

Per copia conforme

Il Gen. di Divisione, Capo dello Stato mag. gen.

ERNOUF.

REPUBBLICA ELVETICA

Lugano 12 Marzo.

Lettera di Zurigo del dì 9 reca le seguenti notizie che sono sicure.

„ Oggi alle ore 11 è qui giunto un Corriere del Generale Massena al Residente Francese Gujot, che è subito partito per Parigi colla notizia che i Francesi hanno passato il Reno a Oberviec nel *Rheinthal* e ad *Azmas* nel Sargens; che hanno attaccato gli Austriaci, e dopo un sanguinoso combattimento, superato il passo di Luziffeich, si sono innoltrati nei Grigioni, e giovedì alle due ore sono entrati vittoriosamente in Coira. La perdita di gente fu grande da ambe le parti; ma i Francesi hanno fatto un gran numero di prigionieri, tra i quali il Generale Maggiore Austriaco *Uffemberg*. Si sono innoltre impadroniti di 6 cannoni, e di alcuni stendardi.

Sentesi inoltre, che anche la colonna del General *Lecourbe* entrata dalla parte della Mesolcina sia già arrivata a Losana, e poche ore distante da Coira onde non si dubita, che sia già seguita l' unione delle due armate, e che gli Austriaci, che erano di quà da Coira saranno stati presi tra due fuochi, ed inviluppati.

P. S. Il General Bernadotte ha intimato la resa a Filisbourg.

I Francesi sono entrati in Manheim.

Le fortificazioni di questa Città erano già state rasate prima del loro arrivo. L' Elettore di Colonia non ha creduto, che l' Allemagna fosse un' asilo assai sicuro. Egli è partito per Erlingen Città della Franconia sotto la protezione della Prussia.

— In Vienna l' apparato di guerra è per molti di piacere, e per altri di profonda afflizione. Il partito Anglicano vi trionfa. Sir Morton Eden ministro Britanico ha avuto una lunga conferenza col ministro Imperiale degli Affari Esteri, in seguito della quale sono partiti de' Corrieri per Londra Pietroburgo, e Berlino.

Esiste una freddezza assai marcata tra le due corti di Vienna, e di Madrid.

ITALIA

Torino 12 Marzo.

In questo momento si gode perfetta armonia, e tranquillità. La guerra coll' Imperatore è decisa. Il nostro Piemonte sarà uno dei Dipartimenti Francesi diviso in quattro Cantoni.

Firenze 9 Marzo.

Per l' entrante settimana si attende qui di ritorno il Rappresentante Salicetti.

A Lucca sono giunte nuove truppe Francesi, e molte sono stazionate a Bologna.

L' Armata Francese di Napoli si è innoltrata nella Calabria, ed il Direttorio Francese ha riconosciuta la nuova Repubblica Napoletana.

Livorno 13 Marzo.

L' ultimo attacco che si sapeva essere stato tentato contro Civita-vecchia, non è riuscito molto felice. Ciò ha dato luogo agli allarmisti di esagerare perdite e stragi di Francesi oltre ogni credere. La verità per altro si è che degli assedianti non ne sono periti nell' azione che undici, e il numero dei feriti sorpassava appena gli ottanta, tre soli o quattro de' quali o saranno stati costretti a soccombere o divenuti inabili, mentre quasi tutti gli altri potevano ben presto ristabilirsi essendo rimasti leggermente colpiti nelle gambe. L' Armata Repubblicana conserva le medesime posizioni, e continua ad inquietare i ribelli col fuoco delle bombe, le quali cagionavano in quella Città dei danni notabili.

Si è ora sentito, che quella piazza è venuta li 17. Ventoso in potere dei Francesi.

—— La nave da guerra, e corsari Inglesi ancorati in questa rada l' hanno abbandonata fino dai 10 del corrente. Vi resta un solo bregantino da guerra Portoghese, che profittando della debolezza, o del favore di questo Governo si è ancorato fuori del tiro del cannone, ove continua ad usare del diritto del più forte.

I Corsari Francesi hanno condotto in Capo d' Anzo due bastimenti procedenti da Tunisi, carichi di grano.

Portoferraio altre volte era il luogo di relegazione per gli delinquenti; in quest' oggi lo è per le vittime della calunnia degli aristocratici, e della diffidenza di un Governo persecutore, e sospettoso.

Le ultime notizie di Milano portano, che li 11 del corrente mese sia colà giunto il General *Scherer*.

NOTIZIE INTERNE

Il giorno 14 è stata eseguita la funebre funzione al fu Sebastiano Biagini. Erano chiuse le botteghe; un immenso Popolo, formava due ale fitte per tutte le strade, ove doveva passare la Comitiva. Il tempo piovoso ha accresciuto il lutto di quella giornata. Il Generale La Poype volle unire alle nostre truppe una Compagnia di Granatieri Francesi; ed egli medesimo vi intervenne, assieme ai due Ministri di Guerra, e Polizia, e quasi tutta l' Ufficialità che si trovava in Genova.

—— È entrata questa mattina in porto una fregata Danese, destinata a convojare alcuni legni mercantili di sua Nazione esistenti in questo porto.

—— Jer sera l' Istituto Nazionale ha tenuta la seduta pubblica prescritta dalla Legge.

Vi sono state lette tre memorie. La prima del Cittadino Marié sulla lingua Italiana. La seconda del Cittadino Pietro Rell sulle massime convenienti ad un Popolo libero. La terza del Cittadino Andrea Tagliafico sul progetto di un Teatro Nazionale disegnato per il locale di s Domenico.

—— La Guardia Nazionale continua ad organizzarsi nella Liguria. Il Generale Miollis, che l' ha di già organizzata nelle due Giurisdizioni del Golfo di Venere, e della Lunigiana, fra poco passerà in rivista quella delle altre Giurisdizioni della Riviera di Levante.

Don Pietro De La Paz, e Solis Console Generale per Sua Maestà della Nazione Spagnuola presso la Rep. Ligure à tutti lo Negozianti, e Notari.

Essendo insorto dubbio, che in qualche Dogana della Spagna siano stati introdotti de' generi fabbricati, o provenienti dall' Inghilterra, e specialmente, che in quella di Siviglia, essendovi pervenute per il camino di Francia una quantità di tele, ne sia risultato un qualche sospetto, che fossero fabbricate in Irlanda. Per evitare simili introduzioni fraudolenti, avendo il Console Generale ricevuto ordine da S. M. di invigilare sopra la vera provenienza de' generi, che da questa Piazza vengono spediti per quelle di Spagna; perciò lo stesso Console Generale ne rende avvertiti tutti i Commercianti, affinchè si premuniscano delle prove le più accertate, e veridiche sopra la provenienza de' generi, che spediscono, egualmente che rende avvertiti li Notari tutti a ricevere colla maggiore precisione le giurate deposizioni, che a quest' effetto premettono per il rilascio de' soliti certificati, che vengono indi legalizzati dal Console Generale; inserendo altresì nei certificati auzidetti il nome e cognome de' testimonj, che avranno deposto; mentre riconoscendosi in Ispagna essere li generi della qualità proibita, non saranno introdotti, e saranno altresì esposti al rischio della confisca.

Genova li 14 Marzo.

La Paz.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente Leveroni

Sessione de' 12 Marzo.

Aperta la Sessione, si accorda la parola, e l' onore della seduta al Cittadino Prete Cuneo. Egli rimontando alle cagioni dell' incivismo de' Contadini, due ne assegna, l' incivismo del Clero, che vi ha una grande, e pericolosa influenza, e il peggioramento della loro condizione dopo la nostra felice rigenerazione. Sviluppando questa seconda cagione egli osserva, che i proprietarj delle terre avendo non solo accresciute le pigioni, ma di più esigendo dai Contadini le derrate al prezzo di prima, si viene moltissimo ad aggravare la loro situazione anzichè sollevarli, come avevano diritto di sperare dal nuovo sistema di cose. Per attaccare questa classe alla causa della Libertà, bisogna servirsi, dice egli, della molla dell' interesse, che è la principale delle nostre operazioni. A questo oggetto presenta all' esame del Consiglio un progetto tendente a migliorare la condizione de' Contadini.

Il Presidente risponde: Questa è una di quelle volte, in cui il Corpo Legislativo ha ragione di applaudirsi d' aver invitato la Nazione a circondarlo de' suoi lumi. La classe più rispettabile, e più utile della società meritava bene, che i suoi interessi fossero trattati con zelo da uno dei primi promotori della rivoluzione, e dai più caldi amici della Libertà. Il Consiglio prenderà in considerazione il vostro progetto, e lo eseguirà per quanto è compatibile col diritto di proprietà.

Una Commissione è eletta per esaminarlo. I membri che la compongono sono *Scifferi*, *Montesisto*, *Ravinna*.

Dietro il rapporto d' una Commissione Speciale, il Consiglio mette a disposizione del D. E ll. 20m. per un acconto ai creditori chirografarj delle soppresse corporazioni Religiose, e ll. 78987 — 10 anticipate dagli economi della Gabella Carne, da restituirsi ai medesimi dopo, che la Nazione ha avvocato a se la percezione di detta gabella, ed ha annullati i contratti preesistenti su questa materia.

Si passa alla rinovazione del Burò. Resta eletto in Presidente *Torre*, in Segretarj *Profumo*, *Pisoni*, *Scofferi*, *Fravelonga*.

Presidente Torre.

Sessione del 13.

In seguito di messaggio del D. E., il Consiglio prende la seguente deliberazione:

In nome della Repubblica Ligure.

Il Consiglio de' Sessanta considerando, che la legge de' 28 Febbrajo p. p. con cui il D. E è incaricato dell' elezione dei membri, che devono comporre la nuova Commissione Criminale del Centro non determinò il modo del rimpiazzo de' membri suddetti.

Considerando, che coerentemente al disposto di detta legge, ed ai motivi, che l' hanno suggerita, e assai conveniente, che al D. E sia appoggiato l' incarico di un tale rimpiazzo, non che la facoltà di accordare quelle dimissioni, che gli fossero chieste, e che esso credesse ragionevoli;

Dichiara, che vi è urgenza; indi delibera:

Il D E è per ora autorizzato ad accordare la dimissione a qualunque dei membri, che compongono la nuova Commissione Criminale, e a rimpiazzare in detta carica mediante nuova elezione il dimesso, o dimessi.

Dopo le lunghe, e replicate discussioni, dalle quali si è occupato fin' ora il Consiglio sul grande oggetto della restrizione delle Municipalità, ha in quest' oggi finalmente ultimato un sì importante lavoro.

Erano troppo frequenti i messaggi del Direttorio colle note dei rispettivi Ministri, che annunciavano che l' immenso numero delle Municipalità esistenti nella Repubblica la metteva in una totale disorganizzazione, perchè non si risolvesse il Consiglio di andarvi al riparo.

Questo ramo importantissimo di pubblica amministrazione, che troppo esteso si è talmente indebolito, che le leggi non vi hanno trovato il necessario sostegno; che ha tolto senza vantaggio della cosa pubblica molte braccia alla Agricoltura, e che per la sua troppo minuta diramazione ha condotto la Repubblica a provare i pericoli della anarchia è stato finalmente ristretto.

In ogni Cantone non vi sarà più che una sola Municipalità formata dalla riunione degli Agenti Municipali di ciascun Comune. Ogni Comune, che non eccede i mille abitanti avrà un' Agente Municipale; dai mille sino ai due mila, due Agenti Municipali, e così progressivamente colla stessa proporzione.

La deliberazione sarà riportata per esteso in appresso.

Sessione del giorno 14 — Vacat.

Nell' ultimo foglio sotto la Sessione de' Seniori del giorno 5 del corrente abbiamo annunciato, che questo Consiglio avea sanzionata una deliberazione, che stabilisce una penale, per quei Cittadini, che ricusano di prestarsi al servizio della Guardia Nazionale.

Questa legge è la correzione di quella già emanata sull' organizzazione della Guardia Nazionale, che riguardo ad alcuni Articoli era difettosa, o mancante, e poichè quella appena adottata dai due Consigli fu da noi riportata per intiero, non possiamo dispensarci dall' inserire anche questa, che ne forma una parte integrante.

L E G G E

Il *Consiglio de' Sessanta*, intesa la lettura de' messaggi del Direttorio Esecutivo de' 9 16 e 19 ora scorso Febbrajo con note annesse, dalle quali risulta la necessità di

qualche aggiente, variazioni, e riforme alla Legge Organica della Guardia Nazionale permanente;

Considerando, che dall' esatto, e regolare servizio della Guardia Nazionale dipende il mantenimento dell' ordine, e la comune sicurezza;

Considerando, che essa non può corrispondere al fine per cui è istituita se dei Cittadini che ne sentono il vantaggio possono impunemente astenersi dal farne parte, o anche essendovi inscritti possono ricusarsi al dovuto servizio;

Dichiara, che vi è urgenza.

Dichiarata l' urgenza prende la seguente deliberazione:

1. Tutti que' Cittadini, che in contravenzione della Legge organica della Guardia Nazionale permanente, ricusassero di essere inscritti nel Registro militare, saranno dalle Municipalità, ed in Genova dal Comitato militare condannati ad una pena correzionale di giorni dieci d' arresto, e vi saranno inscritti nonostante.

2. Ogni Consiglio di Disciplina è autorizzato a duplicare per la prima contravenzione l' arresto voluto dalla Legge organica all' articolo 52 tanto a' Comuni, che ai bassi-Ufficiali, ed Ufficiali, e nelle successive contravvenzioni triplicarlo, salvo però il disposto all' articolo 51 di detta Legge, il quale prescrive la pena di dimissione dalla carica, per la terza mancanza degli Ufficiali.

3 I detti Consiglj di Disciplina sono incaricati dell' esecuzione di tali condanne, usando anche de' mezzi coattivi per quelli, che non volessero prestarsi a subirle, dopo però l' invito in iscritto, che sarà loro trasmesso dal Presidente, come all' articolo 49 della Legge Organica.

4. Gli Ufficiali, e Capo-posti, allor quando sono in attuale servigio, possono porre agli arresti qualunque dei loro subalterni che mancasse alla subordinazione dovuta a termini delle Leggi Militari, facendone immediatamente rapporto motivato agli Ufficiali superiori, ed al Comandante della Piazza ne' luoghi ove esiste una tal carica.

5. Ogni Battaglione, oltre gli Ufficiali designati nella legge Organica, ha di più un Ufficiale Inspettore col grado di Capitano; questo invigila alla polizia dei corpi di Guardia, ove si trovasse in attuale servigio tutto, o parte del Battaglione. Dura in carica un' anno; per questa prima volta è eletto dal Direttorio Esecutivo, in seguito sarà eletto dagli Ufficiali tutti del Battaglione, non potrà essere confermato, nè rieletto per anni due.

6. Lo stato atto a portare le armi è ristretto dagli anni 17 fino a 50.

7. L' esenzione dal servigio nella Guardia Nazionale di cui all' articolo 43 di detta Legge organica è estesa a tutti i Cittadini, che coprono cariche costituzionali, ai Medici, Chirurghi ed altri inservienti con paga gli Spedali, ai Direttori della Banca di S. Giorgio, all' Avvocato, e Procuratore generale della Nazione, e ai Padri di 10. figlj.

8. La Legge organica è rapportata in tutto ciò che si oppone alla presente.

VARIETA'

Tra tutte le invenzioni che illustrano il nostro secolo, e la Nazione Francese, la macchina Idraulica del Cittadino Lacaze, merita di tenere incontestabilmente il primo rango. Questa macchina maravigliosa considerata come impossibile, non è, secondo ciò che dice il suo Autore, il prodotto dell' azzardo, ma il felice risultato di grandi spese, di molte fatiche, e della sua perseveranza.

Li Cittadini Brall, e Dumas dietro gli ordini del Ministro dell' Interiore hanno esaminato tale macchina colla più scrupolosa attenzione. Il rapporto di questi scienziati meccanici, ne attesta il merito, e l' incalcolabile vantaggio. Essa è stata messa sotto sugelli, e vi rimase per quindici giorni, ed ha marciato i primi 3 giorni; dopo i quali vi è stata interuzione di movimento per una causa accidentale, e lo ha ripreso assai presto colla propria energia continuandolo per 13 giorni consecutivi con un considerabile aumento di velocità occasionato probabilmente dalla rottura del motor ausiliare che si trovò infranto dopochè furono levati i sugelli. Il rapporto aggiunge, che la macchina non ha alcuna comunicazione esteriore, e che il secreto dell' Autore è postato nel corpo della tromba; e che essa ha dato costantemente nei 15 giorni che sono durate le esperienze un secchiello d' acqua d' eccedente per minuto, e che tale prodotto aumentava con la celerità che la ruota aveva acquistato.

Il Cittadino Lacaze ha offerto ai Commissarj di fare altre esperienze per constatare l' eccedente di forza che darebbe la macchina, ma hanno pensato che ciò sarebbe inutile, e si sono limitati all' eccedente dell' acqua.

Se dietro tali dimostrazioni si trovano tuttavia dei contradditori fra i scienziati, e gli artisti, l' Autore dice loro: venite a convincervene per voi medesimi, e non giudicate senza esame, e per prevenzione.

Ecco il giudizio che ne avea dato il Cittadino Brall in un suo primo rapporto.

„ Quantunque sembri incredibile tale scoperta, io resterò dubbioso, poichè tutto giorno lo spirito umano ha fatte delle scoperte i cui limiti sono incalcolabili „.

E più oltre questa macchina presenta uno dei miracoli riservati al nostro secolo, e se realmente esiste, sarà una delle più utili, e preziose scoperte che sieno giammai state fatte.

Scorgesi, che il Cittadino Brall nè ammetteva, nè rigettava l' esistenza di questa macchina, e che attendeva le prove promesseli dall' Autore, per decidersi sul merito, ed utilità della stessa. Queste prove le ha acquistate con l' esame, ed esperienza fattene, avendo per collega il Cittadino Dumas che era prevenuto sfavorevolmente, e perciò non si poteva accordarli un osservatore più rigoroso, poichè aveva a sostenere l' opinione che ne aveva concepito; ma era troppo giudizioso, troppo onesto, ed amatore delle arti per non convenire dell' esistenza di queta macchina, ed oggi ne è forse uno de più grandi partigiani, poichè l' amor proprio, e l' invidia non lo dominano punto.

Il Ministro dell' Interiore, che protegge le scienze, e le arti quanto ama il pubblico, ha preso questa macchina in considerazione, ed ha incaricato il suo Autore di costrurne una in grande capace di far muovere due molini da grano, e l' Autore vi si è accinto.

AVVISO AL PUBBLICO.

É comparso un affisso in cui s' invita alla associazione delle Opere di Biagini. Il Pubblico è impaziente di vedere quali Opere si promettano sotto questo nome, mentre non si sà che egli abbia mai scritto in nessuna materia seguitamente.

—— Col presente N. termina l' associazione al 2. trimestre del Monitore s' invitano per tanto gli Associati a rinovarla.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 16 Marzo. 1799.

Venezia	104	L.	*Lione*	97 1/2	
Roma	117	1/2	*Marsiglia*	99	
Napoli	40		L. *Cadice*	60 1/4	
Palermo.			*Madrid*	60 1/4	
Livorno	125	3/5	*Lisbona*	660	
Amsterdam . . .	99	1/2	*Vienna*	58 1/2	L.
Londra	44		*Messina*		
Amburgo	45		*Milano*	87	
Parigi.	97	3/4	*Augusta*	61 1/2	

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 8
Detti Di S. Giorgio	„	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		0

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, *da' Cittadini* Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit.* Gio. Bartolommeo Como *Strada da S. Lorenzo N. 38.*

EGUAGLIANZA *Num. 53.* *LIBERTA'*

MONITORE LIGURE

1799. 20 *Marzo Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA FRANCESE

Magonza 3 Marzo.

Per mezzo della nostra Amministrazione Centrale si è pubblicato un terribile Decreto del Direttorio Esecutivo contro gl' ingaggiatori, che si erano sparsi nei nuovi Dipartimenti della Riva sinistra del Reno. Tutti quegli abitanti, che passassero sulla Riva destra a servizio d' una Potenza straniera vengono assoggettati alla confisca dei beni.

Parigi 6 Marzo.

E' arrivato a Bordeaux il Duca d' Ossuna con sua moglie, ed una Comitiva di piu di 30. persone. Una grande quantità di vetture, e di muli portavano l' equipaggio di questo ricco Signore. Ventiquattro superbi muli sono particolarmente destinati agli equipaggi della Duchezza. Questa Spagnuola esterna una viva predilezione per la Nazione Francese. Tutto ciò che la circonda respira un gusto Francese. Suo marito si dà egualmente per grande amico della nostra Nazione. Toccherà a lui di provarlo a Vienna dove è spedito, combattendo con franchezza i progetti della Russia, e dell' Inghilterra.

—— La Divisione Spagnuola è di ritorno dalle Canarie dopo avervi sbarcato 3m. uomini di truppa.

—— Ha avuto luogo un avanzamento militare. Fra i promossi si legge il nome di Rusca passato al grado di Generale di Divisione.

GERMANIA

Duysbourg 15 Marzo.

Le inondazioni continuano a cagionare le più grandi rovine. L' acqua si è alzata oltre ogni credere. Non si poteva andare da una Casa all' altra, che con dei batelli. Per colmo di miseria il gelo ha ripreso, ed i batelli non sono più servibili, onde un gran numero d' infelici, geme rinchiuso nelle proprie abitazioni, e vi dovrà perire. L' acqua bevibile manca ne' luoghi inondati. Giammai si è provato un così terribile flagello. Evvi una casa situata in eminenza, nella quale si sono ricoverate più di 200 persone. I Mercadanti hanno fatto passare in Castello tutti quei generi, che avrebbero potuto avariarsi. Il corso del Reno, e della Rahr è ancora intercettato. Si pretende, che il Reno siasi alzato 40 piedi al disopra del suo ordinario livello. Nella parte bassa i batelli sono passati sopra le mura della Città.

ITALIA

Palermo 3 Marzo.

Il Governo continua le persecuzioni contro i Liguri qui esistenti. I bastimenti loro già confiscati sono posti all' incanto, benchè si provino delle difficoltà a trovare degli offerenti. Molti dei Liguri per liberarsi dalle vessazioni, e dalle confische non hanno trovato altra risorsa, che accettare di rinunciare alla loro Patria, con dichiararsi Siciliani. Il Console di questa nazione persiste a domandare un passaporto, che finora gli è negato.

Si sa, che in molti de' principali paesi della Sicilia, vi regna del malcontento, e si manifestano i sintomi di una vicina insurrezione. Il re, e la corte, che si credono mal sicuri, tengono sempre pronte due navi da guerra Inglesi destinate a procurar loro in ogni evento un asilo migliore. Voglia il Cielo che una volta il bel paese dell' Italia sia restituito intieramente all' antica Libertà!

Milano 17 Marzo.

I Grigioni sono occupati da Francesi dopo molti sanguinosi combattimenti. Da rapporti ufficiali risultano 7m. prigionieri Tedeschi fatti da Massena, dalla Divisione della Messolcina e Valtellina; Due Compagnie della 6 Legione Cisalpina furono fatte prigioniere di guerra per tradimento in Parmio, dove i Tedeschi uniti al partito aristocratico, esercitarono delle terribili vendette verso i Patrioti, essendo stato fucilato il bravo Foa, e massacrata una intiera famiglia; ma il Generale Lecchi che comandava l' Ala sinistra gli ha tosto vendicati avendo fatto man bassa su i Tedeschi ed insurgenti di Parmio; Tutto si dispone ad occupar il paese Veneziano.

Jeri ed oggi sono giunte delle piccole partite di prigionieri Tedeschi; Dimani se ne attendono 600. scortati da Granatieri della Guardia Nazionale di Sondrio.

Firenze 12 Marzo.

Jeri passò di qui corriere, che recava la notizia di esser ricominciate le ostilità tra i Francesi, e la Casa d' Austria.

Un reggimento imperiale d' usseri, di cesi, sia disertato, ritirandosi dalla parte dei Francesi.

Nel Veneziano regna del malcontento, e questo si è dilatato nelle stesse truppe Austriache.

A Barbetino di Mugello sono state ordinate delle razioni per delle truppe Francesi, che devono di colà passare, e che provengono dalla parte di Bologna.

A Lucca sono già pronti gli alloggj per 3m. Francesi, che devono giungervi a momenti, credendosi, che il loro destino sia per democratizzare la Toscana, tosto che saranno cominciate le operazioni d' Italia.

Livorno 15 Marzo.

Jeri s' ancorò in questo porto *Il Diligente*, Bregantino Raguseo; viene da Cagliari in 6 giorni. Depone il Capit. che il re di Sardegna arrivò in quella Città dopo 8 giorni di navigazione. Fu questi convojato dalla fregata da guerra Inglese, la *Tersicore*, che lo salutò con 21. tiro non essendo entrata nel porto.

S' ancorarono pur jeri in questa Rada 2 vascelli da guerra Inglesi, cioè il Minotauro di 74 cannoni, con 600 uomini, ed il Bellorofonte di 74. con 590. uomini d' equipaggio. Essi hanno scortato la Quercia, l' Ammiraglio Nelson, il Ringsmik, la Felicità, il Bey di Tunisi, il Leopoldo, e la Minerva, navi tutte cariche di diverse mercanzie, provenienti originariamente dalle coste dell' Inghilterra, ed in nove giorni da Palermo

—— Jeri essendo partito un piccolo Corsaro Francese, il Brigantino da guerra Portoghese ancorato in Rada, si mise alla vela per inseguirlo. Il Corsaro si vide obbligato ad investire fra il primo Lazzaretto ed i Cavalleggieri; dopo questa operazione, il Brigantino tornò ad ancorarsi al suo posto, senza che i forti del Molo, e di Porta Murata abbiano dato il menomo segno di protezione al Corsaro Francese. Ecco la prova d' una perfetta, ed imparziale neutralità.

—— Gli Anglo Toscani inventano sempre notizie contro l' Armata d' Egitto. Essi vengono tollerati, perche secondano indirettamente le mire di questo Governo.

—— Vi sono delle notizie di mare, ma devono essere

contrarie agl' interessi de' Coalizzati, poiche il nobile ministro di Sanità, che è di giornata niente ha lasciato trapirare.

—— *Vidham* sapendo, che l' ultimo convoglio proveniente dall' Inghilterra era arrivato a Livorno carico di mercanzie, ha spedito ordine, per farlo testare in Rada e ripartire quindi prontamente per Gibilterra. Gli Inglesi vendono con sollecitudine le loro mercanzie in questa piazza.

Tuttociò combinato coi movimenti, che le Armate Francesi fanno sulla nostra frontiera, ci fa prevedere vicino il momento in cui la Toscana accrescerà il numero delle altre Repubbliche d' Italia.

—— Sappiamo da un bastimento Danese procedente in 30 giorni da Alessandria, che Bonaparte si disponeva ad un' intrapresa nella Siria.

Questo bastimento è l' unico superstite di cinque altri partiti da Alessandria fra Danesi, e Svedesi, che sono stati incendiati per cammino dagli Inglesi, e dei quali esso ha a bordo l' equipaggio.

NOTIZIE INTERNE

Genova 19 Marzo.

In seguito della legge degli 8, e 9: corrente Marzo, che autorizza il D. E. a vendere tanti beni Nazionali già spettanti alle Corporazioni Religiose per la somma di cinque milioni di lire, e de' decreti del D. E. dei 13, e 14 istesso mese, che appoggiano questa incombenza al Ministro dell' Interiore, e Finanze, ha questi pubblicato il 15 del corrente per mezzo di una notificazione il modo, e le forme, che dovranno osservarsi in dette vendite.

„ *I detti beni saranno presi in tutti i punti dello* „ *Stato proporzionatamente per quanto è possibile*, e le ven- „ dite si faranno dal detto Ministro al pubblico incanto: „ *in ciascheduna di esse vendite, quanto sia per due quinti* „ *saranno accettate in pagamento le azioni, e mandati* „ *dalla Nazione emessi negli imprestiti fatti colle Leggi* „ *del 1 e 2, e 3 e 4 Dicembre p. p.*

„ Nell' atto dell' obbligazione di ciascheduno bene dovrà l' Obbligatario depositare o in suddette azioni, o „ in contante la quarta parte della somma per cui sarà „ obbligato il fondo medesimo, altra quarta parte dovrà „ pagarsi nell' atto della deliberazione, ed il saldo dovrà „ essere succeduto fra giorni otto da quello della delibe- „ razione suddetta.

„ Per esecuzione del terzo articolo di detta Legge „ de' 2 e 9 Marzo resta fissato il termine di giorni otto, „ cominciando da quello in cui sarà seguita la pubblica- „ zione del presente nelle rispettive Giurisdizioni, *a rice-* „ *vere le offerte, ed a tramandarle al detto Ministro delle* „ *Finanze, il quale ne terrà conto per la più vantaggiosa* „ *vendita di detti beni*; affine però, che le dette offerte „ non siano frustranee, ma vantaggiose, ed attendibili „ dovranno i rispettivi Offerenti depositare il quarto della „ somma offerta presso del Ricevitore Giurisdizionale, ti- „ rirandone un chiaro confesso, il di cui duplicato sarà „ dalle rispettive Municipalità trasmesso al detto Ministro „ unitamente all' offerta: per la restituzione di detti de- „ positi in caso di non effettuata compra saranno ritornati „ dal detto Ministro alle rispettive Municipalità i detti „ duplicati con motivato invito al Ricevitore di ritirarli „ contro il ricevuto denaro.

„ Per rinvenire con facilità il fondo sopra cui ca- „ dranno le offerte, dovranno queste essere formate sul se- „ guente modello *stabilito*.

„ Di simili offerte ne sarà pure tenuto conto in ogni „ tempo, che siano ricevute da detto Ministro, bene inte- „ so, che non fosse succeduto l' obbligazione, e delibe- „ razione del fondo ricercato.

„ Per queste nuove vendite non saranno obbligati li „ Compratori al pagamento delle Cenzarie, o Riveminute, „ ma semplicemente ad una picciola tettibuzione al Cin- „ traco da fissarsi dal Ministro.

„ Per il miglior ordine, e speditezza vi sarà nelle Camere „ delle Finanze un libro, in cui gli aspiranti potranno la „ mattinata del giorno stabilito per la Giurisdizione, ove „ ritrovasi il fondo richiesto scrivere lo stabile addoman- „ dato, spiegando il Comune, la provenienza, la denomi- „ nazione, i confini, ed il Conduttore.

Si leggono in seguito annesse al regolamento; *La ta-* *vola dei giorni, che il Ministro ha stabiliti per gli in-* *canti de' beni di ciascheduna Giurisdizione*; *il modello* *delle offerte da farsi*; *e quello delle ricevute, che do-* *vrà rilasciare il Ricevitore Giurisdizionale agli offe-* *renti*.

E' stato jeri pubblicato il seguente Decreto del Direttorio Esecutivo sulla restrizione dei Conventi per tutto lo Stato.

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

Sentito più volte il Cittadino Ministro dell' Interiore, e Finanze, visti i rapporti de' Cittadini Commissarj nelle rispettive Giurisdizioni del Territorio fattegli pervenire dal prefato Cittadino Ministro, volendo proseguire nell' esecuzione dell' Atto Legislativo dei giorni 4 e 12 Ottobre.

Decreta. I. Tutti i Conventi occupati dagl' Individui dei diversi Instituti Regolari, i beni de' quali sono stati avocati alla Nazione, e che non si troveranno descritti nel seguente articolo, saranno evacuati nel termine di giorni otto da decorrere dopo la notizia, che a detti Individui, o a' loro Superiori ne sarà data.

II. Gli Individui appartenenti agli appresso Instituti saranno riuniti ne' seguenti rispettivi loro Conventi, che per ora si conservano:

I Domenicani.

Nei Conventi; Di S. Maria di Castello. *Giurisd. Centro* Di Ovada. *Cerusa*. Di Savona *Colombo*. Di Finale *Arena Candida*. Di Albenga. *Centa*. Di Taggia. *Palma*.

Agostiniani Calzati.

Nei Conventi; Della Consolazione. *Centro*. Di Rapallo. *Golfo-Tigullio*. Della Consolazione in Savona. *Colombo*. Di Montebruno. *Monti Liguri*. Di Levanto. *Mesco*. Del Cervo. *Capo-delle-Mele*.

Agostiniani Scalzi.

Nei Conventi; Della Madonetta. *Centro*. Di Sestri a Ponente. *Polcevera*. Di Masone. *Cerusa*. Di Albisola superiore. *Colombo*.

Paolotti.

Nel Convento di S. Francesco di Paola. *Centro*.

Benedettini.

Nel Convento del Boschetto. *Polcevera*.

Olivetani.

Nel Convento di Quarto. *Bisagno*.

Carmelitani Scalzi.

Nei Conventi di S. Anna. *Centro*. Di Volteri. *Cerusa*. Di Varazze. *Colombo*.

Carmelitani Calzati.

Nei Conventi di Nove. *Lemma*. Di Multedo. *Polcevera*.

Sommaschi.

Nel Convento di Nove. *Lemmo*.

Serviti.

Nel Convento de' Servi. *Centro*.

Francescani Conventuali.

Nei Conventi di Albaro. *Bisagno*. Della Chiappetta. *Polcevera*. Di Noli. *Arena-Candida*. Di Ventimiglia. *Palma*.

Missionarj.

Nei Conventi di Fassolo. *Centro*. Di Savona. *Colombo*.

Barnabiti.

Nel Convento di S. Bartolommeo. *Centro*.

Scolopj.

Nei Conventi delle Scuole Pie. *Centro*. Di Chiavari. *Entella*. Di Savona. *Colombo*.

III. Gl' Individui già dimoranti ne' Conventi, che si conservano, saranno riuniti a quelli degli altri Conventi dello stesso Instituto, che si devono evacuare, per quanto il permetterà la capienza de' rispettivi Locali, che dovrà ragguagliarsi dal numero delle stanze esistenti in detti Conventi.

IV. La maggiore prossimità del Convento, o Conventi da evacuarsi a quelli che si conservano, designerà gl' Individui, che dovranno essere riuniti a questi ultimi. Non potendovi capire l' intera famiglia del Convento, che si evacua, la sorte decide di quegli Individui della medesima, che dovranno riunirsi piuttosto in uno che in altro Convento. Il Commissario della Giurisdizione, nella quale si trova il Convento da evacuarsi è incaricato di fare la detta assegnazione per sorte.

V. Gl' Individui, che appartengono ad Instituti, dei quali non si conserva alcun Convento, faranno dentro il termine di giorni otto la loro dichiarazione, se desiderino essere riuniti in qualche Locale, che dovrà però essere fis-

dato dal Direttorio in quella Giurisdizione, che giudicherà più conveniente a tenore dell' articolo 2. della Legge suddetta. Questa dichiarazione dovrà farsi a' rispettivi Commissarj, e il termine di giorni otto comincierà dal giorno, nel quale i detti Commissarj avranno notificato ai medesimi, o a' loro Superiori il presente decreto relativo all' evacuazione de' Conventi da essi occupati.

VI. Se a qualche Convento di quelli, che si devono evacuare vi è annessa Cura d' anime, interinalmente vi si tratterrà il Padre Paroco, o Curato sino a nuove disposizioni, e continuerà a servire in tale qualità la Parrocchia.

VII. Risultando al D. E., che per la dimissione dell' Abito Regolare fatta dagli Individui di qualche instituto, o per qualunque altra ragione dipendente da detta Legge resti superflua la conservazione di alcuno de' sopra descritti Conventi, egli si riserva di dare su questo le opportune provvidenze.

VIII. Il Cittadino Ministro dell' Interiore, e delle Finanze è incaricato di dare ai Cittadini Commissarj nelle rispettive Giurisdizioni gli ordini occorrenti per l' esecuzione del presente Decreto.

IX Il detto Cittadino Ministro dovrà pure dare per mezzo dei detti Commissarj le opportune instruzioni alle rispettive Municipalità per la formazione degl' Inventarj, che saranno tenute di fare di tutto quello si trovi ne' Conventi, come sopra evacuati, siccome anco, perchè invigilino anche per parte de' detti Individui, o di qualunque altra persona non succedano trafugazioni di mobili, o qualunque altra dilapidazione.

X. Il Direttorio Esecutivo si riserva rettificare il presente Decreto in quelle parti, nelle quali il medesimo Direttorio credesse di doverlo fare per l' esatta esecuzione della detta Legge.

1799. 17 Marzo, anno II. della Rep. Ligure.

Littardi, *Presidente*.

Sommariva, *Segretario-Generale*.

Questo decreto ha servito jeri di pretesto agli Aristocratici per eccitare del tumulto in San Pier d' Arena. L' affare però non ha avuto alcun seguito. Una compagnia di Francesi colà poco dopo arrivata, ha rimesso le cose in una perfetta calma.

Fra la 2 Giurisdizione del Golfo di Venere, e Lunigiana hanno ultimamente avuto luogo delle straordinarie comunicazioni, da alcuni passate come innocenti, da altri interpretate in sinistra parte.

Gl' ultimi di questi opinatori vogliono non senza fondamento, che forse arriverà un giorno all' evidenza, che si fatte cose sieno state le conseguenza di voci sparse maliziosamente in quella popolazione, tendenti a far credere che li patrioti del Centro sieno nemici della massima sulla libertà del commercio. Gli Autori di queste calunniose dicerie, che sentivano il bisogno per essi di mendicare una scusa sulla loro condotta, sono veramente quelli che sempre hanno mostrato dell' avversione a secondare l' industria personale, e ametterе degl' ostacoli coi loro secreti maneggi, alla sistemazione delle finanze. Un giorno saranno pubblicati i loro nomi, e le prove più luminose di quanto ora non si fa che accennare, attese le dovute circospezioni che chiedono le circostanze.

— Scrivono da Ventimiglia, Giurisdizione delle Palme, che i Cittadini Piantelli, Capo Battaglione Francese, e Volpaiola, Ajutante Maggiore del Battaglione Ligure N 2., hanno colà organizzata la Guardia Nazionale, consistente in 13 Battaglioni divisi in 3 legioni; ed in tutto 8647. uom. Fra poco i suddetti partiranno allo stesso oggetto, per la Giurisdizione degli Ulivi.

— Il Cittadino Giuseppe Rebecco Padrone del Liutto nostra Signora di Monteallegro Ligure partito jeri mattina da Livorno, e giunto poco fa nel presente Porto ha dato all' ufficio di Sanità la seguente notizia.

I Francesi erano a Pistoja, ed era voce comune, che a momenti si sarebbero portati a Livorno.

A tale notizia un Vascello Inglese, che si trovava in quella rada si è messo alla vela, ed è partito avanti jeri notte.

—Le notizie dell' Egitto portano, che gli Anglo-Turchi hanno tentato di bombardare Alessandria; ma i loro sforzi sono stati impotenti; le bombe non hanno cagionato alcun danno, poichè non è riuscito ai confederati di far giugnere un tiro nel porto.

— Gli approvisionamenti portati a Malta bastano per fare, che quella piazza possa resistere per molto tempo. Gli insurgenti avrebbero cessato di fare degli sforzi inutili se la perfidia Inglese, non li tenesse in speranza.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio dei Sessanta

Presidente Torre

Sessione del 15 Marzo.

Sulla mozione di *Schiaffini*, che fa riflettere essersi sempre sospese nel tempo Pasquale le esecuzioni personali, il Consiglio delibera, che resta sospesa per giorni quindici da cominciare dal giorno 17 corrente Marzo, e da finire a tutto il giorno 31 dello stesso qualunque esecuzione di licenza per debiti civili, comprese anche quelle giurate a sospetto.

Leveroni propone il progetto d' un Codice Municipale, in cui sono detagliate le funzioni amministrative, e fissate con metodo, e chiarezza le inspezioni di Polizia affidate alle Municipalità. Dopo d' avere annunciato, che la Commissione nulla ha ommesso di tutto ciò, che può tendere al miglioramento de' costumi come base, e sostegno della Libertà, così egli conchiude — Le Repubbliche antiche stabilirono la censura, noi non possiamo aspirare, che allo stabilimento della Polizia. Se quella fu una censura de' costumi, e almeno questa presso di noi una censura de' vizj.

Il Consiglio delibera la stampa del discorso, e del progetto, dopo di che sul rapporto di *Guglielmini* prende la seguente deliberazione;

1. E' autorizzato il D. E. a prendere tutte quelle misure che crederà più opportune, e necessarie per provedere quelle Comuni, che hanno bisogno di legna, e carbone, ed a reprimere il monopolio, o restrizione, che si facesse delli suddetti generi.

2. A questo oggetto è autorizzato pure a stabilire quelle mete, che crederà più convenienti, ad ordinate quelle visite domiciliari, che apprenderà necessarie, ed a figgere ai trasgressori quelle pene, che stimerà più adattate purchè non eccedano lire cinquanta, o giorni 15 di carcere, oltre la perdita del genere.

Sessione de' 16.

Aperta la seduta Schiaffini presenta una nuova redazione del progetto rigettato dai Seniori riguardante le spese della Giurisdizione del Centro. Il Consiglio l' adotta senza alcuna modificazione, e ne decreta l' immediata trasmissione al Consiglio de' Seniori.

Si apre la discussione sopra un progetto presentato da *Gatti*, che proibisce ai Rappresentanti avere carica alcuna dal Direttorio Esecutivo durante la loro funzione, e sino a che non siano passati tre anni da che avranno deposto la Rappresentanza.

Figari domanda, che sia discusso nelle forme Costituzionali colle tre letture senza dichiarazione d' urgenza.

Gatti legge un discorso apologetico del suo progetto tendente a giustificarlo contro due obietti, che gli sono stati fatti, cioè che possa essere incostituzionale, e ingiurioso ai membri dei due Consigli.

Gianneri risponde a *Figari*, che è tanto urgente questo progetto quanto lo è la conservazione della demarcazione dei poteri, e la circolazione delle cariche, dalle quali dipende la salvezza della Repubblica. I membri dei consigli possono essere sedotti dall' interesse, o dall' ambizione delle Cariche. E' visibile l' influenza del Potere Esecutivo sul Legislativo per cui spesso i Legislatori strisciano a piedi del Direttorio Esecutivo.

Leveroni prende occasione di esporre alcune sue idee tendenti ad un progetto per cui non si potesse in Repubblica salire alle cariche primarie senza esser prima passato per tutti i gradi delle cariche inferiori: „ Ma, segue egli, non ho creduto di poter sostenere questo progetto a fronte dell' articolo 4 della Costituzione sul diritto, che hanno tutti i Cittadini a qualunque carica, quando però il Consiglio crede, che il progetto di Gatti non sia con-

trario a questo articolo, chiedo, che la Commissione prenda in esame anche il progetto da me indicato.

De-Ambrosis — Io conosco troppo i miei Colleghi per far loro il torto di credere, che strisciino innanzi ad un Potere inferiore. L'oggetto di questa discussione è del più alto interesse trattandosi di ristringere i diritti de' Cittadini, che la Costituzione ha resi sacri. Io per me non riconosco, che sia della savierza del Consiglio il precipitare questa deliberazione, che porta una specie di ostracismo.

Il Consiglio adotta, che questo progetto si discuta colle forme costituzionali, dopo di che si passa alla rinnovazione d' un' Ispettore della Sala, alla quale carica è eletto Figari.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

PRESIDENZA FERRARI.

Sessione del 9 Marzo.

Il Consiglio approva la deliberazione, per cui viene autorizzato il D. E. alla vendita di tanti beni Nazionali per il valore di cinque milioni.

Sessione del 10 — Vacata.

Sessione del 11.

É approvata la deliberazione in forza di cui alla Municipalità è appoggiata l' amministrazione de beni Nazionali coll' obbligo di renderne conto.

La pena del decupo imposta a quelli, che non hanno pagato dentro il termine stabilito l' imposizione territoriale, è ridotta al duplo.

Il Consiglio rigetta la deliberazione sulla nuova demarcazione delle Diocesi, e l' altra riguardante le spese comunali del Centro.

Sessione del 12.

Non è adottata la deliberazione sui Fedecommessi. Per la quarta volta è rigettata la deliberazione sulle spese giurisdizionali.

Sessione del 13.

Il Consiglio approva la deliberazione, che mette a disposizione del D. E. lire 200 mil per un acconto ai Creditori chirografarj delle Corporazioni Religiose.

Viene autorizzato il Comitato Militare a permettere il ristoro dell' Oratorio de' Morti della Foce del Bisagno.

É sanzionata la seguente deliberazione, che contiene le attribuzioni dei Censori della Contabilità.

Il Consiglio dei Sessanta considerando, che chiunque maneggia il danaro pubblico, deve religiosamente renderne conto alla Nazione, la quale ha tutto il diritto d' essere informata delle spese della Repubblica, e dell' Amministrazione del suo Patrimonio.

Considerando, che a quest' effetto la Costituzione prescrive l' annua elezione d' un Corpo di Censori della Contabilità.

Dichiara che v' è urgenza.

Dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione.

DEI CENSORI DELLA CONTABILITA'

Titolo quinto.

1. Vi sono trè Censori della Contabilità, i quali si eleggono dal C. L. fuori del suo seno nei modi, e forme prescritte per l' elezione dei Commissarj della Tesoreria Nazionale.

2. La loro elezione deve esser fatta a tutto il dì 20 del mese di Maggio di ciascun anno; e nel termine di due mesi, da che avranno ricevuto dai Commissarj della Tesoreria Nazionale i conti generali della Repubblica, devono aver compite le loro operazioni.

3. Tengono le loro sedute nel Palazzo Nazionale, al quale effetto gli Ispettori delle due Sale danno gli ordini opportuni per fare ad essi preparare il Locale di loro residenza.

4. Tengono Processo-verbale delle loro sedute: uno di essi fa le veci di Segretario.

5. Un Aggiunto, ed un Usciere di ciascheduno dei due Consiglj è addetto al servigio dei Censori della Contabilità, finchè sono in ufficio.

6. Seguita l' elezione dei Censori, i Commissarj della Tesoreria Nazionale presentano ad essi inditatamente il conto generale dell' entrata, e della spesa della Repubblica per tutto l' anno scaduto: Il conto deve essere munito degli attestati, e recapiti giustificativi.

7. Tutte le Autorità Costituite, e Funzionarj pubblici della Repubblica somministrano prontamente ai Censori della Contabilità tutti i dati schiarimenti, e recapiti concernenti oggetti di Contabilità, ad ogni richiesta, che ne fosse loro fatta in iscritto dai Censori medesimi.

8. I Censori, a quest' effetto, corrispondono con qualsivoglia Autorità Costituita, o altro qualunque pubblico Funzionario.

9 Le Autorità costituite, o Funzionarj pubblici, che ricusano, o ritardano maliziosamente di prestarsi alle richieste dei Censori sono considerati come complici di malversazione, o connivenza, e come tali sono sottoposti alle pene comminate dalle Leggi contro i rei di Peculato, secondo la maggior, o minor gravezza dei casi.

10 Nei primi 30. giorni da quello dell' elezione dei Censori suddetti, tutti i Funzionarj, ed Impiegati pubblici qualunque, che ricevono stipendio dalla Cassa Nazionale, devono trasmettere ad essi, per mezzo dei rispettivi Commissarj del Governo, una nota fedele dei loro nomi, cognomi, impiego, ed indennizzazioni, marcando l' epoca da cui sono in carica; e tutto ciò sotto pena della destituzione dalla carica medesima in caso di inosservanza: non sono compresi in questo articolo i Consoli, e Ministri della Repubblica presso le Nazioni Estere, e tutti quelli l' indennità de' quali è fissata della Costituzione.

Sarà continuato.

P. S. Il General Scherer ha destinato che la sua armata attaccherebbe gli Austriaci il giorno 22 corrente.

AVVISO AL PUBBLICO

Con il presente N. 53. incomincia il terzo Trimestre del *Monitore Ligure*; pertanto si invitano gli Abbonati a voler rinnovare la loro associazione.

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	„	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		■

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitore Ligure nella Stamperia del Cit. Gio. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

EGUAGLIANZA Num. 54. LIBERTA'

MONITORE LIGURE

1799. 23 *Marzo Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

OLANDA

Haya 21 Febbrajo.

Si è ricevuta la Nota officiale della dichiarazione di guerra fatta alla nostra Repubblica dalla Porta Ottomana. Il nostro Ambasciatore Cittadino Denden ha avuto ordine di uscire da Costantinopoli, e da tutto il territorio Turco nel termine di otto giorni; dicesi per altro, che i Consoli, e le case di commercio Batave non vi saranno maltrattate.

REPUBBLICA ELVETICA

Lugano 19 Marzo.

Il Generale in Capo dell' Armata Francese nel Paese Grigione ha dichiarato, che le relazioni commerciali finora interrotte sono ristabilite, e per conseguenza tutte le mercanzie provenienti dall' Italia, e dall' Elvezia avranno libera entrata, e circolazione.

Sono seguiti diversi incontri tra i Francesi, e gli Austriaci nei contorni di Feldkirch, e di Bregenz con gran perdita d' ambe le parti senza una decisiva azione. Le ultime lettere annunziano, che continuavano ancora le cannonate.

Sono stati condotti a Zurigo 23 ostaggi Grigioni membri del Consiglio di guerra, che vennero condotti ad Arburgo.

Il Quartier Generale de' Francesi dalla parte del Reno è ancora a RotthWeil; anche le truppe stazionate nel Cantone di Sciaffusa si sono avanzate nel territorio Austriaco. I Tedeschi all' opposto da Ulma si sono innoltrati a Memingen, ed un corpo avanzato sino a Stocach.

ITALIA

Napoli 17 Ventoso.

E' partito per la Calabria il Generale Olivier, che credesi incaricato di una spedizione in Sicilia. Sarà dimani seguitato dal primo Battaglione delle Truppe Napoletane, che si incammineràper la Puglia, e fra sei giorni marcierà per la Calabria il secondo. La Cavalleria andrà in gran parte alla volta di Milano.

Va eseguendosi con tutta sollecitudine l' imprestito forzoso ordinato dal nostro Governo Provvisorio sino dal giorno 28 piovoso. La classificazione, che ne è stata fatta in tal giorno, ne ha resa più facile, e più equitativa l' esecuzione. La marcia degli affari pubblici è qui così rapida, che presto avremo la nostra Constituzione.

Roma 16 Marzo.

Il Cittadino Barberi conosciuto sotto il nome di *Ctisifonte*, Edile di Roma, sulla di cui persona sono state dette tante cose dai pubblici fogli, è stato finalmente assoluto dal *Giuri* d' accusa, il quale ha dichiarato all'unanimità, che non costava delle devastazioni, atti arbitrarj, e furti imputatigli, e che non v' era luogo all' accusa.

Quest' uomo era noto prima d' ora per il suo attaccamento ai principj della Libertà, e pei suoi talenti, che gli hanno fatto meritare le persecuzioni Pontificie, e un impiego nel Corpo del Genio all' Armata di *Bonaparte* in Italia. Ritornato alla Patria democratizzata, eletto Edile, costituito Amministratore del soppresso Convento *d' Aracali* amministrò con integrità, smascherò i falsi Patrioti.

A quest' epoca ricominciano le sue disgrazie. *Ctisifonte* è vittima della calunnia. Diffamato nel pubblico come uomo senza principj, e senza morale, è nel tempo stesso accusato nanti l' Amministrazione dipartimentale del Tevere come reo di furto, di atti arbitrarj, di devastazione. *Ctisifonte* senza essere inteso, è rimosso dalle sue funzioni, strappato dal seno della sua famiglia, e rinchiuso in un oscuro carcere.

Passati tutti i pericoli dell' Anarchia Napoletana, reintegrata dalle vittorie di *Championnet* la Repubblica di Roma, in esecuzione di un ordine di questo invitto Generale, è rimesso in libertà. Ma ciò non basta all'uomo virtuoso. Egli vuole allontanare da se fino all' ombra del delitto, e ama di riavere giuridicamente dal pubblico la di lui stima.

E' convocato sulle di lui istanze il *Giuri* di accusa. Sono intesi i testimonj fiscali alla presenza di un numeroso popolo contro di lui prevenuto Ma i testimonj invece di provare l' intenzione dei calunniatori, tutti rendono il dovuto elogio all' innocente accusato. I giurati lo assolvono, e fra le pubbliche acclamazioni è restituito alla sua famiglia, e all' estimazione de' suoi Concittadini.

Milano 19 Marzo.

PROCLAMA

Del Generale in Capo *Scherer*, Comandante in Capo le Armate d' Italia, e di Napoli;

Al quartier Generale di Milano li 25 ventoso Anno 7 della Repubblica Francese una, e indivisibile.

ORDINE DEL GIORNO

Soldati delle Armate d' Italia, e di Napoli.

Il Direttorio Esecutivo m' invita a prendere il comando di quei bravi, che compongono queste Armate; io mi compiaccio di ritrovarmi tra i compagni d' Armi che mi hanno ajutato molte volte a far trionfare la Causa sacra della Libertà.

Li Generali che mi hanno preceduto, hanno meritato la vostra confidenza, ed il vostro attaccamento; io spero di avervi lo stesso diritto.

Camerate, voi avete percosso d'ammirazione il mondo con le vostre vittorie. La vostra obbedienza alle leggi va a provare, che se siete le più brave truppe dell' Europa, siete anche le meglio disciplinate.

Io vi porto a nome del Direttorio, il Vessillo dell' Armata, che confida al vostro valore; le vostre vittorie hanno ricoperto l' antico di segni onorevoli de' vostri trionfi. Se i nemici della nostra libertà ci sforzano a riprendere le armi, noi marcieremo uniti al Campo dell' onore, e voi riempirete questo nuovo stendardo che vi è consegnato, con delle nuove iscrizioni, che attesteranno alla vostra Patria la vostra gloria, i vostri tributi, ed il vostro amore per la libertà.

SCHERER

ARMATA D'ITALIA.

ORDINE DEL GIORNO

Al Quartier generale a Milano li 28 Ventoso anno 7 della Repubblica Francese una ed indivisibile.

Invasione de' Grigioni, fatta dall' Armata Francese.

L' Armata di Elvezia si è posta in marcia li 26 Ventoso per isforzare gli Austriaci ad evacuare il Paese de' Grigioni.

Dopo un ostinato combattimento di 4 ore, in cui sono stati fatti 800 prigionieri, e presi 5 pezzi di cannone è stato preso l' importante posto di Steig.

Li 27 l' Armata marciò sopra Coira; vi sono seguiti alcuni attacchi, ne' quali il nemico ha sempre sofferto perdite considerevoli. Dinanzi a Coira è stato posto in

fatta perfettamente, e si è trovato circondato da granatieri, e di cacciatori, che aveano circondati i suoi fianchi, e si erano impadroniti della grande strada del Tirolo.

Nella sera dello stesso giorno l' Armata è entrata in Coira.

Questi, e molti altri fatti, che sono avvenuti in varj punti dell' Armata, hanno dato il risultato seguente — Circa 10m. prigionieri, fra i quali si trovano il Generale Offenberg Comandante dell' Armata, il suo Stato maggiore, il Colonnello, il Tenente Colonnello, ed il Maggiore del Reggimento di Breschanville, molti altri Officiali maggiori, e subalterni; 36 pezzi di cannone, molte munizioni di guerra, alcuni magazzini di vettovaglie, 20 bandiere, tra Austriache, e delle legioni de' Grigioni assoldati.

L' Armata occupa tutto il territorio de' Grigioni, ed una parte del Vorarlberg.

Una divisione dell' Armata d' Italia sotto gli ordini del Gen. Desolle ha secondato gli sforzi dell' Armata d' Elvezia, ed ha fatti nella Valtellina 700 prigionieri. La mezza brigata Cisalpina è impiegata in questa Divisione.

Il Generale di Brigata, Capo dello Stato maggiore
MUSNIER.

Estratto di lettera di Milano in data de' 30 Ventoso.

I Tedeschi hanno attaccato i Francesi a Castelnuovo sull' Adige.

Scherer è ancor qui, e si crede, che parta questa notte.

Lucca 20 Marzo.

Mi domandate informazioni del C. L. della Repubblica Lucchese *una e indivisibile*, ma non potendo darvele dettagliate per ora, vi racconto soltanto la storiella di una seduta del Consiglio de' Giuniori, di cui sono stato testimonio oculare, e auricolare. Durante il Governo antico gli Anziani, e il Gonfaloniere avevano per costume di far venire a Palazzo un Predicatore, ed ascoltare una predica in ciascuno dei tre ultimi Sabati di Quaresima. Nel giorno 6. Marzo il Rappresentante *Mancarelli* propose al Consiglio dei Giuniori di deliberare che vi sarebbe predica al Palazzo Nazionale nella Sala del Consiglio medesimo in piena radunanza in ciascuno dei tre ultimi Sabati di Quaresima ad imitazione degli antichi Anziani, e Gonfaloniere. *Pelegrini*, ed altri Membri i più riguardevoli per eloquenza, e cognizioni appoggiarono, e la deliberazione proposta fu unanimamente adottata. *Caporo* solo fece qualche difficoltà, riflettendo che il Consiglio essendo unito per affari di Stato, si troverebbe in un impiccio, qualora sul più bello della predica giungesse qualche premuroso messaggio del Direttorio. Tutto questo progetto però andò a vuoto, perchè il Generale Francese, tutore supremo di questi pupilli, soffocò appena nati gli slanci della loro pietà, e divozione. Da questo atto del Consiglio dei Giuniori potete facilmente congietturare gli altri. *Ab uno disce omnes.*

Firenze 19 Marzo.

Il Rappresentante Francese *Salicetti*, che era qui ritornato da Roma, è partito alla volta di Genova. Parte di qui egualmente il Ministro Inglese.

Si è saputo, che molte navi da guerra, e da sbarco Anglo-Russe erano in mare con truppe da sbarco; sul timore, che possano fare qualche tentativo in questo littorale, è giunto a Pistoja un corpo di Francesi, che si fa ascendere a due mila. Si vuole assolutamente, che questi anderanno a Livorno. I cinque, che furono carcerati, per aver insultato l' Ajutante Generale Chabot sono stati condannati ad un esilio di sei mesi. Chabot voleva degradato il Capitano delle Bande *Dragomanni*, che si trovò al tumulto, e non lo soccorse; ma questa soddisfazione non gli è stata accordata, onde ne parte dimani malcontento. Gli è per altro stata regalata, in compenso di quanto gli fu tolto, una ripetizione d' oro, la gualdrappa con cui era bardato il cavallo del Gran Duca nel suo ingresso pubblico in Firenze, ed alcuni vogliono ancora una cambiale di qualche considerazione.

Jeri mattina il Ministro Cisalpino Crespi ebbe una Staffetta, che gli portava la conferma della sconfitta dei Tedeschi presso Coira.

Livorno 20 Marzo.

Sul dubbio, che i Francesi siano per arrivare in questa Città, e porto, sono stati avanzati al grado di capitani, e sotto-tenenti, otto individui del corpo de' cacciatori volontarj.

I nemici delle Repubbliche libere, venduti al partito degli Anglo-Russi, pretendono, che la corte di Toscana abbia transatto colla Francia, e che per conseguenza sia sospeso l' arrivo delle truppe di questa Nazione.

Gli Inglesi tengono de' continui consigli. I loro bastimenti mercantili sono ancorati alla Rada di questo porto, e vendono le mercanzie che hanno a bordo, a danaro contante, e pagato nell' atto della consegna.

I Preti, e i Frati, fedeli sempre al loro sistema, mettono in movimento le passioni degli imbecilli, e delle femmine, e fanno eseguire delle preghiere affinchè il Cielo tenga lontano da questa città il flagello de' Francesi.

— *P. S.* In Napoli, Puglia, Calabria ec. ec. vi regna l' ordine, e la tranquillità, e gli affari marciano con energia.

La fregata la *Rondinella* si allestisce per andarsene, e in contrapposto alle lusinghe degli aristocratici si ha fondamento di credere, che i Francesi siano determinati a rivoluzionare quanto prima la Toscana, e che il gran duca non debba tardare a raggiungere a Palermo (se pure ve li troverà più) l' amato suocero, e l' amabile Carolina per indi trasferirsi a Trieste.

NOTIZIE INTERNE

Genova 23 Marzo.

Sono state sorprese in questa settimana dal Ministro di Polizia varie copie di una circolare anonima diretta a tutte le Municipalità dello Stato. In questo scritto si vuole interessare l' amor proprio delle Municipalità ad opporsi *con dei pronti, e contemporanei reclami* alla creazione delle Amministrazioni Giurisdizionali, che vengono caratterizzate come tanti piccioli *Direttorj triumvirali, lesivi alla dignità, e ai diritti delle Municipalità Costituzionali, e funesti alla tranquillità, ed all' indipendenza delle Provincie.*

L' autore, qualunque egli sia, che cerca di perpetuare i mali, e i disordini, che regnano nel sistema della nostra Amministrazione interiore, non può appartenere, che a quella classe d' uomini, che spera di cavare de' vantaggi dalla specie di anarchia in cui siamo caduti. Egli cerca di far illusione agli ignoranti sulla natura, e sugli effetti di un Magistrato, la di cui esistenza è l' unico mezzo per garantire, e sostenere i diritti delle Provincie, e senza di cui le piccole Comuni si sono già avvedute dell' influenza oppressiva, che esercitano sopra di loro le Comuni più popolate.

Speriamo, che il Consiglio dei Seniori penetrato dalla verità di quelle massime, vorrà coll' approvazione della legge che riguarda queste Autorità, assicurare una marcia uniforme, e più robusta nel sistema Amministrativo.

—— E' qui giunto di ritorno dalla Toscana, sino dal 20 del corrente il Rappresentante del Popolo Francese *Salicetti*.

—— Capitan Andrea Calliot comandante l'Avviso lo *Spedittivo* Francese procedente da Tolone, e Monaco ha dato all' Ufficio di sanità la seguente notizia.

Viaggio facendo ho parlamentato con un Pinco Genovese, il di cui Padrone mi disse aver veduto sulle alture della Corsica trentatre vele: Io poi essendo in Antibbo, ho veduto da quel fanale dodeci vele.

Dico altresì, che nell' acque di Provenza si è veduta una mezza Galera barbaresca, che per ingannare i Naviganti porta alla banda del bordo di poppa qualche balle di Cotone.

❖❖❖❖❖❖❖❖❖❖❖❖❖

—— Domani a sera 24 corrente la società Patriotica Teatrale composta di molta brillante gioventù darà principio alle sue recite nel nuovo Teatro eretto da essa con molto buon gusto nell' una volta oratorio di S. Bartolommeo nel vico delle Focine. Se la gioventù invece di attaccarsi a giuochi rovinosi, ad insipidi amoreggiamenti, o a tumultuose conversazioni si occuperà in questo utile esercizio esponendo buone rappresentanze Repubblicane, ne riuscirà instrutta ella stessa, ed ammaestrerà intanto anche il popolo, che ne ha veramente bisogno. La Cittadine princi-

palmente dovrebbero quindi imparare a deporre una volta quell' affettato loro ribrezzo, per cui mostrano di arrossire a recitare su un palco, mentre *recitano* poi sì francamente per le contrade.

Varignano 20. Marzo.

Questa mattina è partito in tutta fretta per Lucca il Generale Miollis, che va ad agire in Toscana alla testa di un Corpo di Truppe Francesi colà radunato. L' allontanamento di questo bravo Generale ha quì recato un sommo dispiacere a tutti i buoni Repubblicani, che riposta avevano in lui l' intiera lor confidenza. Ci consola però il sapere, che gli resta tuttavia affidato l' incarico di difendere le nostre coste.

Il Bastimento Raguseo del Capitano *Riscovich* depone, che viaggio facendo ha incontrato sul Capo *Bon* un Brick Inglese, al cui bordo erano 2 Capitani Ragusei, e Svedesi coi loro rispettivi equipaggi, i quali essendo stati rilasciati in *Porto-vecchio* da Francesi, erano poi stati arrestati dalla squadra Inglese stazionata sulle acque di Alessandria. Mancano questi Capitani dal Cairo da 25 giorni circa, ed assicurano, che Bonaparte si ha guadagnata l' affezione, e la confidenza di que' Popoli, che egli ha un' armata di 60m uomini, ben provveduta di tutto, cosicchè disprezza le minaccie di tutta la Turchia. Il sudetto Capitano Raguseo dice di aver veduto il giorno 14 corrente presso alle *Bocche di Bonifacio* 10 Bastimenti da guerra che avea creduto Inglesi, de' quali 8 erano grossi, e gli altri due *Brich*; e tutti veleggiavano verso l' alto mare.

CORPO LEGISLATIVO
Consiglio dei Sessanta
Presidente Turte

Sessione de' 18 Marzo.

De-*Ambrosis* fa un rapporto sopra due Messaggi del Direttorio Esecutivo, e note annesse del Ministro di Guerra, e del ministro delle Finanze, che ambi chiedono denaro.

Si adottano due progetti di deliberazione, col primo de' quali si mettono a disposizione del Direttorio Esecutivo per il dipartimento di Guerra, e Marina lire 300mil. e lire 25 mila per l' estinzione di alcuni debiti arretrati della scritta Nazionale al Ministro delle Finanze.

Si ripiglia la discussione sul progetto riguardante l' imposizione sui Contratti.

Scofferi osserva, che il mettere un' imposizione su i contratti de' bastimenti, che si fabbricano nello stato, è un obice all' industria, e potrebbe esser fatale ad alcune popolazioni, che vivono di questo solo ramo di Commercio.

De-*Ambrosis* — Tra le diverse Nazioni vi deve essere la reciprocità, e siccome è notorio che i Liguri comprando in uno stato Estero un bastimento pagano una imposizione, è giusto che altresì la paghino gli Esteri comprando su lo stato Ligure. Non è poi vero che questa tassa sia un' imposizione sulla industria, ma deve riguardarsi come una tassa, che si mette sui facoltosi, la ricchezza de' quali è dimostrata dalla qualità dei contratti. Noi siamo tutti i giorni colpiti dai lagrimevoli Messaggi del Direttorio Esecutivo, e dei Ministri su lo stato deplorabile delle Finanze; è dunque necessario per far fronte ai bisogni urgenti dello Stato di conservare tutti i piccoli rami di Finanza, che tuttora sussistono. Conviene renderli leggieri, ed insensisibili; in questo consiste la savezza del Legislatore; altrimenti saremo costretti in una notte ad adottare misure terribili da far fremere la Nazione.

Sulla mozione d' *Ansaldi* sono esentati da questa imposizione *i soli contratti di costruzione* de' bastimenti.

L' ulteriore discussione è aggiornata alla seduta di dopodimani.

Sessione del 19 Marzo.

S' apre la discussione sul modo d' estrazione del terzo dei membri dei Consiglj, e delle altre Autorità Costituite, e sulla dessignazione dei Rappresentanti alle attuali 20. Giurisdizioni.

Il Consiglio adotta la seguente deliberazione.

In Nome della Repubblica Ligure

I Membri dei due Consiglj stati eletti nei primi Comizj Elettorali sono distribuiti, e dessignati nelle attuali 20. Giurisdizioni, alle quali rispettivamente è dichiarato, che appartengono, o appartenevano per ciò che riguarda la loro elezione, in tutto come nella seguente maniera;

Giurisdizione del Centro Anime 20855. Rappresentanti 13

Seniori	*Giuniori*
Solari, Ghiglione,	Molfino, Lupi, Morchio,
Grillo, Costa,	Celesia Domenico,
Crovetto.	Maglione, Ansaldi,
	Guglielmini, Piccardo.

Giurisdizione di Lunigiana Anime 20013. Rappr. 3.

Seniori	*Giuniori*
Delmonte.	Rossi, Bastreri.

Giurisdizione del Golfo di Venere Anime 20629. Rap. 3.

Seniori	*Giuniori*
Monteverde.	Torretti, Torre.

Giurisdizione del Mezco Anime 21415 Rappr. 3.

Seniori	*Giuniori*
Saporiti.	Semenzi, Pisoni.

Giurisdizione del Gromolo, e Vara Anime 17200. Rap. 3.

Seniori	*Giuniori*
Bastreri.	Luigi Ferrari, Sartorio.

Giurisdizione dell' Entella Anime 37266. Rap. 5.

Seniori	*Giuniori*
Tacchioni, Marrè.	Ravenna, Labeto,
	Gandolfo.

Giurisdizione del Golfo Tigullio Anime 29178. Rap. 4.

Seniori	*Giuniori*
De Ferrari.	Leveroni, Defferari,
	Queirolo.

Giurisdizione delle Frutta Anime 23572. Rappr. 3.

Seniori	*Giuniori*
Pino.	Schiaffini, Figari.

Giurisdizione del Bisagno Anime 35415. Rappr. 5.

Seniori	*Giuniori*
Nicolò Gnecco,	Emmanuele Gnecco,
Delle-Piane.	Villa, Gattorno.

Giurisdizione de' Monti Lig. Orientali Anime 31236. Rap. 3

Seniori	*Giuniori*
Cella.	Guano, Celle,
	Carbone, Vinzoni.

Giurisdizione de' Monti Lig. Occidentali Anime 31000 R. 5

Seniori	*Giuniori*
De-Negri, Patrone.	Isolabella, Gatti, Alberti,

Giurisdizione del Lemo Anime 21146 Rap. 3

Seniori	*Giuniori*
Olivieri.	De-Ambrosis, Peloso.

Giurisdizione della Polcevera Anime 40995 Rap. 6.

Seniori	*Giuniori*
Boccardo, Pizzorno.	Pratolongo, Chiappara,
	Celesia Giuseppe, Profumo.

Giurisdizione della Ceruta Anime 31546 Rap. 5.

Seniori	*Giuniori*
Quattino.	Odini, Marchelli,
	Porchetto, Capellano.

Giurisdizione di Colombo Anime 37164. Rap 5.

Seniori	*Giuniori*
Garbarino, Copello.	Garrone, Biale,
	Montesisto.

Giurisdizione delle Arene Candide Anime 27738 Rap. 4.

Seniori	*Giuniori*
Arnaldi.	Franchelli, Piantelli,
	Ajronta.

Giurisdizione della Costa Anime 24383. Rap. 4.

Seniori	*Giuniori*
Viola.	Daste, Gianneri, Savona.

Giurisdizione del Capo delle Mele Anime 20340. Rap. 3.

Seniori	*Giuniori*
Ferreri.	Viale, Scofferi.

Giurisdizione degli Ulivi Anime 15590 Rap. 3.

Seniori	*Giuniori*
Benza.	Littardi.

Giurisdizione delle Palme Anime 39745. Rap. 6.

Seniori	*Giuniori*
Noaro, Bestoso.	Biamonte, Laura,
	Ardizzone, Lombardi.

Il restante della deliberazione riguardante il modo della estrazione dei Membri dei Consiglj, e delle altre Autorità Costituite, sarà riportato quando i Seniori vi avranno portato la loro sanzione.

Passa il Consiglio a discutere il progetto riguardante il modo di rimpiazzare il Membro che va ad uscire dal

D. E. quello che esce dei tre Commissarj della Tesoreria Nazionale, e i tre Membri del Tribunale di Cassazione.

Il metodo è il seguente.

Il Consiglio de' Seisanta entro giorni 5 dal giorno 5 Maggio p. venturo, forma per il Direttorio una lista sestupla, per il Tribunale di Cassazione una lista tripla, ed una lista tripla pei Commissarj della Tesoreria Nazionale. Il Consiglio de' Seniori entro 5 giorni vota sulle liste predette, e quelli che ottenendo la pluralità assoluta, riuniscono il maggior numero de' voti, rimangono eletti, in parità di voti la sorte decide. Rispetto ai Commissarj della Tesoreria Nazionale quello, che esce, può essere confermato. Ciò ha luogo quando un Membro del Consiglio de' 60 ne fa la mozione debitamente appoggiata. In tal caso il Consiglio vota per via di Calice sul Cittadino, che si ha a confermare. Se il medesimo ottiene la pluralità assoluta de' voti, si rimette la deliberazione al Consiglio de' Seniori. Se il confermando ottiene anche in questo Consiglio la pluralità assoluta de' voti, resta confermato.

Sessione de' 20

Schiassi presenta un nuovo progetto sulla rettificazione delle denunzie de' beni stabili.

Figari osserva, che la legge proposta per punire l'egoismo, va a ferire i buoni Cittadini, che denunciarono senza alcuna malizia secondo l' estimazione fattane dai pubblici estimatori. Niente è più facile, dice egli, che variando il dato con cui devono stimarsi i beni stabili, si trovi una notabile differenza tra la prima, e la seconda estimazione. Prima dovevano estimarsi i beni secondo il loro reddito, ora si vogliono stimare secondo il valore di compra, e vendita. Variando il dato, non si può chiamare questo ora rettificazione delle denuncie; e meglio piuttosto obbligare i Cittadini a fare una nuova denuncia.

De-Ambrosis risponde, che i messaggi del Direttorio Esecutivo non lasciano dubitare, che l' egoismo de' ricchi principalmente non siasi manifestato in sommo grado nella denuncia de' beni stabili, e che perciò dovendosi rettificare queste denunzie, e duopo appoggiare colla maggior energia sopra questa mancanza di civismo, affine di pungere collo stimolo dell' onore siffatta gente, che non arrossì di frodare la Nazione.

Leverani osserva, che quantunque il dato della rettificazione sia diverso da quello, con cui furono fatte le denunzie, pure chiunque ha giustamente denunciato, non viene ad essere danneggiato da questa rettificazione, giacchè i beni, ossia che si stimino secondo il prodotto, ossia secondo il loro valore, non portano una notabile differenza.

Giannini propone, che riguardo a chiunque ha denunciato meno dei due terzi, possa la Nazione locare per anni 9 i beni denunciati, pagando al proprietario il 4 per cento. E siccome al momento non è conveniente improvvisare su questa massima, così dimanda, che sia incaricata la Commissione ad esaminarla, e portare un coerente articolo. Il Consiglio adotta di sospendere la discussione sulla materia della rettificazione delle denuncie per aggiornarla alla seduta di domani, e s' incarica intanto la Commissione ad esaminare la mozione di *Giannini* per riferire al Consiglio.

VARIETA'

Se un Uomo sensibile fornito di sani principj avesse prima dell' ingresso delle armate Francesi visitato minutamente l' Italia, avesse contemplato le sue catene, ed il suo avvilimento, e con orrore per i tirannuzzi che l' opprimevano, facendo voti per la sua liberazione, si fosse quindi abbandonato al mare, e dopo lungo viaggio nelle estreme parti del mondo conosciuto, ignaro di quanto è seguito in questi ultimi anni nel continente d' Europa, ritornasse a rivedere il bel paese che destò la sua compassione, illuso in prima dall' apparenza superficiale, vedendo sollevarsi in ogni angolo l' albero della Libertà, e sventolare i vessilli Repubblicani, ove osservò con tristezza le insegne del despotismo si abbandonerebbe a principio alla gioja, ma poi penetrando più addentro, non trovando che vane ombre di bene in mezzo a mali reali, non vedendo che emblemi di Libertà fra ceppi infiorati, non ascoltando che voci Repubblicane in mezzo a lamentanze di genti avvilite, spogliate, e concusse, verserebbe lagrime di dolore, e sarebbe forse più afflitto al ritorno, che non lo fu alla partenza. I veri Repubblicani si trovano nella situazione di questo ipotetico viaggiatore, ma si rassicurano, si ravvivano, si consolano alla voce delle trombe guerriere, che da ogni lato cominciano a risuonare. Come! Dirà taluno, i Repubblicani amici degli uomini si rallegrano, perchè il sangue è vicino a scorrere, perchè il flagello più terribile dell' umanità già si scuote con sibilo spaventoso! Sì; è consolante l' idea della guerra, che si accende di nuovo fra i Repubblicani, e i tiranni, come è consolante l' idea di un minor male a fronte di mal maggiore: *Minus malum aliquam continet boni speciem*.

La guerra è necessaria, indispensabile per la salvezza, e la felicità de' Popoli rigenerati — Chi poteva compiacersi della pace di Campoformio? L' infelice Venezia in mezzo alle grida di Libertà fu per quella inghiottita dall' Aquila usurpatrice, e soggiacque a un giogo più ferreo del primo. Per quella il tiranno dell' Austria sovrastava minacciando ai paesi liberi. Per quella i tirannuzzi superstiti intersecavano le Repubbliche nascenti d' Italia, e si preparavano a soffocarle nella culla. Per quella gl' Italiani erano condannati a palpitare incessantemente all' aspetto di una sorte precaria. La guerra che ricomincia fà cangiare interamente la scena — Le Armate Repubblicane non sanno che vincere, e le falangi de' schiavi si dissipano come nebbia al vento: L' Italia è ormai tutta libera, e con lei lo diverrà l' Allemagna, se la guerra continuerà — La marcia della rivoluzione come si è detto altre volte, è adesso la marcia della natura. La lotta fra i tiranni, e i Repubblicani non può finire che con la distruzione o degli uni, o degli altri — Se abbiamo giurato di cuore di morire piuttosto che ridivenire schiavi, non dobbiamo respirare che guerra, finchè un solo fra i tiranni d' Europa sussiste. Patrioti, consolatevi sui mali presenti, con l' idea che l' aspetto attuale delle cose presenta.

AVVISO AL PUBBLICO

Col passato Num. 53. incomincia il terzo Trimestre del *Monitore Ligure*; pertanto si invitano gli Abbuonati a voler rinnovare la loro associazione.

Il Pubblico è stato, a dir vero, deluso nella sua espettazione riguardo al Monitore, ma una serie di combinazioni disgustose n' è stata la causa. Ora tre Repubblicani conosciuti, legati tra loro d' amicizia, animati dal più puro, e fervido zelo per la causa pubblica sono determinati di dare a questo foglio quella energia, e quella piacevolezza che forse non ha avuto mai. Essi ne prevengono gli Associati, acciò non venga loro la tentazione di ritirarsi dall' associazione, e gli assicurano che alle promesse sarà corrispondente l' effetto.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 23 Marzo. 1799.

Venezia	104 1/2	L.	*Lione*	97 1/3	
Roma	127	L.	*Marsiglia*	99	D.
Napoli			*Cadice*	60 3/4	2 6/7
Palermo.			*Madrid*	60 3/4	2 6/7
Livorno	125 1/3		*Lisbona*	65/9	
Amsterdam . . .	99 1/2	L.	*Vienna*	56 1/2	
Londra	43 7/8	2	44 *Messina*	44 1/2	L.
Amburgo	45		*Milano*	86 3/4	
Parigi.	97 3/4		*Augusta*	60 3/4	

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	„	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		0

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, *da' Cittadini* Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit.* Gio. Bartolommeo Como *Strada da S. Lorenzo N.* 38.

EGUAGLIANZA Num. 55. LIBERTA'

MONITORE LIGURE

1799. 27 *Marzo Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 26 Ventoso (16 Marzo .)

E' finalmente uscita il 22 Vent. la legge portante, che la Repubblica Francese è in guerra con l' Imperatore re d' Ungheria, e di Boemia , e col Gran-Duca di Toscana, stata fatta in seguito del seguente messaggio forse il più interessante , e il più bello che siasi fatto mai .

Messaggio del Direttorio al Consiglio de' Cinquecento , del 22 Ventoso , anno 7.

Cittadini Rappresentanti .

Qualunque sia la grandezza degli avvenimenti , che hanno avuto luogo dopo la conclusione del trattato di Campo formio , è ancora presente la memoria di quelli, che l' hanno preceduto . Non si è dimenticato che la Repubblica acconsentì a sospendere il corso delle sue vittorie , e preferì ai successi di alcuni ultimi sforzi l' immediato ristabilimento della pace dopo cinque anni di trionfi , e al momento , in cui le armate Francesi non erano più che alla distanza di trenta leghe da Vienna . Si rammenta, che quando il trattato fu conosciuto , la moderazione del vincitore parve sì grande , ch' ebbe in qualche modo , bisogno d' apologia .

Si sarebbe mai preveduto che questo patto , ove la forza si era mostrata tanto indulgente , ove il più liberale compenso dovea soffocare ogni rincrescimento , lungi dall' ottenere quella stabilità che gli sembrava promessa , non sarebbe , nemmeno sul bel principio che il finto pegno di una effimera riconciliazione , e che gli attacchi improvvisi che sarebbero a lui recati , emanerebbero tutti da quella potenza, che ad esso doveva il risarcimento delle perdite che dalla guerra aveva sofferte ?

Qual contrasto diffatti strano , e costante ! Mentre che la Repubblica impiega cure non interrotte in adempiere ogni stipulazione di un trattato , che non è in proporzione ne con i suoi successi , ne con la vendetta legittima, che poteva ritrarre dai piani di distruzione formati , e proseguiti contro di essa , l' Austria invece di mostrarsi paga di una conciliazione che le ha risparmiato le maggiori disgrazie , non sembra occupata , che a deteriorare che a distruggere il patto da cui riconobbe la sua salvezza .

Fra le violazioni del trattato che questa potenza si è permesso di fare , alcune sono state sì manifeste , che hanno eccitato di già lo stupor dell' Europa , e l' indegnazione dei Repubblicani ; altre meno pubbliche , o meno rilevate , non sono state ciò non ostante meno ostili , e il Direttorio Esecutivo non può differire ulteriormente a dettagliare al Corpo Legislativo le circostanze della condotta del gabinetto Austriaco , condotta veramente offensiva , attentatoria allo stato di pace , e che sforzo veruno , verun esempio ha potuto ricondurre alla osservanza delle contratte obbligazioni .

Anche all' Epoca , da cui fu conchiuso il trattato di Campo-Formio , era stato reciprocamente stipulato , con un atto addizionale al trattato, che tutta la parte del territorio Germanico, che si stende dal Tirolo , e dalla frontiera degli Stati Austriaci fino alla riva sinistra del Meno sarebbe evacuata nel tempo stesso dalle truppe Francesi , e da quelle dell' Imperatore , siccome anche da quelle dell' Impero che si trovavano al soldo di questo principe , salvo la posizione di Kehl che dovea rimanere alla Repubblica Una convenzione più particolare ancora , conchiusa , e sottoscritta a Rastadt l' undici Frimajo , anno 6. rinnovò questa obbligazione , e marcò un termine fisso per la sua esecuzione . Per parte della Repubblica , questa esecuzione è stata pronta , ed intiera . Per parte dell' Austria è stata differita , elusa , e non è stata finora ottenuta .

In *Filipsbourg* , l' Imperatore ha serbato una guarnigione , e provviste che gli appartengono , malgrado la simulazione , che le ricopre . In *Ulm* , in *Ingolstadt* non ha cessato di tener truppe , e uno stato maggiore disposto a riceverne molte di più ?

Tutte le piazze della Baviera sono rimaste a sua disposizione ; e ben lungi, che a termini del trattato , questo ducato sia stato mai evacuato , vediamo in vece che racchiude oggidì centomila Austriaci destinati nel tempo stesso a ricominciare le ostilità , e ad invadere un paese da tanto tempo oggetto dell' ingordigia della corte di Vienna .

Se questa corte avesse mai avuto l' intenzion di mostrarsi fedele al suo trattato , il primo effetto di questa disposizione sarebbe stato senza dubbio di affrettare il ristabilimento simultaneo delle Legazioni rispettive ; ma l' Austria ben lontana dal voler prendere alcuna iniziativa su questo oggetto , qual' è stata la sorpresa del D. E., quando seppe , che i Plenipotenziarj inviati da una parte e dall' altra al Congresso di Rastadt , erano riguardati a Vienna come bastanti a trattenere le comunicazioni fra i due stati , e il trattato di Campo-Formio come avente bisogno di ricevere dal trattato coll' Impero degli ulteriori sviluppamenti , avanti che le relazioni abituali d' una perfetta Intelligenza fossero intieramente stabilite ?

Una così fredda interpretazione data al trattato , un così formale allontanamento da tuttociò , che tendeva a svilupparne i risultati presagivano , che non dovea essere rispettato gran tempo .

Frattanto , un governo la di cui esistenza era ancora una testimonianza della moderazione della Repubblica , ardì provocar di nuovo la di lei vendetta , col più orribile degli attentati . Il sacerdozio espiò il suo delitto , e Roma acquistò la Libertà ; ma il D. E. prevedendo , che non si mancherebbe di gettare l' allarme nella corte imperiale , e di dare alle più giuste rappresaglie l' aspetto di una ambiziosa aggressione , giudicò opportuno di allontanare tutte le considerazioni d' etichetta , che avrebbero potuto ritenerlo , e di spedire a Vienna il Cittadino Bernadotte , come Ambasciatore della Repubblica Francese incaricato di farvi sapere , che la distruzione del governo Pontificio a Roma nulla cangierebbe nei limiti stabiliti pei gli stati d' Italia ; che le Repubbliche già esistenti , e riconosciute non sarebbero ingrandite con alcuna porzione del Territorio Romano , il che lasciava in tutta la sua integrità il trattato di Campoformio , poichè fissando la estensione della Repubblica Cisalpina non aveva potuto nè prevedere , nè impedire quanto ai loro risultati gli avvenimenti , che potevano cangiare la forma degli altri Stati d' Italia , per causa delle loro proprie aggressioni .

Ciononstante l' Ambasciatore della Repubblica non fu accolto alla corte di Vienna, che con freddezza. Questo attestato della più leale sollecitudine , questa missione d' un agente rivestito del più augusto carattere rimase priva di reciprocità , e ben presto un avvenimento meno ingiurioso per le circostanze dalle quali fu accompagnato , di quel , che lo fosse per la impunità , che ha ottenuta , manifestò i sentimenti segreti della corte di Vienna .

Se alla prima notizia di questo attentato il D. E. non fosse stato fondato a non riconoscervi , che l' opera di due corti accanite per riaccendere la guerra sul continente , se avesse potuto credere , che l' Imperatore era informato del complotto tramato sotto i suoi occhi , non avrebbe bilanciato un momento a provocare la vendetta Nazionale contro una violazione tanto oltraggiosa dello stato di pace , e del diritto delle genti , sì religiosamente rispettati

dalla Repubblica anche in mezzo delle più violente burrasche della rivoluzione.

Sarà continuato.

REPUBBLICA ELVETICA

Lugano 13 Marzo.

Il General Championnet è decretato d' arresto, e sarà tradotto innanzi a un Consiglio di Guerra per essere giudicato sul delitto d' aver abusato del potere attribuitogli, con impedire l' azione dell' autorità affidata al Commissario civile presso l' armata d' Italia.

I Francesi, oltre all' essere padroni di tutto il paese de' Grigioni, hanno preso *Bregantz* e *Feldkirch* nel Tirolo.

Il General Ferino ha occupato il paese di Wirtemberg.

Gl' Austriaci si ritirano da Ulma.

Il General di Brigata Mainoni è stato sorpreso nella Bassa-Engadina e fatto prigioniere di guerra, assieme al Capitan della 44 mezza Brigata, 4 Capitani, e 5 Tenenti.

ITALIA

Firenze 21 Marzo.

I 1500 Francesi giunti fino dai 13 del corrente a Pistoja, e sull' avvicinamento de' quali ognuno avea creduto, che sarebbero stati destinati per l' impresa della Toscana sotto gli ordini del Generale *Vignolle*, hanno preso la strada di Lucca. Colà, dicesi, aspetteranno di riunirsi alle altre truppe. Noi siamo ancora per alcuni momenti dubbiosi sulla nostra sorte, ma vi ha fondamento di credere, che fra poco vedremo l' esito di tutti questi movimenti. Buon segno. I nostri Anglo-Toscani cambiano di colore.

Manfredini è partito alle tre ore di questa notte per Milano: poco dopo è pure partito a quella volta il secondo segretario del Ministro Francese *Hemer*.

Siamo stati in procinto di perdere sua beatitudine a cui era stato intimato di partire. Dicesi per altro, che quest' ordine per ora sia stato sospeso.

Livorno 22 Marzo.

I bastimenti Inglesi, Americani, Imperiali, Ragusei dopo aver imbarcati a precipizio tutti i loro effetti si tengono alla gran Rada di questo porto per porsi alla vela al primo cenno della nave Inglese. Jeri sono state imbarcate al bordo di questa nave diverse casse d' argenteria, che erano arrivate da Firenze.

Gli Inglesi hanno scandagliato tutto il littorale Toscano da Ponente a Levante per sapere quante braccia d' acqua vi sieno, pel caso, che dovessero fare qualche sbarco a terra.

Essi sono esattamente informati di tuttociò, che passa in Lucca, perocchè di continuo vengono de' pedoni da quella Città con avvisi a questi negozianti.

La confusione è generale, e gli Anglo-Russi non hanno più altra consolazione, che quella di divulgare nel pubblico delle notizie ridicole, ed ampollose, e di riporre perentoriamente tutte le loro speranze nell' arrivo delle truppe Turco-Russe, che essi credono vicino.

Altra dei 23

Jeri alle ore due le truppe Francesi in numero di circa 2000 hanno preso il possesso di questa Piazza. Il Generale Miollis, che comanda le dette truppe, ha fatto immediatamente depositare le armi alla Guarnigione della Città, e ai Cacciatori volontarj coll' intimazione alla prima di essere prigioniera di guerra. E' stato affisso sulle cantonate un' Editto, che prescrive 24. ore di tempo agli Emigrati per la partenza dal Capitaneato di Livorno, e di due giorni da tutta la Toscana colla pena di morte ai trasgressori. Il Porto è chiuso dal momento dell' arrivo di suddette truppe. Il Convojo Inglese unitamente a diversi altri bastimenti carichi di effetti, e proprietà nemiche ha preso la direzione di Palermo.

—— Si dice ancora, che sia arrivata a Firenze un' altra colonna Francese, che il gran-duca sia prigioniero, e che la Toscana sia stata dichiarata paese di conquista.

L' ingresso dei Francesi sul Territorio Toscano è stato preceduto dalla seguente Proclamazione del Generale in Capo Scherer.

Il Generale in Capo dell' Armata d' Italia al Popolo della Toscana.

Popolo della Toscana,

I nemici del vostro riposo, e della Repubblica Francese, meditavano di assicurarsi dei vostri Porti, e di portare dalla parte di Livorno il fuoco della guerra in Italia.

La Repubblica Francese si aspettava, che il Gran Duca di Toscana prenderebbe le misure opportune per andare anticipatamente al riparo di questo assoggettamento ad una nuova coalizione, che si è tramata contro di essa, e le Repubbliche sue alleate in Italia.

Ma il vostro Governo dimentico nel tempo stesso de' suoi trattati, del proprio interesse, e del vostro, chiamava la guerra con preparativi segreti, e mediante un tacito assenso a ricevere le truppe straniere, che si disponevano ad entrare in Livorno.

Di già le truppe Napolitane vi erano state ricevute anteriormente, e senza ostacoli, in un momento in cui i nemici della Repubblica Francese lusingavansi di vantaggi vicini, ed aggiungevano a questo atto altri indizj non meno poco equivoci delle disposizioni del Gran Duca a favore della coalizione.

In questo stato di cose, il Governo Francese ha stimato convenevole, tanto per la sua dignità, che per la sicurezza dello Stato, e delle Repubbliche sue alleate in Italia, di assicurarsi della Toscana.

Il Generale in Capo dell' Armata d' Italia, incaricato della esecuzione delle sue intenzioni, entrando in questo Paese, vi dà l' assicurazione, che sarà ad accordare a tutti gli Abitanti pacifici protezione, pace, giustizia, e sicurezza, che farà rispettare il libero esercizio del Culto religioso, e le proprietà particolari, e mantenere l' ordine pubblico senza differenza, nè distinzione di persone.

Popolo della Toscana, conservatevi pacifico, riposatevene con fiducia sulle disposizioni, che saranno prese per farvi godere della tranquillità, e dei beneficj di un Governo giusto.

La Repubblica Francese non fa piombare il flagello della guerra, che sopra i suoi nemici, facendo essa occupare la Toscana, non ebbe in vista, che di prevenirli, e di assicurare la sua difesa, e l' indipendenza delle sue alleate in Italia.

Firmato SCHERER.

Per copia conforme: il Generale di Divisione
P. GAUTIER.

NOTIZIE INTERNE

Genova 27 Marzo.

—— La notte dei 25 ai 26 questo Tribunale di Commercio è stato molto occupato in ispedire tutti i documenti necessarj a comprovare il quantitativo dei danni arrecati in Livorno alla Nazione Ligure, e suoi individui nella vandalica invasione di quella Città fatta pochi mesi prima dalle truppe del re di Napoli.

—— Dicesi non senza qualche fondamento, che la Repubblica Francese abbia conchiusa col Portogallo finalmente la pace, a condizione, che le sieno pagati 20. milioni di Cruzadi (72. milioni di lire Genovesi) esclusi da tutti i porti del Portogallo i bastimenti delle potenze nemiche, e ritirati dal Mediterraneo i legni Portoghesi da guerra, che vi si trovano uniti ai coalizzati. Se ne aspetta però la conferma ministeriale.

—— Sentiamo da Levanto, che nell' ordinare quella Guardia Nazionale si è tenuto un sistema atto piuttosto a formare un' armata papale, che una vera milizia. Infatti sono stati conferiti molti de' principali posti a varj Preti, che da ministri di pace diverranno fulmini di guerra, e per dare maggior lustro a quel corpo le Autorità Costituite si son elette da per se stesse ai più onorevoli gradi, collocando quindi negli altri i zelanti loro fautori. Così la vanità, l' ambizione, l' influsso pretino, lo spirito di partito si tengono sempre in vigore, e potrebbe dirsi che sieno quotidianamente all' ordine del giorno.

—— Abbiamo da Capitan Niccolò Michelino Ligure, procedente in giorni 18 da Alessandria d' Egitto, le seguenti notizie, che risultano da una deposizione giurata fatto dallo stesso il giorno 24 all' Uffizio di Sanità.

„ Bonaparte, e la di lui Armata si ritrovano in ot-
„ timo stato. Egli è padrone delle coste del Mar-Rosso.

„ 45. giorni sono è partito alla testa di 15m. uomini „ alla volta di S. Giovanni d' Acri, lasciando tre mila „ di guarnigione al Cairo, ed altra truppa ne' luoghi „ conquistati.

„ Non può abbastanza esprimersi il timore, che hanno „ i Turchi della bravura Francese. 40 circa giorni sono, „ giunse in Alessandria un pinco Ligure comandato da „ un Cittadino, che credo nominato *Rapallo*, il quale recò „ dei plichi a Bonaparte, che lo ricolmò di finezze indi- „ cibili.

„ Contemporaneamente a me sono partiti 40. basti- „ menti, la maggior parte Liguri, e credo che non ab- „ biano sofferto dei disastri per parte degl' Inglesi, che „ tutti i giorni gettano una grande quantità di bombe „ nel Porto-vecchio d Alessandria all' oggetto di distrug- „ gere il convoglio, e di fatti hanno gettato a fondo il „ bastimento del Cittadino Domenico Costa Ligure con „ bandiera Spagnuola, di cui però si è salvato tutto l' „ equipaggio.

„ Gli Inglesi tengono sotto Alessandria 10. basti- „ menti da guerra, cioè 4 navi di linea, 2 fregate, 2 „ piccole corvette, 1 brick, e due bombarde.

——Lunedì nella Sessione di questo Circolo Costituzionale furono presentate al burò in nome del Cittadino Benjamino Serusi quattro monete da lire 96 per essere impiegate in sollievo de' poveri. La generosità del Cittadino Serusi merita l' elogio di tutti, ma dovrebbe pur col suo esempio stimolare tanti altri a saggiamente imitarlo. Se ogni giorno si togliesse qualche cosa alla vanità, al capriccio, e si riponesse da parte per impiegarla poi a vantaggio de' nostri simili, minori sarebbero al certo i bisogni de' poveri, e più diffusa la contentezza di chi ha ottenuto per sorte di vivere agiatamente.

Anche i nostri Giovani Dilettanti della società Patriotica Teatrale hanno dato a conoscere di essere interiormente convinti della verità di tal massima. Infatti nella prima recita eseguita Domenica sera con universale gradimento ed applauso, hanno consacrato a vantaggio dello Spedale tutto quel o che hanno ritratto da un bacile esposto alla Porta. Era una dolce compiacenza il vedere una truppa di Giovani Cittadini nel primo fiore degli anni affaticarsi con sommo impegno per adempire ciascuno adeguatamente il suo uffizio, non senza avere per questo sacrificato non poco del particolare loro peculio nel proveder tutto ciò, che alla riuscita e al decoro dell' impresa loro fa duopo. Due cose principalmente hanno fatta molta impressione nella numerosissima udienza; la sveltezza dei ballerini, che superato hanno di gran lunga quanto poteva aspettarsi da una gioventù non avvezza a sì penoso esercizio, e l' intelligenza con cui dal bravo Cittadino Carlo Baratta si è immaginato, e dipinto l' opportuno scenario, sebbene questo bel genio non ha più mestieri di dar prove della sua abilità, mentre ve ne sono abbastanza in tutta quanta Liguria.

Novi 25 Marzo.

I Circoli Costituzionali sono in ogni tempo malvisti da chi vorrebbe perpetuare nel Popolo l' ignoranza per governarlo quindi a suo genio. Si adoprano però a disturbarli tutti i più accorti artifici, principalmente allor quando la vicinanza delle elezioni, o qualche altro pubblico affare rende vieppiù neccessario alle trame degli intriganti il togliersi dai piè questo intoppo. Ne avevamo uno in questo Comune, che cominciando ad essere molto utile alla instruzione de' Cittadini parea facesse sperare negli imminenti Comizj una maggiore attenzione a conformare le elezioni, non alle mire ambiziose de'brogliatori privati, ma al vero bene de' Popoli, e alla salvezza della Repubblica. Ebbene, per renderne vano l' effetto, si è cercato di traslocarlo dalla Chiesa del Popolo a quella già de' Somaschi, che posta in un angolo della Città è molto meno comoda al concorso de' Cittadini, come l' esperienza ben subito ci ha dimostrato col fatto; mentre dall' epoca di questa traslocazione avvenuta in autunno, il Circolo è qui abbandonato, e totalmente deserto. É vero però che non restano così disturbati i nostri, *Reverendissimi* sempre, e sempre *ugualmente inutili*, Canonici di questa Collegiata, e colla contentezza di questi, più facil cosa si rende a chi brama pur di brogliare, il sedurre qui i meno accorti, e guadagnare i lor voti. Se le Autorità Costituite, e principalmente il Direttorio non rimettono le cose in buon ordine, fremeranno in vano d' ottore i buoni Repubblicani sulle future elezioni e saranno queste dirette da chi pel bene del Popolo neppur dovrebbe aver parte in qualunque pubblico affare.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio dei Sessanta

Presidente Torre

Sessione de' 21 Marzo.

Si ripiglia la discussione sul progetto riguardante la rettificazione delle denuncie de' beni stabili.

Il Consiglio adotta la seguente deliberazione.

1 E' assegnato a tutti li proprietarj, usufruttuarj, o possessori in qualunque modo, e per qualsivoglia titolo di Terreni, case, o fabbriche di qualunque natura, il termine di giorni 60 per quelli, che sono nello stato Ligure, e di mesi 4 per quelli, che si ritrovano assenti in estero stato dalla pubblicazione della presente legge a rettificare nanti la rispettiva municipalità le denunzie de' loro beni fatte tanto coll' intervento di pubblici estimatori, che senza.

2 Un egual termine è pure assegnato a tutti li proprietarj, usufruttuarj, o possessori come sopra, che avessero ommesso di fare le dette denunzie de' loro beni ordinate dalle leggi de' 7 e 29 Maggio, e 16 Luglio. Dovranno gli stessi entro il termine suddetto denunciare i loro terreni, case, o fabbriche di qualunque natura nanti la rispettiva municipalità, in cui sono situati. Restano non ostante soggetti alle pene già incorse come contravventori alle leggi enunciate.

3. Dette rettificazioni, o denunzie dovranno farsi dando alli terreni il prezzo, cui communemente si valutano nelle compre, vendite, e rispetto alle case, fabbriche, tenuta la norma del possibile reddito nelle rispettive situazioni.

4. Entro il termine di giorni 30 da quello della rettificazione, o denuncia dovranno i proprietarj, usufruttuarj, o possessori come sopra pagare alle rispettive municipalità, o esattore, ciò che in coerenza della prima denuncia avessero pagato di meno, o non avessero pagato per le imposizioni fissate colle leggi de' 2 e 4 Settembre, e 20. e 31 Ottobre. In caso di maggiore ritardo saranno soggetti alla pena del duplo di quanto devono, e le municipalità, ed esattori faranno uso contro gli stessi de' mezzi loro accordati nella detta legge de' 2 e 4 Settembre.

5. Li beni, che non ostante la rettificazione, o denuncia suddetta da farsi entro il suddetto termine, si troveranno all' estimo del p. catastro definitivo valurati meno dei due terzi del prezzo, avuto però riguardo al tempo della fatta denuncia, e rettificazione, e dedotto l' aumento, che avessero fatto, e contemplate le determinazioni, che avessero sofferto, saranno per la prima volta soggetti al quadruplo dell' imposizione, oltre a ciò, che avessero intanto pagato di meno, e ciò malgrado, che nella prima denunzia fossero intervenuti i periti.

6. Coloro, che nel termine come sop. stabilito ommetteranno di fare questa nuova denuncia si intenderanno incorsi nella pena del sestuplo.

Sessione de' 22

Si apre nuovamente la discussione sopra il progetto riguardante i Fedecommessi, rigettato per la terza volta, dal Consiglio de' Seniori. Non si fanno cangiamenti essenziali alla deliberazione, per ciò che riguarda la di lei sostanza, poichè si adotta nuovamente, che una metà resta libera nell' attuale possessore, e l' altra metà nel successore immediato.

Il Consiglio delibera in seguito la somma di ll. 12 00000 per le pensioni de' Religiosi, e l' annua prestazione di lire 2000 per la manutenzione de' monasteri della Centrale, e di lire 1500, per quelli delle altre Giurisdizioni.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Presidente Ferreri.

Sessione del 15 Marzo.

Il Consiglio approva tre deliberazioni. La prima di queste mette a disposizione del Direttorio Esecutivo lire 18689 affinchè siano restituite agli Appaltatori, o Economi della

Gabella Carne, che le avevano depositate per l' oggetto della medesima Gabella. Nella seconda deliberazione, consistente in tre articoli è assegnato al Comune di San Pier d' Arena in Parrocchiale la Chiesa di S. Maria della Cella, e il locale, che attualmente abitano gli Agostiniani è accordato per l' abitazione del Parroco, scuole, ed altri oggetti necessarj, il D. E. è incaricato a prendere possesso della Chiesa di S. Gio: Battista, Convento, e Casa attigua; e le spese della traslocazione sono dichiarate a carico di quel Comune. La terza deliberazione autorizza il D. Esec. ad accettare la scusa de' membri da lui eletti per la nuova commissione Criminale.

Sessione de' 16 Presidente Piazorno.

Il Consiglio approva la sospensione delle licenze personali per 15 giorni.

Si fa la lettura della deliberazione sulle spese Giurisdizionali; il Consiglio la rigetta per la quinta volta; è rigettata egualmente un' altra deliberazione, che mette lire 6m. a disposizione degli Ispettori della Sala de' Giuniori. E' sanzionata una terza, in forza di cui il Direttorio Esecutivo è autorizzato a far seguire delle visite domiciliari per la ricerca del Carbone.

Sessioni de' 17. 18. 19. Vacat.

Sessione de' 20 *Marzo*.

Monteverde legge un lungo discorso tendente a dimostrare, che il progetto di legge sui fedecommessi presentato alla sanzione del Consiglio è contrario ai principj della Giustizia, e della Democrazia; *Benza* produce delle osservazioni in favore del progetto, il quale però messo alle voci, viene rigettato.

Si approva la deliberazione riguardante il modo di estrazione del membro del Direttorio, e dei tre del Tribunale di Cassazione.

Sono sanzionati due atti, nel primo de' quali vengono deliberate al Ministro di Guerra, e Marina ll. 100m. e nell' altro, al Ministro di Finanze ll. 15m. per i creditori arretrati della scritta Nazionale.

Sessione del 21 *Marzo*. — Vacat.

Sessione del 22.

Il Consiglio approva; 1. La rettificazione delle denuncie dei beni stabili per l' imposizione territoriale; 2. L' autorizzazione al Comitato di Beneficenze pubbliche di passare all' alienazione di alcuni fondi; 3. Il regolamento per l' estrazione, e rimpiazzo de' membri del C. L. ed altre Autorità Costituite. 4. Il Quadro delle spese Comunali del Centro.

Sessione del 23.

Si approva la deliberazione di lire 1200000 per le pensioni de' Frati; l' altra di ll. 5m. per i lavori delle nuova Sala del Consiglio de' Sessanta, e la terza per la manutenzione delle Chiese, ed altri oggetti.

Sessione del 24, e 25 — Vacat.

Sessione del 26.

Il Consiglio approva la deliberazione, che riguarda lo scioglimento de' fedecommessi. (applausi universali)

E' rimesso ad una Commissione un progetto di legge, per cui è stabilita un' imposizione sugli atti, e contratti di trapasso di beni stabili il di cui importare ecceda la somma di ll. 600. I Membri della Commissione sono *Garbarino*, *Calle*, *Arnaldi*.

E' sanzionata la deliberazione, che accresce la somma da distribuirsi agli impiegati al Burò del Consiglio de' Seniori sino a ll. 500.

(*La continuazione della Legge sui Conseri della Consabilità al fog. seg.*)

L E G G E

Sul modo di soppressione de' Fedecommessi.

Considerando il Consiglio de' Sessanta, che la Costituzione agli articoli 351 e 352 ptesctive, che i Fedecommessi, Primogeniture, e Sostituzioni di qualunque specie, e denominazione sono incompatibili colla Costituzione medesima: che non è lecito d' instituirne per l' avvenire, e che incarica il C. L. a determinare il modo di soppressione di quelli già esistenti;

Considerando, quanto sia importante, e consentaneo al vantaggio de' Cittadini, ed all' attuale sistema di dichiarare, e stabilire la maniera di detta soppressione, e svincolamento;

Dichiara, che vi è urgenza.

Il Consiglio dichiarata l' urgenza, prende la seguente deliberazione.

1. I beni soggetti a Fedecommessi, Primogeniture, e Sostituzioni di qualunque specie, dal momento dell' accettazione della Costituzione sono rimasti liberi per una metà, presso di chi li possedeva, o aveva diritto di possederli; e per l' altra metà per quel che concerne la proprietà degli stessi; s'intendono devoluti liberamente all' immediato successore, o immediati successori.

2. Se però si trattasse di Primogeniture, o Fedecommessi, dei quali fossero possessori, e primi chiamati al tempo dell' accettata Costituzione persone estranee all' Instituture, o Institutori con la chiamata immediata, e sostituzione a favore di qualche erede ab intestato degli Institutori medesimi, la proprietà in tal caso di beni fedecommessarj si dichiara, e resta devoluta per intiero al detto erede, o eredi ab intestato immediati successori.

3. La qualità di successore immediato si verifica all' epoca della morte del possessore.

4. Chiunque chiamato gode un annuo assegnamento sopra detti beni svincolati, e liberati, dovrà avere, e ricevere dal Possessore dei beni anzidetti tanto di capitale libero, o porzione di detti beni, quanto al ragguaglio di 4 per cento corrisponda all' assegnamento suddetto prelevando da tutta la massa de' beni fedecommessati l' importare degli assegnamenti suddetti.

5. Li vantaggi, che derivano dallo scioglimento dei Fedecommessi, Primogeniture, o Sostituzioni non hanno luogo a favore di esteri in detrimento de' Cittadini Liguri. Il Corpo Legislativo adotterà in seguito quei provvedimenti, mediante i quali otterranno i Forestieri quei medesimi riguardi, e vantaggi, che nei loro paesi si accordano ai Cittadini Liguri, avuto riguardo alla rispettiva epoca dell' abolizione de' Fedecommessi decretata dalle diverse Nazioni.

V A R I E T A'

Mi diceva, giorni sono, un buon Cittadino — Ho veduto con la gioja più viva e schietta la caduta dell' oligarchia, e ho respirato all' ombra dell' albero della Libertà aure di nuova vita: mi ha consolato soprattutto il vedere avvilite le fronti di quelle feroci bestie ammantate di nero, che si chiamavano *nobili*, perchè consideravano il Popolo come uno sciame di strisciantisi insetti, che potevano schiacciare, come difatti facevano, impunemente. Ecco alfine, dicea fra me stesso, l' aurora sospirata, che dilegua le antiche tenebre: siamo tutti eguali, saremo tutti fratelli, siamo indipendenti, non soggiaceremo più ai capricci dei governanti, ma alle leggi fondate sui sani, ed inalterabili principj della Democrazia, unico governo, in cui siano salvi i diritti dell' uomo. Ho in seguito osservato la nuova marcia delle cose, mi sono confuso con espansione di cuore fra i miei simili rigenerati, ho creduto di vedere sbanditi i vizj che prima dominavano, e dominare risorte le virtù prima spente; ma mi è sembrato destarmi da un sogno illusorio, allorchè ho riconosciuto gli antichi vizj negli uomini nuovi — La superbia, l' ambizione, la rivalità, l' invidia s' insinuano dappertutto, e rodono anche i cuori, che si supponevano i più puri, e i più incorrotti — Quale scena d' orrore è mai questa! La virtù è l' essenza della Democrazia, e vi vorrebbe la lanterna di Diogene per trovare un uomo veramente virtuoso! Qui cominciò a svilupparmi in dettaglio le sue osservazioni; io ne fui penetrato dolorosamente, ma lo consolai alla meglio mostrandogli che la virtù non è certamente un nome vano, e che gli uomini virtuosi non sono neppur così rari, com' egli era tentato a credere — Ci lasciammo in mezzo alla emozione di una filantropica sensibilità, ed io pensieroso mi avviai alla solitaria mia stanza. Ivi mi studiai d' indagare le vere cagioni della corruzione che ritarda la marcia della rivoluzione, e che potremmo godere, se fossimo più virtuosi. La principale di questa mi parve la ignoranza della soda morale filosofica, e dei nostri doveri reciproci, onde mi determinai a scrivere una serie di nozioni, e di massime Repubblicane per insegnare a conoscere noi stessi, e le virtù che come uomini, e come Cittadini dobbiamo praticare per essere felici, e per non nuocere all' altrui felicità. E siccome il *Monitore* è un foglio destinato principalmente alla Instruzione Repubblicana; così ne inserirò ad ogni numero un articolo.

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, *da' Cittadini* Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit.* Gio. Bartolommeo Como *Strada da S. Lorenzo N.* 38.

EGUAGLIANZA *Num. 56.* *LIBERTA'*

MONITORE LIGURE

1799. 30 *Marzo Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 26 Ventoso (16 Marzo .)

Continuazione del Messaggio del D. E. al Consiglio de' 500.

Egli era possibile però, che i gabinetti di Pietroburgo, e di Londra avessero preparato e diretto per mezzo dei loro agenti un tumulto non riconosciuto, nè approvato dall' imperatore . Le espressioni di rincrescimento adoprate sin dal primo momento coll' Ambasciatore della Repubblica, da Colloredo; l' annunzio della missione di Mr. Degelmann a Parigi, erano attrettanti motivi per credere, che la corte imperiale si affretterebbe a ricercare, e punire gli autori di un attentato, di cui, e riconosceva l' esistenza, ed avea ribrezzo di parer complice. Quando si seppe altresì, che il Ministro accusato d' aver secondati i furori dell' Inghilterra, e della Russia avea ceduto il suo posto al Conte di Cobentzel, e che questi portavasi a Seltz per ivi dare le dovute soddisfazioni, il Direttorio non potè pentirsi di avere provocate tali conferenze, mostrandosi meno pronto a seguitare il primo impulso di un legittimo risentimento, che desideroso di fare svanire con reciproche spiegazioni quanto si opponeva allo ristabilimento della più perfetta armonia .

Tanto era il suo desiderio di giungere ad una riconciliazione, che l' Inviato straordinario della Repubblica ebbe per instruzione definitiva di contentarsi per risarcimento del fatto accaduto in Vienna li 21 Germinale, di una semplice disapprovazione, e della protesta di ricercarne i rei . Ma appena furono incominciate a Seltz le conferenze, la corte imperiale mutò condotta e linguaggio . Il Barone di Degelmann non si portò a Parigi . Thugut restato in Vienna rientrò nel ministero; le inchieste già cominciate restarono senza seguito, e senza effetto . Cobentzel invece di offrire, o accordare le riparazioni, ch' erano il principale oggetto della sua missione, affettò di voler concentrare la discussione sovra altri punti, e finì per passare sotto silenzio ogni sorta soddisfazione, ed anche quella, di cui la Repubblica sarebbesi contentata, quando fu convinto, che il D. E. non avrebbe accolte le insinuazioni per mezzo delle quali la corte di Vienna anche in mezzo alla pace voleva renderlo complice delle più strane usurpazioni .

I negoziatori si divisero, e subito colui, che era stato spedito a Seltz da sua maestà imperiale, per ivi far pompa di vane proteste di pace, ricevette la missione di andar a Berlino, e a Pietroburgo, ad associarsi a tutti gli incitamenti del Governo Brittanico per riaccender la guerra .

Bisognava senza dubbio, che il D. E. fosse animato da un amore profondo della pace, per non essere convinto sino da quel momento sull' evidenza delle disposizioni ostili della Casa d' Austria, e per iscansare di rispondere alle di lei provocazioni .

Egli vedeva, che a Rastadt, dopo l' apertura del congresso tanto il ministro imperiale, quanto quello dell' Austria non aveano tralasciato di mostrarsi contrarj a tutte le proposizioni della Repubblica, a tutte quelle, che potevano condurre ad una pacificazione definitiva, e stabile.

Egli sapeva le difficoltà, che si facevano a Vienna per riconoscere il ministro Cisalpino; che era lo stesso, che metter di nuovo in quistione dei punti decisi nel trattato di Campo Formio .

Egli era informato, che il Gabinetto Austriaco (qualunque fosse l' opinione personale dell' Imperatore) abbandonato più, che mai agli impulsi dell' Inghilterra, dava a quello di Napoli la confidenza, che lo strascinava alle misure le più stravaganti; dirigeva più segretamente il Piemonte, che avea destinato, non ha molto, a una divisione, e si sforzava di strappare dalla sua neutralità il Governo Prussiano, che voleva armare contro la Francia, dopo di aver tentato d' armar la Francia contro di lui,

Quanti motivi per abiurare un trattato disprezzato, violato dall' Austria, e che cessava d' essere obbligatorio per la Repubblica ! Ma la pazienza, e le risoluzioni del Direttorio Esecutivo dovevano mostrarsi ancora superiori ad una provocazione più diretta .

In un momento in cui alcuni faziosi, che avevano usurpato il potere nei Griggioni, mostravano dell' inquietudine sull' avvicinamento dell' Armata Francese, e sui progetti, che supponevano formati contro la loro indipendenza, e la loro neutralità, affettando nel tempo istesso la più perfetta sicurezza dalla parte dell' Austria, da cui dicevano di aver ricevuto le proteste, e le assicurazioni le più vive, il Direttorio giudicò conveniente di far sapere agli abitanti, che il loro territorio sarebbe stato rispettato per tanto tempo, quanto lo sarebbe stato dall'Austria. Non erano trascorsi, che alcuni mesi, quando un corpo di truppe Austriache invase il paese de' Griggioni, e vi si stabilì .

Tutto ciò di ostile, che si nascondeva in questa occupazione, tutte le segrete macchinazioni, che ella racchiudeva, non isfuggirono al Direttorio Esecutivo . Egli era evidente, che in questa maniera l' Austria si preparava i mezzi d' intorbidare l' Elvezia, d' invadere la Cisalpina, e di dare, nell' istante decisivo, la mano al re di Piemonte per tentare di chiudere con lui ogni ritirata ai Francesi, che si facevano attaccare da centomila Napoletani, e che già si avea l' ardire di supporre vinti .

Tutte queste perfide combinazioni non rimasero sconosciute al Direttorio Esecutivo . Ma egli scansò di trovarvi ancora una formale aggressione, e non fu, che al momento in cui l' attacco precipitato del re delle due Sicilie aperse una nuova guerra, che il Direttorio avendo in mano la prova della complicità del re di Sardegna, e volendo distoglierne l' effetto, s' impadronì delle di lui piazze forti, anticipando così di alcuni giorni, l' occupazione, che andavano a farne le truppe Austriache, e di cui, l' invasione anteriore del territorio de' Griggioni non era, che il preludio .

Ma nel medesimo tempo, in cui le armate Repubblicane rispingevano in Italia gli attacchi, e prevenivano la perfidia, il Direttorio abbenchè avesse cognizione del trattato, che esisteva tra Vienna, e Napoli, abbenchè avesse veduto un Generale Austriaco alla testa dell' armata Napoletana, abbenchè conoscesse i movimenti delle truppe, che si facevano nel Titolo, e nel Nord dell' Italia, persistette nulladimeno ancora nel protestare il desiderio di rimanere in pace coll' Imperatore; e la sincerità del suo voto, su questo punto fu abbastanza giustificata dalla condotta, che egli tenne colla Toscana; perciocchè già da gran tempo non era più possibile il separare la Corte di Firenze da quella di Vienna .

Sarà continuato.

Brusselles 23. Ventoso .

Gli Inglesi tornano a mostrarsi sulle nostre coste anche con forze considerabili; siamo però preparati a ben riceverli, se tentar volessero qualche incursioni . Nulladimeno i benestanti di Ostenda sul timore di qualche bombardamento si ritirano coi loro effetti verso Gand, ed altri luoghi vicini .

REPUBBLICA ELVETICA

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

AI SOLDATI HELVETICI IN ITALIA.

Bravi figlj dell' Elvezia che portate isolati le armi nei diversi Corpi sopra il suolo dell' Italia, la gloria e la Patria vostra vi chiamano a radunarvi in massa agli avanzi delle Legioni Elvetiche, che passarono dal servizio dell' ora avanti re di Sardegna a quello della Repubblica Francese, la più intima alleata della Repubblica Elvetica; accorretevi. I Bravi fra voi troveranno pel loro avanzamento tutti i vantaggj che produsse il regno della Libertà e dell' Eguaglianza. Voi troverete dei fratelli d' armi, figlj della medesima Madre, pronti a ricevervi a braccia aperte, e la Patria riconoscente divida la gloria che voi vi portate ad acquistare.

Ma, se voi siete sordi alla voce del vostro Governo, se ricusate di marciare e di combattere riuniti ai vostri fratelli, allora il vostro patriottismo ed il vostro coraggio sarebbero a ragione sospetti, ed i primarj vostri Magistrati avranno a deliberare ancora, se deggiano ravvisare in voi degli Elvetici.

Lucerna, addì 13 marzo 1799.

Il Presidente del Direttorio Esecutivo, GLAYRE.

ITALIA

Milano 27 Marzo.

Ai 5 Germile dopo il mezzo giorno, è seguita una battaglia a Castelnuovo, ove i Francesi dopo lungo combattimento fecero 4m. prigionieri.

Brandolino, ed altri luoghi muniti furono presi d' assalto.

E' voce comune, che i Francesi siano in Verona, ma finora niente d' ufficiale su questo punto.

Altra di Milano dello stesso giorno.

Jeri alle ore sei della mattina i Tedeschi furono attaccati su tutti i punti dell' Adige. L' Armata ha passato questo fiume a Pollo dieci miglia sotto Verona; sul Lago di Garda furono fatti 300. prigionieri. Diversi Corrieri giunti oggi da questa frontiera sono concordi nel dire, che il rumore del Cannone si andava lentamente allontanando, segno, che il nemico si batteva in ritirata.

Pare, che fosse premeditata una sorpresa a Chiozza per la via di mare dalle nostre Cannoniere alla Messola; se questo colpo è riuscito imbarazzerebbe molto la ritirata de' Tedeschi.

Si dice poi, che Chiozza egualmente, che Padova, siano state prese dalla divisione di Ferrara, ma queste voci finora sono assai vaghe.

Livorno 17 Marzo.

Jeri mattina la truppa Toscana prigioniera partì per il suo destino, accompagnata da un distaccamento di truppa Francese.

Jeri parimente alle ore tre dopo mezzo giorno fu posto nella Piazza d' Arme l' Albero della Libertà. L' entusiasmo del Popolo fu grande, e da non potersi descrivere.

Alla sera vi fu illuminazione al Teatro, e per tutta la Città, dove si cantarono, e suonarono arie patriotiche, si fecero fuochi, ed altri segni di pubblica gioja. Fu levato di galera un giovine, che vi era per opinioni, e scarcerati tutti i detenuti per debito.

Tutta la Toscana è in potere della Repubblica Francese, alla riserva di Portoferrajo; il Gran duca, e tutta la famiglia è partito per Venezia, ed il Papa va a Briançon. Tutto qui è quieto, e tranquillo.

Jeri una nave Inglese di 64, un bastimento da trasporto, ed un corsaro Inglese, che venivano in questo Porto per fare delle provvigioni di buoi per Maone, mandarono la lancia alla Sanità con un ufficiale, e cinque marinari, che furono fatti prigionieri di guerra.

Sono stati egualmente qui apposti i sigilli a 42 magazzeni di spettanza degli Inglesi.

NOTIZIE INTERNE

Genova 30 Marzo.

Alla Cattedra di Grammatica e lingua Italiana in questa Università vacante per l' accennata promozione del Cittadino Bertora è stato eletto il Cittadino Pedemente già Barnabita, altro dei nominati dall' Instituto Nazionale nella lista tripla coi Cittadini De-Benedetti, e Cordeviola.

—— Dicesi con qualche fondamento, che il Generale Massena sia entrato in Inspruch, e che la divisione della Valtellina comandata dal Generale Dessolles secondandone le operazioni siasi riunita alla di lui armata.

—— Sappiamo di Firenze, che il Generale Francese ha accordato al gran Duca una scorta di 50 dragoni a cavallo per potersi ritirare con tutta la sua famiglia negli Stati Veneti appartenenti alla Casa d' Austria. Fra i diversi cortigiani, che lo accompagnarono vi è il Marchese Manfredini, ed il Principe Ruspigliosi.

——Un espresso qui giunto questa mattina porta la notizia, che è passato da Torino un Corriere diretto per Parigi, il quale ha assicurato, che i Francesi erano entrati in Verona, e che aveano fatto un considerabile numero di prigionieri.

——Le Potenze Barbaresche hanno rilasciato i bastimenti, che aveano sequestrati alla Repubblica Francese, e reciprocamente dalle parte de' Francesi è stato levato il sequestro posto alle proprietà de' sudditi affricani. Queste operazioni danno luogo a credere, che possa essere conchiusa la pace fra le due Nazioni.

—— Lettere di Zurigo annunciano, che l' armata di *Jourdan* sia venuta alle mani coll' armata dell' Arciduca Carlo, che abbia avuto luogo una sanguinosa battaglia, la quale ha durato quasi un intiero giorno. Ma di tuttociò non si ha finora alcuna notizia ufficiale.

Spezia 26 Marzo.

Jeri mattina sono partiti da Sarzana sessanta Volontarj della brava granatiera, assieme a quaranta di truppa di linea del primo battaglione. Il Generale Miollis Comandante in Livorno è quello, che ha ordinato tale marcia, che credesi diretta per Massa. Attualmente si trovano a Pietra-Santa ove dimani devono innalzare la bandiera tricolore.

Tutte le truppe dell' ex-gran duca sono state fatte prigioniere; dimani devono passarne da Sarzana 700, e dopodimani altri 700 e dicesi alla volta di Genova.

Abbiamo alla vista tre legni Inglesi, cioè due Cutter, ed una Fregata. La nostra Galea ora è ben ancorata a Porto-Venere unitamente alla squadra.

Altra de' 27.

NOTIZIE DELL' ARMATA FRANCESE IN EGITTO

Lettera del Cittadino Graziani Comandante il Golfo.

Questa mattina è giunto in questo Golfo della Spezia il Cap. Villa Lig. con bandiera Spagnuola procedente d' Alessandria d' Egitto in 20 giorni con due Francesi impiegati nella suddetta Armata passeggieri nella sua Nave, il quale reca la notizia, che il Generale Bonaparte ha conquistate felicemente le Chiavi della Siria, che alla di lui partenza Gaza formava il Quartier generale dell' Esercito; che il Generale di Divisione Tibert Comandante la Vanguardia avea proseguita la sua marcia più avanti, e superato ogni contrasto: che tutto l' Egitto era perfettamente tranquillo.

L' aver però il Generale concesso il passaggio della Caravana destinata per Costantinopoli dimostra evidentemente, che vive del tutto ignaro della Guerra tra la Francia, e la Porta. Questa è la maggior pena dell' Armata Francese, perfettamente unita fra se, di non poter corrispondere con giornali notizie colla Madre Patria, benchè sempre intenta a prestarle a costo di sangue ogni servizio.

Avviso alle Autorità Amministrative.

Da alcune settimane si è cominciata, e proseguesi la restrizione dei Frati, e delle Monache dimodochè già son vuoti non pochi Monasteri, e Conventi, dai qua-

li pare, che la Nazione ricavar debba un vantaggio non indifferente.

Per verità sì vaste fabbriche stolidamente lasciate all' abitazione di pochi individui, ridotte ad uso del pubblico, promettono un grand' utile. Quanto denaro non costano a chi le ha erette! Quanto ingombrano tra noi di spazio, principalmente nel Centro, ove l' angustia delle aree prezioso rende ogni palmo di terreno! Ma che? sebbene alcuni di quelli locali sieno stati evacuati da più di un anno, non se n' è ancora fatto tal uso, che riuscir potesse di comodo, o di guadagno pel Pubblico. Se ne sono tolti i Frati, e le Monache per darli ai topi, ai pipistrelli, agli aragni. Pazienza, si lasciassero solo agli aragni. Non soffrirebbero altro detrimento, se non quello, a cui naturalmente soggiacciono per se medesime le fabbriche non abitate. Ma qui si è fatto sinora, e continua a farsi di peggio. Si lasciano aperti a ciascuno i solitarj locali, e allo spirito distruttore si abbandonano di chi, o per naturale inclinazione alla rapina, o per pura voglia di devastare, o per mancanza di buone massime non sa che guastare, rompere, derubbare.

Nel Monastero di S. Andrea eranvi tanti canali di piombo pel valore di circa 30m. lire; si è lasciato, che ognuno ne prenda, ne rompa, ne distrugga a suo genio, talchè quando è poi venuto il pensiero di venderli, non se n' è più ricavato, che sole lire settecento, ed essendo nato dappoi, com' era facile a prevedersi, un indispensabile bisogno di chiudere in canali quelle acque, è stato d' uopo farne de' nuovi con una spesa maggiore. Va seguendo altrettanto in S. Siro, benchè evacuato da poco. Nel Monastero della Purificazione sono stati tolti persino i piombi ai vetri delle finestre, e in S. Domenico persino i ferri, che servono a connettere i marmi, rompendosi intanto, e facendosi in pezzi quanto si oppone allo sforzo della violenta mano, che svelle vandalicamente ogni cosa. Non resta più, che rinnovare in alcuno di questi luoghi ciò che praticossi in S. Remo nella casa detta degli *Esercizj* al tempo dell' abolizione de' Gesuiti, ove quel P. Rettore *Botto* fece persino segare le chiavi di ferro, che ne collegavano quella fabbrica, per asportarsene il prezzo. Si farà quì presto altrettanto, se non dai frati, o dalle monache, da chi vi spazia a suo genio, rispondendo a chi gli si oppone, che il rubbare alla Nazione, è un rubbare a nessuno. Così non solo vedransi diminuir ogni giorno di prezzo tai fabbriche, perchè spogliate di tuttociò, che vi fu lasciato per comodo, ma andarsene rapidamente per se stesse in rovina, sicchè non restino, che i rottami. I soli banchi, tavole, finestre, porte, cancelli, inferriate, delle quali si è fatto scempio, e si fa ogni dì tuttavvia, se o si vedessero tutte in un cumulo, o se ne vedesse in moneta il prezzo corrispondente, ci farian fremer di rabbia. Tutto va in rapina: rubbano pria gli individui, che nel felice momento, in cui una Corporazione si scioglie, hanno in mano l' amministrazione; rubbano gli agenti, i fattori, i procuratori ec. ec. rubbano i furbi, gli scrocchi, gli sfaccendati, gli audaci; rubba dopo questi ciascuno, a cui viene il talento, essendo aperto, accessibile, abbandonato ogni luogo, e alle rubberie si congiungono, per l' incuria di chi dovria invigilarvi, le devastazioni, e gli orrori. Si lascia alla fine in preda de' ladroni, de' raggiratori, degli audaci quanto dovrebbe servire ai bisogni urgenti della Nazione.

Amministratori dei pubblici beni, rammentatevi una volta che per ben adempiere al vostro impiego non basta siate esenti voi stessi dall' usurparvene alcuna parte, ma conviene, che colla vostra vigilanza rendiate difficile a qualunque altro un tal furto, ed impediate per quanto è possibile ogni deterioramento dei beni Nazionali. Per esempio; credete voi che le varie librerie de' Regolari da voi chiuse, e sigillate da oltre a 6 mesi guadagnino qualche cosa restando in preda dei tarli principalmente in Primavera? Se foste pratici di Biblioteche, sapreste, che un anno di clausura basta per distruggerne la maggior parte. Ed oltre ai tarli non temete altro guasto? Quando il guasto pur non avvenga, quanto più si ritarda la vendita, tanto più si rende difficile. Che dir poi dei quadri, delle statue, e di altri monumenti delle arti degni di essere conservati, e lasciati o al sacco, o alla polvere? E' vero, che tutto far non potete in un tempo; ma è poi necessario che tutto si faccia da voi, e fuori di voi non vi ha in tutta Liguria chi possa supplirvi? Pensateci più seriamente.

Avviso ai Cittadini Liguri interessati negli impieghi di Francia, che si pagano in Genova.

Presso il Notaro Domenico Assereto sotto la Loggietta di Banchi, si troverà un progetto d' acquisto, che fa una Compagnia di Parigi a quegli interessati che volessero disfarsi dei loro capitali sopra i diversi imprestiti di Francia pagabili in Genova, cioè Città di Parigi, Comunità di Marsiglia, Lione, Bordeaux, Metz, Luigi Capet, suoi Fratelli, Zie. ec. ec.

Siccome il progetto, che riguarda l' operazione di detta vendita, è fondato sulle basi le più giuste, per conseguenza sono invitati gli interessati a prenderne cognizione dal detto Notaro, da cui verrà loro distribuito un esemplare di detto progetto.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente Torre

Sessione de' 23 Marzo.

Aperta la Sessione, *Viale* fa presente al Consiglio, che essendosi variata la divisione del Territorio, potrebbe facilmente avvenire, che alcuno degli Elettori dell' anno scorso lo fosse pure nei prossimi Comizj. A prevenire questo disordine egli propone di spedire un messaggio al D. E. invitandolo a far stampare la lista di tutti gli Elettori dell' anno scorso — Approvato.

Il Consiglio apre la discussione sul progetto portante un regolamento per i Comizj Primarj, ed Elettorali, quale viene adottato fino a tutto il titolo 4 con alcune leggiere modificazioni, e la restante discussione è aggiornata alla prossima Sessione.

Sessione del 24, e 25 — Vacat.

Sessione del 26.

Si legge un messaggio del D. E. con una nota annessa del Generae *La-Poype* portante un piano di riforma delle Truppe Liguri, e sollecita su di esso le coerenti provvidenze.

Pratolongo propone, che si autorizzi a ciò il D. E. Il Consiglio sulla di lui mozione autorizza il D. E. a fare tutte le variazioni, e riforme nelle truppe assoldate Liguri, ed a stabilire tutti i regolamenti, che crederà convenienti al buon servizio pubblico, e compatibilmente coll' economia nell' amministrazione dell' interesse della Repubblica.

L' ordine del giorno porta la discussione sul progetto delle attribuzioni delle Municipalità.

Questo progetto è adottato fino all' articolo 38 con qualche modificazioni, e l' ulteriore discussione è aggiornata alle successive Sedute.

Sessione del 27.

Si passa alla rinnovazione del Burrò. Dallo spoglio dei bollettini rimangono confermati in Presidente *Torre*, in Segretarj *Pratolongo*, *Profumo*, *Pisoni*, *Schiaffini*.

Marchelli a nome della Commissione Speciale espone al Consiglio, che l' Isola di Capraja oltre di avere ancora una Municipalità provvisoria, è da temersi, che in quest' anno per le circostanze, e i pericoli di mare i di lei Elettori non possano portarsi nel Comizio Elettorale della Lunigiana. Espone in oltre, che alcuni individui di quella Comune dimandano, che il Tribunale Civile, e Criminale della Lunigiana possa spedire qualche aggiunto autorizzato a ricevere gli atti, e testimonj criminali. In seguito di detto rapporto il Consiglio delibera, che il Comizio primario di Caprara elegge per questa sola volta i membri tutti, che devono comporre quella Municipalità. 2. che qualora gli elettori di Caprara non intervenissero al Comizio elettorale di Lunigiana, e non seguisse così l' elezione del Giudice di Pace di detta Isola, la Municipalità elegge essa il Giudice di Pace. 3 che il Tribunale di Lunigiana è autorizzato a spedire in Caprara un Notaro per ricevere i Testimonj, ed a fare altri atti criminali coll' assistenza però di quel Giudice di Pace.

Si riprende la discussione sul progetto delle attribuzioni delle Municipalità, che viene approvato sino all' articolo 95. La restante discussione è aggiornata alla seduta di dimani ec.

Continuazione, e fine della Legge sui Censori della Contabilità.

11. I Censori ne formano una lista generale, vi fanno quelle osservazioni, che stimano, e le uniscono poi al loro rapporto da farsi al C. L.

12. Se qualche Cittadino crede di conoscere della malaversazione, o altro disordine nell' amministrazione del denaro, ed entrate della Repubblica, ne presenta le sue riflessioni ai Censori della Contabilità, i quali se ne fanno carico; a tale effetto i Censori appena eletti invitano con Proclama tutti i Cittadini Liguri a voler loro comunicare tutte quelle cognizioni, che possono essere utili, per togliere gli abusi, e reprimere le dilapidazioni.

13 Se il conto presentato ai Censori merita d' esser approvato, essi lo approvano, e fanno un rapporto motivato ai due Consiglj della loro approvazione.

14. Ma se il conto, o tutto, o in parte non meritasse la loro approvazione, ne formano egualmente un rapporto motivato ai due Consiglj, i quali passano a quelle provvidenze, che esige l' interesse, e l' indennità della Nazione, e fanno anche tradurre nanti i competenti Tribunali tutti coloro, che avendo maneggiato del denaro pubblico, fossero indiziati di malaversazione, o dilapidazione delle sostanze Nazionali, per essere puniti a norma delle Leggi.

15. Sono egualmente tradotti, per decreto dei due Consiglj Legislativi, nanti i Tribunali competenti anco i membri di quelle Autorità Costituite, che fossero trovati complici del reato, o che avessero trascurato di invigilare sopra coloro, che saranno riconosciuti d' aver dilapidato, o malversato il danaro della Nazione, per essere puniti con tutto il rigore della Legge, secondo la diversità dei casi.

16. Se i Censori dalle loro osservazioni sopra i conti ad essi presentati, o altra indagine da loro fatta, vengono in cognizione di qualche abuso, sono tenuti di informarne i due Consiglj, e di proporre nel loro rapporto le misure convenevoli agli interessi della Repubblica.

17 Per l' esecuzione del disposto nei precedenti articoli 11. 13. 14. 16. i Censori si presentano ai due Consiglj Legislativi in seduta aperta; indi tanto dall' uno, che dall' altro Consiglio sono intesi anco in Comitato Generale.

18. Il bilancio dei conti presentato dai Censori ai due Consiglj è reso pubblico colle stampe, unitamente alla lista degl' impiegati, e loro stipendj, di cui si parla nel suddetto articolo 11.

19 Terminato l' oggetto delle incumbenze proprie dei Censori della Contabilità, cessano le loro funzioni, e sono indennizzati in ragione di lir. 10. al giorno, cominciando da quello, in cui avranno ricevuti i conti dai Commissarj della Tesoreria Nazionale.

20. I Processi-Verbali, e tutti gli altri atti, documenti, e carte dei Censori della Contabilità, sono custoditi nell' Archivio Nazionale, affinchè possano servire di lume ai loro successori, ed anche per darne comunicazione a qualunque Cittadino, che la richiedesse.

21. I suddetti Censori sono pienamente dipendenti dal Corpo Legislativo a cui appartiene il privativo diritto di sospenderli, ed anco di dimetterli dal loro uffizio.

VARIETA'

Istruzione pubblica.

Una delle principali cagioni del grande intervallo, che passa fra l' eguaglianza stabilita dalle instituzioni politiche, e quella, che esiste di fatto fra gli individui della Società, dee senza dubbio ripetersi dall' ignoranza, in cui è avvolta la porzione la più numerosa del Popolo.

Finchè la Società non renderà comune a tutti i suoi individui un certo grado d' istruzione, che metta ciascuno a portata di conoscere i proprj diritti, e di supplire ai proprj bisogni, vi saranno sempre degli uomini in una necessaria dipendenza dagli altri, e questi a vicenda potranno abusarsi dell' inferiorità, in cui sono quelli rimpetto a loro.

Questo è il motivo per cui le catene della schiavitù hanno assoggettato per sì lungo tempo l' Europa; questo è il motivo per cui la Libertà altre volte presso di noi, ora agitata da burrasche intestine, ed usurpata da alcune famiglie, ora abbandonata in preda a tiranni stranieri, non è stata, che passeggera, o di nome; egli è finalmente per questo motivo, che i Popoli sono sempre stati i ciechi strumenti dell' ambizione, e dell' interesse di pochi, i quali hanno potuto condividersi come una proprietà, il Genere-umano.

Le scuole dunque, le biblioteche, e tutti gli altri mezzi, per cui l' educazione, e l' istruzione sia resa facile, e generale, devono, sotto questo aspetto, considerarsi per così dire come il barometro, che misura la civilizzazione, e perciò i gradi de' quali un Popolo si avvicina al reale, e durevole esercizio de' suoi diritti; siccome la mancanza di questi mezzi indica con certezza lo stato di barbarie, in cui si ritrova tanto egli, come coloro, che presiedono ai di lui interessi.

Un Governo pertanto, che voglia assicurare il mantenimento di una Costituzione Repubblicana, e 'l godimento di una reale eguaglianza politica nel Popolo, dee primariamente occuparsi di questo grande oggetto.

Ora se uno straniero illuminato dovesse decidere de' progressi, che ha fatto finora presso di noi lo spirito umano, dallo stato in cui vi si trova attualmente la pubblica istruzione, quale giudizio ne porterebbe egli? sicuramente, che in confronto delle Nazioni colte dell' Europa, ci crederebbe addietro di qualche secolo. Egli ignaro forse delle circostanze straordinarie, che hanno dato luogo ai nostri cangiamenti politici, paragonando la natura dei sublimi principj, che servono di base alla nostra costituzione, e le profonde combinazioni dello spirito, che essi esigono, coi nostri lumi, e coi mezzi, che sono in attività per acquistarli, rimarrebbe sorpreso; e calcolando dietro gli avvenimenti comuni, farebbe de' tristi augurj sulla durata della nostra Libertà.

Quale idea di fatti possiamo formarci della massa delle nostre cognizioni, se consideriamo la natura di quelle, delle quali è stata finora imbevuta la Gioventù; i metodi, co' quali le sono state presentate, e lo scarso numero degli individui, che potevano profittarne?

Sarà continuata.

AVVISO LETTERARIO

Alla Libreria Repetto in Canneto ritrovasi vendibile un opuscolo del Cittadino Carlo Riccati, in cui esamina 1. quali sieno gl' interessi della Nazion rigeneratrice. 2. quelli della gran causa della Libertà. 3. quali vantaggi possa ricavare il Piemonte dalla sua indipendenza, dall' alleanza colla Nazione Francese, e dall' unione colla Repubblica Ligure; e risponde per ultimo alle principali obbiezioni che possono addursi contro la sua opinione. Questo opuscolo che ha per titolo: *Interessi del Piemonte combinati con quelli delle Nazioni limitrofe, e della Libertà in generale* è corredato di note, ed appoggiato ai più dotti ed illuminati scrittori, in politica, e nella scienza Legislativa, a quelli cioè, cui sono li Popoli debitori della rigenerazione, e che gettarono la base dell' ammirabile Costituzione Francese.

ERRATA

Al N. 55, pag. 220, colon. 2, nella Legge sulla soppressione de' Fedecomessi, immediatamente dopo l' Articolo 4, manca per intiero l' Articolo 5, che è come in appresso:

„ Art. 5. Li moltiplichi si dichiarano compiti, e si „ dividono nella maniera prescritta dagli Institutori, co„ me se realmente fossero pervenuti all' intero compimento.

ivi al principio della linea 37 in vece di 5, si legga 6.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 29 Marzo. 1799.

Venezia	105		*Lione*	97 1/2	
Roma	126 3/4		*Marsiglia*	98 7/8	2 99
Napoli	34		*Cadice*	60	
Palermo.			*Madrid*	60	
Livorno	125	L'	*Lisbona*	660	D.
Amsterdam . . .	99 3/4	L.	*Vienna*		
Londra	44 1/2		*Messina*		
Amburgo	44 3/4		*Milano*	86	2 13
Parigi.	98 1/4		*Augusta*	61	

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Se. 5
Detti Di S. Giorgio	„	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		•

Il prezzo dell' associazione è lire 1. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, *da' Cittadini* Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit.* Gio. Bartolommeo Como *Strada da S. Lorenzo N.* 38.